LETTERE al canonico GRÉVY

Carissimo, sincero e fedele amico[1],

Per il momento non si vede soluzione alcuna riguardo alle difficoltà della nostra Congregazione. Tutti i vecchi si ribellano alle nuove disposizioni. Un nuovo decreto sembra accrescerne le difficoltà. Il mio è ormai un ruolo onorifico. Si sono verificati degli imbrogli. Anche se la mia persona e quello che rimane della mia vita sono reputate cose di poco conto non importa, purché su tutto prevalga il futuro dell'Istituto, la salvaguardia del suo spirito e del suo obiettivo. La decentralizzazione va assolutamente difesa, come anche necessaria ed essenziale ne è l'autonomia locale. Mi auguro che questo doloroso caos porti al risultato sperato. Spero che il divino volere su questo Istituto, mostratoci in diverse occasioni e come è stato sottolineato a Roma, 20 anni or sono, rispondente ai bisogni del nostro tempo, possa realizzarsi. Dobbiamo pregare e far sì che la volontà divina, accettata con amore, sia nostra l'unica guida. I padri del Canada, come quelli della Francia, protestano. Il nostro Cardinal Protettore sta facendo di tutto per salvarci. Gli Assistenti dom Jean Baptiste Gressot, dom Arsène e dom Claude da ieri si trovano a Roma. Mi hanno inviato un biglietto in cui mi dicono che hanno visto il Cardinal Protettore e che sono contenti per l'incontro avuto. Venite in mio e nostro aiuto con la preghiera, la sola cosa in cui ancora sperare. Nonostante queste preoccupazioni sto cercando di portare a termine il trattato sulle origini della società umana e sulle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. Sarà dato alle stampe dall'editrice Bonne Presse in contemporanea con la nuova edizione di "l'Eglise et de sa Costitution" di cui ho ricevuto le bozze. Questo breve trattato è suddiviso in tre parti: la prima verrà stampata come appendice in "l'Eglise…"; a suo tempo voi avete avuto la bontà di leggere e prendere in esame la seconda ("histoire de la religion jusqu'à la venue de J.C."), vi invio la terza per avere vostre osservazioni. Comunicatemi le vostre considerazioni, correzioni, suggerimenti e poi rispeditemi il tutto con le annotazioni sui passaggi controversi. Mio caro e sincero amico ho terminato anche "La Liturgie"; al più presto ve la invierò. Al termine di questi lavori mi sento come un limone spremuto (da cui è stato estratto tutto il succo)! A me non resta altro, quale unico motivo di questa bizzarra prova, che camminare sulla via della santità nell'attesa dell'eternità. Fate sì che in tutto questo sia fatta la volontà di Dio. Cordialmente addio, carissimo, carissimo… Ritengo che la divisione in capitoli e paragrafi non risulti utile e che invece sia più opportuno mettere al posto del § un semplice a capo più asterisco, segno meno vincolante, ma sufficiente per contrassegnare i passaggi più significativi. Pregate per me che vivo momenti difficili e in un continuo stato di tristezza che mi logora, anticipando il momento della mia morte. Ho bisogno di più coraggio. È necessario che la mia anima, distaccandosi da questo mondo, non desideri altro che dimorare con Dio. La Santissima Vergine mi ottenga la grazia e la fedeltà in questo momento di prova. Tanti cordiali e sentiti saluti al caro e fedele sign. Simonnot. Mi raccomando alle sue preghiere.

Carissimo e sincero amico e fratello[2],

State tranquillo, non si tratta minimamente di trasgressioni contro norme liturgiche. L'intrigo che Dio ha permesso, sollevando una quasi unanime ribellione tra gli anziani e più rappresentativi

[1] *Andora Stazione (Genova) 24 maggio 1907*
[2] *Andora Stazione (Genova) 10 giugno 1907*

membri della Congregazione, sta tornando – cosa di nessuna importanza – a mio grande vantaggio. Mi sembra che Dio abbaia permesso tale prova per richiamare l'attenzione di Roma sull'Istituto Canonicale e sull'importanza che questo ha per il servizio nella Chiesa. Questioni che, credo, colà erano semplicemente sconosciute. Le difficoltà emerse esigono necessariamente delle risposte, che non possono essere eluse. Non bisogna aver fretta e tutti, dobbiamo ubbidire alla Santa Sede, pur rimanendo tuttavia fedeli ai principi costitutivi dell'opera. Per quanto mi riguarda, caro sincero amico, questa è una situazione di grazia che esige una mia risposta. Nelle opere che Dio ci affida non c'è posto per soddisfazioni personali. In queste opere è necessario che la nostra personalità scompaia perché in esse si manifesti la gloria di Dio solo. È questo quanto Dio mi domanda in attesa dell'eternità. Siatemi vicino, caro e bravo amico, in questo mio compito. È necessario, senza dubbio, passare per l'agonia per essere uniti all'agonia e alla volontà di Gesù per la salvezza del mondo. Per il futuro del nostro Istituto, credo, c'è e ci sarà di grande aiuto il Cardinal Protettore che, venendo sempre più a conoscenza del suo spirito e della sua specifica finalità, li farà apprezzare anche dal Sovrano Pontefice Pio X, dal quale, penso, dovrò fra non molto recarmi per presentare le chiarificazioni necessarie per ultimare le nostre costituzioni. Credo che la prova sarà lunga e forse anche molto dura, ma poiché la nostra opera proviene da Dio, questi la realizzerà e ne conserverà la specificità, se saremo capaci di accoglierla con una fedeltà incrollabile e perseverante. Carissimo fratello, sono profondamente commosso per come lo spettabile e caro sign. Simonnot, amico fedele e santo, prende parte alle mie sofferenze. Quanto in questa lettera affermo di voi, si addice anche a lui. vi sono altresì profondamente grato e riconoscente per le vostre preghiere per me! Non appena vi sarà possibile rimandatemi il lavoro su "l'Eglise e l'Etat" con le osservazioni e le correzioni; sto infatti preparando la bozza per la nuova edizione di "l'Eglise…" che sta per uscire. Addio, mio caro; rimaniamo uniti nella preghiera, nell'affetto, nel modo di pensare, nella partecipazione ai dolori, ma anche alle speranze e aspettative per il trionfo di Dio.
Conoscete "La Simplicité d'après l'Evangile" dell'abate di Gibergne? - Desclés. 30 S. Sulpice, Paris – questo libro scritto per i fedeli, trovato a Rotalier mi è stato e mi è di giovamento. E anche l'Imitation, L. 3 cap. VII, n.5! che sempre più la possa assimilare; ne ero e ne sono tanto lontano.

Caro, carissimo[3],

Con la vostra ultima ho ricevuto anche quella del buon amico mons. Pidoux. Sono profondamente riconoscente per la sua attenzione verso di noi. Motivi di prudenza, di cui siete perfettamente al corrente, mi impediscono di rispondergli. Nel permanere di questa tempesta non mi resta che pregare; sono sorpreso da quanto riportato dal sign. Pidoux e cioè di atteggiamenti ostili da parte di Mgr Battandier, con cui sono in buoni rapporti. Carissimo, devo meditare sulle Beatitudini: Beati… qui patiuntur. Beati qui lugent… beati…
Mgr Monnier rimanda il suo viaggio a Roma in autunno. Per quanto mi riguarda non credo che ne otterremo un grande vantaggio.

Carissimo, insostituibile amico[4],

Che sempre con affetto ricordo. La vostra preghiera mi è di sostegno in questo mio morire. Dio che porta sempre a compimento quanto vuole, si prenderà cura dell'opera che ho fatto nascere, alla quale aveva anche concesso santi e potenti protettori e che Roma aveva a sua volta benedetto, lodato, incoraggiato. Sono molto riconoscente e apprezzo molto quanto cercato di fare da parte del caro sig. Pidoux. Non oso scrivergli, ma glielo esprimerò a voce. Penso di poter presenziale alla consacrazione di mons. Sevin (carissimo amico); per l'occasione avrò la possibilità di incontrare il

[3] *14 febbraio 1908(?)*
[4] *Andora Stazione (Genova) 25 febbraio 1908*

cardinale di Reims e altri ancora. Poiché la consacrazione avrà luogo a Belley, verso la fine di marzo, avrò la possibilità di fare un viaggio in Francia. Penso che sarà presente anche Dom Delaroche, il quale, mi aveva promesso di farmi visita, rientrando a Roma. Non so se verrà, giacché mi sembra che preferisca piuttosto evitarmi. Non sono al corrente di quanto accade a Roma, ma credo, che le cose vadano per le lunghe. Chiedo a Dio di fare una santa morte, compiendo ogni giorno la sua santa volontà! L'editrice Bonne Presse mi richiede il manoscritto di "La Liturgie". Lo consegnerò al fratello di dom Ignace Delavenna che sta per partire, così avrete modo di portarlo a destinazione. Apprezzerei una vostra, se possibile, revisione, in modo da apportarvi le correzioni che riterrete opportune. Vi chiedo, inoltre, caro insostituibile amico, di far recapitare i due quaderni per raccomandata sia al signor Dijon, 13, rue Garibaldi, Saint Ouen, Seine; sia alla signora Chollet, 58, Boulevard Latour, Maubourg, Paris VII ant. Perché li consegnino al sig. André. Addio, caro amico, e grazie per questo nuovo servizio che chiedo alla vostra generosità. Grande la mia stima verso di voi. Le bozze definitive di L'Eglise vengono sempre rinviati. A La Bonne Presse mancano diverse macchine perché desidera tenerle al sicuro. Portate i miei saluti al caro e spettabile Superiore. Che con affetto ci ricordi nelle sue preghiere.

Carissimo, insostituibile e fedele amico[5]*,* la vostra lettera mi arriva nel giorno anniversario della morte della santa mamma, in quell'occasione mi foste di grande conforto. Sono rattristato per le nuove riguardo alla vostra salute. Condivido quello che scrivete. Voglio venire da voi, prima di assistere alla consacrazione di Belley in occasione della quale potrò incontrare il cardinale di Reims come anche Mgr. Derchelette e il vescovo di Saint-Claude. Desidererei inoltre incontrare l'Abate di Sept-Fons, eccellente e devoto amico, che è al corrente su Roma, e dom Dessosiers. Penso che partirò la sera della domenica in Laetare. Aspetto che dom Dessosiers mi comunichi nel corso della settimana il giorno e il luogo del nostro incontro. Mi recherò a Lons-le-Sonnier e a Bletterans, o prima (Dés Marvi, mi chiede di passare a Rotalier dove sta mio nipote Pierre che ha lasciato il padre a Parigi) oppure dopo l'incontro con Dessosies nel caso in cui questo dovesse avvenire al mio arrivo o a Bourg, o a Maicon, o anche a Sept-Fons (stazione Dompierre sur Besbre). Mio carissimo, vero e sincero amico, concedetemi di prendere parte ai meriti delle vostre sofferenze. Aiutatemi a superare la tentazione della tristezza, della debolezza**,** dello scoraggiamento, del pessimismo, ecc. ecc… che mi assalgono e che provengono dallo spirito delle tenebre. A tutti dico: fiducia in ciò che Dio vuole da noi; anch'io devo rimanere fiducioso per non cadere in profonda ingratitudine e empietà! Addio, carissimo in Gesù unica speranza in questo triste mondo dove tutto passa Rimaniamo uniti nella preghiera.

Carissimo mio fratello[6],

La mia missiva è pervenuta contemporaneamente alla vostra che, seppur sofferente, mi avete inviata il giorno di Pasqua. Provo grande tristezza! Vi trovate sulla Croce nel giorno felice della Resurrezione! In questo vostro soffrire, che vi rende gradito a Dio, pregate pe me.

Non so, carissimo amico, se vi è stato possibile realizzare quanto da me richiesto, sicuro della vostra amicizia. In tutta confidenza e sincerità, vi domando, se possibile, ponderarne l'eventualità e l'opportunità. A Bellay ho incontrato il cardinale di Reims. In ogni importante decisione si muove con grande circospezione. Mons. Sevin che gode e godrà di un forte ed efficace ascendente su di lui ci sarà di aiuto. Il Cardinale si recherà a Roma nel mese di settembre. Mi auguro che tutto possa essere procrastinato a quella data. Cercherò di sondare il terreno e così recarmi a Roma usufruendo di un buono sconto con biglietto di andata e ritorno. Farò del tutto, con l'aiuto del caro p.

[5] *Andora Stazione (Genova) 26 marzo 1908*
[6] *Andora Stazione (Genova) 26 aprile 1908*

Desqueyroux, per incontrare quanti più prelati e consultori sia possibile. Potrò essere informato su come stanno effettivamente le cose, e mi auguro di ottenere un'udienza con sua Santità. Spero, con l'aiuto della Ss. Vergine, di ricavare qualcosa di utile da questo viaggio, se non altro arrivare alla sospensione delle decisioni, che pesano come una spada di Damocle sulla testa dei migliori figli. Questa prova, mi servirà di preparazione ad una buona morte, perché mi aiuterà a distaccarmi da tutto quello che è transitorio oltre che da me stesso; a perdonare per ottenere perdono, e nello stesso tempo a mettere quanto mi resta della vita al servizio dell'opera alla quale Dio mi ha chiamato e delle anime che entrando in religione mi hanno affidato il loro futuro! Addio di cuore, caro e singolare amico, che sapete quale profondo, fraterno e riconoscente amore nutro per voi.

LETTERE a dom CASIMIR CYPRIEN

Caro figlio[7],

Date le necessità della Congregazione sono costretto a chiamarvi al sacerdozio prima del previsto e quindi ad abbreviare il tempo del vostro diaconato. Stando a quanto dettomi dallo stesso vescovo di Valenza, sarà lui ad ordinarvi extra tempora nella festa di S. Pietro. Rivolgo a voi la chiamata: *in virtute sanctae obedientiae, te eligo et voco ad ordinem presbyterii*. Pregate, caro figlio, per me e per il nostro istituto. Di cuore vi imparto la mia benedizione.

Caro figlio[8],

Dio vi chiede un sacrificio doloroso per come siamo fatti, e contrario ai nostri santi e dolci affetti, ma reso dolce e prezioso nella fede, nella speranza e nella certezza fondate sulla morte e resurrezione del nostro Gesù. Caro figlio, quando riceverete queste mie righe, frutto del mio affetto, forse il vostro caro fratello, così bene e santamente preparato per l'eternità, avrà terminato il suo corso terreno. Guardiamo a questa eternità unico scopo e fine della vita, eternità d'amore e di pace, preparataci dall'amore infinito di Colui che per noi è morto. È necessario passare per l'oscurità della morte prima di pervenire a tanta luce; ma non abbiamo nulla da temere, *quoniam tu mecum es*.
Il nostro Signore e Salvatore è passato per questa notte perché non se ne abbia più timore; è Lui stesso che viene a prenderci su questa terra al momento della nostra agonia e ce la fa attraversare appoggiati sul suo cuore e sostenuti dalla sua presenza. Caro figlio e cari figli di Roma, non abbiate paura della morte, accettatela quando vi farà visita, visita di Dio, visita di misericordia e d'amore per i religiosi e per ogni anima amante e fedele. Con voi prego; con voi verso queste lacrime di rendimento di grazie e di fiducia, rendimento di grazie per la santa serenità, frutto per la santa morte dei nostri confratelli. Addio, mio caro e buon figlio; non appena vi sarà possibile venite qui a cercare riposo per il vostro cuore nella pace e tra l'affetto dei vostri confratelli. I miei sinceri saluti a dom Eugène, il cui stato di salute continuamente mi tiene in apprensione. Lo affido alla sollecitudine paterna di Dio; è a Lui che chiedo di lasciarlo tra noi; ma sia fatta la sua volontà santa, adorabile e

[7] *31 maggio 1901*
[8] *Andora Stazione 14 maggio 1905*

amorevole nei suoi misteriosi disegni! Continuamente ci ripete: *quod facio tibi tu ne scis modo, scies autem postea*. Solo in seguito sapremo che tutto quello che Dio ha permesso e voluto è stato per il nostro supremo bene; *haec est volutas Dei sanctificatio vestra*. Addio, caro figlio che con grande affetto saluto; saluto inoltre dom Moquet al quale chiedo di misurare le sue forze in questi giorni della prova; un saluto anche a tutti i miei figli e confratelli che vi sono vicino.

Carissimo figlio[9],

Le vostre lettere mi sono di grande sollievo; ora sono convinto che in questa grande opera apostolica *digitus Dei est hic*. Apprezzo molto gli studi classici ecclesiastici fatti con semplicità; senza il greco, ma in un latino fluido, corretto e parlato con continui esercizi brevi, diversificati e frequenti. L'ufficio divino, secondo la scadenza delle ore liturgiche, è l'alimento che lo Spirito Santo offre a tutto il genere umano. A voi spetta far risuonare la santa salmodia in questi luoghi fin ad ora condannati al silenzio dello Sposo e della Sposa. Apprezzo molto l'unanime giudizio sullo stretto di Magellano: questo allontana da ogni preoccupazione e poi quale importanza dare ad un po' di ritardo quando si tratta dell'inizio di un'attività così significativa? Quando arriverete a Barcellona non mancate di far visita al chiostro della cattedrale e al museo che si trova nell'antica cappella dei Conti di Barcellona, qui c'è la tomba di un prete con abiti sacerdotali, una vera opera d'arte nel suo genere. I bravi fratelli Maristi vi metteranno al corrente sulle specifiche ricchezze della gioventù spagnola. Addio, carissimo figlio, e grazie per le preghiere per la mia povera vecchia persona. La gotta anche se lentamente sta lasciando la presa. Con affetto vi saluto.

Ai miei cari figli[10]*,*

Dilectis in Christo navigantibus in Americam fillis et fratribus, cari e bravi figli, grande è la gioia che provo sapendo che voi state per salpare dai lidi della Francia, dove sempre più frequenti si fanno le minacce della persecuzione e state per andare in quelle terre, per volontà divina, con il sostegno della benedizione apostolica, non solo sorretti dalla vostra sacerdotale giovinezza ma anche per ivi portare le sante osservanze della vita canonicale. Dio benedica la vostra santa missione! Fate del tutto per rispondere ai richiami del suo cuore, rimanendo fermi e irremovibili verso il nostro istituto, le sue regole, le sue venerabili usanze e tradizioni. Nutrite per la vostra congregazione una tenera e filiale dedizione. Dio vuole che per mezzo vostro sia conosciuta, amata, consolidata e feconda in vocazioni in queste regioni dove la vita religiosa rifiorirà con la vita del clero apostolico, fonte di salvezza. Cari figli, i vostri confratelli, che con voi condividono una comune vocazione, rimangono a voi uniti con i legami così dolci e forti di amorevole carità. Ogni giorno del vostro lungo viaggio per voi pregano la Santissima Vergine, San Giuseppe e San Raffaele e con grande gioia si preparano ad accogliere le vostre prime notizie sul vostro felice arrivo e sulle prime vostre attività. Addio, miei figli, che benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per l'intercessione della Beata Vergine Maria Immacolata.

Ai cari canonici regolari dell'I.C.[11]

A Chachapoyas Carissimi figli, la grazia di Dio, che vi ha chiamato all'ammirabile missione di portare sotto il giogo così dolce della vita canonicale, il peso delle anime e il futuro della chiesa, vi dia la forza e vi sostenga nel vostro lavoro! i vostri confratelli, che vivono lontano, provano invidia verso di voi e mi auguro che qualcuno proverà a raggiungervi per condividere con voi la corona che Dio vi sta preparando. La più significativa tra le attività, che Dio si attende da questo vostro servizio,

---

[9] *Andora Stazione 7 luglio 1905*

[10] *giorno del loro imbarco per l'America 25 settembre 1905*

[11] *3 maggio 1906*

consisterà soprattutto nell'assicurarne il futuro con il discernere e preparare sante vocazioni. Dio semina in queste anime innocenti di ragazzi il seme che i servitori di Dio devono far fruttificare con la loro singolarissima attività. Questo impegno richiede delicatezza soprannaturale, vigilanza assidua e quelle grazie che solo la preghiera e il sacrificio possono far discendere su questi ragazzi e sui loro padri maestri. La Vergine Immacolata, alla quale li consacrerete, vi protegga sotto il suo manto verginale e vi ricopra della sua materna protezione!
Cari figli, che ogni giorno raccomando a Lei sul santo altare vi chiedo, implorando su di voi ogni benedizione, di pregare per questo vostro povero padre ormai prossimo a raggiungere l'eternità.

figli e amati confratelli, (dom Cyprien, dom Dominique, dom Césaire e dom Amedée)[12]

Dio faccia discendere sul vostro generoso ministero per la realizzazione del suo Regno, sotto l'emblema della vita canonicale, in queste regioni in cui la divina volontà vi ha chiamati, la sua benedizione. In questi faticosi inizi, sotto lo sguardo di Dio, avete sofferto e lavorato, avete seminato e questo seminare per Dio richiede non solo sudore, ma anche lacrime. Sotto la saggia direzione di dom Marie Augustin e i suoi santi consigli, voglio che prendiate tutte le precauzioni, ogni genere di dispense che la vostra attuale situazione con le sue difficoltà richiede. Dio renderà feconda la vostra cara e piccola comunità; perché la sua santa volontà si realizzi ci vuole tempo e da parte vostra, perché possiate rispondere ai suoi disegni, è richiesta pazienza e serena costanza. Per quest'opera a voi affidata da Dio e dalla chiesa, l'attesa di alcuni anni, o anche di un secolo, sarebbe ben poca cosa! Continuate a seminare, cari figli, ad irrigare il campo; Dio provvederà a farlo crescere, a portarlo a maturazione fino al raccolto. Altri, forse, dopo di voi e da voi preparati, raccoglieranno, su questa terra, i frutti del vostro lavoro; mentre voi, in cielo, godrete dell'eterna retribuzione. Cari figli, lodate, benedite e amate Gesù! Maria Immacolata possa, in queste terre lontane, avere un nuovo domicilio per mezzo vostro, e vi sostenga in ciò che fate per onorarla e per prepararle un nuovo e magnifico impero! Addio, cari figli e confratelli, che benedico in Gesù nostra vita e nostro unico amore.

Figli miei carissimi[13] *e carissimo dom Cyprien*,

Le notizie che provengono dal vostro lontano apostolato mi rallegrano il cuore e recano gioia e consolazione ai vostri confratelli. Si rendono conto che state portando avanti veramente una missione voluta da Dio e gli ostacoli che incontrate in continuazione ne sono una prova, anche per gli apostoli è stato scritto che *laborabant in navigando, quia erat ventus contrarius*. Andare contro corrente vuol dire compiere quanto Dio chiede; sarebbe infatti molto facile lasciarsi trasportare dal vento! Miei cari figli, a voi viene chiesto di gettare il seme impastato di lacrime; questo è l'unico modo per preparare la raccolta e anche se dovesse farsi attendere: ecce agricola *expectat pretiosum fructum terrae, patienter ferens… patientes igitur estote et vos, et confirmate corda vestra*. Noi ogni giorno ci auguriamo di ricevere notizie da parte di dom Marie Augustin. Sta ancora sulla nave che presto lo farà approdare sulle nostre spiagge. Ci metterà al corrente di tutto quello che vi riguarda. Sono felicissimo di sapere che con ragazzi di 12 anni state tentando di fondare un seminario. Qualcuno non vi seguirà; ma voi continuate a persistere senza lasciarvi abbattere né dai giudizi favorevoli né dalle defezioni, che nell'attività vocazionale sono inevitabili, soprattutto quando si è agli inizi. Cari figli, anch'io sono andato incontro ad opposizioni e difficoltà; lo si riscontra nella tradizione della chiesa e nei documenti del santo concilio di Trento che ne riprende la tradizione. Sono in apprensione per il raffreddore che ha colpito il nostro caro dom Amedée; fate in modo di tranquillizzarmi quanto prima. Ringrazio Dio per il miglioramento dello stato di salute di dom

[12] *8 luglio 1906*
[13] *Andora Stazione 17 novembre 1906*

Cyprien. Cari ragazzi, non abbiate paura di ricorre ad ogni forma di dispensa che il vostro stato presente e il vostro lavoro richiede; tuttavia amate la regola e la sua perfetta osservanza, e nutrite sempre il desiderio di poterla osservare in tutte le sue parti, come fecero i santi e apostolici fondatori di chiese. Aggiungo inoltre che mons. de Ségur, il quale nutre grande stima e apprezzamento per il nostro istituto, è venuto a farci visita. Ha insistito sull'astinenza e sull'ufficio di notte; così facendo anche voi avrete presa ed efficienza sulle anime e fiducia tra il popolo. Ci ha affidato uno dei suoi migliori preti, dom … che ha iniziato il suo noviziato con il nome di Aimé; altri sei o sette aspirano di seguirne l'esempio; due di questi, che arriveranno in autunno, sono vicari di dom François Joseph Raux parroco di Beuvry vicino a Béthune. In Francia tutti si preparano ad affrontare una grave crisi. Dom François Carre si trova a Lus la Croix haute con dom Henri Chalumeau, che parroco al posto di dom Bauduret che va a Saint Claude come professore. Don Hugues invece è qui con noi ed è maestro degli studenti. Ho celebrato, come ben sapete, il giubileo sacerdotale. Grazie, miei cari, per le vostre preghiere, che mi sono di aiuto per l'espiazione dei miei peccati, per rendere grazie a Dio per i doni concessemi e a prepararmi per l'eternità. Chiedete la grazia che io possa nella fedeltà portare a termine l'opera che Dio mi ha affidato; vae mihi, si non… Cari e veri figli, quanto desidererei poter condividere quanto voi state facendo! La vecchiaia impone dei limiti, ma la santa volontà di Dio che dispone del corso della vostra vita vale più di molti progetti che insieme potremmo escogitare. È questa santissima volontà che ci porta a vivere nella fede *(justus fides vivit*), quando noi agiamo per religiosa obbedienza cioè accettiamo di vivere secondo quanto previsto dalla regola, dalle disposizioni dei superiori e imposto dalle difficoltà della vita (malattie, ostacoli, successi e insuccessi, ecc…). La fede è *argomentum non apparentium*, la certezza, per mezzo di segni che cadono sotto i nostri sensi, delle cose che non sono frutto di esperienza; è invece *operandarum substantia rerum*, la realtà dei beni che speriamo cioè della sua volontà e del suo amore che un giorno vedremo, senza merito nella gioia, con merito nella fede durante la vita presente. Addio, carissimi figli, che i qui presenti salutano con affetto e fraternamente, che con le loro preghiere vi sostengono, e i cui cuori sono vicini ai vostri nella divina comunione eucaristica. Vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La nostra Madre, Maria Immacolata, vi benedica e vi protegga in Gesù.
Non sono riuscito a trovare il libro che desideravo.

dom Cyprien[14]

A voi i miei saluti e paterne benedizioni. La santa comunione quotidiana sia il nostro vincolo di unione. Pregate per me in questo anno del mio giubileo sacerdotale: che ha come legittimo e necessario scopo quello di rendere grazie, di espiazione e di preparazione alla morte. Il mio andare presso Dio vi sarà più utile di quanto lo sia il mio rimanere su questa terra.

Grande è l'affetto che ci unisce[15]

A voi i miei più sentiti saluti. Ho una grande voglia di avere notizie su come state passando questi primi momenti nel campo affidato alla vostra attività apostolica e canonicale. I vostri esimi genitori, che vi hanno con abnegazione lasciato partire per questa attività divina, sono veramente da ammirare. Possa Iddio ricolmarli di ogni benedizione e benedire altresì il lavoro del loro caro figlio. Sinceri saluti.

Carissimo figlio e figli[16],

[14] *senza data*
[15] *nel retro della stessa: a dom Amedée*
[16] *Andora Stazione 13 dicembre 1906*

Poco dopo l'arrivo di dom Marie Augustin ci è stata recapitata anche la lettera di dom Cyprien. Un doppio motivo di gioia per il mio vecchio cuore e per i vostri confratelli d'Europa. Dom Marie Augustin ha fatto un ottimo viaggio e una volta assecondato il nostro desiderio di avere vostre notizie è partito per Roma. Da qui non ripartirà prima di Natale e senz'altro non prima di aver visto Sua Santità, mons. Gasparri, che desidera lavorare insieme a lui e il nuovo delegato per il Perù, il vescovo di Gubbio. Provo una grande gioia per quanto riferitoci da dom Marie Augustin, come anche della vostra corrispondenza così ricca di contenuti e così piena dell'amore di Dio, della chiesa e del nostro istituto. Sono impaziente di avere nuove sui ragazzi del Seminario! Questo sta a significare un autentico e santo inizio di resurrezione per il clero e attraverso questo del popolo. Carissimi figli, prendetevi cura, prendetevi cura, prendetevi cura della vostra salute e delle vostre forze. Ricorrete a tutte quelle dispense che la discrezione e il momento richiede; questo è cosa buona e voluta da Dio, ma nello stesso tempo apprezzate quelle sante pratiche che non potete sempre osservare e al cui pieno adempimento aspirate non appena ve ne sarà data la possibilità. Guardo al futuro pieno di speranza, futuro lontano data la nostra fretta, ma futuro sicuro e frutto delle vostre sofferenze e preghiere. Anche a Chachapoyas un giorno la santa chiesa avrà uno splendido centro di vita canonicale, e per volere di Dio anche dei santi. Per oggi, cari figli, *ostium apertum est magnum*, certo ci sono anche *adversarii* ma questo è segno che l'opera intrapresa è da Dio voluta. Anch'io la penso come voi sul nostro modo di porsi del nostro istituto verso i vescovi e fate bene a salvaguardare, in modo umile ma fermo, ogni forma di legittima libertà, e quel retto modo di rapportarsi che non sempre viene rispettato. Il soggiorno di dom Marie Augustin sarà di vantaggio anche per Chachapoyas. Carissimi figli, come noi anche voi certamente nutrite un grande desiderio di avere nostre nuove: non ho significative nuove da comunicarvi. Con noi ci sono 12 bravi ragazzi: 4 francesi, 8 italiani, 4 novizi tra i quali c'è un prete di Arras, uomo di grande talento e 4 studenti. I nostri giovani professi studiano a Roma, perché ad Andora non disponiamo di professori. Dom Hugues è qui; dom François si trova a Lus; fr. Alphonse che ha bisogno di riposo assoluto vive insieme ad un prete del suo paese a Cairanne. Il vescovo di Arras, che ci ha fatto visita, ha mandato a sostegno di dom Raux due postulanti e pensa di inviarne ancora altri. Siamo molto preoccupati di come stanno andando le cose in Francia dove da ieri la persecuzione si è manifestata in tutta quella violenza prettamente francese. I nostri due confratelli a Parigi (dom Dijon e dom Thomas) son pronti con altri compagni ad affrontare la prova che Dio permette per la salvezza. Cari figli, anche voi avete estremo bisogno di rinforzi. Mi auguro che da Roma ci arrivino anime pronte per questo santo apostolato. Anche in Canada *operaii pauci*. Qualora fossimo costretti a lasciare la Francia dovremmo rivolgerci a voi o al Canada, con la speranza di ritornare in Francia una volta passata la tempesta e dopo aver provveduto all'ampliamento delle nostre case d'oltre oceano, come fecero al tempo della Rivoluzione del '93 le famiglie Cheverus e Dubarry, ecc. che durante quel terremoto fondarono la chiesa negli Stati Uniti e dopo averla ben consolidata e resa fervente, tornarono in Francia per ripristinare quella

Francese. Il rev.mo padre Raphael d'Aurillac, priore dei Frati Minori, autentico religioso che ci ama e ci capisce e nostro visitatore apostolico, è venuto diverse volte a farci visita. È venuto anche il rev. padre Colomban, dello stesso ordine, che è stato visitatore apostolico per le nostre case in Canada, il quale si è messo a nostra piena disposizione. In Canada, nella speranza di aumentare il nostro numero, dobbiamo per il momento concentrarci sulle case che già ci sono e renderle più adeguate, e forse, qualora ve ne fosse bisogno, chiuderne qualcuna per rinforzare le altre. All'Alberta, i nostri ammirevoli confratelli dom Augustin Berneir e dom Jean Garnier, che svolgono l'apostolato su un ampio territorio, potrebbero cedere, qualora non si venisse loro in aiuto. È giunto il momento che il Canada provveda alle sue necessità quanto prima, anche chiudendo l'una o l'altra delle case con un solo religioso e per di più privo del conforto della famiglia (religiosa). Addio, carissimi, ai quali impartisco la mia benedizione e il caro saluto di tutta la comunità.

Il nostro bravo P. Jérome, che vi stima per il vostro fraterno affetto, mi prega di chiedervi che nella vostra corrispondenza traduciate sempre in francese …… peruviane; insignificante particolare! Sperando che questo non vi sia di grande incomodo. Ancora una parola, cari figli, le nostre costituzioni sono sempre *in via longa ut solet*. Stando a quanto mi hanno riferito non ci sono, tuttavia, grandi difficoltà.

Carissimo Cyprien e figli[17]*,*

Che, come un solo cuore, vi rivolgete a me, scusate il mio ritardo! Sotto la croce di Gesù, con cui condividete il calice, l'umiliazione, l'apparente impotenza e l'opposizione di quanti dovrebbero assecondarvi nel mondato che Dio vi ha affidato, le vostre lettere suscitano in me grande gioia. Gesù vi conceda la costanza nel sacrificio a cui i chiodi dell'obbedienza vi tengono fissi e per cui il Cuore di Gesù vi invia le sue vampe, in attesa che il seminare nelle lacrime prepari la gioia del raccolto. Ben conoscete quanto il nostro caro dom Marie Augustin ha dovuto impegnarsi per voi e senza dubbio il nuovo delegato, perfettamente al corrente della vostra situazione, vedrà di porvi rimedio. Vi metto al corrente, carissimi figli, di una notizia che vi colmerà di gioia. La Santa Sede ha nominato dom Marie Augustin, vicario generale del nostro istituto. Vi invio la circolare con cui ho comunicato alle singole case questa felice notizia. Dom Marie Augustin era completamente all'oscuro di questa decisione. La santa volontà di Dio, per il bene e lo sviluppo del nostro istituto, si è palesata a seguito di molteplici segni provenienti da questa stessa potente e paterna volontà. Non vedo l'ora ricevere da voi notizie dell'arrivo di ragazzi! Avviateli con sicurezza alla vita ecclesiastica e canonicale, che sono la stessa cosa, per la santificazione del prete e del popolo per mezzo del clero. Non ho da comunicarvi significative nuove sulle nostre case in Europa. Ad Andora è entrato un novizio, bravissimo sacerdote d'Arras, destinato a raggiungere dom François Joseph Raux, mi sono recato ad Arras nel mese di gennaio; dove ho incontrato questo bravo padre e i postulanti che sta preparando, tra i quali militano i suoi vicari. Sono una grande speranza per la nostra povera Francia. Farò ritorno ad Andora in settimana, dove un seminarista, espulso da Lyon e dotato delle migliori intenzioni, prenderà il santo abito. Abbiamo 11 piccoli fratelli, di questi solo tre sono francesi; il loro modo di comportarsi ci edifica. A Parigi (Saint Ouen) dom Hippolyte e dom Thomas svolgono il loro ministero apostolico tra i peggiori selvaggi e sono in attesa di nuovi eventi. Hanno da una quindicina di giorni un nuovo parroco, che probabilmente affiderà loro una chiesetta di soccorso denominata Cajenne (nome significativo). Si affidano alla volontà di Dio. Carissimi figli, pregate per la questione delle nostre costituzioni, che, come avviene normalmente a Roma, procede lentamente, sia fatta la volontà di Dio. Pregate anche per me che tre giorni fa ho compiuto 80 anni. Aiutatemi ad espiare i miei peccati, a ringraziare per i tanti benefici ricevuti, a prepararmi per l'eternità. Ben sapete quale grande affetto nutro per voi in Gesù e Maria. Carissimi figli, non un solo giorno lascio passare senza che singolarmente mi ricordi di voi nella preghiera.

In Canada vengono chiuse quelle case che per ora non è possibile trasformare in priorati, cioè con tre religiosi, dei quali due sacerdoti e uno almeno diacono. In questo modo si potrà migliorare lo stato di altre fondazioni, e in modo particolare quello di Végreville nell'Alberta. Anche se in certo qual modo vivete lontano dal mondo civilizzato e dagli avvenimenti che ivi accadono, non penso che non vi sia giunta voce della persecuzione che sta aprendo alla chiesa francese un'era di confessori e forse anche di martiri. Pregate perché ognuno con la sua perseveranza e la fedeltà inflessibile sia di consolazione al Cuore adorabile di Gesù. Si sta avvicinando il momento in cui la vita canonicale verrà a costituirsi come unica salvezza e necessità per le chiese. Al congresso dei giureconsulti cattolici a Périgueux ho presentato un breve rapporto sul suo futuro. Proverò ad inviarvelo.[18]

[17] *Roma (XXX aprile) 11 febbraio 1907*

[18] *segue un breve riassunto della lettera in spagnolo.*

Carissimo figlio Cyprien, cari figli Césaire, Amedée e Dominique[19],

Auguri per le feste di Pasqua, anche se, data la distanza, li riceverete, penso, verso Pentecoste; ma comunque sia, sono già presenti, come faccio ogni giorno, nel Cuore di Gesù. Ogni vostra comunicazione mi arriva diritta al cuore! In spirito vi sono vicino e con voi prendo parte alle vostre prove, ai vostri duri impegni, come anche alle consolazioni che Dio vi concede per imprimere slancio alle vostre anime apostoliche. Fate in modo che spesso possa ricevere vostre notizie, e anche se mi arriveranno dopo due mesi, sono stimolo per rivisitare le vostre trascorse occupazioni e di sollievo alle mie preoccupazioni. Sono infatti in apprensione per la vostra salute. Costretta a continue privazioni, a un regime tanto diverso dal nostro qui in Europa e sottoposta a continue fatiche; prendete ogni precauzione e fate ricorso ad ogni possibile aiuto e, qualora ve ne fosse bisogno, ricorrete a quanto secondo obbedienza ritenete opportuno. In tutto questo non abbiate nessuno scrupolo e fate incetta di ogni forma di dispensa. In Francia stiamo andando verso una violenta persecuzione. Preghiamo affinché questi giorni vengano accorciati *propter electos*. Ci sarà bisogno di ampie ali d'amore, di forti testimonianze di fedeltà. Nonostante che pure qui in Italia la rivoluzione stia per arrivare, noi viviamo tranquilli; Dio non permette che la persecuzione si scateni contemporaneamente in tutti gli stati. Ci ha promesso che scacciati da un posto, troveremo sempre dove rifugiarci. La Santa Sede ha nominato dom Marie Augustin vicario generale dell'istituto. Questa notizia sarà per tutti fonte di grande gioia. Suoi assistenti sono: dom Moquet, dom Claude Ecoffier, priore di Andora, il sotto-priore dom Arsène e il priore Jean Baptiste, parroco alla Bocca. Ogni religioso è libero di comunicare con loro. Anche se mi è stato dato un sostegno nell'incarico che Dio mi ha affidato, tuttavia non cesso di essere, davanti a Lui, il padre per le vostre anime e non cesserò mai di offrirgli per ognuno di voi ogni giorno amorevoli ed affettuose richieste come il mio cuore mi suggerirà. Che Dio, quale buono e autentico Padre, vi conceda di vivere quella vita nuova che Cristo ci ha acquistato con la sua resurrezione e che ogni giorno deve svilupparsi fino a raggiungere la sua pienezza. Non aggiungo nuove su Andora, perché, penso, che già le conosciate. Pregate per il nostro caro dom Léon, la cui paralisi sempre più, anche se lentamente, va progredendo. Cari figli, non c'è bisogno, dato il vostro tenero affetto, di chiedervi di pregare per me, perché possa ben prepararmi all'eternità. Se Dio, in virtù delle vostre preghiere, si mostrerà misericordioso verso di me, io sarò vostro intercessore presso di Lui, e vi sarò di aiuto molto più di quanto non lo sia stato su questa terra. Addio, carissimi, che insieme a fr. Antoine benedico con grande affetto, che non invecchia mai, in Gesù e Maria Immacolata.

Carissimo figlio e padre (dom Cyprien), carissimi figli, padri e confratelli[20],

Credo che siate venuti a conoscenza della nomina di dom Marie Augustin a vicario generale della nostra congregazione; anche se con questa nomina vengo ad essere privato del governo attivo sulla nostra cara famiglia, tuttavia sento che nel mio cuore sempre più si fa strada quel dolce e intimo affetto verso di voi che l'essere padre imprime nel profondo dell'anima. Mi sembra di provare in me gli stessi sentimenti dell'apostolo quando rivolgendosi ai suoi figli spirituali scriveva: *non hatetis multos patres, nam in Christo Jesu ego vos genui*. Carissimi figli, ai quali sempre sono vicino con la mia preghiera e che con il pensiero sempre seguo nelle vostre attività. Le vostre lettere, che suscitano gioia nei vostri confratelli, sono per me di consolazione. Questi, con grande interesse, si accalcano intorno a me per ascoltarne la lettura! Continuate a suscitare in me queste sante gioie. A voi spetta questa santa missione di portare nell'America del Sud con la vita canonicale la perfezione apostolica della vita clericale, cioè "vita religiosa, cenobitica, monastica nel clero gerarchico". Carissimi figli, voi costatate personalmente le vestige della vista religiosa che sono presenti in queste

[19] *Andora Stazione 3 aprile 1907*
[20] *Andora Stazione 14 settembre 1907*

vaste regioni, e dove un tempo era fiorente ora non restano che i nomi di edifici in rovina. Bisogna ricominciare *a fundamentis*, come se fosse la prima volta. A voi Dio ha affidato una magnifica missione, e, insieme a grandi grazie, vi sta preparando una magnifica ricompensa nella gloria eterna. Spetta a voi, iniziando dai ragazzi, riportare il clero all'autenticità della sua vocazione, formandolo secondo l'antica tradizione e il Concilio di Trento. Godo nel vedere che l'opera abbia avuto un inizio così felice cioè lentamente, nell'umiltà e tra contradizioni. Quanto a voi, cari figli, perseverate nella fedeltà alla vostra santa vocazione. Ben sapete come tante case religiose sono state chiuse lasciando tanti tristi ricordi, ma nessun rimpianto! *Omnes declinaverunt, simul initiles facti sunt*, e sono morte senza speranza, questi che erano gli eredi degenerati di san Benedetto, di san Francesco e di san Domenico. Dobbiamo aver timore, cari figli, di subire una simile sorte; preghiamo con molta umiltà, fiducia e perseveranza perché ciò non ci accada e per mantenerci nella più ferma fedeltà. Presto avrete un aiuto nella persona di dom Jean Baptiste Murlat, che il vicario generale ha deciso di inviarvi, e che il 1° ottobre partirà da Marseille per Panama. Prendetevi cura di questo bravo ragazzo, ben disposto, molto umile e obbediente. In Francia lo stato di miseria in cui è caduta la vita apostolica, sta suscitando in noi un forte slancio. È il momento che la Provvidenza ha preparato per la rinascita dell'istituto canonicale. Un vescovo riteneva che questo istituto era stato per lui una rivelazione. Ad Arras p. Raux continua a formare la parrocchia secondo lo spirito canonicale e ha aperto un collegio di Canonici Regolari perché Dio venga servito nella pienezza della vita canonicale. Il suo confratello il p. Aimé farà la sua professione il 30 ottobre. Altri due preti d'Arras verranno qui per iniziare il loro noviziato. Prima del 29 c.m. qui ci sarà la professione dei giovani confratelli Henri, Bernardin e Michelle (italiano). In Francia ci sforziamo di conservare quanto già abbiamo, rischiando di andare in contro a privazioni e prendendo le debite precauzioni, che hanno risvolti negativi, soprattutto riguardo alle relazioni tra noi. La preghiera è il nostro sostegno e rimaniamo uniti nella carità. A Andora i nostri piccoli-fratelli ci sono di grande consolazione. Addio, carissimi e amatissimi figli, in questi ultimi giorni che ancora mi rimangono da vivere su questa terra sostenetemi con la vostra preghiera. Se Dio si mostrerà misericordioso verso di me, io sarò vostro intercessore presso di Lui, e vi sarò di aiuto molto più di quanto non lo sia stando su questa terra. Cordiali saluti.
Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.

Carissimo figlio e figli[21],

La vostra lettera del mese di febbraio è stata per me fonte di gioia e di consolazione. Grazie di cuore. Per paterna disposizione della Divina Provvidenza siete chiamati a far risplendere la santità sacerdotale, garantita dalla nostra santa professione canonicale e dal sostegno del vescovo; questo è l'Ordine proprio della gerarchia; è la nostra santa vacazione, in quanto l'istituto canonicale è essenzialmente la vita religiosa nel clero titolare di una chiesa, parte costitutiva dello stesso clero diocesano. Voi siete il seme; la raccolta vi sarà quando in queste contrade verrà costituita la collegiata canonicale, centro e focolare da dove si diffonderanno priorati e curie. Il vostro santo vescovo si rende conto di questa grande opera, nello stesso tempo splendore dell'antichità e speranza per il futuro. Voi portate in questi popoli, in queste regioni con un promettente futuro, futuro che dovrà essere cristiano, gli stupendi mezzi della preghiera e della penitenza. Allorquando la vita di comunità verrà stabilmente costituita, con il nascere della scuola clericale con numeroso personale, allora questa vita di preghiera e di penitenza potrà facilmente diffondersi e risplendere, come già in passato il cielo e la terra l'ebbero a contemplare. Nel frattempo non resta che lavorare incessantemente, vivere la vita con grande impegno, tra enormi e feconde fatiche. Stando così le cose fate in modo che unico vostro bene comunitario sia una dolce e forte unità, unione di spirito e d'intenti nella fraterna carità e filiale obbedienza di tutti verso di voi, caro figlio Cyprien. Due volte

[21] *Andora Stazione 24 aprile 1908*

al giorno prego nominatin per ciascuno di voi e mi ricordo di voi al santo altare. In modo particolare prego per la salute dei cari dom Cyprien e dom Amédée. Tenetemi informato sulla vostra vita piena d'impegni sacerdotali, pastorali ed apostolici. Senza dubbio volete avere notizie su Andora. Tutto procede normalmente, secondo quella regolarità che Dio permette in mezzo ai pericoli di persecuzione che si accumulano sull'Italia. Sembra che l'Europa intera vedrà le sue regioni una dopo l'altra esperimentare una simile tempesta. Il vantaggio che ne deriverà per le generazioni future sarà quello di una più ampia diffusione della vita apostolica nel clero. Proprio in quanto tale il nostro istituto risponde alle esigenze del tempo presente e futuro. Ad Arras il p. Raux sta portando avanti con impegno un primo tentativo di vita canonicale con i suoi vicari. Presto dom Amédée Delplanque andrà ad aiutarlo; quindi sarà la volta di due novizi che tra sei mesi termineranno il loro noviziato. Anche a Paris si nutrono buone speranze per il futuro. Conserviamo, anche se con chiara difficoltà, Chatel, la Bocca, Lus e Saint Claude. Solo in America si respira aria di vera libertà. Addio, cari figli e caro Cyprien, come anche a tutti coloro che vi assistono uniti nella carità e la santa obbedienza. Un grazie al caro dom Dominique per la sua cartolina che ho appena ricevuta, da tutti molto apprezzata. Addio e cordiali auguri per la Pasqua.
Non ricordo se vi ho inviato un appunto sull'ordine canonicale. Eccolo, con allegata una meravigliosa lettera del generale dei Domenicani, nostri fratelli *in canonicae religionis observantiae*, che San Domenico ha lasciato loro in eredità.

Cari figli e confratelli, (*dom Cyprien e confratelli del Callao*)[22],

Oggi il mio povero vecchio cuore vive una doppia e triplice festa. Sono certo che oltre oceano anche voi fate festa con me. Festa della nostra Madre; festa del suo umile servitore che il martire Saint Adrien riveste con la sua porpora, con la sua rossa veste, che nel celeste bouquet rifulge per i fiori che Maria Immacolata ha fatto ivi risplendere: *hortus conclusus Domini*. Anniversario anche della definitiva fondazione della nostra congregazione con la prima professione perpetua dei suoi religiosi. Con grande gioia e profondo interesse ho ricevuto le vostre cartoline postali con le prime notizie sul vostro vastissimo apostolato. Ben sapete che questo comporta sacrifici; ma la messe crescerà, perverrà a maturazione e sarà raccolta dagli angeli per essere vostra ricompensa eterna. Qui nulla di nuovo; il Sommo Pontefice sta dandosi da fare per l'approvazione delle nostre costituzioni. Sono ormai 43 anni che, nella nostra casa, eretta poi ad abbazia a Saint Antoine, la vita liturgica e la vita di penitenza secondo la tradizione viene fedelmente osservata. Dio ci ha benedetti, e fatto crescere anche in mezzo a persecuzioni. Il vostro compito consiste nel preparare un futuro, che Dio solo conosce, in cui si vivrà in pieno quella vita canonicale, che voi avete esperimentato a Saint Antoine; questo voi lo state preparando con il vostro lavoro, con il vostro grande interesse per le sante pratiche, anche se con qualche eccezione. Voi però compensate quanto manca delle nostre sante osservanze con l'unione interiore e continua dei vostri cuori al Cuore adorabile di Gesù, e con i sacrifici, frutto del vostro amore, derivanti dal vostro operare in mezzo ad un popolo, che insieme alle consolazioni del santo ministero, non vi farà mancare amarezze. Chiedo a Gesù che vi sia vicino nella prova e che vi dia la forza di rimanere uniti al suo Cuore per mezzo della santa e amorevole carità. Mio sincero e caro padre Cyprien, mi auguro che tutti siano a voi uniti con fraterno e filiale affetto, e rispondano coralmente in perfetta e santa obbedienza. Addio, cari figli; non credo proprio che mi sarà possibile venire da voi; rimango in unione con voi nel mistero della divina Eucaristia. Con affetto vi benedico.

Carissimo padre[23], con il pensiero vi seguo continuamente nel vostro lontano apostolato. Dio sempre benedica il vostro lavoro e le vostre sofferenze! La croce è il tesoro dei discepoli del Divino

[22] *Andora Stazione 8 settembre 1908 (in festo Nativitatis Dominae Nostrae et sancti Adriani servus)*
[23] *Andora Stazione 20 settembre 1909*

Crocifisso! Vi chiedo di pregare per me in questo ultimo periodo della mia vita su questa terra. Dio ha voluto che il nostro istituto subisse una prova che secondo i suoi disegni (di cui non si pente mai) la liberà da ogni componente umana *nisi granum frumenti mortuum fuerit.* Dio in questo modo marchia le sue opere. Vi rendete senza dubbio perfettamente conto della riservatezza richiestami in questo frangente. So, dati i numerosi segni che Dio ha voluto concedermi, che la rinascita della vita e dell'istituto canonicale nella santa chiesa è Dio che lo vuole. Non si tratta di qualcosa di nuovo, ma di un modo di vivere che affonda le sue radici agli albori della chiesa. Questo Dio mi ha voluto far conoscere con la mia vocazione, questo è quanto è stato benedetto da Pio IX, cioè la restaurazione dell'ordine dei Canonici Regolari *juxta constitutionem antiquae Canonicorum Regularium alicujus constitutionis quoad substantiam* (lettera della Congregazione 1876), questo quanto confermato e solennemente approvato da Leone XIII, questo quanto i grandi servitori di Dio hanno sostenuto con le loro riflessioni, le loro ardenti esortazioni per mezzo secolo e che non può morire; questo perché come mi era stato detto a Roma e continuamente mi ripetevano una trentina di vescovi francesi, (l'élite del nostro episcopato), quest'opera risponde ai bisogni del tempo per la santificazione e la potenza del ministero ecclesiastico. Dal momento che l'istituto ha antiche fondamenta, è cosa naturale che le osservanze storiche ne determinino la natura. Carissimo padre, vi ho presentato, a mo' di sunto, la sostanza riportata nell'istruzione del 1897 che vi ho a suo tempo inviato, e alla quale oggi allego una relazione che ho tenuto al congresso dei giureconsulti cristiani nel 1906. Per volere di Dio stesso, che ha posto nella mia vita e radicato nel mio cuore la paternità santa e fatto crescere quei legami che mi hanno posto, in forza di questo sacro titolo, a vostro servizio, devo rimanere a voi fedele. Aiutatemi a portare a termine la mia corsa. Pregate per me perché anch'io, possa, dopo aver ricevuto tante grazie da Dio (oggi ricorre l'anniversario della mia ordinazione), dopo tanti peccati e defezioni, dire, come san Paolo: *cursum consummavi, fidem servavi, reposita est mihi corona, non plus justitiae, ma secundum magnam misericordiam; misericordias Domini in aeternum cantabo*. Addio, a voi, al caro dom Amédée, al caro dom Dominique, e ai vostri cari confratelli, che con grande affetto benedico.
Finalmente "La Sainte Liturgie" è stata data alle stampe. Ne invio una copia per voi e i vostri confratelli. Fatemi il piacere di far pervenire al rev. p. Kieffer la copia a lui riservata (indirizzo: rev. Kieffer, ambassade de Russie, apartado, 693, Lima)

Carissimo figlio e fratello[24],

Nella nostra vocazione Dio con continui e manifesti segni ci ha fatto conoscere quale sia la sua santa volontà, a tal punto che non possiamo nutrirne dubbio alcuno. Siamo venuti a conoscenza di ciò che Dio ha voluto da noi quando ci ha fatto incontrare l'ordine canonicale e ci ha dato l'incarico di dichiarare a Roma, in Francia, per mezzo di vescovi, per opera di santi servitori di Dio, che la restaurazione di quest'ordine, che apre al clero l'accesso alla vita religiosa e monastica nel servizio ordinario delle chiese, rispondeva ai bisogni del tempo presente.
Quindi, carissimo, poiché Dio non può venir meno alle sue promesse, e poiché la nostra santa vocazione, da Lui legittimata, ci ha impegnato e lo ha impegnato secondo l'essenza di questo patto, l'essenza dell'istituto canonicale, rimaniamo fermi nella fedeltà e nella fiducia. È cosa buona che il grano di frumento subisca la morte per poter essere fecondo: *expecta, rexspecta*. Carissimo, credo che per noi sia giunta l'ora della preghiera, mistero della croce! Rimaniamo sempre più strettamente uniti al Cuore di Gesù nella sua agonia: *affectus nostros participando curabat*, afferma san Leone magno. Ha provato paura, *pavere*; sentito ripugnanza, *taedere*; provato il dolore, *contristari et moestus esse*; il rifiuto, *transeat a me calix iste*; questo calice è stato quello del suo amore e per la salvezza del mondo, la sua gioia eterna, *proposito sibi gaudio*; *calix meus inebrians quam praeclarus*

[24] *Andora Stazione 14 novembre 1909*

est. Spetta a noi prestare ascolto al suo invito: *potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum?* È per noi il momento della speranza, dell'attesa, di saper vedere in anticipo il momento della gioia per la santa chiesa, che con certezza verrà dopo le lacrime dell'ora presente. Credo che abbiate sotto mano quanto vi ho insegnato riguardo all'istituto canonicale, alla sua essenza, alla sua storia; tutto questo ha avuto l'approvazione, è stato riconosciuto autentico e utile dalle autorità più autorevoli e dai grandi servitori di Dio. Vi invio l'esposizione che feci ai giureconsulti cattolici nel 1907. A tutti i miei figli dico: aspettiamo nella speranza e nella fedeltà, aspettiamo vivendo in quella pace che la volontà di Dio, amata e perseguita, ci assicura. La protezione di Maria Immacolata sia sulla famiglia che il grande Pio IX ha benedetto! Vi abbraccio in osculo sancto e con affetto vi benedico

Carissimo figlio e fratello[25],

La vostra gradita lettera di dicembre scorso, che mi è arrivata all'inizio del nuovo anno, è stata per me come una dolce e consolante strenna. Siamo molto lontani; ma i nostri angeli custodi possono fungere da messaggeri solleciti e fedeli, e far giungere ai nostri cuori le dolci e calde sensazioni della forte carità che ci tiene uniti. Mi sembra di stare sempre vicino a voi: due volte al giorno il vostro nome e quelli, molto cari, dei vostri confratelli, miei figli, li ricordo nella mia preghiera, e al momento della santa celebrazione eucaristica. A voi unito nel cuore di Gesù, sento di essere vostro e di considerare voi quali miei figli carissimi. Conservate, carissimi, lo spirito che Dio per mio mezzo vi ha fatto conoscere, lo spirito della grande e venerabile istituzione dei canonici regolari, che altro non è che lo spirito della primitiva e immortale istituzione del clero antico, chiamato alla santità apostolica nel servizio delle chiese. Questo spirito è stato l'oggetto di una relazione pubblicata da "le Prêtre" nel 1907, che vi ho inviato già da molto tempo. Questo ideale, che riprende la venerabile tradizione dei nostri padri, continuerà a propagarne l'autentico contenuto. Per noi viene a costituire il nostro cammino di santità, la nostra vocazione. Carissimi figli, non è dato, all'inizio di un'attività o di una fondazione, rendersi conto di tutto lo sviluppo dell'ideale preparato per le nostre anime. Ma bisogna portarlo nel cuore, averlo presente nello spirito e nella preghiera, e anche difenderlo all'interno delle nostre anime contro ogni attacco proveniente dallo spirito dell'uomo carnale, *prudentia carnis quae inimica est Deo*, e che getta le anime in quel triste stato di cui parla l'apostolo: *quos flens dico, inimicus crucis Christi*, come anche contro gli attacchi di tendenze che più o meno provengono da un pericoloso modernismo, e le illusioni di uno zelo che spinge alla ricerca di vie nuove. Quanto a noi rimaniamo fedeli alla parola di san Paolo: *non judicavi me scire inter vos, nisi Jesum et hunc crucufuxum*. O mirabile mistero della Croce, Cuore di Gesù aperto sulla Croce, siate il riparo dove io convoco i miei figli, dove li voglio tenere al riparo, dove Gesù mi unisce a loro e ci unisce nel suo Spirito e nel suo amore, in modo da farci uno per mezzo di questo amore! Vi invio due copie di "*La Sainte Liturgie*"; una di queste è per i miei figli che si trovano a Jauja (non so se scrivo correttamente il luogo dove si trovano). Ho tempo fa ricevuto una lettera del caro dom Domenique che proveniva da questo luogo che però non sono riuscito a interpretare con certezza. Vi prego, carissimo figlio, di fargli avere la mia tardiva risposta. Allego insieme alla Sainte Liturgie una copia della relazione che ho tenuto al Congresso dei Giureconsulti Cattolici. Ve la mando come segno del mio affetto; la rivoluzione continua a produrre rovine. Ma Gesù sarà capace di edificare sulle rovine, e questo per la santificazione del clero e la salvezza del popolo cristiano. Non ho avuto per il momento l'occasione di incontrare il padre vicario generale, dopo il suo rientro in Europa. Dopo la partenza da voi è andato in Canada. Con grande piacere, quando mi sarà possibile incontrarlo, riceverò vostre notizie. Ora, carissimi, non mi resta che affidarvi al Cuore adorabile di Gesù, al Cuore materno di Maria Immacolata. Pregate per me perché possa terminare la mia lunga corsa santamente. Se Dio mi userà misericordia potrò così raggiungere i miei cari figli

[25] *Andora Stazione 10 gennaio 1910*

che mi hanno preceduto pienamente convinti della bellezza della nostra santa vocazione: Paul Bourgeris, Claude Antoine, Ubald, Benoît, Laurent, il converso Louis; ed altri ancora. Mi aspettano, mi chiamano e con loro pregherò per voi, miei figli, per la grande famiglia del futuro, la grande famiglia dell'istituto canonicale, chiamata a vivere nella sua integrità e a portare nelle chiese il grande ministero della vita liturgica e della vita di penitenza. Addio, carissimi figli e fratelli, che con affetto benedico nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

Carissimo padre, confratello e sincero figlio[26],

Mi sono molto commosso nel ricevere la vostra ultima lettera; il mio cuore di padre è sempre in apprensione per quanto può accadere ai suoi figli. Voi, al momento, soffrite una profonda solitudine. Ero all'oscuro della vostra situazione e mi permetto di richiamare alla vostra memoria quel grande modello di religioso, come voi esiliato e solitario a Ica, di cui mi avete parlato. Dio, come afferma nostro Signore, permette a Satana di provarvi, ma l'opera, la grande opera della restaurazione della vita canonicale, cioè della vita monastica con tutte le sue grazie, della vita religiosa nella professione della povertà, consacrata dalla preghiera liturgica e la penitenza secondo la tradizione, di quella vita condotta secondo le regole e gli esempi dei nostri avi, aperta al clero diocesano, sotto la guida dei vescovi, opera che ci si presenta a noi come voluta da Dio, per mezzo di segni così chiari che dubitare del suo futuro vorrebbe significare mancanza di fiducia. L'inattesa prova che nella mia vecchiaia mi è piombata addosso è un segno che opera è di Dio che deve passare al vaglio per essere purificata da ogni componente umana per poter così essere vista come esclusiva opera sua. Non è possibile, caro figlio, esprimere con il solo scritto quanto significato nel mistero del grano di frumento che prepara la raccolta dopo essere interrato, del ferro provato al fuoco per diventare spada. Pertanto, caro figlio, come in continuazione me lo ricordano le autorevoli parole di santi vescovi: fiducia invincibile, pazienza e pieno abbandono nelle mani di Dio. Dio non può venir meno alla sua santa volontà che ci ha manifestato nei felici giorni dei tempi passati. Quello che Pio IX e i suoi successori hanno continuamente lodato, approvato e incoraggiato; quello che l'élite dell'episcopato francese (32 vescovi dopo il Concilio) avevano raccomandato; quello a cui i grandi servitori di Dio avevano guardato con molta simpatia; quello che, come si diceva, risponde ai bisogni del tempo presente per la santificazione del clero, poiché gli la direzione verso cui andare e quali esempi seguire, e per il rinnovamento della vita cristiana del popolo per pera di un clero sempre più santo. Avvicinandomi all'eternità, carissimo figlio, chiedo che i miei cari preghino perché possa essere trovato pronto. Se Dio mi userà misericordia, potrò esservi più utile di quanto non lo sia su questa terra. Nell'attesa di andare presso di Lui non mi resta che vivere nel raccoglimento e nella preghiera. Il nuovo governo mi vuol estromettere anche dal chiamare agli ordini e al sacerdozio quei ragazzi che, davanti a Dio, devono la loro formazione ai miei sacrifici, e inoltre mi si chiede di rimanere, d'ora in avanti, al di fuori di ogni decisione riguardo alla congregazione. Quanto vi riferisco riguardo alla situazione delle nostre diverse case l'ho appreso dall'esterno. Hélas! Nonostante i miei sforzi, molti hanno lasciato l'istituto e hanno ceduto alle richieste dei vescovi (in Canada) e alle difficoltà. Continuamente per loro prego affinché Dio possa far loro provare quello che un tempo hanno assaporato con il permanere vicino al suo Cuore, nella gioia della nostra vocazione! Caro figlio, questo è quanto posso comunicarvi: in Francia a la Bocca: dom Paul Raymond, superiore, dom Foisset, dom Georges Zillert; a Chatel Montagne, dom Athanese (che ha subito l'esportazione di un occhio, uomo sempre ammirevole), dom Agnèce; a Paris (saint Ouen) dom Thomas, dom Maurice, dom Ignace; nella diocesi di Vesailles: dom Théodore, dom François. A Dumfries: dom Joseph Cottet, sempre deciso e fedele nel suo solitario dedicarsi. A San Remo: dom Jean Baptiste (assistente), dom Jérôme, dom Emmanuel, dom Alois Ferrey; a Diano Marina: dom Louis Ferrey, sempre fedele

[26] *Andora Stazione 17 gennaio 1911 (in festo Patris nostri sancti Antonii magni)*

nonostante la sua età (73 anni). Ad Andora con me: dom Claude, dom Arsène (assistenti), don Louis Marie, dom Georges, dom Raphael Biehler, dom Michel Biehler, dom Avit, sei piccoli-fratelli, cinque studenti, il resto della nostra scuola canonicale. Dom Edmond è deceduto nel mese di novembre, subito dopo i santi esercizi. A Roma con dom Delaroche: dom Moquet, dom Genevet che è maestro dei novizi, dom Hugues, e altri della maggior parte dei quali non conosco i nomi, (novizi- studenti) eccezion fatta di quelli che abbiamo conosciuto ad Andora. In Canada: dom Paul Benoît, che ha dovuto rinunciare ad ogni incarico, compreso l'insegnamento, e ritirarsi a Saint Léon nella preghiera, vivendo in uno stato di lodevole umiltà; al suo posto a N.D. de Laude: dom Antoine Chalumeau, dom Paul Benoît junior, che dopo un nuovo attacco intestinale è rimasto per quattro mesi a letto e ha potuto celebrare la messa il giorno di Natale, e passare un peiodo di convalescenza nella preghiera, dom Edmond Barton, dom Joseph, e dom Bénédict suddiacono; a Saint Claude: dom Joseph Radaz, dom Jean Marie Conte; a Saint Léon: dom Straub e dom Simon; a Saint Alfonse: dom Charle Deustehler, dom Martin; a Nominingue: dom Hanri Chalumeau superiore (e parroco dopo la partenza di dom André, secolarizzato e incardinato nel vicariato apostolico di mons. Latulippe), dom Arduin L(S)abelle e infine a l'Annonciation e in altre parrocchie: dom Vincent, dom Victor, dom Mallet, dom Etienne, dom Arduin Dalloz. Questo, carissimo, quanto mi è dato conoscere del personale dell'istituto. Preghiamo, speriamo e rimaniamo fedeli nelle diverse vicissitudini che Dio permette per mettere alla prova il nostro amore. Oh! Andiamo alla scoperta del mistero della Croce: la croce è la grazia più preziosa, la più potente, la più feconda. È il miglior dono che il Cuore di Dio ci possa donare. Non rifiutiamola, abbracciamola in dolce unione a Colui che per noi ha voluto morire su di essa. Addio, carissimo, che con grande affetto benedico.

In Italia la rivoluzione si espande in continuazione e gravi avvenimenti potranno accadere nell'arco dei prossimi due anni. Questa è l'aria che si respira anche a Roma. Pio X per quest'anno, e in attesa di nuovo sviluppi, ha soppresso per il momento ogni pellegrinaggio. Riguardo all'istituto canonicale non ho nulla di nuovo da apprendere, a me spetta consegnarlo al futuro così come a mia volta l'ho ricevuto dal passato. Ho esposto in modo esaustivo il mio pensiero nei miei scritti e il rev. p. Desurmont ce lo ha con chiarezza esposto nelle parole che ci ha lasciato. (vi affido queste righe, pregandovi di prudentemente considerarle come una paterna confidenza). Con affetto e nella vostra memoria.

Carissimo figlio e fratello[27],

Dio non ci ha ingannato sulla nostra santa vocazione e la rinascita dell'istituto canonicale. Abbiamo ricevuto così tanti doni e segni della sua santa volontà che per noi mettere in dubbio il suo disegno o lasciarci prendere dallo scoraggiamento significherebbe venir meno al suo amore, quell'amore in virtù del quale ci ha affidato quest'opera. Si tratta del grano di frumento: all'inizio fragile e simile ad una goccia di latte al momento della mietitura, protetto da delicati involucri all'interno e al difuori da strutture più solide e fornite di punte, si sviluppa al loro riparo e a poco a poco cresce, come per incanto, come spiga al disopra del terreno. Una volta giunto a maturazione, e privo di ogni protezione deve, *nudum granum*, cadere da quell'altezza, dove il sole lo colpiva con i suoi raggi, essere calpestato, morire, *nisi mortuum fuerit…* per poter rinascere e divenuto fecondo produrre una messe abbondante. All'inizio anche il nostro istituto era protetto dalla materna bontà di Dio, dalle delicate cure dei grandi servitori di Dio: mons. de Ségur, i revv. Padri Giraud e Dusemont, mons. d'Hulst; all'esterno godeva della protezione dell'élite dell'episcopato, dei cardinali Caverot, Mermillod, Pie e dei trentadue vescovi, élite del Concilio Vaticano. Veniva posto, come su di un piedistallo, dalle esortazioni, gli elogi, le benedizioni dei Sommi Pontefici. Oggi tutto questo è venuto meno, nudum granum; giunti a questo grado di maturità dove incontriamo la morte, dobbiamo

[27] *Andora Stazione 17 febbraio 1912*

essere capaci di nasconderci in questa, per mezzo della quale deve realizzarsi il mistero della vita nuova, della resurrezione che farà apparire l'opera di Dio, ormai priva di ogni componente umana, purificata e totalmente sua. Adesso non si vedono che rovine: ma Dio ci chiede fiducia indefettibile, fedeltà a tutta prova, pazienza perseverante fino al momento del compimento dell'autentico disegno di Dio. In Europa si va sviluppando un indubbio orientamento, come ispirato dallo Spirito Santo, delle anime sacerdotali verso la vita monastica e religiosa, verso la vita liturgica, comune e penitente, del clero delle chiese sotto la giurisdizione dei vescovi. Dovunque e ogni giorno queste tendenze vanno diffondendosi. È l'inizio di una nuova aurora: con la nostra preghiera e la nostra attuale immolazione affrettiamo l'arrivo del nuovo giorno fino al suo pieno splendore. Caro figlio, sono molto interessato al futuro della vostra cara scuola; essa sarà, come a suo tempo Baudin in Francia, l'inizio di questa grande restaurazione in questi lontani paesi, che provano il bisogno della croce, della vita di penitenza, del mistero della liturgia.
Non mi resta che con voi e per voi pregare; ogni giorno vi penso, soprattutto presso l'altare.
(confidenziale) l'attuale amministrazione mi considera come un estraneo, piuttosto come un morto. Ogni relazione tra noi si è interrotta. I miei stessi figli (non posso abdicare alla mia paternità), gli stessi che ho allevato a prezzo di sacrifici e per i quali mi sono molto dedicato e a cui sono affezionato, ma si recano più da me quando vengono destinati (a mia insaputa) in paesi lontani e ottengono il permesso di far visita ai loro famigliari (una sola eccezione: dom Eusebe); non mi scrivono quando vengono chiamati all'ordinazione, ed io ne vengo a conoscenza solo dall'esterno, ecc. … (comportamenti questi che senza dubbio vengono loro dettati). Poiché Dio permette tutto questo per raggiungere la santificazione attraverso la croce che è la più sublime delle grazie, a me non resta che pregare in silenzio e mettere al riparo nel Cuore adorabile di Gesù, che ha fatto scaturire in me una inviolabile tenerezza verso di loro, quelli che mi ha affidati e di cui mi ha costituito padre. Carissimo figlio, fiducia, speranza a tutta prova, fedeltà, amore della croce. Vi benedico insieme ai vostri cari niños. Pregate e fate pregare per me (domani compio 84 anni).

Carissimo figlio e fratello[28],

La vostra lettera, frutto del vostro fedele amore, è per me fonte di gioia e di consolazione in questa prova inaspettata e che Dio permette per santificare la mia vecchiaia e liberare da ogni componente umana l'opera così importante della restaurazione dell'istituto canonicale in conformità al suo disegno. Credo di avervi già spiegato come nella nostra opera si realizzi il mistero della croce, la similitudine del grano di frumento. Il grano, debole goccia di latte al momento della mietitura, all'inizio protetto da delicati involucri all'interno e al difuori da strutture più solide e fornite di punte, si sviluppa al loro riparo e a poco a poco cresce, come per incanto, come spiga al disopra del terreno. Una volta giunto a maturazione, deve, privo di ogni protezione, *nudum granum*, cadere e morire in terra e nella terra. Se rimane nella spiga e nella bellezza di questo stato, *solum manet*, e rimarrà sterile, se invece *mortuum fuerit, multum fructum offert*. Questa è la situazione in cui versa la nostra opera. Spetta a noi rendercene conto e sviluppare la sua forma per mezzo di una fedeltà incrollabile, una fiducia a tutta prova in Dio che non ha sbagliato nel donarci questa vocazione e a chiamarci a questa sua opera, come anche una pazienza tenace fino al momento della realizzazione dei suoi disegni. So bene, carissimo figlio e fratello, che vanno diffondendosi storielle e racconti di una cattiveria unica. Ho scritto al card. Vivès al momento della pubblicazione delle nuove costituzioni dicendo che, senza mancare all'ubbidienza e alla sottomissione, in queste costituzioni non vedevo presenti i punti essenziali dell'opera alla quale mi ero votato da circa cinquanta anni. Questi i punti essenziali: 1° il carattere locale dell'istituto dei canonici regolari; collegiate (abbazie o altro nome), da dove dipendono le case obbedienziali, come rami uniti ad un

[28] *Andora Stazione 2 settembre 1912*

tronco. (mi è stato detto che non ero di questo avviso prima che mi venissero rivolti alcuni richiami, ma si consulti quanto da me scritto nel libro "*de Eglise*" e nelle vecchie costituzioni). Si tratta quindi di una unione puramente federale non del tutto centralizzata, perché le collegiate o domus majores sono autonome (il prof. De Angelis già quarant'anni fa mi diceva che gradiva molto quest'idea, e il p. Lolli del Laterano, che condivideva la stessa idea, un giorno ebbe a dirmi che l'ideale per l'istituto era quello di avere i vescovi come abbati, nel rispetto tuttavia dell'istituto e delle sue regole, come rispettano le regole delle religiose sotto la loro giurisdizione e le leggi dei loro capitoli). 2° vita liturgica integrale. 3° vita di penitenza secondo la tradizione che si rifà a San Benedetto, salvo alcune varianti (con minor severità) come quelle dei canonici regolari domenicani.
Si tratta quindi non di mie invenzioni, ma dell'eredità dei nostri padri di Saint Victor, Aronaise, ecc… Il Papa ci aveva chiesto di conformarci, *quoad substantiam*, agli antichi canonici regolari. Questo era quanto doveva rinascere, poiché questo era il seme che all'inizio era stato gettato nel terreno della nostra vocazione. Carissimo state lavorando per far rinascere nei vostri ragazzi questa mentalità e ad aderire alla vocazione canonicale; non dovete mai scoraggiarvi; ostacoli e defezioni sono sempre presenti nelle opere di Dio. Maria Immacolata vi ricopra del suo manto, *sicut gallina colligit pullos suos*. Pregate per me perché possa fare una santa morte. Se Dio, nella sua materna protezione, mi userà misericordia, sarò per i miei figli e per l'opera più utile di quanto non lo possa essere stando su questa terra. Addio, con affetto vi benedico. Non riesco a mettermi in contatto con dom Hardouin. Chiedete che preghi per me. Addio.
Vi invio diversi scritti che vi interesseranno quale eco della nostra lontana e indefettibile unione.

Carissimo figlio e fratello[29],

Con impazienza aspettavo l'arrivo della vostra lettera, che ho ricevuta insieme all'annuncio della morte in Canada del caro e angelico dom Paul Benoît junior. L'istituto ha in cielo un nuovo protettore. Per il momento non sono ancora venuto a conoscenza dei particolari di questo decesso, che senza dubbio sarà avvenuto santamente come santa è stata la sua vita. Carissimo figlio, Dio vuole che abbracciamo la croce; abbracciamola e con incrollabile fiducia e generoso amore anche noi condividiamone lo spirito d'immolazione. È necessario che il grano di frumento muoia per diventare fecondo. La nostra vocazione, come anche la restaurazione dell'istituto canonicale sono opera di Dio. Facciamo sì che la nostra fiducia in Colui che ce l'ha fatta conoscere e che non inganna mai, sia all'altezza delle vicissitudini che Egli permette per mettere alla prova e santificare le nostre anime! Insieme a questa lettera, senza dubbio, riceverete anche il nuovo decreto in virtù del quale si annulla l'experimentum delle nuove costituzioni, che saranno pertanto dichiarate definitive. Con lo stesso decreto dom Delaroche verrà nominato, senza elezione, superiore generale per dodici anni, e anche costituito un nuovo consiglio per dodici anni. Gli assistenti del precedente consiglio decadranno, eccezion fatta di dom Moquet che diventa primo assistente. Dato che non ci sono elezioni, a noi non resta che dare, in silenzio, il nostro assenso. Preghiamo, preghiamo, preghiamo; rimaniamo fedeli, fiduciosi e pieni di santa speranza. Carissimo figlio e fratello, tenetemi informato dettagliatamente sulla vostra vita e sulla vostra attività di formazione clericale dei ragazzi che vi sono affidati. Addio, pregate per me e per tutti. Con grande affetto su di voi le mie paterne benedizioni.
La nuova amministrazione ci ha comunicato che la nostra angelica scuola di Andorra verrà chiusa e ne rivendica la proprietà.

[29] *Andora Stazione 11 gennaio 1913*

Parole rivoltemi da un santo arcivescovo (mons. Sevin).[30]

In questo momento N.S. vi chiede: sofferenza, immolazione sulla croce. Vi ha scelti per essere vittima. Ha stabilito di fondare il vostro istituto con il vostro doloroso annientamento. Dite: fiat, fiat. Solo questo e null'altro. Non saranno mai troppe le sofferenze interne ed esterne per una vittima. State passando un momento particolare? Ma forse non state semplicemente provando quella situazione propria dei fondatori? S. Giovanni Baptiste de la Salle e S. Francesco d'Assisi non sono stati rifiutati dai loro stessi figli? S. Giuseppe Calasanzio e S. Alfonso de' Liguori non sono forse stati allontanati dalla loro congregazione dall'autorità e i decreti dei Papi? È necessario che i fondatori siano delle vittime. È bene che voi diveniate la prima vittima del vostro ordine e la più significativa. Ma tutto sta crollando, dite. Certo umanamente tutto è perso. Ma è nella vostra vocazione che si nasconde la grazia più grande e il pegno più sicuro dell'amore di Dio per voi, e le benedizioni per la vostra opera. Questa è la prova per cui Egli dimostra di gradire il disegno di rinascita del clero parrocchiale; voi siete il grano di frumento: la vostra immolazione è necessaria per la fecondità della vostra opera. Prendete la croce e fate in modo che il vostro amore per essa e la vostra speranza crescano nella prova. Qualcuno ha detto che la vita mistica si riassume in tre parole: pregare, agire, soffrire. È vero; ma a voi è riservato solo il soffrire. Volete restaurare il clero parrocchiale con il vostro istituto, con i vostri inserirvi un nuovo modo di vivere, una vita religiosa. Ma avete mai pensato al grande compito che vi aspetta, agli errori da superare, alle indifferenze da combattere, alle luci da ottenere, alle grazie da meritare? Questo per obbligare Dio a concedere tanti favori, perché tutto dipende dalla sua grazia. Con la vostra vita di vittima, con il vostro sacrificio *adimpleo ea quae desunt passionem Christi pro corpore eius quod est ecclesia, cuius factus sum minister*. Con la vostra vita di vittima, in unione con molte altre, con il vostro sacrificio associato a quello di molti. Dovete avere sempre davanti a voi il ruolo di ogni vittima. È triplice: 1° in riferimento a Dio: la vittima è un sacrificio offerto all'Altissimo; è necessario che sia, come accade nell'olocausto, completamente immolata e distrutta perché, come si richiede, diventi adorazione, espiazione, domanda, ringraziamento. 2° in riferimento a se stessa: il sacrificio della vittima comporta trasformazione e santificazione. In essa non rimane più nulla di carnale; tutto viene a configurarsi a Gesù Cristo sulla croce, alla quale è appesa. Soffre, ama, si abbandona. 3° in riferimento ai suoi fratelli, il clero: la vittima si carica dei loro peccati, si carica del disorientamento, e tutto espia nel dolore. Quale grande dignità! Ma sotto alcuni aspetti è necessario che la vittima soffra sulla croce. Quale il suo porsi in riferimento alla croce. Essa può o accettare la croce, o domandare la croce oppure procurarsi la croce. È voi cosa pensate di fare? Procurarvi la croce con i vostri voti, mortificazioni, digiuni, veglie… per onorare Dio e salvare le anime. È cosa buona. È con l'atto di abbandono al Signore che voi fate questo ogni giorno, atto con cui consegnate al Lui la vostra anima, il vostro corpo, i vostri pensieri, sentimenti, desideri, il sangue delle vostre vene, tutto il vostro essere perché Dio realizzi in voi quello che voi volete e cioè che vi conceda di prendere parte, secondo il suo disegno, alla sua santa morte, alla sua passione. Dio vi ha esaudito, e tra tutte le croci possibili vi ha dato la più crudele, la più pesante, la più potente, la sola di fronte alla quale il vostro cuore avrebbe potuto cedere. Accettate questa croce dicendo a Dio: *fiat voluntas tua*. Non dico di desiderarla; ma di accettarla perché possiate essere una delle vittime per il riscatto del clero di Francia; ripetete il vecchio detto: *pati aut mori*; *pati et contemni pro te*; *pati, non mori*. Amare vuol dire soffrire; più vi accostate al Cuore di Gesù più dovrete soffrire. Ma più stringerete la vostra croce tra le mani, più ne scaturiranno grazie abbondanti per il clero e pe i vostri… abbiate fiducia e vedrete la rinascita. Carissimo figlio, che queste parole di questo santo prelato valgano non solo per me, ma anche per te.

[30] *testo presente nel corpo della lettera*

Carissimo figlio e fratello[31],

Le vostre parole mi hanno profondamente commosso. Con le preghiere che nascono dal vostro affetto mi siete di sostegno presso Dio, e nelle prove con cui Dio vuol santificare questi ultimi giorni della mia vita terrena e concedere grazia e fecondità alla grande opera della resurrezione della vita monastica cioè della religione e dei santi impegni nel clero titolare delle chiese, poiché lentamente questa antica religione clericale era divenuta esclusivo appannaggio delle congregazioni apostoliche e sussidiarie. Spesso mi avete sentito affermare che nel mondo vi sono due forme di ministeri, uno semplicemente apostolico, senza legami con le chiese particolari e dedito al servizio della chiesa universale; l'altro locale, gerarchico, legato alle chiese locali; l'uno, nello stato di perfezione, costituisce i religiosi del Capo della chiesa; l'altro, nello stesso stato di perfezione e un tempo presente dovunque, con il suo istituto canonicale costituisce i religiosi dei vescovi. Credo di avervi già fatto conoscere le meravigliose parole che l'arcivescovo di Lyon mi aveva suggerito come orientamento per la mia anima e quanto in continuazione mi ripeteva riguardo alle future grazie derivanti, in forza dell'opera a cui ero stato chiamato, dal mistero della croce, da questo divino invito: *potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum*? Spesso rileggo le lettere così incisive e illuminate di questo santo prelato che Dio ha messo sulla mia strada, ora che la morte mi ha reso orfano di tutti quelli che furono mie guide e mia luce, tra questi grandi servitori: mons. de Ségur, i padri Desurmond e Giraud; tra i vescovi: i cardinali Caverot, Mermillord, Pie, mons. Guy; a Roma: Pio IX, Leone XIII e insieme i pontifici i cardinali e i prelati che già hanno ricevuto la loro ricompensa. I nuovi superiori, che hanno imposto la chiusura immediata delle nostre sante scuole, hanno chiuso anche la casa di Andora. Alla casa, data in affitto ai padri Maristi, è stata risparmiata la profanazione. Autorizzato dal card. Vivès a ritirarmi con un confratello, dom Michel, la cui religiosa assistenza mi è di sostegno nel mio isolamento e nella mia vecchiaia, sto alla ricerca di un riparo per i miei ultimi giorni. Avevo pensato di recarmi a Saint Maurice, ma per essere ospitato presso Champs des Martyrs, sarebbero necessari ampi interventi. Dio vuole che, per essere santificato nel suo amore, prenda parte al mistero di Gesù che lascia Nazareth per l'Egitto senza sapere dove andare e in seguito, all'inizio della sua vita pubblica, lascia Nazareth senza avere dove riposare il capo. In attesa che Dio mi dia la possibilità di trovare il mio definitivo asilo, prego i miei amici di inviare la loro corrispondenza presso mio nipote che provvederà a consegnarmela: Pierre Grèa, Rotalier, par Vincelles, Jura. Un momento di grande consolazione! In questo periodo si sta assistendo ad un ampio interesse, suscitato dallo Spirito Santo, per la vita liturgica e per la vita canonicale. Sua Em. Il card. Mercier di Malines mi ha intrattenuto su questi orientamenti in modo sublime. A proposito di questo argomento vi invio un breve trattato. Vi mando anche l'ultima fatica della mia vecchiaia. Accettatela come segno del mio grande affetto. Mi sento anche in profonda unione con i miei figli e confratelli che sono con voi e dei quali mi comunicate le loro diverse destinazioni nel Perù. Benedicendovi con affetto vi prego di chiedere loro che preghino per me.

fr. Adrien Gréa, Chan. Reg. S.M.I. abbè de Saint Antoine (*exilé*)

Amatissimo figlio e fratello[32],

La vostra lettera mi ha fatto molto piacere. Il vostro fedele cuore ha fatto visita al mio da tanti anni vostro e che ogni giorno, al momento del divino incontro, si ricorda di voi e presso il santo altare depone il vostro caro nome. Nella ricorrenza della Natività di Nostra Signora e nella festa di S. Adrien le nostre preghiere e il nostro ringraziamento salgono insieme verso Colui che ci ha scelti, nella sua immensa misericordia, perché fedeli alla nostra santa vocazione prendiamo parte, con tutta la nostra debolezza, al mistero fecondo del suo calice: *calicem quem ego bibiturus sum; calicem*

[31] *Lyon 20 febbraio 1914*

[32] *Rotalier (par Vincelles, Jura, Fr.) 10 settembre 1914*

quidem mecum bibetis. Senza dubbio siete al corrente degli strani avvenimenti che Dio, come avvertimento, manda sulla nostra Europa. In questi stessi giorni di grande tempesta siete venuto a conoscenza anche della chiamata nella beata eternità del santo pontefice Pio X e della elezione del suo successore, un arcobaleno in mezzo all'uragano. Non è mia intenzione raccontarvi tutte le prove, a voi è sufficiente sapere che fanno parte del mistero della croce. Ad Andora i nuovi superiori hanno dato ordine di chiudere la scuola dei nostri giovani, angelici ragazzi e degli studenti. Dom Delaroche ha scritto a mio nipote, legale proprietario, il quale, non volendo più saperne di questa proprietà, lo autorizzava a disporne a suo piacimento; attualmente è stata data in affitto ai Fratelli Maristi per il loro alunnato in Piemonte. Dom Claude vi risiede in qualità di cappellano insieme a dom Raphael, al quale il vescovo di Albenga ha assegnato due parrocchie. Quanto a me, in questo momento non ho una fissa dimora; con il permesso di ritirarmi con un confratello, il fedele e veramente filiale dom Michel, mi è dolce prendere parte al mistero di Gesù il quale negli anni che precedevano e preparavano la sua offerta non disponeva di fissa dimora e non aveva dove poter posare il capo. Ho fatto visita, nella Francia del Nord e in Belgio, a santi amici, ad amici sacerdoti e ad un santo cardinale. Qualche giorno prima dello scoppio della guerra in Europa ho avuto modo di rendermi conto di formidabili segni di speranza. Continuate, caro figlio ed amico, a pregare per la rinascita delle sante e vetuste tradizioni dell'abnegazione apostolica nel clero per la santificazione del popolo. Non ricordo, caro e sincero amico, se vi ho inviato l'ultimo lavoro della mia vecchiaia, una ricerca storica sui beni ecclesiastici, che è stata pubblicata sulla Revue Apologetique. Nel caso che non l'abbiate ricevuto, potrò mandarvi uno degli ultimi esemplari. Per saperne di più sul mio conto non mi resta che invitarvi a rileggere la lettera di mons. Sevin, oggi cardinale, della quale vi ho fornito una copia. Vi invio un breve scritto sull'istituto canonicale, dove ne espongo brevemente, ma esaustivamente la natura. Istituto del tutto diverso dagli ordini religiosi, meglio e forse i soli conosciuti, che sono al servizio della chiesa universale senza necessariamente ed essenzialmente appartenere per titolo a chiese particolari e quindi de-gerarchizzati. Le voci più autorevoli, parlando di questa rinascita, la considerano come rispondente ai bisogni del nostro tempo. I grandi servitori di Dio, i vescovi sono stati concordi nell'indicarmi la direzione verso cui andare, quella secondo Dio, come mi era stato detto a Roma anche all'inizio del mio cammino. Dubitandone cadrei nell'infedeltà, e quindi verso questo divino volere devo fiducia incrollabile, ferma fedeltà, e una speranza paziente e costante riguardo ai disegni di Dio su questo mondo profondamente tormentato e dove si stanno sviluppando per la chiesa nuovi trionfi e nuovi frutti di santità. Caro figli, addio e sinceri saluti e benedizioni.
Questo il mio indirizzo presso mio nipote: rev. Gréa, Rotalier, par Vincelles, Jura). Lo considero, se così mi è dato di esprimermi, insieme all'arcivescovato di Lyon, il mio porto di attracco.

Carissimo padre e fratello[33],

La vostra lettera del mese di luglio mi raggiunge, con il vostro filiale e sincero saluto, in questo sacro asilo della Trappa dove mi sono rifugiato nell'attesa dello scoccare dell'ora di un sereno *Nunc dimittis*, e qui trascorrere le ultime ore di riposo della mia lunga carriera, che Dio, nella sua bontà, vorrà concedermi. Infatti mi sento, in questo momento della mia vita, senza fissa dimora, al servizio della mia vocazione cioè dell'istituto antico ed apostolico della vita canonicale regolare. Il nuovo istituto con le sue nuove autorità che hanno preso il posto della mia povera persona e la direzione della grande opera che mi era stata affidata, ha soppresso, con la chiusura del nostro alunnato di Andora, questa casa ormai privata di scopo e di personale, del noviziato e di qualunque utilità, casa che, dopo essere stata la sede della mia abbazia in esilio, attualmente è stata data in affitto ai Fratelli Maristi. Si legge in Bossuet: *"losque Dieu veut qu'une oeuvre soit toute de sa main, Il réduit tout à*

[33] *N.D. de Sept-Fons (par Dompierre-S-Besbre – Allier) 17 settembre1915*

l'impuissance et au neant, puis Il agit".[34] Questo dovrà accadere anche per la rinascita dell'istituto canonicale. Sono talmente all'oscuro di quanto avviene nella congregazione, il cui centro è sul Ganicolo a Roma, che non conosco né il nuovo personale né il suo scopo (a Dio non piace che mi lamenti degli avvenimenti da Lui permessi, come anche delle persone e delle loro qualità) salvo quanto in modo limitato e inaffidabile mi viene riferito dall'esterno. Non mi stanco mai di amare e pregare per quelli che sempre chiamerò miei figli; né mi stanco di chiedere l'aiuto di quelli che desiderano pregare per me. Sono pienamente convinto, stando ai segni che Dio mi ha inviati nella mia vocazione per mezzo delle più alte autorità e i suoi più santi servitori, che l'istituto canonicale regolare cioè la vita liturgica e la penitenza secondo la tradizione, come viene vissuta nella sua integralità locale presso le abbazie, le collegiate o case minori e maggiori all'interno delle diocesi, rinascerà quale i santi padri, i pontefici e i concili l'hanno formulata, appoggiata e raccomandata. Ne sono sicuro e per questo potrò elevare un grande: *nuc dimittis*. Amatissimo fratello e fedele figlio, non vi stancate di rimanermi fedele e di sostenermi con il vostro aiuto, in questo momento della mia vecchiaia e dell'avvicinarsi dell'eternità, con le vostre ferventi preghiere. Ben sapete quanto vi voglio bene in Gesù e Maria Immacolata.
Confido nella vostra discrezione. Questa lettera rimanga solo per voi. Questo perché non voglio che venga interpretata come una lamentela da parte mia.

Carissimo padre e sincero figlio[35],

Grazie infinite per le affettuose parole che mi rivolgete. Con insistenza in questi ultimi giorni della mia lunga carriera chiedo ai miei fedeli figli di pregare per me. Giovedì prossimo 21 settembre festeggerò il 60° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Questa festa della mia vecchiaia la celebrerò a Saint Antoine, presso il grande patriarca di cui il mio titolo abbaziale mi ha costituito suo umile seguace. Questo giubileo deve essere per me di preparazione alla morte. Pregate perché abbia ad ottenere la grazia di una santa morte. In cielo, la cara schiera dei miei figli, che mi hanno preceduto, con alla testa il grande servitore dom Paul Benoît, grande conoscitore dell'istituto canonicale e santificato dalla prova della croce, mirabilmente accolta, mi attende e mi chiama. La terribile crisi che attraversa l'Europa tiene in scacco molte opere di Dio. L'istituto dei Canonici Regolari, nella forma in cui mi venne fatto conoscere con la mia vocazione secondo le più venerabili tradizioni dei nostri padri, nella forma in cui le più alte cariche dell'episcopato e dei servitori di Dio l'hanno approvato e dichiarato conforme ai disegni di Dio per la santificazione del clero e del popolo cristiano, rivivrà nella sua integralità; ho consacrato al Cuore di Gesù questa rinascita la cui aurora significherà per me il momento del mio *nunc dimittis*. Il chicco di frumento caduto in terra, durante l'inverno porta a maturazione con questa sepoltura il raccolto che apparirà a primavera. Questa è la caratteristica di ogni opera divina. Così dovrà accadere anche per l'istituto canonicale. Tutto va compiendosi, e la morte del grande cardinale di Lyon, che tanto amava questo istituto, gli ha fornito un altro protettore in cielo, dopo che l'aveva santamente e fortemente difeso presso la Santa Sede. Dio non vuole che mi lamenti degli uomini e degli avvenimenti! Dio mi conceda la grazia di accettare il grande dono della croce e della prova! Ormai così vicino all'eternità devo offrire il mio umile sacrificio in unione a quello delle sante anime, che mi ha fatto conoscere. Devo essere, come mi scriveva un santo vescovo, la vittima per il mio ordine, di questo ordine oggi così misconosciuto, il quale con le sue sante norme, i suoi digiuni secondo la tradizione, le sante veglie e l'incessante preghiera liturgica, distribuita lungo le ore del giorno e della notte, offre a Dio il perenne omaggio della chiesa militante e l'associa per mezzo di questo ministero augusto e necessario, alla chiesa

[34] *"quando Dio vuole che un'opera venga considerata esclusivamente sua, riduce tutto all'impotenza e al nulla, e poi agisce".*
[35] *Rotalier par Vincelles, Jura 15 settembre 1916 (o 16 sett.?)*

trionfante e ottiene, nello stesso tempo, grazie e salvezza per gli uomini. Come per mezzo di questo istituto e questa santa disciplina il mondo antico è stato trasformato in mondo cristiano, così per mezzo di questo santo modo di vita offerto e abbracciato dal clero, o almeno da una élite, il paganesimo moderno, di cui soffre la società, sarà vinto e questa potrà di nuovo far ritorno al Cuore di Gesù, alla fede, alla croce, al suo amore e insieme a Lui riprendere a vivere la vita cristiana. Ho consacrato al Sacro Cuore la rinascita e la resurrezione dell'istituto nella sua essenzialità. Addio, carissimo padre, fratello e figlio, che con affetto benedico.
Il santo ed apostolico vescovo di Valence ha accolto il nostro caro dom François Carre come una pietra d'angolo dell'istituto canonicale nelle sue chiese. Al termine della festa per il mio giubileo, di nuovo, non appena possibile, vi scriverò.

Carissimo figlio[36],

Mentre mi accingevo a spedire queste lettere, ho ricevuto la vostra; grazie per le vostre affettuose parole. Sostenetemi con le vostre preghiere in questa ultima tappa della mia vita su questa terra. Oh! Come sarà bello trovarsi in cielo in virtù dell'amore misericordioso di Colei che invochiamo: *advocata nostra*.

Dilectissimo in Christo[37] fr. Adrianus salutem in Domino.

Quam dilectio fuerunt meo cordi quas mihi dedisti litteras tuam in me spirantes caritatem! Ecquidem hisce diebus quibus anniversarium presbyteratus mei quinquagesimum celebrare aggredior, afiliis quos dedit mihi Dominus, a fratribus quibus ardentissimo amore me addictum sentio, opem et subsidium efflagito. Mihi enim onus incumbit pro tot peccatis et offensionibus et negligentiis admissis paenitentiam agere et misericordiam obtinere, et iterum pro tantis beneficiis in me divinitus collatis gratias referre, et etiam ad aeternae vitae commeatum me disponere, dum tempus resolutionis meae jam instare non possum in dubium tenere. In his jam finiendi cursus termino positus, summo mihi gaudio est vos, filii dilectissimi, in peruanas istas regiones canonicum institutum inducere et christianae disciplinae statum instaurare videam. Non desunt, nec deserunt tribulationes et certamina, dum vetistae negligentiae damna sancire habeatis, clericalis vitae corruptelam mundare, ignorantias depellere, pessimus usus et abusus exterminare aggrediamini. Beatissima Mater nostra vestris laboribus aderit, dum ipsius honorem augere, Filii eius regnum promovere. Sanctae ecclesiae Chisti sponsae exaltare, in votis et operibus ferventes attentetis. Vester in Chisto fr. Adrianus Gréa can. Reg. S.M.I. Ex corde tibi totus deditus, fili dilectissime.

Lettere a dom Constant Brenier

(uno tra i cinque che l'8 settembre 1871 emisero i voti perpetui nelle mani del vescovo di Saint-Claude *[Louis-Anne Nogret: 7 aprile 1862 - 29 gennaio 1880 in pensione]* che approvò la regola: *dom Gréa, dom Constant Brenier, dom Louis Ferrey, dom Modeste Jeneut, dom Léon Dunoyer.*

Carissimo figlio, 23 marzo 1889?

Grazie per le buone nuove. Approvo la clausura e il contratto di affitto che avete intenzione di realizzare, e che si debba portar rispetto al curatore; cercate di essere conciso con lui e non discutete; procedete con tatto, ma anche con autorità, facendo valere i vostri diritti.

[36] *un biglietto senza data*
[37] *15 settembre 1906*

Sono anche d'accordo di alloggiare gli alunni nella nuova abitazione. Non bisogna prestare il fianco a certi poveri animi importuni. Celebrate con solennità le feste a Payerne, ma senza correre il rischio di mortificare le brave persone di Torny, molto più simpatiche di quelle di Mannens, che facilmente potranno capire le vostre ragioni, per il fatto che sono nelle condizioni di rendersi conto di quanto viene loro detto e quale vantaggio ne deriva dal portare avanti la rinascita a Payerne. Caro figlio sono sempre molto occupato; pregate per me e per noi; qui si sta facendo di tutto per importunarci e disgustarci. Mettiamo in pratica quanto Dio ci suggerisce. Vi benedico in Gesù.

In cattedrale dopo Pasqua saranno aboliti i vespri(!); li celebreremo nella cappella. Ho ricevuto una lettera di fr. Louis per il bravo piccolo ammalato. Fr. Christophe è ancora ammalato. Per lui pregate mons. de Ségur. Noi qui faremo una novena.

Carissimo figlio, 5 maggio 1890

dom Désiré partirà dopodomani, mercoledì mattina, e sarà a Fribourg alle 9,47; andatelo a prendere il giorno dopo, giovedì sera. Quindi lo accompagnerete dal vicario generale, che è al corrente di tutto e per lui domanderete i poteri di cui ha bisogno, facendogli presente che qui ha già sostenuto un esame per le confessioni. (ci sono casi riservati e avete inoltre il potere restituendi in jure petendi debitum? Quest'ultimo è qualcosa di molto pratico). Il nostro bravo dom Désiré ha superato l'esame, ma questo non lo esime dal dedicare alla lettura della teologia morale di Mark un quarto d'ora al giorno, per cinque giorni della settimana; io lo uso come libro di testo per il nostro Ordine. Si tratta dell'autentica dottrina di Sant'Alfonso esposta con grande chiarezza e con chiarezza e esemplificazioni pratiche opera di uno dei suoi discepoli.
Vi è possibile mandare subito dom Etienne insieme al povero Francesco? Una cosa mi sta molto a cuore per Francesco, che lasci al più presto la vostra casa. Altra cosa importante: chiedete all'imprenditore quali sono le condizioni per il piccolo apprendista per il quale mi sono interessato. Prima che finisca l'inverno riuscirà ad avere un po' di denaro?
Vi mando un primo abbozzo del nostro modo di ristrutturare la casa. Vi manderemo un progetto definitivo dopo che avremo ricevuto vostre osservazioni e ragguagli.
A noi accorre: 1. una sezione in cui venga riportata l'altezza dei singoli piani e i solai della canonica dopo i lavori di ampliamento, perché il tutto si armonizzi con alcune rampe di scale. 2. Individuare i punti dove si possano aprire porte di comunicazione con il piano-terra, il primo e il secondo piano. 3. Saper quanto verrebbe a costare il sollevamento su argani del tetto del nuovo edificio per poter guadagnare almeno un altro metro in altezza (costo dell'operazione e costo dei lavori addizionali in muratura).
Al più presto forniteci quanto sopra richiesto. Vedrete che diverrà un bel priorato. I miei più cari saluti. Vi benedico, miei cari figli.

Caro figlio, 13 giugno 1890

Mio desiderio sarebbe di fornirvi già da oggi particolari consolanti sulla morte del caro Paul D… ma non ne ho il tempo, posso solo dirvi che questa santa morte è stata qualcosa di nobile e sereno. In lui abbiamo un nuovo protettore in cielo. Noi qui abbiamo ieri iniziato a celebrare il *tricenaire*, fate anche voi altrettanto.

1. Sono del parere che anche voi continuiate a concedere facilmente Charitas, come il vostro predecessore. Per le majores solennitates cioè da quella dei 5 ceri in su siete dispensato dal riportarlo sul vostro bollettino. È tuttavia cosa buona e necessaria sapere che non si tratta di qualcosa di dovuto, ma che è frutto della carità del priore.
2. A pasto normalmente si conceda una sola bevanda. Sia quelli che dispongono del vino, come quelli che hanno della birra si accontentino. Anche qui applichiamo la stessa norma, almeno stando a quanto vedo e sento. Qualche volta, ma raramente, mi è capitato di offrire un po'

della mia birra a qualcuno che ne aveva bisogno, ma in cambio del suo vino. Se è accaduto diversamente è a mia insaputa e contro la norma, dato che ad ogni religioso (se veniamo ben nutriti) è dato disporre, come per ogni altra portata, di una sola bottiglia e non di due.

3. Per gli spuntini, perché nulla venga sprecato, siano distribuite porzioni già confezionate.

Caro figlio, nelle vostre conferenze insistete perché nei cuori dei nostri confratelli si sviluppi lo zelo per l'austerità e dell'obbedienza. Siamo o no religiosi? Vi spedisco la facciata della casa lato Pré; cercate di risparmiare perché quest'anno dovremo sostenere grandi spese dato che dobbiamo lasciare Saint-Claude. I miei più cari saluti e la mia benedizione, caro figlio, sempre, hélas, tra impegni e preoccupazioni, e nel cuore dolori e speranze.

Carissimo figlio, 11 luglio 1890

Il fatto che l'ammontare della spesa per la costruzione abbia raggiunto la cifra tra i 14 e 15 mila fr non mi ha sorpreso affatto. Avevo previsto una cifra di questo genere. Quello di cui ancora disponete servitevene per la vostra cucina. Quanto agli elementi per il riscaldamento, sono in grado di darvi suggerimenti validi e preziosi secondo un modo di procedere esperimentato in Svizzera, che non comporta spese di messa in opera considerevoli. Per il pagamento vi è possibile chiedere un prestito alla banca cantonale del credito fondiario? Qualora non fosse possibile vi invieremo noi l'ammontare. Se vi è possibile andate tutti ad accogliere il nostro santo cardinale. Non vi allarmatevi per il futuro, sarà Dio a suggerircelo nella sua bontà misericordiosa. Farrò tutto il possibile per recarmi a Fribourg per la festa. Ma dato che dom Benoit è partito per il Canada, spetta a me occuparmi dei novizi e questo restringe ancora di più lo spazio di movimento dato che dovrò assentarmi per tre giorni per regolare una questione di carattere temporale di un mio vecchio amico, il signor Monasset, di Lyon, mio consigliere e persona qualificata dell'amministrazione dell'Université Catholique. Grazie alle vostre preghiere ho fatto un magnifico viaggio. Cari figli, ho un grande desiderio di vedervi! Qualora non mi fosse possibile per la festa, verrò dopo. Lasciate il termine delle lezioni secondo quanto stabilito: spero di conformare Fribourg alle altre nostre case (dato che adesso non hanno più nulla da sbrogliare con il Collegio). Pregate, caro figlio, per me che in questo momento ho un enorme bisogno di luci e di forze. Salutandovi cordialmente vi benedico in Gesù.

Fate presente a Edonard che lo aspetto con grande entusiasmo.

Carissimo figlio, 8 agosto 1890

Le formalità sono cosa noiosa, ma bisogna adeguarsi; sono favorevole al fatto che la casa sia ipotecata, perché in questo modo si è al riparo da saccheggi (so che in Svizzera voi siete meno esposti che non in Francia).

Si è continuamente in mano ai notai; tuttavia credo che, al momento, abbiate ottenuto la procura dal signor Maillet Gruy proprietario dell'immobile, questo ricco Lord inglese che si fa costruire un castello. Mandateci il caro Joseph. Il capitolo dei Priori con ogni probabilità si terrà in ottobre, quando saremo a Saint-Antoine. Caro figlio, fate bene a dire che ho molti grattacapi; anzi sono aumentati dato che con la partenza di dom Benoit mi devo occupare anche dei novizi. La città di Saint-Claude è in fermento! È giunto il momento di allontanarsi da questa fornace.

Addio, carissimo figlio, pregate per me, perché ottenga il dono della saggezza, dell'umiltà, della prudenza, della carità, della costanza di cui ho bisogno. Con affetto vi benedico.

Ero preoccupato per il fatto che i nostri cari ragazzi, stando a quanto mi riferite, sono peggiorati. Penso che sia cosa normale, importante che ora si siano ripresi e siano ritornati allo spirito di un tempo. Fatemi sapere come vanno le cose. Se lo ritenete opportuno sono pronto a scrivere loro per incoraggiarli. Dite loro da parte mia che faccio affidamento sul loro buon senso perché badino a se stessi e che non vi siano di peso proprio ora che, dovendo affrontare forti spese

e tanti lavori, si ha meno tempo da dedicare a loro. Mio desiderio è convocare i Priori prima della nostra partenza, ma ne avrò la possibilità?

Caro figlio, Saint Antoine, 20 febbraio 1891

Mi state chiedendo consiglio su diversi punti riguardo alle regole nel nostro istituto e su come metterle in pratica nel vostro priorato che va sempre più crescendo: per il momento siete in cinque, ma mi auguro che il vostro numero aumenti. Faccio affidamento sul corretto spirito religioso dei miei figli del vostro priorato, sul loro zelo per le nostre sante osservanze e le venerabili tradizioni che stiamo facendo rivivere per restaurare e conservare tutte le sante regole dei nostri padri. Certamente si tratta di mortificare la nostra natura, ma con gioia offriamo i sacrifici frutto dell'amore. Voi mi domandate: 1. Riguardo alla messa delle 11 in quaresima. Questa messa è propria a tutte le chiese e non si tratta quindi di un privilegio, è obbligatoria per quelle chiese con un collegio di chierici, salvo il caso in cui tale collegio sia poco numeroso. In quaresima questa messa feriale assume un grande significato liturgico, superiore a quella delle feste minori che ricadono in questo tempo. Seguita dai vespri, viene a costituire una parte essenziale delle osservanze della quaresima, anzi ne è la pratica liturgica principale. Tuttavia, *non nos abbligamus ad duas missas conventuales in nota nisi in majori solemnitate, vel sibi ecc…* desidero che si riprenda l'usanza seguita a Baudin e a Saint Claude, quando eravamo tre religiosi, di cui due soli erano preti. Celebrate la prima messa della festa come messa bassa con un solo delegato e cantate quella delle 11. Il martedì e il venerdì come anche i giorni dei quattro candelieri e oltre, cantate la prima messa della festa, mentre alle 11 celebrate una messa bassa con un solo delegato seguita dai vespri. A Fribourg, come negli altri priorati con non più di sei religiosi, desidero che si proceda in questo modo. 2. Inoltre mi chiedete se il priore può, una volta per tutte, concedere le charitas nelle domeniche di quaresima, oppure se queste debbano essere concesse singolarmente ad arbitrium superioris, che ne giudica l'opportunità. Quanto a ciò penso che dobbiate assumere un comportamento chiaro e sereno per voi come per gli altri; è bene che la charitas mantenga il suo carattere di gratuita concessione in modo che la mortificazione religiosa non venga deprezzata, cosa che invece si verificherebbe nel caso in cui venisse introdotta come norma. 3. Mi chiedete anche riguardo ai liquori. Sapete che ci sono vietati. Nel caso in cui dobbiamo, per gentilezza, offrirne ad un ospite e non sia possibile fare diversamente, uno di voi, se ne serva cortesemente un po', ma non come per i secolari. Eh! Cari figli, facciamo morire il vecchio uomo, perché il nuovo viva. Con zelo e fedeltà seguite le osservanze così dette nuove prova di grande virtù.

Non lasciatevi contaminare dai giudizi dei secolari che non ne conoscono le motivazioni e i buoni risultati. Rimaniamo noi stessi. Fr. Claude Antoine è affetto da febbre tifoidea. Pregate per lui e per me. Che preghino per tutti Iddio per la salute del corpo, ma ancor più per la salute delle anime, sante e forti nell'amore, cioè nel sacrificio, cioè nell'obbedienza. Un cordiale saluto.

Mi auguro di andare dopo Pasqua presso i miei cari figli di Mannens per un periodo di riposo. Fate tutto con serenità di spirito, e siatemi di consolazione, in mezzo alle mie grandi sofferenze, accettando con animo sereno e mite di osservare quelle osservanze che per lungo tempo ho studiato prima di proporle. Tutto non per costrizione, ma solo per amore. In modo del tutto particolare osservate il silenzio senza trascurare le altre regole segnalate nelle costituzioni. Si tratta di un punto fondamentale per i priorati dove più grande è la difficoltà e alto il merito nell'osservarle. Vi saluto, mio caro figlio, insieme a tutti i vostri cari confratelli (*compagnons*). Oh, se fosse loro possibile leggere nel mio cuore l'affetto che nutro per loro e le strazianti ansietà che in questo momento mi assalgono.

Carissimo figlio, Saint Antoine 28 febbraio 1891

Avete già saputo della morte del caro dom Claude Antoine. I particolari di questa morte ci sono di grande consolazione. Dio ha voluto cogliere le primizie nel suo giardino di Saint Antoine, e a quest'anima così innocente ha concesso una maturità precoce. Ha potuto emettere i suoi voti nella gioia e nella pace. È andato incontro alla morte con fiducia e pace angelica, e, dopo aver ricevuto la santa comunione con grande e amorevole serenità, si è addormentato nel bacio di Gesù, promettendoci di pregare per noi presso Iddio. Sono al corrente, caro figlio, pur tra lacrime e consolazione, che a Fribourg il sabato Sitientes ci sarà un'ordinazione. Se fosse possibile dom Amédée lunedì o martedì parta per Chambery-Grenoble, in modo da poter iniziare il suo ritiro mercoledì prossimo. Ho esaminato a fondo quanto concerne le messe conventuali. Voi non siete una cattedrale, né una *collégiale* – questo riguarda solamente le chiese secolari – ma una *collégiée, collegiata*, trattandosi di un collegio o comunità. Tutti i nostri priorati sono conventuali e quindi collegi; nessuna preferenza riguardo ad una seconda messa cantata, in questo seguo la tradizione delle stazioni a Roma. L'importante che la prima messa sia conventuale e secondo la suddetta tradizione per l'altra è sufficiente una delegazione. In questo, per terminare, i miei figli non hanno che rifarsi a me e restare tranquilli; la responsabilità ricade solo su di me, e non mi permetterei mai di portarli ad offendere Dio obbedendo alle sante e austere osservanze dei padri della nostra comunità. Praesumptio stat pro superiore. Addio, cari figli, che con affetto saluto; riferite ai miei cari figli di Mannens, vostri confratelli, che è mio desiderio che il vostro priorato sempre più rassomigli ad un monastero; per questo conto sullo zelo di tutti. Spero di raggiungere tale obiettivo aumentando il vostro numero. Sarà mia preoccupazione procurarvi nuovi allievi. Addio, carissimo figlio, che benedico; sto dandomi da fare per il prestito di 8800 fr.
Riferite ai miei confratelli che, in mezzo a sollecitudini e difficoltà, ho un gran bisogno del sostegno della loro filiale obbedienza e delle loro preghiere; che Dio mi sia di consolazione in virtù della loro fedeltà, della loro umiltà, del loro fervore e della loro filiale solerzia e venga in mio aiuto in forza delle loro preghiere.

Saint Antoine 9 marzo 1891

Oh! quale intollerabile vizio davanti a Dio, caro figlio, il detestabile spirito di critica; può allontanare le sue benedizioni e attirare la sua maledizione. Tale era il peccato degli esploratori d'Israele che dissuadevano il popolo dal conquistare la terra promessa. Come è bello, qui, vivere in unità d'amore, di obbedienza, di carità. Questi tesori di pace non si raggiungono che in forza dell'umiltà e dell'abbandono filiale dei religiosi, in spirito di fede, alla volontà dei superiori. Questo si addice soprattutto ad un ordine che è agli inizi; ai miei figli chiedo di amare la loro madre, la nostra santa società e di essermi di aiuto con il loro filiale contributo a portare il peso delle loro anime. Carissimo figlio, sabato a Grenoble ci sarà un'ordinazione. Pertanto invece di mandare dom Amédée a Fribourg, lo farò ordinare a Grenoble, senza così distoglierlo dal suo ritiro; gli farò celebrare qui, in un clima di semplicità religiosa, la sua prima messa. Dato che, con tutta probabilità, ne avrete bisogno per la settimana santa, anticiperò questa prima messa in modo di inviarvelo per tempo. Così facendo sarete molto agevolato nei vostri impegni. Non avrete inviti da fare poiché è mia convinzione che da noi le prime messe non debbano essere celebrate come presso i secolari; nel limite del possibile che tutto avvenga in comunità. Addio, caro e amato figlio, pregate per la mia povera persona, appesantita dal peso delle anime, degli anni e dei peccati. Con affetto vi saluto; riferite ai miei confratelli di Mannens che abbiano pietà di me e che si comportino da religiosi in tutto e per tutto generosi verso nostro Signore nell'amore per le nostre sante osservanze e nella fedeltà. Mi sto dando da fare per ottenere il prestito. Cercherò di portare dom Amédée a sentimenti più miti verso i ragazzi, cioè sempre più corretti, poiché in questo caso per queste buone anime la misericordia equivale a giustizia.

(un foglio nella stessa lettera)

Carissimo, una parola in tutta fretta. Ho chiesto con insistenza a dom Amédée di accattivarsi la simpatia dei vostri ragazzi. Se non si conquista la loro simpatia, non riusciremo ad ottenere nessun miglioramento in questi giovani. Trattarli con rigore equivale a mal disporli verso le nostre direttive. Durante questa importante settimana pregate per noi. Addio e saluti cordiali a tutti.

Penserò a scrivere alcune righe ai vostri cari ragazzi.

Carissimo figlio, Saint Antoine 14 marzo 1891

Non solo sono preoccupato per quello che mi riferite riguardo a fr Joseph, ma è anche chiaro che non può rimanere presso di voi; vedete quale sia il modo migliore per mandarlo qui; forse facendo presente ai ragazzi gli obblighi propri della carità, da questo inconveniente riuscirete a raggiungere un discreto risultato(?). Come affrontare il problema per il vostro servizio? Per il momento cercate di rivolgervi ad una persona sicura, discreta e d'età tale da non procurare difficoltà alcuna. Preparerà il cibo nel presbiterio; (non ricordo se la vostra cucina sia ben separata dal resto della casa), e farete sì che il servizio si svolga dall'alto in basso. Si tratta di un inconveniente, del tutto sopportabile e provvisorio. Meglio sarebbe se questa persona abitasse in paese e venisse da voi solo per il servizio. Il vostro anziano povero uomo vi aiuterebbe nell'apparecchiare e sparecchiare, ecc. … prenderemo in esame, in seguito, con comodo l'altra questione. La cosa migliore sarebbe trovare in Svizzera un ragazzo che si intenda un po' di cucina. Risulta difficile reperire suore con requisiti conformi alle norme canoniche. Tuttavia, sarebbe ottima cosa, se vi fosse possibile reperire suore come quelle di Fribourg. A che prezzo? E riuscirete ad averle dallo stesso istituto? Mi accingo a scrive a dom Jean Baptiste. Coraggio e fiducia, caro figlio, anche in mezzo alle difficoltà che Dio permette. In questo momento cercate di rimanere molto con i vostri ragazzi durante la ricreazione, interessandoli, e cercando di farvi amare e desiderare durante la ricreazione. (molte sono le cose che si possono dire e imparare anche ai ragazzi! Storia del protestantesimo, futuro delle missioni, pericoli della religione, economia politica, ecc. …). È necessario che i vostri ragazzi siano occupati in modo da distrarli. Addio, carissimo figlio, e tanti saluti a voi e ai vostri confratelli. Il padre del nostro caro dom Claude mi impegna molto, a causa del suo stato di salute che richiede cure; ne ho fatto parola con il parroco di Vobles; che il nostro caro dom Claude non si allarmi, non si corre alcun pericolo. Addio in Gesù.

Vi ho scritto dicendo che dom Amédée verrà ordinato a Grenoble. (si trova già sul posto e questa mattina avrà luogo l'ordinazione). Verrà qui per celebrare la sua prima messa. Mi auguro che abbiate ricevuto la mia lettera.

Carissimo figlio, Saint Antoine 20 giugno 1891

Dio ha chiamato a sé il nostro caro Henri Charles. Ha fatto una santa morte. Dom Léon mi diceva, che ne ha risentito molto più che non in occasione di altre vissute in comunità, giacché questo bravo confratello lo stupiva per la sua assiduità nella preghiera: *invictum ab oratione spiritum non relaxabat*. In questi giorni dovrebbe arrivare il caro dom Claude, salvo che il padre non peggiori all'improvviso, cosa che potrebbe verificarsi. Famiglia di grande fede, cosa oggi rara, che conosce il prezzo della croce. Sto per rimandare in famiglia il pur bravo giovane Pilloud, ma debole di costituzione, in modo che prenda coscienza che la sua vocazione è men solida di quella degli altri due suoi fratelli. Sono molto contento per la sistemazione di fr Théodule. Del resto vi permetto di leggere le lettere qui allegate. Dal Canada ci pervengono notizie molto buone. Il loro modo di vivere sempre più si va adeguando a quello di vita apostolica. Chi si ritiene atto a recarvisi? Solo chi è disposto ad una corretta obbedienza e una santa indifferenza verso il volere dei superiori. È mio desiderio sapere cosa pensano i miei figli su questo argomento. Scriverò loro su questo argomento una mia lettera; ma poiché non c'è fretta alcuna mi riservo di prendermi tutto il tempo necessario,

anche se so che tra qualche mese avranno bisogno di un nostro aiuto. Caro figlio, questo non vi riguarda. Addio, carissimo in Gesù che insieme ai confratelli saluto e affettuosamente abbraccio.

Approvo pienamente il vostro zelo per le sante regole. Il *tricenaire* per fr Henri ha avuto inizio domenica scorsa, giorno dopo i funerali. I suffragi e le preghiere prima della sepoltura e l'inizio del *tricenaire* non vanno computati.

Carissimi figli, Saint Antoine 14 agosto 1891

Richiamo l'attenzione dei miei confratelli sul modo di trascorrere le vacanze. Per gli alunni si tratta di un periodo di divertimento e di ricreazione prolungato; per i religiosi (eccezion fatta per quelli che sono impegnati a sorvegliare gli allievi, a organizzare i loro giochi e prenderne in certo senso anche parte) le vacanze non esistono. Per i religiosi che insegnano le vacanze sono un tempo di riposo santo e santificatore; ne devono ampiamente approfittare per un miglioramento spirituale e intellettuale nel servizio di Dio, della chiesa e delle anime. È il periodo in cui si possono meglio impegnare nella lettura della Santa Scrittura, fare e preparare con più devozione la loro meditazione sì da trarne maggior profitto e efficacia per una migliore reciproca conoscenza e carità in tutta umiltà e amore per Iddio. In un clima fraterno e con moderazione si facciano, in modo del tutto eccezionale, delle passeggiate, che non costino, per amore della povertà; in modo da non apparire agli occhi della gente persone dedite al piacere e allo svago. I religiosi devono non solo sembrare, ma essere uomini di raccoglimento e non gente che si trastulla in mezzo a popolazioni laboriose*. O homo Dei, hoc sectare, in his esto*. Quindi, carissimi figli, che questo periodo serva per ritemprarvi nella santa carità verso Dio e i fratelli! Come ho detto anche ai vostri ragazzi, il periodo delle vacanze deve essere il tempo riservato a Gesù; non il tempo per Virgilio, gli autori o la grammatica, ma solo per Gesù. Addio, carissimi, che in Gesù benedico.

Prendete le direttive che Iddio mi suggerisce in spirito di fede e di amore. Chiamato ad impegnarmi per la vostra santificazione, conto sulla vostra collaborazione. Accettate queste direttive con spirito di figlio obbediente, cioè di vero religioso, per essere da Dio benedetto.

(allegato alla stessa lettera un foglio con quanto segue)

Vi invio, carissimo figlio, una breve circolare sulle vacanze; i vostri giovani confratelli sono chiamati a fare gli esercizi spirituali; pur non avendo ancora fissato il periodo per quelli generali, i confratelli che tuttavia, secondo il vostro parere, potrebbero trarre vantaggio da quelli privati possono, con il vostro consenso, raggiungerci prima; non posso allontanarmi dalla Natività e questo probabilmente fino al mese di ottobre. Date la vostra disponibilità ai confratelli di Promasens per il servizio che vi chiedono per il 5 settembre. Mi congratulo che Dio abbia benedetto il vostro impegno per i cari ragazzi. Vi aspetta un nuovo e molto interessante anno. Fr Benedict ha un carattere buono, ma fragile e poco generoso. Vedete di sviluppare in lui una tendenza al sacrificio, non permettetegli di parlare dei suoi vecchi compagni di studio e di avere corrispondenza con il giovane Villermaz che si trova nella maîtrise esterna, cosa molto negativa per lui. Che si sforzi per una nuova vita! In fondo è dolce e docile. Amatissimo figlio, impegnatevi per Gesù. Con affetto vi saluto e sulle vostre difficoltà che condivido, la mia benedizione, pregate per me.

Penso che una passeggiata di tutto il giorno per settimana cioè tre al massimo durante il periodo delle vacanze siano sufficienti, anzi molto. Provvedete. Ho avuto un attacco di gotta, che ora sta passando.

Carissimo figlio, Saint Antoine 12 dicembre 1891

Vi ringrazio per il sostegno che mi offrite con le vostre consolanti lettere in questo momento di angustie dovute alle penose diserzioni dei nostri poveri infedeli. Non erano dei nostri, poiché se lo fossero stati, *mansissent utique nobiscum*. Eccoli entrare a far parte della squallida carriera dei

secolari, *sidera errantia quibus procella tenebrarum servata est*. Accettate, caro bravo figlio, le vostre privazioni; non sono nulla a confronto di quanto è costata all'amore di Dio la nostra santificazione. E poiché non ne sentiate troppo il peso, la nostra grande povertà verrà a sostegno alla vostra.
Dal Canada mi pervengono belle notizie. Patiscono il freddo, ma nel fervore e nella gioia compiono i loro encomiabili lavori. Dom Paul Bourgeois si sta preparando per il sacerdozio e dom Henri per il suddiaconato per le quattro tempora. Pregate per loro. Don Paul probabilmente si recherà in Cina. Un abbraccio e un cordiale saluto al mio caro figlio primogenito dom Constant e ai suoi amati confratelli. Le buone notizie che mi comunicate sulla loro fedeltà e la loro salute spirituale mi riempiono di gioia. Che il Bambin Gesù trovi in noi tutti dei betlemiti pieni di umiltà ed amore. Verrò da voi a gennaio e sarà una festa. Un cordiale saluto, caro figlio, in Gesù.
Desidero che in Francia non si sappia dei nostri progetti in Cina; la famiglia di dom Paul Bourgeois non ne sa nulla e la cosa non è ancora del tutto definita. Saluti ai vostri ragazzi che a dire di dom Etienne sono molto bravi.

Amatissimo figlio, Saint Antoine 7 marzo 1892

Sento molto il peso dei decessi, delle tristezze e dei miei peccati. Ai decessi di cui siete al corrente dovete aggiungere quello di dom Baille, che una polmonite a portato via in otto giorni. Nuove scocciature, fr Henri dovrà, per non so quanto tempo, andare nel seminario di Grenoble. Cari figli, che la vostra fedeltà sia di forza e consolazione. Come voi anch'io penso che il § 3 delle costituzioni sulle due messe conventuali debba da tutti essere osservato. Questo accade a Lyon, a Châtel Montagne, come anche da voi; così a N.D. de Lourdes; mi darò da fare perché lo si rispetti anche a Fribourg. Siamo canonici regolari, e quest'ultimo appellativo non ci dispensa dagli obblighi canonici dei collegi secolari. Dobbiamo essere fieri, cari figli, d'essere chiamati ad offrire a Dio il perfetto sacrificio della lode liturgica; sia il primo impegno della nostra vita: operi divino nihil praeponatur; facciamone un punto di orgoglio; soprattutto la messa, dove si compie il grande mistero dell'amore, deve riempirci di zelo verso Colui che viene a questo divino incontro. Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento per la vostra scuola; ha già dato bei e buoni risultati; gli ottimi confratelli Isidore, Albert, Jerôme, come anche i seminaristi che sono stati tartassati, ma che l'avranno vinta sugli ingiusti preconcetti. State raccogliendo le primizie dei vostri allievi, come accade in queste attività. Così spesso è stato per me a Baudin e a Saint Claude; se si tiene duro alla fine si riesce e senza accorgersene si arriva ad essere al completo e anche più. Continuate a mettere alla prova i vostri due bravi uomini, la paura di essere allontanati costituisce per loro e per voi una buona motivazione. Mi auguro di poter salutare il vostro vescovo in una delle sue visite. Avremo tempo di riparlarne. Continuate a comportarvi con il vostro amministratore come già fate: pazienza, delicatezza, costanza e fermezza, cercate assolutamente di evitare ogni animosità e sostenete i vostri punti di forza: la giustizia, la religione e il buon senso. Così facendo non verrete contaminato, metterete al sicuro i vostri sacri diritti a voi affidati e al momento della morte di questo povero uomo, quale vero pastore, potrete correre in suo aiuto. Addio, cari figli, che con affetto saluto in Gesù e Maria.
Per il prossimo capitolo dei priori preparerò un regolamento scritto riguardo alle due messe e la messa in pratica del § 3 delle costituzioni. Eccone i capisaldi: 1. Canto della messa nella feria maggiore in nota; 2. Messa della festa senza l'obbligo ad notam, e con possibilità di celebrarla sine nota; 3. Messe dei tre ceri e oltre cum nota. Aiutatemi a rendere sempre più bella, secondo lo spirito della tradizione liturgica, questa parte così fondamentale delle nostre sante leggi.

Carissimo figlio, Saint Antoine 15 giugno 1892

Le vostre lettere mi interessano molto e i particolari di cui mi mettete al corrente non mi lasciano mai indifferente. Hélas! Caro amico, non godo di quella liberà per rispondere, come vorrei, alle vostre interessanti lettere, tuttavia capisco che voi avete tutto il diritto di esser messo al corrente di quanto accade qui. Qui tutto procede per il meglio; ieri ho fatto la vestizione di un simpatico piccolo-fratello. Sono andato a Châtel Montagne, priorato in forte sviluppo; la popolazione ama i nostri padri e con loro ci sono quattro piccoli-fratelli che indossano l'abito e promettono molto. Dom Athanase dispone con grande maestria del locale, dove vi ha costruito anche una cappella molto carina. Il vescovo di Moulins, che vi è andato per la confermazione, è stato oltremodo contento per tutto quello che ha veduto. I nostri religiosi dom Etienne, dom Germain, i fratelli Claude e Joseph sono arrivati felicemente in Canada; ma ancora non abbiamo notizie sulle loro destinazioni. Dom Paul si dà da fare per porre rimedio alla sua disavventura e il vescovo Taché gli ha riservato la parrocchia di Sain Léon. Presto diverranno due case a cui prestare aiuto; ma le vocazioni nasceranno. Inoltre fra non molto dovremo pensare alla missione in Cina. Preghiamo, restiamo fedeli, amiamo Gesù; e tutto procederà per il meglio. A tutti i padri raccomando un grande amore per le regole. Qui sta per il futuro la nostra forza davanti a Dio e agli uomini. Sarò da voi con tutta probabilità il 26. Dom Louis vi invia 50 messe a due franchi l'una, che vi frutteranno 100 fr. Addio, carissimo figlio, che insieme ai vostri amati confratelli, benedico

(riservata) Carissimo amico e figlio, Saint Antoine 22 agosto 1892

Il nostro giovane dom Aldegrin è di nuovo in balia delle sue tentazioni; sogna la secolarizzazione, cosa deleteria per lui. Dietro miei ammonimenti fermi e paterni ha chiesto un momento di riflessione e anche di poter venire da voi; cercate di ottenere la sua fiducia e aiutate questa povera anima che in questo momento si trova alla mercé di illusioni demoniache (questo il solo motivo che continuamente avanza: la sua salute, che non è cattiva e che noi cerchiamo di monitorare, quando invece si tratta in fondo del tedio per la vita religiosa e l'amore per il secolo, cosa peggiore del crimine degli Israeliti nel deserto. Qui l'ambiente è deleterio per lui (dom Modeste e dom Hyppolythe, pessimi caratteri). Desidera venire da voi per aiutarvi. Potrebbe tutto sommato esservi utile; riconducetelo ad cor. Sono disposto, se siete d'accordo, a lasciarlo da voi per tutto l'inverno e a primavera mandarlo in Canada. Andrebbe in sostituzione di dom Amédée che ho richiamato qui e che non vedo con chi sostituirlo. Ha buone qualità e non prende mai posizione contro le norme (ma debole di carattere e portato, senza motivo, a scoraggiarsi). Sarà da voi verso la fine della settimana. Una volta da voi, tramite dom Jean B., chiedete al vescovo le dovute autorizzazioni, presentandolo quale vostro confratello che in Francia già godeva di questi poteri e aveva esercitato il ministero senza inconvenienti e che per un certo periodo viene da voi per aiutarvi, e così permettere a dom Amédée di venire a Saint Antoine dove il clima è più mite. Carissimo figlio soffro enormemente vedendo uno dei miei figli in balia d'illusioni così grossolane e in procinto di abbandonare Gesù per l'inferno. Demas me reliquit diligens hoc saeculum. Addio, carissimo figlio, che saluto in Gesù. Desidero che dom Désiré prenda parte agli esercizi spirituali del padre Desurmont. Per l'occasione proverò a far sì che voi possiate dare il vostro contributo. Dom Amédée invece farà i suoi esercizi in contemporanea oppure prima o dopo. Lo metteremo al corrente di ciò in seguito.

Carissimo amico e figlio, Saint Antoine 27 agosto 1892

La vostra lettera ha attirato molto la mia attenzione; condivido anche le vostre preoccupazioni sui punti da voi evidenziati. 1. Un religioso non necessariamente deve condividere le opinioni del suo superiore, optare per lo scotismo o il tomismo porta a concludere che anche il superiore condivide tale opinione; il religioso non deve giudicare né disapprovare le decisioni, come

anche le direttive, che il superiore prende. Così facendo si mette fuori strada; non avrà pace e progresso spirituale e si esporrà a grandi tentazioni. 2. Per recarsi all'esterno il religioso deve necessariamente avere il permesso del superiore. Su questo punto attenetevi sempre alla norma. Infatti nessun ordine, salvo il caso di palese indecenza, concede una tale licenza. 3. Per sopperire non alla natura, ma alla fatica o al sopraggiungere di una necessità i priori hanno diverse possibilità. Spetta loro sostenere e pensare alla salute senza pregiudicare lo spirito di penitenza che è nostra caratteristica. Per la Svizzera darò direttive molto precise riguardo al caffè, ai bicchierini, ecc. casi in cui non si tratta di necessità o utilità ma pura e semplice mancanza di mortificazione. Non dobbiamo assolutamente seguire gli altri religiosi o secolari, ma quella che è la nostra linea. Linea che Dio mi ha indicato e incaricato di portare nella nostra congregazione. Vi sono diverse varietà di canonici regolari. Noi siamo gli eredi dei canonici di San Victor e d'Arrouaise cioè quelle congregazioni in cui si pratica lo spirito di penitenza. Da questa sorgente, dai i canonici regolari d'Osma, San Domenico ha desunto le sante regole che il rev. padre Jaudel ha cercato di ripristinare; ma quanto è difficile riformare un ordine decaduto! 4. Da molto tempo sono impegnato a dare serie direttive ai priorati; si dom Paul Benoit fosse rimasto in Francia, si sarebbe potuto occupare di come si procede nella realizzazione. Senza una qualche analisi e classificazione, che vuol dire sanzionare, le iniziative non raggiungono il loro vero scopo. Questo il vero obiettivo. Parlerò anche con molta serietà del dedicarsi alla cura dei ragazzi e dello spirito con cui dobbiamo occuparci di loro, spirito unicamente paterno e sacerdotale; affetto, buon senso e fede, e non minacce e punizioni. 5. I priori come ogni bravo religioso rispettino sempre il silenzio con grande zelo e non cedano mai. Carissimo figlio, potete leggere tutta o in parte questa lettera durante il vostro capitolo, vedete voi. Vi manderò una pagina del venerabile padre de la Colombière sull'ubbidienza, che vorrei fosse conosciuta da tutti i miei religiosi. Dom Aldegrin è una persona buona, debole, senza carattere; vedete di ottenere la sua fiducia, la sua simpatia; occupatelo e salvatelo a Dio piacendo. Carrissimo con affetto ti saluto insieme a tutti gli altri.
Dom Aldegrin sarà da voi lunedì o martedì mattina. Passerà a Lyon per incontrare sua sorella; incontro che non sortirà alcun effetto, ma non ho voluto troppo insistere con una testa così debole. Forse ho sbagliato.

Carissimo figlio, agosto 1892

Mi auguro di mandare da voi i più piccoli, riservando gli altri per Fribourg. Mi darò da fare perché un tale obiettivo venga raggiunto. Non sono d'accordo sul viaggio a Saint Maurice; è troppo lontano, e indipendentemente dal costo, esula dallo spirito dell'ordine. Permetto, invece, anche se raramente, che i nostri ragazzi, i quali ancora non sono nel gruppo dei piccoli-fratelli, facciano un viaggio in treno; noi stessi qui, che siamo tutti religiosi, non ci permettiamo nulla di simile, anche se ci sarebbe da qui facile visitare (per esempio) Vienna o Romans dove vi sono bei monumenti, oppure Grenoble, ecc. non rientra nello spirito dell'ordine compiere viaggi di devozione e a fortiori di piacere. Noi possiamo effettuare semplici passeggiate perché l'esercizio del corpo serva a rilassare lo spirito. Se qualche volta mi sono comportato diversamente, si trattava di un imprevisto o di una debolezza, di cui sono pronto ad emendarmi. Riservate i vostri viaggi per venire agli esercizi. Carissimo figlio, non sono neppure d'accordo su come si pranza a Payernne. State attenti ai precedenti che in seguito possono procurare noie. Se i vostri religiosi vi chiedono di poter fare certe cose, non esitate a rifiutarle, dicendo che io non sono d'accordo; e che vi ho dato una penitenza (un Ave Maria per me, carissimo figlio). Ne potremo poi riparlare durante gli esercizi. Sono in attesa di una risposta da parte di padre Desurmont per decidere il tempo degli esercizi. Carissimi che con affetto saluto e benedico. Potete leggere la lettera allegata prima di consegnarla.

Carissimo figlio, Saint Antoine 12 settembre 1892

Tenete duro per quanto concerne la vostra scuola ed iscrivete i due piccoli che vi saranno affidati come sacra caparra di Dio. Risultati si avranno in seguito; anch'io ho passato momenti bui a Baudin e una volta anche a Saint Claude. Non ci si deve meravigliare né scoraggiare. In questi momenti di tregua il vostro priorato si rafforzi nel rigore, nello spirito di silenzio e di preghiera. Dite ai vostri confratelli che questa è la mia volontà. Dom Claude sta passando un momento meraviglioso. Non permettete mai più a dom Amédée di effettuare visite senza permesso; che ne renda conto e punitelo. Qualora si permetta di bere o fumare privatelo del vino durante un pasto (tuttavia, se potete, senza scandalo) e all'occorrenza ditegli che sono io a suggerirvelo. Quando lo ritenete opportuno mandatelo qui, prescrivendogli l'itinerario da effettuare senza fermate, salvo una mezza giornata a Châtel. Non voglio che fr Jerôme, il quale, chiamato a Lausanne per un aggiornamento, ha ottenuto il permesso di farvi visita, lo accompagni. Desidererei invece che sia dom Vincent ad accompagnarlo, quando verrà per gli esercizi; gli si farà presente che a lui dovrà obbedienza. Consultatevi con dom Jean B. gli invierò una lettera non datata, che voi, dopo averla chiusa e quando lo riterrete opportuno, gli consegnerete cioè quando dovrà venire qui. Vedete se dom Aldegrin vi può essere utile, incoraggiatelo, sostenetelo affettuosamente; se riuscire a risollevarlo avrete fatto cosa gradita a Dio. Addio, carissimo figlio, pregate per me che con affetto vi saluto in Gesù.

Carissimo figlio, Saint Antoine 30 settembre 1892

Mi trovo sulla più dolorosa delle croci, mille volte più dolorosa della morte temporale dei miei figli. Dom Amédée ha preso la decisione di partire per Châtel per chiedere la secolarizzazione! Come voi stesso mi suggerite, lo farò presente al vescovo. Non permetterò, quanto più delicatamente possibile, al fratello Théodule di continuare il noviziato. Per il momento ritengo che la sua vocazione, non abbastanza ferma, non gli permetta di accedere alla professione; è un'anima retta che deplora la testardaggine del fratello. Continuerà i suoi studi, e una volta ricevuti gli ordini sacri, se convinto della sua chiamata, lo riaccetterò. Il povero dom Ardegrin è terrorizzato. Ha con la sorella effettuato un'escursione in Svizzera o si trova con lei a Belfort? Gli ho, per caso, scritto a quest'ultimo indirizzo ingiungendogli *in virtute sanctae obbedientiae e sub gravi* di rientrare immediatamente a Mannens. Accoglietelo con grande gentilezza, mettendolo tuttavia di fronte alla gravità del suo sbaglio e facendogli presente che lascerete a me la scelta della penitenza. Mi scriva una lettera di autentico pentimento; gli darò una buona penitenza, sperando che l'accetti in tutta umiltà. Gli servirà. Tratterò inoltre la questione della sua corrispondenza con le persone che sono qui. Intercettate tutte le sue lettere e inviatemele. Una volta consapevole della sua responsabilità, lo riprenderò con fermezza e gli interdirò sub gravi di accedere alla corrispondenza. Si tratta di uno molto ammalato, ma mi auguro ancora di poterlo recuperare. Mi dispiace di privarvi in questo momento di dom Claude! E chi mandarvi in sostituzione di dom Amédée? Ne parleremo tra dieci giorni. È necessario che dom Claude, durante la vostra assenza, ritorni per qualche giorno a Mannens e se non vi è possibile farlo rimanere abbastanza per fare i vostri esercizi date le circostanze presenti, vi scriverò perché li possiate fare un po' più avanti. Abbiate pietà di me, carissimi figli, o meglio abbiate pietà del Cuore agonizzante di Gesù amareggiato per i vigliacchi tradimenti dei suoi. Viva Iddio! Tenete duro a Mannens; la crisi passerà, e giustizia sarà fatta. Con affetto vi saluto in Gesù.

Carissimi figli, *(ai rev. padri residenti a Mannens: dom Constant priore, dom Désiré, dom Charles)* Saint Antoine 6 dicembre 1892

Per la prima volta avete fatto i santi esercizi annuali senza di me. Sono profondamente convinto che Iddio ha benedetto i propositi spirituali delle vostre anime, a Lui consacrate con i tre bei

voti di religione. Penso che, come oggi, la neve ricopre le nostre campagne e protegge l'attività silenziosa del seme al suo interno, così la nostra Regina Maria, nella sua Immacolata Concezione, copre e protegge sotto il bianco manto della sua protezione i semi che suo Figlio ha deposto nella terra delle vostre anime. Questa terra dovrà separare nella primavera dell'eternità, una volta che l'inverno del tempo presente sarà passato, dai tre bei fiori dei vostri voti, i gigli del voto di castità, le rose piene d'amore del voto di obbedienza, dove è collocato il bellissimo sacrificio sanguinante dell'anima, le violette del voto di povertà. Allora questa terra dovrà produrre il frumento, il vino e l'olio, come anche raccolti e l'abbondante frutto delle buone opere. Fin da oggi, carissimi, separato da voi dalla distanza, ma unito a voi nel Cuore adorabile di Gesù nella quotidiana santa comunione, a cui continuo a presentare con insistenza le mie sentite e convinte sollecitudini verso di voi, vi esorto a impegnarvi sempre più nei vostri santi propositi; ad allontanare le distrazioni osservando il silenzio e il raccoglimento; a crescere nello zelo con la mortificazione, il digiuno e l'astinenza, fatta per amore e non per costrizione; ad impegnarvi nel grande ministero della preghiera pubblica e liturgica; come nello studio della teologia. So che siete impegnati in tanti lavori, ma voi vi ponete come il limite più avanzato del nostro istituto; correte il rischio di trovarvi esposti a continue occasioni di rilassamento e di assimilazione ai secolari qualora la vostra fedeltà non venga sostenuta continuamente da una grazia speciale, la grazia della santa obbedienza che vi ha posti là dove siete e la grazia dell'amore per la vostra santa vocazione. È con la preghiera, carissimi figli, che si ottengono gli aiuti dall'alto. Alla vostra preghiera unisco quella del mio povero cuore; invecchio tra le amorevoli sollecitudini della santa paternità verso di voi a cui Dio mi ha chiamato: in Christo Jesu ego vos genui; nella mia miseria voi siete la mia gioia, la mia speranza presso Dio, la mia corona con la vostra fedeltà al posto della corona delle mie buone opere così deficitarie. Richiamo alla vostra memoria le parole a noi rivolte dalla Sede Apostolica: pergant igitur, crescete sempre più nelle sante pratiche proprie della nostra vocazione e Dio stesso sarà la vostra ricompensa ineffabilmente grande e soprabbondante di delizie. Cari figli, con affetto vi saluto e vi benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Carissimo figlio, Saint Antoine 22 dicembre 1892

Non preoccupatevi, le vostre lettere, anche se lunghe, mi sono di grande consolazione. Anch'io la penso come voi: pazienza, silenzio, amore verso Gesù. Conservate i vostri stalli; sono molto utili e nello spirito del nostro istituto. Tenete alto davanti a Dio e i suoi angeli lo stendardo della preghiera e della penitenza. Questo vuole Dio da noi, questa la nostra santa e bella vocazione nel suo amore. Abbiamo fatto magnifici esercizi e, mi auguro, che ne scaturiscano frutti meravigliosi. Dal Canada mi pervengono buone anzi eccellenti notizie. La parrocchia di Saint Claude sta per diventare una dipendenza di quella di N.S. de Lourdes. I coloni vi confluiscono; dom Paul vi ha già celebrato una messa e a primavera i coloni proveranno a costruirvi una chiesa. Un anno fa era un deserto. Per Nominingue si prevede un magnifico futuro. I nostri studenti francesi vanno sempre più concentrandosi su N. D. de Lourdes dove già risiedono fr Antonie e fr Martin. Dom Paul si impegna al massimo per insegnar loro la filosofia. Mi piacerebbe spedirvi le preziose lettere di dom Paul; ma ho paura che poi vadano perdute. Mi darò da fare perché almeno possiate averne delle perfette copie. Qui dom Hippolythe è stato ordinato prete e celebrerà la sua prima messa nella festa di San Giovanni. Dom Henri invece è stato ordinato diacono; fr Adrien suddiacono; i fratelli Jaques, Julien, Denys, Tarsice accoliti. Cerchiamo ti celebrare in profonda unione le bella e santa Festa del Natale, che tutte le nostre case la vivano nel vincolo della dolce carità, formanti un solo Cuore e una sola anima nel Bambin Gesù, in Maria nostra Regina e in Giuseppe. Con affetto vi saluto in Gesù.
Non ho ancora spedito la lettera a…; lo farò subito. Devono lasciarvi le vostre suore fino al ritorno di fr Joseph: temo per una soluzione troppo rapida.

Caro figlio, Saint Antoine 3 marzo 1893

La gotta mi costringe a far ricorso alla penna elegante (almeno per oggi) di dom Alexandre per farvi presente la mia partecipazione ai vostri guai; questa per me è la prova migliore del bene che fate; Dio apertamente vi benedice e vi concede i doni della saggezza, della pazienza e della perseveranza che faranno sì che da queste prove scaturisca un grande trionfo per la sua gloria e la santificazione del vostro popolo. Condivido a pieno et amplius quello che voi pensate sullo spirito degli esercizi nei priorati; più noi saremo dinnanzi alla gente uomini di Dio per metà nascosti ai loro occhi dai veli del santuario, solo apparendo per portare i lumi e gli aiuti del cielo per le anime, più godremo di quella grande santificazione presente nel curato d'Ars, nel beato Pierre Fourier, ecc.; niente visite e conversazioni inutili: non lasciamoci trascinare in chiacchiere e storielle paesane. Forse non saremo al corrente di tutto, ma poco importa; il parroco, dietro l'esempio dei santi, non deve per forza conoscere tutto. Vi ricordate come a Saint Claude vivevamo ben inseriti eppure non ci vedevano che in chiesa. Unica grande risorsa il raccoglimento e la preghiera; a questi livelli non si arriverà mai esponendosi all'esterno, qualunque orientamento umano si imbocchi. A questo riguardo ho una bellissima pagina di dom Paul Benoit, ma soprattutto la tradizione e l'esempio dei santi. Un'ultima osservazione, di cui non voglio esagerarne la portata: nelle parrocchie più estese generalmente sono le periferie, dove il sacerdote è conosciuto come l'uomo della stola e non della conversazione umana, ad avere comunità più fiorenti. Carissimo figlio, vi saluto e vi benedico insieme ai vostri cari confratelli. Rimanete profondamente uniti nella dolce carità e nella gioia dell'obbedienza e del sacrificio.

Carissimo figlio, Saint Antoine 8 maggio 1893

provo brevemente a rispondere alla vostra che ho appena ricevuto con le parole di Nostro amato Signore: *beati eritis cum maledixerint vobis homines, et dixerint omne malum adversum vos mentientes propter me; gaudete et exsultate quoniam merces vestra copiosa est in coelis*. Questo provocherà la rabbia nel demonio, ma sarà anche segno che state compiendo la volontà di Dio. Cari figli, con voi condivido le vostre tribolazioni; facciamo la volontà di Dio che ci concederà la pace *et capillos de capite nostro non peribit*. Saranno per loro giorni di giustizia e di verità. Cercate di risollevare il morale del caro Aloys. Mi auguro che stia meglio; prendo parte alla vostra nuova preoccupazione che insieme a tanti altri state affrontando. Un affettuoso saluto; su tutti voi la mia benedizione; leggete la presente ai miei cari figli vostri confratelli, e in mezzo agli attacchi dei cattivi rimanete felici e in pace.
Se ancora avete presso di voi la lettera che ho scritto a dom Joseph e che ho spedito a dom Claude perché ve la trasmettesse, mandatemela. Voglio conservarla e prenderne qualche passaggio per una rivista.

Carissimo figlio, Saint Antoine 13 maggio 1893

Solo una parola: non preoccupatevi; recuperate la vostra pace e serenità; prendetevi il tempo necessario e la calma; i cattivi riceveranno la ricompensa della loro malvagità; nulla potranno né davanti a Dio (l'unica cosa che conti) né davanti agli uomini. So per esperienza che questa specie di calunnie non producono effetto alcuno. E poi: *capillos de capite vestro non peribit*. Verrò da voi un po' più tardi del previsto. Nel frattempo rimanete tranquillo; vostro compito era esercitare l'autorità. Che questo basti a farvi ritrovare la tranquillità e riprendere la strada ordinaria senza inquietarvi. In seguito vedremo se si potrà fare diversamente. Per il momento rimaniamo sereni. (anch'io sono del parere che sarebbe bene consultare il dottore di Berne per la salute di dom Aloys). È necessario che diffondiate gioia tra voi. Certe persone sono cattive, ma anche ridicole. Otterranno come unico risultato quello di contribuire ad accrescere la vostra stima verso i vostri superiori

diocesani. In fondo tutto questo cosa importa? L'importante che Gesù sia con voi. Un affettuoso saluto in Gesù e su tutti voi la mia benedizione.
Se lo ritenete opportuno potete leggere la presente ai vostri confratelli

Carissimo figlio, Saint Antoine 9 luglio 1893

Le vostre lettere mi sono di consolazione e sono l'eco del vostro cuore di vero religioso, che vuol essere di consolazione al Cuore adorabile di Gesù, coperto di infedeltà e di tradimenti. Senza dubbio, l'ingratitudine di coloro i quali tutto devono alla comunità e che dovrebbero essere pronti a morire al suo servizio, è cosa detestabile, ma è nulla in confronto del modo di comportarsi verso Nostro Signore a cui si rivolgono dichiarando che la grazia della scelta di cui sono stati oggetto li disgustano e sono pronti a rinunciare agli impegni più sacri. Si stanno perdendo: non saranno più nelle condizioni di riflettere, perché immediatamente si sentiranno assaliti da terribili rimproveri. Sono sulla strada della dannazione eterna. Per il momento non penso affatto di intervenire si Mannens, forse il Signore vuole che vi rimaniamo per far sentire il nostro influsso su Payerne. In seguito si vedrà se ulteriormente diffondersi. Andiamo avanti giorno dopo giorno, ma comportatevi da religiosi esemplari: indossate l'abito talare; ma mettetevi anche delle felpe per stare ben caldi. Non mettetevi invece la douillette, abbigliamento per sé non ecclesiastico, ma molto secolare. Desidero che, pur non potendo indossare il nostro abito, tuttavia ci si vesta in modo differente, nel limite del possibile, dai secolari, come accade a Genève dove i preti, non potendo indossare l'abito talare, tuttavia, per quanto possibile, si vestono in modo differente dai laici. È bene che là dove non possiamo indossare la nostra bella e nobile tunica bianca, la tunica dei nostri antenati, cerchiamo tuttavia di tenere un comportamento uniforme, come descritto nei decreti, che, per noi verrebbe a costituire un minimum di abbigliamento religioso, equiparabile al severo abito clericale romano. Carissimo figlio, è il momento di fissare un'unica regola valida sia per Fribourg che per ogni dove. Là dove non è dato vivere integralmente la regola, dobbiamo andarcene. Ora Fribourg è irrimediabilmente compromessa e la vita religiosa regolare impossibile a viversi. Per questo ho scritto in Canada perché si lasci Saint Léon, succursale di N.D. de Lourdes, dove non è possibile condurre una vita regolare. Evitiamo di fare fondazioni in cui la regola non può essere applicata. D'altronde il vicario generale è d'accordo sulla nostra partenza e il vescovo non vi si oppone. Caro figlio, rimanete sereno nonostante le dicerie contro di voi. Rafforziamoci a Mannens, dove abbiamo deciso di rimanere, ma chiudiamo una casa che ci impedisce di svilupparci altrove e dove, per il momento, non sono in grado di inviare personale adeguato senza che altre case ne risentano. Ho pregato la Madonna e sono certo di essere esaudito. Addio, carissimo figlio, pregate per me, affettuosi saluti.
Come sta dom Aloys? Forniteci sue notizie. Forse è necessario che ogni tanto vada dal medico di Berne. Forse è il caso di vedere se non sia opportuno inviarlo alle cure termali di Wissemburg che sono state salutari per la signorina Coute. Potrebbe andarvi per qualche settimana come cappellano del luogo. Vedete voi o meglio dite a dom Claude che chieda al medico se può prescrivere questa cura.

Carissimo figlio, 31 agosto 1893

Ho ricevuto tutte le vostre lettere. Lettere che mi sono state di consolazione e mi hanno infuso coraggio. Credo di avervi scritto almeno due volte: forse qualcuna è andata smarrita? Mi sto occupando della questione di dom Modeste. Ho chiesto informazioni a Sélignac per sapere se veramente l'8 o il 9 luglio era colà o no. Qualora si trovasse a Sélignac si tratterebbe di una odiosa invenzione; non fa più parte dei nostri, che Iddio lo perdoni, dimentichiamolo. Quanto a voi rimanete sereno in Dio; né la malizia dei cattivi, né quella del demonio possono far cadere un solo capello senza che Dio lo voglia. Amiamolo e questo basta. Queste dolorose esperienze, dopo aver

messo alla prova e fortificato la nostra cara comunità, passeranno. Voi, caro figlio e confratello, prenderete parte con me al trionfo di Dio, dopo che insieme abbiamo sopportato la prova soffrendo, pregando, offrendo e sperando. Credo che sia opportuno che dom Aloys si rechi da solo a Berne, ma pensate anche ad avvisare il medico e a fargli presente che anche voi, in seguito, vi recherete da lui per conoscere il risultato della visita effettuata. Qualora dom Aloys vi dicesse che il medico gli consiglia di lasciare la Svizzera, fate in modo che subito parta per Saint Antoine, senza accondiscendere ai suoi capricci sul giorno e l'itinerario, in seguito vi recherete a Berne; tuttavia senza troppo tardare perché il medico ne abbia ancora un chiaro ricordo; se necessario andateci mentre dom Aloys è con voi così da evitare che oblio sopraggiunga. Un caloroso abbraccio al caro dom Désiré, al caro dom Claude che con voi benedico in Gesù.

Carissimo figlio, Saint Antoine 5 settembre 1893

Vi descrivo il modo di comportarsi di Dom Modeste. È partito da Saint Antoine venerdì 7 luglio alle 4 di sera; ha cenato dal cappellano di S. Philomène a Saint Marcellin (vostro amico); ha quindi preso l'ultimo treno per Grenoble; sabato si è recato in caserma per incontrare suo nipote (che è stato nostro allievo, è stato anche a Mannens); la giornata è trascorsa quasi tutta nella ricerca (era ed è ancora distaccato a forte Barreau, che si trova molto lontano da qualunque contrada). Domenica 9 ha celebrato nella cattedrale di Grenoble; alle 12,05 è partito per Bellegarde e Simandre. Causa un ritardo in un incrocio ha perso a Bellegarde il treno delle 5 e ha dovuto pernottare a Bellegarde perché l'ultimo treno non ferma a Simandre. È giunto a Simandre lunedì 10 alle 7 del mattino, dopo aver celebrato la messa è giunto a Sélignac alle 9. Il racconto è suffragato da una lettera, in mio possesso, che ha scritto da Grenoble domenica 9 al fratello, istruttore. La vostra gente è così cattiva che si è inventato tutto; o tutto costruito dietro semplice supposizione o verosimiglianza. L'ex Modeste è parroco a Grand Corrent, dove noi non siamo più direttamente impegnati. Ho scritto a …. Penso che voi fareste bene a chiedere la sostituzione di una delle vostre suore o di tutte e due. Se voi lo ritenete opportuno posso io stesso scrivere una lettera alla superiora e voi provvederete a fargliela recapitare. Durante il ritiro del 5 ottobre, da cui mi aspetto molto, vedrò dom Désiré. Dom Claude dovrà per un po' venire qui. Durante la sua assenza vi darò un sostituto; in seguito, caro figlio, sarà la vostra volta e insieme cercheremo il modo come sostenervi nel vostro lavoro. Con affetto vi benedico.

Carissimo figlio, Saint Antoine 15 settembre 1893

Le vostre parole mi sono di conforto e mi sento sostenuto dal vostro cuore a Dio fedele. Dopo questa dolorosa prova dobbiamo, con nuovo ardore e istruiti dall'esperienza della debolezza umana, impegnarci al suo servizio. Dobbiamo essere convinti che queste cadute sono frutto dell'affievolimento della vita interiore, cioè l'amore di Gesù, nostra unica vita, oltre il quale non c'è che amor proprio. Questo amore verso Gesù e Gesù crocifisso per nostro amore vive solo se si muore all'amor proprio, e ciò con la mortificazione. La mortificazione (che non è solo austerità della vita) è soprattutto fedeltà e perfetto rigore. Richiesta di permessi in ogni occasione, silenzio regolarmente osservato, repressione della sensualità, propositi mantenuti, rapporti con gli esterni nel rispetto delle norme stabilite, ecc… e tutte quelle sante piccolezze, che sono non i chiodi della croce, ma le spine, che fanno sanguinare l'epidermide delicata della personalità e che ci offrono in continuazione l'occasione di persecuzione e di esercitare l'amore verso Gesù in ognuna di queste situazioni. Tutto questo deve essere vissuto nella gioia dell'amore; e la nostra vita deve diventare un canto d'amore che non cessa mai. Faremo certamente tutto ciò in ogni nostro priorato nella fedeltà generosa, rinnovata e inalterabile. Che questo sia un anno di ferventi e fruttuosi ritiri. Il 5 ottobre avremo il primo incontro con il padre predicatore. Per l'occasione mi invierete dom Désiré; sarebbe bene che rimanesse qui per un po' anche dopo il ritiro. Dopo sarà la volta di dom Claude. In loro assenza vi

manderò qualcuno di cui essere contento e farò del tutto per non ritardare troppo l'invio di un quarto. Ci penso davanti a Dio. Inoltre, caro figlio, a Fribourg si potrebbe pensare a sollevarvi di Payerne. Penso che non spetti più a voi portare avanti un lavoro ormai avviato. Nessun prete secolare di Fribourg accetterebbe di assumersi i vostri incarichi. Addio, carissimo figlio, tanti affettuosi saluti; con affetto vi benedico in Dio insieme ai vostri confratelli, miei fedeli ed amati figli.

Potete leggere la presente a questi cari figli. A loro chiedo di pregare per me. Dall'8 settembre sono qui con noi eccellenti giovani professi.

Carissimo figlio, Saint Antoine 28 settembre 1893

La penitenza è la nostra vocazione, la legge della santa vocazione apostolica*: adimpleo quae desunt passionem Christi pro corpore ejus quod est ecclesia*. È lo Spirito di Dio che ci fa comprendere il mistero della sua necessità. I santi tutti lo hanno interpretato in questo modo. Vi mando dom Agnèce, di cui sarete molto soddisfatto. Si tratta di un religioso con spirito soprannaturale, zelante e austero. In Canada ha passato un momento di difficoltà, ma al suo ritorno con grande umiltà, lacrime e pentimento me ne ha chiesto perdono. Non fate cenno alcuno di quanto vi sto scrivendo. Ignoratelo del tutto. Carissimo figlio, mandateci dom Désiré il ritiro avrà inizio il 5. Pregate perché possano essere per dom Camille e dom Charles un momento di conversione. Sono infatti due soggetti che mi preoccupano. Carissimo figlio, anche voi mi ricordate (vi ringrazio di ricordarmi che dobbiamo consolare il Cuore di Gesù) che anche se dovessimo rimane in dieci dobbiamo essere fedeli alla penitenza e alle nostre sante tradizioni. Solo in questo modo la nostra congregazione diventerà feconda. Diversamente non faremo altro che seguire la prudenza della carne *quae inimica est Deo*, e di cui Dio dice: *perdam prudentiam prudentium.* Altra questione: sembra che il bravo dom Claude, mel momento di lasciare Friboug, e più recentemente per bocca delle suore di Mannens (?) avrebbe fatto dire alle giovani ragazze del laboratorio[38] della Provvidenza di recarsi a Mannens per incontrarlo. Il canonico Caillat mi aveva messo al corrente del cattivo strascico per questo invito delle ragazze del laboratorio. La suora direttrice ha fatto sapere a queste giovani ragazze che qualora avessero accettato un tale invito le avrebbe mandate via dal laboratorio Ho scritto brevemente a dom Claude: prima di chiudere e consegnargli lo scritto leggetelo. In questa missiva ho cercato di evitare qualunque riferimento indiscreto, dato che aveva agito con superficialità, con troppa superficialità. Tuttavia prestate attenzione. Benedicendovi vi saluto con affetto. Verrò da voi solo al termine di tutti i ritiri.

Non fatevi scrupolo nel distruggere le lettere che delle penitenti di Fribourg invieranno a dom Claude. Anch'io faccio lo stesso per quelle inviate a dom Camille. Speriamo che tutto finisca al più presto.

Carissimo figlio, Saint Antoine 12 ottobre 1983

Non vi nascondo la mia preoccupazione per la proposta di catechismo a quelle due giovani ragazze. La cosa migliore sarebbe che voi solo ne siate l'unico incaricato; qualora questo non fosse possibile, bisogna far sì che non tutto ricada su di voi. Parlatene con dom Claude. Fr Félicien può ben fungere da cantiniere. Per le suore sto escogitando qualcosa di cui poi discuteremo e che, isolandole come è a Saint Antoine e prima ancora a Saint Claude, impedirebbe a chicchessia di mettere piede in cucina. Il ritiro prosegue bene, ma non so ancora quale sia l'intenzione di quei due miserabili e se

[38] L' «ouvroir», in un convento, era il luogo dove la comunità delle suore si riuniva per lavorare (ouvrer): di solito si trattava di lavori di tessitura, di cucito, d'artigianato religioso e liturgico, ecc.... Con il tempo questo luogo era diventato una specie di scuola aperta anche ai laici, dove le religiose insegnavano alle ragazze l'arte d'essere un giorno delle buone mogli e delle abili donne di casa.
A Friburgo, D. Claude aveva forse visitato uno di questi «ouvroirs» e gli era venuta l'idea di invitare delle ragazze ad andarlo a trovare. Questo ha suscitato «sospetti» in Dom Gréa ...

ne approfitteranno. Prendetevi cura di dom Agnèce perché si rimetta quanto prima. Penso che sia opportuno che voi li presentiate al vescovo di Fribourg e agli altri prelati dell'episcopato, alla famiglia Coute e al padre Billet se ne avete il tempo. Sto facendo cercare il vostro foglio di esenzione militare, e dato che voi ancora godete del vecchio ordinamento bastano le lettere dimissorie. Caro figlio, oggi ho la testa pesante, ma questo non mi impedisce di salutarvi con affetto in Gesù. Le vostre lettere mi sono di aiuto.

Un abbraccio a dom Claude, un valido aiuto per voi. Dom Désirè, dopo il ritiro, rimarrà ancora un poco con noi perché prenda visione della Comunità in cui sono presenti nuovi volti. Mi auguro che ritorni da voi convinto e risoluto nel seguire il rigore.

[a dom Agnèce, breve scritto nella stessa lettera]

Mio caro, con piacere ho ricevuto la vostra lettera. Date le pessime circostanze avete fatto bene a prolungare la vostra permanenza. Ritornate solo dopo le necessarie cure. Datevi da fare perché in questo priorato si viva nel rigore. Veramente peccato che non sia possibile costì indossare l'abito religioso. Caro figlio, oggi ho la testa pesante, ma il cuore libero per benedirvi

Carissimo figlio, Saint Antoine 27 ottobre 1893

Il povero e in fondo bravo fr Félicien mi ha scritto una lettera dicendomi che qualora dom Désiré dovesse rientrare a Mannens se ne andrebbe lui. È molto debole di carattere. Vedete di farlo ragionare. Ditegli che aspetti il mio arrivo o il suo ritiro. Dom Claude, dopo la festa di tutti i Santi, potrebbe prenderlo con lui, qualora non ne aveste bisogno. Caro figlio, sempre con piacere ricevo vostre lettere. Non pensate mai che mi siano di peso, anzi mi sono di consolazione. Attualmente abbiamo con noi tre valide vocazioni da Lyon. Vedete con dom Agnece come fare per rendere la vita del vostro priorato quanto più regolare possibile; date al vostro canto, che padre Claude tende ad appesantire per trascuratezza e precipitazione, tutta la dovuta gravità. Dom Désiré che ha fatto con profitto gli esercizi spirituali, ora è pieno di buona volontà. Lasciate che fr Félicien si occupi della cantina; prendetevi cura dei vostri piccoli allievi che non vedo l'ora di incontrare. La decisione di venire d voi per una settimana non avrà più seguito a causa di un invito pervenutomi da Roma dove dovrò recarmi per incontrare il vescovo di Monreale. Prima di consegnare la lettera chiusa a fr Félicien, leggetela.

Con affetto vi saluto, carissimo priore, che benedico.

Ho predicato un ritiro nel seminario di Saint Godard, diocesi di Lyon. Da qui usciranno buone vocazioni.

Carissimo figlio, Saint Antoine 9 marzo 1894

L'errore è mio che pensando di aver smarrito i quattro primi esemplari che vi erano stati spediti ve ne ho mandati altri quattro. Poiché ne possiedo diversi ben leggibili (le ultime stampe sono sbiadite) vi prego, caro figlio, di rimandarmeli indietro. Io non ho mai dato poca importanza ai meravigliosi lavori di cui Dio vi ha incaricato nelle vostre tre chiese: le difficoltà incontrate ne accrescono il valore dinnanzi ai suoi occhi. Sono anche consapevole che sempre le tentazioni possono aver il sopravvento tra i religiosi, quando manca umiltà e generosità. Questo è quanto ho voluto affermare nella mia circolare: mi auguro che sia stata ben interpretata. È mio desiderio che dom Désiré ne faccia oggetto di meditazione e l'accetti volentieri e di buon animo. Fareste bene ad allontanare da voi il signore di Saint Liger, si tratta di una persona debole, che è andato di qua e di là, perfino alla trappa d'Acey, molto pettegolo e che aveva fatto credere a dom Charles che a Roma (si diceva alla Penitenzieria) avrebbero eliminato del tutto i voti, anche quello di castità, così che i preti si possano sposare. È una lingua cattiva e pericolosa. mons. Mermillod me ne aveva parlato già da tempo. Dom Claude si mostri nei suoi confronti molto riservato, freddo e poco accondiscendente.

Accampate scuse qualora si prolunghi nelle sue visite, se desidera leggere libri della vostra biblioteca accordateglielo e richiamate i religiosi che perdono tempo con lui. Capirà e ritornerà sempre meno spesso, o forse mai più. Non nascondete ai vostri confratelli quanto vi dico. (sia ben chiaro che data la distanza spetta a voi applicare le cose con intelligenza). Quanto al pranzo di prima messa, apportate come scusa l'antica regola; (sapete che a Saint Claude l'avevamo vietato e che io ho rinunciato ad andare a quello del rev. Dumont). Tuttavia, se lo ritenete opportuno, e anche per dare una prova del vostro perdono e di testimonianza verso il nuovo prete, soprattutto se vi sono altri preti, andateci insieme ad un socius, ma verso la fine del pasto o nel pomeriggio, se il pranzo si prolunga, ma accettate solo una tazza di caffè o un po' di vino per bere alla sua salute. Dopo un quarto d'ora rientrate. (questo salvo vostro diverso parere, a cui mi sottometto). Mio grande desiderio è che non creiate un precedente da cui poi difficilmente ci si può tirare indietro. Questo potrà sembrare un po' strano, ma sarà prova della vostra serietà di religiosi che non hanno tempo da perdere. Carissimo figlio, certo è il mio affetto verso di voi in Gesù, voi il primogenito tra i miei figli che lo stesso Gesù mi ha dati. È con questo affetto e fiducioso del vostro sostegno che vi benedico.
Sono preoccupato per dom Agnèce; portatelo da un bravo medico a Fribourg, oppure a Berne o a Genève. Potrei farlo ritornare qui, ma con chi sostituirlo? volentieri, potendolo, si potrebbe pensare a dom Germain, che attualmente è un bravo insegnante di teologia o a dom Pierre, che è sofferente. Peccato che ancora non possa essere tranquillo nei confronti di dom Charles. Non vedo l'ora che il pessimo Camille se ne vada, e mi auguro che ciò accada quanto prima.

(a dom Constant) caro figlio, marzo 1894

Vi invio la circolare e chiedo a Dio che sia di aiuto a tutte le nostre anime; la vostra austerità mi è di edificazione. Prendetevi molta cura del caro dom Agnèce; che impari a morire interiormente; Cristo e il suo amore ci devono bastare. Chiedete ai vostri confratelli di pregare per me; sto invecchiando e mio desiderio sarebbe, a Dio piacendo, di fare una visita ai cari confratelli d'America. Qui con noi abbiamo bravi e ferventi novizi e altri altrettanto bravi seguiranno. Sono andato a Châtel dove la vita spirituale prospera; ho presieduto alla vestizione di due ragazzi molto bravi, addio e un affettuoso saluto.
Vi spedisco "*les Règles des Prièurs*"; ogni giorno fatene oggetto di lettura in conventu; sono '*puntate'* per il canto. La nota in francese a p. 8 non va letta, perché è riservata a chi governa i priorati.

Carissimo figlio, Saint Antoine 7 maggio 1894

La vostra lettera mi è di grande consolazione. Voi siete il primogenito tra i figli che Dio mi ha dato, e amo, nella mia vecchiaia, cercare sostegno nel vostro filiale affetto e nella vostra inviolabile fedeltà a Dio, al nostro santo istituto, ai nostri santi e nobili doveri. In questo inizio della vostra missione pregheremo perché abbia successo; cari figli, vi aspettano nuovi problemi e impegni. Tutto fate per amore di Gesù. Io partirò per il lungo viaggio tra otto giorni, conto sulle preghiere dei miei figli. Quanto a voi, caro figlio, fuggite i tristi pensieri; voi amate Dio e Dio vi ama. Sempre di più sarete suo, del suo amore; per questo è cosa buona che sempre più sentiate il disgusto di tutto e di voi stesso, così da riporre in Lui solo ogni nostro piacere. Durante la mia assenza inviate la vostra corrispondenza a N.D. de Lourdes, Manitoba, Canada. Non aspettatevi risposte, questo durerà per poco, tre mesi passano presto. Nel caso lo riteniate opportuno le letture commentate possono per i vostri confratelli sostituire le conferenze. Volentieri vi concedo il permesso per la vostra escursione alla Sainte Croix. Quest'anno, in pieno inverno, Nominingue ha subito un incendio. I poveri religiosi, non avendo dove alloggiare, hanno sofferto molto il freddo. Ma con serenità hanno accettato la croce. Penso che il nostro caro fr Isidore diverrà un religioso esemplare. Ne saremo fieri, perché si

tratta di un figlio di Mannens. Ho chiamato al diaconato il bravo fr Adrien de Les Chères, studioso di primo ordine e fr Thomas. Un affettuoso saluto in Gesù, nostra benedizione.

Penso di partire martedì 15 o mercoledì 16. Raggiungerò prima Lyon, forse Moulins e quindi Paris, dove i Cistercensi vogliono sottopormi un progetto per San Bruno, il cui corpo riposa in Calabria in un reliquiario inadeguato. Quindi raggiungerò Anvers, poi Liverpool e l'Oceano il 25. Il giorno dopo l'Ascensione, festa di Santa Monica, ho presieduto la vestizione di due ragazzi e di un bravo prete di Moulins (il rev. Lènat, curato a Saint Clement).

Carissimo figlio, N.D. de Lourdes 7 luglio 1894

Le notizie che mi date riguardo alla vostra duplice missione mi riempiono di gioia. Possa Iddio conservare e consolidare i frutti di grazia che ha fatto germogliare sul terreno affidato alle vostre cure. Sono certo che il peso della sua mano non si farà sentire sui tre parrocchiani di Mannens che non hanno corrisposto alla grazia della missione. Qui sono edificato dal grande fervore, dall'obbedienza, dalla povertà, dalla santa gioia di tutti i confratelli; ho trascorso alcuni giorni a Nominingue, ma vi dovrò ritornare per predicare gli esercizi ai miei cari figli. Mi ha molto edificato, data una situazione di estrema gravità, costatare la loro povertà in seguito all'incendio. Ma Iddio non li abbandonerà mai. In autunno vi racconterò a viva voce i dettagli del mio soggiorno. Soggiorno profondamente rattristato dalla morte santa, davanti a Dio e agli uomini, di uno dei nostri piccoli-fratelli. Dom Alexandre senza dubbio vi avrà detto del *tricenaire*, ma stando a quanto ci ha comunicato, mi rendo conto che ha dimenticato di chiedere ai religiosi un ufficio dei defunti privatim con 9 leçons[39]. Vedete di provvedere a questa omissione. Sono arrivato a Saint Boniface troppo tardi per ricevere la benedizione del santo arcivescovo Taché, ma ho potuto prendere parte alle sue esequie, veramente un trionfo. Per lui, come abbiamo fatto per il rev. Dunayer, celebreremo un *trigenario* minore cioè un ufficio dei defunti privatim con 9 leçons e per trenta giorni il ricordo nel necrologio, al sancta e al rendimento di grazie. Questo suffragio verrà affiancato, duplicando le preghiere, a quello del piccolo confratello Alexandre. Anche mons. Taché si chiamava Alexandre (1a preghiera*: Deus qui inter apostolicos*… 2a *incline*; al necrologio 3a preghiera comune *Absolve*). Il bravo fr Joseph invece dell'ufficio dei defunti reciterà 150 Pater, tre poste del rosario e riceverà, distanziandole, tre comunioni per i singoli *trigenari*. Addio, caro figlio, che con affetto abbraccio e saluto insieme ai cari confratelli, miei bravi figli.

Non sono d'accordo sul permesso per dom Agnèce di trascorrere una o due settimane nel Gruyères. Al mio ritorno cecherò di rendermi conto di cosa occorra al suo pieno recupero; non voglio che i nostri religiosi dimorino troppo facilmente al di fuori della comunità. Ciò verrebbe a costituire un rincrescioso precedente.

Carissimo figlio, Saint Antoine 12 settembre 1894

Anche oggi solo poche righe. Dom Agnèce è arrivato a destinazione. Per un po' lo curerò e cercherò di conoscerlo meglio. Forse ve lo invierò. Eccone i motivi: 1. Presto dovrò partire; 2. (il più grave) mons. Veillérmoz ha ricevuto una lettera che lo ha preoccupato; avrebbe voluto avvisarmi per iscritto, ma lo ho riferito a dom Adrien con cui si è incontrato…. Dom Agnèce, in 4 pagine (nelle sue lettere è ridondante) esponeva quanto aveva sofferto in Canada, quindi chiedeva autorizzazioni

[39] il termine «leçon» indica semplicemente le letture bibliche introdotte nell'*Ufficio (breviario) dei morti, diffuso* nella Chiesa cattolica a partire dal tredicesimo secolo. Di questo Ufficio dei defunti esistevano diverse edizioni, più o meno lunghe, dipendentemente dal numero dei salmi e delle letture (leçons) che contenevano.
Di solito i preti in parrocchia usavano l'edizione corta (senza letture o con sole tre letture).
Nei monasteri però (quando un monaco moriva) si usava recitare (comunitariamente o privatamente-«privatim») l'Ufficio *dei defunti* nella sua forma più lunga (con otto o nove letture o «lezioni»), visto che i monaci avevano più tempo per pregare. Qui il Gréa allude senz'altro a questa forma monastica di preghiera per i defunti.

per la diocesi di Saint Claude con l'intenzione di recarsi a Saint Claude per presentare i suoi rispettosi omaggi a mons. Marpot. In contemporanea e per altri motivi il padre Patet chiedeva a mons. Lorge di recarsi presso il vescovato di Saint Claude per una richiesta di lavoro per suo figlio. Tutto questo mi ha preoccupato non poco. Ho visto dom Agnèce, ma non ho fatto parola della sua lettera (ve l'aveva fatta vedere?), né dell'iniziativa di suo padre. Ho chiesto informazioni sul suo stato di salute, rimanendone soddisfatto. C'è una spiegazione per tutto. Nella lettera forse domandava semplicemente delle autorizzazioni nel caso che, passando per il Jura, fosse andato a vedere i suoi genitori. Senza dubbio è in questa circostanza che annunciava la sua visita al vescovato di Saint Claude. L'iniziativa del padre, data l'assurdità, ha potuto o forse dovuto essere inoltrata a sua insaputa. (mons. Lorge ha risposto affermando che non si occupava affatto di queste cose e non frequentava l'episcopio). Caro figlio, potete ben capire da quali preoccupazioni, tornando qui, sono stato assalito nell'apprendere tutto questo. Forse sarebbe bene togliervi dom Agnèce e affidarlo a dom Athanase; voi avete assolutamente bisogno di una quarta persona. Per il momento, qualora vi togliessi dom Agnèce, cosa che farei solo nel caso in cui ciò fosse necessario per salvare questo povero e buon ragazzo, non saprei chi inviarvi. Penso a dom Germain. Mi auguro di venire da voi quanto prima. Verrò per predicare i vostri esercizi; nel caso che non mi fosse possibile vi manderò dom Marie Augustin. Carissimo figlio, vorrei vedervi sempre felice, dato che ho bisogno di affidarmi al vostro cuore di figlio. Pregate per me che con affetto vi saluta e vi benedice. Voi siete la mia consolazione. Aiutatemi a ricoprire il mio incarico.

Carissimo figlio, Saint Antoine 28 settembre 1894

Vorrei aiutarvi, ma mi trovo in grande difficoltà. Il povero dom Agnèce ci ingannava, e prova, verso i suoi confratelli, così bravi con lui, e per la regola, che ha praticato per diversi anni, con fervore, un disgusto veramente assurdo e inculcato dal diavolo, ecc. non ragiona, anzi sparla. Pregate per lui. Ha architettato una birichinata con la complicità dei suoi genitori per poter andare colà per predicare durante la festa, prevedendo chissà quali complimenti ricevere. Le lettere sono state intercettate. In un telegramma ci si comunicava che sua madre, gravemente ammalata, richiedeva la sua presenza. Gli ho fatto presente che un tal modo di procedere non si addiceva ad un uomo d'onore. Come anche quale ingratitudine sia presente in quei poveretti che mancano di delicatezza e di affetto verso Nostro Signore che li ha tolti da un miserabile mondo per chiamarli con Lui. Come venirvi incontro in questa circostanza? So che a dom Germain non piace la Svizzera. D'altronde ne abbiamo qui bisogno come professore di teologia, cosa che compie in modo encomiabile. Cari figli, vi chiedo di pazientare ancora un poco. Si potrebbe anche pensare di lasciare Payerne. Verrò da voi, ne parleremo e decideremo. Mi darò da fare per reperire allievi e mi auguro di trovarne qualcuno da mandare da voi (molti in una sola volta). Ho avviato con eccellenti preti, direttori dell'orfanatrofio di Seillon vicino a Bourg, una trattativa riguardo a ragazzi con propensione alla vocazione. Quanto costerebbe l'educarli e nitrirli? Quanto vi è stato offerto fino ad ora? Sarebbe cosa buona arrivare ad un accordo. Questo sarebbe un bel risultato per voi, anzi per la gloria di Dio. Cari figli, non vedo l'ora di venire da voi. Viva Iddio! Più Nostro Signore è offeso e ferito dalle infedeltà e dall'ingratitudine, più lo si deve consolare con il nostro amore e la nostra generosità. Un affettuoso saluto ai vostri due confratelli, saluto anche il vostro bravo ragazzo; incoraggiatelo e sostenetelo. Addio, carissimo figlio, vi abbraccio e vi saluto affettuosamente insieme ai vostri commilitoni.

Carissimo figlio, Saint Antoine 20 giugno 1895

Tornando dal mio viaggio a Bourbonnais ho trovato le vostre due lettere. Siano rese grazie a Dio per il buon esito delle vostre trattative. Prendo atto che il valore della casa va al di là di ogni nostra aspettativa. Ne sia benedetto Iddio. Sono d'accordo su quanto mi proponete. Io sono

disposto a darvi ancora i 2000 fr promessi; una sola cosa mi lascia perplesso, l'acquisto della seconda mucca. Mi sembra di riscontrarvi una certa qual speculazione, cosa che non posso ammettere nel nostro ordine. Caro figlio, sarò da voi all'inizio di luglio per visitare il vostro priorato. Sarei lieto di parlare personalmente con dom Cl. D'ora in poi le visite le effettuerò durante l'estate, come è stato a Châtel. Allora affronteremo la questione. (dom Cl. Continua a preoccuparmi. Inizialmente avevo in mente di scrivergli una lettera molto affettuosa e dolce. Forse lo farà prima di venire da voi. Mi preoccupa il fatto di non sapere come sostituirlo. Ne parleremo). Addio, carissimo figlio, non ho chiaro, avendo la mente un po' sotto sopra per il viaggio dell'ultima notte, se ho risposto a tutte le vostre domande. Perdonatemi, e pregate per questo povero vecchio che con grande affetto vi saluta.

Riassumendo, caro figlio, una volta pagato il tutto dovrebbero restarvi ancora 2000 fr; i 2000 fr che vi ho promesso saranno in eccedenza? In tutto 5000 fr. Un bel ammortamento, anche detraendo 1000 fr per la mucca e l'ampliamento del fienile! Vi porterò i 2000 fr.

Pensate che sia cosa buona scrivere a dom Cl? Rinviare il tutto alla mia visita quale rischio si correrebbe? Potrei scrivere: penso di mettervi alla porta, poiché la cosa mi è stato riferita da diverse parti (dire la verità dato che la cosa mi è stata riportata sia da parrocchiani, che dai ragazzi, oltre che da voi). Aggiungerò che della cosa ne ho parlato con voi e che voi mi avete assicurato che non era grave e che la riterrete per voi (cosa che effettivamente mi avete detto all'inizio) ecc. cercherò di fare del mio meglio. Mi correggo: La perdita dello sconto non fatela rientrare nella somma dovuta all'acquirente. Entro il primo luglio vi invierò i 2000 fr.

Carissimo figlio, Saint Antoine 10 luglio 1895

Avrei dovuto trovarmi da voi in questi giorni, ma un attacco di gotta alla mano mi ha costretto a rinviare il mio viaggio; oggi sembra che la gotta stia scendendo verso la gamba. Mi auguro che presto tutto passi e che possa venire da voi la prossima settimana. Sono molto preoccupato per dom Cl. Sarebbe bene, come mi suggerite, attendere che l'anno scolastico termini? Ho l'impressione che sempre più si arreni, e che la passione aumenti ogni giorno. Avrei voluto scrivergli, ma dom Augustin mi ha dissuaso, dicendomi che è meglio rimettere il tutto ad un esterno. Qualora l'attacco di gotta per la settimana prossima non fosse passato, farei forse bene richiamarlo qui per fare un ritiro insieme ad uno o due altri che convocherei per l'occasione, insieme al signor Buche di Genève che mi chiede di farlo dal 26 al 28. Sarebbe una occasione propizia. Vi manderò per l'interim (fino a quando non mi sarà possibile mandare dom Henri a Châtel e da voi dom Victor) dom Arsène o dom Pierre Duval. Pregate per me, caro figlio, e dato che dom Claude approfitta delle vostre assenze, mandatelo a Payerne o a Torny e accampate delle scuse per rimanere a Mannens; non preoccupatevi per la vostra scuola a Payerne. Caro figlio, Con affetto vi salto e vi benedico.

Se lo ritenete opportuno e pensate che questa sia la volontà di Dio riportate a dom Claude lo scandalo, ben documentato, e di cui siete a conoscenza, avvenuto in una parrocchia; parlategli con delicatezza così da toccargli il cuore. Possibile che non ci si renda conto di questi pericoli? (in caso contrario lasciate che sia io ad intervenire).

Cari figli, (dom Constant priore e dom Arsène vicepriore) 13 ottobre 1895

Voi formate un cuor solo ed un'anima sola. Vi scrivo pertanto come se foste una sola persona. Vi ringrazio molto per i consigli che mi avete dato riguardo a dom Désiré. Si tratta di un religioso che ha bisogno di essere rimesso in forma. Questo è frutto della grazia e delle nostre preghiere e penitenze offerte per lui. Impegniamoci in questo santo compito. L'aspetto per domani o in seguito. Sono disposto a richiamare fr Stanislas che vi obbliga a fissare un corso particolare. Vi manderò uno dei due ragazzi alsaziani: fr Adam. È un ragazzo dotato di una bella intelligenza e di

una magnifica voce, ma che ha bisogno, per un lungo periodo, di una direzione spirituale in tedesco. Non capendo molto il francese qui non può essere aiutato come dovrebbe e soprattutto corre il rischio di trascinarsi dietro gli altri due ragazzi alsaziani molto bravi, formando così una cricca a parte e condizionandosi reciprocamente non riuscendo a fare gruppo con gli altri piccoli-fratelli. Questo ragazzo può viaggiare facilmente da solo almeno fino a Genève. Organizzate il suo viaggio e avvisateci per tempo perché possiamo prendere provvedimenti per incontrarci senza difficoltà al luogo stabilito. Riguardo a fr Stanislas due sono le alternative o mandarlo, data l'occasione, fino a Genève (penso che lui abbia la capacità di cavarsela da solo, ma se così fosse, è bene che si vesta da laico), oppure aspettare che dom Jaques rientri. Perché tutto si svolga nel migliore dei modi cerchiamo di non precipitare le cose. Un po' alla volta mi auguro di potervi mandare altri ragazzi. Al ritorno di dom Marie Augustin, che sta predicando gli esercizi al seminario di Grenoble, mi recherò alla Certosa. I risultati non tarderanno a venire. I miei nipoti mi hanno dato 100 fr per la vostra scuola di Payerne. Li raccomando alle vostre preghiere. L'arcivescovo di Albi pensa seriamente di affidarci la sua cattedrale. Gli ho fatto visita e la cosa mi affascina particolarmente. Ma non dobbiamo aver fretta. Lo stesso arcivescovo verrà a farci visita. Pregate perché ci sia dato conoscere e mettere in pratica la divina volontà. Nulla si farà se non dopo mature riflessioni e le dovute cautele da una parte e dall'altra. Noi qui continuiamo ad aumentare; anche in questi giorni sono arrivati due postulanti per il noviziato, uno è un seminarista di Valence, e l'altro uno studente di filosofia. Questi bravi Svizzeri devono approfondire molto il mistero della vita cristiana. Secondo loro tutte le basse passioni possono convivere con i sacramenti e le norme di questa vita. Addio, carissimi ragazzi, che con affetto saluto.
Un particolare saluto al caro dom Claude al quale raccomando le anime dei cari ragazzi.

Carissimo figlio, Saint Antoine 22 ottobre 1895

L'egregio signor Homssage vi poterà il piccolo fr Adam. Se mi sarà possibile ve ne manderò anche un secondo, ma voi dovete mandare indietro fr Stanislas che vi obbliga un corso particolare. Appena possibile fate in modo di farlo venire a Saint Antoine via Lyon o Chambéry. Il signor Homssage è un cristiano esemplare che in modo meraviglioso si dedica all'insegnamento dei classici ai ragazzi delle scuole apostoliche. Mio grande desiderio sarebbe che rimanesse qui con noi, nel qual caso chiederei la dispensa (data la sua infermità) per la sua ammissione agli ordini minori. Nulla è ancora deciso, ma mi augurò che ci faccia un pensierino. Ricevetelo come meglio potete. Dom Jacques, che il signor Homssage stima molto, lo conosce. Addio, non mi resta che salutarvi con affetto. Un particolare augurio al bravo dom Pierre per il suo esame. Avete l'autorizzazione per la vestizione del vostro piccolo postulante. Vi farò avere il cerimoniale. Un saluto ai miei figli e confratelli dom Arsène e dom Jacques e il caro Charles che sta per avere un nuovo studente tedesco. Fr Adam è un ragazzo molto incline alla spiritualità. È necessario sviluppare in lui l'amore per la pietà, così da meglio formare e consolidare la sua vocazione, suscitando in lui l'amore per il sacrificio. Mi sono molto commosso per le lacrime del bravo ragazzo al momento della sua partenza. Ha dimostrato di essere più affettuoso di quanto non pensassi. Inoltre si tratta di una bella intelligenza. Dite al caro e bravo dom Arsène che, se entro otto gironi, non ci comunica qualcosa di diverso, noi considereremo come assegnate a lui le 10 messe, qui trascritte. Ci faccia sapere la somma da versare e a quale indirizzo. Dove si trova Camelin? È nel dipartimento di Aisne? Procureremo i vestiti per i vostri ragazzi.

Carissimo figlio, Saint Antoine 28 aprile 1896

A fr Alphonse la fantasia gli ha dato alla testa e si è lasciato deviare. Ha deciso di andarsene e non ce stato nulla da fare. Tutti lo rimpiangono. Era un soggetto eccellente, laborioso, intelligente, di carattere gentile. Nostro torto l'avergli vietato di iniziare il noviziato, cosa che, durante il ritiro,

aveva grandemente desiderato. Il noviziato l'avrebbe tenuto a riparo. Il povero ragazzo, appena fuori, si è pentito e ha chiesto di rientrare. Vi giro la sua lettera. È triste, come tutto ciò che proviene da lui (fatemela riavere). Gli ho scritto dicendogli di venire a Mannens per fare un ritiro sotto la direzione di dom Arsène, suo vecchio padre maestro, e solo dopo essere riammesso con il parere unanime dei nostri padri, inizierà il noviziato. Questa esperienza lo renderà più stabile e, una volta convertito, potrà confermare i suoi confratelli. Accettatelo, caro figlio, con tutto il vostro affetto di padre e agevolatelo in questo ritiro di qualche giorno. Un abbraccio e un affettuoso saluto. Mi auguro di poter convocare il capitolo dei priori tra qualche settimana, prima della partenza dei nuovi destinati per il Canada. Addio, caro figlio.

Credo, che presto, dovrò far ritornare qui uno o due dei vostri anziani: fr Amboise, fr Théophile; ma dato che da voi non stanno senza far nulla, se lo desiderate, posso lasciarveli ancora per un po'. La loro partenza lascerebbe il posto a dei più giovani. Mi dimenticavo di dirvi di accogliere, come meglio potete e il più a lungo possibile, il pio signor Duval, merita questo favore, essendo una persona amante della croce e santificato dalle croci.

Si parla di una fondazione molto conveniente nel Bourbonnais. Nel corso del mio viaggio cercherò di prenderne visione o almeno di saperne di più. Il signor Riant, nobile cattolico di Paris, è di Châtel.

Carissimo figlio, Saint Antoine 14 giugno 1896

Andate a N.D. des Marches e pregate per me e i nostri migranti partiti ieri. Ho notizie poco rassicuranti su dom Léon. A causa di una insolazione corre il rischio di rimanere paralizzato, pertanto mi vedrò costretto di richiamarlo in Francia. Sarà dom Marie Augustin ad occuparsene. Mi desiderio sarebbe che dom Joseph vada a Nominingue come suo sostituto, che dom Etienne si rechi a N.D. de Lourdes, perché dom Paul, che amministra tre centri molti distanti tra loro (N.D. de Lourdes, Saint Claude e Saint Oyend), ha assolutamente bisogno di un terzo prete. Dom André che si trova a Nominingue è un religioso maturo, ma ancora troppo giovane perché possa districarsela con dom Louis Marie, molto devoto, ma, come ben sapete, con le sue lacune e difetti. Non si può fare affidamento su di lui per l'osservanza delle regole. Caro figlio, restiamo attaccati alle consuetudini e alla tradizione della comunità. Questo ho scritto anche a dom Arsène. Ci sono ancora molti punti da chiarire. Quello che non riuscirò a fare, lo faranno altri dopo di me. Tra non molti anni, anche le case distaccate dovranno essere erette a case maggiori, e, inoltre, si dovrà stabilire le norme per i capitoli generali. Caro figlio, pregate per me e dobbiamo impegnarci a fondo nell'osservare la santa regola con tutti i suoi richiami alla prudenza e all'amore, al coraggio e alla dolcezza. Addio, caro figlio, che con affetto saluto in Gesù nostra vita.

Sia ben chiaro che il vostro pellegrinaggio N.D. des Marches non potrà svolgersi a nocumento della messa solenne e dei vespri a Mannens. Se la cosa non è possibile, vi manderete fr Jean con un altro prete (exempli gratia dom Pierre). Ma sono certo che voi, carissimo figlio, riuscirete a ben armonizzare il tutto.

Carissimo figlio, Saint Antoine 24 giugno 1896

Questa mattina ho presieduto alla vestizione del nostro bravo fr Félix, che è ora pronto per venire da voi. Ma sono sorte nuove complicazioni. Lo stato di salute del povero signor Pacaud è molto peggiorato. Ha la gangrena, l'estremità della colonna vertebrale si va imputridendo e la morte, a causa del così detto assorbimento purulento o avvelenamento del sangue, ne sarà la conseguenza fatale. Ha bisogno dell'assistenza continua dei confratelli. Confratelli di grande pazienza e esperti nel trattare il suo corpo. Dato il suo stato, non rendendosi sempre conto di quello che fa, ingiuria i suoi altruisti samaritani, rivolge loro parole grossolane e giunge perfino a picchiarli. Il nostro bravo fr Félix tutto sopporta con angelica dolcezza; ma il nostro fr Félicien è disposto a

sostituirlo in questo gravoso e meritevole lavoro? Accetterebbe di essere chiamato dieci, dodici volte per notte, e ogni volta prestare con la stessa solerzia e senza lamentarsi le sue cure ai capricci di un povero ammalato? Anche se tutto questo è al di sopra delle sue forze, tuttavia deve rassegnarsi finché la morte del signor Pacaud non sopravvenga. Secondo il parere dei medici questo stato può protrarsi per un mese o due, come anche volgere bruscamente verso l'esito fatale. Mettete il bravo fr Félicien al corrente di tutto questo; non vorrei imporgli sotto obbedienza qualcosa al di sopra delle sue forze, sapendo inoltre che di giorno in giorno la situazione, in attesa della fine, si farà più pesante. Il nostro fr Félix vi si dedica tre o quattro ore al giorno, e qualora fossero necessarie cure più impegnative, l'ammalato non solo, non potrebbe più essere lasciato solo, ma si richiederebbe una delicatezza ancora maggiore. Si deve sapere che per quelle cure fr Félix trova un valido aiuto nell'ammirevole fr Gabriel. Così facendo si sostengono reciprocamente. Non avevo previsto un siffatto peggioramento, che ha cominciato a manifestarsi con la paralisi progressiva alla mano destra. Oggi gli sono state amputate, senza che ne provasse dolore, alcune parti delle vertebre. Non si rende del tutto conto della gravità del suo stato, anche se un oscuro malessere lo rende sempre più irritabile. Quando il momento della morte si farà vicino lo metteremo adeguatamente al corrente di tutto. Caro figlio, per oggi basta così; la prossima volta risponderò in modo esaustivo alle vostre domande. Penso che sia cosa buona e normale che i nostri padri si confrontino con il clero diocesano. Unica eccezione quella di fare meglio e più dei secolari. Caro figlio, con affetto vi saluto e vi benedico

Caro amico, qualora fr Félicien preferisse continuare fin quando la morte del signor Pacaud non sopraggiunga, si continuerà a far sì che, per qualche tempo ancora, eserciti la vostra pazienza almeno che non mi si presenti altra valida alternativa.

Carissimo figlio, Saint Antoine, 28 agosto, in festo Sancti Patris nostri

La vostra idea di una società mi sembra saggia e utile. Rifletteteci. Formare una società con un numero minimum di appartenenti presenta dei vantaggi e renderebbe meno frequenti gli spostamenti. Numero minimun di quanti? Di cinque o solamente tre. Ho bisogno che fr Jean si occupi degli scolastici. Potrei al suo posto, ma non ne sono certo, mandarvi una persona, sarebbe meglio che voi stesso ve ne procuraste una. Tuttavia, in vista di reclute che la Provvidenza vi manderà, penso che sia più utile che ve ne procuri uno formato secondo lo spirito e le consuetudini dei nostri piccoli-fratelli. Non è il caso di mandare di nuovo Fr Adam a Saint Antoine come scolastico. I nostri scolastici sono giovani ragazzi rinomati e formati, seri e con un minimum di quindici anni. Se questo ragazzo non mostra segni di miglioramento, bisognerà semplicemente rinviarlo; parlatene con dom Arsène e dom Charles e fra qualche settimana risolvete il problema. È assolutamente necessario che dom Pierre venga qui per il suo ritiro. Questo è necessario per gravi motivi, date le prove su di lui di cui sono a conoscenza. Non si badi alle spese a cui si va incontro. Buone nuove dal Canada. Dom Marie Augustin, entusiasta per suo soggiorno, prenderà la nave del ritorno per la Francia dopodomani. Gli chiederò di comunicarvi altri particolari. Non so se porterà con sé dom Léon oppure se questo bravo confratello andrà a N.D. de Lourdes. Vi si prospetta un grande futuro e per Nominingue buone vocazioni provenienti dal vecchio Canada da destinarsi a luoghi più lontani. Non ricordo se vi ho detto che l'arcivescovo di Tokio, capitale del Giappone e residenza dell'imperatore, ci ha chiamato, e che per tutta risposta gli ho chiesto di rinviare il tutto di due anni. Vi spedisco perché ne prendiate visione la lettera che a questo proposito mi ha inviato il superiore delle Missioni Straniere, da cui dipendono le missioni del Giappone. Rispeditemela allegandola a qualcuna delle vostre lettere. Sembra con ciò che Dio ci voglia destinare al di là degli oceani. Rispondiamo alla sua chiamata senza timore e senza esitazione. Addio, mio carissimo figlio, chiederò ai Certosini un'offerta per la vostra scuola. Se rimaniamo fedeli, Dio saprà come servirsi di noi per

formare la chiesa cattolica a Payerne. Caro figlio, un cordiale saluto. Comunicate ai padri quanto riguarda il Giappone.

Caro figlio, Saint Antoine 17 settembre 1896

Mi fa veramente piacere saper che la parrocchia di Payerne fa progressi. Spero che i padri della Certosa mi facciano un'offerta tra i 600 e gli 800 fr. Penso che avrete più vantaggi a Payerne che non a Mannens. Ma la cosa più importante rimane la devozione a Nostro Signore. Volentieri vi concedo il permesso di recarvi a Chavanod per discutere dei vostri interessi. Non sono invece d'accordo sull'acquisto di mucche di cui in precedenza mi avete messo al corrente. Siamo troppo poveri e non possiamo spendere una tale somma; se le vostre arnie aumentano, avrete poco a poco nuovi sciami. La ricchezza nelle nostre case, per quanto possibile, va aumentata un po' alla volta, ma non con investimenti di denaro. Dom Marie Augustin è tornato dal Canada entusiasta per il suo viaggio. Il 29 avremo sette nuovi professi e una nuova partenza per il Canada in ottobre. Dom Augustin Raux andrà a potenziare N.D. de Lourdes, da cui ora dipendono due nuove parrocchie canonicamente costituite: Saint Claude e Saint Oyend. Dom Joseph è stato nominato superiore a Nominingue. Dom Léon che ha un bisogno estremo di riposo si trova con dom Paul a N.D. de Lourdes. Insieme a dom Augustin e fr. Jacques partiranno per Nominingue, al quale i genitori, dopo ulteriore richiesta, hanno concesso generosamente il permesso di espatriare, come anche fr Jean François e fr Pierre (questi ultimi due tra i professi del 29 settembre). Dom Marie Antoine sarà ordinato prete lunedì a Lyon e dovrà, per normalizzare la sua posizione sotto il profilo militare, andarvi come sorvegliante nella scuola ecclesiastica di Saint Jean annessa al seminario; poiché il tempo stringe sarà costretto a celebrare la sua prima messa lunedì prossimo. Caro figlio, un saluto e pregate per tutte queste intenzioni.

Ecco i futuri professi: fr. Eugène, Pierre, Paulin, Irénée, Jean François, Edmond, Georges. Dom Athanase è ritornato a Châtel insieme a dom Arduin, come vicario, al posto di dom Henri, decaduto per decorrenza di termini.

Carissimo figlio, Saint Antoine 23 novembre 1896

Avete fatto molto bene a non occuparvi di quel povero falegname. Vi sareste cacciato in un pasticcio sempre più incontrollabile. Non ho le idee chiare sul come venirvi incontro una volta che dom Arsène se ne sarà andato. Sarà, mi auguro solo per qualche giorno, un momento critico, perché potrò mandarvi il personale che vi avevo destinato solo dopo la benedizione abbaziale. Dato che anche voi sarete presente, durante questa solennità, nel vostro priorato rimarranno solo in tre. Dopo vi manderò il migliore tra i nostri diaconi, un organista molto esperto, un eccellente padre maestro dei ragazzi, si tratta del primo maestro dei nostri ragazzi, dom Jérome. Ma, dato che la sua presenza è indispensabile, non potrà partire prima della festa. Per formare un suo successore ci vorranno diversi mesi. Ve lo lascerò per tutto il tempo necessario per portare i vostri ragazzi quanto più in alto possibile. Con tutta probabilità vi darò anche un prete molto attivo e competente, dom Victor, ma, con ogni probabilità, dovrai fare a meno di dom Charles, anche se cercherò di fare del tutto per mandarvi un sostituto, mi auguro prima di Natale. Carissimo figlio, aiutatemi perché possa nel migliore dei modi risolvere il tutto anche accettando di soffrire inevitabili disagi che ne deriveranno. Con affetto vi saluto e vi benedico insieme ai due nuovi piccoli-fratelli che non vedo l'ora d'incontrare. Sforzatevi che nella vostra casa si pratichi il silenzio. Poiché è un pericolo che corrono i priorati è necessario spesso richiamare agli altri e a se stessi la norma della "suppressa voce", *necessaris rebus et petita licentia*. Che i vostri preti e voi stesso un giorno o due alla settimana ne facciate materia del vostro esame. Comunicherò questa direttiva a tutti i priorati perché, più esposti di altre realtà a trasgredirvi, si impegnino per darne l'esempio. Quanto nella presente riguarda i miei cari figli, vostri confratelli, potete loro comunicarlo. Addio, caro figlio, che saluto.

La benedizione abbaziale è stata fissata per l'8 dicembre. Il parroco di Cugy forse, durante la vostra assenza, potrà esservi di aiuto a Payerne.

Carissimo figlio, Saint Antoine 6 luglio 1898

Grazie delle affettuose parole che mi avete scritte nell'antivigilia della mia partenza, il ricordo dei miei figli, da cui sto per allontanarmi e le loro preghiere con cui mi accompagnano al di là dell'oceano mi inteneriscono. Allego alla presente un contributo di 300 fr, caro figlio, che vi aiuterà ad aver fiducia nella Provvidenza. Una volta tornato, augurandomi che tutto vada per il meglio, non mancherò di farvi visita. Il povero fr Alfonse mi ispira poco fiducia. Non rimpiangeremo il suo allontanamento. Ho inviato la mia risposta alle sue domande, ma mi auguro che si allontani spontaneamente. Presentate e fate leggere a dom Pierre questa mia presente, il quale, a sua volta, la girerà all'interessato. Addio, carissimo figlio, che con grande affetto saluto insieme ai miei figli dom Adrien, dom Charles, dom Georges. Fate loro presente che continuamente penso a loro e per loro prego. Un abbraccio e un saluto ai cari piccoli-fratelli.
Dom Germain desidera soggiornare per un po' in Svizzera; ha il mio permesso. Infatti già da molto tempo dà segni di stanchezza e di depressione.

Carissimo figlio, Saint Antoine 18 novembre 1898

Poiché sono in procinto di partire per il Sud per avviare la fondazione alla Bocca insieme a dom Jean Baptiste, come priore, dom Hippolyte e dom Aloys, come diacono, rispondo molto brevemente alla vostra. Mi vedo costretto a far rimanere qui dom Adrien come professore di teologia. Dom Charles Deustichler vi serve a Payerne per le confessioni in tedesco. Farò del tutto perché quanto prima possiate avere un terzo prete. Sarebbe opportuno, e mi orienterò in questo senso, che risiedesse a Payerne. Mi prendo un po' di tempo e vorrei che questo permesso di permanenza non arrivi prima della primavera, o almeno prima della quaresima. Tengo molto a che dom Georges segua le lezioni a Torny, ma senza risiedervi; gli farebbe bene; quando ero a Paris la distanza dall'Ecole des Chartes era maggiore. La perdita di tempo trova una sua naturale compensazione nel vantaggio del camminare. Inoltre si può benissimo ripassare le lezioni durante il cammino, come anche noi facevamo da giovani studenti. Mi viene riferito che il caro dom Georges perde il suo tempo ricopiando brani musicali, non lo faccia a discapito delle sue lezioni. Addio, carissimo figlio, che saluto e benedico insieme agli altri; mi auguro di venire presto da voi per poter così parlare di Payerne.
Mio desiderio, tutto sommato, è che il postulante di Les Chères venga qui. Si può mettere insieme agli altri piccoli-fratelli. Alla prima occasione che vi si presenta mandatemi il ragazzo che deve essere inserito tra gli scolastici. Potrebbe recarsi da solo a Lyon? Siamo anche in attesa di quelle persone che dovete inviarci per il ritiro. Un cordiale saluto. Curatevi e riguardatevi, soprattutto durante questa stagione. Mio nipote vi manda 100 fr per la scuola di Payerne.

Mio carissimo figlio, Saint Antoine 29 novembre 1898

Mia intenzione è di rimandare quanto prima da voi in Svizzera dom Jérôme, anche se è bene che rimanga per un certo tempo qui per vivere a fondo la vita di comunità. Desidero che diventi per il futuro un religioso ben formato e valido che un giorno, quando noi verremo a mancare, possa fungere da superiore in Svizzera. Nel frattempo come venirvi in aiuto? Non ne ho idea. Dom Germain insegna filosofia; dom Emmanuel è molto ammalato e nervoso; dom Jacques non è la persona adatta per voi e non ha nessuna intenzione di andar via da Moulins; è una persona non facile da gestire. Ho pensato per un momento a dom Benoit, ma non saprei chi mandare al suo posto a Lyon. In fin dei conti credo che con i poteri concessi a dom Isidore, potete per un po' pensare a Torny e occuparvi meno di Payerne. In questo modo potete bastare a voi stessi almeno fino all'arrivo di dom Jérôme e

dom Charles a Mannens. Qualora mi venisse in mente un modo migliore per venirvi incontro, non tarderò a metterlo in pratica. Caro figlio, nella vostra lettera a Dom Jérôme sembrate non convenire troppo sul mio modo di fare. Infatti gli dite che da tempo vi siete accorto che non vi permetto di fare il bello e il cattivo tempo. Un tale modo di pensare mi addolora, oltre che non si addice ad un religioso; nessuno fa quel che gli pare e piace, ed io faccio solo quanto è in mio potere per servire le persone a me affidate. Soprattutto la vostra. Se io ho richiamato dom Adrien questo lo si deve al fatto che ho un estremo bisogno di un serio professore di teologia, cosa più importante del servizio da offrire alla brava gente di Mannens; fare meglio non mi è stato possibile. Una volta che dom Jérôme sarà da voi, avranno tutto quanto loro necessita. Non gli ho consegnato la vostra lettera; infatti in questa lo si invitava a desiderare e a chiedere il suo trasferimento in Svizzera, cosa che mi sembrava poco conforme all'indifferenza religiosa, campo in cui deve innanzitutto consolidarsi, per essere un religioso migliore, che vive la sua missione presso di voi con spirito soprannaturale. Caro figlio, non interpretate male quanto sopra scritto. Se fossi nelle possibilità di darvi un prete, non fosse altro che per alleggerivi un po', anche se si trattasse solo della celebrazione della messa, lo farei subito. Il ritiro di dom Charles deve essere rinviato; desidererei che non appena possibile i vostri due ragazzi vengano da noi. Se possibile direzione Genève – Lyon, così che li possa mandare a prendere alla stazione e condurli qui. Coraggio, caro figlio, prendetevi cura di voi. Questo dovete fare: due domeniche su tre o anche tutte le domeniche non sia Payerne ad occuparsi di Torny; se necessario che sia del tutto o in parte Torny a prendersi carico del catechismo a Payerne. Dom Isidore può prendersi cura di Payerne. Si tratta senza dubbio di un ripiego e per di più provvisorio, ma questo vi solleverebbe. Io cerco di fare il possibile. Addio, carissimo figlio, che con affetto saluto in Gesù.
Altri espedienti provvisori: secondo me il vostro cavallo potrebbe trovare riparo o anche rimanere a Torny i giorni antecedenti a quelli dell'andata a Payerne. Ritorno sulla vostra lettera a dom Jérôme; non si tratta di qualcosa di grave; ma pur essendo cosa giusta e normale che mi facciate partecipe dei vostri desideri e delle vostre vedute a suo riguardo, tuttavia non è bene che un superiore dia ad un religioso, che non deve entrare in merito alle decisioni che lo riguardano, suggerimenti o orientamenti particolari. Caro figlio, in questi momenti soffro molto per la carenza d'indifferenza religiosa in certi religiosi quanto all'obbedienza che ne risulta quanto mai deficitaria. Pregate per il vostro vecchio abate. Mi auguro di andare a Fribourg. Credo che la soggiorno a Payerne ci verrà concessa. Sia fatta la volontà di Dio.

Carissimo figlio, Saint Antoine 7 dicembre 1898

Rientrando dalle visite fatte al vescovo di Grenoble e di Saint-Claude ho trovato la vostra lettera che il vostro buon cuore di figlio e di autentico religioso mi ha inviata. Caro figlio, non ho neppure per un istante dubitato del vostro comportamento. Questo dovuto all'esperienza di trenta tre anni; inoltre, caro figlio, non posso fare a meno di voi nelle mie preoccupazioni e fate in modo da considerare la maggior parte delle mie paternali come brevi e affettuose osservazioni a voi rivolte senza darvi molta importanza, perché unico loro scopo quello di vedervi sempre e in tutto perfetto. Cercherò di mandarvi quanto prima possibile dom Jérôme; mi rendo ben conto dell'importanza della sua presenza. Inoltre è giunto il momento di recarmi Fribourg e insieme organizzare il soggiorno a Payerne. Portate ad attuazione il vostro progetto di inviare a Lyon i vostri due ragazzi. Comunicate a dom Arsène il giorno e l'ora del loro arrivo. In quella circostanza sarà facile condurli a Saint Antoine, perché avremo a Lyon l'ordinazione a suddiacono di fr Irénée, che dovrà poi rientrare. Addio, carissimo figlio, faccio mie le decisioni del dottore, niente: 1. Superlavoro, 2. Troppe istruzioni domenicali, 3. La formazione. 4. Ogni altra cosa che riterrà opportuno vietarvi, come ogni altra cosa che riterrà opportuno ordinarvi, caro figlio. Vi saluto con grande affetto e vi benedico, pregate per me. Allontanate ogni triste pensiero; non mi avete rattristato, anzi la vostra lettera mi è stata di grande sollievo.

Carissimo figlio, Saint Antoine 18 dicembre 1898

I vostri due meravigliosi ragazzi sono già maturi, e si sono perfettamente integrati; questo sta a dimostrare che li avete ben formati. Le meravigliose feste di Natale si avvicinano! Che il santo presepio vi conceda ogni grazia, gioia e bellezza. Non vi invio per il momento dom Jérôme, che non avendo ancora il permesso per confessare non potrebbe esservi molto utile (infatti per le messe ne avete già a sufficienza nel giorno in cui ad ogni prete è consentito celebrare tre messe). È bene che per qualche giorno continui nel raccoglimento e nella preghiera, così che ve lo possa mandare ancor più santificato e meglio preparato per il vostro apostolato. Mi auguro che fra un anno ci sia dato fissare il soggiorno a Payerne. Pregate per noi; ci chiamano in Scozia e in Oriente. Non possiamo soddisfare a tutte queste richieste. Ma sono segno che Dio vuole la diffusione del nostro Istituto. Grande sarebbe la nostra mancanza davanti a Lui se per nostra colpa e per nostra negligenza lo costringessimo ad abbandonarci per chiamare altri per il suo progetto. Vi chiedo di scrivere una lettera veramente accattivante per il rev. padre generale dei Certosini in cui presentate la vostra richiesta di iuto per Payerne. Penserò poi io a presentarla e appoggiarla con tutte le mie forze. Delicatezza vuole che non sia io ad anticipare una richiesta in mio nome. Cercherò di avere quanto più possibile; sapendo che quest'anno i padri Certosini avendo dovuto versare grandi somme allo Stato (a causa del nuovo pubblico ministero) sono costretti a ridurre le loro offerte; ma sono particolarmente interessati alle scuole; questo per il fatto che la maggioranza dei ragazzi cattolici sarebbe obbligata, nel caso che la scuola fondata dalla generosità dei Certosini fosse soppressa, ad iscriverli di nuovo nelle scuole protestanti**,** perderebbero finanziamenti statali, ecc… Carissimo figlio, vi saluto e su voi tutti la mia benedizione. Riguardo alla lettera di dom Marie Antoine la penso come voi.

Caro figlio, 23 marzo 1899

Di cuore vi benedico. Fiducia: Dio non ci abbandona; quando sarò da voi (con ogni probabilità la terza settimana dopo Pasqua) con l'aiuto di Dio affronteremo tutto. Provo difficoltà siffatte da più di quarant'anni e mai la Divina Provvidenza ci ha abbandonato. Non mi passa neppure per l'anticamera della testa di abbandonare Mannens. Un affettuoso saluto in Gesù.
Un piccolo aiuto, consideratelo come un uovo di pasqua, di 50 fr. La signora Millet, nostra grande benefattrice di Vevey, è deceduta, pregate per lei.

Carissimo figlio, Saint Antoine 23 aprile 1899

Martedì 2 maggio avremo il nostro capitolo. Mio desiderio era quello di venire da voi prima, ma verrò subito dopo l'Ascensione. Non vedo l'ora di vedervi. Per questa volta, se pensate che la mia prossima visita lo renda meno necessario, molto volentieri vi dispenso dalla fatica del viaggio fino a Saint Antoine. D'altronde dom Pierre può fungere da vostro rappresentante; ma potremo parlare e decidere in merito al vostro priorato solo durante la mia visita. Durante il capitolo mi sarà molto difficile prendere una decisione per una nuova partenza per il Canada. Per questo vi chiedo di pregare. Desidero che dom Pierre, dopo una così lunga assenza, venga qui per riposarsi. Voglio che si rimetta al meglio. Mandatemelo, caro figlio, che con affetto benedico in Gesù.

Caro figlio, Saint Antoine 24(?) agosto 1899

Vi autorizzo volentieri a prendere il mutuo di 1000 fr per l'ipoteca. Io, siatene certo, farò del tutto per venirvi in aiuto fosse anche col dover dividere con voi l'ultimo pezzo di pane. Non voglio tormentarvi riguardo al cavallo; tenetelo ancora; si vedrà più tardi; la vostra stima del prezzo mi sembra non esatta; il ricavato della vendita del cavallo va calcolato sommando alla cifra della vendita il risparmio per mantenerlo (in Francia, si parla, di 2 fr al giorno, forse troppo per la Svizzera). Inoltre, convengo con voi, che la gara podistica di Payerne è troppo impegnativa per voi e i vostri confratelli;

ma penso che in seguito potreste ottenere delle clausole più favorevoli a Payerne e anche far sì che il vostro caseificio faccia prezzi più moderati. In fin dei conti, caro figlio, non voglio contrariarvi in tutto questo. In seguito vedremo che cosa sarà meglio fare qualora la situazione dovesse prolungarsi e il soggiorno Payerne fosse rinviato di molto. Comunicate al bravo figlio, dom Charles, che con grande affetto benedico, che sarei lieto che mandi il giornale in tedesco, di cui mi ha parlato, ai nostri cari alsaziani di Saint Antoine. il nostro ritiro si terrà nel mese di ottobre; voi, forse, sarete dispensato dal venire, ma mi auguro che possano venire dom Jérôme e dom Pierre. Qualora ne avessero bisogno verrò loro incontro per le spese. Abbiamo tutto il tempo per decidere. Un affettuoso saluto, mio vecchio amico dei primi giorni. Su di te e su tutti i cari figli che sono con voi e a Torny la mia benedizione.

Caro figlio, Saint Antoine 2 dicembre 1899

Badate alla vostra salute durante questi primi freddi, fate il vostro ritiro in tutta serenità nella vecchia casa riscaldata, dove, quando sono venuto a farvi visita durante l'inverno, mi sono travato bene. (mi riferisco alla vecchia cappella che con facilità potete allestire all'interno dllo spaio riservato, questo per il fatto che durante il vostro ritiro, lo spazio riservato, che – come credo – era stato recuperato altrove, venga di nuovo ripristinato all'interno dello spazio che andrete ad occupare). Caro figlio, pregate per noi, non sappiamo quel che succederà in Francia; ma siamo nelle mani di Dio: *dormiam et requiescam*. Dite da parte mia a dom Jérôme che si occupi soprattutto dei ragazzi e che, se necessario, si faccia aiutare o supplire da dom Charles, che non si rifiuterà di accettare questo servizio. Dom Georges rimarrà ancora qui per la sua ordinazione e la sua prima messa. Riferite all'eccellente dom Jérôme che lo stimo molto, che chiedo con insistenza che preghi per me e che, dovendosi occupare delle amabili persone dei ragazzi, inculchi in loro, con l'aiuto di Dio, l'amore per Gesù e lo spirito di generosità per servirlo. In questo momento abbiamo qui con noi meravigliosi piccoli-fratelli, venuti da Châtel, uno di questi che viene da Conliège, ha già fatto la vestizione. Addio, caro figlio, che insieme a dom Jérôme e dom Charles con affetto benedico. Fate presente a quest'ultimo che il giovane fr André, che ci ha inviato, è una vera perla del paradiso.

Caro figlio, Saint Antoine 29 gennaio 1900

Mi congratulo per il vero anche se lento miglioramento della vostra salute. Al fraterno e religioso vostro affetto aggiungete, per mia gioia, anche quella del vostro miglioramento. Il bravo fr Alexandre vi ha scritto, ma la sua lettera, che vi spedisco oggi, essendomi stata consegnata solo dopo la spedizione della posta, era rimasta chiusa nel cassetto del padre maestro. Si tratta di un ragazzo di cui nulla si può dire se non che è affettuoso e sempre allegro. Scrivo alcune righe al buono dom Charles per tranquillizzarlo. Mi riservo di spiegargli il tutto di persona. Nulla di quanto scritto nel vostro direttorio venga mutato. Secondo l'edizione Pustet l'intonazione del Gloria doveva farsi come da messale, e poi continuare il canto su altra tonalità, cosa che risaltava bizzarra e barbara, giacché l'intonazione costituisce un tutt'uno con la parte cantata. Addio, caro padre, affettuosi saluti a tutti voi.

Non trovo più nella biblioteca i vecchi numeri di una rivista dal titolo "la Maîtrice" che ricevevamo a Baudin, dove si trovavano diversi pezzi per organo. Forse dom Jérôme, a cui porgo i miei paterni saluti, l'ha portati da voi? si potrebbe sapere dove sono finiti questi numeri? Dopo averlo letto, chiudete il mio biglietto e consegnatelo a dom Charles. Da Roma ci è pervenuta una lettera di dom Marie Bernard, che è abate in Cina.

Caro figlio, Saint Antoine 1 aprile 1900

Vi mando 1. "*Les Règles des Prieures*" per voi e per Torny 2. Il ritiro di padre Desurmont. Con ogni probabilità nel mese d'agosto invierò dom Charles che lo desidera in Canada. Una volta tornato

dal Canada e presa visione delle loro necessità solo allora penseremo a fare spostamenti. Pregate per me. Non sono ancora riuscito a fissare la data per il capitolo, per il semplice motivo che non potrò garantirne un regolare svolgimento essendo già fissata la data della mia partenza. Forse sarà il caso di rimandalo a dopo il mio ritorno. Volentieri l'anticiperei, se fosse possibile, ma devo imbarcarmi a Charbourg il 5 maggio, e inoltre dopo Pasqua devo necessariamente fare nuovi viaggi (soprattutto a Saint Claude, dove il vescovo spinge perché tutto venga regolato). Il vescovo di Saint Claude, durante il suo recente viaggio a Roma, ha presentato al Santo Padre il suo progetto, ottenendone l'approvazione e la benedizione e me lo ha comunicato il giorno medesimo. Preghiamo, cari figli. Se la morte dovesse cogliermi durante il viaggio rimanete nell'istituto molto uniti, ben stretti alle vostre tradizioni, intrepidi, qualora doveste essere rattristati a causa di infedeltà (mi auguro di no), dato che Dio ci ha fino ad ora chiaramente benedetti, saprà coronare, nonostante prove e persecuzioni, la nostra fedeltà. Caro figlio, con affetto vi benedico.
Durante questa quaresima siate prudente e prendete tutte le precauzioni, o anche dispense necessarie in riferimento ai vostri impegni e la vostra salute. Riguardo a questo godete di ogni facoltà, a cui non potete disattendere. Alla fine dell'estate farò venire qui i vostri due ragazzi.

Caro figlio, 29 maggio 1900

Vi mando una lettera per i nostri cari religiosi, dove traccio il programma per la loro reciproca collaborazione sotto la vostra direzione. Mettete a punto il tutto; è mio desiderio che dom Georges si rechi due volte (una almeno) alla settimana da dom Pierre per ricevere direttive e lezioni, e presentargli il suo lavoro (faccia riassunti scritti); fate del tutto perché dedichi, con la collaborazione dei suoi confratelli, almeno un'ora al giorno alla teologia. Fategli presente da parte mia che, quando si reca a Payerne, indossi integralmente il nostro santo abito e abbia la tonsura canonica. Il vescovo di Torny, perché non si distinguano troppo per la strada, ha espresso il desiderio che si vestano in modo da non dare troppo all'occhio. Entro qualche giorno ne farò l'oggetto di un mio scritto. Credo che almeno per lo studente si possa trovare qualcosa di meglio. Dom Pierre attualmente ha con sé un giovane prete alla ricerca della sua vocazione; voglio che fr Nicolas al suo ritorno venga mandato da voi; in questo frangente avrete modo di conoscerlo meglio e comunicarmi il vostro parere; il mio, anche se un po' affrettato, è positivo. Il giovane, non potendo per motivi particolari rimanere in Francia, si trasferirà in Canada per fare il suo noviziato. Un affettuoso saluto, su voi la mia benedizione.

Caro figlio, Saint Antoine 14 agosto 1900

Non so nulla e nulla mi è stato comunicato riguardo a Payerne da parte della curia vescovile; solo ora lo apprendo da voi. Sono del parere, salvo prova contraria, che quel gentiluomo ha voluto visitare la parrocchia, pensando, pur non essendolo ancora, di essere stato nominato. In ogni caso, poiché siamo i religiosi dei vescovi, diano incarichi o che li revochino, noi l'accogliamo con gioia, poiché con spirito di fede vi leggiamo la santissima adorabile e amorevole volontà di Dio. Quindi allontaniamo da noi ogni recriminazione o lamentela all'interno e all'esterno qualunque sia la situazione in cui veniamo coinvolti; qualora venisse nominato a Payerne un altro parroco al posto nostro, per un periodo o per sempre, sosteniamolo in ogni occasione con il nostro aiuto in parole ed opere. Un affettuoso saluto, caro figlio, che benedico in Gesù.
Restiamo in attesa di comunicazioni ufficiali. Caro figlio, rispondo brevemente alla vostra lettera, che ho appena ricevuto, prima che scada il tempo per la spedizione. Scusate la mia lacunosità. Ma vi ho manifestato tutto quello di cui sono a conoscenza e quello che ritengo volontà di Dio e nostro dovere.

Carissimo figlio, Saint Antoine 21 agosto 1900

Dato che esplicitamente non si sono degnati di avvisarmi, non sono obbligato a scrivere a Fribourg. Ma a voi spetta una risposta adeguata, religiosa e serena. Vi mando questa risposta. Trascrivetela e trasmettetela a mons. Pellerin. È mio dovere ricordargli il nostro disinteressato servizio durante 13 anni. Lo faccio tramite questa lettera scritta con quella dignità e umiltà che mi si addice. Ora lasciamo che sia la Divina Volontà a guidare il futuro, e non cerchiamo ricompensa umana alcuna. Addio, carissimo figlio, che paternamente benedico.

Rev.mo Monsignore, (il vicario generale) *(lettera in riferimento alla precedente)*

Noi continueremo ad occuparci della popolazione cattolica di Payerne, fino all'arrivo del rev. Janssen, attenendoci a tutto quello che gentilmente vorrete comunicarci. Questa popolazione, ci piace sottolinearlo, apprezza l'impegno sacerdotale che, per tredici anni, la nostra congregazione ha messo nel servirla, in mezzo a difficoltà e con il disinteresse a voi noto. Ci auguriamo che il nuovo pastore che Sua Eccellenza avrà la bontà di inviarvi continui sulla scia di quanto già fatto per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Dinnanzi a voi, rev.mo monsignore, umilmente mi inchino in segno di profondo rispetto.

Cari figli *(dom Constant e dom Léon)* Saint Antoine 20 settembre 1900

Sono appena rientrato del mio viaggio a Saint Claude, questa la ragion per cui sono molto in ritardo nella mia corrispondenza. Lo stato di salute ormai cronico di dom Lèon mi ha portato a ritardare il mio ritorno, perché solo così potevo avere e dare una quantità maggiore di informazioni. Temo che ci sia bisogno di un intervento chirurgico; so che i chirurghi qui sono molto bravi, ma anche troppo sbrigativi. Veramente non si corre nessun rischio con l'intervento su dom Léon? Mio desiderio era quello di consultare un altro otoiatra oltre quello di Yverdon per conoscere la sua opinione. Ciò detto, cari figli, vedete con lui quale decisone prendere (ma anche a voi che lo incontrate e siete meglio informato). Della questione costi non se ne parli neppure. Ho da parte per voi 150 fr, che vi invierò non appena me li chiederete (preferite che ve li mandi in banconote francesi o con vaglia postale?). Dato che oggi ho molta fretta aggiungo solo che per la fondazione di Saint Claude, date le favorevoli condizioni, si ipotizza per il 15 ottobre. Molto volentieri concedo a dom Constant di dormire a Torny a causa delle confessioni. Ho bisogno di qualcuno dei vostri padri come professore a Saint Claude; come professore preferirei dom Georges a dom Charles (cari dom Costant e dom Léon che ne pensate? Forse dom Charles sarebbe più idoneo per le classi dei piccoli o per le medie?). Chiederò a dom Jérôme di venire qui per alcuni mesi.
Le suore delle Cinq Plaies sono disposte a darvi 500 fr per il cavallo, con trasporto a vostro carico in quanto venditore. Vi sta bene? Altrimenti vedete voi come meglio venderlo.
Caro figlio e figli (dom Constant e figli di Mannens) Saint Antoine 28 dicembre 1900

Ho molto gradito i vostri auguri, anche perché so che sgorgano da cuori veramente pieni d'amore filiale e che elevano a Dio per me preghiere e santi uffici. Continuate in questa preziosa elemosina. Mi invecchio e solo nelle grazie di Dio ripongo la mia unica speranza. Sostenetemi nella mia debolezza con il vostro amorevole affetto. Vi saluto e su voi la mia paterna benedizione. Vi invio queste brevi righe, augurandomi di venire quanto prima da voi. Possa Iddio concedermi questa grazia. Tutti benedico in Gesù per Maria.

Caro figlio, Roma, via Zucchetti, 16; 23 febbraio 1901

Mi affretto a rispondere alla vostra lettera anche per le gravi preoccupazioni di cui mi mettete al corrente. Avete fatto molto bene a non esitare di allontanare il disgraziato ragazzo, principale artefice di questo disastro. Nei confronti del suo complice o vittima, con prudenza, si cerchi di vedere quello che lo stato del giovane ragazzo, che rimane con voi, richiede. Se il rammarico di quanto gli è

capitato è ben radicato in lui, se potete far affidamento sul suo silenzio e sull'oblio di quanto accaduto, allora potete far sì che rimanga. Così pure se l'ignoranza di dove fosse il male in cui è stato trascinato pende dalla sua parte, se vi può dar garanzie nei confronti del suo giovane compagno, concedetegli di rimanere soprattutto se il ragazzo vi dimostra fiducia e abnegazione, ma seguitelo da molto vicino. In tal caso non fategli mancare il vostro sostegno e fate in modo che, perdonato da Dio, dimentichi e allontani dalla sua mente quello che gli è accaduto. Se invece nutrite dubbi sul suo compagno e non riscontrate in lui una vera conversione, lasciate che sia lui stesso a chiedere di essere dimesso. Si tratti con riguardo il suo bravo padre (se ben ricordo: governatore di Payerne). Caro figlio, la Santa Vergine, Madre di Misericordia, Nostra Signora del Buon Consiglio, vi assista e vi conceda lumi e doni al vostro cuore fermezza, prudenza e molta umiltà per godere di questi favori. Tenetemi al corrente. Addio con affetto e vi benedico in Gesù.
Se pensate di trattenere i due ragazzi non solo all'inizio, ma anche in seguito, seguiteli con grande attenzione; non lasciateli soli (cosa facile con il personale che avete) e fate in modo che si impegnino al massimo nei loro studi.

Caro figlio, Saint Antoine 7 marzo 1901

Di ritorno dal soggiorno a Roma, che sotto la protezione della Santissima Vergine ha avuto esito positivo, ho travato la vostra interessante lettera. Mi dite che era necessario estromettere quel disgraziato ragazzo. Ma mi chiedo come una così grave mancanza non abbia dato segni premonitori inequivocabili, e se non si sarebbe potuto evitare la disgrazia di un tale scandalo, estromettendolo prima. È quindi necessario che i vostri religiosi controllino più da vicino i vostri ragazzi, e si e vi rendano conto degli atteggiamenti riscontrati e qualora si manifestino segni di devianza o indizi di mancanza di vocazione, anche senza serio vizio, è necessario che me lo comunichino in modo che possa prendere una decisione in merito al rinvio o meno. Se vi fosse necessità di intervenire rapidamente, come in caso di scandalo contro la purezza, sia mandato via senza attendere il mio parere. Non si trattengano né impudichi né mentitori; questo per rispetto verso le anime innocenti di coloro che vi sono stati affidati. Andatevi a rileggere la norma art. 66 sui nostri ragazzi. Ciò detto, carissimo figlio, condivido con voi il vostro dolore e prego Iddio di assistervi nella guida delle anime: nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam. Che Dio e gli angeli vi assistano nella vostra vigilanza. Vigilanza che deve essere severa, ma anche avveduta. Caro figlio, se aveste personale sufficiente, vi direi: fate a Payerne tutto quello che vi si chiede; invece sono costretto a dirvi: fate solo quello che in tali circostanze potete fare con facilità e con decenza, dando prova di grande disponibilità e apportando come scusa la cura dei ragazzi e il vostro piccolo numero. Posso affermare che, di fronte al modo con cui siamo stati esonerati dal servizio, non abbiamo avuto alcuna reazione. Tutto facciamo per Iddio e così continueremo a fare. Il modo di fare degli uomini ci lascia del tutto indifferenti. Avendo ridotto il vostro numero, non siete più nelle condizioni di fare quello che facevate prima. Un affettuoso addio, caro figlio, che benedico cordialmente insieme ai vostri cari confratelli e ragazzi.
Comunico a dom Ignace, a seguito di questo triste e doloroso caso, alcune idee sul come guidare i suoi ragazzi. Con l'aiuto di Dio il ricordo di questo caso, che riguarda una materia sempre pericolosa, cadrà nel dimenticatoio.

Caro figlio, Saint Antoine 13 marzo 1901

Non mi è mai passato per l'anticamera del cervello far ricadere su di voi questa disgrazia. Non vi preoccupate per questo. Condivido, dato che è qualcosa che ci è comune, il vostro cruccio. Sono del parere che dobbiamo far rimanere il piccolo Félix; data l'età e il carattere presto questo doloroso incidente verrà dimenticato. Dom Ignace, come voi sembrate farmi credere, non ve ne attribuisce la responsabilità. Il poveretto, profondamente colpito e turbato da questo avvenimento

all'inizio della sua carriera religiosa e del suo ministero con i ragazzi, ma anche per la prima volta profondamente addolorato, mi ha manifestato il suo cruccio, chiedendomi conforto e sostegno. Gli ho risposto cercando di fare del mio meglio per tranquillizzarlo. Come voi sottolineate non è sufficiente che dom Ignace e dom Georges si rendano conto di quello che accade, ma è necessario che vi mettano al corrente di quello che possono costatare di serio in quelle tematiche, in cui la nostra vigilanza e prudenza deve supplire alla benedetta ignoranza dei ragazzi. Caro figlio, pregate per me. Dio ha voluto riversare sul mio viaggio a Roma numerose benedizioni, lumi e consolazioni. Sono molto felice di potervi incontrare al capitolo a Saint Claude. Un particolare: non disponiamo di biancheria da letto per i priori. Voi e dom Pierre portatevi materassi e coperte avvolgendole. In questo modo non supereranno il peso fissato per ogni bagaglio e non avrete difficoltà alla dogana. Addio, miei cari figli che benedico.
I poveri migranti italiani e francesi così sono soliti fare con la loro biancheria nei loro viaggi.

Caro e vero figlio, Saint Antoine 16 gennaio 1902

Date le circostanze presenti prolungo per un po', cioè fino al nuovo ordine, il vostro mandato di priore. Non dubito affatto che l'incarico a vita da priore viene a costituire un punto importante per il futuro del nostro caro istituto, e altrettanto importante è il fatto che non si creino precedenti che lo possano compromettere. L'ordine canonicale, compresi i così ferventi Premonstratensi, è caduto in rovina soprattutto per l'inosservanza di questo specifico punto fissato dagli antichi canoni di diversi concili. I religiosi che rimangono troppo a lungo al di fuori delle grandi comunità, corrono il rischio di perdere oltre al gusto della vita comunitaria, anche lo spirito della vita religiosa e collegiale; l'attrattiva di queste grandi comunità e degli incarichi che per obbedienza ivi imposti, incarichi diversi da quelli parrocchiali che infondono vigore nella gioventù religiosa, si affievolisce per lasciar posto a una specie di secolarismo, cha danneggia l'istituto. So bene, caro figlio, che non è il vostro caso; come anche conosco con quale gioia sareste pronto a venire per essere di consolazione e per sostenere la mia vecchiaia, voi il primogenito tra i figli che Dio mi ha concesso. Io stesso, con voi vicino, mi sentirei ringiovanire e rivivrei i lontani giorni degli inizi dell'istituto. Le norme sono fate per il bene generale e il corso normale delle cose. A Roma il nostro primo consultore mi ha costretto ad inserire questo punto nelle costituzioni. Credo inoltre che non condivideranno la mia interpretazione per dodici anni, troppo lunga, in riferimento alla casa maggiore per un tempo considerevole (forse di tre anni) e che imporranno scadenze per ogni nove anni. Confesso che preferirei rinunciare ad una fondazione piuttosto che cedere su questo punto. Quindi date le facoltà di cui ancora godo e le circostanze in cui ci troviamo e ignorando dove un domani dovremo dirigere i nostri passi perché la grande comunità possa continuare (il noviziato, ecc.), sono convinto di godere di sufficiente autorità per lasciarvi ancora a Mannens. Quale grande gioia sarebbe per me poter trascorrere i miei ultimi anni insieme ai miei primogeniti, insieme a coloro che con me hanno vissuto le gioie e le speranze dell'istituto nel suo nascere e la cui presenza sarebbe una tradizione vivente per coloro che sopraggiungeranno! Rimanete, quindi, mio caro figlio, nel limite del possibile, nel vostro priorato, lasciandovi guidare dalla Provvidenza e, come noi qui in Francia, vivete alla giornata. Cosa veramente degna di un'anima religiosa! Dopo vent'anni sarebbe cosa buona per voi incontrarvi di nuovo presso il mio vecchio cuore e insieme a dom Léon e qualche anziano offrire e conservare per coloro che seguiranno quello che all'inizio fu e deve continuare ad essere la nostra cara congregazione. All'inizio quanta carità, unione, zelo per la tradizione! Questo devono gli anziani tramandare ai giovani e insegnarlo con la loro presenza. Fin quando Iddio non ci concederà la libertà di godere di questi beni nell'eternità, rimaniamo a lui fedeli in un filiale abbandono e con intenso amore accettiamo la sua santa volontà. Caro figlio, su cui impartisco la mia affettuosa benedizione, non lasciatevi sfuggire nulla di quanto sopra agli estranei. Questo avevo intenzione di dirvi personalmente in una prossima visita, ma ignorando il quando e costretto dallo scadere dei dodici

anni, vi lo comunico per lettera. In spirito mi inginocchio dinanzi a voi per chiedere a Dio che benedica la deroga a cui sono costretto e la ripresa dei vostri lavori che ne deriva.

Caro figlio, Saint Antoine 26 febbraio 1902

Ieri sera mi è pervenuta la vostra lettera; pur non riuscendo ancora a scrivere bene ma sapendo della vostra difficoltà, non ho nessuna intenzione di prolungare questo vostro stato, caro figlio. Il giorno prima di ricevere la vostra lettera, avevo ricevuto quella di dom Georges (questo sta a dimostrare che quanto vi ho scritto nel mese di gennaio non era dovuto al caso; se del contenuto di quella lettera mi sfuggono i particolari, tuttavia ricordo bene che non vedevo l'ora di farvi rientrare dalla Svizzera, cosa che per voi e per me sarà di grande consolazione. Questo non solo per osservare la regola, ma anche perché temevo che si sarebbe potuto dar luogo a pericolosi precedenti). Non avevo dato importanza alcuna alla lettera di dom Georges, ricevuta solo poche ore prima della vostra, gli avevo immediatamente spedito via Torny, come desiderava, uno scritto in latino su cartolina postale, dicendogli di rimanere sereno e ubbidire al suo superiore e che gli avrei scritto in seguito una lettera. Era mia intenzione, e ancora lo è, di scrivergli sullo stesso tono e di imporgli di tacere su quei casi frutto di fantasia. La vostra lettera, caro figlio, richiede da parte mia maggior attenzione e approfondimenti vari. Cercate di interpretare tutto nel verso giusto; vi parlo con il cuore in mano. 1. Mi dispiace che abbiate letto quella copia della lettera di dom Georges (qualora ve l'avesse comunicato lui stesso, si trova in torto, perché non spetta al religioso comunicare il contenuto della sua corrispondenza con il superiore maggiore senza previo permesso), penso che l'abbiate trovata accidentalmente o sulla sua scrivania. In tal caso, vedendo che si trattava di una lettera che mi riguardava, non avreste dovuto leggerla, come non dovreste leggere una copia di una confessione smarrita per caso (questo non vuol dire che non distinguo tra il segreto del contenuto di una confessione e la corrispondenza con i superiori, ma dove c'è gradualità, si dà anche analogia, inoltre poiché la regola chiede riservatezza c'è anche mancanza di discrezionalità). Qualora avessi dato importanza a quanto riferito da dom Georges, avrei dovuto chiedervi spiegazioni, vi avrei messo al corrente delle lagnanze e interpellato. Io non sarei mai arrivato a tanto, non avendo prestato fede alle parole di dom Georges, che consideravo frutto d'immaginazione. 2. Stando alla vostra lettera, caro figlio, (mai l'avrei creduto se detto da dom Georges) voi avreste prestato cure personali alla suora ammalata. Che non accada mai più. Mai dovete prestare cure a una religiosa o ad una donna. Questo, in alcune diocesi, comporterebbe una sospensione ipso facto. Se la Provvidenza permette che l'ammalata venga mal curata, noi non vi possiamo nulla. A noi spetta avvisare le superiori delle religiose o i familiari. Questo è quanto, dato che noi non siamo responsabili degli errori dei medici, della trascuratezza e della non competenza delle persone che si occupano degli ammalati, né spetta a noi porvi riparo. Si tratta di casi che la Provvidenza permette finché morte sopraggiunga. Ma tutto ormai è passato e voi avete agito in buona fede; non torniamoci sopra; questo precedente deve far sì che mai più si ricada nello stesso errore. 3. Qualche volta vi siete recato senza socius dalle suore. Questo non deve mai e poi mai accadere. Così ci si comporti anche in futuro. A voi spetta dare un grande esempio, e su questo richiamerò con forza l'attenzione anche di dom Ignace e di dom Georges. Quando andate a fare la conferenza potete prendere come socius il bravo fratello converso; ma penso che fareste bene a non assumervene solo voi l'incarico, anche perché proprio in questi giorni con dom Marie Augustin di ritorno da Roma abbiamo deciso (le suore delle Cinq Plaies si trovano in diversi nostri priorati) che queste conferenze abbiano una scadenza quindicinale e siano facoltative. Comportatevi di conseguenza. (si è dispensati dal socius quando, come a Saint Antoine, c'è una cappella con grata, o quando, trattandosi di una comunità numerosa, la conferenza assume un carattere di solennità e ha luogo in una sala capitolare con adeguato cerimoniale. Pertanto mi riservo di regolare più avanti anche questo. 4. Fate sì che i nostri confratelli si rechino a Torny; sono certo che colà potranno

usufruire di buoni esempi e validi consigli; anche voi andateci ogni tanto. È ben normale che i nostri confratelli spesso si scambino visite e formino un cuor solo. Non si abbondonino mai i ragazzi anche perché l'essere con loro è fonte di gioia. Su questo punto dovrò richiamare l'attenzione di quelli di Torny e darò al virtuoso dom Pierre direttive perché prevenga ogni eventuale abuso, soprattutto i pettegolezzi e ogni comportamento poco caritatevole. 5. Riguardo allo **sportello**[40] sopprimetelo non appena possibile. Desidero che chi vi succederà non lo trovi in casa. Noi qui, dato che abbiamo solo dei turni, ci troviamo a nostro agio. 6. La mia mano ha bisogno di riposare, ma ho ancora un punto importante di cui parlarvi. Nessuno deve venir a conoscenza di quanto sopra detto, anzi tutto deve essere dimenticato. Questo dirò a dom Georges a cui darò anche precise raccomandazioni. Abbiamo a che fare con un tedesco, ma uomo di buon cuore, anzi con un grande cuore. Cercate di mostrarvi gentile con lui, in modo che tutto passi nel dimenticatoio. Anche a dom Ignace, che è pieno di zelo e di santità per la sua ordinazione e si trova quindi nelle migliori disposizioni, raccomanderò di essere gentile e di mostrare filiale sottomissione (gli dirò di guardarsi bene da ogni recriminazione. Questo perché *nova sint omnia, corda, voces et opera*. Per quanto tempo resterete ancora in Svizzera? Non lo so; se non fosse per le circostanze già vi avrei chiamato vicino al mio vecchio cuore. Desidero abbreviare quanto più possibile questa provvisoria situazione; desidero inoltre che nulla turbi questi ultimi giorni che vi sarà dato di trascorrere in Svizzera, anzi che rassomiglino ad una dolce serata dopo una giornata di lavoro. Caro figlio, con affetto vi saluto e vi benedico, caro figlio di un vecchio padre.
Scriverò a dom Georges via Torny, poiché così vuole; questo lo aiuterà ad essere più fiducioso almeno per questa volta. Vi spedirò uno scritto per dom Tarsice.

Carissimo vecchio figlio, Saint Antoine 3 marzo 1902

Voi, proprio voi con la vostra cara lettera venite a dar sollievo al mio vecchio cuore; grazie, caro figlio, per il bene che mi arrecate. È mio desiderio che dom Georges quanto prima venga qui. Tutto si svolgerà bene e con grande serenità. Il demonio avrà perso il suo tempo, o meglio ancora una volta di più avrà contribuito al trionfo dell'amore che vuol dire pace e presenza dello Spirito Santo. *Ubi caritas et amor, ibi Deus est*. Caro figlio, un affettuoso abbraccio. Questa mattina dom Aloys e dom Ignace, con grande fervore e ben trasformati dall'amore di Gesù e di Maria, hanno celebrato la loro prima messa. Domani martedì e mercoledì celebreranno ancora qui, giovedì a N.D. de Fourvière e arriveranno da voi con il treno della notte venerdì mattina per recarsi prima a Mannens e poi a Torny. Mi è appena giunta una lettera di dom Pierre proveniente da Sièrre, ecco quanto mi scrive: "sono rimasto a Mannens due anni con dom Constant e conservo di questi due anni un buon ricordo. Lo stimo, lo amo di un affetto filiale e fraterno; ben conosco quale abnegazione, zelo e fedeltà ha dimostrato verso il nostro istituto, l'ho preso come modello in diverse cose. Sfido chiunque a trovare nel mio comportamento un solo atteggiamento contrario al rispetto che gli debbo e all'affetto che gli porto. Mai ho favorito, né permesso corrispondenza illegale. Nulla so e non posso sapere di lettere imbucate direttamente all'ufficio postale di Torny. Stimo e voglio bene a dom Constant anche se mi ho più di una volta molto criticato anche davanti ai miei inferiori e dimostrato diffidenza.

[40] Qui Il Gréa fa menzione del «guichet» (in italiano «sportello»). Penso si tratti di uno spazio nel convento o nella casa canonica accessibile alla gente di fuori mediate uno sportello attraverso il quale ci si poteva procurare informazioni sulla Comunità del Gréa, opuscoletti religiosi, immagini pie….
Ma il «guichet» serviva soprattutto per raccogliere i doni (di solito in natura) che la gente del posto offriva per aiutare i padri a mantenere i «petits frères».
Il Gréa, ad un certo punto, ha dovuto trovare un po'umiliante questo sistema d'assistenza e ha dunque deciso di sopprimerlo.

Caro figlio, Saint Antoine 3 marzo 1902

Fate venire a Saint Antoine quel giovane bravo uomo di François Pythou. Anche dom Georges verrà qui, ma preferisco, che aspetti Pasqua, non saprei essere più preciso. Ritengo che la sua presenza sarà utile, soprattutto se (ve ne do l'autorizzazione) dom Tarsice andrà a Payerne non solo domenica prossima, ma anche il giorno di Pasqua. Dom Ignace vi metterà al corrente degli spiragli che la Divina Provvidenza ci va aprendo in Scozia, o meglio tra la Scozia, l'Irlanda e l'Inghilterra. Rimaniamo fedeli con fedeltà inviolabile, fedeli alle nostre sante regole, al nostro istituto, alla nostra nobile vocazione e tutto il resto ci sarà dato. Gli Svizzeri temono la penitenza, pertanto, ogni volta che si può, dobbiamo dimostrare la nostra intransigenza e il nostro diritto di poter praticare quanto già pratichiamo. Non dobbiamo permettere loro di criticare le sante tradizioni che i grandi servitori di Dio e i secoli cristiani ci hanno lasciato in eredità. Il marchese di Bute che, come si evince dal suo testamento, ci vuole in Scozia pone come prima condizione che dobbiamo celebrare ogni giorno l'ufficio divino nella sua integralità. Come suona bene sulla bocca di un protestante! Hélas! Quanti cattolici (anche preti) non hanno una così alta concezione delle cose di Dio! Di questo non fate parola con nessuno, preghiamo perché il Signore ci renda degni di questa chiamata da parte dell'Angelo della Scozia che ci invita a recarci in questa regione, come l'Angelo di Macedonia per San Paolo. Addio, caro figlio, rimanete sereno e pregate per me.

Caro figlio, badate che parole imprudenti non escano dalla vostra bocca per non dare pretesto al diavolo contro di voi. Anche coloro che vi amano se ne sono accorti. Ma c'è ben poco da fare, ve ne usciranno di nuove. Io non ho dato peso a queste piccole miserie e ho tutto attribuito all'emotività dovuta alla sua malattia. Dom Ignace nutre un grande affetto in Gesù e Maria per voi. Scende dal piedistallo per esservi vicino. Non si è mai permesso di spiare né di mettere sotto accusa il vostro comportamento. Non date peso alle parole dovute alla suscettibilità o al cattivo umore in certi momenti ormai passati, dimenticati e cancellati.

Caro figlio, Saint Antoine 4 marzo 1902

Tranquillizzatevi; in fondo nulla di molto grave. Come già ho avuto modo di dirvi: nova sint omnia. Non dobbiamo aver fretta. Fra non molto dirò a dom Georges di venire qui. Dom Ignace rientrerà da voi con le migliori intenzioni. Caro figlio, non mi sogno neppure di continuare a chiamarvi; grandi capovolgimenti ci aspettano in Francia e credo che si protrarranno per alcuni mesi. Solo allora vedrò come sistemare tutto il personale. Caro figlio, fate in modo che il vostro cuore trovi serenità in Nostro Signore; siate magnanimo, misericordioso, un vero superiore dei vostri religiosi. Vi obbediranno con spirito rinnovato. Ho scritto a dom Georges (la sua lettera a dom Charles non si può dire cattiva, ma stupida; l'ho riletta con calma, non vi si trova nella di grave) riprendendolo con garbo; vediamo gli effetti. Alla lettera inviatami e di cui purtroppo voi siete venuto a conoscenza, io non avevo attribuito importanza alcuna (per fortuna perché così ho potuto ricevere la vostra e rispondervi). Tutto è chiaro. Dom Pierre che è con voi, vi sarà di aiuto (mi ha scritto da Sierre). Quindi, caro figlio, rimanete sereno. Sapete che vi sono molto affezionato. Per il momento non mi è possibile effettuare cambiamenti del personale; tutto si farà al momento opportuno (procediamo senza far scalpore). Un affettuoso addio, caro figlio, che saluto e benedico. Rifugiatevi nel Cuore di Gesù e gettate in Lui ogni vostra preoccupazione, rivestendola del profumo di Cristo e comportatevi nei confronti dei vostri sudditi, come se si fosse agli inizi.

Siamo vicini alla Pasqua, entrate nel vivo dei misteri della santa liturgia. Presto dirò a Georges di venire qui. Dom Ignace con ogni probabilità, anche se non mi è dato essere più preciso, non resterà a lungo in Svizzera. Voglio che prima di richiamarli facciano ammenda, con il loro buon comportamento verso di voi, di quel periodo in cui vi hanno rattristato. Cercate di agevolare la cosa dimenticando, amando e mostrandovi molto indulgete. Coraggio, caro figlio, mi appello al vostro spirito soprannaturale, al vostro buon animo; pazientate fino a quando nella congregazione sarà

possibile effettuare i cambiamenti del personale, cambiamenti senza dubbio notevoli, che in questo momento però non possono essere fatti. La Divina Volontà ci impone di aspettare gli eventi. Dom Ignace sta molto bene. Mostratevi gentile con quei due ragazzi, ai quali il diavolo ha montato la testa, ma che hanno un cuore d'oro. Fate in modo che tutto venga rinnovato, come se si fosse agli inizi; tutto rimanga al suo posto fino al momento in cui sarà possibile effettuare i cambiamenti. Trascorsa Pasqua vi convocherò per il capitolo dei priori, durante questo potrete incontrare dom Paul prima che riparta. Tra qualche settimana staremo insieme. Ogni cosa affrettata, potrebbe far scalpore. Fino ad allora grande spirito di fede, di carità e con misericordia occupatevi della santificazione di quei ragazzi. Penso che dom Ignace abbia intenzione di scrivervi per manifestarvi tutta la sua simpatia. Questa volta è sincero. Che l'incidente si chiuda qui.

Caro figlio, 6 marzo 1902

Non dobbiamo aver fretta. Dom Georges mi ha scritto una lettera in cui manifesta molta umiltà e affettuosità verso di voi. Mi propongo di farlo venire o subito dopo Pasqua, o meglio ancora per la settimana santa per esserci di aiuto. Avremo tutto il tempo per decidere, spetta a me e solamente a me presentargli la richiesta, già comunicatagli come prossima. In nessun modo deve sembrare come da voi provocata o che per qualche motivo ci siate coinvolto. Coraggio, figlio mio, fate sì che il vostro fisico, che ha sofferto il contraccolpo di quegli incidenti, si rassereni. Pace in Dio, da cui tutti gli avvenimenti procedono per il nostro bene, per il nostro meglio, per la nostra santificazione. Con affetto vi benedico.

Dom Ignace e dom Georges, che stanno passando un buon momento, non si ostacolano, ma sono di aiuto l'uno per l'altro. Come me lo avete promesso, quanto prima chiudete il vostro sportello**,** per riguardo ai priori che verranno dopo di voi. Per esperienza ne conosco gli inconvenienti. Non dubitate, caro vecchio figlio, del mio affetto e della mia fiducia, sentimenti che nulla potrà diminuire o cambiare e che resisteranno fino, e al di là, della morte. Quanto ai compiti per i giovani preti convengo con voi. Su tutto questo rifletterò e lo regolerò. Nelle regole per i priori vi era già una norma riguardo a questo, ma fino ad ora è stata disattesa. Occorre provvedere. Mandateci il bravo postulante converso.

Caro figlio, Saint Antoine 15 marzo 1902

A Mannens si è raggiunto il quorum; quindi farò ritornare dom Georges a Saint Antoine; nel priorato restate in tre preti. Rimango del parere che dom Ignace, non impegnato nel ministero, si occupi dei ragazzi. Dom Tarsice, che va d'accordo con lui, potrà assisterlo, sostituirlo, consigliarlo, cosa che gli risulterà facile, dato il suo carattere e la sua virtù; ma non potrà ricoprire del tutto e da solo il ruolo. D'altronde non sono poi così numerosi. È sufficiente per questo dom Ignace, che deve restare occupato. Dom Ignace, che mi ha mandato tramite un bravo giovane una bellissima lettera di ringraziamenti per il suo sacerdozio, mi comunica che uno dei vostri ragazzi ha mal d'orecchie. Sarebbe forse bene portarlo a Lyon, dove un bravo specialista ha curato con successo l'orecchio di dom Louis Marie, che gli specialisti d'America e di Paris avevano giudicato grave. In questi casi e per questi organi non bisogna aver tentennamenti né tardare a ricorrere a specialisti. Il ragazzo, qualora il trattamento si prolungasse per alcune settimane, potrebbe senza inconvenienti, anzi con grande vantaggio, soggiornare nel priorato dove ci sono meravigliosi piccoli-fratelli; questo gli sarebbe di aiuto nel suo orientamento vocazionale. Provvedete. Ieri sera è arrivato il bravo postulante converso e ci ha fatto una buonissima impressione. Vedete di procurarci molte persone siffatte. Se non ci sono inconvenienti, lunedì mandateci dom Georges. Farò in modo di mandargli due righe per avvisarlo. Qualora passasse a Lyon, potrebbe prendere con sé il ragazzo, ma penso che abbia fretta e che bisognerebbe inoltre avvisare i genitori. Nel caso non potesse occuparsi del ragazzo, allora venga direttamente via Chambéry, che è più breve. Qualora invece desiderasse far visita alla cugina,

come penso, e passare per Lyon, non ho nulla in contrario, anche perché sua cugina è una nostra benefattrice. Ho dimenticato di pagare il viaggio di dom Ignace; vi risarcirò, caro figlio, al capitolo, dove sarò felice di incontrarvi, di benedirvi e di esprimervi tutto il mio affetto e fiducia. Dom Tarsice diverrà il superiore e vi sostituirà durante la vostra assenza per il capitolo. Leggete le mie lettere per dom Ignace e dom Georges, quindi richiudetele e fate finta di nulla.

Carissimo figlio, Saint Antoine 8 giugno 1902 ***(lettera sul caffè)***

Stiamo pregando per le vostre prime comunioni. Noi qui, profondamente fiduciosi nella Divina Provvidenza, non siamo che agli inizi di quanto ci aspetta. Caro figlio, non sono dell'avviso che voi diate ai vostri confratelli, quasi ogni settimana, il caffè per sostenerli nelle loro fatiche (in fondo non fanno nulla di straordinario). Si tratta di una ghiottoneria da vietare. Lo si prenda: 1. Nelle sette feste maggiori, 2. Nella festa dell'Immacolata Concezione, di Sant'Agostino e nella festa patronale (qui: S. Antonio, S. Claudio; da voi: festa del Sacro Cuore). 3. Il giorno della prima messa. Quando si tratta semplicemente di stanchezza non lo prendiamo; lo prendiamo invece come medicina. Poiché è efficace contro l'emicrania, lo prendiamo, ma sempre solo in qualità di medicina. Ci sono quattro cose il cui uso porta alla dipendenza e sono: 1. Tabacco, 2. Il caffè, 3. I liquori, 4. I giornali. Bisogna aver il coraggio di sopprimerli. Dobbiamo saperci privare di tutto questo; i nostri padri non sanno che cosa sia il caffè; serviamocene come medicina e come fonte di gioia in momenti straordinari. Si tratta di una spesa. Abbiamo fatto voto di povertà, caro figlio, ai poveri non spetta il caffè. Qualora ce lo chiedessero in elemosina, la richiesta dovrà essere considerata come inopportuna. Dobbiamo recarci in refettorio come dei poveri; questo fa parte del nostro spirito: *edent pauperes*, ecc. … una tazza di caffè con zucchero costa due soldi. È meglio comperare due soldi di pane. Agli ospiti che vengono offro del caffè in atto di ossequio; giustifico il fatto di non prenderlo con loro, dicendo che lo riservo come medicina. Conosco anche degli ecclesiastici, che per spirito di mortificazione, non prendono mai il caffè e non per questo viene considerato un comportamento negativo. Nella nostra Charitas, facciamo uso di caffè d'orzo, che non agisce sui nervi. (il caffè con lungo andare produce effetti deplorevoli). Qui lentamente si era introdotto l'abuso di mescolare il caffè con quello d'orzo, anzi ai professori invece di infusi si dava caffè. La colpa era delle suore. Mi sono opposto e ho eliminato questo abuso. Che nelle nostre case, caro figlio, si pratichi la santa religiosa astinenza. La vita del secolo, vita priva di mortificazione e fatta di licenze, entra negli istituti religiosi attraverso fessure impercettibili e li distrugge. Si tratta di una penosa storia e si dice che tutto il nostro caro ordine ne abbia subito le conseguenze. Addio, carissimo figlio, con affetto vi saluto e vi benedico.

Non è mia intenzione condannare il caffè in qualità medicina; ma gode di questa sua proprietà solo se vi si ricorre raramente. Io me ne servo contro l'emicrania ogni due o tre mesi; ringraziando Iddio mi prende di rado. Se ne soffrissi più spesso, lo penderei senza dubbio anche più spesso, ma sempre servendomene in funzione della sua provata efficacia. Dom Pierre ne fa un grande uso; ma ringraziando Iddio, non molti soffrono dello stesso disturbo. Dom Léon che verrà da voi, sarà un padre per voi. Due dei i vecchi miei figli, con cui amo incontrarmi nel Cuore adorabile di Gesù.

Carissimo vecchio figlio, Saint Antoine 19 giugno 1902

Non preoccupatevi per quanto vi ho scritto a proposito del caffè. So che in qualche casa se ne abusa (un po' anche a Saint Antoine). Ho dovuto prendere provvedimenti contro un tale abuso che poco si addice al nostro spirito di santa e tradizionale austerità e al nostro voto di povertà. Il mio richiamo al modo di comportarsi a Saint Antoine, ha ottenuto come risultato il superamento di tutte le difficoltà. Voi, perché non abbiate a correre il rischio di andare incontro ad inconvenienti, non avete altro da fare che far riferimento alla mia autorità e alle direttive da me impartite. Se l'autorità dei superiori maggiori non viene messa in dubbio, né criticata né fatta criticare, facilmente si arriva a far rispettare l'autorità degli inferiori. A conti fatti potete leggere ai vostri religiosi quanto

vi ho scritto, sottolineando che in questo vi leggete la volontà stessa di Dio, soprattutto quando le cose vengono vissute in spirito di fede. Di alcune charitas sono venuto a conoscenza attraverso il vostro bollettino; il vostro bollettino una volta faceva riferimento a tre; un'altra volta a due; da questo ne deduco che si tratta più o meno di una pratica settimanale, dato che il bollettino è quindicinale. La questione, caro figlio, è chiusa, faccio affidamento sulla vostra cortese e benevola mediazione perché tutti accettino. Mi congratulo con voi per le vostre buone notizie riguardo alla prima comunione. Dio sia benedetto! continuate il vostro regime, e a dispensare Dom Tarsice dall'astinenza (questo religioso veramente bravo, tuttavia soffre di malinconia ed è impressionabile); bisogna mostrargli molta fiducia; richiamate alla vostra memoria quanto vi ho detto al capitolo; i nostri presbiteri hanno carattere collegiale, e il priore deve coinvolgere i suoi confratelli nel ministero, suscitando fiducia, accettando loro consigli, ecc. … Cosa molto diversa da quella nei presbiteri secolari. Certo al priore spetta prendere decisioni essendo lui il superiore, ma è bene che chieda consiglio ai suoi confratelli, che nutra stima verso di loro e accetti volentieri loro interventi. Caro figlio, sto perdendo il filo di questa digressione. Tuttavia la ritengo utile, perché il nostro ministero continui a conservare un carattere impersonale, di cui a tutti ho palato durante il capitolo. Il parroco secolare nel suo ministero risponde solo a se stesso, e i suoi vice sono considerati semplici impiegati; invece da noi il parroco priore deve condividere con loro ogni sua attività, deve trattarli come suoi fratelli e associati, metterli al corrente di tutto, deve condividere confessioni, prediche, assistenza ai malati, nulla sia proprio, ma tutto comune. Dom Paul Benoit, meraviglioso dottore dell'istituto canonicale, ha portato questo spirito in ogni nostra casa in America, e vedo che anche le nostre case in Europa vi si adeguano (Cannes, Châtel, Lyon…). Caro figlio, badate bene che i vostri confratelli, soprattutto dom Tarsice, come chiunque altro, condividano questo spirito. Addio, caro vecchio figlio; mi auguro di farvi visita quanto prima. Non vedo l'ora (anche in mezzo a queste incertezze sia fatta la volontà di Dio) di sapere quali saranno gli sbocchi della situazione in Francia, e di porre termine, in conformità ai nostri statuti, alla nostra permanenza a Mannens e avervi vicino nella mia vecchiaia. Addio, vi abbraccio e vi benedico.

Carissimo figlio, Saint Antoine 2 ottobre 1902

Hélas! *Nemo dat quod non habet*. Non ho fratelli conversi da mandarvi. Non posso mandarvi fr. Joseph perché mi serve per il giardino, né fr. Félicien, che già ben conoscete (che da giugno ha spesso sforzi di stomaco). Invece mi sento costretto a richiamare il vostro converso che non può più restare da voi. C'è un solo rimedio: cercate tra i vostri vicini per vedere se potete trovare qualcuno per la cucina, e, per la casa, provvedete voi stessi. Questo fino al nuovo ordine. Forse potreste trovare qualcuno all'orfanatrofio di Payerne per non pesare troppo sul vostro budget. I tempi son brutti: ma viva Iddio! Tutto tornerà a nostro vantaggio, a nostro grande vantaggio, se resteremo fedeli. Ora viviamo nell'attesa, alla giornata, abbandonati con filiale fiducia nelle mani di Dio, cosa molto buona. Date le circostanze desidero lasciare il personale della congregazione nello statu quo, fino al giorno, forse vicino, in cui dovremo cercare, con l'aiuto di Dio, nuove strade in nuove contrade al di fuori della Francia. Piccoli cambiamenti mi sono tuttavia possibili. Penso di mandare da voi dom Aloys Kessler al posto di dom Tarsice, infatti sono venuto a conoscenza di difficoltà in cui versa la sua famiglia in Svizzera, che rendono la sua posizione delicata e poco sostenibile. A voi stesso, caro vecchio figlio, vi sarà dato di restare ancora a lungo a Mannens, nello stato di dispensa dovuta alle circostanze? Non lo credo. Non vedo l'ora di avervi vicino a me ed evitare che priorati così lunghi vengano considerati come un precedente. Dom Athanase si trova nella medesima situazione. Guardate la nostra situazione in Francia. Per prudenza e dietro consiglio del vescovo ho evitato di fargli visita già da due anni. Vi sono andato tuttavia nel mese di aprile, quasi in segreto. Pregate per me; grande fiducia in Gesù; con affetto vi benedico.

La settimana prossima tornerà da voi dom Tarsice. Gli ho dato l'incarico di negoziare in segreto il trasferimento in Svizzera di alcune parti dei nostri beni mobili.

Caro figlio, Saint Antoine 19 marzo in festo Sancti Joseph 1903

La quaresima è quasi alle spalle. Continuate a far uso delle dispense. Ai padri chiedo di astenersi dal mangiare pane al mattino. Questa tolleranza (recente in Francia, l'avevo introdotta prendendola dall'Italia) non ci si addice, perché noi, per i digiuni ci adeguiamo, il più possibile, allo spirito dei nostri padri; questo frustulum non è mai stato presente in Francia presso i canonici regolari di Saint Victor, Sainte Geneviève. Fate anche in modo che venga conservata, ma voi certamente lo fate, la nostra consuetudine del pasto alle cinque del pomeriggio, e voi continuate a mantenete il vostro a mezzogiorno. Questo per gravi motivi che non sto qui ora a spiegarvi. Viviamo sotto i colpi della persecuzione. Pregate per noi. Sempre più impegniamoci nell'osservanza delle nostre sante tradizioni. Dio vuole che la conservazione e l'accrescimento del nostro istituto dipendano da questa fedeltà. Presto avremo un nuovo centro nella diocesi di Saint Albert, dove ci ha chiamati mons. Legal. Anche in Italia cominciamo ad avere delle vocazioni. Con affetto vi benedico.

*(nel retro della stessa una lettera a **dom Léon**)*

Al caro dom Léon un affettuosissimo saluto e benedizione. Caro figlio, la divina volontà che andate compiendo, con cuore e mani aperte, sia la vostra gioia. Se è vostro desiderio venire qui, fate pure, sono disposto ad accogliervi, caro padre e figlio. Io penso, tuttavia, che sia cosa saggia aspettare quello che decideranno, credo ben presto, i nostri persecutori. Perché qualora dovessimo partire per Andora, sarebbe meglio che ci arriviate direttamente, questo anche per evitarvi lo spettacolo del nostro trasloco e del suo trambusto. Caro figlio, che abbraccio e benedico. Vi invio testi molto importanti e molto apprezzati.

Caro figlio, 25 marzo 1903

A pensarci bene la vostra mucca costituisce una questione di una certa importanza. Tempi addietro mi dicevate che il ricavato del latte superava i 300 fr. Ne avete parlato con i vostri confratelli? Cosa ne pensano? Mio grande desiderio è che in tutti i nostri priorati ogni cosa sia fatta collegialmente, cordialmente, nella fiducia e nell'armonia. Dom Paul Benoit nella sua circolare, che vi ho inviato, insiste su questo punto. Punto che fa ben risaltare il nostro spirito. Quanto sopra non intacca minimamente l'autorità, anzi gli conserva il suo carattere paterno, e nelle nostre case quello di famiglia, frutto di profonde intese. Vi sono anche alcune persone alle quali non piace il latte di capra. Le vostre capre producono molto latte? Quando venni da voi potei constatare che ne producevano ben poco. Le capre, nonostante i diversi tentativi fatti, non ci hanno mai portato fortuna. Caro figlio, dato che tutto fino ad ora sembra procedere per il meglio, non dobbiamo, nelle nostre case, troppo allontanarci dal nostro regime canonicale. Non si potrebbe nella vostra parrocchia trovare qualcuno che si occupi del vostro bestiame. Colui che già se ne occupava non potrebbe continuare? La sua rinuncia è definitiva? Dopo averne parlato con i vostri confratelli, comunicatemi quello che ne pensano. Mio grande desiderio è che l'aspetto temporale e quello spirituale procedano con lo stesso passo. Carissimo figlio, date le mie grandi preoccupazioni ho bisogno delle vostre preghiere. Sono veramente contento per le buone notizie che mi date sulla vostra casa. La visiterò, almeno così spero, appena mi sarà concessa una breve tregua, la conoscenza dei tempi e delle misure da prendere. A Paris farò quanto possibile per conservare Saint Claude per le nostre missioni. Sarà quello che Dio vorrà. Carissimo figlio, un abbraccio e un saluto. Non sapevo che il medico aveva consigliato a dom Tarsice il frustulum. Sono d'accordo, ma solo in caso di vera

necessità. Concedete dispense, concedete dispense, ogni volta che lo riterrete opportuno, a chi ne farà richiesta.

Caro figlio, Rotalier 16 marzo 1916

Cari Constant e Albert grazie per la vostra lettera nata da una sola penna e da un sol cuore. Dio che non viene mai meno ai suoi disegni, sta preparando la nostra resurrezione con questa imprevedibile prova che ha permesso per sigillare con il suo sigillo la sublime opera della vita canonicale restituita al sacerdozio e all'ordine levitico. S. Em. il cardinale di Lyon ha molto a cuore questa resurrezione, l'ha fatta sua. Su questa terra godiamo del sostegno dei più illustri vescovi e in cielo quello di potenti nostri protettori ai quali Dio ha aggregato il nostro caro dom Paul Benoit, giusto davanti a Lui e esimio tra noi per la preghiera, la contemplazione, la penitenza, il silenzio e l'apostolato. Vi spedisco il foglio illustrativo che il canonico Grévy ha preparato su questo santo amico. Continui rinvii, per il susseguirsi dei cambiamenti nella direzione della Congregazione dei Religiosi, hanno continuamente ritardato il momento atteso che venisse data via libera alla nostra santa vocazione, e messo a prova la nostra fedeltà. Ma Dio ci ha proibito di mancare di fiducia nell'adempimento del suo disegno, manifestatoci nella nostra vocazione, avvalorata da tanti segni accreditati alla sua santa volontà. Vi ringrazio cordialmente, miei carissimi, per la vostra lettera, fonte per me di tanta gioia. Prego Iddio che corrobori la vostra salute (non so quale sia il luogo in cui il caro Albert è elemosiniere). Pregate per me che già da tre settimane ho compiuto 89 anni. Quanti peccati da espiare! Quali grazie sublimi ricevute e quale debito di riconoscenza da saldare! Addio, miei carissimi, che conoscete quanto vi ami in Gesù e Maria Immacolata.
Vi invio: 1. L'ultimo lavoro della mia vecchiaia, essais historiques sur les biens ecclésiastiques, 2. Un bel volantino per la divulgazione del nostro istituto canonicale, che la nostra generazione ignora completamente. Dite al coro dom Dival che gli voglio bene. Tenetemi al corrente di quel vi accade.

Lettere allo stesso senza data o data incompleta

Carissimo figlio, Saint Antoine 17 gennaio ….

Volentieri vengo a voi con la presente nella festa di Sant'Antonio, miei cari figli di Mannens, per manifestare la mia grande sollecitudine verso di voi. Grande certamente è la vostra fede! Offrite a Gesù il generoso sacrificio di questa sofferenza; non esitate a prendere tutte le precauzioni del caso; le vostre lunghe occupazioni a Payerne mi preoccupano molto. Il Bambino Gesù, che ha sofferto per la sua gracile impotenza allor quando era fanciullo, vi assisterà e gradirà l'omaggio d'amore di questa sofferenza. Sia chiaro, caro figlio, è mia intenzione rinnovare per altri tre anni il vostro mandato di priore a Mannens. Ne avrete grandi meriti, *in patientia vestra possidebitis animas vestras*. Mi auguro che la brava gente di Torny sia di consolazione per le noie procurate dai grossolani imbecilli di Mannens. Certamente le cose cambieranno e questi un giorno accetteranno l'autorità del loro pastore. Un affettuoso addio, caro figlio, su tutti e ciascuno la mia benedizione.
Poiché in questi giorni fa molto freddo concedete con magnanimità la charitas a coloro che hanno pesanti occupazioni da svolgere; i giorni di digiuno potete dare la charitas con caffè molto caldo, allungato con l'acqua, e zuccherato, o meglio ancora caffè d'orzo, ben brustolito, che non eccita, ma tonifica.

Caro figlio, Saint Antoine …

Rinvio di poco la partenza dei nostri ragazzi per dare un'adeguata istruzione al diacono che li accompagnerà, dom Charles Deusteller, al quale ho affidato i piccoli-fratelli come secondo dopo dom Arsène. Provenendo dall'Alsazia, potrà darvi una mano per l'insegnamento del tedesco. Sono del parere che questi ragazzi conservino il loro abito bianco con sopra quello nero oppure la cappa.

Si faccia in modo che a loro dispiaccia toglierlo, e qualora ve ne fosse bisogno potrebbero chiudere il soprabito con ganci, cosa forse non piacevole, né spesso necessaria. In questo modo eviterebbero di attirare l'attenzione dei federali. Vi mando la lettera di mons. Pellerin income educare i piccoli-fratelli svizzeri. Rimandatemi questa lettera dopo averne fatto una copia per voi in modo da consultarla in caso di difficoltà. Lettera che voglio conservare nei nostri archivi. Non ho ancora fissato la data per il congedo di questi cari ragazzi; fino a questo momento non sono riuscito ad avvisare i loro genitori, che so essere consenzienti. Cercherò di accelerare la cosa. Ho scritto alla signora di Fribourg e dom Jean Baptiste la incontrerà la settimana prossima; mi aspetto che si raggiunga un accordo o almeno un ragionevole rinvio. Stando a quello che mi avete scritto, dom Jean B. ritiene che il cancelliere cercava di convincere questa signora ad avanzare una richiesta. Io non penso che le cose stiano così. Credo che il cancelliere non sia né contrario né a favore, ma indifferente. Tutt'al più sarebbe disposto a fare un favore qualora gli venisse chiesto. Addio, carissimo, che abbraccio e benedico.
Una paterna benedizione al caro dom Désiré. Uno di questi giorni gli manderò i miei saluti. Lui sa quanto gli voglio bene. Anche se i tre piccoli-fratelli vestono l'abito bianco sotto il soprabito, ciò non vieta al piccolo Jean di indossare la sottana nera. Ai piccoli-fratelli venga fatta una tonsura clericale un po' ampia e il resto dei capelli siano molto corti.

Carissimo figlio, Saint Antoine 4 febbraio …

Cercherò di mandarvi il più presto possibile dom Jérôme. Qualora non arrivasse per le quarant'ore, che dom Victor predicherà a Torny, potreste chiedere a dom Isidore di celebrare la messa. Caro figlio, vi allego 250 fr che vi verranno utili per le vostre disastrate finanze. Potete dire con tutta chiarezza ai monsignori della curia che, se accettano, posso entro il 1900 offrirgli dei canonici per Payerne e che riservo per le parrocchie a noi affidate tutti quelli della Svizzera che stanno formandosi. Carissimo figlio, occupatevi della vostra salute; se avete troppo lavoro potremmo scambiare Mannens con Torny dove c'è meno da lavorare. Ho un grande desiderio di venire da voi, cosa che mi riempie di gioia; sono in attesa che il grande freddo diminuisca. Un affettuoso addio in Gesù.
Quando andrò a Fribourg farò del tutto perché l'aiuto dei Certosini copra il salario del reggente. In attesa lasciamo le cose come sono senza mettere fretta ai Certosini.
Carissimo figlio, Saint Antoine 24 giugno …..

Per questa volta siete dispensato dal ritiro dei priori. Date tutte le vostre disposizioni a dom Pierre, vostro rappresentante. Caro figlio, mi ricordo di voi presso Dio, senza dimenticarmi delle vostre necessità materiali. Caro figlio, sto per partire per il Canada, pregate per me. Non mi resta che benedirvi con affetto.

Carissimo figlio, martedì di Pasqua …

Sono molto preoccupato per la vostra salute. Andate dal medico di Lausanne e poi venite qui per qualche settimana di riposo. Passando per Avignon fermatevi per farvi visitare dal bravo medico che l'anno scorso ha salvato il parroco di Ainay. Vi verrò a prendere, ma qualora non fosse possibile, venite qui per rimanervi almeno tre settimane. Durante questo tempo verrò in aiuto ai padri di Mannens. Ora sono nella possibilità di farlo. (che rimanga tra noi. Si tratta o di dom Victor in buona salute e generoso, religioso molto bravo, oppure di dom Henri o di dom Arduin, o piuttosto di dom Jean Baptiste molto stimato nella curia di Fribourg. Al limite potrei mandarvi anche dom Jacques Gazut; ma ne ha un gran bisogno la diocesi di Moulins. Trattandosi di un impegno provvisorio potrei anche tentare qualche esperimento con qualcuno dei nostri nuovi confratelli). Non preoccupatevi per tutto questo. Ci vedremo a Lyon e ci accorderemo al meglio. Credo che passare insieme alcune settimane nella nostra culla con me e con i vostri confratelli sarà di giovamento sia per il mio vecchio

cuore che per il vostro. Addio, caro figlio, su tutti la mia benedizione. Non fate accenno di questa lettera che al momento della vostra partenza. Ancora addio, con affetto in Gesù.
Partendo direte che, convocato da me per qualche settimana di riposo, ho dato a dom Pierre, che gode di ogni autorità fin quando non sarà possibile mandare un religioso più anziano, il mandato di essere vostro sostituto. Affrettate la vostra partenza. Io non potrò recarmi in Svizzera che tra alcune settimane, perché trattenuto qui per diverse importanti questioni.

Carissimo figlio, Saint Antoine 13 luglio …

Non preoccupatevi per dom Charles; mi ha scritto una sola volta per dirmi che non era poi assolutamente contrario all'obbedienza di andare o dimorare in qualunque posto e che il suo riferirsi al Canada non significava rifiuto di altre possibilità (che sono lodevoli e sincere); sono sempre disposto del resto ad accondiscendere, sotto le dovute condizioni, al suo espresso desiderio di andare in missione; iniziative di questo tipo, che mi trovano favorevole, sono disposto ad incoraggiarle, poiché non voglio che vengano impegnati in questi faticosi progetti operai mal disposti. Mi ha anche scritto da Payerne per chiedermi di pregare per il fratello che parte per la Cina. Gli ho risposto. Caro figlio, non recatevi presso le terme d'Aix perché sono nocive. Del resto, per noi religiosi non si addice far uso di certi rimedi, salvo rare eccezioni. Ho costretto dom Arsène, sotto obbedienza, a recarsi in Normandie perché faccia visita a suo padre e tenti di curarsi alle terme di (?); è tornato, dopo esservi rimasto solo per poco tempo, ma senza migliorare nonostante i precisi ordini dei medici. Se gli ho imposto questo, cosa per lui penosa, era perché ormai si trovava nell'impossibilità di compiere il suo dovere e anche perché l'infezione, che i medici gli avevano diagnosticato, l'avrebbe portato a sicura morte. Dato che per voi, caro figlio, si tratta di reumatismi, ci sono, senza ricorrere alle terme, numerosi ed efficaci rimedi privi di gravi controindicazioni. Tranquillizzatevi perché il danno che ne potrebbe derivare è minore di quello presso le terme d'Aix, che conosco perfettamente, come anche di quello presso le terme di Vichy. Su di voi, caro figlio, come sul caro dom Léon, dom Charles, dom Jérôme, dom Georges, nonché sui cari piccoli-fratelli e il bravo fratel converso la mia paterna benedizione. Addio in Gesù.
I nostri viaggiatori dopo una felice attraversata si sono istallati in Canada. Mio desiderio sarebbe venire da voi al momento della visita del vescovo. Ma forse coincide con la Festa di Sant'Agostino.

Carissimo figlio, 15 aprile …

Non preoccupatevi per il piccolo numero dei vostri allievi. Torneranno a formare le loro righe quando le circostanze saranno migliori. Quando ne vedranno altri tre in seminario dovranno prendere atto che presso di noi godono di un'ampia libertà. Non credo che per il vostro testamento si debba ricorrere al notaio. Basta che lo facciate secondo la legge francese, è sufficiente anche un testamento olografo il quale per essere valido deve essere scritto per intero a mano con data e firma del testatore. Vedete di informarvi. Passerò da voi, cari figli, quando mi recherò a Fribourg per salutare il nuovo vescovo che ci stima molto. Un affettuoso addio, cari figli, su di voi la mia benedizione.
Fra non molto vi manderemo i 300 fr di cui avete bisogno. Ho molto gradito la lettera dei vostri ragazzi.
(In un biglietto): Pregate per i nuovi coloni destinati al Canada, che domani partono insieme a fr Félix. Dom Delaroche è il nuovo padre maestro dei novizi. Pregate per tutte queste nuove coincidenze.

Carissimo figlio, …

Se il buon mons. di Léger ha intenzione di fare il ritiro da voi, fategli presente che voi, prima di accoglierlo, avete bisogno della mia autorizzazione, questo sia perché si tratta di meno di tre

giorni, sia perché dovrà osservare il silenzio, come permettere alla casa di continuare nel suo ritmo giornaliero senza deroga alcuna, che gli verrà concessa una sola ricreazione, che non potrà superare il tempo fissato e che se vuole prendere il caffè, ecc… dovrà prenderlo da solo, come è limitatamente permesso ad ogni ospite che viene a far visita, infatti coloro i quali fanno gli esercizi non devono interferire sulle consuetudini dei religiosi della casa. Dom Claude sarà contento del mio intervento perché gli sono d'aiuto per sottrarsi a questo invadente personaggio, e per di più anche pericoloso per la sua mala lingua e la sua mancanza di prudenza. Un affettuoso saluto e una benedizione in Gesù.
Potete far presente al mons. di Saint Léger che sono io l'autore di queste disposizioni e che se desidera vederle modificate deve rivolgersi a me, e che qualora volesse andare oltre i tre giorni spetta a voi chiederne l'autorizzazione. Ditegli anche che a Saint Antoine questo è il modo ordinario di comportarsi verso coloro che fanno gli esercizi, e che si devono impegnare ad una stretta osservanza del silenzio. La ricreazione è un'eccezione e viene concessa solo in caso di esercizi che si protraggono nel tempo. Questa è la pura verità. Così si sono comportati mons. D'Hulst, mons. il mons. di Gunay (?) e mons. Barnave, ecc.

Cari figli, …

Davanti al Cuore adorabile di Gesù vi esorto a meditare bene, in umiltà e con amore la circolare qui allegata. Vi chiedo che spesso e con liberalità vi confrontiate con il § VII; anche se gli altri sono molto importanti, soprattutto quello concernete lo spirito critico. Cari figli, *iter nostrum ladrunculi obsident*. Solo se vegliamo, combattiamo, preghiamo, preghiamo, preghiamo saremo umili e forti. Con grande affetto vi benedico.
Avrei voluto inviare queste raccomandazioni a ognuno di voi perché in Svizzera il demonio ci ha colpito violentemente. Ma questo non mi è stato possibile dati i limiti delle poste sugli stampati. Potete voi stessi farne delle copie, dato che ciascuno è chiamato a riflettere su questo importante argomento, che, con la grazia di Dio, deve essere per noi un'arma spirituale. Pregate per me che sono vecchio, ormai vicino all'eternità e al giudizio. Grande è l'affetto che nutro per voi in Gesù, che mi ha chiamato ad essere vostro; sono completamente vostro e voglio con tutte le forze la vostra salvezza e la vostra santificazione.

LETTERE a dom M. AUGUSTIN DELAROCHE

Carissimo rev. Padre[41],

Vi incarico di portare a Roma i nostri giovani studenti e religiosi e di presentarli alla benevola e amorevole accoglienza di S. Em. il Cardinal Vicario e delle autorità universitarie alle quali affido la loro formazione per il periodo di permanenza nella città eterna. Sono felice di vedere che si stanno dissetando alle chiare sorgenti della pura dottrina cattolica e alle sante disposizioni di S.S. Leone XIII, e nutrendosi della divina scienza dell'inestinguibile fonte del grande dottore S. Tommaso. Sono felice inoltre, rev. padre dom M. A. Delaroche, maestro dei Novizi, di conformarmi così allo spirito e alla lettera delle prescrizioni del pontefice Benedetto XII, il quale, nei suoi scritti sulla riforma dei canonici

[41] *Saint Antoine 16 ottobre 1899*

regolari, raccomanda di inviare un certo numero di studenti alle nobili scuole cattoliche. Vi saluto affettuosamente nel Signore Nostro.

Carissimo figlio[42],

Stiamo per lasciare la Francia! A voi e ai vostri cari confratelli porgo i più cordiali saluti. La Vergine Santissima, Regina degli Angeli, invii l'Arcangelo Raffaele e gli Angeli custodi delle regioni dove state per andare a svolgere apostolato, perché protegga le vostre anime e i vostri corpi, preservando le une dalle tristezze e i dolori e gli altri dalle malattie e dalle fatiche dovute al grande lavoro del vostro faticoso e lontano peregrinare! Qui tutto procede per il meglio. S.Ecc. Abbati ha ordinato un nostro diacono e altri quattro accoliti. I nostri tre piccoli postulanti fanno ben sperare. (S.Ecc. Abbati è un prelato di grande intelligenza e approva il nostro operare).
(confidenziale) Ho mandato a Lus dom Cecilius, poiché lo desiderava molto; sono in attesa che dom J. Baptiste mi metta al corrente del viaggio da tempo fissato, in modo da prendere contatti con il vescovo di Nice, mentre dom Théophile dovrà fare lo stesso con quello di Saint Claude. Dom Paulin va volentieri a Mannens. Sta facendo il ritiro. Ho chiesto a dom Marce Antoine che sta a Roma di mandare qui da noi dom Eusèbe, diacono, che dovrà essere trasferito a Saint Claude. Tutti questi cambiamenti verranno effettuati una volta partito dom Cecilius, in modo da evitare ogni sorpresa. Mi auguro che con dom Ignace non ci siano inconvenienti. Non so ancora che fare con dom Georges Tilliez. Per il momento andrà al mare, come gli è stato ordinato dal medico. In seguito forse sarò costretto a mandarlo in famiglia perché ivi rimanga in attesa del ritorno di dom Raux e della decisione del vescovo d'Arras. Addio, addio in Gesù e Maria caro figlio che con profondo affetto saluto.
[segue un breve p.s. di non facile interpretazione] Ritorno su quanto ho già detto riguardo ai crediti di …; Dom Jérome mi dice che al tasso del 6½ è da preferirsi quello fisso e che non possono essere considerati tassi da usurai.

Carissimo padre superiore (carissimo dom Marie Augustin),

Prendetevi cura della vostra salute, tanto preziosa per tutti, e così necessaria per l'importante opera a cui Dio vi ha chiamato per la sua gloria e il compimento del suo Regno. Sono veramente contento che abbiate fatto un buon viaggio! In Europa non ci sono grande novità. Ad Andora tutto procede come al solito. Dom François arriverà per la festa di Tutti i Santi, mentre dom Paul Benoît andrà a Roma. I suoi giovani postulanti italiani per il momento ci danno grande soddisfazione e fr. Isidoro sembra aver superato il momento di panico che l'aveva assalito. Dom Théophile è stato ricevuto con molto affetto dal vescovo di Nice. Mi dispiace molto che dom Eusèbe debba interrompere i suoi studi. Mi auguro che non ne soffra troppo e possa nel frattempo soddisfare al suo dovere militare. Al mio ritorno dal Belgio lo manderò a …… perché riceva quei suggerimenti che gli serviranno per ben trascorrere quest'anno o il seguente. Nulla per il momento è stato deciso quanto alla vendita di Saint Antoine. Questo perché qualora dovessimo un giorno ritornarvi, potremo comperare di nuovo tutto il complesso a poco prezzo**,** e riguardo agli annessi, a Dio piacendo, potremo invece di nuovo venire in possesso di una parte dell'ampio perimetro degli antichi Antonini, anche se senza il vecchio giardino. Forse in extremis mi deciderò di rivolgermi al signor Mabert d'Hicrès(?), ma servirà? Dovremo in seguito pagare a prezzo maggiorato gli stessi stabili che ora valgono di meno? Tutto procede bene a Lus e in Svizzera. Addio, caro Padre, vi porto nel mio cuore.

[42] *Andora Stazione (Genova) 25 settembre 1905*

Carissimo figlio e padre[43], *carissimi figli,*

Le vostre lettere mi sono state di grande consolazione e gioia. Mi auguro che in questo momento siate arrivati in Perù. Qui tutto procede come al solito. Dieci giorni fa sono tornato dal viaggio in Belgio; a Parigi ho incontrato i nostri padri, che stanno tutti bene e ogni giorno lavorano in attesa di nuovi sviluppi. Ho incontrato Sua Eminenza, totalmente fiducioso nella Divina Volontà. Dio abbia pietà della Francia. Dom Madelaine è stato molto gentile e palesemente commosso ha chiesto vostre notizie. Ho incontrato il vescovo di Arras, che vuol affidare a dom François, quando verso Pasqua farà ritorno ad Arras, un'importate parrocchia dove troverà numerosi postulanti della diocesi, decisi a seguirlo. In seguito verranno ad Andora per l'anno di noviziato. Cosa certamente saggia. Dom F.J. Raux sta per ritornare in Francia; dopo un breve soggiorno ad Arras verrà ad arricchirci con le sue umane e soprannaturali conoscenze e la sua presenza tra noi per sei mesi sarà una grande grazia per i nostri giovani. In Svizzera dom Henri Kessler è molto preoccupato. Infatti a seguito di un'infiammazione all'intestino grasso è stato prontamente operato da un esperto chirurgo di Fribourg ed ora, per un miracolo della Santa Vergine, ha potuto lasciare la clinica; è stato operato il 5 ottobre. In seguito però si potrebbero, oltre ad un preoccupante stato di debolezza, avere altre non semplici conseguenze. Lo si deve ammirare per la pazienza e la forza nel sopportare grandi sofferenze. Solo un santo può così serenamente affrontare la morte. Con noi continuamente pregano anche tutte le parrocchie di Torny. A Roma dom Stanislas Chuard ha ripreso a vomitare sangue; è condannato a restare immobile su di un letto, e quando le condizioni lo permetteranno il medico desidera che venga trasportato a Cannes. Per il momento la tubercolosi sembra scongiurata. Da ieri è con noi p. Jean Chenaux che è molto ammalato e il medico chiede che sia trasferito in Svizzera per un anno. Lo invierò a dom Duval**,** non appena dom Aloys F. non potrà più occuparsene. Voglia Dio conservarci questo santo giovane, che tanto somiglia a dom Paul Bergeron. Dom Louis e dom Cecilius sembra che vadano bene; non ho notizie riguardo a dom Desiré che ha preso una bronchite. A Châtel-Montagne siamo nello statu quo. Dom Agnès è sereno. Alla Bocca, dove ho fatto una sosta, tornando dal Belgio, dom Theophile è stato accolto molto bene dal vescovo di Nice, che ha impartito la confermazione a 70 ragazzi ed è molto contento per quello che si fa. Questo è quanto. C'è solo da aggiungere l'ammissione di due piccoli-fratelli italiani. Provo molta compassione per le difficoltà di dom Moquet in infermeria. Preghiamo. Fr…… si prodiga al meglio come infermiere, fr……. fr. Desiré, dom Hugues**,** dom Paul Benoît, come anche fr. Luigi e Pietro stanno bene. Fr. Alfonse è tornato dalla Francia con dubbi sulla sua vocazione, ma sta riprendendosi, per lui e per questa casa preghiamo. Aggiungo notizie sulla mia famiglia terrena. Mia cognata è rimasta paralizzata a seguito di un ulteriore attacco e si trova in uno stato di totale incoscienza. Mio fratello nella sua vecchiaia deve sopportare molte croci. Addio. Vi benedico con grande affetto.

Il rev. p. Kieffer viene il 14 per un ritiro; dietro suo suggerimento ho scritto al nipote che si trova a Lima e che può venirci utile. Il parroco di Rollo è caduto da un albero di fighi da un'altezza di 10 metri su delle rocce mentre stava raccogliendo fighi. Per la brutta caduta ha subito un trauma al braccio sinistro. Chissà se potrà celebrare messa. Nel frattempo il servizievole dom Théodore lo sostituisce nelle diverse attività. Ne ho fatto parola al vescovato di Albenga. Mi hanno risposto che provvederanno. Ma poiché vanno molto a rilento credo che bisognerà ritornare alla carica. Forse ci affideranno questa parrocchia. Che sia fatta la volontà di Dio. Penso che, perché si possa disporre di un numero adeguato di braccia per dirigere e organizzare la parrocchia, sarebbe bene far rientrare dom Adrien(?) dal Canada, che conosce l'italiano, avendolo studiato con passione per tre anni, ma impedendogli di prendere iniziative senza il nostro permesso.

[43] *Andora Stazione in vigilia Saint Martini 1905*

Carissimo figlio, fratello e padre[44],

Abbiamo molto apprezzato il vostro resoconto sul Cile. A presto nuove da Lima e da Champagne. Qui nulla di veramente nuovo. Ieri fr. Boniface avendo ottenuto dalla Sacra Congregazione la dispensa di tre anni di voti, e di un anno di teologia, può essere ordinato suddiacono extra tempora. Si è scelta questa procedura spinti dalle circostanze. Infatti in Alsazia i suoi genitori venivano ricattati; e quanto a lui è bene che, pur non avendo nulla da temere perché in regola, si presenti all'autorità tedesca per evitare d'ora in poi altre noie. Dal Canada dom Paul ci parla delle sue difficoltà e chiede rinforzi che non so dove reperire. Dom Brenier e dom Jean lavorano molto nelle nuove sedi distaccate che vanno rapidamente sorgendo. Dom Martin Kessler dovrà presto andare a…… Dom Tarcise in Ungheria è solo con un socius indigeno. Dom Laurent è solo. E ancora a Nominingue dom Charle Bertin alla Minerve ha solo un fratello converso. Dom Victor è solo con un chierico. E alla Macasse(?) si sta cercando una casa, ecc. Aveva ragione il cardinal Langevin quando suggeriva ai padri Bianchi di non prendere nuove missioni o attività se non si dispone di tre religiosi. È bene lasciare ad altri quei luoghi che, pur vantaggiosi, non possiamo occupare senza disperderci. Se è Dio a chiamarci in qualche luogo, saprà bene indicarci la strada, come è stato per Saint Leon. Caro e sincero padre, finalmente a Parigi i nostri padri esercitano un ministero ben preciso e soprattutto apostolico e canonico a Saint Ouen nella parrocchia d'Apaches. Essendo di transito a Parigi chiesi di essere ricevuto dal cardinale, ma sapendo putroppo di non poter essere ricevuto, perché era giorno di riposo, mi sono rivolto alla Santa Vergine perché mi concedesse questa grazia. Venni immediatamente ricevuto, e trattenuto molto affabilmente. Gli parlai dei nostri padri. Quando il Cardinale seppe che non esercitavano più il ministero nella chiesa di Mn. Fontanie e che non avevano confessionale, si commosse e promise di fare tutto il possibile nonostante la forte opposizione da parte della sua amministrazione. Digitus Dei et Mariæ est hic. Si sono trasferiti colà da otto giorni e appena riceverò loro nuove ve le trasmetterò. Non resta che sperare e pregare affinché, dopo persecuzioni e martiri come in passato, si possa nella nostra Francia tornare di nuovo allo spirito dei primi chierici, che da un paganesimo imperante sono stati capaci di far nascere una società cristiana. Il contesto del paganesimo contemporaneo richiede le stesse virtù, lo stesso apostolato, gli stessi mezzi soprannaturalmente efficaci. Solo un clero santificato può essere santificante: un clero educato fin dalla fanciullezza attraverso i sacri ministeri degli ordini minori. Un clero che cresce in questo modo, e raggiunge, attraverso questa pratica, un'educazione graduale e profonda, è molto più efficiente di quello derivante dal breve e momentaneo soggiorno in un seminario (dove come stabilito dal Concilio di Trento si dovrebbe fin dalla fanciullezza raggiungere questa progressiva e profonda iniziazione). Addio. Vi benedico con grande affetto. Amatissimi fratelli.

A Parigi Dio ha benedetto l'incontro con il Cardinale. Si è meravigliato nel saper che i nostri religiosi sono senza un ministero stabile, senza un confessionale ed estromessi dalla Cappella di Mn**.** Fontanie. Ora si trovano a Saint Ouen, vicari effettivi di un eccellente parroco, con giurisdizione su due chiese, che ha loro affidato la cura dei ragazzi (da preparare alla recita dell'Ufficio e ai sacramenti), ecc…. apprezza il nostro modo di vivere. Dio sia benedetto! Digitus Mariæ est hic. Ora il Priore vive con un altro confratello. A Roma, nulla di nuovo, e dom Eugène continua nella sua lenta e santa preparazione alla morte. Sono sempre più preoccupato per Lus-la-Croix-Haute. Il decesso del vescovo di Valences, e la legge di separazione mi costringono ad un periodo di attesa per interventi sempre più urgenti dovuti alle circostanze di cui siete al corrente. Addio, carissimo figlio e fratello, che affettuosamente saluto e benedico insieme ai confratelli nell'apostolato.

[44] *Andora Stazione 11 dicembre 1905*

Carissimo figlio[45],

La solennità di Gesù Bambino ci trova uniti nella preghiera. Aspettiamo con gioia la vostra venuta per essere messi al corrente delle vostre impressioni e del vostro arrivo nei luoghi a voi assegnati per la missione. Grazie dei preziosi particolari contenuti nel vostro 'giornale'; oggi abbiamo letto quanto accaduto fino al 19 novembre. Dopodomani dovreste essere a Lima. Che Dio vi conceda numerose vocazioni! Dovunque: *messis multa, operari pauci*. Qui nulla di nuovo. Proveniente dagli pseudo-Benedettini ritualisti e molto austeri è venuto da noi un simpatico e cattolico postulante inglese, portato da un altro convertito che è a Saint Sulpice da un anno. Dom Jean è in Svizzera per respirare aria natia. Dom A. Kessler ancora convalescente dopo una grave operazione è seguito con straordinaria premura dalla popolazione; dom François vive qui un periodo di assoluto riposo. Dom Georges Flieg sta molto meglio e dà un corso di filosofia molto interessante; gli scolari lo preferiscono, anche per la chiarezza, a dom Paul Benoît, pur molto competente. Vegreville, come anche Bonne Madone chiedono aiuti. Che fare? Ho scritto a dom Benoît, dicendo che, nell'impossibilità di aprire nuovi centri, dobbiamo limitarci ai luoghi in cui operiamo, anche se parrocchie vicine di cui ci viene affidata la conduzione potrebbero presentare qualche vantaggio. A Dio piacendo, le prenderemo in seguito, come è avvenuto per Saint Leon. Il caro padre aspetta sempre nuovi aiuti dall'Europa, ma non ci è possibile venire incontro alle sue attese. C'è bisogno di pazienza e della formazione di indigeni. Dom Antonin ha fatto dietro nostro suggerimento un proficuo ritiro di 30 gironi presso i Gesuiti. Si sarà veramente convertito? Si vedrà se mandarlo a Nominingue o farlo venire qui. Il convalescente per motivi spirituali deve rimanere in una casa ben organizzata, ma senza troppo lavoro. Non può andare a N.D. de Lande. Quindi rimane Nominingue e Andora. Il vescovo di Saint Boniface, che lo ha seguito con grande affabilità, lo vorrebbe a Nominingue. Potrebbe dare delle lezioni, fare degli studi, ecc. Sarebbe una buona soluzione. In un piccolo priorato si sentirebbe sperduto, soprattutto in Canada dove sfortunatamente… *(manca la parte conclusiva della lettera)*.

Carissimo padre, fratello e figlio[46],

In questa festa di Saint Antoine, mi unisco cordialmente a voi nel ricordo del passato e fiduciosi verso il futuro. Domani entrerò nel mio 79 anno di vita: aiutatemi a viverlo nell'amore, nella fiducia e nella penitenza. Aspettiamo con ansia che ci comunichiate, dopo le faticose tappe del viaggio lungo il continente, il vostro arrivo a Chachapoyas. Dio ha benedetto il vostro viaggio e ha fatto sì che a Lima vi venissero in aiuto dei governanti, che capiscono e apprezzano l'apostolato cattolico. A Chachapoyas sorgeranno nuove difficoltà. Dio e i vostri paterni consigli armino i nostri padri di una grande pazienza e diano loro la capacità di saper anche per anni, se necessario, aspettare il risultato del loro lavoro nel compimento della volontà di Dio senza lasciarsi abbattere dagli insuccessi, dagli ostacoli, anche fino alla morte, se questa è la volontà di Dio, e giungere così, nella perseveranza, alla vittoria, facendo propri i ritardi stabiliti da Dio. Qui nulla di nuovo. Dom François Joseph ci edifica con il suo esempio; fr. Hyasinthe sta facendo il ritiro in vista della sua professione nella festa della conversione di S. Paolo; è una brava persona e speriamo che la grazia di Dio abbia la meglio sulle sue incertezze e titubanze umane! Sempre più persone frequentano la nostra basilica. Senza dubbio troppo piccola. Auguriamoci che Dio ispiri qualche nuova persona generosa! Con l'arrivo di altri sette italiani, i piccoli-fratelli ora sono 10. Penso che Dio stia preparando un futuro gruppo di vita canonicale italiano, che a suo tempo sostituirà a quello francese. Ci sarà dato far ritorno a Saint Antoine? Dio lo sa; il vostro esimio fratello è ormai l'unico appaltatore dell'immobile. Appena possibile vedrò di incontrarlo a Lyon. L'affitto di qualche parte

[45] *25 dicembre 1905*
[46] *Andora Stazione 17 febbraio 1906*

del giardino sarebbe una buona cosa, poiché godiamo ancora di una rendita annuale. Sarà possibile? ... In Francia tutto è fermo, poiché si è in grande ansia per il pronunciamento del Sommo Pontefice, riguardo ad un eventuale ordinamento amministrativo nella deprecabile legge. Noi non siamo per il momento nelle condizioni di risolvere la spinosa faccenda di Lus-la-Croix-Haute. Che ne sarà di Saint Claude? Il vescovo di Saint Claude insiste per un nostro ritorno in cattedrale dopo la restituzione della parrocchia da parte del bravo parroco Monnier. A Parigi i padri sono molto impegnati nella parrocchia di Saint Ouen, dove il parroco condivide il loro operare e desidera affidar loro sia il servizio liturgico che la delicata formazione cristiana e parrocchiale degli oratori e dei giovani. Ci sono due chiese: quella antica (un bel monumento) più piccola dove opera dom Thomas, e quella nuova molto ampia dove lavora dom Hyppolithe. Il santo Cardinale fa del tutto per offrir loro del lavoro. Dal Canada giungono sempre nuove richieste di personale. Penso di inviar loro dom Boniface e dom Michel. Basteranno? Ho scritto al caro dom Benoît di non procedere a nuovi insediamenti e di abbandonare anche quelli in progetto (Lammenet)anche se vantaggiosi, finché non sarà possibile collocarvi tre religiosi. Lasciamoli ai secolari! Se Dio vorrà li prenderemo in seguito.
(*riservato*: dom Antonin dopo il ritiro di 30 giorni vissuto con fervore si è ripreso molto bene e deve andare a Nominingue. Dom Claude ha scelto la secolarizzazione. Dom Etienne chiede di lasciare il suo incarico di priore dell'Annonciation, iniziativa da lodare, ma è bene che termini il suo triennato). Addio carissimo figlio, la mia benedizione su voi e sui cari figli per i loro buoni e eroici inizi, garanzia di grazie per il presente e affettuoso ricordo in vista del futuro.

Carissimo figlio e figli[47]*,*

Quante difficoltà in vista di questa missione dove sembra che anche il demonio voglia metterci lo zampino. Questo il prezzo che Dio e Maria chiedono per ottenere importanti risultati. Queste le notizie dalla Francia: vostro fratello Luis è una volta per tutte l'appaltatore di Saint Antoine, la cui ipoteca è stata riconosciuta dal tribunale di Grenoble. Per conto di vostro fratello ho scritto al vescovo di Grenoble perché lo acquisti per farne un seminario. Aspetto una risposta. Se negativa, vostro fratello, per mezzo stampa cercherà a chi affittarlo o anche vederlo. Ovunque gli inventari delle chiese suscitano forti resistenze. Non essendo stato possibile fare l'inventario di Saint Claude, nel pomeriggio dei mascalzoni, con a capo il sindaco, hanno preso d'assalto la cattedrale e hanno rotto le finestre e al grido: morte al vescovo hanno distrutto la statua della Santa Vergine gettandola giù dal ponte. Nella notte hanno inoltre distrutto la statua della Ss. Vergine del monte Chabaud. I cattolici sono stati presi alla sprovvista, ma ora sono pronti a difendersi. Se la son presa con la Ss. Vergine! Subiranno gravi castighi. A Roma ho assistito alla consacrazione di 14 nuovi vescovi che Pio X ha donato alla Francia. A Lyon il 25 marzo assisterò, a Dio piacendo, alla consacrazione di mons. Déchelette, arcivescovo di Gerapoli e ausiliare di Lyon. I nostri fratelli che sono a Roma operano molto bene. Ho anche ricevuto inattese rassicurazioni riguardo alle nostre costituzioni. Il nostro relatore il p. Lolli (del Laterano) mi ha parlato con grande affabilità, facendo presente che è bene non prendere a modello le costituzioni del Laterano. Mi ha detto con forza che l'istituto canonicale si differenzia in modo essenziale dagli altri ordini religiosi e che deve essere locale, gerarchico, confederato e non centralizzato, come si era pensato per il Laterano nel secolo XVII. Questi contenuti anche se antichi, mi ha detto, oggi passano per nuovi, ma farò sì che la Congregazione, che non li conosce e non sa se riusciranno ad affermarsi, ne prenda coscienza. Ci sta provando in tutti i modi e mi ha più o meno promesso di venire qui in privato per non creare ostacoli. Queste sono posizioni del tutto nuove per Roma e che considero come un segno provvidenziale dato che il nostro istituto deve darsi una costituzione definitiva e l'istituto canonicale deve rifiorire in tutta la Santa Chiesa.

[47] *Andora Stazione 5 marzo 1906*

Ho appena ricevuto la vostra lettera da Lima[48]. Certamente Dio permette certi ritardi. Vi sono di insegnamento e vi permettono di conoscervi, di stimarvi e di amarvi. Satana si agita, ma ne sia benedetto Dio! Non può chiudervi la porta delle anime, né quella del cielo. Come voi stesso affermate ci sarà bisogno di molta pazienza e santità.
A voi, *cari figli*, sono riservate grazie particolari di santità. Quello che vi è toccato in sorte è bello e degno d'invidia! Voi siete nella mischia e noi invece al riparo! Ma Dio viene in vostro aiuto con i vv. 24 e 25 cap. XXX del 1° libro dei Re. A voi è dato procedere con più speditezza verso la santità, che ha un'unica strada: il sacrificio per amore e l'amore del sacrificio. È bene che in tutte le nostre case durante quest'anno al Capitolo sia all'inizio dell'ora prima, sia prima di compieta (come si preferisce) si reciti il Veni Sancte e l'Ave Maria per le nostre costituzioni. Vi mando il prologo che dom Lolli ha accolto quasi con entusiasmo. Insieme ai miei figli, vostri compagni, vi saluto affettuosamente e vi benedico, cari figli, abbiate cura della vostra salute e siate prudenti con voi stessi, come lo siete per i miei figli.

Carissimo figlio e figli[49],

All'inizio di questi tre grandi giorni di silenzio, di preghiera e di grazie e alla fine del vostro apostolato, vi sono particolarmente vicino. Con impazienza attendiamo vostre nuove. Su Chachapoyas abbiamo notizie solo in una lettera di dom Césaire**,** vostro precursore, (inviata a dom Moquet). In quanto riportato ci sono seri motivi per scorgervi un piano provvidenziale e sperare che le prove diventino fruttuose. Aspetto vostre chiarificazioni, caro figlio. Nel suo giornale dom François è fedele nel relazionare sul vostro modo vivere. Qui c'è un buon clima. Non so se tratterò tra noi fr. André Mehl (attualmente presso la sua famiglia) che soffre manie di persecuzione. Sembra che ci tratti di un qualcosa di ereditario. Cercherò di avere informazioni dal parroco mons. Deustechler. Vorrei mandarlo in Canada, ma sono incerto. Fr. Ursin è debole. E dom Athanase mi comunica che la sua famiglia, non certo delle migliori, si pente di averlo mandato da noi. Altra difficoltà da superare. Abbiamo qui un simpatico postulante inglese, o meglio scozzese che, non conoscendo una parola di francese, è condannato all'isolamento. Si sta cercando una soluzione. L'ho comunicato a quelli di Dunfries e sono in attesa di una risposta. Sono stato a Roma. I padri Strozzi e Lolli lateranense mi hanno accolto così affabilmente che l'ho subito interpretato come un segno provvidenziale per l'approvazione delle costituzioni. I bravi padri, con un fare insolito in Italia, mi hanno detto di non avere come punto di riferimento le costituzioni del Laterano; non sono adeguate perché non conservano la vera essenza dell'ordine canonicale, che non è centralizzato, ma federativo con un'autorità generale che tuttavia salvaguardi l'autonomia delle abbazie o collegiate. Il nostro eccellente Cardinal Protettore mi ha molto incoraggiato e sostenuto. Desidera che tutto sia risolto prima del mio giubileo sacerdotale. Dom Raux è del parere che sia opportuno inserire nel testo che veniamo ordinati (ci vengano conferiti gli ordini maggiori) *ad titulum servitii ecclesiæ*. Non credo che la Sacra Congregazione lo accetterà, giacché preferisce *ad titulum mensæ communis*. Io non lo considero così fondamentale come dom Raux. Dopo Pasqua andrà ad Arras per il ministero in una parrocchia di 5000 persone, dove lo seguiranno anche i postulanti. In definitiva in Francia, dove si prevedono forti stravolgimenti, l'opera canonicale si realizzerà secondo i piani fissati da Dio. Almeno in Francia avremo un nuovo episcopato. Ho infatti avuto l'opportunità di assistere alla consacrazione di nuovi vescovi e a quella del caro mons. Déchelette. Il liquidatore ha consegnato Saint Antoine al vostro egregio fratello, il cui titolo di credito è stato riconosciuto dal tribunale di Grenoble. Il vescovo di Grenoble mi chiede di soprassedere ad un suo eventuale affitto perché pensa di trasferirvi l'attuale Gran Seminario, di cui forse presto verrà privato. Il liquidatore ha rinunciato a

[48] *nella 4a pagina della stessa lettera continua con data: 9 marzo*
[49] *Andora Stazione mercoledì santo 1906*

qualunque diritto su Saint Claude, ma la sentenza di desistenza sarà definitiva dopo la scadenza d'appello. Voglia Dio conservarci la nostra culla. A Parigi i padri sembra abbiano trovato una sistemazione più o meno definitiva (?). Il parroco di Saint Ouen ha concesso loro di operare nella vecchia chiesa e presbiterio (se ne è infatti costruito un altro a 20 metri di distanza). Qui possono preparare un grande avvenire per l'attività canonicale e presbiterale. Il parroco, che la pensa come noi, ha già chiesto loro di essere in tre. Peccato! Dom Arsène ha la flebite e da più di un mese passa dal letto alla sdraia. Miglioramenti, ammesso che ve ne siano, sono lenti. Sia fatta la volontà di Dio! I nostri ragazzi italiani si comportano così bene, che non si può chiedere loro di meglio. Voglia Dio che si seguiti e si perseveri su questa buona strada. Da ieri è qui con noi un postulante italiano inviatoci dai Padri Francescani di Diano che ha terminato il terzo anno di filosofia che è bravo e con buone credenziali. In Svizzera dom Constant e dom Paulin non vanno bene insieme. Questo mi preoccupa. Dom Paulin, protesta perché non accetta di condurre una vita eccessivamente secolarizzata, anche se poi chiede di lavorare, poiché l'ozio gli fa paura. Data la situazione dove metterlo? Né a Châtel Montagne né a Luz c'è posto per altre persone. Dotato di un carattere scontroso, non è facile trovare una soluzione. Per il momento, dopo un soggiorno di sei settimane nella trappa di Dombes, è tornato in famiglia. L'ho comunicato anche al canonico Michel d'Esparon, che è a contatto con tanta gente. Bisognerebbe provvisoriamente trovargli un posto in un collegio disposto ad accoglierlo. Dom Paul Benoît l'accetterebbe in Canada? Dopo tutto quello che ha passato mi dispiacerebbe mandagli una persona disturbata. Altra difficoltà in Canada è data dai rapporti tra dom Paul e il vescovo di Boniface che non la pensano allo stesso modo riguardo a dom Claude (che sta chiedendo la secolarizzazione). Dom Paul pensa che sia il vescovo a difenderlo dai superiori, e il vescovo invece che sia dom Paul a non trattarlo bene. Una volontà diabolica e meschini motivi hanno peggiorato la situazione (per esempio: la richiesta di discrezione nelle case dove ci sono molte delle nostre suore, che dom Paul non approva, mentre il vescovo che ne è favorevole la considera come una presa di posizione contro la sua autorità). Per questo dom Paul ha avuto degli sfoghi sul viso, per i quali è stato ospedalizzato a St Boniface per qualche giorno. Segno di un nervosismo generale. Sono del parare e sto cercando di farglielo capire che è opportuno un suo rientro in Francia: 1° potrà occuparsi delle vocazioni per il Canada, 2° essere rappresentante delle case Oltre Oceano al nostro capitolo per le costituzioni, una volta che queste saranno approvate e accettate, 3° essere presente al mio giubileo sacerdotale, 4° per suo fratello essere una presenza molto gradita all'ordinazione e alla prima messa di suo nipote, 5° prendere visione delle nuove idee dopo 3 o 4 anni di assenza, come anche delle nuove difficoltà riguardo alla fede e le nuove battaglie della chiesa**.** Eccovi una sintetica esposizione. Caro figlio, il mio povero vecchio cuore si unisce a voi nel Santo Sacrificio, luogo del nostro incontro. E che Maria vi benedica!

Carissimo padre, fratello e figlio[50],

Ho appena ricevuto la vostra affettuosa, affettuosissima lettera. Quando vi arriverà la presente? Ogni giorno la santissima comunione ci tiene uniti. Senza dimenticare che i nostri angeli custodi più agili e veloci del telefono senza fili ci possono e vogliono trasmetterci i nostri pensieri, desideri, dolori e gioie. Vi comunico buone notizie. La lettera di fr. Philippe è anteriore alle nuove disposizioni realizzate con la partenza di dom Raux. Dom Theodore è andato nella vostra cella e ha l'incarico di sostituirvi fino al vostro ritorno, ritorno che tutti aspettano con grande interesse, ma di cui solo Dio conosce il giorno preciso. Per ora tutto procede come al solito. Quanto alle nostre costituzioni se ne occupa molto prudentemente e santamente dom Moquet. A Roma tutto procede molto bene. Dom Paul Benoît chiede con insistenza che il nipote rimanga ancora per un anno. Io invece vorrei che fosse lui stesso a venire in Europa. È mio desiderio avervi ambedue vicino al

[50] *Andora Stazione 2 maggio 1906*

momento dell'approvazione delle costituzioni e del mio giubileo, porta verso l'eternità. Il Cardinal Protettore vuole che i due avvenimenti si celebrino quest'anno. Per le costituzioni nulla di diverso da quanto già a voi noto, solo qualche aggiustamento redazionale, qualche aggiunta riguardo alla professione (mio desiderio sarebbe – sarà possibile? – poter conservare per più di tre anni nella professione temporanea i primi professi che sono ancora negli ordini minori, senza essere obbligato ad ammetterli alla professione perpetua prima del loro appello agli ordini maggiori). Inoltre qualche particolare per i capitoli generali: sia loro permesso di eleggere due assistenti per l'abate generale e visitatori per l'intero istituto, che deve rimane sempre federativo. Il bravo padre Raux voleva che si insistesse sulla dipendenza dai vescovi diocesani, ma il rev. p. Pic (forse Pie) mi ha convinto del contrario e quindi si rimane più o meno come prima. A Parigi le cose vanno per il senso giusto. I nostri padri si occuperanno forse solo del vecchio Saint Ouen, antica chiesa con un presbiterio (a venti minuti di distanza c'è una chiesa più grande). Il parroco ha preso a ben volerci. Questo quanto al presente, perché non è possibile farsi un'idea dei cambiamenti che forse si abbatteranno su Parigi e la Francia. Che Dio ci assista! E Maria nostra Madre ci assista con la sua materna protezione. Domenica inizieremo il mese mariano. Dom Théodore non potrà farsene carico, e me ne occuperò io insieme a dom Ignace. Con l'aiuto di Dio cercheremo di fare del nostro meglio. Il liquidatore ha rinunciato alla casa di Saint Claude, ma il vescovo dopo gli imbrogli dell'inventario non ne vuol sapere di questa città. Credo che Dio voglia conservarci la nostra culla. Torniamo a voi, caro figlio, dopo questo andirivieni. Prendetevi cura di voi stesso. Dio benedice ogni vostra iniziativa e quanto mi riferite sul vescovo e la popolazione non può che farmi molto piacere e confermarmi nella convinzione che è Dio a volerci in questa vasta chiesa di Chachapoyas. Il tenore di vita in questo paese, come da voi descritto, richiede dispense necessarie finché il paese non si aprirà ai siti più progrediti sul piano alimentare ed industriale: 1° c'è bisogno che nell'alimentazione sia presente del grasso, pertanto procuratevene quanto possibile. In seguito potrete procurarvi con più facilità oli vegetali, e anche olio di olive che già si trova in California e il burro vegetale che proviene dall'Oceania; 2° con moderazione cercate di sostituire il pesce con la carne e le uova (in quaresima nutrirsi sempre di uova provoca infiammazioni e è necessario aggiungere carne (bianca, se possibile, quale pollame o altri uccelli). Solo in seguito (molto più in là) avrete ciò che vi occorre per conformarvi alle norme. Ma rimanete sempre fedeli ai principi; 3° oltre a queste dispense proprie per alcuni lavori [si ricorra] a dispense necessarie o utili per i singoli religiosi. Caro figlio, in seguito avrete dei vetri, per il momento mettete alle finestre dei semplici cartoni, alquanto trasparenti così che possiate svolgere il normale lavoro e nello stesso essere sufficientemente al sicuro durante la notte. O felice povertà! In questi luoghi potete procurarvi del riso, che tra i vegetali, è quello che nutre di più? Dio concede grazie particolari a quei religiosi che lo amano. Vorrei tanto mandare rinforzi in questa fondazione! L'anno prossimo manderò a Roma i fratelli Philipe, **…** e François. Mi auguro che dom Georges (ottimo professore durante quest'anno) li prepari bene per iniziare poi la teologia così da guadagnare due anni. (a Roma la filosofia prende troppo tempo a causa dei troppi incontri). È sufficiente che ognuno raggiunga una formazione adeguata. In Canada i rapporti con il vescovo di Saint Boniface non sono troppo buoni. Il bravo Paul non è diplomatico e sorgono incresciosi malintesi nei confronti di dom Claude. Questo deve finire. Farò tutto il possibile perché l'armonia ritorni. Ritengo che dom Paul B. potrebbe trarre vantaggio da un suo viaggio in Europa. Ci sono delle situazioni in cui il rimanere lontani porta alla distensione e, con il tempo, anche alla serenità. Addio, caro e carissimo figlio che saluto e benedico in Gesù.

Vorrei che dom Eusèbe da Saint Claude vada a Roma, ma se la maîtrise continua, dovrò soprassedere. Dom François non ci è stato di aiuto, si sta curando presso uno zio a Crest. *Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*. Penso che dom Philippe sia adatto per il Perù: si deciderà una volta terminato il suo corso di formazione. Non ho per il momento ricevuto il testo del trattato scritto con il vescovo. Opera eccellente che servirà come modello per i nostri priorati sia

in Europa che in Canada. Quando avrò il testo, lo farò copiare e ve lo invierò di nuovo con il sigillo dell'istituto (è ancora quello di Saint Antoine. Lo cambieremo se Dio vorrà). Inserisco una lettera di ringraziamento per il vescovo di Chachapoyas. Fate in modo che la possa avere. È senza busta per non aumentare il peso. Carissimo, pensate a provvedete.

Carissimo figlio[51],

Grazie per la grande gioia e consolazione che le vostre lettere, ricche di particolari, suscitano in me. Mi sforzerò di seguire questa stessa linea informandovi su quanto avviene nella nostra Congregazione e in Europa. A Roma dom Moquet si occupa in modo meraviglioso della piccola comunità di religiosi. Penso di mandargliene altri tre l'anno prossimo: fr. Philipe, **…….** e François. Ma sono del parere che sia meglio che terminino qui la filosofia per poi iniziare subito la teologia e così abbreviare il tempo per il loro inserimento al lavoro. Occorrono religiosi per il Perù e per il Canada, da dove dom Paul mi scrive lettere che suscitano un senso di pace e di santità che mi fanno pensare alla cumarina che si avvicina. Non so che ne sarà della maîtrise di Saint Claude. Se mi sarà possibile manderò a Roma dom Eusebe perché possa terminare i suoi studi e in seguito averlo disponibile per il Perù, o per il Canada, o per Parigi, dove fra non molto, credo, ci sarà *ostium magnum*. Quando a Dio piacendo potremo aprire una casa in Spagna questa sarà una grande risorsa per il Perù. Quanto a dom Dumfries nulla di nuovo; è sempre più legato al vescovo. Dom François Joseph Raux è stato nominato decano in una grande parrocchia nella diocesi d'Arras. Per il momento non ho notizie. Nulla di deciso riguardo a Saint Antoine. Il vostro bravo fratello per il momento non ha trovato un affittuario. Il vescovo di Grenoble pensa collocarvi il suo Gran Seminario perché con tutta probabilità dovrà lasciare quello a Grenoble. Il liquidatore ha rinunciato definitivamente a Saint Claude, e c'è una sentenza che sancisce questa rinuncia. In Francia sta per scatenarsi una violenta lotta. Può accedere di tutto.
(riservato): mi sento un po' isolato: di quelli sui quali potevo fare affidamento non mi rimane che dom Arsène. Fiducia e forza. Dom Théodore è molto bravo, ma è da poco tempo nell'Istituto, maturerà). I novizi stanno bene. Fr. Arsin non gode sempre di buona salute e dom Athanese, che ne era al corrente aveva ritenuto opportuno non dirlo, aggiungendo anche che un po' tutta la famiglia soffre degli stessi disturbi. Si vedrà. Fr. Alexandre (il Bretone) sta bene anche se sempre un po' rude. Credo che fr. Luc obbedirà e non farà il servizio militare. In tal caso lo si dovrà inviare o a Roma o oltre oceano. Che Dio ci illumini. Fr. Boniface (l'ho saputo dal dottore che lo ha visitato) ha la tisi. Dove mandarlo? Certamente in Alsazia. A Dio piacendo. Queste sono le spine. Sia benedetto Dio! Che la sua volontà sia fatta! Ci sono altre spine. Non so come risolvere la situazione di Luz. Sarà necessario togliere dom Désiré. Vi è ora un nuovo vescovo molto bravo e affabile. Andrò a parlarci. Nel frattempo avrò notizie da dom Avit che è andato a Romans e a Saint Antoine per questioni familiari e che passando di nuovo per Lus, costringerà dom Désiré a rispondere alla mia ultima lettera nella quale gli ho proposto di prendere una parrocchia altrove. In questa parrocchia, ancora diocesi di Valence, manderei volentieri dom Avit e dom Henri. Ci si dovrà riflettere. Non ho notizie di dom Cecilius, e le difficoltà nella corrispondenza mi impedisce di avere informazioni frequenti come desidererei. Anche dom Paulin non ha un'occupazione e forse chiederà la secolarizzazione, poiché non è potuto rimanere in Svizzera e a Saint Claude è registrato come religioso. Queste le spine, carissimo figlio. Pregate per me. Sto cercando di convincere dom Paul Benoît a tornare in Europa alla fine della stagione. Mi auguro che anche voi possiate venire per l'approvazione delle costituzioni in coincidenza forse con il mio giubileo (desiderio dell'affabile cardinal Vivès). Per la loro attualizzazione ci sarà bisogno di un capitolo generale, e ben determinare la tradizione. Voi e dom Paul sarete i rappresentanti della duplice attività oltre oceano. E a me, ricevuto il vostro bacio di

[51] *Andora Stazione 14 maggio 1906*

pace, non rimane che incamminarmi verso l'eternità. Con voi vedremo come garantire un buon avvenire per il Perù e scegliere chi prepararvi. Ho fiducia, fedele figlio, e ogni mia fiducia è riposta nelle mani di Nostra Signora l'Immacolata. Qui dom Théodore vede un po' nero. Anche nella nostra valle infatti, fino ad ora isolata da Diano e da Alassio, sta prendendo piede il socialismo e l'irreligiosità italiana. Che fare? Ci si deve prendere cura dei giovani. Bisognerebbe convincerli a venire in chiesa e farli partecipare al canto dell'ufficio. Non ho consentito al bravo dom Théodore di fare scuola di canto in chiesa (si trattava quasi solo di ragazze). Per non creare un modello e un precedente che considero pericoloso (quasi tutte diciassettenni). Mio desiderio sarebbe che per ogni riunione si faccia uso del parlatorio dove si possono far riunire una dozzina di ragazzi per volta. Con l'aiuto di Dio cercheremo di raggiungere un tale obiettivo. Disgraziatamente non ci è possibile far uso delle ore pomeridiane a causa dell'ufficio di S. Giovanni e di Rollo**.** Facciamo quello che è possibile. A la Bocca tutto sta migliorando. A Pasqua hanno fatto la comunione circa trenta uomini (!). a Turny in Svizzera tutto molto bene. A Mannens dom Constant è solo con dom Albert va meglio, ma non si è rimesso ancora del tutto. Situazione provvisoria. Dove reperire il terzo? Ho dovuto togliere fr. André Mehl, che soffre manie di persecuzione e sembra un mulo alienato. Addio, e cordiali e cordialissimi saluti a voi e ai cari figli. Fate in modo che dom Cyprien si rimetta al più presto. Il vostro buon senso vi consigli nel concedere dispense perché tutti stiano bene. Su tutti voi la mia benedizione, carissimo figlio.

Carissimo figlio[52],

In queste ore in cui le nefandezze della rivoluzione stanno per piombare sulla povera Francia le vostre lettere suscitano in noi gioia e consolazione. Ci mettete al corrente del vostro operare; delle vostre croci generosamente accettate per amore di Gesù come anche della fecondità dovuta ai vostri impegni. Siamo certi che Dio rinnoverà in voi quel vigore che ora impiegate unicamente per il suo bene e il suo amore. Siete guarito dall'antrace? Le lettere ci arrivano sempre in ritardo! Il buon Cyprien è guarito? Saremo felici di conoscere come procede il seminario! Al vostro ritorno avrete con voi *manipulos segetes*. Nell'attesa del vostro rientro mi sento solo e chiedo a Dio che mi dia la forza necessaria per guidare quelli che mi ha affidato. Sento la vostra mancanza e mi affido alle vostre preghiere. Le nostre costituzioni sono state presentate alla Sacra Congregazione. Questa sta per mandare un visitatore apostolico per essere messa al corrente di quale sia la situazione attuale dell'istituto. Visitatore è il provinciale dei Francescani di Bordeaux, in esilio a San Remo. Gli ho subito scritto. Uno di questi giorni mi recherò da lui per chiedere cosa fare e prendere accordi. Il cardinal Vivès lo conosce, lo stima molto e lo ritiene un uomo di grande tatto e simpatia. Il vecchio vescovo di Siracusa**,** da poco a Roma per la nomina a consultore della Congregazione dei Vescovi e Religiosi, è andato a trovare il bravo p. Pie. Il vescovo parlando della sua nomina gli ha detto anche che doveva occuparsi dell'istituto di un certo p. Gréa. Sembra che sarà il nostro relatore. Deve essere un uomo bravo e senza ripensamenti. Bisognerà parlarne con il p. Lolli che è molto occupato (sembra che tra le altre cose deve prendere in mano la questione riguardante i Padri de la Salette). Ero preoccupato per fr…. e pensavo che avesse la febbre mucosa. Ora è convalescente. Ne siano rese grazie a Dio! Con noi abbiamo il novizio italiano Francesco di Diano Castello, che ha fatto filosofia dai Francescani. Sembra un bravo ragazzo e ha fatto la vestizione la domenica di Pentecoste. Gli studenti sono pochi, ma stanno tutti bene. Quanto prima farò venire fr. Placide di 16 anni e mezzo. I ragazzi, ormai quasi tutti italiani e bravi, lo rimpiangeranno. Preghiamo Dio che ci mandi dei padri maestri per la loro formazione! Dovranno tutti andare a Roma? Costerebbe troppo. Qui, con l'aiuto della Provvidenza, cerchiamo di andare avanti come meglio possiamo. Dobbiamo essere fiduciosi, non esserlo vorrebbe dire mancare di gratitudine. Che ne sarà della Francia? Potremo conservare la Maîtrise di

[52] *Andora Stazione 6 giugno festa di S. Claudio vescovo 1906*

Saint Claude? Sto pensando di mandare dom Eusèbe a Roma per terminare i suoi studi. Cercheremo di capire ciò che Dio vuole da noi! Spero, bravo figlio, in un vostro ritorno per avere un sostegno per i miei importanti incarichi e responsabilità. Il nostro bravo cardinale vorrebbe che l'approvazione delle costituzioni venisse a coincidere con il mio giubileo. In ogni caso dopo l'approvazione sarà necessario convocare un capitolo generale. Per questo ci sarà bisogno di voi come anche di dom Benoît. Si dovrà in modo definitivo erigere N.D. de Lourdes a casa maggiore e forse anche Nominingue. Si dovrà scegliere i religiosi che una volta per tutte formeranno le nuove abbazie per distinguerli da coloro che, non incardinati, vi rimarranno in attesa di una loro destinazione. Dovremo in seguito forse fare delle scelte per il Canada e per il Perù. Fr. Hyacinthe è sempre lo stesso ragazzo. Spero di inviarlo in Canada in autunno. Trova molta difficoltà a mettere zavorra nella sua barca *(trova molta difficoltà a far sacrifici)*. Dom Georges Flieg sta bene. Continua ad occuparsi dei corsi di filosofia (ben fatti) e delle api. Attività che svolge bene. Non pensa più ai suoi acciacchi e sta molto bene. Penso di metterlo con gli studenti. Servirà anche come distrazione. Non sarà difficile e nello steso tempo potrà trovare un aiuto in dom Théodore. A San Pietro è venuto un nuovo parroco, giovane, pieno di zelo e di meriti. Ha fatto molto del bene e speriamo che questo sia di stimolo per i suoi vicini. A Rollex ci sono state le prime comunioni e dom Théodore si è dato molto da fare. Ma senza esercizi e dopo la messa nessun ringraziamento. Ai ragazzi della Pigna Don Théodore ha fatto rinnovare le promesse battesimali nella nostra cappella. In questa regione si deve ricominciare da capo. Addio, carissimo figlio, cordiali saluti a voi e ai vostri amici. Prendetevi cura della vostra salute. È un obbligo.
Non abbiate paura di concedere tutte le dispense che la situazione richiede. Ohimè! Riceverete la presente solo nel mese di ottobre. A Dio piacendo, molto vicino al vostro rientro. Vi mando anche il giornale di dom Adrien. Questa volta poco interessante. Ho destinato questo bravo fratello al diaconato. Ma ha avuto paura degli esami ad Albenga (resi obbligatori dalle disposizioni romane) e quindi dovrà aspettare settembre.

Carissimo figlio[53],

Le vostre lettere, dove vengono riportate circostanze e notizie, ci sono di grande utilità. Le motivazioni che presentate per prolungare il vostro soggiorno sono più che valide. Sia sempre fatta la volontà di Dio! Carissimo figlio, in ogni circostanza e soprattutto nelle fondazioni è richiesta una necessaria elasticità nell'applicazione delle norme. Come avrebbero potuto i Benedettini evangelizzare l'Europa senza la regola di S. Benedetto! Cercavano sempre di adattala alle circostanze del loro faticoso e difficile apostolato. Dovete seguirne l'esempio e adattarne gli strumenti: è chiaro che nella vostra fondazione non siete nelle condizioni di poter praticare un'astinenza totale; date le circostanze non potete disporre di pesce. Non abbiate timore di largheggiare nelle dispense. Importante che vengano considerate come dettate da necessità momentanea e che, senza mai disperare, non appena possibile si ritorni alla normalità. In seguito sarà lo stesso amore per la regola e le consuetudini a renderle desiderabili e non disprezzate e rifiutate. Una volta che il paese riprenderà gli scambi con il resto del mondo arriveranno anche gli alimenti e una volta che potrete disporre di un numero sufficiente sarà facile svolgere quel lavoro che nelle circostanze attuali viene fatto da tre invece che da dodici. Date le circostanze i nostri padri sono da considerarsi veramente degli eroi. Dio ricompenserà la loro eroica penitenza molto superiore a quella che facciamo noi qui. Caro figlio, non lasciate che le loro forze vengano meno, che facciano ampiamente uso di grassi… e non rendete la loro vita più dura di quella che conduciamo noi qui con tante risorse. Dico questo non per qualche pregiudizio contro dispense specifiche, questione questa che deve sempre tener conto degli individui e delle diverse circostanze. Quello che voi pensate riguardo alle costituzioni e

[53] *Andora Stazione 8 luglio 1906*

alla necessità di proteggere le nostre comunità dall'eccesiva ingerenza dei vescovi, corrisponde a quanto scrittomi da dom Paul. L'unico rimedio contro ciò il capitolo e gli scambi. Ci sarà bisogno di visitatori con chiaro mandato da parte dell'autorità centrale della confederazione. Sono in attesa di un visitatore apostolico incaricato di prendere atto della situazione della congregazione. Si tratta del Provinciale dei Frati Minori, un bravo religioso, amico del nostro Cardinal Protettore. Dom Moquet lo ha incontrato a Roma e ne ha avuto una buona impressione. Qui ci sarebbe bisogno della vostra presenza. Ma non è questa la volontà di Dio.
(molto riservato) io stesso avrei un gran bisogno della vostra presenza. Qui mi sento solo. Non posso contare sull'aiuto di quelli che mi sono vicino. Voi li conoscete. – dom Claude, dom Denys, dom Germain, dom Jérôme, dom Ignace – solamente dom Arsène mi è di grande aiuto. Dom Théodore – detto tra noi – non si comporta nei miei confronti come dovrebbe. Che sia fatta la volontà di Dio. Di fronte agli altri non lo lascia vedere, ma non perde occasione per dare prova della sua dichiarata antipatia. Mi rimprovera di governare senza il consiglio, che non accetto suggerimenti, ecc… di non nutrire più verso di me la fiducia di una volta. È vero che non bisogna dar importanza a parole avventizie pronunciate in certe circostanze, ma così facendo dà prova di mancanza di buon senso. Non è molto avveduto e quindi non si rende conto del rispetto o meglio della stima che si deve ai superiori. In varie circostanze e per una mia innata propensione alla fiducia anch'io ho sbagliato nei suoi confronti quando ho fatto credere che fosse capace di fare cose in verità al di sopra delle sue competenze. Stando così le cose potrebbe essere negativo per un noviziato con molte persone. Non è in condizione di suscitare negli altri sentimenti filiali che non ha. Mi auguro con la dolcezza, con la pazienza e con l'autorità propria di un padre, di riconquistare il suo affetto e la sua fiducia, come anche quella dei suoi giovani ragazzi e a far loro capire che essendo il superiorato una paternità ne ha la stessa abnegazione, le stesse caratteristiche e ne condivide gli stessi sentimenti. Che tutto rimanga tra noi due, caro figlio. Non dite nulla al bravo Théodore e continuate a pregare per la nostra comunità e per questo povero vecchio. Non facciamo di ogni erba un fascio. Il fatto di sentirmi solo e senza l'appoggio di qualcuno potrebbe portarmi ad esagerare. Tornando a noi, caro figlio, rimanete in Perù se questa è volontà di Dio, ma ritornate non appena vi sarà possibile. Avete senz'altro ragione quando dite che il futuro dell'opera canonicale è nelle mani dei piccoli-fratelli, come degli studenti e del piccolo nucleo di vocazioni autentiche. La vostra presenza è richiesta per far fronte a quel vostro bravo vescovo, che come tanti altri, considera i nostri studentati come caserme e i nostri collegi-seminari come fortezze dove si vive secondo il mondo. A Roma tutto procede per il meglio, salvo fr. Alphonse, testa stravagante, che forse sarebbe meglio mettere fuori. Dom François si trova per un periodo di riposo nel Drôme, presso suo fratello a Chateau Neuf. Ma ora sta meglio. Come mi avete promesso inviatemi, caro figlio, una copia del trattato che avete scritto con il vescovo di Chachapoyas. Ci servirà sia in Canada che in Europa dove si vivono situazioni analoghe. Dom François Joseph va inserendosi sempre meglio nella parrocchia di Arras. Presto avrà un postulante e pensa di mandarne uno o due ad Andora. A Paris (Saint Ouen) godiamo dell'appoggio dell'eccellente parroco. Mi auguro che anche il vicario nutra verso di noi gli stessi sentimenti del Cardinale. A Roma, il giorno delle ordinazioni dei vescovi, è stato gentile con me ed è un amico dell'abate Monnier di St Claude. In questo momento dom Thomas molto affaticato per il lavoro chiestogli dal parroco Fontaine sta prendendo un po' di riposo nel Jura. Quanto a Saint Claude nulla di nuovo per il momento. Il vescovo di Saint Claude ha chiesto a Sua Eccellenza di lasciare questa sede e di potersi trasferire a Lons-le-Saunier. È del parere che la Maîtrise non ha più futuro (ma che modo è questo di essere al servizio di Dio), e che la conserva solo provvisoriamente per non eliminare tutto a Saint Claude. Sia fatta la volontà di Dio. Sono sempre molto preoccupato per Lus. Nulla si può venir a saper da dom Desiré, che si ostina a chiudersi nel silenzio. Il nuovo eccellente vescovo è molto gentile. Mi sento in dover di fargli visita per risolvere d'autorità la situazione. Se dom Arsène non fosse obbligato a rimanere disteso sul letto o sulla sdraia (sono ormai

cinque mesi) a causa della flebite ve lo potrei mandare come visitatore una volta partito dom Dèsiré e lasciarvelo due o tre mesi perché possa rimettere le cose a posto. Quindi volentieri vi manderei dom Avit come seconda presenza (non posso contare su dom Cecilius come terza). Dom Avit sta bene solo a Valence. La soluzione migliore sarebbe, che don Aloys, come già altre volte, rimanesse solo procedendo alla chiusura, così poco interessante, della casa delle suore di Cinq Plaies e rinunciando al servizio poco significativo verso alcune suore benedettine rifugiate senza futuro e in una situazione precaria e provvisoria. Dom Emmanuel vi potrebbe però rimanere fin quando le Benedettine non decideranno di lasciare. Vi ho comunicato questi pensieri alla rifusa. Non vi è, né può esservi nulla di definitivo. Quanto sta accadendo in Francia porterà a nuove soluzioni. Per l'autunno penserei di mandare in Canada: 1° fr. Hyacinthe un vero canadese che lavora di fantasia; 2° forse anche fr. Jules, fr. Henri, ecc. e forse qualcuno di Saint Claude. Tra due anni forse bisognerà trovare rinforzi per il Perù. Penserei a dom Sébastien (sarà sufficientemente generoso?). Sincero e caro, anzi carissimo figlio e fratello, pregate per me, in ogni cosa bisogna sempre che la fiducia non venga meno. Accadrà solo quello che Dio vorrà. Si deve rimanere fedeli al suo amore anche in mezzo alle tenebre della notte. Addio, vi benedico con affetto. Prendetevi cura di voi stesso, caro figlio.

Carissimo figlio[54],

Soffro di gotta alla mano destra e provo molto dolore nello stringerla, è una ricaduta che mi tormenta ormai da 15 giorni, e che a volte prende contemporaneamente, anche tutte le altre articolazioni. Stando a letto ho ricevuto il nostro rev. Padre Visitatore, sempre molto gentile e ben disposto. Pertanto si sarà reso conto che, restando lontano da tutti, non posso in nulla condizionarli durante i loro incontri. È rimasto qui, cordiale, semplice e affettuoso, per tre giorni e dovrà tornarvi. Sta aspettando che gli arrivi un questionario da consegnare a tutte le case. Carissimo figlio rimaniamo fedeli allo spirito del nostro istituto, alle consuetudini, all'amore verso il digiuno e la penitenza e all'ufficio del giorno e della notte. Dio ci ha chiamati a tenere alta questa santa bandiera. Penso che il Padre Visitatore darà l'incarico a qualche francescano di Montreal, sempre degni di stima, di prendere visione della situazione a Nominingue e forse anche a N.D. de Lourdes. Queste le notizie che la mia povera mano ha potuto scarabocchiare. Sono entusiasta per le notizie riportate riguardo ai padri e alle attività a Chachapoyas. Condivido a pieno la vostra idea. È necessario non essere in balia dei vescovi. A Roma il rev. padre Pic di Langogne me lo aveva ripetuto. Un tempo erano gli stessi religiosi a eleggere il vescovo del loro capitolo regolare. Oggi non è più così e si autoregolamentano. Inviatemi un esemplare del trattato scritto con il vescovo. Sono convinto che la vostra presenza sia per questa fondazione necessaria ora come in seguito. Quando Dio lo vorrà tornerete presso di noi, ma senza compromettere nulla. Tuttavia, caro figlio, pensate alla vostra salute così cruciale in questo frangente e che non dipenda da voi. Tornando pensate di passare per il Canada? O da Lima? A suo tempo Dio vi suggerirà l'itinerario migliore. Mi sento profondamente in unione con i vostri quattro confratelli, per i quali prego in continuazione. Salutateli affettuosamente da parte mia. Non abbiate paura nell'imporre loro quelle dispense e quegli aiuti che Dio chiede al loro umile servizio e che nutrano un forte desiderio di vedere un giorno l'istituto affermato e organizzato in tutto il suo splendore! Sarà necessario cominciare ab ovo cioè dai ragazzi. Gli anni non contano e Dio più abbreviarli.

(solo per voi) con tutta probabilità manderò fr. Ursin a casa per il servizio militare e per i servizi ausiliari. Poi sarà quel che Dio vorrà. Mi preoccupa la chiamata di fr. Luc al servizio militare. Aspetto gli esercizi per aprirgli gli occhi. Lui in quanto religioso è chiamato ad ubbidire ed io suo superiore devo preoccuparmi per la sua salvezza. Chi ci predicherà gli esercizi? Forse il bravo p. Félicien, o forse un carmelitano di Foggia. Sto cercando per ogni dove. Prega affinché possiamo crescere nell'amore verso Gesù e nello spirito di famiglia, così forte agli inizi. Nulla da dire su p. Théodore,

[54] *Andora Stazione 29 luglio 1906*

ma deve ancora maturare prima di assumere un incarico direttivo nell'istituto: è un neofita. Entro l'anno prossimo invierò a Roma tre o quattro confratelli. Forse Roma ci fornirà qualche professore. Che ne sarà di Saint Claude? Bisogna vivere alla giornata. Dio sia benedetto! A Lui spetta ogni decisione. A Parigi il parroco di Saint Ouen è morto e quindi tutto rimane in sospeso. Addio, addio, addio caro figlio; addio, carissimi figli di cui conosco il filiale affetto. A voi mi affido nella mia malattia e nell'attesa del mio giubileo sacerdotale. Ricambio le vostre numerose preghiere, che Dio ricompenserà, con altrettante gradite benedizioni.
A N.D. de Lourdes dom Paul è stato ricevuto con grande cordialità dal vescovo di Saint Boniface. Dio sia benedetto!

Carissimo figlio[55],

Le vostre lettere, che servono a farci sentire uniti, mi riempiono di gioia. Sono troppo vecchio per condividere con voi il vostro impegno apostolico e per aprire tra queste popolazioni case di vita canonicale. Dio vi ha chiamato a questa grande missione. Desidererei molto avervi vicino per sostenermi negli impegni che ancora mi attendono. Ma Dio vuole che voi rimaniate fin quando sarà necessario nella fondazione e nel portare avanti questa importante opera. Ma in seguito fate il tutto per tornare, caro figlio, perché ho molto bisogno di voi. Potrete, avendolo provato direttamente, parlare delle difficoltà nel sostituire le devozioni con la vera tradizione della Chiesa che è la vita liturgica, la novena per la festa della Pentecoste, ecc…. Dobbiamo, contro uno zelo ingannevole, presente un po' dovunque, far conoscere il nostro spirito che è quello del culto della Chiesa. Il nostro anziano vescovo, mons. Ablati, missionario e francescano, che condivide con noi questa impostazione me ne parla con raro slancio e convinzione, soprattutto se si tiene conto che è un religioso extra-gerarchico. Magari fosse a Roma per mettere al corrente il Papa di tutto questo. Purtroppo è anziano e non può farsi valere. Carissimo figlio, qui abbiamo gli esami. Tutto bene eccezion fatta per i corsi di greco di dom Denys, non quotato come professore anche se si impegna più di tutti gli altri confratelli. Dio provvederà per il futuro. Non so che cosa accadrà in Francia. Forse, anche se per poco, si potrà aprire la Maîtrise di Saint Claude. Se verrà chiusa avremo del personale di cui disporre. Dom Louis sarà un ottimo professore di lettere. Sarà possibile inviare qualcuno in Canada o in Perù? Forse dom Irénée, dom Sebastien, dom Modould(?). Dom Eusèbe potrà tornare per un anno a Roma per completare la teologia. Ci manca un buon professore per i ragazzi italiani. Abbiamo un buon novizio italiano, ma solo tra qualche anno potremo utilizzarlo. Mi metterò d'accordo con dom Moquet. Dom Hugues è libero, avendo terminato i suoi corsi. Forse potrà per un anno o due fermarsi per occuparsi di quelli che hanno terminato la filosofia e che si preparano alla teologia. Gli manderò tre nuovi studenti (forse quattro): fr. Philippe, fr. François, fr. ……, più fr. Luc, se riuscirò a convincerlo di superare l'assurda tentazione del servizio militare (preghiamo per questo). In Francia sono preoccupato per Lus-la-Croix-Haute. La curia di Valence ci ha assegnato la vicaria di Lucette, piccola parrocchia vacante. Vorrei mandarci dom Désiré con sua madre. Ci saranno opposizioni, ma se il vescovo mi appoggia farò del tutto per convincerlo, oppure lo manderò via e ne chiederò la secolarizzazione. In tal caso bisognerà mandare a Lus qualcuno ben disposto. Per il momento non credo che sia possibile mandarvi come superiore dom Henri. È opportuno aspettare per poi inviarvi qualcuno che ristabilisca l'ordine. Dom Arsène, se potesse riprendersi rapidamente dalla sua flebite, sarebbe un ottimo soggetto. A Lus potrebbe riposarsi, lasciando le lezioni agli altri due. Quando le cose si saranno sistemate si potrebbe nominare come priore dom Henri e mandare là dom Avit (che è della diocesi di Valence) oppure dom François (almeno che non sia propenso ad andare in Perù) o dom Hugues, ecc… tra le diverse ipotesi bisognerà pensare anche a due o tre professori per Andora. I nostri studenti italiani lo domandano con insistenza. Dom

[55] *Andora Stazione 12 agosto 1906*

Moquet mi consiglierà e mi aiuterà. Se si dovrà sostituire dom Hegues (che come ho detto ha terminato) con un sacerdote si potrà ordinare dom Paul Benoît, che deve rimanere colà ancora per un anno, o dom Eusèbe, che sta per ritornare a Roma. Altre ipotesi: non è escluso che ci venga assegnata una parrocchia a Saint Claude: il rev. Monnier porta avanti questo progetto. In mezzo a tante incertezze, e mentre in Francia sta forse per scatenarsi una violenta persecuzione, bisogna affidarsi alla Divina Provvidenza, e nello stesso tempo esser sempre pronti anche ad andare in altre direzioni se questa sarà la volontà di Dio. Preghiamo perché Dio mi illumini e mi sostenga nell'esercizio del governo. Vi metto al corrente di tutte le mie difficoltà perché le possiate offrire a Dio per mezzo di Maria Immacolata. Desidero che il mio giubileo si celebri solo nella preghiera e con la sola presenza di quei cari figli che senza incomodo potranno essere presenti (da Diano, da San Remo, qualcuno da La Bocca, ecc.). Pensa di venire oltre al nostro Visitatore anche il rev. Grévy e Wuillermoz. Questo è tutto. Nessun frastuono. Solo preghiere. Comunicate al caro dom Cyprien, come anche ai cari dom Dominique, dom Césaire, dom Amédée che per loro prego due volte al giorno, alla messa e alla sera. Che anche loro preghino per me. Prendetevi, bravo figlio, cura della vostra salute come e anche più di quella degli altri. È un obbligo. L'attacco di gotta è quasi del tutto scomparso. Sto lentamente rientrando nella normalità. Mangio poco (fa caldo e non sono abituato), ma quanto basta. Dio mi darà la forza di arrivare alla fine di questo 50° anno senza inconvenienti.
Avete perfettamente ragione di sostenere che non dobbiamo cedere di fronte ai vescovi! Dello stesso avviso è dom Paul, e anche dom François Joseph Raux ogni tanto lo ripete. Cerca meravigliosamente di restaurare l'attività canonicale a Beuvry (Pas de Calais), parrocchia di 5.000 persone. A Paris con la morte del parroco di Saint Ouen tutto rimane in sospeso. Ma secondo il card. Richard (questo pensa il vicario generale) tutto dipende da noi e il suo ausiliare ci è favorevole. Che sempre e dovunque la santa volontà di Dio sia amata e onorata. Costato con piacere che fr. Luc sta orientandosi per il Perù, incoraggiatelo perché è quanto di meglio ci sia per lui. Addio, vi benedico con affetto.

Caro, carissimo fratello e padre[56],

Le vostre belle e fraterne parole che scorgano dal vostro cuore e da quelli dei vostri quattro confratelli mi commuovono, mi consolano e mi confortano. Senza dubbio alcuno la strada della salvezza passa per l'istituto canonicale e per questo la sua rinascita, la sua risurrezione, dopo la perniciosa decadenza del corpo ecclesiastico, viene con tutti i mezzi ostacolata dal diavolo e anche misconosciuta da coloro i quali invece se ne dovrebbero rallegrare. A nulla, assolutamente a nulla servirà ricorrere alla fantastica struttura dei seminari fantasma, come quello in cui volevano coinvolgervi. Dovrete darvi da fare perché l'attività canonicale riprenda, partendo dai ragazzi, dai giovani oblati. Senza dubbio ci saranno tanti ostacoli, ma con Dio li supererete. Sono del tutto convinto che la vostra presenza è necessaria in questa culla della vita canonicale, che, come quella di Mosè, galleggia tra i flutti e i giunchi. Mio desiderio sarebbe avervi vicino, ma mi inchino di fronte alla manifesta volontà di Dio. Sto per celebrare il mio giubileo sacerdotale. So che siete tutti uniti con il cuore, lo spirito e la preghiera al sacrificio eucaristico che queste mie vecchie mani offrono sull'altare (di un Dio) che non conosce tramonto, per ringraziarlo dell'aurora dell'eterna giovinezza (che tiene in serbo anche per me). Vi ringrazio, cari figli e amati fratelli, perché anche se lontani siete per me fonte di grande gioia. Potrò godere della presenza di diversi confratelli anche se per il momento non posso dire quanti. Ci saranno quelli che sono qui con me, quindi dom Louis Maillet da Saint Claude, dom André Mouttet dal Canada. Ho consentito loro questo lungo viaggio a spese dei parrocchiani perché il visitatore apostolico potesse auditu rendersi conto della nostra attività in Canada. Per le Costituzioni avremo ancora da attendere. Dio ci darà la forza di perseverare

[56] *Andora Stazione 14 settembre 1906*

nell'osservanza piena delle nostre tradizioni, ereditate dai nostri avi e che costituiscono la nostra ragion d'essere: una degna celebrazione dell'ufficio (*cui nihil præponatur*), compreso quello notturno, oltre ai digiuni e alle astinenze come definite da S. Benedetto e che sono nella tradizione della vita religiosa (come nei Domenicani, i Carmelitani, ecc… i Canonici Regolari Premonstratensi, quelli di Saint Victor, d'Arrouaise, ecc.). È del tutto risaputo che in situazioni particolari sono ammesse dispense, come anche momentanee sospensioni secondo luoghi, lavori o malattie personali. Questo riguardo sia ai tempi che a ogni santa tradizione. Ma con amore e con convinzione badiamo bene a conservare quanto fin dall'inizio abbiamo ereditato dalla nostra cara comunità. Quindi non prestiamo ascolto ai vescovi che vorrebbero farci sciogliere come burro al sole e presto ridurci allo stato dei secolari. Un sacerdote d'Arras entrerà in noviziato (un postulante di p. François Joseph, mentre un altro resterà con lui), forse anche due, oltre ai fratelli Bernardin di 18 anni, ben disposti, oltre a Henri, *operarii pauci, messis multa*. Abbiamo bravi piccoli-fratelli e studenti (fr. Angelo, fr, Jules, per il Canada; fr. Placide…). A Roma invece andranno i fratelli Luc che cercherò di convincere a rinunciare al servizio militare, Filippe e François. A Saint Claude ancora per quest'anno rimarrà aperta la Maîtrise. A Roma andrà anche dom Eusèbe per terminare i suoi studi. Poiché questa settimana arriverà qui dom Moquet cercherò di mettere tutto in chiaro. Dom Huges ha terminato. Penso di destinarlo a Saint Claude almeno che non vi possa inviare dom François più adatto e non lasciarlo ancora senza far nulla.
(personale) Lus la Croix Haute mi preoccupa molto. I Lucettes che ci sono stati affidati distano tre Km da Lus. Ho scritto a dom Désiré perché vi si rechi insieme a sua madre. Non ho per il momento ricevuto risposta. Il mese prossimo mi recherò in visita dal vescovo di Valence (nuovo vescovo) per mettere in qualche modo fine alla situazione.
Addio, carissimo, abbondanti benedizioni a tutti.
A Paris a causa della morte del vescovo di Saint Ouen tutto è rimasto in sospeso. Il cardinale ha affermato che vuole che noi rimaniamo. Una nostra permanenza a Saint Ouen è probabile. D'altronde in Francia si vive nella precarietà. È giunto il momento della restaurazione canonicale: si fa del tutto per conservare ciò che Dio vuol distruggere, cioè la vita clericale con prebenda. Non c'è restaurazione senza distruzione. È Dio che suscita le vocazioni! Vuole farle desiderare perché ci si renda conto della loro necessità. Per il momento restiamo uniti e di fronte a nuove richieste non ci resta che aspettare l'arrivo di religiosi ben formati. È per questo che all'Alberta, Vegreville passa in pochi mesi da 300 abitanti a 700, e a Strathcona Edmonton da 9000 a 12000 abitanti. Così anche in Perù solo dopo aver faticosamente seminato tra le spine arriverà il momento della raccolta e solo in seguito si potrà passare a seminare in altre terre che ci aspettano. Addio, carissimo. Sono appena tornato dal Jura dopo un breve viaggio per le esequie di mia cognata. Mio fratello in vecchiaia deve sopportare non poche croci. Pregate per lui e per la defunta. Avete ragione non dobbiamo mai essere debitori verso il marchese Maglione ma in caso si necessità alla scadenza del debito sarebbe bene prendere accordi con una società di credito fondiario con ammortamento, ma abbiamo tutto il tempo per pensarci.

Caro padre[57],

Perché tenervi nascoste le mie angosce? Solamente qui e da bocche estranee sono venuto a sapere che durante la mia permanenza a Roma, dove ci vedevamo ogni giorno, mi avete totalmente tenuto all'oscuro e vietato di comunicarmi il rinvio in famiglia di fr. Michel per gli insuccessi agli esami, e gli avete anche fornito certificati perché potesse presentarsi al seminario della sua diocesi. Non sarebbe stato più opportuno mettermi personalmente al corrente di quello che non avrei per molto ignorato? Sono venuto a sapere inoltre che a questo giovane religioso, a cui mancavano ancora due mesi alla scadenza della prima professione, era stato proibito non solo di stare con i

[57] *Andora Stazione 26 luglio 1908*

confratelli, eccellenti religiosi che, nei luoghi vicino alla madre rimasta vedova, sono cappellani presso le religiose di Cinq Plaies, ma anche di avere semplici contatti con loro, e come se ciò non bastasse gli era stato vietato di rendermi visita e di avere qualunque contatto con me. Pur non tenendo conto alcuno per l'affronto verso la mia persona, non posso tuttavia nascondervi quello che penso. Perché impedire a questo religioso di vivere secondo la regola, in claustro, in attesa della sua secolarizzazione? Perché tante precauzioni per tenerlo lontano dai confratelli? Non posso nascondervi che certe decisioni, di cui la comunità prima o poi viene a conoscenza, gettano discredito sull'autorità che le ha prese. Al momento del vostro passaggio ad Andora l'antica amicizia e fiducia nell'opera comune mi aveva ridato speranza. Vi avevo fatto presente quanto il vostro disinteresse nei miei confronti, oltre a procurarmi dispiacere, era negativa per la comunità perché suscita un funesto contrasto tra i più anziani e i migliori che ancora mi vogliono bene e l'autorità che voi rappresentate. Vi avevo chiesto di cambiare atteggiamento e credevo di essere stato compreso. Devo lasciar cadere ogni speranza e ogni amicizia dopo tanti anni passati insieme? Devo rinunciare d'ora in poi ad ogni amicizia, fiducia, affetto e sostegno su cui un tempo facevo affidamento? Il vostro rifiuto di essermi d'aiuto è una prova e un dolore inaspettato per la mia vecchiaia. Vi perdono, caro padre; come anche perdono a coloro che fomentandola ne condividono l'ingiustizia e la crudeltà. Dio vi conceda il suo perdono e colui che permette la nostra divisione nel tempo ci unisca poi nell'eternità. Non abbiate a dubitare del mio affetto. L'avervi messo al corrente della mia tristezza ne è una prima dimostrazione. Caro padre, pregate per me.
Dom Théodore ha ricevuto brutte notizie e partirà questa notte.

Reverendissimo padre[58],

Non sono in grado di formulare un parere sufficientemente motivato poiché non conosco tutti i particolari.
1°. Non so nulla o quasi di quanto è accaduto a Lus. In caso di scandalo sarebbe inopportuno lasciare la parrocchia senza prima porvi rimedio con un comportamento santo ed edificante da parte dei nostri religiosi.
2°. Come ha reagito la popolazione? Quale il risultato della missione?
3°. (cosa fondamentale) cosa ne pensa il vescovo, che senza dubbio avete interpellato e che sempre ha avuto verso di noi un atteggiamento molto affabile e cordiale. Qualora dovessimo lasciare sarà opportuno fornire all'autorità diocesana, il vescovo, il tempo necessario per provveder ad una nostra sostituzione.
4°. Dobbiamo attentamente valutare la cosa prima di lasciare una diocesi in cui siamo stati chiamati dal vescovo e che ci ha dato e ci potrebbe dare vocazioni molto valide.
Per la cappellaneria di Cinq Plaies è solo questione di denaro. Si tratta di un modo di procedere veramente meschino. Non credo che ce lo possano imporre. In questo caso il servizio a Cinq Plaies spetterebbe a S. Remo? Sarebbe un ottimo modo di procedere e per di più senza grande nocumento. Rispondo alla vostra dalla casa di mio fratello dove, di ritorno da Parigi, ho dovuto soggiornare per un attacco di gotta. Rinnovo i miei più sinceri saluti.

Gentile e caro padre[59],

Grazie per gli auguri. Conoscendo quali siano i miei propositi, vi chiedo di venire in mio aiuto perché li possa rendere sempre più santi. Nel libro di Giuditta si legge che è un offendere Dio il pretende di imporgli una scadenza riguardo alle prove da Lui permesse. Possiamo, tuttavia certi di non offenderlo, pregare che *propter electos* e per evitare ulteriori pericoli per le anime vengano abbreviate, come anche pregare che siano chiamate secondo il disegno di Dio a rinascere nell'atto

[58] *Rotalier 11 maggio 1909*
[59] *12 settembre 1909*

stesso del morire; a essere purificate per così mettere in risalto la sua misericordia. La resurrezione dell'ordine canonicale nella sua essenzialità, susciterà gioia in cielo e susciterà nella Chiesa quel beato clero diocesano santificato, come era avvenuto nei più significativi giorni della sua storia, dalla vita monastica vissuta nel ministero sacerdotale e levitico. Questa dottrina, secondo i più significativi insegnamenti della Santa Sede e dei Padri, l'ho esposta nei capitoli XI e XII del terzo libro sulla Chiesa; e le persone più lungimiranti, i prelati più qualificati (tra cui il Prefetto dei Regolari il Card. Vega) sono del parere che i tempi per una tale rinascita siano maturi. Il Card. Vivés un giorno ebbe a dirmi che secondo lui il nostro ideale è quello di avere delle abbazie (e anche i voti solenni, cosa meno importante). Le nuove costituzioni imposteci ad exsperimentum non tenendo conto di questo aspetto fondamentale lo sostituisce con un'organizzazione centralizzata propria delle congregazioni apostoliche moderne alle quali, l'ordine canonicale, per sua essenza, non può essere assimilato. Non siamo un nuovo Istituto, ma conformemente a quanto dettoci dalla S. Congregazione (credo che non siano stati controllati i documenti negli archivi) noi quoad substantiam dobbiamo conformare le nostre costituzioni a qualche antica congregazione dei Canonici Regolari. Mi attengo, quanto alla corretta dottrina su ciò che è e deve essere il nostro Istituto, all'istruzione del 1907 e che, credo, voi conoscete; questo il vero prototipo al quale deve conformarsi ogni vocazione che Dio chiama allo stato di Canonici Regolari, modo di vivere un po' messo in ombra, ma che sta a fondamento della mia vocazione e quelle dei miei vecchi figli e confratelli. Nella situazione attuale di crisi che stiamo attraversando, cerco, per quanto mi è possibile, di non farli deviare; ma non tutti mi hanno prestato ascolto; e nonostante le calunnie che possono essere sollevate nei miei confronti, posso con certezza affermare che le mie lettere, spedite a Roma, sono verbum irreprehensibile. Addio, carissimo padre; pregate perché possa avere una buona morte. Se questa è la volontà di Dio, lascerò questo mondo prima di aver visto la resurrezione che aspetto con incrollabile fiducia nella grazia della mia vocazione, che Dio ha suscitato in me. Con affetto vi benedico.

Carissimo figlio e fratello[60],

Dio ci ha manifestato per mezzo di segni certi e chiari la sua santa volontà di chiamati alla vocazione religiosa da non poterne minimamente dubitare. Abbiamo capito quello che Dio voleva da noi con il farci conoscere l'ordine canonicale e con l'assegnarci il compito di far conoscere a Roma, e in Francia, per mezzo dei vescovi e di esimi servitori di Dio, che la restaurazione di questo ordine, che apre al clero delle diocesi l'accesso alla vita religiosa e monastica nel servizio ordinario delle chiese, rispondente ai bisogni del tempo presente. Quindi, carissimo, poiché i disegni di Dio sono irrevocabili, e poiché la nostra santa professione, a Lui gradita, ci ha impegnato e l'ha impegnato secondo l'essenza di questo patto, l'essenza dell'istituto canonicale, continuiamo con forza a continuare nella fiducia e nella fedeltà. È cosa buona che quello abbaia a subire la stessa sorte del grano di frumento perché diventi fecondo. Accettiamo questa prova: *expecta, reexpecta*. Carissimo, credo che questo sia per noi il momento della preghiera: mistero della Croce. Restiamo sempre più strettamente in unione con il Cuore di Gesù agonizzante: *affectus nostros participando curabat*, scrive S. Leone. Ha voluto aver paura, *pavere*; sentir disgusto, *toedere*; provare dolore, *contristari et moestus esse*; provare ripugnanza, *transeat a me calix iste*, calice del suo amore per la salvezza del mondo, della sua gioia eterna, proposito sibi gaudio coeli meus inebrians quam praeclarus . Spetta a noi prestare ascolto al suo invito: *potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum*? Sperare, attendere, presagire quel frutto di gloria per la santa Chiesa, che seguirà alla semina nelle lacrime del momento presente. Credo che voi abbiate chiaro quanto vi ho insegnato riguardo all'istituto canonicale, la sua essenza, la sua storia; tutto è stato approvato, riconosciuto autentico e utile dalle autorità più competenti e da esimi servitori di Dio. Vi invio il resoconto che feci per i giureconsulti cattolici nel 1907. A tutti i miei figli dico: aspettiamo nella fiducia e nella fedeltà, aspettiamo in quella

[60] *Andora Stazione 14 novembre 1909*

pace che la volontà di Dio amata e perseguita ci assicura. Maria Immacolata protegga la sua famiglia benedetta dal grande papa Pio IX. Vi abbraccio in osculo sancto e affettuosamente vi benedico.
Desidero tanto vedervi. Ho tante cose da dirvi. Ho fatto miei i consigli dei santi vescovi: il Cardinale di Reims, il Vescovo di Châlons, quello di Troyes e di Moulins. Vogliono la nostra opera, l'amano e la condividono.

Caro rev.mo padre[61],

Vengo a voi con una certa sollecitudine per esprimere il mio stato d'animo; ho solo ritenuto opportuno riservarmi un momento per pregare e chiedere a Dio che vi illumini sulla decisione. Innanzi tutto non posso dimenticare una delle ultime raccomandazioni fattemi dal venerato padre Desurmont "non disperdetevi". Non era minimamente del parere di accettare, anche se allettanti, altre fondazioni se non quando tutte le diverse case fossero al completo e in situazione di normalità. Devo costatare che cedendo alle pressioni e alle insistenze ebbi il torto di venir meno a questa salutare raccomandazione nel caso di Alberta e di Saskatchewan.
Al momento unica preoccupazione è quella di far sì che le nostre case in Europa (Châtel**,** La Bocca, Paris Saint Ouen, Beuvry, Dumfries) rientrino tutte nella norma e dispongano di un personale adeguato per poter vivere una vita comune e svolgere un'attività adeguata. Io, in condizioni simili alle vostre, rifiutai una fondazione che l'eccellente mons. Peschenard, vescovo di Soissons, mi aveva personalmente proposto. Anteriormente mi ero rifiutato di accettare il servizio nella cattedrale di Arles propostomi da mons. Fercade, arcivescovo di Aix. Questo il principio che i Premostratensi hanno sempre applicato con rigore (cf le loro costituzioni). I vantaggi materiali che il vescovo di Versailles con grande magnanimità ci offre secondo me costituiscono più un percolo che un'attrattiva: 5600 fr per tre religiosi in un paese dove non esistono poveri. Infatti ci si dovrebbe prendere cura di 2000 persone in una situazione di compiaciuta indifferenza da parte della regione. A Lus oltre al lavoro, si deve anche lottare, *adversarii multi*, lotta questa che rafforza l'unità. Prima di aprire nuove colonie ci sarebbe da aumentare di molto il numero degli apostoli a Paris Saint Ouen, dove migliaia di persone soffrono. Con Dumfries la Divina Provvidenza ci sta aprendo una porta per l'Inghilterra; ma si dovrebbe disporre di quel numero richiesto, che oggi non c'è. Già si fa del bene, ma si può migliorare. Colà, nonostante le possibili persecuzioni, potremmo operare in libertà e disporre di un *ostium magnum apertum*. Sono quindi del parere, reverendissimo padre, che, pur apprezzando la fiducia e la generosità dimostrataci dal vescovo di Versailles, per il momento, per mancanza di personale adeguato, non sia opportuno accondiscendere alla sua richiesta. Sarà per altre comunità religiose di cui apprezzeremo l'operare. Con piacere avrei accettato di operare nella diocesi di Versailles, dove ho potuto godere dell'amicizia vera e sincera di due vicari generali, dove tutto mi parla di mons. Mabile, che per primo mi fece prendere coscienza della mia vocazione, in questa diocesi dove ho anche parenti molto cattolici e simpatici. Credo che nelle circostanze attuali la volontà di Dio non sia questa. La vostra visita mi sarà molto gradita, reverendissimo padre, e mi auguro che per l'occasione la gotta, che con le cure e un po' di prudenza va diminuendo, mi abbia completamente lasciato. Pregate per me perché possa corrispondere ai doni di Dio e al nobile dono della sofferenza. Sinceri e cordiali saluti in Gesù nostra vita.

Rev.mo padre[62],

Oggi ho ricevuto una lettera da parte di dom Paul Benoît in cui mi si comunicano le decisioni prese nei suoi confronti, la sua destituzione, la chiusura della scuola e il suo allontanamento da N.D. de Lourdes. Nessuno mi aveva messo al corrente di un fatto così rilevante. Non posso tuttavia non prendere posizione e rimanere indifferente per quanto accade nella famiglia nella quale Dio mi ha

[61] *Andora Stazione 8 gennaio 1910*
[62] *Andora Stazione 31 marzo 1910 (?)*

chiamato a vivere. Dom Paul, rivendicando il diritto proprio di ogni cristiano, aveva scritto una supplica alla Santa Sede. Per il fatto che le sue domande siano state rifiutate (domande presentate senza il mio parere e la mia approvazione) non vuol dire che abbia commesso qualche mancanza di fronte a Dio. Sono anzi edificato dal tono con cui mi mette al corrente dell'accaduto: "quali prove e come comunicare alla comunità e alla parrocchia per evitare ogni scandalo? Ebbene! Non si sale sulla croce se non per rinascere. Non resta che accettare questo calice e fare in modo che le persone abbiano il meno possibile a soffrire per questi cambiamenti, per questo vuoto e per questo silenzio che sta creandosi intorno a questa chiesa, dove per 18 anni l'ufficio divino è stato celebrato integralmente. Benediteci, reverendissimo padre, perché non cadano in terreno arido queste grazie che Dio ci elargisce con queste dolorose prove per la nostra santificazione". Ho ritenuto mio dovere farvi presente con tali righe lo spirito che anima questo caro figlio, che Dio, 33 anni or sono, mi ha donato e che ha grandi meriti di fronte alla chiesa per quanto ha fatto. Non potete ignorare quale grande stima e venerazione nutrono verso di lui coloro che nella congregazione e fuori lo hanno conosciuto. Tutti ne saranno profondamente scossi. Soffro profondamente e provo grande compassione per questo caro figlio. È un grave colpo per il mio cuore. Con sincero affetto, reverendissimo padre, vi porgo i miei più cordiali saluti.

Rev.mo padre[63],

Non vi ho detto nulla riguardo al da frasi per mettere al sicuro l'eredità di mons. Ségur, per il semplice motivo che me ne ero dimenticato; non mi sembra neppure di averne fatto parola con dom Cottet prima del mio ritorno ad Andora, da dove gli ho inviato una lettera. Non mi fido dei nascondigli che facilmente potrei trovare in Francia e che, in un primo momento, avevo censito vicino alla frontiera tra la Svizzere e l'Alsazia. Vi prego quindi di convincere don Genevet a non opporre resistenza alcuna. Me ne assumo tutta la responsabilità. Quanto alle visite che ricevo dai miei figli, quando sono nella possibilità di farlo, penso che sia dovuta alla loro pietà filiale, alla fiducia che hanno in colui che li ha formati nella loro vocazione, ed ai consigli di cui sentono il bisogno, consigli di colui che rimane sempre il loro padre, che li spinge a venire a trovarmi; dovete scusarli ed io non posso rimproverarli. Gli incontri sono stati molto utili alle loro anime. E basta così; non penso che l'essere messo completamente in disparte corrisponda a quanto decretato dalla Sacra Congregazione, al momento della nomina a vicario generale. Si trattava, così mi dissero, di nominare qualcuno che, prima della mia morte, potesse essere pronto a prendere il mio posto. La scelta, cosi almeno si diceva, era caduta sull'uomo di mia fiducia e mio braccio destro, ecc. Chiedo a Dio di darmi la forza di compiere fino in fondo la sua santa volontà! A voi i miei più sinceri saluti in nostro Signore. Sia chiaro che non ho intenzione alcuna di cedere la cappella ai confratelli di Dunfries, si tratta solo di una sistemazione provvisoria. Posso trovare rifugi molto sicuri presso la mia famiglia e i miei amici, ma è meglio evitare la Francia.

Caro padre[64],

Approfitto della partenza di un nostro reciproco amico per farvi pervenire i miei sinceri e cordiali saluti. Torno a chiedervi di insistere perché dom Genevet cessi di porre resistenza. Con mia grande sorpresa le componenti della cappella di mons. Ségur non si troverebbero più presso gli amici ai quali per prudenza le avevo affidate.

Ritengo sia opportuno, giacché penso che non ne siate del tutto informato, mettervi al corrente della realtà e della natura dell'eredità. Con affetto, caro padre vi saluto.

---

[63] *Andora Stazione 6 aprile 1910*

[64] *Venerdì 8 aprile 1910*

Mi è giunta notizia che qualcuno nel dipartimento ha avanzato minacce, qualora si volesse procedere a ripristinare la congregazione a Saint Claude. Dato che questi può condurre indagini, sigillare, sequestrare, ecc. credo che sarebbe opportuno vigilare.
Mons. De Ségur ha designato dom Grèa come unico ed esclusivo erede della sua cappella. Intuitu si poteva pensare che si trattasse soprattutto per l'ufficio che ogni notte veniva celebrato nella cappella di Saint Claude. (questo il motivo per cui dom Gréa aveva ritenuto opportuno non conservare tali oggetti a Saint Antoine, ma trasferirli ad Andora). Mons. de Ségur, senza restrizione alcuna e come unico responsabile, aveva voluto affidarli alla mia prudente custodia. Dovevo secondo le sue disposizioni, cosa che ho fatto, prendere accordi con la famiglia e gli eredi. A mons. de Ségur piaceva la cappella di Saint Claude e la considerava come un prolungamento per la sua preghiera notturna, secondo quelle forme liturgiche da lui molto apprezzate. Non aveva, pur amandolo molto, una conoscenza adeguata del nostro Istituto e le sue attività.

Rev.mo padre[65],

Stando alla vostra lettera del 9 u.s. non mi risulta che abbiate tenuto conto delle osservazioni che vi avevo avanzate tramite il nostro comune amico Auguste. Unico ed esclusivo erede dell'oggetto in questione (la cappella) di mons. de Ségur, come anche confidente delle sue disposizioni e delle sue intenzioni, sono tenuto a rendere conto solo al suo legale erede, il quale, come da accordi, pur rimanendo tale, mi ha riconosciuto tuttavia come unico depositario. Il vostro rifiuto di intervenire nei confronti di dom Genevet, di cui apprezzo la prudenza, non cambia di una virgola la mia posizione quanto alla cappella di mons. de Ségur, e non intendo declinare ad altri le mie responsabilità. Mi permetto di avanzare delle riserve. Giacché il vostro rifiuto non faceva minimamente cenno alle osservazioni che avevo fatto presenti, lo considero una mancanza di rispetto verso di me. Vi scuso per questo vostro modo di procedere e offro a Dio questa umiliazione della mia vecchiaia. Ma come avete potuto arrivare a tanto, dopo quello che ho fatto per voi, figlio mio, nel quale avevo riposto la mia fiducia e a cui avevo concesso tutto il mio affetto? Vi scrivo da Rotalier dove mi trovo a causa dell'aggravarsi dello stato di salute di mio fratello, dolorosa croce per il mio cuore. Stando per raggiungere l'eternità, pregate per lui e per me. Con quell'affetto, che mai nulla potrà cambiare, vi porgo i miei più sinceri e cordiali saluti.

Rev.mo padre[66],

Vi invio il resoconto particolareggiato, di cui vi avevo parlato in precedenza, riguardo alla irreperibilità della cappella di mons. de Ségur. Mi auguro che conveniate sulle bugie e sulla deplorevole duplicità con cui si è proceduto. Di nuovo torno a ricordarvi che sono l'unico legale depositario ed esecutore dei desideri di mons. de Ségur. Voi ignorate queste cose poiché siete venuto a Saint Claude molto tempo dopo che erano accadute. Porgo a voi i miei sinceri e affettuosi saluti. Vi chiedo ancora una volta di mettermi al corrente della situazione della mia abbazia di Saint Claude. Il vostro defunto fratello, in verità, non aveva altro diritto che quello della garanzia del vitalizio spettante a vostra nuora qualora quegli fosse deceduto prima. In verità questo solo diritto poteva essere rivendicato dagli eredi. Ha me interessa solo rivendicare i miei diritti, avendo spesso per questo immobile una cospicua parte del mio patrimonio.

Reverendo padre[67],

Ho ricevuto la vostra del 17 giugno. È evidente che: 1. sono state dette menzogne e furbate nei confronti del canonico Wuillermoz, mio delegato e mandatario a Saint Claude, plenipotenziario

[65] *Rotalier 16 aprile 1910*
[66] *Andora Stazione 12 giugno 1910*
[67] *Andora Stazione 18 giugno 1910 (?)*

in mio nome. 2. continuate a tenermi all'oscuro di dove e a chi sono stati consegnati i beni lasciatemi per testamento, di cui sono unico garante testamentario. Su questi beni rivendico ogni diritto e titolo. Riguardo all'abbazia di Saint Claude, acquistata a mie spese: rimane assodato che vostro fratello non può accampare altro diritto all'infuori di quello da me sottoscritto della sola rendita vitalizia. L'ordinanza di Grenoble non ha potuto cedergli la proprietà. In coscienza aveva il diritto: 1. alla sua rendita vitalizia (che io stesso ho continuato a pagare fino alla sua vendita), 2. al legittimo rimborso delle spese ancora da definire. Vostro fratello non era deputato a trasferire in foro conscientiæ una proprietà che non aveva, proprietà che costituisce parte consistente del mio patrimonio. Non ho nessuna intenzione di rinunciare ai miei diritti. Voi invece continuate a tenermi nascoste le volontà testamentarie di vostro fratello concernenti quel bene il cui possesso radicale e gli annessi diritti non possono essermi contestati. Con affetto paterno ricambio i vostri sinceri e cordiali saluti, paternità a cui non mi è dato abdicare e che in ogni circostanza fino alla fine dei miei giorni vi testimonierò con amore.

Rev.mo padre[68],

La mia risposta alla vostra richiesta di ammissione alla professione dei fratelli Lefèvre e Paul Royon non può che essere positiva. Il loro soggiorno ad Andora ha lasciato in me una buona impressione; che preghino anche per me. La fondazione ad Avignon si presenta sotto i migliori auspici. Pone però una difficoltà dal punto di vista dell'attuazione. Dove reperire il personale necessario senza recare nocumento a quelle già in essere. Dall'inizio della vostra amministrazione non sono più stato messo al corrente di quanto accade nella congregazione (son infatti all'oscuro sia dei nomi come anche del numero delle persone che sono in Francia e in America). Questa vostra presa di posizione mi sorprende non poco stando a quanto riportato nel decreto che mi avete comunicato, in questo infatti si legge: "in vista, di un indebolimento, in un futuro prossimo, delle mie capacità operative, era cosa buona che, ancora in vita, si provvedesse a preparare qualcuno a succedermi". Questo mi porta a concludere che il rapporto tra me e voi, l'uomo su cui avevo riposto grande fiducia, dovrebbe andare in ben altra direzione. Ma stando così le cose mi sento costretto a limitare, posizione per me molto vantaggiosa, miei interventi alle sole questioni di carattere morale e materiale per ciò che concerne la nuova fondazione, senza così sentirmi obbligato a prendere posizione né ritenermi responsabile quanto alla sua realizzazione pratica, poiché sono all'oscuro dei mezzi a vostra disposizione; tra l'altro so bene che ogni mio parere è semplicemente consultativo e che potete anche ignorarlo. A voi i miei più cordiali e deferenti saluti.

Rev.mo padre[69],

Grazie per gli auguri che di cuore ricambio. Avanti con gli anni e vicino all'eternità il solo desiderio che mi rimane in questo mondo è quello di pensare all'opera che Dio mi ha affidato e per la quale ho speso tutta la mia vita. Un tempo quei figli, alla cui formazione mi sono dedicato con sacrifici e abnegazione, mi porgevano i loro auguri personalmente o apponendo le loro firme accanto al loro filiale e collettivo sentimento di riconoscente gratitudine. Ora li dispensate di questo loro modo di esprimere la loro gratitudine e affabilità dichiarando che lo fate in loro vece. Se ora non possono più esprimere personalmente i loro sentimenti, questo non mi porta in nessun modo a dubitare del loro affetto e della gratitudine che mi devono e che senza dubbio nutrono. Se è vietato loro rivolgermi la parola, possono tuttavia e devono, pregando per me, parlare a Dio per me. La santa chiesa ci riferisce che S. Stefano, di cui porto il nome e di cui celebriamo la festa, pregò per i suoi persecutori; non dimentichiamoci mai e non trascuriamo di pregare per i nostri benefattori. Io

[68] *Andora Stazione 17 settembre 1911*
[69] *Andora Stazione 25 dicembre 1911*

prego per tutti questi miei cari figli e in particolare per i cari fratelli Luigi, André, Léopold e il suo affabile compatriota. Devotamente a voi i miei più cordiali e affettuosi saluti.

Rev.mo padre[70],

Grazie per avermi comunicato che la mia supplica è stata accolta da S. Em. il cardinale, come anche delle affettuose parole che mi rivolgete a sostegno nella mia infermità. Vi chiedo, rev.mo padre, di inviarmi l'indulto o il rescritto di Sua Eminenza. Come destinatario dell'indulto mi riservo di possedere l'originale qualunque ne sia la forma (rescritto secondo il modo ordinario di procedere della S. Congregazione o semplice scritto apposto alla mia supplica da parte di Sua Eminenza) e di poterlo esibire all'autorità diocesana. Desidero venirne in possesso nel più breve tempo possibile, come richiesto dalla presente, in modo da presentare a Sua Eminenza il mio ringraziamento. Voi tuttavia potete conservarne una copia nei vostri archivi. Sia ben chiaro che le spese sono a carico del richiedente e vi chiedo di allegare la fattura all'invio. Ringraziandovi, rev.mo padre, del servizio richiesto e nello stesso tempo chiedendovi di pregare per me nella mia attuale e prolungata sofferenza, vi esprimo il mio più profondo affetto.

LETTERE a dom DUVAL PIERRE

Carissimo figlio[71],

Volentieri prendo parte alla vostra gioia. I futuri vostri confratelli pregano per voi con l'avvicinarsi del grande giorno che Dio sta preparandovi. Chissà quanto grande è il desiderio di accogliere, quale ospite nel vostro cuore, il dolce Salvatore che vuol fare di questo vostro cuore una Betlemme, che viene a voi perché sia vostro e voi tutto suo! Quando questo grande giorno arriverà, pregherete anche per noi. In quel momento vi sarà concesso tutto quello che domanderete per voi e per quelli che vi amano. In attesa che Dio, come mi auguro, vi chiami ad entrare, con il consenso dei vostri genitori, in questa nostra famiglia, noi fin d'ora vi riserviamo un posto. Addio, caro figlio, che con grande affetto saluto.

Caro e stimato signore[72],

Ho ricevuto una simpatica breve lettera dal piccolo Adolfo in cui chiede, in questo giorno della prima comunione, che gli venga riservato un posto nella nostra casa, che ci uniamo alle sue preghiere e a quelle di tutti coloro che gli vogliono bene. Mi affretto a rispondere a questo caro figlio, che mi sembra veramente un prescelto dalla grazia di Dio. Qualora la grazia lo destinasse al nostro povero monastero, sarà il benvenuto; i suoi piccoli confratelli già lo amano con tutto il cuore e pregano per lui ogni giorno. Fortunato lui che ha nei genitori delle guide profondamente animate da spirito di fede, e i quali altro non cercano che fare la volontà di Dio e assecondare tutti i suoi desideri. Senza dubbio Dio vi darà intelligenza per ben guidarlo, e a Lui domando di colmarvi delle sue più belle e sublimi benedizioni per questo vostro figlio. I più rispettosi saluti alla sig.ra Duval, come a tutti i più cordiali e sentiti, nonché affettuosi, saluti, vostro in Domino

Sarei felice di fare con voi, cosa non del tutto impossibile, il viaggio di ritorno. Così facendo potrei prendere parte da vicino alla festa del 16 giugno.

---

[70] *Rotalier par Vincelles 26 febbraio 1913*

[71] *Saint Claude, 27 maggio 1878*

[72] *le lettere del 27 maggio e 28 luglio 1878 sono alla famiglia Duval*

Carissimo signore[73],

Il bravo piccolo Adolfo sarà il benvenuto e sarà accolto a braccia aperte e con grande affetto: che venga dunque, questo caro figlio, il più presto possibile! Se la vostra stimata signoria vuole accompagnarlo, sarà per lui un'ulteriore grazia e benedizione. Mi auguro che la signoria vostra passi per S. Claude; in ogni caso, vi raggiungerò a Lons-le-Saunier, e da qui, qualora ve ne fosse bisogno, potrei prendere in consegna il caro figlio. Non faremo subito la vestizione; è nostra usanza concedere ai giovani postulanti per una quindicina di giorni la libertà perché possano rendersi conto se la casa è di loro gradimento. Non nutro nessun dubbio che il bravo piccolo ragazzo troverà tutto secondo le sue aspettative. Dopo questo breve intervallo la sig.ra Duval potrà avere il piacere di vederlo indossare il nuovo abito. In ogni modo la vestizione avrà luogo all'interno della casa e senza grande solennità; mentre la messa sarà celebrata in Cattedrale. È bene che le preghiere della mamma lo accompagnino in questo giorno di grazia. La quota annuale, comprensiva di vestiario e spese varie, che chiediamo per i nostri cari ragazzi, è di 600 fr. Questo normalmente il costo annuo per ogni ragazzo. Fiduciosi nella generosità delle famiglie e nella Provvidenza, non chiediamo a nessuno un contributo superiore alle proprie possibilità, ma solo che nella nostra grande povertà ci siano di sostegno. Monsignor de Ségur attualmente è qui con noi, vi resterà ancora per una dozzina di giorni. Al posto del ritiro, come a suo tempo programmato, si limiterà ad intrattenersi familiarmente con questi cari ragazzi con giornaliere esortazioni e suggerimenti. Facendole presente, caro signore, che si farà tutto il possibile per il bene di questa piccola anima, a lei porgo i miei più affettuosi saluti e cordiali ossequi.
Mi sia concesso di porgere i miei rispettosi omaggi anche alla sig.ra Duval.

Carissimo figlio[74],

Nella presente lettera l'obbedienza per Torny; dom Charles resterà da voi ancora per un po' di tempo, in seguito con l'invio di un terzo chierico, che cercherò di mandarvi, provvederò alla vostra nomina a priore. Voi e i vostri fratelli dipenderete dal priore di Mannens (coSaint n. 109) con il quale dovete mantenere buone relazioni in modo che le due case formino un'unica comunità e un cuor solo. Avrei preferito provvedere, quanto prima, ad una vostra unificazione, ma le circostanze ci costringono ad agire diversamente. Esercitate, caro figlio, la vostra autorità di superiore a Torny come si addice tra confratelli. Un po' alla volta organizzate, come meglio credete, i vostri ambienti comunitari. Osservate la clausura e installate un parlatorio a vetri in fondo al corridoio, come a S. Antoine, qualora ciò non fosse possibile vedete di escogitare una soluzione migliore. Caro figlio, insieme all'obbedienza, di cuore vi impartisco la mia benedizione. Mi auguro che possiate fare il vostro ritiro presso di noi. Addio, caro figlio, presentate al vostro esimio padre e al vostro caro fratello il mio più cordiale saluto.
Quanto al servizio a Payerne occupatevene voi insieme a quelli di Mannens, ma sotto la direzione del priore di Mannens.

Carissimo figlio[75], benedico ogni vostra attività. Quanto prima provvederò all'invio di un terzo padre e di un converso, ma, vi chiedo, cari figli, di tollerare ancora per un breve lasso di tempo questa situazione provvisoria, poiché tutto è legato al ritorno di dom Arsène, che quanto prima dovrà recarsi a Châtel a predicare gli esercizi spirituali ai ragazzi e che, a seguito di vari spostamenti, dovrà accettare cambiamenti riguardo al suo personale a Lyon. Farò tutto il possibile, cari amici, per arrivare quanto prima ad una soluzione, ma questo è lo scotto che ogni nuova fondazione è

[73] *Saint Claude 28 luglio 1878*
[74] *Saint Antoine 8 agosto 1897*
[75] *Saint Antoine 13 settembre 1897*

chiamata a pagare. Coraggio, dunque, cari figli, e fate del tutto per prendere esempio dal mio amico p. Bulliat, che, già, da due anni si trova da solo in Calabria per organizzare ed avviare una certosa nel luogo dove è morto e riposa S. Bruno, certosa che sarà perfettamente funzionante entro l'anno prossimo. Certamente voi, che siete già ben avviati, non impiegherete così tanto tempo per raggiungere lo scopo. Vi chiedo, cari figli, anche se potrei rinviarla ancora per un po', di prendervi cura della preparazione di due bravissimi ragazzi tedeschi che masticano poco il francese e che in seguito potrebbero esserci utili per quelli di lingua tedesca. Potrò affidarveli, tuttavia, solo dopo che avrete provveduto alla vostra sistemazione. Che Iddio vi illumini e vi sostenga in mezzo alle difficoltà e preoccupazioni proprie di ogni nuovo inizio, che sono sorgente di grazie per voi e la comunità tutta. Addio, carissimi figli, vi ringrazio degli auguri per il mio onomastico. Su voi, veri figli in Cristo, la mia benedizione.

Carissimo figlio[76],

Grazie della vostra gentile lettera, che come sempre mi infonde coraggio e serenità. Sono venuto a sapere che i vostri disonesti contadini si accingono a fare delle riparazioni con il legno tagliato nel terreo del vostro beneficio. Badate bene che non taglino legname per un valore di mille o più di franchi, così da impedir loro di accaparrarsi una buona parte del provento, stornandolo a loro vantaggio; penso che, conoscendo il loro modo di fare, i vostri contadini sarebbero capaci di tutto. D'altronde il beneficiario, dato che secondo la legge gode del solo uso frutto, può tagliare alberi della foresta per il suo fabbisogno secondo quanto previsto dalla legge; tuttavia sempre secondo la legge non gli è permesso di decurtare il capitale forestale del padrone, abbattendo grossi alberi, non previsti secondo la gestione ordinaria del bosco. Scusatemi, caro figlio, per questa digressione di diritto canonico e civile. D'altronde, salvo casi di vera necessità, gli unici proventi di cui disponete, perché la casa sia autonoma oltre che accogliente e sicura, son quelli derivanti dal beneficio. Vi esorto, quindi, in caso di difficoltà, a rinviare il tutto all'anno prossimo. Avremo così il tempo per riflettere. In tutto attenetevi agli ordini di p. Jean Baptiste e ditegli di scrivermi.

Come già sapete, caro figlio, i priorati limitrofi (art. 109 delle Costituzioni), per favorire la comunione, saranno alle dipendenze dei priori, delegati del Prelato, in modo che territori limitrofi formino un'unica comunità sotto la direzione di un solo superiore delegato. Così facendo, caro figlio, nelle diverse circostanze sfavorevoli, potrete contare su una più valida collaborazione. Non vi sentirete solo nella lotta, perché avrete con voi, qualora ve ne fosse bisogno, la comunità tutta, come anche i suggerimenti, il sostegno di un superiore e di confratelli fedeli in caso di richieste e di ricorsi nei confronti dell'autorità diocesana. Un cordiale saluto, carissimo figlio. Rimaniamo uniti in Dio. Sono preoccupato per le noie, nonché trappole che la furbizia e faziosità dei vostri contadini potrebbero causarvi. Troppo spesso sono stato testimone di difficoltà che i parroci, in Francia, hanno subito da parte dei loro contadini, per non temerli. Caro figlio, nutro un grande affetto per voi in Gesù! Da Colui da cui dipende il vivere e il morire, faccia sì che morendo a voi stesso, viviate in Lui! Salutandovi con affetto, vi benedico.
Desidererei, ma non ne ho il tempo, scrivere a dom Jean Baptiste perché si prenda cura delle vostre vicende e del priorato; fategli leggere la mia presente e seguite i suoi consigli.

Carissimo figlio[77], con immenso piacere ho letto la vostra lettera. Dio sia benedetto. Come dite nella vostra è con la preghiera liturgica del giorno e della notte che si ottengono tutte quelle grazie di cui i fedeli di una parrocchia hanno bisogno. Finalmente p. Constant potrà far ritorno tra voi. Arriverà con tutta probabilità prima di domenica. Dovrà seguire fedelmente quanto prescrittogli dal medico cioè riposo. Suo compito sarà quello di impartire ordini ai religiosi. Con ogni probabilità

[76] *Saint Antoine 11 febbraio 1898*
[77] *Saint Antoine 20 aprile 1898*

vi manderò anche p. Isidore, bravissimo e angelico giovane sacerdote (non fatene parola con nessuno); non ha ancora sostenuto il suo esame di morale, ma vi potrà essere di aiuto per le messe. È mio desiderio che sia a Torny, mentre è bene che p. Charles faccia ritorno a Mannens. In seguito anche p. Jérôme, che ora sta facendo un po' di ministero a Lus la Croix Haute, andrà a Mannens. In questo modo sarà possibile pensare a nuove eventualità. È giunto anche il momento di provvedere ad uno sviluppo di Payerne. Caro figlio, p. Constant vi comunicherà personalmente nuove di noi. Sto ancora alla ricerca di come poter far pervenire ai diversi priorati notizie della nostra congregazione. Forse con un "bullettin". Un cordiale saluto a tutti, che con tutto il cuore benedico.
P. Jean Baptiste ritiene che fr. Antoine possa fare la vestizione il 9 maggio o durante la festa del "patrocinio di S. Giuseppe". [78]

Carissimo figlio[79]

Dom Victor si trova attualmente a Châtel-Montagne. Sono certo che dom Athanase gli darà il permesso di venire da voi per le Quarant'ore. Io stesso, prima che ciò avvenga, cercherò di metterlo al corrente della decisione. Carissimo, ci stiamo avvicinando ai solenni e santi preparativi per il prossimo Natale; per l'occasione non mancherò di ricordarvi dinnanzi al santo presepio del nostro amato Gesù. Pregherò per voi perché vi ricolmi, in questi giorni di grazia, delle sue benedizioni. Pregherò inoltre per il vostro santo e buon papà, per vostro fratello, per vostra sorella, come anche per il popolo a voi affidato e per il priorato. Dopo le fatiche della solennità cercate di recuperare le forze dormendo. Agli auguri per le prossime feste, aggiungo quelli per il nuovo anno, ultimo anno del secolo, ultimo anno che insieme alle croci sarà, per diverse persone, foriero anche di nuove grazie. Salutandovi con affetto vi benedico insieme ai due confratelli del cui filiale affetto non mi è dato dubitare.

Dom Pierre Duval e priore di Torny[80]

Prendo parte alla vostra dolorosa preoccupazione per lo stato di salute di vostro padre, uomo di grande santità. Prego per voi e per lui. Si sta avvicinando il momento in cui dovrete piangere qui in terra colui che in cielo diverrà vostro sicuro protettore. Voglia Dio ritardare, nella sua bontà, quanto più possibile quest'ora dolorosa, che per i molti meriti e le buone azioni si trasformerà presso di Lui in un vero trionfo. Insieme a voi, carissimi figli, chiedo questa grazia al Signore. Con tutto il cuore mi auguro di venire da voi quanto prima. Porgete al bravo p. Isidore e al caro Aloys Kessler i miei saluti e auguri. Ho ricevuto dal Canada e dalla Bocca buone notizie. Stiamo cercando di provvedere ad un "petit bulletin" bimestrale o trimestrale che metterà tutte le case al corrente dei favori che Dio vorrà accordarci. Con affetto vi abbraccio e vi benedico.
Spedite a vostro padre la lettera qui allegata.

Caro figlio[81]

La vostra lettera, scaturita dal cuore di un uomo veramente religioso quale voi siete, è stata di grande sollievo per il mio povero vecchio cuore. Vi mando un postulante converso, che se ne intende di cucina e che, dovendo ancora per un anno vestire da secolare, cercherete di far progredire sulla via della santità. (è stato fratello nella congregazione della S.te Croix. Congregazione che, dopo le riforme subite in America, è stata sciolta anche in Francia. Lo tratterò ancora per poco in modo da inviarvelo ben disposto a mettersi al vostro servizio. In attesa di mandarvi un diacono, vi invio intanto un accolito. Si tratta di fr. Aloys Kessler. Fategli iniziare il corso di teologia. In questo

[78] *Pio IX (10 dicembre 1847) istituisce la festa del patrocinio di S. Giuseppe, da celebrarsi la terza domenica dopo Pasqua.*
[79] *Saint Antoine 18 dicembre 1898*
[80] *Saint Antoine 4 febbraio 1899*
[81] *Saint Antoine 27 febbraio 1899*

modo lui avrà il tempo necessario per studiare e voi, caro figlio, per educarlo. Questi cambiamenti saranno effettuati tra qualche giorno. Prima vi manderò il converso e quindi il teologo, che vorrei facesse, prima di venire, gli esercizi spirituali, almeno che non vogliate occuparvene voi stesso. Sarebbe, infatti, più opportuno che li facesse qui da voi. Su voi e il bravo Charles la mia benedizione

Caro figlio[82],

Approvo tutto quello che avete stabilito in merito alla successione per l'eredità del vostro adorabile papà, grande servitore di Dio, che ogni giorno invoco. Ho molto apprezzato la vostra lettera. Fate ogni sforzo per rimanere fedele allo spirito e alla lettera delle nostre sante Regole e siate di esempio e di crescita per la nostra congregazione con la vostra incrollabile coerenza e il vostro zelo. Non vedo l'ora di venire da voi. Spero di venire prima del capitolo dei priori, fissato per la 4a domenica dopo Pasqua (anche i Certosini terranno il loro in questa stessa data). Mi è sembrata una data comoda per tutti. Caro figlio, con affetto vi abbraccio in osculo sancto! Fate presente ai vostri cari confratelli quanto sono loro grato per la loro coerenza. Per il momento non ho il tempo per scrivere a dom Constant. Ditegli anche che non tarderò a farlo e che non potrò essere a Mannens per la Dedicazione della chiesa. Verso fine settimana dovrò recarmi a Parigi per celebrare il matrimonio di mio nipote Pierre Gréa (pregate per lui) e dove avrò da sbrigare anche importanti impegni che ci riguardano. Fr. Ambroise, che ha fatto professione il lunedì di Pasqua, partirà per il Canada il 6 maggio. Il 24 aprile mi incontrerò con il rev. padre Provinciale dei Domenicani.
Spero di trovare, tra tutti questi impegni, un momento per venire in Svizzera, o almeno questo mi auguro. Tutti saluto in Gesù, e su voi la mia benedizione.
Ho rinvenuto una vecchia lettera dal Canada (dove si esercita un ammirevole apostolato) per dom Georges, cercate di fargliela avere.

Carissimo figlio[83]

vi restituisco le lettere che mi avevate spedite. Penso che sia veramente necessario prendere provvedimenti riguardo alla cara ammalata. Mi permetto di far presente che preferirei venisse mandata in una casa a Bourg o a Lyon; difficilmente l'ammalata accetterebbe di andare in Svizzera, anche perché questo potrebbe più facilmente attirare l'attenzione della parentela protestante. Inoltre l'ammalata accetterebbe più facilmente andare a Lyon o a Bourg, dove il suo Ordine ha delle case. Prendo vivamente parte a questa dolorosa croce, caro figlio, che Dio vi manda. Per questa volta penso proprio di non recarmi a Gex, dove la mia presenza non è richiesta; sono molto occupato! Devo infatti recarmi a Vesailles e inoltre dom Marie Augustin è dovuto rimanere a Lyon per l'esportazione di una ciste al ginocchio. Un sincero saluto, caro figlio, su di voi la mia benedizione.
Mi sono giunte voci, caro figlio, che i vostri cantanti non eseguono più il Graduale come facevano una volta. Fate in modo che venga di nuovo eseguito. Secondo la Sacra Congregazione questa soppressione è un abuso su cui non si può transigere. I nostri priorati devono essere di esempio.

Carissimo figlio[84]

Un acutizzarsi della gotta alla mano destra mi costringe a scrivere male e per poco tempo. Scusatemi se sarò breve. Prendo vivamente parte alle vostre preoccupazioni, caro amico, e per voi prego e faccio pregare perché Dio ci conceda la gioia, come mi auguro, della vostra guarigione. Per il momento, secondo me, è bene non continuare a chiedere alla superiora e al cappellano di Bourg indicazioni esatte sullo stato attuale, sulle speranze che possono nutrirsi e sull'opportunità di una

[82] *20 aprile 1899*
[83] *Saint Antoine 31 maggio 1899*
[84] *Saint Antoine 6 ottobre 1899*

visita. Riguardo a questo ultimo punto (salvo il caso di indicazioni molto convincenti) c'è da parte mia una decisa opposizione perché si correrebbe il rischio di rendere ancor più suscettibile la povera ammalata che ne approfitterebbe per avanzare richieste ancora più esigenti e per voi, dolorose, sentendovi a questo punto, senza dubbio, costretto a rifiutare qualunque richiesta di dimissione. Fate leggere questa lettera anche al caro dom Pierre, che mi ha scritto. Preferisco, data la difficoltà che ho nello scrivere, di aspettare ancora alcuni giorni prima di rispondergli. Che la superiora non venga per nessun motivo a conoscenza della lettera. Temo che una visitatrice esterna ne potrebbe approfittare. Il parroco di Conliège, che verrà da noi per portare un ragazzo, mi saprà dire se qualche parrocchiana si recherà a Bourg.

Caro figlio[85]

Grazie delle notizie che mi avete comunicate. Credo che con una buona dose di pazienza (i superiori ne devono avere molta) prima o poi riuscirete a mettere pace in quell' irrequieto formicaio che sono le parrocchie di Fribourg. Il vostro caro anziano converso è senza dubbio una brava persona, ma alla sua età, priva della capacità di adattamento quale quella di novizi giovani, e bisognosa di grandi attenzioni, non sia capace, credo, di vera abnegazione. Ritengo che il bravo p. Charles non abbia le competenze per insegnare la teologia morale. Per quest'anno che si limiti all'insegnamento della sola teologia dogmatica. Fate in modo che il bravo fr. Aloys sia sempre impegnato: faccia delle dissertazioni, legga i padri e si dedichi, inoltre, allo studio della Sacra Scrittura. Questo per ora è più che sufficiente. Stilate per lui un programma e un orario di studio e inviatemelo. In questo programma inserite letture di Bossuet (histoire des Variations, avertissements, ect…) come anche, una o due volte alla settimana, lo studio della storia della chiesa. Mio caro figlio, un affettuoso saluto in Cristo! I vostri esercizi spirituali sono stati fissati per la settimana prossima.

Caro figlio[86]

Nessuna preoccupazione per il bravo fr. Nicolas. È mio desiderio che studi insieme a voi il trattato "de l'Eglise". Spera di fare il servizio militare entro l'anno, anche se ha chiesto che venga rinviato al mese di luglio. Non dovete preoccuparvi per la tassa militare. Mi auguro che venga saldata dalla famiglia, ma, in caso contrario, vi solleverò da questa incombenza. Secondo me è bene che rimanga da voi, piuttosto che a Mannens, perché potrà venir edificato dal buon comportamento di dom Isidore e di dom Aloys. Qualora abbiate bisogno di posti per l'arrivo di ospiti, può essere trasferito, pro tempore, a Mannens, con l'obbligo di rientrare il mattino seguente. Credo che, guardando al grande miglioramento fatto, possiate essere soddisfatto di lui. Cercherò di fare il possibile di darvi più di 10 fr, forse anche 20. Fatemi sapere quando avete intenzione di iniziare lo studio del trattato. Mi auguro che le risposte fornite a dom Costant riguardo ai toni (per noi si tratta solo di quelli del Gloria in excelsis) siano state più che soddisfacenti. Non sarò certamente io a procurarvi ulteriori fastidi nel caso che menti perspicaci cercassero dei pretesti per creare confusione. In tal caso si può intonare il Gloria come indicato nel messale per poi proseguire secondo il nostro tono. Modo di fare barbaro e bizzarro che a Roma viene evitato, e non si segue Pustet, (nella cui edizione viene data una risposta che non deve essere considerata un decreto, ma un rinvio al decreto del 1873, in cui, se ben ricordo, non avendolo sotto mano, si mette in dubbio l'autenticità dell'edizione Pustet, cosa che anche Roma oggi riconosce). Addio caro, ben amato in Gesù che con affetto benedico.

Dom Pierre è nominato priore di Torny.

[85] *Saint Antoine 26 ottobre 1899 ?*
[86] *Saint Antoine 31 gennaio 1900*

Caro figlio[87],

Tranquillizzatevi; il nostro caro dom Constant (alcune volte intrattabile a causa del suo stato di salute) quando mi ha messo al corrente del suo affetto nei vostri confronti, come anche di quanto sia edificato dal vostro modo di operare come priore, non ha avuto che parole di elogio. Solo perché avevo dimenticato quanto mi richiamate alla memoria (non ho più memoria), continuavo a ripetermi: "perché quel bravo Aloys, che non è impegnato nell'evangelizzazione di Payerne, non si fa la corona?" Caro figlio, è mio desiderio che abitualmente la porti. Vedete voi come fare. Le visite effettuate ai due priorati mi hanno edificato e riempito di gioia. Ho assistito ai vespri da voi e al mattutino a Mannens (con piacere ho potuto costatare come a Mannens, meglio che non a Lyon, il mattutino venga recitato con calma). Sono rimasto edificato dal modo di recitare i vespri, dall'insieme dei vostri modi d'introdurli. Addio, carissimo figlio, pregate per me che con affetto vi benedico.

Caro figlio[88],

Vedete di rispondere a quanto segue: vi sarebbe possibile trattenere da voi questo bravo giovane e verificare la fondatezza della sua vocazione per il lasso di tempo in cui fr. Nicolas dovrà fare il servizio militare? Gli comunicherò di venire da voi e, se lo riterrete all'altezza, verrà destinato per il Canada. Ma ha bisogno di raggiungere una serenità interiore. Caro figlio, le vostre preghiere sono state esaudite, infatti sto meglio. Dobbiamo continuare a pregare per il nostro ritorno a Saint Claude, anche se in linea di massima è già dato per scontato. Carissimo in Gesù, vi saluto con affetto e vi benedico.

Qualora non siate nella possibilità di riceverlo, potrei inviarlo a Mannens; ma preferirei da voi perché potreste seguirlo meglio di dom Constant, troppo preso per Payerne; potreste anche, facendogli seguire dei corsi o in qualunque altro modo, provare il suo quoziente intellettivo. Dato che fr. Nicolas dovrà assentarsi, per quando pensate di disporre della stanza? A questi, che sta passando un periodo difficile e pericoloso, porgo un cordiale saluto. Il parroco Martin è un'ottima persona e un buon partito. Non perdete, mi raccomando, questi fogli che, in parte, devono essere restituiti.

Carissimo figlio[89]

Non fatevi scrupoli e ricorrete non solo a tutte le dispense che avete chieste, ma anche a quelle che riterrete utili per la vostra salute, per migliorare il vostro stato di salute. Mangiate piatti grassi, qualora ne abbiate bisogno. Caro figlio, pregate per me. Mando un cordiale saluto a tutti coloro che sono nel vostro priorato. Un particolare saluto al caro fr. Nicolas, la cui lettera mi ha fatto tanto piacere e gioire in Gesù, al quale questo caro figlio vuole definitivamente e per sempre consacrarsi. Vi saluto con affetto in Gesù.

Vi mando le lettere testimoniali del bravo sacerdote Ingold già firmate, perché le possiate completare, non disponendo io del suo cognome, né del periodo e del luogo del suo soggiorno nella diocesi di Bruge. Poi rimandatemele. Vorrei scrivere a questo bravo sacerdote, ma per oggi non posso. Fategli presente che le suore di Cinq Plaies partono il 9 agosto con la Compagnia Dominion. Sarebbero felici se potesse anche lui imbarcarsi sullo stesso battello, perché potrebbe, data la circostanza, essere loro di aiuto. Un cordiale saluto, caro figlio.

[87] *Saint Antoine 13 marzo 1900*
[88] *Saint Antoine 21 maggio 1900*
[89] *Saint Antoine 13 luglio 1900?*

Caro figlio[90]

Sempre con molto piacere ricevo vostre notizie. Spero di poter venire da voi quanto prima. Siano rese grazie a Dio per le copiose grazie che riversa sul vostro ministero. Vi mando di nuovo fr. Aloys Kessler, perché con calma continui lo studio della teologia da voi. È mio grande desiderio far visita anche al vostro santo ed egregio papà, farò il possibile perché ciò avvenga. Sto partendo per Nice per gli ultimi preparativi per una fondazione a la Bocca. Solo poi penserò a Payerne. Vi comunicherò di persona le gioie e le speranze che giungono dal Canada. Pregate per me, caro figlio, che sono avanti negli anni e ho tante preoccupazioni.

Bisognerà pensare a come organizzare i vostri esercizi spirituali. Sono del parere che sarebbe bene che li facciate qui da noi. A dom Isidore verrà concessa l'autorizzazione per confessare. Fategli però presente che ho deciso che i sacerdoti novelli non confessino altri sacerdoti se non dopo tre anni di ministero, salvo il caso di necessità, di vera necessità, comprovata dal priore.

Carissimo figlio[91]

Ben sapete quale grande affetto nutro per voi, e come seguo, anche se da lontano, i primi passi al servizio della sua chiesa e delle anime, che Dio senza dubbio benedice. Coraggio, umile fiducia e amore riconoscente, questo l'augurio che scaturisce dal mio vecchio cuore, che questo vi raccomanda, e vi chiede per l'affetto sincero e pieno di premura. Ho molto gradito la vostra lettera. Qui i vostri confratelli sono entusiasti per quanto avete loro scritto riguardo ai vostri impegni e alla vostra vita. Mi auguro con tutto il cuore di farvi la gradita sorpresa di venire a Mannens e di dirvi a voce quanto mi siete cari, e quanto desidero che giorno dopo giorno, e anno dopo anno, cresciate in santità amando Gesù e sconfiggendo l'amor proprio. Pregate per me; ahimè! Non sono morto all'amor proprio che ancora è tanto vivo in me; che approfitta di ogni occasione per riemergere; ma questo non sarebbe nulla se in ogni suo riapparire riuscissi a metterlo sotto i miei piedi e spingerlo sotto quelli di Gesù Re, per farne un piedistallo per quel trono d'amore che questi vuol costruire nel nostro cuore. Addio carissimo figlio e fratello, vi abbraccio in osculo sancto e vi benedico.

Caro e sincero figlio[92]

A causa della partenza per il Canada, quest'anno devo anticipare la convocazione del capitolo. Che Dio mi conceda di poter ancora una volta far visita a questi cari fratelli che continuano a chiedermelo. Potreste, caro figlio, rinviare o anticipare di otto giorni le prime comunioni? Se possibile, organizzatevi in modo da evitare che l'eccessiva vicinanza con il viaggio, che temo nociva per la vostra salute, faccia sentire il suo peso negativo. Non ho nulla in contrario che voi veniate a fare il vostro ritiro a S. Claude. Il capitolo inizierà mercoledì 17 aprile (io sono appena ritornato da Roma). Ci sarà anche il rev. p. procuratore di Roma. Il viaggio a Roma è stata una benedizione, infatti ritorno pieno di gioia e ammirazione per la cara e fervente, nonché a noi unita in Gesù, comunità di quei cari nostri studenti. Un affettuoso saluto a voi e ai vostri cari amici; è mio grande desiderio farvi visita. Ma quando mi sarà possibile?

Caro figlio[93]

Vi porgo i miei auguri; non poso esprimerli tutti, ma uno valga per tutti: crescete nell'amore di Dio. Caro figlio, desidero che D. Jerôme venga subito a S. Antoine perché devo prepararlo per il sacerdozio. Sarà mia preoccupazione sostituirlo inviando a Mannens (o a Torny) D. Georges, diacono, che nonostante la buona volontà di D. Athanase troppo preso per la fondazione di un

[90] *Saint Antoine 19 novembre (1900?)*
[91] *……1900 (dal Canada)*
[92] *senza data*
[93] *Saint Antoine 27 dicembre 1900*

ospedale, ecc., non ha tempo per i corsi di teologia. Sarà possibile, una volta che è a Mannens, farlo venire a Torny per seguire le vostre lezioni? È la stessa distanza che, quando ero a Parigi, mi separava dall'Ecole de Chartres, e questo tuttavia non mi impediva di seguire i corsi. Inoltre, penso che, prendendo accordi con D. Jean B. e D. Adrien, potrebbe una volta o due alla settimana dormire a Torny e seguire due lezioni senza spostarsi due volte (qualora vi sia un corso al pomeriggio e l'altro il giorno dopo). In certe situazioni la cosa migliore è quella di raggruppare le ore in modo da conciliare il tutto. Dom Adrien si occuperà in modo particolare dei ragazzi, con il sostegno di dom Georges, che essendo tedesco può esprimersi in questa lingua con i suoi ragazzi. Caro figlio, vedete come combinare il tutto. Per me è di primaria importanza che dom Jerôme, nel corso del prossimo anno, si prepari ad essere prete e a svolgere il suo ministero. D. Victor verrà la settimana prossima per fare teologia morale.
Addio di cuore e su di voi la mia benedizione. È mio desiderio che D. Isidore venga ordinato sacerdote in Quaresima, poiché dopo Pasqua dovrò partire per il Canada D. Georges potrà sempre da sabato a lunedì e da mercoledì a venerdì (o in altri giorni in cui non vi sono i corsi) rimanere tranquillamente a Mannens. Mettete D. Jean Baptiste al corrente di quanto vi scrivo. Dimenticavo di dirvi, miei cari figli, che in occasione delle feste patronali a Torny o a Mannens le due comunità possono celebrare insieme l'ufficio. Potrò fornirmi più ampi ragguagli una volta tra voi. (con ogni probabilità quest'inverno).

Caro figlio[94]

È bene tenere conferenze alle nostre religiose. Quando fungevo da superiore in congregazione, mi è molto dispiaciuto vederle trascurate, perché corrono il rischio, così facendo, di assumere un atteggiamento secolarizzato, e comportandosi da semplici brave donne o comari, cessino così di vivere da vere religiose. Ho dimenticato di dirvi che il seminario di Grenoble non vuole più accogliere i nostri religiosi a causa delle difficoltà che nascerebbero, in questo momento, con l'amministrazione militare. Parimenti non accettano religiosi che abbiano lasciato. Mons. Berthrin, superiore del seminario, non ha ritenuto opportuno favorirci in quanto richiesto per fr. Gabriel. Quindi dovrà fare tre anni di servizio militare. Speriamo almeno che possa godere, durante la permanenza, delle agevolazioni previste per persone istruite e che abbia quindi un impiego in qualche ufficio (bisogna essere dotati di una bella grafia), o in altra attività, oppure che gli diano i gradi si sottoufficiale. Pensare al Canada! È ancora in tempo, ma così facendo verrebbe considerato renitente e non potendo usufruire dell'articolo 50, non potrebbe rientrare in Francia se non dopo aver compiuto 40 anni. Un religioso d'altronde non è cittadino della terra, ma del cielo. A te, caro figlio, un cordiale saluto e su voi tutti la mia benedizione in Gesù.
Tre anni certo sono tanti, ma passano presto; io ho dovuto aspettare di più. Ma Dio mi è venuto in aiuto.

Caro figlio[95]

Avete fatto molto bene a mettermi al corrente delle vostre preoccupazioni nei riguardi di fr. Nicolas. È infatti privo di buon senso, e temo che il servizio militare abbia favorito in lui lo svilupparsi di un atteggiamento grossolano. Credo che non sarebbe opportuno tenerlo qui per il periodo delle vacanze; potrebbe facilmente perdere ogni autocontrollo e, con il suo modo di parlare, nuocere così agli altri. È preferibile che per qualche giorno ancora rimanga da voi. Ritornando da noi al momento della ripresa degli studi e del normale svolgimento delle attività, potrà più facilmente essere controllato e ripreso, e convincerlo così a fare gli esercizi spirituali. Qualora questi non sortissero l'effetto desiderato, sarebbe da ritenersi perduto. Grazie di avermi messo al corrente di tutto

[94] *Saint Antoine 24 gennaio (1901 ?)*
[95] *Saint Antoine 23 agosto (1901 ?)*

questo. Si deve pregare per lui. Mi auguro che non abbia a perdersi (provate a convincerlo a confessarsi; se ve ne fosse bisogno mostrategli gli statuti in cui si parla della confessione settimanale, ma fatte tutto con la massima prudenza e con dolcezza; cercate di recuperare la sua fiducia e di portarlo ad aprirsi con voi; pensate che sia possibile?). Una grave malattia potrebbe portarlo al ravvedimento; sarebbe una grande grazia. Qualora il parroco di Payerne chiedesse la nostra collaborazione, non tiratevi indietro. Siamo sempre al servizio delle anime non per gli uomini, ma per Dio. Né ciò che pensano gli uomini nè le circostanze devono mai impedirci di essere al loro servizio. Fino a nuovo ordine non date le vostre dimissioni da membro della società civile, salvo il caso che lo chiedano. Non dobbiamo aver nessuna recriminazione per quanto fatto. Salutandovi, vi benedico in Gesù.
Vi farò avere copia del riassunto in latino che dom Benoît ha fatto de l'Eglise et sa divine constitution, per il momento sono state fatte copie solo dei due primi libri.

Carissimo in Cristo[96]

Finalmente posso di nuovo prendere la penna, essendo appena tornato dall'ordinazione. Vi mando il vostro caro diacono Aloys. Avrei preferito farlo partire dopodomani: 17, per dargli modo di cantare almeno una vota il Vangelo da noi. Ma il 18 abbiamo la prima messa di dom Avit; e sarebbe fare un torto a tutti lasciarlo partire la vigilia di una festa di famiglia così bella. Partirà quindi il giorno dopo: 19 e sarà da voi verso sera. Ben sapete, caro figlio, come le vostre preoccupazioni sono anche le mie. Il caro François mi ha comunicato che presto si terrà una riunione di famiglia e che, con tutta probabilità, lui sarà nominato tutore. Dio sia benedetto. Continuo a sperare in una guarigione. Quanto ai soprabiti, non sono autorizzati né a Mannens, né da voi, cari amici di Torny, qualora vi ci dobbiate recare. Ma, dietro consiglio di monsignore, indossateli nella vostra parrocchia, dove non potete evitare di transitare sulla strada cantonale. Prendete anche in considerazione l'eventualità di indossare la cappa. Si deve essere zelanti in tutto, compreso l'abbigliamento. Caro figlio, a voi il mio saluto e la mia benedizione. Dom Isidore, che affettuosamente benedico, si metta sotto la protezione della Santa Vergine e a Lei tutto affidi.
Mettete al corrente, leggendogli il tutto, anche dom Constant.

Caro figlio[97],

Non date retta alle voci che girano riguardo ai cambiamenti. Son questioni che affronto giorno dopo giorno, e anch'io come tutti i religiosi e superiori, consapevole di quale santo distacco richieda la nostra santa vocazione, in ogni circostanza cerco di capire e di scoprire quali siano i disegni della Provvidenza e attraverso quali segni Dio manifesti la sua volontà. La vostra permanenza a Torny è preziosa e Dio benedice il vostro operare verso il popolo cristiano e verso i religiosi a voi affidati. L'obbedienza, come mi dite, è sorgente di benedizioni. Che pensate di fr. Gabriel? Ne siete soddisfatto? Voi come andate? Mi auguro sempre di potevi far visita non appena possibile. Sarei molto felice del trasferimento del nostro p. François. Le nobili famiglie del Valais sono le sole in Europa a conservare la semplicità della bellezza di una vita profondamente cristiana; vi si riscontrano tradizioni e consuetudini di sicura virtù per i santi comportamenti e per la sincera magnanimità nel servire il loro popolo e nei considerevoli adempimenti verso il paese. Mi dite che siete preoccupato per la vostra salute. Se questo riguarda solamente il vostro stato fisico, non dategli molta importanza; il futuro è nelle mani di Dio e non si deve dare molto peso, come troppo spesso accade, ai così detti mali ereditari. Sarei molto più preoccupato qualora si trattasse di tendenze o precedenti di famiglia concernenti la salute mentale, cosa secondo me improbabile in popolazioni semplici e cristiane. (Disturbi mentali ereditari). Mio caro figlio volentieri vi concedo

[96] *Saint Antoine 15 ottobre (1901 ?)*
[97] *Saint Antoine 28 ottobre 1901*

l'autorizzazione ad avanzare la richiesta che il vostro caro François venga considerato quale primogenito e quindi quale capofamiglia. Di cuore vi benedico, carissimo figlio; fate presente a vostro fratello la mia grande gioia per la felice circostanza che lo porterà a formare un focolare degno di vostro padre e di vostra madre, che dal cielo li benedicono.
Dom Paul Benoît arriverà dopodomani; lascio a voi immaginare, caro figlio, quanto grande sia la gioia.

Caro figlio[98]

Vi chiedo un favore per una persona a me molto cara. Qualche anno fa tra i piccoli fratelli c'era un certo fr. Basile (di Commentry, Allier). Ragazzo che prometteva molto. Ma una volta iscritto al corso superiore, durante la mia permanenza in Canada, si è scoraggiato (è stato allontanato e respinto in seguito a recriminazioni del tutto improprie e anche piene di calunnie, oltre che infamanti, nei confronti dei suoi vecchi padri maestri, comportamento che ritengo sia scaturito, in quella circostanza, dal modo di fare morboso e nervoso del Maestro degli allievi). A seguito di ciò, e lontano dal suo ambiente, ha molto sofferto. È consapevolmente incappato in situazioni molto penose; al momento presta servizio in attività con sede a Lyon, in qualità di segretario. Questi ha ora espresso il desiderio di rientrare nel nostro istituto. Il parroco di Saint Jean a Lyon, che è al corrente del suo modo di fare e dei suoi desideri, (ogni giorno recita il breviario insieme a questo bravo prete) me lo raccomanda vivamente. Vi suggerisco di accoglierlo e di ammetterlo al corso di filosofia. Sono certo che non tradirà le aspettative e che avrà un comportamento e una educazione superiore a quella di fr. Gabriel. procederete alla vestizione dopo otto o dieci giorni (anche prima qualora lo riteniate opportuno). Riguardo alle spese, Dio ci verrà in aiuto. Io posso donarvi 200 fr. A primavera sarete voi stesso a prendere in considerazione un suo eventuale invio in Canada. Forse sarebbe meglio rinviare e concedergli di rimanere ancora un po' presso di voi. Resto in attesa di una vostra risposta prima di mandarvelo. Addio, carissimo figlio, e su voi e i due cari figli che sono con voi la mia benedizione.

Dilectissime in Christo[99],

Vale quam primum in pace ad fratrem tuum, et Deus te adjuvet ut res ad optimum exitum deducatur secundum divinam voluntatem. (tibi in secretis sit me litteras accipere a d.no Georgio, cui velises parte mea, donec ei responsa dirigam dicere me probare quae mihi bono animo rescripsit, et ei benedicentem ex corde commendare ut in pace, donec provideam, in omnibus bene se et obedientis ex affectu erga priorem suum se habeat. D. Georgium tecum una benedictione tenerrime amplector. D. Tarcisius te absente suppleat missas.

Caro e sincero figlio[100]

Prendetevi cura della vostra salute. Dom Aloys vi raggiungerà giovedì. Gli ho permesso di passare a Lyon per celebrare una messa a N.D. de Fourvières. Gli chiederò, inoltre, di pregare in modo particolare per il vostro carissimo fratello. Mi scuso presso di lui per aver perso la sua lettera per dom Aloys, ma cercherò di supplirvi facendo presa sul suo cuore sempre ben disposto. Provo un grande affetto verso vostro fratello.

(*riservato*) caro figlio, dom Constant è un bravo e anziano religioso, ammalato e a volte di penso per qualche suo confratello; ma questi lo trattino con quel rispetto dovuto ad una persona anziana e come un padre di cui se ne tollera il peso dato il suo stato di salute. D'altronde rimarrà a Mannens solo in attesa che nuovi luoghi di esilio e loro succursali, da cui dipenderà anche un

[98] *Per il rev. padre Priore,*
[99] *Saint Antoine 24 febbraio 1902*
[100] *marzo 1902*

ricollocamento del personale, siano reperibili secondo il volere della Divina Provvidenza. Importante che i confratelli di Mannens, che tutto sommato non hanno molto di cui lamentarsi, con la loro sottomissione, delicatezza e buon senso gli rendano più confortevole gli ultimi giorni della sua permanenza in Svizzera, dove per quasi 20 anni si è prodigato e anche molto sofferto per l'istituto. (vi metterò personalmente al corrente con quale coraggio, prudenza e fedeltà ha subito delle prove). Non perdete occasione di far presente ai giovani confratelli che non devono lamentarsi né permettersi corrispondenza vietata (prova ne è una lettera che dom Georges da Torny voleva inviare a dom Charles Deustchler). In questi giorni ho comunicato a dom Constant, bravo religioso, precise direttive su come comportarsi e soprattutto come curarsi, e a queste direttive deve attenersi. È vietato ai confratelli di conversare con le consorelle di turno. Non devono sapere quanto accade da loro, ma limitarsi solo a quanto richiesto dal loro ministero. Mostratevi persona ferma ma anche amabile! In fondo, pazienza, se qualche volta devono soffrire per il carattere e l'instabilità del loro priore, il quale ha diritto ad essere fraternamente compreso in caso di difficoltà da attribuirsi all'età, alla salute o al carattere. Farò presente tutto questo anche a dom Ignace, persona un po' egoista e pronta alla critica, ma poco incline al soffrire e alla dedizione verso gli altri. Mi auguro che, un po' alla volta, il suo fervore, la sua vera e profonda pietà verso la Santa Vergine, lo cambino. Caro figlio, ve lo affido. Salutandovi con affetto vi benedico in Gesù, affettuosi saluti anche a François.

Caro figlio[101]

L'affabile fratello Gabriel ritorna a Torny; tutti ne abbiamo avuto una buona impressione. Mi auguro che la prova che dovrà affrontare, dato che resterà fuori per qualche mese, lo rafforzi nella fedeltà e non solo gli serva per rendersi conto delle difficoltà della vita, ma anche per crescere nella fedeltà nel servizio di Dio rispondendo alla sua santa vocazione.

(*riservato*) caro figlio, credo che sarebbe opportuno che facessi un salto nel Valais (che ne pensate?). Così potrei vedere il vescovo di Bethleém e quello di Sion. Potrei domandare al vescovo di Bethleém di trovare un posto sicuro per la nostra biblioteca, e se possibile di offrirci asilo al momento del nostro trasferimento. Il vescovo di Bethleém potrebbe farci considerare dal governo radicale come suoi confratelli (in tal caso potremmo indossare il rocchetto ridotto e il loro abito) e il vescovo di Sion potrebbe accoglierci nella sua diocesi. Spesso mi è venuta alla mente quella vecchia cattedrale abbandonata nel Vallese; ci sono anche altri possibili luoghi in questo cantone. Che ne pensate? io non ho l'onore di conoscere il vescovo di Sion; pur essendo un suo ammiratore. Voi potreste presentarmi a lui. Addio, caro e vero figlio, su voi e i vostri confratelli la mia benedizione.

Caro e sincero figlio[102]

Condivido il vostro parere, quindi non resta che mettervi d'accordo con quelli di Mannens perché lascino venire dom Ignace da voi, perché, una volta o due alla settimana, abbia la possibilità di preparare il suo esame. Caro figlio, lasciamoci guidare dagli eventi; un posto, anche se provvisorio, in Svizzera ci farebbe comodo. Riguardo a questo vi trasmetto una lettera di una benedettina della Rochette, che si è rifugiata in Svizzera con alcune sue consorelle. Provvedete 1. ad incontrare la sign.ra Python per sapere se sia possibile prendere in affitto un castello per degli studenti o per una scuola, 2. se agli studenti è permesso indossare l'abito nero degli ecclesiastici (come ad Emsideln), 3. se, una volta ottenuto tutto ciò, si potrà rimanere tranquilli per un anno o due. Andate di persona a rendervi conto della disponibilità di quel castello, il cui costo di affitto sarebbe di 1500 fr. Somma accettabile. Mi fido di voi. Non fatene parola con dom Constant, che non sarebbe capace di mantenere il segreto; questo caro religioso, dopo la sua malattia, non riesce

[101] *Saint Antoine 8 giugno 1902*
[102] *Saint Antoine 12 ottobre 1902*

sempre a controllarsi. Caro figlio, con affetto vi benedico; curatevi, e occupatevi anche di quella dei nostri figli, vostri confratelli.

Amatissimo figlio[103]

Ho bisogno di voi: siate magnanimo; come avete salvato Fr. Gabriel, salvate anche colui che vi affido. Conosco bene che disponete di pochi posti: ma mi auguro di non esservi di peso per molto tempo. Affido al vostro zelo l'anima e la vocazione di questo giovane. Passate sopra ai ridicoli cancan, falsi e sicuramente esagerati, che vi ha attribuiti. Noi poveri superiori dobbiamo, mi diceva mons. Mermillod, essere come gli angeli di Dio i quali *nec maledictione, nec benedictione moventur*. E inoltre, ci dice S. Benedetto, noi dobbiamo assolutamente fare il tutto per *lucrandas animas*; quindi, anche se alcune persone nutrono verso di noi pregiudizi e antipatie, noi dobbiamo condurle a Dio attirandole con abnegazione, saggezza, atteggiamento paterno, e così portale a concludere: mi sbagliavo e avevo una falsa idea del mio superiore!

È a voi, carissimo figlio, e a voi solo che, a nome di Dio, affido fr. Basile. Non ritengo opportuno inviarlo a Mannens, dove non potrebbe avervi né come guida né come medico. Si tratta di una vocazione. A voi spetta rendere conto a Dio, caro figlio, per quanto farete per salvarla, e, qualora, dopo averle provate tutte, il vostro tentativo fallisse, gli dirò di ritornare a casa. Oggi stesso gli scriverò senza fare allusione alcuna a quanto mi avete detto, ma per vincere il suo silenzio nei miei confronti gli porrò domande e gli darò precise indicazioni. Lo farò con quel profondo affetto che in passato (è stato un bravo piccolo fratello) è stato capace di accattivarsi; ma non gli nasconderò la verità. Gli riferirò che lo affido a voi e a nessun altro, ecc. Lo metterò al corrente delle mie intenzioni. Addio, caro figlio, che teneramente benedico. Domani compirò 76 anni. Pregate per me.

Amatissimo figlio[104]

Godendo di un momento di libertà ne approfitto per scrivervi. Il momento presente ci chiede di pregare, di essere profondamente convinti di rimanere fedeli alla Chiesa e all'Istituto, fedeltà incrollabile pertanto alle sue regole, al suo spirito e alla nostra santa vocazione. Domandiamo questa grazia al Cuore adorabile di Gesù con insistenti suppliche; egli conosce quanto dolce e ardente sia il nostro amore.

Ci troviamo ancora a S. Antoine e credo che vi celebreremo anche le festività pasquali. Le situazioni non si evolvono con la rapidità ipotizzata dal nostro nemico. Ci trasferiremo all'estero, e Dio, se rimarremo fedeli, aumenterà il nostro numero; in Italia stanno sbocciando nuove vocazioni. Caro figlio, prendetevi cura di fr. Basile. Mi auguro che riusciate a far tornare a Dio quest'anima che ha fame e sete di vita religiosa. Addio, mio carissimo figlio, che con grande affetto abbraccio e benedico insieme ai cari amici e miei confratelli. Abbiate cura di voi e siate prudente; fate ricorso, ogni volta che ne sentite il bisogno, alle dispense. Qui, aggiungendo del limone nei nostri miscugli (più o meno un mezzo limone alla volta), godiamo di buona salute.

Addio in Gesù.

Scrivo anche a fr. Basile; leggetela prima di chiuderla e di consegnargliela. Siate di aiuto ai cari confratelli dom Isidore e dom Aloys Kessler con tutti i mezzi che ritenete opportuni, sono giovani e hanno bisogno di forti personalità. Non devono pensare di poter fare tutto quello che passa loro per la testa.

[103] *Saint Antoine 17 febbraio 1903*

[104] *Saint Antoine 6 marzo 1903*

Caro figlio[105]

Non ho avuto, fino ad ora, un momento, per mettervi al corrente degli ultimi avvenimenti. Infatti ho dovuto intraprendere un viaggio alquanto impegnativo che da Parigi mi ha condotto a Lyon, quindi nel Giura e poi in Italia. Ho affidato ai miei ragazzi, vostri confratelli, il compito di farvene una relazione. Ho incaricato Fr. Désiré di mettere al corrente di tutto dom Ignace tramite lettera che, contravvenendo alle mie abitudini, vi spedisco aperta; fate in modo da fargliela pervenire, allegandovi anche quella che ho scritto per dom Tarsice. Caro e amato figlio, durante l'estate andate pure in montagna per respirare un po' d'aria pura. Avete tutti i permessi.

Dom Louis Marie, che sta predicando, in questo momento, a Gex, mi ha comunicato questa bella notizia che vi giro: "la superiora di Gex (afferma dom L.M.) comunica che Saint Margherite Marie Duval sta molto meglio e che, con il suo comportamento, è di esempio a tutta la casa di Bourg. Scrive lettere molto edificanti e non vede l'ora di poter far ritorno al suo caro monastero di Gex". In caso di espulsione tutti quelli della casa di Gex si trasferiranno a Torino. Sia benedetto Iddio, se ci sarà concesso il favore di rivedere questa santa persona completamente ristabilita e di nuovo totalmente impegnata nella sua missione soprannaturale e di esempio per tutti. Addio, carissimo figlio, che, salutando in osculo sancto, benedico insieme ai confratelli tutti.

Mi auguro, a Dio piacendo, di recarmi in Inghilterra, con coloro che stanno partendo per il Canada. Il bravo piccolo fr. Lévérin rimarrà presso i suoi fino al momento della partenza, che come previsto, avverrà quanto prima.

Caro e sincero figlio[106]

È necessario portare dom Albert a Monthey per una approfondita visita medica. Io continuo a pensare che non si tratti di epilessia, ma di una forma grave di nevrosi, che potrebbe compromettere le sue funzioni celebrali. Sarà necessario prescrivergli una cura (senza dubbio un insieme di docce) che potrà seguire stando a Estavayer, da cui potrà ritornare una volta guarito. Qui infatti è conosciuto, amato e facilmente raggiungibile dai confratelli. Nel suo stato ha bisogno di sentirsi molto sostenuto.

Caro figlio, pensate voi o il vostro bravissimo François di intervenire presso quelli di Monthey, perché facciano tutto quanto è possibile. Credo (ma potrei sbagliarmi) che i bravi Canonici di Saint Maurice, che operano a Monthey, potrebbero venirci incontro. Occupatevi di questo e se necessario, recatevi colà con dom Albert, oppure se lo ritenete utile, come io credo, approfittatene per fare un viaggio per prendere visione della vostra situazione in Svizzera e nel Valais. Noi faremo, con inizio nella festa di N.S delle Nevi, per il nostro malato una novena a N.D. de Lourdes. Il mio prossimo viaggio in Canada mi terrà lontano per tre mesi. Pregate per questo vostro anziano abate, che vi saluta con affetto unitamente ai vostri due carissimi confratelli.

Carissimo Padre e bravo figlio[107],

Dom Constant dopo aver fatto i suoi esercizi e averne predicati altri due, uno a la Bocca e l'altro ai nostri piccoli-fratelli, è felice di far ritorno a Mannens

(riservato) provo una certa apprensione per la sua attuale situazione; infatti ha ricoperto l'incarico di priore per un tempo superiore a quello previsto dalle nostre costituzioni. L'avevo già fatto presente al vescovo di Losanna e di Ginevra. Ma data la situazione attuale, dovuta alla persecuzione, potrebbe provvedere a presentare una domanda di dispensa a Roma per legittima causa. In Francia attualmente la situazione è talmente confusa che non è possibile, in questo momento, pensare ad altro incarico per dom Costant. Forse tra qualche mese la situazione sarà più chiara perché verrà

[105] *Andora Stazione 11 maggio 1903*
[106] *Andora Stazione 22 luglio 1903*
[107] *Andora Stazione 30 dicembre 1903*

messa in atto un'aperta persecuzione e una rottura degli ultimi rapporti con la chiesa. Solo allora ci si potrà rendere conto di cosa sarà possibile e conveniente fare per la nostra povera patria, per la nostra popolazione, per le nostre parrocchie prive di pastori. Per il momento la cosa migliore è la conservazione dello status quo. Caro e buon figlio a voi come anche a dom Isidore e a dom Aloys i miei più cordiali saluti. Consoliamo, cari ragazzi, il Cuore Adorabile di Gesù con la nostra ferma fedeltà alle sante Regole e osservanze. Pio X nell'udienza che mi ha accordato, ci raccomanda spirito di preghiera e di penitenza; cerchiamo la nostra felicità nell'unione con Gesù e quando ne abbiamo la possibilità andiamo a lui e preghiamo per la santa Chiesa, per il nostro Istituto, per i nostri confratelli; in questo stesso momento in Canada invece si accingono a fare nuove fondazioni in Alberta e nel nord di Quebec, alla Minerve al di là di Nomininque. Ma pochi coloro che rispondono. *Operari autem pauci*. Addio, carissimi figli, su di voi la mia benedizione.
Qualora lo riteniate opportuno potete comunicare a dom Albert quanto, con riserva, vi ho comunicato. Vedete se sia opportuno comunicarlo anche agli altri religiosi. Di cuore saluto e benedico dom Albert e a dom Ignace.

Caro figlio[108]

Almeno per il momento dobbiamo accantonare il progetto su Lancy. Ho veduto il sign. Broquet e questo è quanto mi ha riferito. Il vescovo di Lausanne, con cui ho parlato, non ne ha fatto cenno alcuno. Il sign. Broquet che ci stima molto, è del parere che colà non vi siano né risorse, né ministero di una certa importanza (pochi i cattolici), né possiamo metterci ad elemosinare per andare a costruire cappelle, presbiteri, e reperire mezzi. Non ritengo affatto cosa buona che i religiosi vivano isolati, e che solo in un prossimo futuro potrebbero costituirsi in comunità. Ringraziate pertanto il parroco per la simpatica proposta, e, senza chiamare in causa signor Broquet, riferitegli che, data la situazione di grande incertezza e dovendo, per di più, far ricorso alle case d'oltre oceano per trovare personale per le nostre case (cosa del tutto vera), non è possibile farla nostra. Addio, caro figlio, a cui sono legato da grande affetto in Gesù.
Potete farne parola anche a dom Albert.

Dom Constant, dom Pierre priore e confratelli[109],

Vi mando il nostro generoso dom Germain, che dopo il gran lavoro svolto qui per mettere un po' di ordine nella nostra biblioteca peregrinante, viene tra voi nel Jura per un periodo di riposo. Non vedo cosa si possa fare per le casse in deposito presso Saint Maurice. Questi carissimi padri ci farebbero un gran piacere se potessero ancora conservarle presso di loro, perché qui non sappiamo dove collocarle; sarebbe possibile portarle da voi? Vale la pena di intraprendere un tale lavoro, affrontare una tale spesa, nonché un inevitabile deterioramento dei volumi? Non penso che ne valga la pena. Il breve soggiorno presso di voi mi è stato di consolazione e di edificazione. Ancora ne ho un dolce e caro ricordo. La vostra fedeltà è un dono di Dio e un pegno della sua protezione e delle sue benedizioni sul nostro istituto.
Dom Germain vi fornirà altri dettagli sul nostro quotidiano normale vivere. Addio, vi benedico in Gesù. Pregatelo perché mandi vocazioni.

Carissimo figlio[110]

Sono profondamente commosso e molto riconoscente verso il vostro nobilissimo fratello per il gesto di magnanime e generosa carità; ditegli che gli sono oltremodo riconoscente e che, appena avrò un momento di libertà, glielo esprimerò personalmente con una lettera. Vi manderò tramite

[108] *Andora 17 giugno ….*
[109] *senza data*
[110] *Andora Stazione 26 dicembre 1905*

dom Jerôme 250 fr che serviranno a coprire una parte delle spese che sono riuscito a far ridurre con l'aiuto del caro François. Vi aggiungo anche 100 fr per dom Constant che in questo momento deve far fronte a imposte e interessi non indifferenti. (non credo che sia un bravo economo, ma cosa fare?). Siamo in attesa di nuove dal Perù; i padri sono arrivati, ma per le loro lettere si dovrà aspettare ancora un mese, ve le farò avere. C'è molto lavoro da fare! *Operarii pauci*. Carissimo figlio, per oggi non ho la forza di aggiungere altro.
Scusatemi, ma ho molta corrispondenza da sbrigare e sento il peso dei miei 78 anni.
Speriamo di aver in seguito più tempo a nostra disposizione per far due chiacchiere. Su voi e sul caro Aloys, la cui preghiera è resa più efficace dalla sofferenza, la mia benedizione.
Di quanto mi avete riferito su dom Paulin non ne farò parola ad alcuno. Preghiamo. Aveva fatto buoni esercizi spirituali; mi auguro che riuscirà a rimettersi: con questo tipo di ammalati ci vuole: pazienza, affabilità e costanza.

Caro e vero figlio[111]

A voi e a tutti i miei figli e confratelli di Torny e di Mannens i miei più sentiti auguri di Pasqua. Per questa volta, porgeteli voi, da parte mia, anche a dom Constant! Sono certo che li gradirà ugualmente. Prendo spunto da questa singolare scomparsa di lettere per scrivervi; la busta che vi è stata recapitata vuota conteneva questi manoscritti: 1. una copia della lettera di dom Tarsice, 2. una lettera di dom Thomas, 3. una lettera di dom Augustin Bernier. Secondo me si trattava – in buona fede – non di una corrispondenza con voi, ma semplicemente di un invio di documenti concernenti le nostre missioni in America ed altro ancora. Credo sia opportuno presentare un esposto alle poste con la richiesta di restituzione del contenuto di particolare interesse, in questo caso credo che non ci sia da pagare una multa particolarmente onerosa – nel qual caso si potrebbe venire a patti -. (…) la multa (qualora ve ne fosse una) è a carico di colui che spedisce. Carissimo figlio, dobbiamo tutti pregare molto e continuamente per il nostro caro istituto: in modo che la persecuzione, che può essere vista sia come grazia che come pericolo, diventi per noi fonte di grazie. Grazia per una fedeltà incrollabile contro i pericoli dovuti alle vicissitudini, agli isolamenti, alle sollecitudini provenienti dall'esterno che possono portare alla secolarizzazione con il far regredire dallo spirito interiore, di preghiera e di penitenza. Addio, cari figlio, se lo ritenete opportuno potete leggere la presente a tutti i confratelli e figli della Svizzera. A fr. Gabriel, qualora si trovi da voi, un affettuoso saluto e una speciale benedizione.

Carissimo figlio (dom Constant)[112]

I miei più cordiali saluti, che sgorgano dal profondo del mio cuore, dal profondo di quel cuore che tutti abbraccia in Dio. Il nuovo anno sia per tutti i membri della cara comunità foriero di fedeltà, di generosa perseveranza e di carità profonda! In America ho potuto personalmente fare esperienza di un siffatto spettacolo di fedeltà e di carità, segno della presenza di Dio. Questo mi auguro anche per voi tutti. Mi sento vecchio e pieno di preoccupazioni, quando dovrei invece provare nel profondo del mio cuore una grande riconoscenza per i tanti benefici che Dio riversa sulla nostra umile comunità. Vi ringrazio per i numerosi dettagli sulla festa di Natale di cui mi avete messo al corrente. Qui il nostro popolo è semplice e devoto, sempre più simpatico e la sua voglia di recarsi nella nostra piccola chiesa ci commuove profondamente. Dato il grande numero di partecipanti all'ufficio, saremo obbligati di ampliare lo spazio loro riservato. Non avendo nuovi particolari riguardo alla salute del caro Albert, ne deduco che sta migliorando sempre più. Si curi fino a raggiungere quella perfetta guarigione, che sempre domando a Dio. Addio, caro figlio, addio anche ai cari figli Albert e

[111] *Andora Stazione. Alleluia. Lunedì di Pasqua 1905*
[112] *Andora Stazione 7 gennaio 1905*

Ignace. Per me pregate perché fino al termine della mia lunga vita possa avere saggezza, forza e fedeltà. A voi tutti un affettuoso abbraccio in osculo sancto.
(fatela leggere anche a dom Pierre e confratelli tutti)

Caro figlio[113]

Sempre con molto piacere ricevo vostre notizie. Prendetevi cura della vostra salute. Ho fatto presente al signor Deuschler che dom Aloys, dopo pasqua, può andare da lui per fare quanto gli viene richiesto. Vedete di provvedere. In Canada per la regione della Saskatchewan, dove vi è una consistente colonia di ungheresi e tedeschi, c'è bisogno di convinte vocazioni di lingua tedesca. Anche dagli USA chiedono rinforzi, per la regione del Kansas, dove vi sono numerosi coloni tedeschi molto devoti. Non so fino a che punto tali richieste siano da prendersi sul serio, la Provvidenza ci illuminerà. Chiedono di avere un religioso con il permesso di fare le vestizioni e di aprire un noviziato per i giovani. Ho dato incarico al bravo dom Paul Benoît, perché esamini il tutto e veda quanto è utile fare secondo la volontà di Dio. Caro figlio, la situazione in Francia sta precipitando. I nostri Padri che sono a Clichy in gran segreto cercano di vedere come salvare l'istituto canonicale. Preghiamo. Donaci, o Dio, delle vocazioni! *Operarii autem pauci*. Mi auguro che il bravo fr. Gabriel rientri quanto prima. Peserà sulla vostra già povera situazione, ma la divina Provvidenza verrà in nostro aiuto. Se continuerà a perseverare, potrà accedere agli ordini sacri nel rispetto dei tempi previsti.
(*riservato*): ritenete, con la prudenza del caso, che dom Albert possa tra qualche mese partire per il Canada? Oppure verso la fine dell'anno o meglio ancora l'anno prossimo? (consegnate a dom Albert l'allegato). Addio, carissimo figlio, su voi e i vostri cari confratelli la mia benedizione. Che Dio vi accompagni lungo tutta la quaresima!
Ma mi raccomando, caro figlio, fate uso, se necessario, di dispense e altre agevolazioni.

Carissimo figlio[114]

Questa sera inizieremo i nostri esercizi spirituali, mi raccomando alle vostre preghiere e a quelle dei confratelli di Mannens e di Torny, ma in particolare a quelle del caro dom Aloys Kessler. Termineremo gli esercizi l'8 mattina con quattro professioni. Dom Isidore partirà l'8 alle ore tredici e sarà a Genève il 9 alle 8 (certamente non prima). Se voi non avete nulla in contrario desidero che in questo stesso giorno si rechi a Saint Maurice dai Canonici Regolari, che hanno in custodia la nostra biblioteca, per consegnar loro un regalo (la Bible de Gustave Doré). In tal caso sarà da voi il pomeriggio di domenica 10, giorno in cui potreste prendere in esame la questione, o il più tardi e in tutta calma lunedì 11. Qualora voi non la pensiate così allora sarà da voi sabato 9, prendendo il treno da Genève l'8 alle ore 13. In conclusione, un vostro silenzio vorrebbe dire che può passare a Saint Maurice. Caro figlio, sono particolarmente felice per il miglioramento ottenuto con la permanenza in montagna; desidero solamente che recuperiate tutte le vostre forze, per poterle poi adeguatamente gestire. Il bravo dom Georges Thillez sta cercando di adeguarsi sempre meglio. Ama profondamente la congregazione ed è altrettanto convinto della sua vocazione. Ma ha una personalità fragile, anche se di fronte ai confratelli assume comportamenti che lo fanno apparire diverso. Senza dubbio è affetto da nevrosi. Non vedo l'ora di poterlo rimandare nella sua diocesi d'Arras dove potrà darsi all'apostolato che gli servirà anche da diversivo. Cercate di stargli vicino, incoraggiandolo e facendolo sentire stimato. Dopo i suoi esercizi spirituali in Val Sainte, ritornerà qui per qualche giorno. Ma dato che il clima non gli è favorevole cercherò di abbreviare il più possibile il suo soggiorno tra noi. Caro e sincero figlio, il silenzio di fr. Gabriel forse è dovuto a delle manovre e all'idea dell'imminente proscioglimento di cui vi metterà quanto prima al corrente. Voglia Iddio che una tale prova venga risparmiata ai nostri confratelli! Questo il risultato di due anni

[113] *Andora Stazione 8 marzo 1905*
[114] *Andora Stazione 30 agosto 1905*

senza dispensa! Mi auguro che tutti siano riformati o refrattari; ma sono minorenni e bisogna portare i loro genitori a ragionare, spesso, anzi troppo spesso, *inimicos Dei*[115] (n.b.: deve essere nota 2 non 1) Un affettuoso saluto e su tutti la mia benedizione. Dom Isidore vi comunicherà nuove molto interessanti sul Perù. Sono ritornato molto gratificato dalla permanenza presso di voi.
Inserite le mie lettere per il rev. padre…. in una busta e datele a dom Georges perché gliele le consegni. Questo per evitare una sovrattassa.

Carissimo figlio[116]

La tua lettera mi è arrivata mentre mi accingevo a scrivervi. I nostri cuori risuonano all'unisono nel Cuore adorabile di Colui che ci ha fatti incontrare. Quanto sono meravigliose le sue vie! Che la sua santa volontà sia fatta! Come puoi constatare, la convalescenza del nostro (angelico) Aloys si protrae oltre il previsto. (non mettetelo al corrente di quello che penso sul suo modo di fare: le anime piene di zelo per Dio non devono mai troppo esporsi perché sono fragili: noli Nazareis profanare vinum. Auguriamoci di poterlo quanto prima rivedere ristabilito in modo che possa continuamente esserci di esempio con le sue virtù. In seguito potrà approfittare della caritatevole e affabile proposta avanzata dal vostro nobilissimo fratello. Nel frattempo, caro figlio, vedete voi cosa sia meglio fare. Il bravo fr. Jean sta per recarsi a Mannens per festeggiare il 18° anniversario della sua vestizione; poi andrà da suo zio per un periodo di riposo. Sarà il caso poi di mandarlo da voi? Ma è ancora debole e penso che non potrà esservi di aiuto come invece pensavo. Tuttavia forse si potrebbe provare di mandarlo a Mannens e ogni mattina venire da voi per le lezioni, pranzare con voi, recitare i vespri e quindi far ritorno la sera. Ragionate sul da farsi. Non preoccupatevi per le spese. La Provvidenza ci verrà in aiuto. Attualmente, cosa strana, dispongo di qualche risparmio in Francia. Buone nuove ci giungono dai nostri confratelli in viaggio verso il Cile. In questo momento dovrebbero trovarsi sulle Ande a dorso di muli. Preghiamo per loro. Come è bello essere uniti ed amarsi anche se distanti! Dom Paul Benoît chiede a gran voce personale in aiuto a dom Augustin Bernier e dom Laurent, ma non so dove reperirlo !??...un vero peccato che per mancanza di confratelli e per di più dislogati su di un vasto territorio di apostolato siano costretti a vivere isolati. Attualmente dom Tarsice vive da solo, insieme ad un ragazzo, tra gli Ungheresi. Dom Martin invece

---

[115] *Per capire questo testo bisogna aver presente le leggi vigenti in Francia all'inizio del 1900 riguardanti l'arruolamento dei giovani nel servizio militare.*

Dal 1789 ogni cantone francese (regione) doveva fornire un certo numero di coscritti («quote» del 30%-35%) tra i giovani che avevano raggiunto i 21 anni. Le nuove leve venivano scelte a caso con un tiraggio. C'era la passibilità di farsi sostituire da un altro, pagandolo. Il servizio militare durava almeno tre anni, e spesso anche di più. Erano esentati dal servizio militare certi tipi di persone (vedovi con figli piccoli a carico, professionali, ecclesiastici...)

Nel 1813, dopo la disastrosa campagna miliare di Napoleone in Russia che aveva decimato l'esercito francese, Maria Luisa d'Austria aveva firmato un decreto che permetteva di arruolare giovani adolescenti sotto i vent'anni, pour mantenendo il sistema delle «quote», delle sostituzioni e delle esenzioni.

Nel 1905 la legge Berteaux, sopprime il sistema delle «quote», delle sostituzioni e delle esenzioni e fissava la durata del servizio militare a due anni. Penso che lo scritto del Gréa faccia riferimento a questo periodo storico in cui il soldato arruolato non aveva più la possibilità di chiedere una dispensa e doveva servire la «patria» nell'esercito per due anni completi, spesso ancora adolescente.

Evidentemente il giovane chiamato sotto le armi poteva venire «riformato», se non possedeva le condizioni fisiche o di salute necessarie per andare in guerra.

C'erano anche giovani leve provenienti soprattutto dal mondo agricolo, che non si presentavano alla chiamata di arruolamento, perché si consideravano indispensabili a casa per i lavori agricoli. Questi giovani «refrattari» alla vita militare erano appunto chiamanti «réfractaires». Erano spesso tradotti in giustizia, ma spesso tutto si risolveva con una multa salata pagata dalla famiglia.

Don Gréa qui si preoccupa della reazione dei genitori di questi «refractaires», spesso ancora minorenni. Ha paura che i genitori di questi «riformati» o «refrattari» preferiscano e vogliano che il figlio rimanga a casa a lavorare i campi, piuttosto che entrare in convento a pregare e dunque, a «fare niente».

[116] *Andora stazione 11 dicembre 1905*

dovrà con tutta probabilità trasferirsi a Somerset, che, per fortuna, è vicino a Saint Léon. Stessa situazione a Nominingue: dom Charles Bertin vive da solo presso la Minerve insieme ad un fratello converso; dom Victor Epinard ugualmente solo, con un diacono, a Turgeon e altri luoghi di missione. *Rogate dominum messis ut mittat operarios in messem suam*. Penso che sia opportuno per il momento non inviarne altri in aiuto, fino a quando non avrò la possibilità di inviarne tre insieme. Addio, mio caro, ben sapete con quale affetto, anzi provate ad immaginarlo, mi stringo a voi tre e vi benedico.

Carissimo figlio[117]

A voi, al nostro caro Isidore, al nostro caro Aloys Kessler i più sentiti saluti. Sono entusiasta per tutto quello che mi dite riguardo al vostro giubileo; l'immagine ricordo di Maria Immacolata fungerà da tramite per una continua vicinanza e per una richiesta di grazie; la riproduzione è molto edificante e la preferisco a quella nel duomo di Fourvière. Cari ragazzi, desidero immensamente farvi visita, ma, ormai avanti negli anni, mi sento bloccare di fronte a questi molto rigidi giorni dell'inverno, che stiamo vivendo. Il venire da voi dipenderà molto dalla libertà che gli impegni e le preoccupazioni mi concederanno. Cari figli, il rimanere uniti in Cristo supplisca alla distanza fisica; viviamo in quell'*ubi eucharisticum* che la fede ci concede al di là dell'*ubi circumscriptum* dei corpi e dell'ubi definitivum degli spiriti. Tutti siamo uniti, inseparabili e stretti l'uno all'altro in questo meraviglioso *ubi* per mezzo della santa e divina comunione. È in questo, anticipazione di quello del cielo, che dobbiamo con semplicità darci appuntamento. Cari figli, Dio che ci unisce nel suo amore, ci chiama ad amarci gli uni gli altri! La fedeltà e la sincera carità riscontrata in tutte le case del Canada mi ha molto edificato. Voglia Dio continuare a mantenerci tutti in questo stato! L'anziano S. Giovanni ripeteva continuamente: amatevi gli uni gli altri, miei piccoli ragazzi. Se così viviamo, aggiungeva, non abbiamo bisogno d'altro. Addio, miei cari figli, ho ricevuto una bella lettera da parte di fr. Gabriel Gonnard; ritornerà tra noi quest'anno. È stato fedele; verrà a ritemprarsi presso di voi condividendo la nostra gioia di vivere secondo lo Spirito di Dio. Affettuosamente vi benedico.
Mettete a conoscenza del tutto, compresi gli stampati, anche dom Constant e quelli di Mannens.

Carissimo figlio[118]

La Sacra Congregazione dei Religiosi ci manda un Visitatore Apostolico nella persona del R.mo P. Raphaël d'Aurillac, Provinciale dei Francescani della Provincia di Bordeaux, esiliato a S. Remo, ma attualmente, per una decina di giorni, a Fribourg (conosciuto come p. Delarbre, 42, Rue Grand' Fontaine). Il nostro buon cardinal Protettore ha riferito a dom Moquet che la Sacra Congregazione, che deve occuparsi dell'approvazione delle Costituzioni, ha chiesto delucidazioni sulla nostra attuale situazione. Comunicherò al rev.mo Padre che vi recherete da lui, insieme a dom Constant. Fate in modo di suscitare in lui una buona impressione sul nostro Istituto, sul suo modo di vivere, come anche delle osservanze in esso praticate. Cercate di accattivarvi la sua simpatia, cosa non difficile, essendo un uomo molto gentile e di buon senso. Per oggi mi limito ad affidarvi l'incarico di questa importante missione. Sarà mio pensiero mettervi al corrente delle notizie che ci provengono dal Perù, che per il momento sono rassicuranti e molto edificanti. Addio, carissimo in Gesù, che, unitamente ai vostri cari compagni, benedico.
La presente passatela anche a dom Constant, che salutando benedico. Il rev.mo padre per prudenza ha scelto di servirsi del cognome: Delarbre.

[117] *Andora Stazione 7 gennaio 1906*
[118] *Andora Stazione 12 giugno 1906*

Carissimo figlio[119],

Non posso permettere che questa bella e cara festa passi senza un pensiero per voi. Non mi è possibile lasciarla passare sotto silenzio. Abbiamo appena terminato il nostro ritiro. Ma il manifestarvi quanto forte sia il mio desiderio di rispondere alla vostra ultima lettera per comunicarvi nostre nuove non ne inficia l'efficacia. Notizie che scaturiscono dal mio vecchio cuore, che sempre vi ricorda in Gesù e Maria. Dom Marie-Augustin è tornato otto giorni fa dal suo lungo viaggio e gode buona salute; quasi subito è partito per Roma, con importanti documenti per la nostra missione e dispacci del Delegato Apostolico. In quei luoghi si può fare tanto del bene! *Ostium apertum est magnum*. Gli *adversarii* non mancano affatto, ma questo è segno che si tratta di un'attività voluta da Dio. In Canada! Dio ci chiama, e, anche se poco numerosi, vuole che con pazienza seminiamo per un futuro che solo Lui conosce. Qualora, perché nell'impossibilità di vivere la propria scelta di vita, venissimo allontanati dalla Francia, è nostro dovere non preferire le attività alla nostra vocazione, ma questa alle attività per quanto utili possano sembrare. Questo è il pensiero del Santo Papa; e alcuni vescovi che hanno suggerito di operare diversamente, ora si pentono per i cedimenti provocati in anime religiose. È necessario quindi ritornare alle antiche prerogative. Restiamo disponibili e docili ai disegni di Dio. Ho partecipato al Congresso dei giureconsulti cristiani a Périgueux e ho preparato un resoconto che vi invierò. Pregate per me, cari figli di Torny; ricordatelo anche ai nostri confratelli, e miei figli di Mannens. A loro come a voi la benedizione che sgorga dal mio vecchio cuore.

Attraverso i due vostri Priorati vi farò pervenire uno stock di formule che coprono l'arco di due settimane. Ricordatevi sempre che siamo Canonici Regolari di Maria Immacolata, siamo suoi in modo particolare, ci troviamo sotto il suo continuo e speciale patrocinio. A Lei, alla cui protezione ci affidiamo, dobbiamo devoto omaggio per sempre, per sempre.

Carissimo figlio[120],

Nelle mie preghiere per voi chiedo a Dio che il suo amore in voi prenda il posto dell'amor proprio. In tutto impegnatevi a fare la santa volontà di Dio. Guardatevi da ogni falso giudizio del prossimo. Siamo sempre tanto pronti a scusarci per la nostra debolezza e le cattive inclinazioni, facendo ricadere la colpa sugli uomini e sulle circostanze! Mentre tutto quello che Dio permette e fa accadere è per il nostro bene spirituale. Spetta a noi far sì che tutto ci serva per crescere nell'amore, in spirito di sacrificio e nell'umiltà attraverso il sacrificio che le nostre corte vedute considerano meschina e deplorevole. Per amore di Dio che vi ama, caro figlio, e vuole essere riamato; armatevi di costanza, cioè di umiltà; armatevi d'amore per la contemplazione della passione del nostro Gesù e spesso rinnovate ai suoi piedi i vostri santi voti. Si tratta di una santa pratica incoraggiata e praticata dai santi, che ci richiama alla mente i nostri doveri, le grazie ricevute, gli impegni d'amore che ci stringono come lacci benedetti. Addio, mio carissimo figlio, che benedico in Gesù e Maria.

Prete amas me ? Quum esses junior etc… cum autem senueris alius cinget te et ducet quo tu non vis.

Carissimo, carissimo figlio e fratello[121]

Giro la vostra lettera a dom Martin chiedendogli di venire da voi. Dal Canada con insistenza lo si esorta a ritornare (il caro ven. dom Paul, il vescovo di Saint Boniface). Penso che, dopo il suo istruttivo e utile soggiorno in Europa, la divina Provvidenza lo chiami in Canada. Bisogna saper ben servirsi dei bei e affettuosi elogi che il vescovo di Bethleem ha pronunciato quando ha parlato con i confratelli. Trattate la questione con la dovuta accortezza. Io stesso mi recherò a S. Maurice e

[119] *Andora Stazione 8 dicembre 1906*
[120] *senza data*
[121] *Rotalier 17 giugno 1913*

cercherò di gestire un nostro incontro meglio e con più oculatezza che non in passato. Sarò felicissimo di vedervi, anche perché ho tanto da raccontarvi. Sono in attesa, avendone fatto richiesta, che mi vengano comunicati giorno e luogo per un colloquio con il vescovo di Lyon. Questi è veramente, per la mia vecchiaia e per la Congregazione (i fedeli) un provvidenziale consigliere, uomo di grande caratura soprannaturale in mezzo a questa prova che Dio permette. Non sono ancora in grado di comunicarvi la data esatta del mio viaggio a S. Maurice. Vi terrò informato. Andora, divenuta un peso inutile dovrà, senza dubbio, essere chiusa: molti i problemi che si presentano per me e i confratelli! Preghiamo pieni di fiducia e con filiale confidenza, perché sempre e dovunque si compia la santa volontà di Dio. È Lui a volere questo nostro ideale e questa meravigliosa via della vita canonicale. Dalla prova sboccerà la vita: *nisi granum frumenti*. A Roma tutto è ancora in alto mare, preghiamo Gesù e Maria.

Carissimo (dom Pierre Duval)[122]

È da Lyon, sulla strada di ritorno dagli esercizi fatti a Sept-Fonts, che vi invio un mio cordiale saluto. Vi mando l'ultimo frutto della mia vecchiaia; sono certo che vi interesserà. Dom Michel e il sottoscritto non hanno ancora deciso dove andare. Mi piacerebbe molto venire da voi; mi affido a Dio e in Lui mi abbandono, felice di prendere parte al mistero di Gesù che lascia Bethleem per l'Egitto senza avere un punto di riferimento e, più tardi, Nazareth, all'inizio della sua vita pubblica, senza avere dove posare il capo. Domani andrò a Rotalier da mio nipote e là intraprenderò il santo cammino della Quaresima. Dopo continuerò nelle mie ricerche che, nella mia vecchiaia, Dio mi chiede, alla ricerca di un tetto dove vivere ancora per non molto tempo, avendo iniziato da sei giorni il mio 87° anno di età. Sia lode alla croce e alla sua regale grazia! Esiliato da S. Claude, da S. Antoine, d'Andora, vivo da esiliato, cosa curiosa, in Francia, mia patria, e da qui devo affrettarmi *ad manentem civitatem supernam civitatem*. Non fatemi mancare il vostro aiuto, caro figlio e fratello; la nostra fedeltà sia fonte di rinascita, e facciamo sì che il sublime e apostolico istituto del clero canonicale riprenda a vivere attraverso i nostri sacrifici, la nostra immolazione, come anche attraverso la santa e efficace intercessione delle vittime che, sostenute da Maria in piedi sotto la croce, generosamente si offrono, unendo il loro sacrificio non cruento al sacrificio cruento del Calvario. Penso a Poligny, dove le Clarisse dispongono di una semplice cappellania; ad altri luoghi, allo stesso Baudin, ecc. Pregate Dio perché il suo Angelo ci assista. Offrendo, l'unico esemplare di cui dispongo, a dom Constant è come se l'offrissi a voi, tanto profonda è la vostra unione.
Un abbraccio a questo caro Constant che ogni giorno ricordo presso il santo altare. Quanto scritto esprime la mia personale e paterna amicizia nei confronti dell'uno come dell'altro, carissimo, amicizia al presente e soprattutto nell'eternità.

LETTERE a EMILE SANTONA

Carissimo amico[123],

Se non conoscessi il vostro buon cuore e la vostra carità avrei tanti motivi per credere che siete arrabbiato con me. Infatti sono ormai tre mesi da quando ho ricevuto la vostra graditissima lettera per le condoglianze per la morte di mio fratello e non ho avuto la delicatezza di scrivervi neppure una sola parola. Sono talmente occupato che rimando di giorno in giorno questa risposta per dirvi il mio grazie. Poi è sopraggiunta la quaresima con i suoi uffici e pratiche varie. Per farla breve non mi resta che accusarmi

[122] *Arcivescovato di Lyon – 1 place de Fourvière Lyon – 24 febbraio 1914*
[123] *Saint Claude 25 aprile 1878*

di negligenza verso di voi e chiedervi scusa. Abbiamo trascorso una buona quaresima e grazie a voi abbiamo potuto fedelmente elevare le palme della vittoria sui pregiudizi di coloro che pretendono di non poter vivere senza carne. Ho lasciato che fosse il rev. padre superiore in persona a ringraziarvi per le magnifiche palme che, come l'anno scorso, sono state oggetto di ammirazione della gente di Saint Claude. Ammirando queste vostre belle palme ci si rende conto che quanto voi descrivete del vostro paese è vero, ma, me lo ero già immaginato quando ho letto la vostra ultima lettera nella quale mi facevate una bella descrizione della campagna di Nice. Mi chiedo se la gente che vive in un simile paese abbia buoni motivi per guadagnarsi il paradiso; mi sembra che ne abbia già una buona anticipazione quaggiù. Lascio questo alla vostra riflessione. È una breve risposta a quanto mi dicevate poco tempo fa: "qualora la comunità di Saint Claude si trasferisse a Nice – scrivevate – vi entrerei subito". Siete fortunati per il bel tempo di cui godete. Per noi è il contrario, da due mesi qui da noi non abbiamo che pioggia e nebbia. Le nostre montagne sono ancora ricoperte di neve. Tanti cordiali saluti dai padri e fratelli che vi conoscono. Termino questa breve e alquanto disordinata lettera esprimendovi tutta la mia riconoscenza e affetto in Maria nostra santissima madre. Colgo l'occasione per porgere i miei cordiali saluti alla signora Regad.

Louis Ferrey

seguono alcune righe di dom Gréa

Carissimo Emile, grazie per la vostra gradita spedizione. È grazie a voi che abbiamo potuto vivere nella solennità la domenica delle palme, con le palme da voi inviate. Ce ne siamo poi serviti per abbellire l'altare della reposizione il giovedì santo, e continueremo a servircene anche per solennizzare il mese di Maria. Poi le collocheremo nelle nostre celle. Addio, carissimo Emilio, pregate per noi; abbiamo qui due ammalati che raccomando alle vostre preghiere; con affetto vostro *A. Gréa.*

Andora Stazione 3 gennaio 1904
Carissimo amico[124],

Non so come esprimere la mia commozione e la mia riconoscenza per le parole che gentilmente mi avete scritto e della generosa offerta che fate alla nostra grande povertà, che fate al Bambino Gesù povero nelle persone dei suoi poveri servitori in esilio. Aiutatemi con le vostre preghiere, caro e sincero amico, aiutatemi a portare fino in fondo, insieme al peso dei miei anni, quello dei doveri del mio mandato. L'anno scorso, ancora una volta, ho attraversato l'oceano per far visita ai miei figli in Canada; mi sono sentito sollevato per le tante tristezze in Francia e felice per i grandi progressi che Dio compie per loro mezzo per la diffusione del suo Regno, e la divulgazione della vera civilizzazione. Non vi piacerebbe rivedere il nostro asilo d'Andora, dove con un'eredità di 4.000 fr abbiamo potuto allestire una cappella semplice ma graziosa per il canto dell'ufficio? Se non altro vi vorrei qui nel momento in cui, attorniato dai miei confratelli e sostenuto dalla loro e dalla vostra preghiera, intraprenderò l'estremo viaggio dal tempo verso l'eternità. Da parte mia e dei miei confratelli i più affettuosi e cordiali saluti. vostro in Gesù nostra vita.
Da una lettera di dom Moquet vengo informato del vostro significativo e generoso contributo. Me ne compiaccio fino alle lagrime e prego Gesù, il potente Bambino, di ripagare il debito della nostra riconoscenza con mille benedizioni.

Carissimo amico[125],

Voi siete uno dei nostri e quindi la lettera che ho scritto ai miei figli per la dipartita al cielo di dom Benoît vi appartiene. Carissimo amico, le parole che vi ha ispirato nel riceverla mi sono state di grande sollievo. Dite senza dubbio la verità quando affermate che questa morte non è una perdita

[124] *Andora Stazione 3 gennaio 1904*
[125] *Rotalier 10 dicembre 1915*

ma una grazia e una protezione per l'opera così necessaria che Dio ci ha portato vivere con la nostra vocazione. La morte distrugge le attività degli uomini; ma fonda, rafforza e eleva le opere di Dio. Fondamento della chiesa è il mistero della croce, e solo nel segno della croce dona a questa chiesa il sostegno degli istituti della vita religiosa. Dom Paul ci lascia in eredità la sua dottrina, le sue opere, tutte consacrate al nostro istituto, il suo grande esempio di una vita trascorsa nella preghiera, la contemplazione, la penitenza, il lavoro e una fedeltà, a tutta prova, alla volontà di Dio. Come mi scrivete, presso Dio è un nostro potente intercessore, per me, che gli sono stato padre, e per i miei figli suoi confratelli, come anche presso Maria Immacolata e presso il trono di suo Figlio. Dio non ci vieta di versare le benedette lagrime che Egli stesso ha versato sulla tomba di Lazzaro, ma ci chiede di guardarci bene dalla mancanza di fedeltà nel compimento dei suoi disegni. La croce è una grazia preziosa. Venite in mio aiuto, carissimo amico, con le vostre preghiere, perché rimanga fedele nelle prove che costellano la mia vecchiaia. Non trovo parole per ringraziarvi della vostra generosa offerta che accompagna la vostra lettera; il vostro sincero e premuroso affetto sono una garanzia del prezioso sostegno che la mia anima attende dalle vostre preghiere. Con riconoscente affetto vi porgo i miei più cordiali saluti.
p.s.: un attacco di gotta che mi impedisce di far uso della mano destra, mi costringe a ricorrere a quella del mio caro dom Michel, che vi esprime il suo sentito grazie per il vostro affettuoso saluto.

Carissimo e sincero amico[126],

Ho ricevuto con grande piacere la vostra lettera. Come correttamente dite, per me sta per iniziare l'89° anno di età. Quante grazie ricevute! Quanti peccati da espiare! Venitemi in aiuto con le vostre preghiere, su cui conto molto, per ringraziare, per espiare con la penitenza e per ottenere la grazia di una santa morte. La nostra congregazione, quale Dio ci aveva fatto conoscere attraverso la nostra vocazione, e come l'avete conosciuta nei giorni della sua prosperità, tornerà a rivivere con il sostegno e la protezione di S. E. il cardinale di Lyon, coadiuvato dai più santi vescovi di Francia. In cielo abbiamo un nuovo protettore nella persona di dom Paul Benoît, questo santo religioso che Dio ha chiamato a Sé, era il più nobile dei miei figli per la sua scienza sacra, per la contemplazione, per la preghiera e per il suo impegno apostolico. Insieme i santi religiosi che sono e rimangono miei figli anche in cielo, questo caro dom Paul Benoît mi aspetta, mi chiama e prepara, intercedendo presso la Santa Vergine e il suo Divin Figlio, la nostra resurrezione secondo lo spirito originario. Per me, caro e sincero amico, sarà invece il momento di lasciare questa terra e, fiducioso nell'infinita misericordia di Nostro Signore, andare a celebrare nell'eternità la celeste liturgia, di cui i santi uffici di quaggiù, con la loro bellezza e magnificenza, non sono che una deliziosa eco. Carissimo e sincero amico, non trovo parole per esprimervi quanto il vostro affetto mi sia di sollievo e quale riconoscente fedeltà nutro per voi, per cui ogni giorno prego presso il santo altare.
Mi auguro, anche se non posso fissarne la data, di incontrarvi a Dijon. Il mio confratello dom Michel mi incarica di esprimervi i suoi più cordiali saluti in Dio. Non ricordo, caro amico, se vi ho mandato lo scritto commemorativo di monsignor Grévy su dom Paul Benoît. Lo allego alla presente insieme a una ricerca sui canonici regolari. Istituzione santa, apostolica e oggi generalmente sconosciuta.

Carissimo signor Emile[127],

Esaminando ieri le numerose e meravigliose lettere scritte al nostro rev.mo padre in occasione delle sue nozze di diamante mi sono imbattuto in quella qui allegata a voi destinata. Mi affretto quindi a spedirvela chiedendovi di scusarci per questo involontario ritardo. Colgo l'occasione, caro signor Emile, per ripetervi quanto ci ha fatto piacere di avervi tra noi giovedì scorso. Eravate insieme ai fedeli figli di dom Gréa "per ringraziare per le numerose grazie che Dio gli ha

[126] *Rotalier 27 febbraio 1916*
[127] *Rotalier 26 settembre 1916*

concesse durante i suoi sessant'anni così pieni di significato, di opere e di sofferenze" voi con loro avete chiesto per lui la grazia di rivedere l'ordine canonicale rinascere dalle rovine nelle quali l'avversario avrebbe voluto soffocarlo"[128]. Grazie infinite. Sembra che dom Eusèbe Mourrey mi rimproveri di aver convinto il rev.mo padre di recarsi al Gianicolo e mi dice che, dopo la morte del nostro venerabile fondatore, non mi accoglieranno per nessun motivo tra loro. La loro prima affermazione è un grosso errore, e non aggiungo altro. Dom Gréa non mi ha mai manifestato l'idea di ritirarsi da loro, che lo hanno tradito ed io non ho mai proferito parola con lui su questo argomento. Quanto al mio futuro mi affido alla Divina Provvidenza. Quindi dom Eusèbe Mourrey non deve assolutamente preoccuparsi per me, dato che già da molto tempo ho chiuso con quelli del Gianicolo. Non appena una breve relazione sulla festa del 21 settembre sarà pronta e fotocopiata provvederò con piacere ad inviarvene una copia, caro distinto amico, dal cuore così gentile e generoso. Un affettuoso e sincero saluto nel Signore Nostro e in Maria Immacolata.
Vi è stato inviato lo scritto di dom Paul Benoît sul nipote? Forse dom Ignace ve l'ha già spedito. In caso qui ne ho un esemplare per voi.

fr. Michel, o Emile per la grazia del battesimo

Seguono alcune righe di dom Gréa

Carissimo amico, grazie infinite per la vostra presenza alla festa della mia vecchiaia, grazie inoltre per aver per l'ennesima volta dimostratomi il vostro sincero affetto; pregate perché mi sia dato terminare santamente la mia lunga permanenza su questa terra. Un affettuosissimo saluto in Gesù nostra vita e in Maria Immacolata.

Carissimo e distinto amico[129],

Grazie infinite per la gradita testimonianza del vostro sincero affetto e per i graditi auguri per il nuovo anno che, nella vostra gentilezza, mi avete inviati. Auguri che ricambio perché anche per voi sia un anno pieno di grazie e di meriti. Mi permetto di aggiungere che sempre vi ricorderò nelle mie preghiere di voi, che con profondo, fedele e fraterno affetto saluto. Possa Iddio, in questi giorni di pericoli e di preoccupazioni proteggere coloro che vi sono cari e coloro per i quali siete preoccupato. Possa inoltre concedere a voi la gioia e al rev.mo padre la consolazione di incontrarvi quanto prima. Continuerò a tenervi informato su tutto quello che ci riguarda. Qui a Baudin stiamo trascorrendo santamente le feste di Natale, culla della congregazione, dove anche voi un giorno dovete venire a far visita per constatare, con piacere, quanto qui e altrove il nostro venerabile fondatore è amato e stimato. Arrivederci, esimio amico, continuate, per piacere, a ricordarvi di noi nelle vostre preghiere e un affettuoso saluto nel Signore Nostro e in Maria Immacolata.

fr. Michel

Seguono alcune righe di dom Gréa

Prima di recarmi all'ufficio della notte vengo a voi per porgervi, questa sera, i miei più affettuosi e sinceri auguri. Grazie infinite per la vostra generosa offerta all'opera dei canonici regolari che sta risuscitando nella brezza di Dio ***(sous le souffle de Dieu)***. Sono ormai così vicino all'eternità che, con ogni probabilità, non mi sarà dato, quaggiù, che scorgere le prime luci dell'aurora della sua resurrezione che i più santi vescovi hanno desiderato. Ottenetemi, caro amico, la grazia di una santa morte. A voi il mio più sincero e cordiale saluto in Gesù e in Maria Immacolata.

[128] *Parole dell'abate Sugue superiore dei Missionnaires diocésains de Marie*
[129] *Château de Baudin 26 dicembre 1916*

LETTERE a dom LÉON

– Nominingue – Canada –

Sulla formazione dei giovani mandati in Canada[130]*:*

"Vi raccomando molto i giovani religiosi che vengono da voi e quelli che già sono da voi. aAprite il loro cuore; hanno accettato l'esilio per amore di Gesù Cristo; hanno bisogno d'affetto e tutti sono inclini alla fiducia… pregate perché Dio li benedica e li assista durante questa grande formazione che deve continuare ancora diversi anni dopo la professione".

carissimo figlio[131],

Un pesante carico di lutti e di tristezze, insieme a quello dei miei peccati, cari figli. Conosco anche le vostre preoccupazioni e i vostri pesi. A voi, caro figlio, spetta il compito, attraverso una installazione e le sue difficoltà, di formare due giovani con molte lacune. Fr Antoine ha cuore e una sincera buona volontà; ha voi spetta condurlo lungo il cammino della sua perfezione cristiana e religiosa perché sempre più si rivesta di uno spirito docile. Fr Martin invece ha un carattere oltremodo difficile; mai ho avuto sentore durante i giorni del suo ritiro per la professione, come voi invece state dimostrandomi, delle sue cattive disposizioni, altrimenti anche all'ultimo momento non avrei esitato a rinviarlo. Voi stesso potete rendervi conto come sia poco estroverso. Tuttavia, caro figlio, si tratta di un orfano; non ha avuto un cuore di madre per formare il suo. Ve lo raccomando. Cercate di farne un buon religioso, dinnanzi a Dio nella preghiera e su di lui con la direzione. Mi auguro che Dio vi faccia questa grazia e voi ne avrete un grande merito perché avete salvato un'anima. in caso contrario saremo costretti a licenzialo e che strada prenderà, quella dell'inferno? Limitate le sue capacità nella meccanica eliminando quanto necessario per abituarlo all'obbedienza. In caso di disubbidienza, umiliatelo portandolo a chiedere perdono e a fare tutti quegli atti di riparazione che ritenete buoni per la sua anima e per la comunità. Non scoraggiatevi, fatevi valere con la ragione, la fede e l'amore, ma anche con l'autorità. È necessario che si convinca nel profondo di se stesso; altrimenti il solo lavoro esteriore servirà a poco. A voi spetta anche la formazione di dom Aldegrin. Questi è buono e docile, ma ha una volontà flebile, che deve essere continuamente pungolata e sostenuta, anche perché portata a complicarsi le cose. Dio ci aiuterà, caro figlio, in questa ars artium… possa Iddio per mezzo vostro compiere grandi cose a Niminingue e in Canada. Prendiamo come nostro punto di riferimento, il solo vero, l'eternità. Oh! Dio ci fa una grande grazia: quella di chiamarci ad operare con Lui…

(biglietto allegato)[132]

…Dite al bravo fr Antoine che non è obbligato a scrivere ogni giorno qualche cosa, ma solamente i fatti veramente importanti. Non vale la pena sprecare inchiostro, carta e tempo per scrivere dall'America in Francia che ha mangiato del budino, ha segato un tronco di legno, ecc. si comportino da giovani religiosi, seri, dediti a Dio e ai loro doveri di studenti e di religiosi: studio, preghiera e lavoro.

---

[130] *13 agosto …*
[131] *7 marzo 1892*
[132] *20 aprile, mercoledì di Pasqua, 1892*

Sulla formazione del clero indigeno[133]*:*

Penso che fra non molto tempo avrete vocazioni indigene. Bisognerà avere oculatezza nello sceglierle e nel formarle. Dovrete tener conto delle particolari difficoltà del carattere canadese: tendenza alle cose esteriori, suscettibilità, mobilità, ecc. in questi Francesi d'Oltre Oceano c'è un cuore e uno slancio francese, ma anche qualche cosa d'irlandese, un non so che di incompiuto e di incompleto, che non ha impedito alla grazia di Dio di far nascere dei santi tra di loro.

Necessità del clero indigeno[134]

… Mio grande desiderio che arrivate ad avere reclute indigene. Ci vorrà del tempo, ma dom Marie Bernard, che era solo in Cina, (aveva due compagni di cui ha dovuto sbarazzarsi) nell'arco di otto anni è riuscito a mettere in piedi un monastero indigeno. Forse se l'Europa avesse continuato a mandargli un numero sufficiente di personale per formare una comunità, la sua opera si sarebbe appassita rimanendo europea. La Divina Provvidenza concedendomi di inviare solo poche persone, vuole costringerci a cercare elementi sul posto. Fra otto anni i ragazzi di 12, e forse verranno da voi anche persone più grandi, ne avranno 20. Quindi, anche se gradualmente, vi saranno di aiuto, a vi apporteranno gioia e consolazione.

I CRIC religiosi del vescovo[135]*:*

Siamo gli uomini dell'episcopato e dei vescovi. I vescovi sono i veri amministratori del patrimonio ecclesiastico. Questo è lo spirito dei tempi passati e deve essere il nostro. Il vescovo di Ottawa apprezza il nostro istituto, lo ama e vi vede il futuro di un gran bene per la chiesa. Noi realizzeremo questo ideale rimanendo uniti ai vescovi.[136]

con il cuore sono spesso[137],

Sempre vicino a voi. Penso alle difficoltà esterne che in ogni inizio sono così grandi, alle prove interne in forza delle quali Gesù si aspetta frutti d'amore, ma di cui il demonio cerca di approfittare per suscitare tristezza e disgusto. In tutto questo siate vittoriosi per amore di colui che vi ha tanto amati e che vi ha scelti, come un tempo i suoi apostoli, per questa bella missione. Oh! come grande e bella è la vostra missione! Introdurre la vita canonicale e la santa salmodia, le sante osservanze nel Nuovo Mondo! Fate del tutto per essere all'altezza di un così nobile ministero, ma non in virtù di talenti straordinari, ma in forza dell'umiltà e grazie all'umiltà, in forza della generosità nell'amore, in spirito di preghiera e di sacrificio. D'ora in poi, nel limite del possibile, osservate il silenzio così prezioso per il nostro stato e così necessario per conservare lo spirito di raccoglimento e di preghiera. Soffrite generosamente, gioiosamente per amore di Gesù, le privazioni, la lontananza dalla vostra comunità, che è stata la vostra benedetta culla, accettate il lavoro. I due giovani studenti trovino nei loro studi, fatti per Dio, la forza per resistere al nemico; preghino molto, tutti pregate molto. Presso Gesù, dinnanzi al suo Cuore, compensate i miserevoli fallimenti di coloro che hanno abbandonato il loro santo stato e vanno errando tra le sterili e tenebrose avventure del mondo alle

---

[133] *27 ottobre 1892*

[134] *20 aprile, mercoledì di Pasqua, 1892*

[135] *5 dicembre 1891*

[136] *In questa lettera dom Gréa riporta queste parole a lui scritte dal vescovo di Ottawa: "mi avete inviato operai evangelici pieni di zelo e che cercano prima di tutto la gloria di Dio; ve ne ringrazio infinitamente. Possa questa nuova fondazione essere per il vostro istituto una testimonianza dello sviluppo che Nostro Signore riserva alla vostra opera così necessaria in questo tempo in cui il desiderio di essere felici prende anche un gran numero di coloro che dovrebbero predicare la mortificazione. L'opera di Nominingue è difficile e non può* realizzarsi

[137] *lettera piena di spirito di dedizione e di servizio - Saint Antoine 6 dicembre 1891*

quali avevano giurato di rinunciare: *sidera errantia quibus procella tenebrarum servata est*. Dio si consola e ci consola attraverso un provvidenziale scambio. Gli invitati che snobbano e rifiutano il banchetto sono rigettati ed altri sono invitati a prendere il loro posto; il carnefice che prende il posto del quarantesimo saldato di Sebaste riceve il premio; San Paolo e San Mattia prendono il posto di Giuda. Così anche noi riceviamo e riceveremo dei fratelli al posto di coloro, che pur stando con noi, non erano dei nostri. La loro caduta ci dovrà essere di ammonimento, ci dovrà rendere umili e vigilanti. All'annuncio del tradimento di Giuda gli apostoli si chiedeva tremanti: *numquid ego*? Caro figlio Louis Marie è da voi che dipende in gran parte l'importante opera di Nominigue, la fedeltà dei religiosi, il santo ardore della piccola comunità. Fate sì che le sante osservanze vengano rispettate e Dio vi ricompenserà. Conservate l'unità in forza della fervente sottomissione del cuore e dello spirito al vostro superiore. Fate del tutto perché il suo compito sia non solo facile, ma utile e santificante. Gesù adesso vi chiede molto. Ha diritto a tutto. Che gioia essere suoi! Penso che la mia presente vi giungerà per le festività natalizie. Feste che saranno belle nella vostra chiesa adornata della vostra povertà, in mezzo alle vostre foreste, in compagnia dei vostri bravi coloni, con cui condividete la vita severa e che saranno per voi fonte di gioia con la loro fede e la loro pietà. Addio, miei cari figli, che con affetto abbraccio e benedico in Gesù e Maria, e a cui auguro di passare tutti insieme un santo anno 1892.

Fiducia e coraggio nelle prove[138]

Dio ha permesso questa prova. Secondo me e anche secondo tutti quelli che ne parlano si tratta di un segno dell'odio del demonio e un segno che Dio vuole questa fondazione a Nominingue. Mi ne rallegro, miei figli, e Lo ringrazio per il coraggio e la rassegnazione che vi infonde. La prova vi fa acquistare meriti di fronte a Lui. Consolidate, cari figli, il vostro fraterno amore, stringete i legami che vi uniscono a Gesù, sostenetevi reciprocamente nelle avversità e i tristi pensieri che il demonio vi getta addosso. Verrò da voi, miei cari, a Dio piacendo a primavera. Mi propongo di partire da qui dopo la Pentecoste, che quest'anno viene il 13 maggio. Verrò direttamente da voi. con grande piacere mi renderò conto dei vostri lavori e di tutto quello che, a costo delle vostre privazioni, delle vostre sofferenze e della vostra fedeltà, avete fatto e preparato di buono e di grande per la gloria e il Regno del nostro Gesù. Possa il suo Cuore adorabile, in questo momento della prova essere il vostro riparo, il vostro sostegno e la vostra consolazione. Ringrazio molto dom Etienne per il resoconto dettagliato che mi ha inviato. Tutti i nostri confratelli di qui e d'Europa ne sono stato profondamente scossi fino alle lacrime e per voi pregano. Devo far presente al caro dom Louis Marie che il signor Dumax è morto a causa di un attacco di polmonite. Era per noi un amico, un benefattore. Pregate per lui. carissimi figli, rimaniamo stretti gli uni agli altri nella dolce carità che ci unisce in Gesù. Possa la sua grazia farci superare ogni infernale tentativo. *Certus sum quia nulla creatura poterit nos separare a caritate Christi*. Un affettuoso saluto a tutti.

Altra lettera con direttive di comportamento e spirito di comunità[139]

Miei cari Léon e Joseph, il nostro ultimo e troppo sbrigativo incontro prima della vostra partenza ha lasciato in me una certa inquietudine. Mi è sembrato di percepire nelle vostre domande un certo imbarazzo e forse io stesso non sono stato capace di spiegarmi bene. Ebbene, cari figli, ricordatevi che la cordialità e la santa carità, che deve unirvi nell'affetto, ha il suo fondamento nello spirito di fede e che sullo stesso fondamento deve poggiare l'obbedienza perfetta, cieca e fiduciosa verso il diretto superiore. Nulla deve essere fatto, portato avanti o intrapreso senza questo punto di riferimento, questa obbedienza, questo orientamento. Spetta a lui incoraggiare i suoi soggetti a progredire; qualche volta deve frenarli e questi devono rendersi conto che le opere, anche la

[138] *31 gennaio 1894 - (a seguito dell'incendio che avevano subito anche a Nominingue)*
[139] *senza data*

migliori, non appartengono a loro e nella semplicità e nella gioia devono essere pronti a rinunciarvi, qualora lo esigesse. Il superiore non agirebbe con saggezza qualora limitasse di proposito il loro agire, anche se ne è il giudice e il religioso che agisce secondo obbedienza agisce in tutto correttamente e deve considerarlo cosa buona, e non deve con le sue valutazioni e i suoi giudizi procedere oltre. Questo, cari miei, quanto voglio che sia ben radicato nei vostri cuori di figli e di autentici religiosi. Spesso davanti a Dio mi interrogo quale dovrà essere la finalità della parrocchia e del priorato canonicale, intendo dire la scuola presbiterale, così raccomandata e anche imposta dagli antichi canoni a tutti i parroci delle campagne, così consigliata in questi nostri giorni e attuata con tanta generosità dai bravi preti secolari, che due volte al giorno impartiscono regolari lezioni ai loro giovani allievi. Voglio, cari miei, che presso di voi questo sia ben organizzato. Questo costituirà la vostra gioia e questi ragazzi formeranno una graziosa corona per il vostro lavoro e i vostri sforzi. Mi auguro di poter presto venire da voi. Non so chi verrà per primo se p. Modesto o il sottoscritto. Un affettuoso saluto, cari figli, che benedico, quali miei cari, nella pace e la gioia della nostra santa vocazione fatta di obbedienza e gioioso sacrificio.

sullo stesso argomento[140]*:*

Carissimo figlio, sono preoccupato per le vostre difficoltà. Penso di averle accresciute impedendovi di fare la questua. Dom Paul Benoît da parte sua mi scrive che fate bene. Cari figli, stando voi sul posto vi rendete meglio conto che non io dei vantaggi e degli inconvenienti. Quindi, cari figli, quanto a questo lascio a voi la massima libertà, ma prendetevi cura della vostra salute. Servitevi e fate che si servano di tutte le dispense che ritenete opportune; quest'anno siete tutti un po' affaticati. Dobbiamo essere prudenti pur amando la croce e le nostre sante regole. Vi concedo, carissimo figlio, tutti i miei poteri, sapendo che, dato il nostro comune modo di vedere, ve ne servirete come se fossi io stesso ad operare. Vi mando una circolare che ho scritto a causa dei nostri disgraziati disertori. È indirizzata ad ogni religioso. Desidero che in questo tempo santo la meditino davanti alla croce di Gesù. Hèlas! Il povero Camille, che è stato causa di tanto mele con il suo detestabile spirito e le sue critiche verso la congregazione sua madre, Dio lo ha lasciato al suo cattivo destino. Non ha più cuore, solo durezza e insensibilità. Ci lascia e speriamo il più presto possibile. Anche lui vuol andare nella sterile diocesi di Troyes a continuare la sua sterile vita. Addio, caro figlio, dite ai miei figli dom Etienne e dom Louis Marie che facciano sempre più proprio quanto scritto nella circolare che Dio, il quale ama la nostra umile società, mi ha quasi ispirato. Dite loro che sono molto felice di vederli alla fine di maggio. Sarò anche estremamente felice di benedire i due meravigliosi canadesi, miei figli, di cui ancora non so che viso abbiano (solo per foto che ho ingrandito con la lente), ma di cui conosco la generosità e il coraggio per amore di Gesù, sotto la protezione di Maria nostra Madre. Su voi tutti la mia benedizione in Gesù nostra vita e che continui ad essere nostra vita.

In un'altra riporta alcuni modi di fare che difficilmente oggi potrebbero essere condivisi[141]:

Voi siete più che priore, essendo il vicario del superiore generale: 1. Vi si deve chiedere il permesso per scrivere o almeno consegnarvi aperte tutte le lettere da spedire; 2. L'assenze non dispensano da questa legge, in caso di lettere urgenti da spedire in vostra assenza o quando siete fuori casa, devono informarvi al vostro ritorno e voi avete il diritto di conoscerne il contenuto, se lo ritenete opportuno; 3. Siate il confessore ordinario dei vostri religiosi, e spetta all'ordinario designare loro un confessore straordinario scelto tra i preti limitrofi. (Salvo disposizioni diocesane diverse: siete in un paese di Propaganda e quindi vigono facoltà speciali).

---

[140] *4 marzo …*

[141] *9 agosto 1893*

Norme per la comunità – e riguardo al digiuno[142]:

Mi sembra assolutamente necessario il dispensare dal digiuno previsto dalle regole durante i vostri grandi viaggi. Si dovrà arrivare a fare degli statuti speciali, concedendo ai priori delle semplici facoltà in merito a questo. Vedete voi stesso cosa sia saggio fare.

1. *nelle conferenze insistere sulla stima*[143],

L'amore per le sante norme; 2. Osservare la clausura, a causa della necessità della presenza di personale femminile in cucina. Non si instaurino contatti con loro sans *serius*, come noi facciamo a Saint Antoine e solo il superiore o il religioso da lui incaricato abbiano contatti con queste persone. Gli altri non rivolgano mai loro la parola (come noi facciamo qui) senza permesso espresso e speciale. 3. La vita interiore e le virtù (questo per mezza di conferenze, capitoli e letture, ecc. 4. Apertura verso il superiore… ho una grande pura dell'apertura verso il secolare… il nuovo anno deve portare a stabilire la piena regolarità, in modo che il profumo della mirra frutto della santa osservanza attiri le anime e faccia accorrere i chiamati *sicut columbas ad fenestras suas*… all'interno vivere nella carità in spirito di fede… tra le norme: *oratio et jejunium* sono i due punti fondamentali dell'istituto… santamente e saggiamente avete instaurato l'ufficio, dovete renderlo sempre più popolare. Fate uso del canto gregoriano…

Preoccupazione di un padre per il suo amato figlio in difficoltà[144]

Sono molto preoccupato dello stato della vostra salute, di cui dom André mi ha già parlato. condivido a pieno il vostro modo di veder le cose. Dio permette questo malessere a cui si deve subito cercare un rimedio efficace, in modo da concedermi, in vecchiaia, la consolazione di avere di nuovo il mio caro figlio con me, il mio caro don Léon. Carissimo figlio, è necessario che torniate… preghiamo perché Dio benedica queste nostre attese. A voi, caro figlio, spetta il merito inestimabile dei fondatori, cioè dei lavori e delle preoccupazioni che le fondazioni richiedono al loro inizio… addio, caro figlio, che benedico con grande affetto e premura. Prendetevi cura della vostra salute e riguardatevi, caro figlio, e che Nostro Signore vi conservi al nostro affetto e al servizio di suo Figlio.

8 febbraio 1893

Preoccupazione per un possibile fraintendimento[145]

Dopo aver spedito la mia ultima lettera mi è venuta in mente un'idea che mi affligge e mi tormenta. Temo di non essermi spiegato bene e di avervi creato qualche difficoltà. Avevo paura che pensaste che non fossi contento degli sforzi che avete fatto per il bene di quella gente e che mandandoli a N.D. de Lourdes nutrissi meno fiducia nel caro figlio dom Léon. Oh! caro figlio, un tale pensiero continua a tormentarmi. Ho ripreso la penna per dirvi che quanto avete fatto e sofferto da quando siete a Nominingue è stato per me di grande consolazione in mezzo alle sofferenze che l'infedeltà di alcuni mi hanno causato. Ringrazio Dio per le grazie che vi ha concesse per la elevatezza e i successi dei vostri lavori in questi tempi di povertà eroica e di duro apostolato là dove continuate ad essere. Ma, ve lo posso assicurare, sono del parere che sia cosa buona porre questi giovani sotto la guida del loro vecchio padre maestro dei novizi e di creare a N.D. de Lourdes l'asilo per i vostri rifugiati per evitare il servizio militare. Riguardo a questo la mia idea è rimasta sempre la stessa e l'incendio di Lourdes mi aveva di nuovo portato a riesumarla. Si trovano ancora alle strette, ma inviando a Saint Lèon dom Agnèce e dom Germain o dom Marie Antoine, a fasi alterne, potranno cavarsela. Quanto a voi, caro figlio, un grazie per quello che fate e intraprendete per la gloria di Dio.

---

[142] *16 maggio 1892*
[143] *12 novembre 1892*
[144] *4 giugno 1896*
[145] *4 giugno 1896*

Presto, carissimo figlio, giovani e ferventi canadesi verranno a costituire una speranza e una corona di zelo e di osservanza delle norme. Dom Joseph avrà il piacere di venire da voi durante quest'anno. Quanto a me, a Dio piacendo, avrò questa gioia l'anno prossimo. Se non fosse chiaro il disegno di Dio su di voi, mio desiderio sarebbe avervi qui con me; qui sento in modo particolare la vostra presenza. Ma voi siete là dove Dio vi vuole. Un affettuoso addio in Gesù in virtù del quale vi benedico; invecchiando condivido sempre di più le difficoltà dei miei figli. Non è che, per caso, avete la bella prima lettera del vescovo di Ottawa in cui mi chiedeva di inviare canonici regolari? Non riesco a trovarla. Ne possedete almeno una copia? In tal caso mandatemela per metterla negli archivi. Si tratta di un documento molto importante.

ma anche lode a chi compie fino in fondo il suo dovere[146]

È per il suo servizio che avete contratto questa flebite. (Dio) Lo sa e ha contato tutte le fatiche del vostro corpo, tutte le pene e le preoccupazioni della vostra anima, tutti i vostri impegni. Conosce inoltre, caro figlio, con quale generosità siete andato via da Saint Antoine e dalla culla della famiglia spirituale nella quale tutti vi volevano bene, strappandovi all'affetto dei vostri confratelli per andare incontro alle difficoltà e alle prove senza numero che vi aspettavano per la sua gloria in Canada. Caro figlio, se penso a tutto quello che avete sofferto mi sento commuovere; avrei preferito riportarvi qui vicino al mio vecchio cuore; ma la volontà di Dio vuole che rimaniate ancora in Canada dove sarete ancora molto utile alla nostra congregazione alle anime.

carissimo figlio[147],

Mi sembra che da molto tempo non abbiamo scambiato tra noi, se non nella preghiera e alla presenza di Dio, pensieri e sentimenti delle nostre anime. Vengo a trasmettervi quanto di più affettuoso provo nella mia. Ora vi trovate in quell'alveare di N.S. de Lourdes[148] dove le api spirituali spinte ad uscire per i loro lavori apostolici volando di fuori ritornano in continuazione per scambiare il miele dei meriti, cioè aumentano i tesori dell'amore e dei sacrifici. Caro figlio, gustate le dolcezze celesti di questo soggiorno; attorniato dall'affetto dei vostri confratelli, dovete essere per loro fonte di gioia e consolazione, di sostegno e luce per la conoscenza che Dio vi ha concesso del nostro istituto e della nostra santa vocazione. Caro figlio, avrei preferito avervi accanto a me e, soprattutto nel giorno in cui per volontà di Dio avrò la grazia della benedizione abbaziale, avrei voluto essere assistito dai miei figli della prima ora, da coloro che con me hanno pronunciato, nella gioia dell'8 settembre 1871, i santi e benedetti impegni della professione religiosa. Dio vuole invece che una grande distanza ci separi; il suo servizio lo ha richiesto e i nostri cuori sono stati da lui forniti di ali per unirsi in Lui in fraterna carità nel suo Cuore. Pregate per me, caro figlio, il giorno dell'Immacolata Concezione e durante l'ottava. Credo che la benedizione sarà nel giorno della festa o in un giorno dell'ottava. Per concludere, mio caro figlio e fratello, prendetevi cura di voi stesso; riprendete un po' alla volta le forze che Dio vuole ancora concedervi. È necessario che mi sia data la gioia di trovarvi bene in salute quando verrò, come lo spero, di nuovo in visita nelle nostre amate colonie del Canada. Soprattutto siate sereno e rendete grazie e approfittate del vostro relativo riposo a cui Dio vi obbliga per essere davanti a Lui come una lampada di cui l'olio del suo amore alimenta la fiamma, rivestito, nella preghiera assidua e nella pazienza, nell'umiltà e nell'amore della sua santa volontà, di quella potenza di cui parla l'apostolo: *cum infirmor tunc potens sum*. Addio, carissimo figlio, vi benedico in quanto padre e fratello in Gesù nostra vita e Maria nostra Regina.
Grenoble 17 novembre. La data della benedizione è confermata per l'8 dicembre. Non si tenga più conto di quanto precedentemente comunicato a dom Benoît.

---

[146] *16 settembre 1896*
[147] *16 novembre 1896*
[148] *Dom Léon si era trasferito per motivi di salute da Nominingue a N.D. de Lourdes.*

Un caloroso saluto alla comunità tutta per il bene che fanno nel compimento del loro lavoro, inserito al termine di una lettera a dom Léon[149]*,*

Vengo a voi per porgervi all'inizio di questo nuovo anno i miei più affettuosi auguri. Quello appena terminato mi ha offerto la grande consolazione di venire da voi. Ho preso atto dei vostri lavori, ho costatato le vostre difficoltà nel servire il nostro amato Gesù, Figlio di Dio. Mi sono reso conto della vostra generosità al suo servizio, della vostra fedeltà, del vostro zelo per le sante norme; le vostre opere godranno di una grande ricompensa, conservate questo tesoro con profonda umiltà. Sono certo che per vostro merito la vita penitente verrà abbracciata in Canada e che voi attirerete le anime a Gesù crocifisso. Desidererei abbracciare ciascuno di voi e stringervi al mio povero vecchio cuore di cui voi siete la consolazione. Un abbraccio e una benedizione al vostro superiore per tutte le sue preoccupazioni; un abbraccio e una benedizione a dom Joseph che è venuto in vostro aiuto dal profondo Manitoba e che, quando di nuovo se ne andrà, vi lascerà la testimonianza della sua ammirevole dedizione. Un abbraccio e una benedizione al caro dom Louis Marie e al caro dom Etienne per la dolce fraternità che ci unisce e che saranno per lungo tempo di aiuto al caro dom Léon. Un abbraccio e un saluto al bravo fratello Augustin, al fratello Aloys; una benedizione al vostro meraviglioso familiare e a tutta la sua famiglia. Cari figli, pregate per me. Una speciale benedizione al caro sofferente fratello Léonard".

Compito dei superiori saper formare quelli che prenderanno il loro posto[150]

In qualche occasione ho avuto modo di rendermi conto da parte dell'eccellente dom Louis che qualche falso passo e operazioni spiacevole c'è stata, tuttavia gli lascio sempre più ampia azione di manovra quanto al temporale, acquisti, missioni, entrate, ecc. gli ufficiali devono rendersi responsabili e i superiori sarebbero oberati se non si scaricassero realmente su di loro… per voi, caro figlio, il principale compito consiste nella direzione religiosa e spirituale e la formazione e santificazione dei vostri religiosi. Ripetete con gli apostoli: *non est bonum nos relinquere ecc… et ministrare mensis – orationi et ministerio verbi instantes erimus – constituamus (diaconos) super hoc opus.*

Stesso argomento in altra lettera[151]*:*

Non dimenticate quanto vi ho raccomandato, caro figlio, condividete le vostre preoccupazioni, le vostre pene, i vostri progetti con i vostri confratelli. Chiedete loro aiuto, consiglio, conforto anche se spetta sempre a voi prendere una decisione. Vi amano e ve lo mostreranno sempre di più. In questo modo svilupperanno in loro il senso del proprio dovere, questo li porterà a considerare le cose sotto angolature diverse e li abituerà a non fidarsi solo del loro modo di ragionare; qualora ve ne fosse bisogno li richiamerete alla sottomissione soprannaturale dello spirito in favore dell'autorità del superiore; ma è necessario che si sentano liberi di esporvi i loro pensieri; in certe occasioni mi hanno dato suggerimenti che ho seguito e attuato per il bene della comunità. Per concludere, se qualche volta avranno la meglio con il loro modo di vedere, voi molto più spesso farete loro accettare la vostra così che al principio soprannaturale della vostra autorità spetterà sempre l'ultima parola.

---

[149] *17 dicembre 1894*

[150] *22 aprile 1895*

[151] *25 agosto 1894*

Nella fedeltà e coerenza Dio benedice…[152]

Dio ha esplicitamente benedetto la difficile missione a cui l'obbedienza vi ha chiamato. L'ha benedetta non solo facendovi ottenere risultati materiali nella carità dei fedeli, ma anche perché avete fatto conoscere e apprezzare la nostra santa vocazione… rimaniamo fedeli alle nostre sante regole e Dio ci concederà quella fecondità che inaridisce dal momento in cui la rilassatezza o le attenuazioni vengono introdotte negli ordini religiosi… è ben chiaro che la diminuzione delle vocazioni è andata pari passo con la diminuzione graduale delle sante norme della preghiera e della penitenza… cari figli, preghiamo Dio perché susciti sempre da noi zelatori della santa regola, così che, come i Certosini, anche noi attraversiamo i secoli senza che la nostra fiaccola si affievolisca, sparga fumo e alla fine si spenga tristemente. Porgo a voi, che siete uno di quei religiosi che sorreggete l'istituto, gli auguri di una santa crescita nell'oblio di voi stesso e nel potenziamento dell'amore di Gesù che vi renderà felice in tutto e sempre: *in omnibus superamus propter eum qui dilexit nos*".

In un altro biglietto così scrive ai cari studenti e novizi di Saint Ignace a Nominigue[153]

Cari ragazzi, ringraziandovi per gli auguri che mi avete rivolti, li contraccambio, e mi auguro di trovare il tempo per porgerli a ciascuno in particolare o almeno quasi a ciascuno. Ma, giacché siete confratelli che si amano, sono certo di non suscitare gelosia se non mi è dato scrivere come dovrei a ciascuno di quelli che mi hanno fatto un grande piacere, scrivendomi. Miei figli, abbiate in somma stima la grazia che Dio vi ha concessa della vostra santa vocazione. Ce l'ha concessa senza merito da parte nostra, ma per sua pura e somma bontà. Voi siete veramente beati e privilegiati tra tutti i religiosi della nostra congregazione, perché vi è stata concessa l'insigne grazia di essere i primi a cantare le lodi di Dio in queste belle regioni dove fino a poco tempo fa abitavano solo bestie del deserto e qualche selvaggio, privo di fede. Ai grandi progetti di Dio, che vuol fare di voi dei santi, rispondete con la vostra fedeltà, la vostra generosità, nei sacrifici, nella povertà religiosa, nell'obbedienza, nel lavoro. A Lui mi rivolgo perché vi conceda costanza e perseveranza e che ci preservi dall'ingratitudine, dall'infedeltà, che ci liberi da ogni pauroso ripensamento. Cari ragazzi, salutandovi con affetto, vi affido a nostra madre Maria Immacolata".

La sofferenza fonte di benedizione e di grazie[154]*:*

Caro figlio, sempre riscontro in voi lo stesso cuore filiale, lo stesso spirito di religioso abbandono a Dio in forza della santa obbedienza. La vostra lettera è stata per me fonte di grande consolazione. Vi ritenevate impotente e invece è nella prova della malattia che il religioso sente di poter tanto presso il Cuore di Dio, *cum infirmor tunc potens sum.* Che per mezzo vostro, caro figlio, scendano celesti benedizioni sulle anime dei nostri confratelli, sulle nostre case, sui nostri progetti di fondazioni, sulle popolazioni che sono a noi affidate, sul vostro povero superiore che vi ama in Gesù ed è felice pensando che sarà da voi in primavera per riportarvi in Francia, dove tutti i confratelli non vedono l'ora di potervi di nuovo abbracciare. Nel frattempo, caro figlio, mi auguro che la vostra salute migliori; pregate intanto per la mia debolezza, per la mia vecchiaia, per tutti color che mi sono affidati. Un affettuoso addio e una benedizione.

La sofferenza di un padre di fronte alle defezioni[155]

Un grande dolore mi è giunto dalla Svizzera. Si tratta del dolore del Cuore adorabile di Gesù tradito e abbandonato da coloro che aveva onorato della più nobile delle grazie: la nostra santa

---

[152] *13 gennaio 1895*

[153] *senza data*

[154] *30 ottobre 1897, stesso pensiero nella lettera del 25 giugno 1897*

[155] *17 luglio 1893 - in diverse altre lettere dom Gréa parla di questo delicato problema che lo rattrista molto.*

vocazione. Ho ricevuto, senza che me lo aspettassi, due lettere: una di dom Vincent, l'altra di dom Ferreol in cui mi si annunciava la loro riprovevole risoluzione di essere secolarizzati. L'uno e l'altro con il pretesto della salute (!) come se i religiosi debbano sempre essere in buona salute, come se i voti richiedessero come condizione e clausola di stare bene. Come se si fossero loro rifiutati i più elementari bisogni di carità e tutte le cure necessarie… quando uno arriva a mancare di delicatezza verso Nostro Signore, non ne ha più neppure verso gli uomini… ecco fino a che punto arriva il cuore che è infedele al Cuore di Gesù, il cuore di uno che chiede la secolarizzazione. Che disgrazia! Non c'è più neppure rispetto umano. Carissimo figlio, non siamo chiamati a compiangere nessuna creatura, ma dobbiamo rattristarci per le piaghe fatte al Cuore adorabile di Gesù. Aiutatemi a consolarlo. Date le circostanze ho preso la decisione di sopprimere la casa di Fribourg… potete ben vedere, carissimo figlio, come satana ci vaglia e la pula è eliminata e quelli che erano il buon grano, cedendo all'amor proprio e devenuti nemici della croce, divenuti pula al vento, evacuata caritate Christi, vengono eliminati per la nostra istruzione e per renderci umili e vigilanti. Piangiamo per la loro perdita e il loro grande peccato.

Un caso singolare – quello di fr Martin[156] *–:*

Caro ragazzo, tremo e piango pensando a voi; mi si comunica che voi non vi preoccupiate troppo della fedeltà ai santi impegni e dell'obbedienza che rende un religioso veramente tale. Badate bene: non potete ingannare Dio, e se venite meno ai voti a causa di una triste inadempienza, *non es mentitus hominibus*, *sed Deo*. Se ritornate nel secolo, vi porterete dietro invece delle benedizioni di Dio, i castighi dell'ingratitudine e dell'infedeltà. Tutto voi dovete a Dio e alla vostra santa società. Anche voi come altri non potete abbandonare il servizio di Dio e lo stato della nostra santa vita religiosa, senza incorrere negli spaventosi castighi spirituali con cui Dio castiga l'ingratitudine e l'infedeltà di coloro che, dopo aver ricevuto tante grazie, sentono disgusto nel servirlo. Faccio appello alla vostra fede e al vostro cuore. Consolatemi annunciandomi che ve ne siete pentito. Con questa speranza benedico le vostre risoluzioni. Addio, caro ragazzo. Dio vi salvi! E Maria nostra madre sia il vostro rifugio.

Dobbiamo sempre e solo operare per amore di Gesù[157]

Grazie per la vostra filiale lettera, fonte di grande consolazione per me. Dopo 25 anni di serenità e di unanimità nel nostro santo stato ho dovuto fare l'esperienza delle ingratitudini e delle infedeltà verso il Cuore adorabile di Gesù. Consoliamo questo Cuore con la nostra generosità, la nostra abnegazione. L'oblio di noi stessi. Prendete esempio dal grande San Francesco Saverio, pronto a rinunciare al suo apostolato per ritirarsi in un collegio sconosciuto, dietro suggerimento del suo padre Sant'Ignazio. Questo è il vero amore di Dio senza altri espedienti né illusioni. Cristo ha bisogno non del nostro lavoro, ma del nostro amore. questa era la massima del caro e santo monsignor de Ségur. Bisogna quindi che il nostro lavoro, come diceva dom Paul Bourgeois sul letto di morte, sia santo e scevro da ogni compromesso con il nostro amor proprio, con la nostra povera personalità. Carissimo figlio, pregate perché tale sia il mio e quello della nostra congregazione. Che questa sia un focolare, un altare che arde di puro amore per Gesù, per Maria nostra Madre. Carissimo, con grande affetto vi saluto e vi benedico".

[156] *biglietto senza data*
[157] *23 agosto 1893*

Ammirazione e incoraggiamento per le nuove fondazioni in Canada: N.D. de Lourdes, diocesi di Saint Boniface e Saint Ignace di Nominingue, diocesi di Ottawa, fondate nel 1891[158]

Cari figli, sono impaziente di conoscere che Dio ha benedetto non solo *exitum vestrum*, ma anche *introitum vestrum* in queste nuove regioni in cui vi chiama a montare le prime tende dell'ordine canonicale e a instaurare la vita apostolica dei chierici. La vostra è una missione veramente grande e invidiabile. Qui ai vostri fratelli piacerebbe fare quello che fate voi; tutti usufruiscono di quella grazia che Dio per mezzo vostro fa al nostro istituto. A voi i nostri più affettuosi e fraterni saluti. così facendo avete, con grande magnanimità, posto le basi per unire gli oceani e i continenti tra la vostra culla e il rifugio che state per aprire per le anime chiamate da Dio a servirlo nell'ordine apostolico. Sarà una scuola di Gesù Cristo, ed è a voi che l'affida. Santificatevi, cari figli, siate ricolmi del suo amore, è questo suo amore che vi ha spinto al di là dei mari; è per suo amore che avete sofferto, che forse ancora soffrite le tristezze, e l'abbattimento dell'anima per la grande separazione che vi ha chiesto. Cari figli, continuamente il mio pensiero corre a voi nella vostra nuova vita, e i nostri cuori sono uniti, quasi confinati nell'Unico, nel Cuore di Gesù. Ogni qual volta sentite l'assalto della debolezza della vostra natura elevate lo sguardo verso l'eternità: stringetevi alla croce, immergete le vostre anime nel sangue di Cristo. La vostra cara Madre Maria Immacolata vi conservi in Gesù nell'umiltà, nella generosità, nel sacrificio. Addio, su voi tutti e su ciascuno in particolare la mia benedizione".

Il grande amore che dobbiamo a Gesù, nostra vita. Lettera inviata ai cari: dom Léon, dom Louis Marie, dom Etienne in Canada[159]*.*

Nella festa della nostra protettrice mi sento in dovere di parlarvi dell'amore verso Gesù, unica nostra vita. Sant'Antonio ci insegna che il demonio temeva in modo particolare questo amore. Per tutta la vita e in ogni opera i religiosi, i preti, la chiesa, Gesù stesso hanno come unico obiettivo l'esorcismo universale: *princeps huius mundi eicietur foras*. Nella festa di Sant'Agnese scopriamo una caratteristica profonda di questo amore: la delicatezza. Gesù ha voluto che la relazione dell'anima religiosa con Lui si esprima attraverso un matrimonio spirituale. L'anima è la sposa e Lui lo sposo. Da questo deriva quella regale e somma gelosia che non accetta rivali e divisioni. Il rivale di Gesù è l'io, la personalità, che cerca solo se stessa; respingiamo questo rivale e giacché continuamente ritorna, continuiamo a respingerlo. È nelle creature, nei piaceri dei sensi, dell'orgoglio, dell'ambizione, della volontà che si alimenta. L'amore per Gesù esclude tutto questo: *charitas non est ambitiosa, non quaerit quae sua non sunt*. Voi, cari figli, per questo amore avete abbracciato la vera vita apostolica, e per questo sperimentate la povertà, il freddo, le privazioni. Oh, felici voi! Felice indigenza che è l'ornamento di cui Gesù adorna la sua sposa, le vostre anime! Grande e degna di essere invidiata è la vostra missione. Abbracciatela rinunciando a voi stessi fino a rinnegarvi: rinnegate voi stessi; *memorabor iustitiae tuae solius*. Unico vostro pensiero Gesù, il suo amore, i suoi diritti. L'io è povero e cerca di sfamare la sua indigenza, la sua fame nelle creature. L'amore di Gesù è ricco perché Gesù è ricco del tesoro della divinità, del tesoro dell'amore. Cari figli, continuate a portare a Gesù l'immolazione e l'offerta della vostra povertà, della vostra totale e interiore obbedienza, della vostra unità spirituale con il vostro superiore, delle vostre osservanze, eredità nobile e santificante dei nostri padri, opera dello Spirito Santo. Addio, amati figli, che benedico e abbraccio in Gesù, nostra vita.

---

[158] *28 agosto ….*

[159] *21 gennaio … in festo sanctae Agnetis v.et m.*

Un affetto di padre verso il figlio in mezzo alle difficoltà[160]

Ho appena ricevuto la vostra lettera, il racconto delle vostre prove in questa penosa impresa di questuante mi commuove profondamente. Presto ritornerete accanto a me. Potrò allora conoscere da vicino la vostra situazione e insieme troveremo i mezzi per venirvi incontro in questi difficili momenti iniziali. Dio vuole questa fondazione. So che a questa croce unisce una grande benedizione. Dom Andrè sarà per voi il figlio della consolazione. Tutto procederà bene e l'opera di Dio dopo i giorni della prova riprenderà a svilupparsi. Non vedo l'ora di conoscere i vostri giovani canadesi, loro che sono il futuro della fondazione. Addio, carissimo figlio, rimaniamo uniti nelle tristezze della ferita che la morte di vostro fratello vi ha inferto, in mezzo a tante altre tristezze. Mi rendo conto della vostra solitudine lungo le strade della grande città, lontano dai vostri confratelli, nell'indifferenza e a volte alla ricerca di un riparo. Caro figlio, accettate questa vostra croce! Bella sarà allora la vostra corona. Un affettuoso saluto.

LETTERE a dom PAUL BENOÎT (1891-1900)

Ho appena superato[161]

Un attacco di gotta che per diversi giorni mi ha lasciato una debolezza tale da non essere capace di prendere la penna per esprimere il grande affetto che il mio vecchio cuore prova per voi e i cari confratelli e tutta l'emozione per le affettuose lettere in cui parlate delle vostre straordinarie imprese. Voi tacete, ma il mio cuore intuisce le grandi privazioni e sofferenze, sopportate per Gesù, la Santa Vergine e la Santa Chiesa. Come risulta straordinaria quella vita canonicale che, come un giovane albero sostenuto dal suo supporto, voi fondate sulla divina croce di Nostro Signore! Non ho nuove da Ottawa: i padri Gesuiti, diversamente da quello che pensava mons. Duhamel, vogliono costruire un mercato? Allora il problema è risolto; dato che Dio non ci lascia neppure un istante per pensarci. Poiché tanti sono i luoghi per l'apostolato in cui non si corre il rischio di compromettere la libertà per entrarvi, chi ci vieta di accaparrarci ciò che Dio gratuitamente altrove ci offre, oltre alla gioia di lavorare e di soffrire per Lui. Credo che fra non molto tutto verrà chiarito. Vi ho spedito uno schizzo per l'ambone: sono entusiasta per le vostre straordinarie sistemazioni. Qualora pensate di servirvene come cattedra per il predicatore (cosa del tutto adeguata) potete dare all'ambone per il Vangelo una forma e una collocazione un po' diversa; come quello per il vangelo nella nostra cappella di Saint Claude, che ora sta in refettorio. Fr. Paul Raymond e dom Marie Augustin ve ne faranno un disegno e appena possibile ve lo spediranno. Vi ho scritto anche riguardo al fonte battesimale. Anche di questo i nostri confratelli vi manderanno un disegno. Più difficile la questione riguardante il convento. Il cardinal Foulon, superiore di Cinq Plaies, vuol avere informazioni sulle risorse per la fondazione prima di concedere l'autorizzazione per la colonia. Quindi mandateci: 1. Una richiesta alla madre superiore, 2. Una richiesta al cardinale stabilendo un pagamento di… per… suore, facendo presenti le future speranze, la possibilità di reperire vocazioni, di accrescere i proventi, e inoltre di costituire nuovi prosperi centri, ecc. credo che se verrà

[160] *biglietto senza data*
[161] *Saint Antoine 10 agosto 1891*

presentata in questi termini e ben perorata, (noi faremo del nostro meglio) la causa sarà vinta. Il cardinale ci tiene che ci si rivolga a lui personalmente. Qui tutto procede per il meglio. Fr. Isidoro ha una grave malattia agli occhi per cui devo mandarlo a Lausanne; mi auguro che quanto prima possa guarire. Fr. Edouard se ne va definitivamente. Mi darò da fare perché i genitori di fr Joseph accettino che vi raggiunga: ho sempre paura della stupidaggine delle persone e delle astuzie del demonio; pregate per me. Cercherò inoltre di affrontare la delicata questione di dom Germain. Un affettuoso saluto carissimo; ben conoscete la sollecitudine, le emozioni, gli affettuosi sentimenti che provo per voi in Gesù, che servite dedicandovi intensamente alla vostra alta missione. Maria Immacolata vi benedica e vi protegga con Gesù.
Convengo del tutto con voi riguardo a quello che mi riferite sui coloni; ce ne faremo una motivazione. Non ci è pervenuta la vostra lettera per dom Athanase, allegata allo stesso plico.

(riservata) Poche righe, carissimo[162]. Il vescovo di Ottawa mi ha ieri riferito per telegrafo: una proprietà per voi, mandateci i religiosi. Quindi affare fatto; (avevo avanzato l'obiezione della necessità di una concessione gratuita: senza dubbio la risposta ritarda a causa di procedure necessarie. Sto vedendo chi mandare. Sono tentato di mandarvi dom Léon per sei mesi o un anno, per poi farlo ritornare dopo che abbia avviato il tutto. Se vi mando dom Etienne, vi sarebbe possibile inviare dom Agnèce a Nominingue per dare inizio al soggiorno? O forse è meglio mandare subito a Nominingue dom Etienne dove potrebbe avviare la scuola dei piccoli-fratelli e scolastici, in quanto godrebbe di un'ampia libertà, sia perché può usufruire di una casa già costruita, sia perché, vi potreste inviare delle persone, dato che i residenti scarseggiano. Passiamo ad altro. Le Cinq Plaies possono disporre dei fondi non prima di un anno (essendo state fatte altre ostruzioni, attualmente non si è nella possibilità di avanzare i 10.000 fr necessari per la costruzione), come anche del personale (ci sono stati decessi inattesi). Potreste momentaneamente provvedere, per l'interim di questi primi tempi, ad una ragazza o una devota vedova? Non ci resta, carissimo, che pregare incessantemente. Voglia Dio e Gesù, nostra unica speranza, donarci amore e pace nello Spirito santo.

Carissimo figlio[163],

Già da dieci giorni soffro di un attacco di gotta che mi impedisce di pensare e di scrivere. Pregate per me, caro figlio, incapace di accettare la sofferenza a causa della mia pusillanimità. Siamo entusiasti per le vostre lettere. Che Dio vi benedica in tutto. Penso che la famiglia Desrosiers possa venirvi incontro solo parzialmente. Il Boubonnais e le opere che Dio sembra voglia ivi avviare per i canonici regolari rischiano di assorbire quanto ritengono dare in concessione al loro figlio Athanase. Si tratta: 1. Di Châtel e dei loro allievi (lo dico a titolo informativo); 2. Della Maîtrice di Moulins che presto ci verrà assegnata, dato che mons. de Conny ha già detto che pensa di ritirarsi; 3. Ma soprattutto: la famiglia Desrosiers si sta impegnando nella realizzazione di una scuola, di una chiesa e anche di una parrocchia in un quartiere di Moulins; questo complesso a noi destinato richiederà un investimento considerevole. Qui concentreranno ogni loro sforzo. Caro figlio, bisogna aver fiducia e non scoraggiarsi. Se questa è la volontà di Dio, dovete fidarvi di Lui. Quello che voi fate è opera sua. Il ritardo per la costruzione del convento è solo un semplice inconveniente; anzi questo vi darà il tempo per una migliore sistemazione. Inoltre, se non riuscirete a comperare il prestigioso lotto che la compagnia vuol vendere, godrete sempre con i vostri 360 ettari, pur partendo da posizione meno vantaggiosa, del necessario per il vostro convento. Dico questo, caro figlio, non per partito preso e contro il vostro parere. Non so se vi ho comunicato (la mia povera gotta ha interrotto

[162] *14 agosto 1891*
[163] *21 agosto 1891*

la mia corrispondenza, e manco di memoria) che mons. Duhamel mi ha mandato questo telegramma il 13 agosto: proprietà per voi, inviatevi dei religiosi. Ciò significa che il Lago Nominingue ci viene gratuitamente dato alle condizioni poste nella mia lettera. Ecco la mia risposta: meglio aspettare, seguirà lettera. Vorrei aspettare ottobre. Per organizzare la fondazione manderò dom Léon. Verrà da voi, si incontrerà con il vescovo di Ottawa, ecc., per essere di ritorno in primavera con vostre notizie e suggerimenti. Nell'impossibilità di venire di persona vi manderò questo caro figlio. Al Lago vi vedrei bene dom Agnèce qualora la cosa, non senza il vostro parere, fosse possibile. Vi manderei dom Lupicin, uomo di buona volontà, e di grande vantaggio per voi. Avevo tra l'altro pensato di mandare in Canada, come superiore a Nominingue, dom Etienne (questo mi eviterebbe di pensare a dom Agnèce). Ma dom Constant ne ha bisogno a Mannens per richiamare alla disciplina i suoi religiosi dei quali sia lui che io non siamo soddisfatti. Colà la presenza di dom Louis-Marie è deleteria; lo chiamerò per gli esercizi, e, qualora non si convertisse, non saprei cosa farne: insolente contro il superiore, privo di garbo, contrario alle regole. Carissimo pregate per me. Quello che mi riferite riguardo a dom Félix non deve fermarvi; che faccia la professione e tutto si normalizzerà. Del resto, caro figlio, la questione dei nostri fratelli conversi richiede ancora molta preghiera e studi. Su questo argomento mi rifaccio 1. ai Certosini, 2. ai due rami dei Trappisti, 3. ai Domenicani. Mi rendo conto che i loro fratelli lavorano più dei nostri, ma hanno anche meno veglie e digiuni più sopportabili. In questi tre ordini dispongono di una minestra il mattino, eccezion fatta nei giorni di digiuno previsti dalla Chiesa, di pane e di formaggio. In questi tre ordini la notte vengono congedati più o meno dopo un'ora; presso i Certosini i conversi si ritirano prima delle lodi, salvo domeniche e giorni festivi. Modi di fare da studiare. Non dobbiamo aver fretta, ma preghiamo. Da noi, ordine clericale per antonomasia, i conversi devono essere considerati un'appendice con minor attinenza all'ordine di quanto non lo siano presso i monaci, quindi godiamo di una maggiore libertà nella messa a punto del loro regolamento, anche se con l'intento di farne dei veri monaci che seguono le norme monastiche. Dopo il mio telegramma ho scritto al vescovo di Ottawa facendo presente che mio desiderio è quello di inviare religiosi a Nominigue (via Vancouver) solo dopo il 15 ottobre; aggiungendo, tuttavia, che in caso di necessità e previo messaggio telegrafico, avrei potuto anticipare a settembre il solo dom Léon; siamo in attesa. Qui stanno trascorrendo le vacanze validi preti canadesi. Uno di questi è particolarmente interessato al nostro istituto. Il suo vescovo, mons. Laflèce, acconsentirà? Questo è l'unico ostacolo, dato che il suddetto parroco, in Europa, economicamente dipende dalla diocesi di Trois Rivières. Pregate perché sarebbe un'ottima conquista. Grazie per i disegni delle macchine e della casa. Quanto della vostra colonia passa sotto i nostri occhi, contribuisce ad accrescerne la simpatia. Ah! Che bella la vostra dura e laboriosa vita apostolica! Un affettuoso addio, su di voi la mia benedizione. Un grazie a dom Agnèce per le sue lettere; un abbraccio, gli scriverò, come anche a dom Placide, quanto prima. La vostra lettera per il ministro è ottima. Fr Paul Raymond vi manda gli amboni.

Carissimo figlio[164],

Sono alle prese con le varie possibili combinazioni per l'invio di confratelli da voi. Per ottobre vi manderò senza dubbio dom Marie Antoine e i fratelli Martin e Antoine, forse anche fr. Joseph. Potrò entro ottobre o in primavera mandarvi dom Lupicin? Dipenderà dalla sua salute (da poco gli sono state asportate delle cisti: avrà bisogno di un po' di riposo?). In ogni caso ha già salutato la sua famiglia; a Châtel Montagne ha lasciato una buona impressione ed è pronto ad ogni eventualità. Sono certo che con e presso di voi diventerà sicuramente un santo religioso. I nostri priori in Europa non sono capaci di curare la vita spirituale dei loro religiosi. A primavera cioè al più tardi nel mese di aprile cin manderò un gruppo di giovani professi: da chi farli accompagnare? Non saprei. Sono incerto anche per il lago di Nominingue. Per ora incarico dom Léon perché si occupi di questa

[164] *Saint Antoine 30 agosto 1891*

fondazione, di venirvi a far visita e portarvi i miei più sinceri saluti e abbracci in Gesù; ma siccome qui non posso farne a meno, dovrà essere di ritorno per primavera. Chi raccomandargli per questa fondazione? Penso a dom Etienne come priore, potrei mandare dom Ferréol? Penso che non ci sarebbero controindicazioni quanto al clima, e poi anche dom Augustin Roux (?). Non so come fare affinché la formazione, così importate, dei piccoli fratelli, e i priorati non ne subiscano scombussolamenti. Nostro Signore era *pernoctans in oratione Dei* prima di scegliere gli apostoli. Anch'io mi trovo nel buio e devo pregare fino all'alba, finché Dio faccia chiaro. Carissimo figlio, pregate con me. Ancora non so se avrò il coraggio di mandare così lontano dom Germain, che verrebbe a costituire non solo un grande sacrificio per i genitori, ma anche perché è necessario qui per mantenere la disciplina tra i professi, soprattutto in assenza di dom Léon. Carissimo figlio, possa Iddio sempre più accrescere nell'unità di spirito, di desiderio, d'intelligenza per la loro vocazione coloro che verranno a costituire la nostra comunità! Sempre più prendano coscienza della loro vocazione all'istituto canonicale, e siano pieni di zelo per la sua restaurazione. Mai entrino in conflittualità con chicchessia per l'osservanza delle norme, dato che non facciamo parte né dell'uno né dell'altro, e neppure dobbiamo modellarci sull'uno o sull'altro, ma unicamente sulle tradizioni dei nostri padri. Faccio grande affidamento sui novizi che si accingono a fare la professione e su coloro che seguiranno. Chi non condivide a pieno il nostro spirito si ritiri, per timore, come si legge nella Sacra Scrittura, di fiaccare lo slancio dei loro fratelli, *ne frangant corda fratrum suorum*. Un affettuoso saluto. Vi benedico in Gesù.

Carissimo figlio[165],

Mio scopo è quello di fare una chiacchierata con voi saltando da un palo all'altro e così rispondere alla vostra ultima lettera del… inizio dicendo che sono d'accordo sul buon allestimento del vostro coro; gli amboni sono al loro giusto posto, quello per il Vangelo, secondo l'antica disposizione, deve servire anche come cattedra per la predicazione. Non riesco a farmi una chiara idea sulla forma. Ma questa è cosa secondaria. Fate bene di riservare il coro al clero: ma, badate bene a non far indossare la cotta a tutti i ragazzi della scuola parrocchiale, soprattutto se non sono ancora piccoli-fratelli. Fate tesoro della mia esperienza: quando questi ragazzi diventano troppi assumeranno un comportamento ben mediocre. Ispiratevi al mio modo di fare a Baudin: facevo indossare l'abito corale a non più di due, quattro, sei ragazzi, a cui davo il nome di "*honoraires*" per distinguerli dai "*titulaires de la maîtrice*". Si trattava di una piccola, ma molto ambita, ricompensa; tra quelli che avevano fatto la prima comunione sceglievo, per quanto possibile, i più bravi e quelli dotati di una bella voce. In coro dovevano tenere un comportamento grave, modesto come i "*titulaires*"; ogni tanto con loro facevo un breve capitolo, perché potessero prendere un po' dello spirito di corpo dei "*titulaires*", quasi come loro associati. Una volta inseriti, non li allontanavo più almeno che non fossero loro stessi a chiederlo, cosa che non si è mai verificata. Spiegavo loro le usanze del coro perché arrivassero ad una conoscenza pratica della liturgia, ad un rispetto e ad una simpatia per questa anche da operai e padri di famiglia. A Baudin si sono dati da fare per la vita liturgia fino all'arrivo del parroco dom Bois il quale, non capendo nulla della liturgia, è riuscito a sopprimere, dopo continue vessazioni, gli uffici durante la settimana. Si arriva a creare uno spirito condiviso in un popolo solo partendo da un gruppo scelto e formato con interventi particolari e non per mezzo di una formazione generale per forza di cose meno specifica e qualificata. Lasciate che il popolo per le parti dell'ufficio, durante le quali quelli del coro si appoggiano agli stalli, stia seduto nei banchi; rimanga in piedi alla colletta, al vangelo, al prefazio (al momento dell'incensazione se prevista), in ginocchio invece durante il canone, e in piedi nelle orazioni finali; ai vespri, seduto dal primo salmo, in piedi durante l'inno; agli anziani e agli ammalati si conceda una più ampia libertà

[165] *Saint Antoine 8 settembre 1891*

nello stare in piedi o/e seduti. Fate sì che tutto il popolo canti. Molto utile per questo risulta l'uso dell'armonium. Per questo abbiamo da parte una certa somma. Ma, caro figlio, non sarebbe male che voi stesso vi diate da fare per una colletta, sentendo dalla bocca degli stessi canadesi, i quali conoscono i loro connazionali, che è bene abituarli non solamente a ricevere, ma anche a contribuire. Hélas! Caro figlio, le nostre finanze non brillano: Saint Antoine ci è costato 50000 f, e solo per quest'anno 80000 f per le riparazioni (!) (molto più di quanto preventivato); 20000 f per la casa a Mannens; 18000 f per l'acquisto di quella di Fribourg; circa altri 20000 f per la stampa di libri per Saint Claude (certamente rientreranno, ma in più anni; spero in una concessione da parte dei Certosini; non mi pento per una spesa fatta per la gloria di Dio e dei Santi); a questo dovete aggiungere le forti spese per il noviziato e i piccoli-fratelli, che non pagano il loro soggiorno. Viva Dio! Viviamo alla giornata contando sulla Provvidenza e rinunciando a fare spese non necessarie. Questo per dire, caro figlio, che se questa è la volontà di Dio e quindi cosa buona, noi possiamo venirvi incontro solo per lo stretto necessario (non vi lasceremo mai mancare il necessario). È necessario che quanto prima passiate dalla condizione di missionario che vive di proventi esterni a quella di chierici titolari che sono autonomi; una chiesa vive del paese e si recluta nel paese. Preferisco una chiesa povera ad una missione ricca. Caro figlio, siate poveri e anche senza quanto sul momento occorra, infatti non è necessario comperare e disporre subito di tutto; potrete disporre di una cappa rossa solo quando avrete la possibilità di procurarvela, ecc, ecc. vi spedirò una tunica e una dalmatica; vi serviranno come modelli quando avrete la possibilità di completare i vostri ornamenti (per il verde avete quello vecchio restaurato donato dalla famiglia Desrosiers; non ce ne sono pervenuti altri). Cerchiamo di estendere questa economia del provvisorio anche per altre cose. Alla gente farebbe piacere e volentieri si abituerebbe ad avere tutto senza nulla spendere. Si tratta di una piaga caratteristica delle missioni. I Cinesi, stipendiati, che sostengono le loro pagode e i bonzi con consistenti offerte, una volta cristiani non danno più nulla ai loro preti e alle loro chiese, essendo abituati a ricevere tutto dall'Europa. Ed è impossibile tirarli fuori da questa loro deplorevole abitudine. L'esimio signor Baltazar che anche in Canada si corre lo stesso rischio e temeva che i vostri parrocchiani vi avrebbero chiesto molto senza nulla dare. Quindi 1. Per la scuola, non potrebbero, come si fa altrove, mettersi d'accordo per portare a scuola al mattino con le proprie auto i ragazzi e andarli a riprendere la sera, invece di obbligarvi a procurar loro un alloggio per la notte? (in Canada, mi diceva, la gente si metteva d'accordo per portare, a turno, a scuola con le proprie auto, i ragazzi del vicinato per riprenderli la sera). 2. Pensava inoltre che sarebbe cosa prudente rinviare ad altra data, cioè a quando potrete disporre di più adeguate risorse, l'educandato e nel frattempo trovare qualche brava ragazza o donna disposta ad impartire lezioni alle ragazze e ai ragazzi. Lo stesso mi aggiungeva che voi in un anno avete realizzato più che non altri in due o tre; si compiaceva per questo risultato; ma è questo il momento di rinviare ciò che senza il concorso della Providenza non sareste nelle condizioni di realizzare con le risorse locali. Si riuscirà a fare tutto, ma un po' alla volta. (sto procedendo nella mia esposizione veramente saltando di palo in frasca). Ritengo che sarebbe opportuno licenziare la famiglia Lugrin; una saggia anziana non potrebbe venire in curia per la cucina e la sera ritornarsene a casa sua? Avere persone indelicate, soprattutto quando ci sono ragazzini, che presto diverranno indiscreti e forse anche ladri. Carissimo son molto preoccupato per la vostra salute. Addormentarsi seduto è indice di uno stato generale non normale, e che un girono o l'altro potrebbe riservare sorprese. Bisogna correre ai ripari. Fino a nuovo ordine vi impongo di avere un doppio materasso e riposo, se non sonno, sopra questo soffice strato. Ho incaricato dom Agnèce di vegliare sulla vostra preziosa salute e dispone di tutte le facoltà per imporvi agevolazioni e dispense: (vi spedisco la lettera che mi ha inviato ma col il più assoluto segreto e l'obbligo di distruggerla); carissimo, curatevi; siate oltremodo prudente con l'approssimarsi dell'inverno! Curate il povero fr Felix, che lavora un po' troppo di fantasia, e concedetegli tutte quelle agevolazioni che il suo lavoro e la sua debole costituzione richiedono. Mi ha scritto; (anche in questo caso vi mando la sua lettera

in gran segreto ma poi distruggetela). Gli scriverò alcune parole di incoraggiamento che richiuderete prima di consegnargliele. Con il tempo anche la mia esperienza si accresce. I padri trappisti hanno fatto la triste esperienza che i loro giovani oblati, ai quali è stato concesso di appagare il loro desiderio di praticare le osservanze della vita religiosa in modo prematuro, in seguito tutti hanno avuto a che fare con problemi di salute. Questo non perché i giovani non possano fare molto, senza conseguenze nell'immediato, ma perché non riuscirebbero ad immagazzinare tutte quelle forze loro necessarie in seguito. Pertanto 1. Le discipline frequenti nuocciono allo sviluppo del sistema muscolare, cosa fondamentale; per questo attualmente permetto che le pratichino al massimo due volte alla settimana, (al massimo un miserere), come mi era stato consigliato, al momento della fondazione della congregazione, da mons. Caverot. Dato che queste pratiche da noi sono supererogatorie e non sono inserite nella regola, mi sento tranquillo. 2. I padri Cappuccini concedono ai loro giovani otto ore di sonno; così fanno anche i Domenicani, i Trappisti, i Certosini (che permettono ai loro più giovani di allontanarsi prima della fine del mattutino), così anche i Gesuiti per i loro novizi più giovani, ecc. ecc. così anche nei seminari e nelle scuole statali. Adotto questa prassi: 1. Perché non voglio sembrare più saggio di tutti i saggi della santa chiesa e della fede, 2. Perché il sonno è lo strumento più efficace per far sì che l'alimentazione vada a vantaggio del sistema muscolare e a detrimento del sistema nervoso troppo predominante. Bisogna aver paura della magrezza dei giovani che dovendo ancora formare il loro temperamento hanno bisogno di una certa floridezza, per immagazzinare forze necessarie per lo sviluppo. 3. Carissimo, il presente anno mi ha insegnato molte cose: i nostri giovani hanno manifestato diversi sintomi, poco rassicuranti, alla pancia e ai bronchi e a livello generale; ho dovuto prendere provvedimenti per fr. Laurent, fr. Adrien, fr. Thomas e fr. Joseph ecc. fr. charles e fr. Maur (aumentare il cibo, spennellatura di iodio, ecc.); ho soprattutto aumentato le ore di sonno; così facendo mi sono trovato veramente bene; ma devo ancora continuare a monitorare da vicino queste situazioni e nulla permettere di non previsto dalla regola. A questi giovani ho tolto i digiuni, diminuito le astinenze e il permessi per la disciplina, attenendomi al contenuto delle costituzioni; così facendo ho ottenuto buoni risultati, e (volendomi Dio offrire un segno di approvazione per il mio modo di fare) devo aggiungere che, in queste persone, alle quali per obbedienza era stato vietato seguire i loro desideri di penitenza, ho costatato un miglioramento nella purezza, nell'umiltà e nella vita interiore; durante nessun noviziato ho avuto così tante soddisfazioni come in questo caso. Carissimo figlio, massima accortezza con la nostra gioventù; tenendola a freno potremo avere la garanzia che i loro desideri di penitenza, solo con l'obbedienza, diventeranno più soprannaturali, come solo con la potatura si rinvigorisce la vite, come solo con la forza della fronda e dei rami si accresce la capacità produttiva. Caro figlio, per oggi basta così; desidererei dirvi di persona tutto quello che Dio mette nel mio cuore e nella mia intelligenza attraverso i suoi lumi e i consigli dei migliori servitori della fede. Ma soprattutto vorrei esprimervi il mio grande affetto per voi in Gesù, caro figlio. Un cordiale saluto e su voi e i vostri cari confratelli la mia benedizione. Non sarebbe possibile chiedere per voi una certa indennità sulle entrate di Saint Léon, per cui vi prodigate con tanto impegno?

Carissimo figlio, non interpretate male la mia troppo lunga disquisizione sul digiuno dei giovani. Ci tengo mordicus (tenacemente) alla nostra regola. E per tutta la durata della loro giovinezza faccio sì che desiderino la sua integrale osservanza perché in seguito l'abbraccino con maggior entusiasmo. È necessario che nel loro cuore alberghi una santa ambizione per la penitenza e per far ciò bisogna fare in modo che la desiderino quanto più possibile cioè con tutto quello slancio che Nostro Signore aveva per la sua croce *coarctor donec impleatur*.

Carissimo figlio e cari benedetti ragazzi[166]

Il telegramma con cui ci si metteva al corrente della prova che Dio vi manda non ci è pervenuto e solamente ieri sera al mio ritorno da Lyon (dove ha presieduto alla vestizione della signorina d'Abbadie delle Cinq Plaies) ho trovato la vostra lettera del 31 agosto. Cari figli in Gesù, io lo ringrazio per i desideri che versa nei vostri cuori, per la partecipazione al suo calice, per le grazie di cui vuole inondare, inebriare, fortificare le vostre anime. Con la vostra fondazione voi prendete parte al sacrificio del santo Giobbe: *Dominus dedit, Dominus abstulit sit nomen Domini benedictum*. La vostra fondazione prende parte alle benedizioni di Condat, allorquando, sotto San Oyend, il monastero fu distrutto dalle fiamme in una notte; il grande servitore di Dio non ne fu minimamente scosso! Anche voi, miei cari figli, non venite scossi nel profondo della vostra anima da questo avvenimento, opera manifesta della furia del demonio e che nello stesso tempo è prova che Dio vi vuole in questo luogo. Al suo inizio la certosa finì sotto una valanga e quasi tutti i religiosi morirono, mentre Dio ha voluto che le vostre vite fossero risparmiate. Ha permesso al demonio di privarvi di tutto, ma non attentare alle vostre vite. Sia santificato il suo nome! Fate in modo di amarlo di un amore sempre più vero. Sappiate, mio caro Paul, che qualora ve ne fosse bisogno siamo pronti a condividere con voi fino all'ultimo boccone di pane. Mi rivolgerò a tutti i cuori cristiani gridando: aiuto! A primavera restaureremo le vostre rovine. Sarete in grado di ricostruire la vostra cappella, la vostra biblioteca, il vostro povero mobilio religioso. In seguito ci daremo da fare per recuperare tutto il vostro lavoro sui chierici. Vi chiedo, per favore, caro figlio, di prendervi cura della vostra salute; incarico dom Agnès di occuparsene e di imporvi ogni aiuto di cui avrete bisogno. Dovrete intraprendere dei viaggi; e pertanto accettate ogni aiuto che i vostri ospiti riterranno opportuno accordarvi. Viva Iddio! Tutto a vantaggio della sua gloria e del suo amore in voi. Come già stabilito vi invierò il 15 ottobre dei religiosi; anche se credo che sia meglio che per due o tre mesi, forse anche per tutto l'inverno, fr Martin e Antoine rimangano con dom Léon e forse anche dom Lupicin a lac Nominingue; anche se, qualora lo riteniate opportuno, potrete prendere con voi dom Marie Antoine, che senza dubbio vi verrà molto utile per la pastorale a N.D. de Lourdes e a Saint Léon. Forse potreste prendere a Saint Léon qualcun altro e così formare qui un gruppo, piuttosto che a Lac Nominingue; temo tuttavia che dovendoci occupare più avanti di questa parrocchia, questo ci impedirebbe di impegnarci ad ampliare N.D. de Lourdes, dove invece dovremmo per un po' di tempo concentrare tutti i nostri sforzi. Nominingue è stata per noi un dono della provvidenza perché questi giovani religiosi possano, durante l'inverno, essere nella pace e trovarsi lontano dai rumori conducendo una vera vita monastica, in America, nella preghiera e nel silenzio, prima di intraprendere ogni attività. Questo è il mio modo di vedere le cose. Carissimi figli, spetta a voi ricostruire nello stesso luogo N.D. de Lourdes, a voi che qui avete sudato e pianto. Lacrime benedette, che vi sono state di sollievo e che gli angeli hanno depositato presso il cuore compassionevole di Gesù. Queste vostre lacrime supplicanti hanno consacrato questo luogo. Cari figli, sono molto spiacente che i vostri confratelli di Saint Antoine per molto tempo non vi abbiano scritto! Causa di tutto questo, però, il telegramma non pervenuto, cosa questa permessa da Dio, vostro unico sostegno e consolatore, perché il vostro sacrificio, derivante da un apparente abbandono, sia meritevole. Carissimo Paul, dateci tutte le direttive necessarie perché possiamo esservi di aiuto, da quest'inverno, per ricominciare il lavoro sui testi. L'inverno sarà il momento della vostra resurrezione pasquale e a primavera tutto riprenderà come prima. In questo modo N.D. de Lourdes rinascerà più gloriosa di prima dalle sue lacrime. Un affettuoso saluto e su voi, che con grande affetto stringo al mio cuore in Gesù e Maria, la mia benedizione. I vostri confratelli tifano per voi, con voi piangono, pregano e adorano.

[166] *Saint Antoine 16 settembre 1891*

Amatissimo figlio[167]

Dio vi vuole solamente suo; trafigge il vostro cuore con il suo amore e vi imprime l'effige della sua croce; mi è stato appena comunicato il decesso della vostra amata sorella; una polmonite, dopo il ritorno da N.D. de Lourdes, le ha aperto le porte del cielo. I cari piccoli orfani si trovano ora sotto la dolorosa benedizione della croce. Dio verrà in aiuto al vostro bravissimo fratello, di cui ammiro la fede, la rassegnazione, la fiducia mostrate in questo struggente dolore. Molte sono state le prove durante il corso di questo anno! Non aveva ancora finito di rallegrarsi della guarigione della sua cara sorella colpita da dolorosa malattia, che è chiamato a prendere coscienza che Dio l'aveva preservata unicamente per chiamarla a sé. Sia benedetto il suo santo nome! Il santo Giobbe, dopo la perdita dei suoi beni, venne colpito anche nei suoi affetti: Dio vi chiama a condividere questa duplice prova. Carissimo figlio, bevete con amore a questo calice. Non appena ricevuta la vostra lettera ha fatto appello alla carità dei Certosini. Il loro generale mi ha accolto con grande amorevolezza e sentimento religioso. Mi ha ripetuto che questa prova è un segno che l'opera intrapresa è opera di Dio. In questo periodo dell'anno non dispongono di nuove possibilità. Ma gli ho detto che voi avrete bisogno del loro aiuto verso la prossima primavera; e senza forzare sulla sua disponibilità, gli ho fatto presente che vi occorreranno più o meno 20.000 fr per sopperire alle vostre perdite e pagare i vostri debiti. Mi ha fatto notare che, a causa delle vostre attuali necessità, non potete aspettare fino a primavera e che quindi non appena il loro procuratore rientrerà vi invierà al più presto una prima offerta dall'Inghilterra e che a primavera farà del tutto per offrivi ulteriori aiuti. Non sperate di ottenete molto dalla Presse Française. Non credo che l'Univers vi offrirà molti aiuti; ma meglio di niente. Tenetevi lontano dall'odioso Figaro. Mi aspetto molto di più dai privati. Madame Boissard, les Monier, les Jobez, ecc. un forte aiuto lo potrete avere dai Certosini. Oggi stesso ho ricevuto una prima offerta dalla Francia: 100 fr subito dal signor Duval; 100 fr inviati dal caro dom Grévy e ancora 100 fr dalle suore del SS. Sacramento di Saint Claude. Potete ben costatare quanto sia grande il loro amore verso di noi, tanto che, non appena si è diffusa la notizia del disastro, sono subito accorsi in nostro aiuto. È cosa buona che ubbidiate in tutto allo stimato mons. Taché. Mi auguro tuttavia che non vi destini a Saint Léon, perché questo vi allontanerebbe dalla vostra attuale posizione centrale e renderebbe di nuovo difficile formare un centro a N.D. de Loudes. Ma, qualora lo desideri, assecondatelo. Ritengo che, durante il prossimo inverno, non vi occupiate né dei ragazzi né degli studenti. Fate in modo che man mano che i ragazzi arrivano da voi si attengano subito alle vostre disposizioni. Isolamento, padre maestro, ecc., ecc. gli studenti potrebbero esservi di peso. Quindi dirò a dom Léon di occuparsi dei fr. Martin e Antoine; passeranno l'inverno a Nominingue, dove li farà lavorare. Li manderà da voi solo una volta che siate nella possibilità di avviarli ad una vera vita regolare. La casa di Nominingue si sta dimostrando un vero provvidenziale aiuto. Ho scritto a mons. Taché per ringraziarlo per la sua grande carità; vi rimetto a lui, al suo buon cuore, e alla sua volontà. Anche se voi dovrete far ricorso a delle dispense, abituate i vostri confratelli al rispetto della Regola. Quanto a voi, caro figlio, pensate alla vostra salute, riposatevi bene la notte, qualche volta, dopo molto lavoro e lunghi viaggi, fatevi una doccia e ritenetevi dispensato dal mattutino. In questi casi vi comando di sentirvi dispensato senza esitazione alcuna, soprattutto se due o tre sono presenti all'ufficio. Il 15 ottobre vi manderò dom Marie Antoine, che potrà esservi di aiuto e, nel caso che l'uno o l'altro di voi dovesse andare a Saint Léon, avrete a vostra disposizione un prete per far fronte ad ogni eventualità. Ogni qual volta che lo riterrete opportuno fate a meno del socius (fr. Felix può essere socius; ma nelle circostanze in cui siete fatene a meno). Riguardo ai ragazzi, sosteneteli nei loro propositi, fino quando non siate nella possibilità di accettarli. A tutti un affettuoso saluto e benedizione in Gesù crocifisso, in modo particolare a voi, caro figlio Paul, che avete una grande croce da sopportare.

[167] *Saint Antoine 19 settembre 1891*

Carissimo figlio[168],

Mille volte benedetto per questa sofferenza, che viene a consolidare l'opera iniziata. Seguite completamente il suggerimento del vescovo Taché: consegnate ogni cosa alla parrocchia semplicemente e puramente, senza porre condizioni. I canonici regolari non possiedono altro bene all'infuori della chiesa che servono. Questo l'ideale. Non entriamo in merito al nostro mantenimento in parrocchia. Questa clausola non avrebbe significato alcuno nel caso che venissimo estromessi (questo a Dio non piace), come non avrebbe significato nel caso di un'ingiusta persecuzione: mettiamo tutto nelle mani della Provvidenza. Penso che sarebbe bene fin dall'autunno (se la cosa è possibile) un vostro ritorno nel luogo incendiato. Sarebbe bene che fin dall'inizio i vostri ragazzi possano applicare la regola e seguire lo spirito dei piccoli-fratelli; anche se mi rendo conto che per questo è necessario disporre di un numero adeguato di personale e di locali che per quest'inverno non vi sarà possibile. Infatti cosa fare per isolarli, per tenerli continuamente sotto controllo, ecc. ecc. carissimo, ciò detto, passiamo ad altro. Le mie riflessioni mi portano a concludere che non sia bene aprire per quest'inverno uno stabile per la scuola elementare. Il p. Dusermont, che, in tutta calma, ho incontrato la settimana scorsa e che d'ora in poi, (dopo la morte del cardinal Caverot) è il consigliere che Dio mi ha dato nella sua chiesa, condivide questa idea. Sotto questo aspetto l'incendio lo considero un bene, perché ha fatto cadere quelle speranze che forse avevate fatte nascere. Dio certamente, carissimo, ha molto gradito la vostra generosità e le vostre intenzioni; ma siatene certo che gradirà, e forse anche più, il sacrificio che vi domando rinunciando al vostro progetto. 1. Voi infatti vi dovete dotare di un monastero inaccessibile al pubblico, dove godere pace, silenzio e libertà. La sola presenza di ragazzi vi comporterebbe un'enorme e continua responsabilità: come isolarli in modo che nella vostra casa di legno si faccia silenzio, ecc.? inoltre questo *contubernium* porterebbe questi stessi e presto anche le loro famiglie a non vedervi più in quell'aureola di silenzio e di solitudine necessaria per i religiosi. Non parlo poi dei tanti percoli presenti nelle diverse scuole. 2. In linea di principio le scuole quando non strettamente richieste (non mi riferisco ai ragazzi di chiesa, la cui unica famiglia è la chiesa, i quali per questo hanno lasciato la loro famiglia) nuocciono allo spirito di famiglia, sia perché allontanano più o meno i ragazzi dai genitori, sia perché, cosa più grave, distolgono i genitori dai loro doveri verso i figli. Lasciate che le vostre belle famiglie canadesi continuino a praticare la loro tradizionale formazione presso il focolare domestico, soprattutto durante l'inverno, quando l'intimità famigliare è più accentuata. Così facendo disporrete di una catechesi domestica in cui il catechismo verrà appreso, recitato, e un po' anche spiegato e questo tornerà a vantaggio non solo dei ragazzi, ma anche dei genitori. Voi andrete a far loro visita e anche ad effettuare brevi controlli. (penso che durante l'inverno, anche se non sempre, sia praticamente impossibile recarsi a scuola). Mentre sono d'accordo che, fin quando disponete di maestri cristiani per le elementari, teniate le lezioni ogni volta che i ragazzi possono frequentare. 3. Come sopra detto si comportano i missionari anche perché non ricada su di loro il peso delle grandi responsabilità e i pericoli propri delle scuole elementari. Mettete invece tutte le vostre forze a disposizione dei vostri piccoli-fratelli e dei novizi. Vi assicuro che saranno ben capaci di servirsene per l gloria di Dio e per suo amore. Ho chiesto ai Certosini circa 20000 f. mentre l'Univers parla di 15000. Speditemi le vostre lettere per l'Europa perché le possa adattare al meglio. Non vorrei che i bravi padri Certosini leggendo l'Univers rivedano la loro offerta. Secondo voi invece ne occorrono 30000, cifra, come penso, non esagerata, di cui mi servirò in ogni mia richiesta. Carissimo, i miei più cordiali saluti in Gesù, vostra forza, gioia e amore. Un abbraccio e un saluto anche a dom Agnèce e a dom Placide, le cui lettere mi sono giunte al cuore. Mi sia concesso, per il momento, rispondere loro ricordandoli in Dio. Qui per voi abbiamo 1000 f dai Benedettini de la Rochette (Lyon); 100 da Mr Grévy; 100 da Mr Duval; 100 da Mr déchelette; 100 le suore del SS.

[168] *Saint Antoine 25 settembre 1891*

Sacramento a S. Claude; 100 da pie persone di S. Claude; 500 da un anonimo di S. Claude; 67 dai professori di Nozeroy; 100 dal parroco d'Ainay; 80 da diversi e 50 da M. Aimé De la Roche. Per un totale di 2297. Caricheremo su questa somma le spese per il viaggio, mentre il resto vi verrà spedito o ci servirà per il viaggio dei religiosi. Dom Marie Antoine vi raggiungerà subito. Mentre per i fratelli Martin e Antoine, da mandare da dom Léon a Nominingue bisognerà aspettare l'inverno. Toccherà a dom Léon occuparsene, li farà studiare, potranno recitare l'ufficio e seguire la regola nella nuova casa. In primavera, forse, avrò la possibilità di mandarvi una nuova e fornita colonia di religiosi. Qui stanno preparando per voi offerte in natura (ornamenti per la chiesa, ecc.). le suore delle Cinq Plaies hanno dato la loro disponibilità e sono particolarmente interessate per la fondazione del nuovo complesso (anche entro l'anno prossimo). Su questo avrete informazioni da parte di dom Marie Augustin. Le suore sono disposte anche a comperare il terreno.

(riservata)[169] Riprendo questa mattina la penna per rispondere alla vostra gradita pagina riservata. Nelle mie preoccupazioni e nelle mie sofferenze grande è la gioia che mi deriva dal vostro sostegno, che l'obbedienza, caratteristica della fede di un fervente e autentico religioso, offre ad un suo superiore imperfetto, peccatore, miserevole sotto ogni aspetto! I vostri motivi addotti per conservare dom Agnèce sono del tutto appropriati. Questo il mio modo di vedere: mandare a Nominingue dom Léon, con dom Louis Marie, che nel caso specifico mi ha perfettamente soddisfatto, essendo stato utile a se stesso e agli altri. Nel breve lasso di tempo che ha trascorso qui, dopo il suo ritiro, ha dimostrato di essere un bravo religioso e professore. Con loro ho mandato anche i fratelli Martin e Antoine. Questo fino a primavera. Quest'inverno manderò a Mannens dom Etienne, dove la scuola ha bisogno di riprendere il suo prestigio, qui trascorrerà tutto l'inverno e dovrà essere a Nominingue prima della partenza di dom Léon, per dargli il cambio. Manderò il bravo dom Augustin Roux a Châtel come responsabile della scuola (dove ci sono dei piccoli-fratelli) al posto di dom Etienne. Richiamerò qui Dom Paul Bourgeois, mentre a Lyon manderò il caro dom Charles Duestchler, per le cure di cui ha bisogno. Così facendo il priorato sarà al completo. Oggi farà il suo ritorno anche fr Henri. Questo triste anno, che Dio ha permesso, gli è servito per fare esperienza, come per crescere in fervore e audacia (è rimasto molto fedele). M. Periot che lo ha potuto osservare durante le grandi manovre (che hanno anticipato il suo rilascio) ne è rimasto particolarmente edificato. A Dio piacendo per la Cina mi riserverò dom Paul Bourgeois e fr Henri. Qui infatti occorrono uomini santi, temprati e a tutta prova, oltre che giovani per conoscere lingua e costumi. Pregate per me; tutti questi progetti sono ancora in gestazione; nel caso dovessi recarmi a Roma durante l'inverno, potrebbero essere avviati tramite Propaganda. Il tempo per questi popoli, che giacciono all'ombra della morte, il tempo non gioca in loro favore. Prima però dovrò incontrarmi con Mr Delpech. Rimane ancora la questione riguardante la Manciuria e la Corea, la Manciuria come anticamera della Corea. Oh buon Gesù, comunicate ai miei figli, a tutti i miei figli, lo spesso spirito che avete donato agli apostoli. Venite in mio aiuto, illuminatemi, guidatemi! Addio, carissimo figlio, che con affetto benedico.

A Dom Paul Benoît nostro vicario e priore[170]

Carissimo figlio, la vostra lettera mi ha sconvolto; sono solidale con il vostro profondo dolore, come fosse il mio. Ma ogni speranza è perduta? Si rasenta l'allucinazione. Provate a leggere quello che gli ho scritto (prima di sigillarla). Leggetegli quello che recentemente ha scritto. Salvate questa povera anima con la forza della misericordia e della tenerezza. Poi la faremo tornare in Francia. Sarà mediocre, ma salvato e ne potremo trarre qualche vantaggio o, se non altro, avremo il tempo per spiegare. *Ad cautelam* con due votazioni successive a otto giorni l'una dall'altra secondo le

[169] *Saint Antoine 25 settembre 1891*
[170] *Saint Antoine 17 ottobre 1891*

costituzioni cercherò di avere l'autorizzazione per dimetterlo con decreto, poi vi scriverò per concedervi per delega tutti i poteri per questo singolare caso. Non ci è permesso, né dobbiamo pagare il suo viaggio di ritorno con i soldi della comunità. Si metta ad insegnare in Canada o negli Stati Uniti. Chieda di essere ammesso in un seminario di questi paesi e l'incardinazione in una diocesi per alcuni anni o per sempre; *ipse viderit*. In ogni caso non danneggiamolo. Certifichiamo e in ogni occasione diciamo che aveva fatto solo i primi voti e che gli era stata concessa la dispensa per motivi di salute, come da lui richiesto. (alleghi questa giustificazione per noi, come lui stesso vuole, insufficiente; questo per il fatto che, in quanto ammalato o infermo incurabile potrebbe esigere di rimanere). Così facendo nessuno verrà a conoscenza dello scandalo della sua uscita e questo a vantaggio suo e della congregazione. Ho sottomano la triste questione di dom Lupicin. La Sacra Congregazione mi ha mandato la sua biasimevole supplica *pro informatione et voto*. Sono d'accordo sulla sua secolarizzazione; ma qualora gli venisse rifiutata (cosa che non credo) lo accoglierei con grande misericordia, ma 1. *praeviis exercitiis spiritualibus*; 2. deve accettare la guida del padre maestro dei novizi; 3. per un anno deve rinunciare al diritto di professo. Sono sicuro che nessuno ci obbligherà ad accettare un tale difficile soggetto. Viva Dio! Caro figlio, tutto questo, come l'incendio, per la sua gloria e la santificazione dei nostri religiosi. Questo li renderà umili, vigilanti e pieni di zelo per la loro anima e per la disciplina. Carissimo pensate alla vostra salute. Non vi permetto di morire né adesso, né prima di me. Una volta che disporrete del nuovo asilo, più povero, ma più accogliente, sarà necessario, ma senza nulla togliere al vostro sonno, che riprendiate l'impegno con i chierici; se lo riprenderete (se possibile per due ore al giorno) arriverete senza difficoltà a richiamarne a memoria le grandi linee. Poco alla volta riusciremo a ritrovare i brani che vedremo di inserire o nel corpo del testo o forse prima in nota e poi come appendice ragionata. Ma per ottenere questo avete bisogno di recuperare la vostra serenità e pace esterna e interna. Per il momento avrete vicino a voi dom Marie Antoine, mentre altri, con il rapido trascorre dei mesi, vi raggiungeranno in seguito. Carissimo figlio, mi stanno venendo alla mente due cose per il futuro. 1. Non potreste ricostruire, quando sarà il momento, in mattoni almeno una parte (bisognerà certamente ricostruire sulle vecchie fondamenta)? 2. Ricostruendo, le vostre costruzioni dell'autunno non potrebbero essere collegate con il convento? Non date grande importanza a quanto vi sto dicendo. Stringendovi nelle mie braccia, mi getto con voi in quelle di Gesù. Vi saluto in Gesù e Maria.

Carissimo figlio[171],

Non lasciatevi prendere dalla tristezza per questa triste defezione di dom Placide. Spero ancora che questa testa calda sarà capace di fare ritorno ai suoi primitivi sentimenti. In tal caso lasciate che rimanga fino a nuovo ordine; ma, per il fatto che avete bisogno di solide pietre per gettare le fondamenta della vita canonicale nel Nuovo Mondo, al momento opportuno sbarazzatevene. Perché possiate, qualora perseveri nella sua infedeltà, dimetterlo, ho messo a votazione, una prima volta, sabato scorso i decreti per la rinuncia ai voti; e secondo l'art. 72 delle costituzioni una seconda votazione avrà luogo sabato 24. Sono certo che il risultato sarà sempre lo stesso; vi scriverò subito; e già da oggi vi delego per passare alla sua secolarizzazione. A voi basta riferirglielo, ma qualora non fosse da voi comunicateglielo per iscritto; *virtute delegationis mihi factae a Rmo Dno moderatori generali, te absolvo a votis quae emisisti religionis id est paupertatis et obedientiae, sub ea tamen conditione, ut articulus 72 constitutionum observatus sit et in id semel et iterum consenserint decreti*. Così facendo potrete concedere la secolarizzazione senza aspettare una mia seconda lettera. Tuttavia quando la riceverete dovrete controllarla. Meglio sarebbe quindi attendere la mia seconda lettera che riceverete il 24. Procedete con prudenza. Alla presente allego, caro figlio, una lettera di dom Placide; qui avrete la possibilità di rendervi conto come lui stesso è in errore quando pretende di aver maturato e deciso la sua estravagante infedeltà molto tempo fa.

[171] *Saint Antoine 21 ottobre 1891*

Noi non dobbiamo né possiamo dargli il nostro poco denaro; che se la cavi; si dia da fare come professore oppure scrivendo a suo padre che sicuramente può sostenere la spesa. Perché deve viaggiare in prima classe? 700 f sono troppi. Sono in attesa della conclusione della triste faccenda di dom Lupicin; sono convinto che prima o poi anche suo fratello prenderà la stessa strada. Anche dom Bernard farà la stessa fine. Non si tratta di perdite, ma di sgravi e alleggerimenti per il cammino. Ah! Caro figlio, rimaniamo uniti al Cuore adorabile di Gesù. Ah! Caro figlio, abbiamo un gran bisogno del suo iuto. Un affettuoso saluto e una benedizione a voi e il caro dom Agnèce, al quale non ho per oggi il tempo di scrivere.

Carissimo[172]

Oggi sabato i fiduciari hanno votato per la seconda volta per l'allontanamento di dom Placide; voto conforme al primo e quindi positivo; quindi voi potete, in virtù delle delega che vi ho dato nella mia seconda lettera, allontanare questo povero smarrito. Qualora l'abbiate già fatto, conformemente alla lettera suddetta lettera, l'avete fatto validamente poiché la condizione si è verificata. Nel caso invece che si sia ravveduto, faccia una buona penitenza e che questa umiliazione lo renda, per il futuro, più umile. Solo così facendo più diventare un brao religioso. Se, invece, persiste e vuole la secolarizzazione, che vada, sbrigandosela come meglio potrà. Sono certo che suo padre l'aiuterà per il rimpatrio; qualora, invece, non accettasse, che cerchi negli Stati Uniti o altrove un impiego da professore oppure che pe qualche anno chieda di essere incardinato in una diocesi americana. Sto costatando che Mr. Bitsche, dimagrito forse a causa della malattia, ha un cattivo umore. Penso che sia opportuno lasciarlo fare quello che vuole senza nulla chiedere all'arcivescovo. Nel caso dovessero rifiutarci la decima dovuta, lasciamo fare a Dio, non reclamiamo; permettiamoci tuttalpiù una semplice e modesta considerazione. Penso inoltre che sia opportuno che non celebriate nelle case, ma che chiediate l'autorizzazione per piccole cappelle, anche stanze, ma riservate a questo. È bene che la gente, quando non vi sono persecuzioni, non si abitui a celebrazioni in luoghi profani. Bisogna educarli ad avere un grande rispetto per i misteri. Carissimo, è il momento di terminare, non so come esprimere la mia profonda partecipazione alle vostre sofferenze; ancora una volta non riesco a scrivere al caro dom Agnèce. Mi scusi e sappia che io lo ricordo ogni giorno, che per lui, in modo particolare, prego due volte al giorno. Oggi abbiamo benedetto la nostra casa. Nulla di nuovo da Roma (dom Lupicin). Addio, a tutti e ad ognuno un affettuoso saluto.

Carissimo figlio[173]

In Gesù nostra vita, rientrando dopo aver predicato gli esercizi ai Benedettini del rev. p. Romain ho preso atto delle vostre lettere fino al 25 ottobre incluso. Caro figlio, lontano con il corpo, ma vicino in spirito queste vostre veramente missive mi commuovono. Con voi condivido le preoccupazioni per le nuove fondazioni; mi rendo conto del gran bisogno che avete di ministri, ma pazienza, con il tempo tutto si aggiusterà. Bisognava organizzare Nominingue, da dove sto aspettando notizie e che assorbe un personale prezioso. Come pensare di lasciare colà durante l'inverno dom Lèon solo con dom Louis Marie! Speriamo di farcela per primavera. Ho dovuto trattenere qui durante questo periodo dom Germain, per avere a disposizione un religioso maturo per la formazione dei giovani professi che verranno da voi. Nel frattempo, anche se un po' alla volta, tutto sarà risolto. In seguito, tra qualche mese o anno, toccherà ai novizi canadesi venire ad accrescere il nostro numero. Durante quest'inverno, se potrete disporre di qualche ragazzo, potrà alcune volte prendere parte al mattutino e in caso di una vostra assenza, provvedere a che l'ufficio possa essere recitato, cosa che, ai miei occhi come ai vostri, è molto importante, un punto

[172] *Saint Antoine 24 ottobre 1891*
[173] *Saint Antoine 15 novembre 1891*

fondamentale, di cui i contemporanei non comprendono la grandezza, ma che i nostri padri in cielo presenteranno a Dio come perpetua offerta in nostro favore. Grande è la mia ammirazione per quello che Dio per mezzo vostro e per voi ha potuto realizzare in pochi mesi. Sia benedetto per sempre! Sto cercando di trattare la questione dei fratelli per la vostra scuola, non però con l'associazione delle Scuole Cristiane, ma con quella dei Fratelli Maristi che stanno a Saint Antoine e a Châtel Montagne, fratelli umili, generosi, che ci capiscono e che in Canada hanno già una colonia fiorente. Per mezzo di loro potrete avere delle vocazioni e un aiuto per la guida liturgica della devozione popolare. I Fratelli delle Scuole Cristiane generalmente nel loro insegnamento seguono un metodo universitario e un fare distaccato verso il parroco, che mi spinge, nonostante la grande venerazione che nutro per le nobili virtù e la santità di molti di loro, a preferire per voi i Padri Maristi (la cui casa madre si trova a Saint Genis-Laval, diocesi di Lyon) per la loro semplicità, il loro zelo docile e solerte che hanno portato nelle missioni d'America e d'Oceania e anche perché aperti ad ogni genere di attività. Caro amico, in caso di necessità potete, senza scrupolo, cantare i Vespri dopo cena, salvo il caso dei digiuni più importanti, che terminano dopo vespro; mentre gli altri digiuni, anche quelli previsti dalla chiesa, terminano a nona, e l'ora migliore per il pasto è tra nona e vespri. Anche se assolutamente liberi e sereni, alcune volte ho pensato di collocare, per questi giorni, i vespri dopo cena, cosa certamente conforme alle norme liturgiche. (la liturgia è norma di vita; Dio sia benedetto). La città di Saint Claude ha raccolto per voi ben 1200 fr. inviatemi una lettera in cui esprimete tutta la vostra gioia ed io provvederò ad inoltrarla al comitato organizzatore. Ho scritto, ringraziandolo, anche al vescovo di Lausanne che ha dato 100 fr per voi. a Saint Claude i Giudei hanno aderito con generosità; soprattutto uno che ha bisogno delle vostre preghiere poiché sposato civilmente, con una cristiana per errore del vescovo, il quale, per ignoranza, si è rifiutato di inoltrare la domanda per la dispensa, credendola impossibile, penserebbe di convertirsi. Ci si sta dando da fare per regolarizzare la sua situazione. Ma quelli del vescovato lo hanno ferito con rudi modi di fare. Anche il sotto prefetto ha dato la sua adesione, giustificandosi di non poter apparire a causa del suo ruolo. Anche il vescovo ha aderito, ma, cosa strana, anche lui rifiutando di essere nominato. Quasi tutti i cinesi hanno aderito. I signori Rousseau e Guillaume 100 fr ciascuno. Caro amico, stavo dimenticandomi della signora Doroz de Salins, (meravigliosa cristiana e di antico casato che nel 17° secolo ha dato un vescovo) ci ha offerto 250 fr di cui 150 per voi; comunicatele che siamo d'accordo sulle 50 messe pro defuncta, e che avete saputo questo da parte mia. I 150 fr sono nel fondo per le messe che noi qui raccogliamo per voi e che aumenta sempre più. Il cardinal Memillod, nostro grande amico, è partito per Roma; aspetto con ansia nuove su questo viaggio fatto in circostanze così pericolose, dato il precario stato di salute. Finalmente vi siete liberato del povero fr Placide; presto una cosa simile accadrà anche a me riguardo a dom Lupicin; hélas! Che attualmente si trova a Bar le Duc presso il canonico Lehorderet, in attesa della secolarizzazione che penso sia prossima. Andrà ad aggiungersi al gruppo dei *sidera errantis quibus procella sevata est*. Stiamo facendo gli esercizi. Le conferenze tenute da dom Romain sono meravigliose. Caro figlio, siatemi vicino con le vostre preghiere e consigli. Ben conosco la vostra dedizione verso Gesù e l'istituto; risparmiate le vostre forze. Ve lo chiedo con insistenza. Un abbraccio e un affettuoso saluto a dom Agnèce e al vostro nuovo confratello dom Marie Antoine. A voi tre dico: cantate con grande affabilità, con grande affabilità le lodi per Gesù e per il Padre suo. Un affettuoso saluto. Abbiamo qui con noi un prete d'Autun, M. Lafay, nostro novizio che presto farà la sua vestizione: grande umiltà, dolcezza, austerità; di salute debole, ma soddisfacente, che si rafforzerà con il tempo, con duplice baccalaureato e titoli universitari. Tra due anni ci sarà molto utile. Addio, carissimo, che benedico. Abbiate pietà per la mia debolezza e le mie preoccupazioni, venite in mio aiuto con le vostre preghiere.

Carissimo figlio[174]

È giunto finalmente il momento di riprendere la corrispondenza tra noi dopo il mio lungo viaggio nel Sud e a Moulins. Qui tutto procede per il meglio. Gli abbandoni da parte dei due Moussand sono stati un sollievo per noi. (dom Augustin Moussand se n'è andato appropriandosi di molti oggetti non suoi e questo ha molto indignato i suoi confratelli. Ma questa la pagherà. Pregate perché si converta). Dom Benoît Lafay, baccellierato in lettere e scienze è un novizio meraviglioso, un santo prete umile e semplice. Anche nel priorato di Châtel-Montagne, che ho visitato, tutto procede bene. Parliamo di quel che ci riguarda. Comprate pure a nome vostro la terra necessaria per la costruzione del convento. Non sono ancora riuscito ad affrontare la questione con le suore delle Cinq Plaies (questa comunità di suore ammirevoli sta attraversando un momento di profonda crisi, a causa dell'abuso di potere e delle decise iniziative della superiora. Costei, dotata di grande talento, ma troppo giovane al momento della sua elezione, non neophytum, si è creduta in diritto di modificare, a suo piacimento, le costituzioni; si è innamorata honesto sensu di fr. …. che noi abbiamo allontanato per motivi di salute, e ha molto insistito perché entrasse in convento per farsi curare, ecc., ecc. il cardinale è sconvolto per tutte le estravaganze da lei commesse: ha introdotto questo giovane nella sua casa, ha rispedito una canonichessa di coro tra le converse, è stata molto dura con le religiose, ecc. solo con una dimissione tutto potrà forse ritornare al suo posto e in pace. Solo allora si potrà parlare della vostra fondazione. La comunità ha risorse e profondo desiderio di lavorare per il Regno di Gesù Cristo, nostro Divin Maestro. Vi sarà facile offrirgli il terreno acquistato per lei. Grande è la mia ammirazione per l'affabilità del vescovo Taché verso di voi. Ha la grazia di stato per orientarvi in ogni vostra attività. Non abbiate fretta, caro figlio, perché non sono nella possibilità di inviarvi molto personale, all'infuori di giovani studenti che non sono in grado di esservi di aiuto nelle vostre parrocchie. Non vedo l'ora di vedervi alla testa di novizi indigeni. Le nostre case di Francia e di Svizzera con difficoltà riusciranno a stare in piedi con la partenza di dom Léon, dom Louis Marie, e coloro che stanno preparandosi per partire in primavera. Cosa pensare sulla Cina? Sono in attesa di notizie; siamo in grado fin d'ora di recarci in questi paesi? Dobbiamo ritenere la forte persecuzione che ivi imperversa in questo momento come un segno per soprassedere o un invito per recarvisi? Io volentieri vi manderei insieme a dom Paul Bourgeois fr Henri. Il servizio militare lo ha maturato nel suo modo di vedere le cose e, grazie a Dio, è uscito da questa dura prova vegetior et nitidior. Del resto buona è stato l'influsso sul reggimento di Lons-le-Saunier (non parlo degli altri). In una caserma, un seminarista, Paul Chevassus, è riuscito a far recitare la preghiera della sera a tutti i soldati; a turno uno di loro la recitava ad alta voce, mentre quelli che non la sapevano bene la leggevano, quando era il loro turno, su un libro del catechismo. Sono andato a trovare fr Adrien che spera di essere riformato. Nella sua caserma nessuno si permette di dire cose sconvenevoli, questo grazie alla presenza di seminaristi e soprattutto di fr Henri. Era riuscito a convincere un soldato a confessarsi e comunicarsi nell'ottava della dedicazione. Così Dio, quando vuole, fa rivivere la sua grazia, come lo si è visto spesso nelle spaventose carceri romane, in mezzo a infami criminali pagani. Ho fatto del tutto per ottenere che fr Adrien venisse riformato. Sfortunatamente in questo momento mio fratello, che avrebbe potuto ottenere molto dal colonnello, si trova a Roma vicino al figlio Henri, ammalato o meglio (grazie a Dio) convalescente per una febbre linfatica. Non ci resta che pregare e sperare. I fratelli di Saint Genis (quelli di Châtel e di Saint Antoine) così bravi, semplici e servizievoli mi scrivono dicendo che per il momento non possono, causa mancanza personale, accettare la vostra scuola. Quindi, spetta a voi, cari figli, iniziare, per poi vedere se continuare o lasciar loro la scuola. Pensate di avere sempre un personale sufficiente? Oppure costretti a nuove fondazioni ne avrete bisogno per queste? Godo nel pensare che anche a voi sarà dato avere piccoli-fratelli. Si tratta di lavorare bene e vivacemente per il futuro, soprattutto bene, cioè agendo con saggezza nelle scelte, con delicatezza nella formazione. Dio ci

[174] *Saint Antoine 5 dicembre 1891*

vuole prudenti. Carissimi figli, provo la stessa sensazione di freddo, ora veramente intenso, che provate voi. Non fatevi mancare pellicce e caldo. In seguito prenderemo in esame la questione riguardo agli abiti imbottiti. Per l'ufficio durante la notte bisogna munirsi o di tuniche imbottite da indossare sotto il rocchetto (le antiche pelliciae), o di cappe imbottite, oppure di ambedue con alti stivaletti imbottiti. Per uscire si potrebbe o conservare le stesse tuniche per la notte, oppure ammettere vestiti imbottiti sopra il rocchetto; giudicate voi se così può andare. Per l'anno corrente fate meglio che potete senza porvi scrupoli. Carissimi figli, carissimo figlio Marie Antoine, caro Agnèce, le vostre lettere mi apportano gioia e consolazione nelle sofferenze. Dio vuole che prendiate parte all'espansione del suo Regno. Siate sempre molto umili. Tutto è grazia. Il nostro caro fr Louis che va sempre più aggravandosi, con la sua pazienza e la sua umiltà è sorgente di grazie; avrà una bella morte. Ma Dio può ancora lasciarcelo. Un affettuoso saluto, vi benedico in Gesù.
Il nipote dell'interessantissimo p. Romain (il ritiro da lui predicato è stato uguale o forse migliore di quello del p. Desurmont) appena sposato, di professione fabbricante di tegole, visti i vantaggi, verrebbe volentieri a stabilirsi presso di voi. Voi provvedete all'argilla e al combustibile; per la mano d'opera una strada si troverà. Esaminate il tutto. Dovrete costruire in mattoni (in modo definitivo) non solo la chiesa, ma anche il pianterreno. Il giovane uomo intelligente e deciso da voi potrebbe farsi una bella carriera. Per i poni, anche se in seguito ne avrete bisogno, fate bene ad attendere. Non penso che presto dom Léon potrà raggiungervi. *Deus providebit*. Sia fatta la sua santa volontà. Fr Alois va sempre meglio. Si tratta di un Conte da cui ci si può aspettare degli scatti, ma speriamo in bene. La permanenza nel regimento ha fatto molto maturare Fr Henri (Dio è capace di trarre del bene dal male). Ora è maturo per andare in Cina con p. Paul Bourgeois, sotto la guida e la scuola di p. Marie Bernard che li accoglierà nella sua abbazia, gradualmente li introdurrà alle usanze cinesi, li metterà nelle condizioni di ricevere nuovi aiuti e di avviare il monastero delle missioni cinesi. Ma prima mi recherò a Roma e a Paris per consultarmi con Propaganda e le Missions Etrangères. (dom Modeste, l'ho saputo tramite dom Joseph suo confidente, avrebbe voluto che lo designassi per questa avventura; considera dom Paul troppo giovane. Ma è proprio a causa della sua età che non vorrei porlo dopo dom Modeste che lo priverebbe di considerare sua iniziativa. Sappiate che solamente tra un anno e mezzo potranno fare qualche cosa e mi auguro che durante questi lunghi mesi, che ancora rimangono, il nostro apostolo possa ancora migliorare. Anche se giovane, ha la saggezza dei santi. Non temo, con l'aiuto di Dio, di affidargli questa nobile impresa. Lo preferisco a dom Modeste. Pregate per lui e per me.

Carissimo figlio[175]

Ci tengo alla fondazione di Nominingue che considero voluta da Dio. Le generiche parole del vescovo di Ottawa non mi hanno commosso. So per esperienza che non basta una visita apostolica, soprattutto se dopo soli due anni, per farsi un'idea alquanto completa e soprattutto dettagliata di una realtà locale. Tante questioni frullano per la testa di un vescovo! Nelle lettere del vescovo di Ottawa vi leggo invece un grande e sincero desiderio di vedere rinascere la vita canonicale nella sua diocesi. Questa fondazione attualmente ci crea un incomodo temporaneo, ma, per quanto mi è dato constatare lì c'è il dito di Dio, e anche qui, come a Lourdes, le vocazioni indigene costituiranno un nucleo che si svilupperà, me lo auguro, in valide e solide tradizioni nella normalità. Sostenete, qualora ce ne sia bisogno, il coraggioso dom Léon alle prese con le difficoltà di un nuovo inizio. Per il momento, almeno sotto il profilo temporale, si augura di potersela cavare poveramente, ma con sufficienza e forza. Arriveranno anche i coloni, e questo senza nulla togliere al Manitoba. Quindi non bisogna lasciare né Lourdes, né Nominingue, ma sostenerle entrambe. Grande la mia meraviglia di fronte a quello che mi riferite sulle decime. Andate a leggere quanto ho scritto nel mio libro sulle offerte dei fedeli alla loro chiesa. Non solo dovete avere questo spirito, ma le vostre entrate in chiesa

[175] *Saint Antoine 25 dicembre 1891*

siano, nella persona dei suoi chierici, nella persona dei poveri, nella stessa persona di Gesù Cristo, per il culto della Santa Eucaristia. Benedite post partum le vostre madri di famiglia. Non c'è nulla di più antico, di più tradizionale, di più francese della Francia cristiana che sia entrato nell'idioma della parola "*purificazione*". La vostra idea di benedirle prima della messa è veramente bella. Lunedì scorso è deceduto mons. Freppel, e sempre ieri, vigilia di Natale, ho ricevuto un telegramma in cui mi si annunciava la morte di mons. Conny. Pregate per me, caro figlio, perché sia pronto quando il Signore mi chiamerà. Non mi è chiaro, dopo questo decesso, quale sarà la sorte della Maîtrise di Moulins. Sono convinto che l'ora della chiamata di dom Passignat sia vicina. Che Dio ci illumini sulla Cina. Dom Marie-Bernard ci comunica la sua visita. Attualmente sono molto occupato per curare al meglio dom Paul Bourgeois (prete da sabato scorso e che celebrerà la sua prima messa nella festa dei Santi Innocenti) che da cinque mesi è affetto da flebite a seguito del suo stato di forte debolezza. Gli ho detto di mangiare di grasso. Sempre più mi sto convincendo che in fatto di austerità non si deve accondiscendere a tutte le richieste dei giovani, ma osservare quanto scritto nella regola fino a 25 anni e oltre se deboli di costituzione; solo allora potremo avere uomini forti e sereni nonostante il peso delle regole, peso sostenibile per uomini già formati, ma non per forgiare giovani per il futuro. Decisiva è stata l'esperienza presso i Trappisti e i Domenicani. Anch'io già costato da noi la presenza delle stesse conseguenze su alcuni giovani. Addio carissimo figlio, che benedico in Gesù. Il cantone di Fribourg ha aperto una sottoscrizione in vostro favore, che ha fruttato 450f; mandate i vostri ringraziamenti a p. Jean Baptiste, che li riporterà sulla rivista *'Catholique'*. Il signor Boissard vi offre 500f. Inviate anche a lui una parola di ringraziamento; sta preparando una ricerca sulla vostra colonia di Lourdes per il '*Correspondant'*. Il parroco Waille de Poligny, in una lettera molto simpatica, ha inserito 20f. Penso che sia nel vostro interesse assicurare la casa in base al prezzo di mercato.

Carissimo figlio[176],

Tanti auguri qui e per l'eternità. Oggi mi limiterò a poche parole per i diversi impegni di questi giorni. Quanto mi riportate su fr Felix mi affligge e mi stupisce. Preghiamo molto. Sono molto preso dalla stesura degli articoli delle costituzioni sui fratelli conversi. 1. Ho preso dai documenti dei Certosini, dei Trappisti e dei Domenicani. I nostri fratelli conversi hanno veramente un po' troppi compiti. Dai Certosini, nella Grand Chartreuse, assistono al mattutino, ma non alle lodi all'infuori delle domeniche e giorni festivi. Rompono il digiuno imposto dalla regola, ma digiunano molto nei giorni dei grandi lavori rurali (fienagione, mietitura, ecc.). Dai Trappisti si tratta di una combinazione (cioè un tozzo di pane e formaggio più un bicchiere di vino o una minestra secondo le diverse case), ma non per i digiuni della chiesa. In alcuni giorni non assisto né a prima né alle altre ore, salvo che nelle feste. Forse lavorano più dei nostri per guadagnarsi da vivere (cosa che non fanno i nostri, mi riferisco alle grandi case come questa). Hanno una messa per loro alle cinque prima di recarsi al lavoro. In alcuni momenti del giorno devono compiere pratiche loro specifiche. Tutto questo richiede un serio studio. Nella parte delle costituzioni per i conversi aggiungerei: un anno in habitu seculari, un anno in vestitu regulari, poi voti per tre o quattro anni, che possono essere continuamente rinnovati, dopo il primo triennium o quatriennium potranno essere ammessi praemisso uno anno novitiatus ai voti perpetui; e tre anni dopo confermarli. Ma potremmo anche farli rimanere con i voti temporanei, e questo ci permetterebbe di godere degli stessi vantaggi dei Certosini e dei Trappisti con i loro fratelli conversi. Pregate perché Dio ci illumini. Da noi i fratelli conversi sono un'appendice molto preziosa, ma non rientrano nell'ordine in quanto tale. Sono dei servitori che ricambiamo in doni spirituali, che ci impegniamo a portare in cielo per la strada maestra dello stato religioso, e che trattiamo come figli e fratelli. 2. Quando celebrate due messe quella della feria prevale quanto al canto su quella dell'ufficio almeno che non si tratti di una festa con quattro

[176] *Saint Antoine 31 dicembre 1891*

candelieri o superiore (ritengo che una sola sia cantata, anche se tutte e due conventuali) nel qual caso sarebbe bene che ambedue siano cantate. Nel caso abbiate una sola messa, spetta a quella dell'ufficio (siamo di fronte ad una contradizione con il nostro calendario delle solennità, imposta dalle rubriche). 3. Sono ben lieto che diate dei corsi; saggia e buona la vostra disposizione di tre volte alla settimana. Non imponetevi l'obbligo di confessare tutti i vostri ragazzi ogni otto giorni, soprattutto quelli che non hanno ancora fatto la prima comunione o quelli che facilmente potrebbero aspettare un mese. Ma rimanete ogni giorno a disposizione di coloro che ne sentono il bisogno, e qualora abbiate anime innocenti da guarire o da sostenere nella lotta, confessatele tutti i giorni e anche più volte al giorno, dando loro sempre o quasi sempre la santa assoluzione (questo il consiglio del cardinal Caverot, per cui mi sono sempre sentito a mio agio). Voglio riprendere ed accelerare il discorso con i fratelli Maristi. Mi auguro di chiudere per l'anno prossimo. Il povero M. Bitsche se ne va. I vostri padri rimangano insensibili di fronte a questi cattivi modi di fare, ma se ne avete l'occasione non lasciate diffondere false dicerie, quali quelle che vi portate via il denaro della parrocchia di Saint Léon, quando vi andate per il servizio. Grazie per i vostri buoni suggerimenti per Fribourg. Vi manderei volentieri dom Paul Bourgeois, ma temo che la sua partenza per la Cina non sia troppo lontana. Sono in attesa di dom Marie Bernard. Pregate per me. Sono sorpreso per il tanto tempo trascorso senza lettere da Saint Antoine. Io ho scritto quasi ogni settimana. Forse alcune lettere sono andate perse. Lunedì abbiamo avuto la visita inaspettata di mons. Grouard. È arrivato durante la prima messa di dom Paul Bourgeois; immaginatevi che gioia! Un affettuoso saluto in Gesù. Mons. Freppel è morto; la persecuzione si avvicina sempre più; come sarà? Se la prenderanno probabilmente contro i religiosi con una legge sulle associazioni; saranno con tutta probabilità mollati dai vescovi (e a Roma). In seguito ci si scaglierà contro il clero secolare, che verrà difeso debolmente dai nostri poveri vescovi. Qualche coraggioso vescovo prenderà il comando dei laici per formare l'esercito di difesa. Mons. Conny è morto d'improvviso la vigilia di Natale. Prevedo che prossimamente verremo chiamati a gestire la Maîtrice di Moulins. Chiediamo a Dio che ci mandi vocazioni. Che ve ne mandi in Canada! Che accresca il numero dei suoi servitori! Addio, ecco argomenti di meditazione davanti a Dio. Durante questi giorni abbiamo recitato e sentito recitare la preghiera che verrà detta anche per me: *Deus qui inter apostolicos ecc*. *famulum tuum Adrianum…* ottenetemi una buona morte. Con affetto vi saluto. I miei cari figli mi scusino per non aver loro scritto anche questa volta! La lettera di dom Marie Antoine mi ha molto rasserenato.

Carissimo figlio[177],

La festa di S. Antoine è stata bella e su voi invoco la benedizione del grande patriarca. Da Nominingue mi sono pervenute notizie favolose. Provavo in me una forte spinta per questa fondazione. Avrà certamente la stessa importanza di Lourdes. Ho dovuto nominare necessariamente dom Léon vicario. Bisognerà inviargli un terzo prete. Non può farne a meno dovendosi occupare anche dell'Annonciation a 19 Km. Dirò al bravo prete degli USA che per il momento non disponiamo di personale adeguato per la fondazione che lui propone. Il vescovo ci accetterebbe volentieri, ma il vescovo di Ottawa ha la precedenza ed è alle sue continue richieste che dobbiamo far fronte. Non posso d'altronde impoverire l'Europa dove fra qualche mese o un anno ci potrebbe essere offerta la Maîtrice di Moulins. È qui in Francia che Dio ci concederà personale per le lontane terre. Ma verrà il giorno in cui anche il Canada avrà del personale indigeno. Affrettate, caro figlio, quel giorno; che Dio susciti in questo paese buone vocazioni. Il povero signor Bitsche sta diventando una vera croce per voi; fate bene a non compromettervi con questo povero squilibrato. Scriverò alcune righe al caro dom Agnèce sul modo di comportarsi con i suoi confratelli perché sia, per quanto possibile, rispettoso, paziente e nello stesso tempo fermo, ma gentile. Sono

[177] *Saint Antoine 18 gennaio 1892*

veramente felice che abbiate due giovani oblati. Non è che l'inizio. Adesso da voi ogni cosa è al suo giusto posto e mi piacerebbe venire a vedere di persona la vostra cara comunità. Mi auguro che F. F. si rimetta completamente; se non vedete altro di meglio, permettetegli di fare i voti temporanei; si tratta di una situazione momentanea capace di apportargli un po' di serenità e fra quattro anni sarà all'altezza di poter porre fine a questo nuovo periodo, compiendo il sospirato definitivo passo. Pregate per me, caro figlio, perché possa orientare verso quei punti del cielo dove Dio ci chiama quelli che colà devono compiere l'opera di Dio… rimango sempre dell'avviso di mandare dom Paul Bourgeois in Cina con fr. Henri per preparare e dare inizio con la collaborazione del rev. p. Marie Bernard. Da voi mando fr. Germain con gli studenti di filosofia di teologia; mentre manderò a Nominingue dom Etienne con i retori e gli umanisti, nel caso ve ne siano. Sul posto si trovano al momento dei postulanti e sarà aperta anche una scuola per gli oblati. Dom Etienne, che già è stato padre maestro, se ne occuperà, come dom Agnèce lo fa da voi. Questo il mio modo di vedere le cose. Pregate perché Dio mi illumini e divenga un semplice strumento nelle sue mani. Vi scrivo, caro figlio, saltando di palo in frasca. Scusatemi per questo disarticolato modo di scrivere. Pregate per mia nipote Geneviève che il 4 febbraio andrà in sposa ad un bravissimo cristiano. Povero amico, l'anno che sta per finire non è stato certamente avido di sofferenze. Ben sapete come con voi condivido croci e speranze. Sempre siano rese grazie a Dio che vi sostiene e vi illumina nei suoi disegni di santificazione per voi e i nostri confratelli. Un affettuoso saluto a tutti.

Dio sia benedetto, carissimo figlio[178]

Sono felicissimo per l'arrivo dei vostri due ragazzi a Lourdes, primizie di questa terra offerte sull'altare che avete eretto alla Ss. Vergine Immacolata. Sono le pietre della sacra costruzione di Gerusalemme poste come fondamenta. Come me lo insegnate, i ragazzi sono e saranno dovunque i primi ad entrare nell'ordine canonicale, professando lo spirito di quest'ordine che trova reclute tra i chierici giovani. Voi state riprendendo il vostro lavoro sulla disciplina dei chierici. Dio ha permesso che fosse condensato dalle necessità che avete attraversato. Ma disponete di tutto ciò che è strettamente necessario? dovete, questo è almeno il mio parere, assolutamente avere Julien Pomère ed altri. Forse li potreste avere in prestito da Saint Boniface o da altri luoghi. Dobbiamo prendere noi l'iniziativa? ma questo ci manderebbe troppo a lungo. Qui abbiamo i vostri fascicoli n. 2, 3, 4 che dom Wittmann ci ha restituiti. Ve li spedisco pe posta raccomandata. Badate bene di non fare citazioni di testi desunti da fonti dubbie o apocrife (gli apocrifi sono fonti non del tutto prive di fondamento); per non prestare il fianco a diverse persone in disagio, in generale dei secolari, di inficiare l'autorevolezza della vostra tesi. Quale per esempio l'appellativo, come ho letto per caso, di anacoreta attribuito a San Telesforo; così anche le citazioni desunte da falsi decretali, citazioni senza dubbio moto interessanti e che riportano la tradizionale opinione dell'8° secolo, quando non vengono attribuite agli antichi Padri. Molte sono presenti nel decreto di Graziano. Carissimo figlio, provo una grada tristezza: lo stato del nostro santo fr. Louis va peggiorando. Ha le gambe gonfie, sintomo molto increscioso. Rimane sempre a letto e mi sembra pronto per il cielo. È morto mons. Gay; la morte del cardinal Manning è stata anche un grande avvenimento. Dio sia lodato, i cardinali francesi, parlando a nome di tutto l'episcopato, finalmente si sono decisi di fare una forte dichiarazione, che verrà interpretata come una dichiarazione di guerra e con tutta probabilità accelererà l'inevitabile crisi, per la quale bisogna passare perché la chiesa ottenga la sua libertà. Ve la spedisco. Il noviziato procede al meglio; i nostri piccoli-fratelli fanno ben sperare. Dio continua a benedirci alla grande. Un saluto, caro figlio, a voi e al caro dom Marie Antoine. Caro figlio dom Paul vi farò avere gli scritti d'Amort che volevate; li compereremo d'occasione con i soldi che abbiamo qui, provenienti dalle sottoscrizioni fatte per voi. La nostra situazione finanziaria, di cui non vi ho

[178] *Saint Antoine 21 gennaio 1892*

mai messo al corrente, sarebbe problematica se non dovessimo far affidamento sulla Divina Provvidenza; 85000 fr di debiti (12000 fr al credito ipotecario; 18000 fr a M.me Tr.; 19000 prestati da una dama di carità, 4000 al fumista, 32000 ai costruttori, ai falegnami, ai vari operai, ecc. = 85000). Le entrate non coprono le spese, anzi il debito può aumentare, in attesa del girono in cui le nostre case del Canada, ormai prospere, potranno venire in aiuto alla propria madre se non altro per le spese correnti; per i nostri due piccoli canadesi spendiamo da 1000 fr a 2000 fr all'anno; ma Dio vede e provvede; mi scuso per avervi messo a parte delle mie preoccupazioni. Ma lo dovevo fare come se foste un membro del consiglio; ma questo non mi preoccupa affatto. Dio ci verrà incontro. E non vi ho parlato del debito a Montreuil. Sono sicuro che i nostri bravi confratelli Certosini non ci metteranno fretta. Lo estingueremo con il ricavato della vendita del libro; e se necessario concederò loro i diritti d'autore. San Francesco d'Assisi non possedeva nulla, eppure aveva case dovunque. San Gaetano, che voleva ripristinare la vita apostolica, viveva delle offerte che spontaneamente gli davano i fedeli. Nostro compito è restaurare la vita apostolica. Nell'antichità le chiese si aiutavano a vicenda; quindi anche le nostre case si scambieranno questi servizi di carità fraterna in base alla loro possibilità. Se riuscissimo a liberarci del debito della nostra casa, potremmo andare avanti serenamente. Anche se il sottoscritto *praeest in solitudine*, tuttavia non ha nulla da temere. Sento solo una grande responsabilità; ho paura di essere un ostacolo; pregate perché possa trionfare sulla mia mollezza e sulla mia pigrizia. Il cardinal Mermillod è sempre grave; mentre mons. Gay è già morto. I nostri amici raggiungono il cielo per diventare nostri protettori. Un affettuoso saluto, vi benedico in Gesù.
Ho fatto spedire gli scritti d'Amort che volevate.

Carissimo figlio[179]

Con voi condivido sollecitudini e impegni. La simpatia del vostro popolo, ma ancor più il santo parlare e il santo affetto dei vostri confratelli sono segno che Dio vi è vicino. Possa Iddio accrescere tali gioie, le sole pure e semplici dell'animo di un religioso e di un prete. Ho iniziato la lettura della vostra ricerca; mi permetto alcune sommesse e rare correzioni. Penso che sia bene aggiungere una nota per attenuare quanto dite sul numero di 12 preti nelle chiese primitive. Questa cifra o il suo multiplo 24 è il numero presbiterale per essenza e mistero. Nella pratica tuttavia spesso non lo si raggiungeva oppure lo si superava. Nelle chiese anche più popolose si poteva conservare il numero di 7 diaconi, riversando una parte dei loro compiti sugli ordini minori; il numero dei preti era sempre in rapporto alle esigenze dei fedeli. Si tratta di piccoli dettagli sui quali si potrebbe accanire la critica per inficiare l'autorevolezza delle tesi più significative. Caro amico, senza dubbio grandi preoccupazioni avete per le cose materiali, immaginate le mie. Qui non ho entrate ecclesiastiche (non gestisco una parrocchia), ho un personale numeroso, che assorbe tutte le entrate, un debito di 85000 f più interessi, che ci divora. I priorati della Svizzera non possono darci una mano, perché sono a loro volta indebitati: Mannens 20000 fr per la sua costruzione, Fribourg trova un aiuto più significativo da parte dei fedeli. Che fare, caro figlio? non ci resta che gettarci a corpo morto nell'abisso della misericordiosa Provvidenza. Vorrei venire in vostro aiuto, ma sento il peso della mia impotenza. Tuttavia non perdete la vostra serenità. Con voi divideremo fino all'ultimo boccone di pane. Dio non permetterà che ciò avvenga. Nominingue ha finanze migliori, un numero adeguato di case e per di più già pagate, entrate consolidate. Mi chiedo se non sarebbe opportuno per un anno o due affidare i miei religiosi emigrati a dom Léon, per non sovraccaricarvi di spese e di problemi di ogni tipo, siano questi disciplinari o scolastici, durante le vostre costruzioni. Dom Léon che gode della mia piena fiducia, è deciso e vigilante, affettuoso e altruista, basterebbe che gli mandassi un valido aiuto per restarmene sereno e vedervi liberato da ogni peso, mentre ora dovete accollarvi

[179] *Saint Antoine 12 febbraio 1892*

tutte le preoccupazioni della vostra sistemazione materiale e religiosa. Preferisco vedervi alla testa dei cari ragazzi canadesi, piuttosto che stare in mezzo a loro in una casa priva di clausura, giovani che non dovrebbero comunicare tra loro ed essere separati solo da una barriera morale per delicatezza di coscienza. Enormi i pericoli che si corrono soprattutto quanto alla disciplina e alla formazione dei ragazzi, che potrebbero anche essere testimoni di non poche leggerezze. Preghiamo perché il Signore mi illumini nelle mie decisioni. In effetti i Francesi che si trovano colà, per loro scelta e per le leggi militari, senza le quali neppure mi sognerei di spatriarli prima di una loro integrale formazione, non è cosa normale né necessaria. Solo loro ne traggono vantaggio e non le case dove dovranno restare per alcuni anni; queste case avrebbero, invece, come unico loro scopo, quello di accogliere vocazioni indigene, schola e in seguito noviziato. Questo il vostro grande obiettivo, carissimo figlio. Preferisco un progetto senza corridoio interno; più tardi potrete costruire un vero monastero, ma per il momento, pensate allo spazio e ad economizzare. Mi darò molto da fare per i vostri harmonium. Brevi accenni, carissimo, sui miei crucci: già siete al corrente della santa morte del caro dom Paul, morte che ha aperto una profonda piaga nel mio cuore, che non si potrà mai chiudere. Ora sto assistendo all'agonia lenta e inesorabile di fr. Louis; sono in attesa, da un momento all'altro, dell'epilogo e della liberazione; ad ogni tentativo di espettorazione corre il rischio di soffocare, le mani sono fredde, i piedi gonfi; l'alimentazione ridotta a qualche boccone o sorso; il colore quello di un defunto. L'anima, sulla croce in cui è inchiodata, è forte. Altre tristezze; ben sapete che dom Augustin Moussand ha chiesto la secolarizzazione. Attualmente la comunità delle Cinq Plaies sta attraversando una dolorosa crisi. La superiora, accecata dall'orgoglio, ha commesso sul piano temporale e nella direzione delle irregolarità, che hanno spinto il cardinale a deporla; misura da lei mal digerita per cui il cardinale ne ha chiesto la secolarizzazione, ritenendo la sua presenza negativa per la serenità. Sembra che abbia intenzione di piantare grane sul piano materiale. Questo il motivo per cui Dom Marie Augustin si trova a Lyon. La comunità ha reagito bene dimostrando unione, pace, amore per le regole, spirito religioso. Il povero don Marie Augustin ha risentito molto della sregolatezza di questa povera superiora, molto capace, che ha fatto molto bene, ma che negli ultimi tempi, aveva assunto un comportamento superbo, capriccioso, incredibilmente tirannico fino a far ammalare delle suore. Come può l'orgoglio disorientare così tanto una povera persona? Le suore in tutto questo hanno dimostrato una pazienza a tutta prova, e questi eccessi sono venuti a galla perché le suore sono state costrette a parlare. Addio, carissimo figlio, che saluto con grande affetto insieme agli altri confratelli. Penso che vi siano arrivati Amort e la raccolta di testi. In refettorio stiamo leggendo il secondo volume su Saint Claude, molto interessante, la cui pubblicazione sta subendo ritardi a causa dell'editore che, influenzato, non può mandarne alle stampe gli indici.

Carissimo figlio[180]

Riprendo la penna per annunciarvi la santa morte di fr. Louis. Questa mattina alle ore otto e trenta, sebbene agonizzante, ha potuto ricevere la comunione, quindi impregnato (*tout embaumé*) del profumo della santa Eucaristia, con grande serenità, ha reso la sua anima a Dio. Sarà un nostro protettore. Invocatelo sia per lo spirituale che per il temporale. Per lui fate il tricenaire. Ho ricevuto le vostre lettere dal 23 al 27 gennaio. Rimango profondamente colpito per la comprensione che riscontrate in questa brava gente. A me piace molto il vostro progetto a pianta greca. È appropriato alla diversità dei servizi e ad un decoroso modo di trattare il luogo santo. Non mi fraintendete per quello che vi ho scritto sulle precauzioni da prendere riguardo ai giovani. Vi ho molto riflettuto davanti Dio e mi sono consigliato con molti. All'inizio molto raramente accondiscendevo alla loro richiesta di rigore e ho avuto come risultato le buone affermazioni di dom Constant, Léon, Joseph,

[180] *13 febbraio 1892*

Modeste, ecc. i giovani senza soffrire possono render molto; ma non sono in grado di immagazzinare le forze necessarie per divenire degli uomini robusti una volta maturi; il bravo fratello Laurent de B… poiché continuava a dimagrire e ad indebolirsi mi sono visto costretto a proibirgli la disciplina (mi sembra di avervi detto qualche cosa di particolare a proposito di ciò). Con questo non intendo dire che i giovani non debbano mortificarsi, ma sia un'eccezione e non una normalità nel loro modo di fare. Vedete dom Etienne, dom Ferréol, dom Emmanuel, sui quali contavo, costretti a precauzioni e a trattamenti che non si fin quando dovranno durare. I giovani hanno bisogno di sommo e alimentazione quanto basti, e questo non in base a quanto possono privarsi senza soffrire, ma in proporzione ai bisogni futuri, così da fortificare il sistema muscolare. Casi come quello di San Luigi Gonzaga non fa testo e i Gesuiti non permetterebbero ai loro novizi di imitarlo in un quel che faceva senza una manifestazione straordinaria e singolare della volontà divina. Scusatemi, caro figlio, ma credetemi giacché in questo sono certo di rispecchiare la volontà e i voleri divini. Atteniamoci agli statuti e ai giovani *usque ad vigesimum quintum annum vel circa*, non applichiamo l'astinenza integrale e i digiuni, e anche questo con gradualità. Io ho iniziato a praticare i digiuni dei canonici regolari a 25 anni, ed è molto probabile che se avessi cominciato a 18 da molto tempo ora avrei smesso di praticarli. Il desiderare l'austerità è certamente cosa buona, ma i giovani non hanno nulla da perdere se, dietro obbedienza, lo vedono comprimere. A questo proposito ho direttive formali del rev. p. Desurmont, l'uomo della provvidenza che consulto, dopo aver pregato, riguardo a questioni gravi per il nostro futuro. I superiori che non rispettano le regole, mi diceva, possono portare i soggetti e i superiori ad illudersi e quindi non bisogna troppo favorirli o incoraggiarli. Riguardo a tutto ciò non dobbiamo essere più saggi dei Cappuccini, dei Domenicani, dei Gesuiti, ecc. ecc. da cui ho desunto le norme per il noviziato. Ovunque molto sonno (più che qui da noi) e quanto ai digiuni, molti ammorbidimenti. In questo i Trappisti hanno condotto degli esperimenti che li hanno molto illuminati, di cui il loro superiore, non molto tempo fa, mi metteva al corrente. Caro figlio, penso di essermi dilungato alquanto su questo argomento, si potrebbe inoltre aggiungere che condivido la vostra idea di accrescere lo spirito di preghiera e di raccoglimento. Che meraviglia la decisione di p. Félix; accelerate, senza scrupoli, la sua professione; non oltre la festa di San Giuseppe (almeno che vi dobbiate assentare) oppure il 25 marzo. Così fate anche per la vestizione dei vostri due cari ragazzi, che con affetto saluto; per oggi non scrivo al caro dom Agnèce, ma a questi due ragazzi. Vi manderò le annotazioni di fr. Lucien a partire dal primo giorno.

Carissimo figlio[181]

Sono rientrato ieri. Ho ricevuto la vostra lettera all'inizio di febbraio. Carissimo figlio, non preoccupatevi. Anch'io come voi mi rendo conto dell'importanza fondamentale e della necessità del digiuno. Questo è stato l'argomento trattato nella circolare dell'anno scorso e desidero che ogni tanto la si rilegga. Voglio che i giovani vengano educati in conformità a quanto scritto nelle costituzioni e che, per inculcar loro l'amore per il digiuno glielo si faccia desiderare, mai venga loro proposto e meno ancora imposto. Li si spronino anche, ma senza concedere loro tutto quello che domandano e questo perché il loro desiderio sempre vada al di là della pratica. Così facendo si schierano per il digiuno anche contro noi stessi, e ci dimostrano che non lo temono, ecc. ecc. il nostro resistere si trasforma in un'innocua politica di incoraggiamento. Gesù, nel suo modo di amare, con le anime che predilige si abbandona a questa specie di giochi d'amore, gioca a nascondino, *fingens se longius ire* perché lo trattengano. Ho saputo che un certo novizio a cui era stato imposto il digiuno al di là di quanto non lo desiderasse per molto tempo ne ha provato disgusto. La gioventù non è poi così sciocca. Carissimo figlio, quanti lutti! La morte di mons. Mermillod; sono venuto a conoscenza anche di quella di dom Samuel Baille, un nostro simpatico amico. Sono molto triste per il decesso di dom paul Bourgeois e di fr. Louis. Mi rattrista il ricordo dei

[181] *20 febbraio 1892*

miei peccati, mentre intorno a me non scorgo che anime sante le quali si dirigono verso Dio senza inciampare contro la pietra; e per di più mi sembra di essere abbandonato lungo la strada; vorrei tanto essere in loro compagnia, davanti a Dio, così come lo sono davanti agli uomini. Voi, caro figlio, che non potete essermi di consolazione con la vostra presenza, siatelo con la preghiera. La crisi nel monastero della Cinq Plaies è pacificamente terminata. La comunità delle nostre suore ne esce rafforzata e più santa. Senza dubbio faranno del bene da voi. Un affettuoso saluto.
P.S.A.M. carissimo, il giovano di Saint Claude che era destinato come vostro domestico ha rinunciato al viaggio. C'è un giovane svizzero di 21 anni a Saint Remy (Haute Saône), casa modello gestita da religiosi, diplomato in agricoltura, che forse farebbe al vostro caso. Che pensate del nipote del rev. p. Romain, piastrellista? Bisogna incoraggiarlo a raggiungervi? Carissimo, le mie lettere non devono mai mettervi in apprensione. Con voi sono *homo unanimis*; Dio sa che mi rivolgo a voi con estrema chiarezza.

Carissimo figlio[182]

Sono rimasto molto edificato dalla vostra lettera del 14 febbraio che ho ricevuto ieri. Ringrazio Dio per tutto quello che vi inspira. Il vostro orario per i ragazzi è perfetto. Una sola cosa: due volte alla settimana che dormano di più, come facciamo noi: il giorno per la passeggiata (*jour du spaciement*)[183] sopprimiamo lo studio della sera dopo compieta oppure quello dell'indomani mattina che precede *'l'ora prima'*. Ugualmente la domenica concediamo loro un'ora in più di sonno. Credo che sia più opportuno lasciare al medesimo padre le lezioni del mattino e della sera, così i ragazzi saranno meglio seguiti e controllati. Voi, caro figlio, sarebbe un grosso vantaggio per loro se potreste impartire loro alle cinque un corso su vari argomenti. Ma temo che costringendovi a questo avreste troppo da fare. Siate prudente. Le vostre quotidiane conferenze di 25 minuti, che io metterei nel regolamento di tutti i priorati, sono cosa ottima, se ben strutturate. Così facendo si riuscirebbe a fornire ai religiosi quel lavoro intellettuale sempre raccomandato, ma invano. Potreste però portare questo esercizio da sei a cinque volte alla settimana e così essere libero il giorno per la passeggiata. Vedete voi cosa sia meglio fare. Quanto agli esterni tutto ottimo. Cercate tuttavia di non stancarvi troppo e date spazio a dom Marie Antoine. Questo caro padre non deve aver paura di predicare. Se fatto dietro santa obbedienza Dio gli verrà in aiuto e feconderà il su lavoro, anche se gli sembra insufficiente. A turno non potrebbe anche fare delle meditazioni ai ragazzi? Vedete voi. Sia ben chiaro, caro figlio, che date le circostanze e i lavori godete della più grande libertà di modificare tutte queste cose. Ora preso dai vostri lavori godetevi pace in Dio; solo una volta terminati e con la vostra casa di… (avevate ragione di non farla di tavole) vi manderò i poveri studenti che ora, durante i lavori, invece vi sarebbero di incomodo e vi darebbero troppe preoccupazioni. Sono del parere di inviarveli tutti, ma solo quando avrete finito di costruire e avrete di nuovo recuperato, libero da ogni impegno, la vostra libertà interiore ed esteriore. D'altronde all'inizio saranno pochi. Mi auguro di farne riformare qualcuno. È necessario che voi abbiate il più possibile e il più presto possibile personale canadese, e, senza la legge militare, non vi manderei che francesi maturi e capaci di esservi di aiuto, invece che di peso. Questo povero Mr. Bitsche sragiona. Credo che la cosa migliore sia quella di avere a che fare con il meno possibile, e di recarvi a Saint Léon solo dietro sua richiesta. La gente non vi dimenticherà e ben presto si renderà conto dei motivi per cui

[182] *Saint Antoine 10 marzo 1892*

[183] *"si trattava del "le jour du spaciement". Dal latino spatiamentum. La passeggiata settimanale al di fuori della clausura monastica, regolata in tutto dagli statuti dell'ordine dei Certosini fin dal sec. XVII°. Vi erano diversi tipi di spaciement. Quello settimanale nel primo giorno libero della settimana, generalmente il lunedì (tra nona e vespri) e durava tre ore. Quello prolungato: solo in certe occasioni dell'anno (per esempio: avvento, quaresima…) e durava un'ora in più del precedente. Infine quello grande (annuale) la comunità andava e mangiava (unica vota) al di là dei confini del monastero.*

non ci andate. Temo che il signor B. non vi darà più quanto vi deve. Orbene! Oltre al mantello, lasciategli anche la tunica, e fate sì che si occupi delle cose materiali. Qualora si presenti l'occasione dimostrate che i vostri servizi sono stati gratuiti, senza lamentele né rimostranze. Ma, caro figlio, sto divagando, voi ben sapete come comportarvi. Anch'io preferisco il vostro secondo progetto. Anche se un po' allo stretto, avrete una buona sistemazione; fin quando non vi sarà dato riprendere l'ampliamento della fondazione. Non lamentatevi del locale acquistato, che pensavate di trasformare in convento, prima di tutto perché non dobbiamo mai pentirci se non dei nostri peccati, e poi perché Dio provvederà e perché, che il convento non sia così vicino a voi, potrebbe essere la cosa migliore. La comunità Cinq Plaies è uscita dalla prova rafforzata nel fervore e nella serenità. Credo che là dobbiamo riporre le nostre speranze. Infatti là sempre più si vive secondo lo spirito canonicale, là sempre più viene richiesta la nostra direzione. È stato Dio ha inspirare un così profondo zelo al cardinal Foulon. Qualora mons. Taché vi chiamasse a Saint Hyacynthe, io non ho nulla in contrario. Sappiate che raccogliere simpatie tra questo popolo, equivale a gettare il seme della vita canonicale. M. Fournier, professore di diritto a Grenoble, in questo momento sta facendo grandi ricerche sui monumenti canonicali dall'8° al 12° secolo. Si tratta di un gran cattolico; vedrò come fare perché possiate trarre beneficio dai suoi studi. Nel frattempo servitevi di Amort. Ho terminato di leggere il vostro lavoro per la *"Revue du Monde Catholique".* Dom Alexandre vi aggiungerà dei testi… caro figlio ed amico, perché non vi aggiungete alcune considerazioni sui vescovi e preti padri di famiglia. Infatti anche i chierici (siamo ai primi secoli e all'origine delle chiese) quando venivano reperiti tra i pagani convertiti restavano spesso nelle loro rispettive famiglie, (anche le vergini consacrate), vivendo la vita religiosa (come anche molti asceti); i vescovi, padri di famiglia convertiti, continuavano ad occuparsi della loro famiglia, pur essendo religiosi, più o meno come santa Chantal, sebbene religiosa continuava a prendersi cura dei suoi figli. Qualche volta poteva essere un espediente per meglio nascondere i capi delle chiese. Questo con riferimento al passo di San Paolo: *domui suae bene praepusitum, filios habentem subditos, ecc.; si quis domui suae praeesse nescit, quomodo ecc*. non dobbiamo permettere che i protestanti facciano un cattivo uso di questi testi. Doto che le vergini consacrate regolarmente potevano rimanere nelle famiglie cristiane, cosa vietava che anche gli asceti, i chierici, i preti, i vescovi, secondo le circostanze, non lo potessero fare, trovandosi nelle stesse condizioni, cioè vivere in famiglia la vita religiosa? Unica differenza che i vescovi e i preti erano, in questi casi, spesso padri di famiglia e capi di casa più che figli di famiglia, e questo li costringeva a governare santamente la casa, e nello stesso tempo governare la chiesa, gli altri chierici, i religiosi e le religiose. Ritengo che un'aggiunta, in questa direzione, ma solo se lo ritenete corretto, potrebbe venire utile. Si deve inoltre tener presente che con il propagarsi della chiesa, tali cose divennero sempre più rare e che la professione clericale acquistò una sempre più ampia autonomia. Per oggi non voglio parlare di una terrificante teoria di una scuola che si professa cattolica: una storia di una chiesa tedesca tradotta da un abate con la prefazione del signor Duchesne che mi fa venire la pelle d'oca. Si tratta di un ritorno al razionalismo; non bastava avere con il minimum di fantasia il trasformismo; con il minimum di rivelazione l'evoluzione del dogma; ci voleva ancora un minimum d'istituzione divina nella chiesa, in forza di cui tutto viene ad essere fissato in forza della legge dell'evoluzione e le circostanze: la gerarchia al di sopra dei vescovi, il sacerdozio al di sotto, la penitenza, ecc. ecc. Il padre de L… gesuita e nuovo capo dei Bollandisti, è profondamente imbevuto di queste idee. Caro figlio, quanto vorrei aprirvi il mio povero cuore ferito dai lutti, appesantito dalle preoccupazioni, gli anni e i peccati. Il resto, senza che ve ne scriva, lo potete leggere in questo povero vecchio cuore, che per voi è sempre rimasto aperto. Il 25 marzo pregheremo per fr. Felix e per i due giovani oblati. Dio ve ne manderà altri e così potrete allestire un bel giardino. È buona cosa effettuare la professione di fr. Felix e la vestizione durante il capitolo e non in pubblico; in queste cose è bene che vi sia uniformità. Il vescovo di Grenoble, a noi caro, chiede un vostro articolo su un argomento a vostra scelta, che riguardi soprattutto il Canada,

il cattolicesimo e la massoneria in Canada. Un cordiale saluto; su voi tutti come su ciascuno in particolare la mia benedizione. Un saluto particolare a fr. Felix. Tra i sottoscrittori (112 fr) che l'ex-confratello Placide vi ha inviato, ce n'è uno (20 fr) che domanda delle messe. Celebrate tre o quattro messe secondo le sue intenzioni; questo secondo me può bastare. In questi casi prevale come norma interpretativa quella di volervi fare un'offerta.

Provo sopra di me un peso continuo[184]

Non sto parlando della lussazione alla spalla, né della gotta. Questo è poca cosa di fronte alle sofferenze di cui qui non posso parlare. Il demonio soffia sulla comunità e Gesù ha in mano il ventilabro per vagliare il grano. I novizi sono ferventi; anche i bravi professi lo sono. Ma dom Camille, dom Modeste (dom Aldegrin si trova in difficoltà per la sua debolezza e dom Hippolyte per il suo orgoglio) non pensano che ad andarsene. Dom Camille mi dice che vorrebbe entrare dai Lazzaristi, adducendo quale pretesto la sua salute, i suoi genitori, e, cosa ancora peggiore, l'incerto futuro della congregazione, la forte necessità di addolcirne le regole, ecc. (tutto ciò per iscritto). Mi sono opposto a lui con una certa veemenza. Otterrò qualche risultato? Dom Modeste, in modo subdolo, crea subbuglio mormorando contro cose e persone. Infatti dom Camille di ritorno da Fribourg, spinto da quell'attrazione segreta, che porta naturalmente i simili a cercarsi, è andato subito da lui; dom Madeste venuto a conoscenza dell'osservazione da me fatta, pieno d'orgoglio, è venuto da me recriminando per la mia mancanza di fiducia, ecc. e a dirmi che aveva l'intenzione di entrare dai Certosini; gli ho fatto osservare che si trattava di una lodevole soluzione e che non avevo nulla in contrario. Qui costituisce un vero pericolo. Dom Aldegrin mi ha chiesto di andare a Nominingue. L'ho invitato a pregare e a riflettere; ha insistito; a questo punto gli ho detto che accondiscendevo alla sua richiesta. Ha chiesto di recarsi a Beaume per salutare suo zio ma, una volta colà, si è recato, senza permesso, a Belfort dalla cognata (vedova di un professore e istitutrice laica) e da qui mi scrive per comunicarmi che la vita religiosa non è adeguata alle sue forze, che si è sbagliato, ecc. (ha una personalità e una volontà estremamente debole e questa cognata può condurlo sulla cattiva strada. Infatti è una persona piena di fantasia e priva di spirito cristiano). Provo a richiamarlo; mi dice che ritorna, ma le ore e i giorni passano, sono già trascorsi 15 giorni e non è ancora ritornato. Non potete immaginare le mie sofferenze e la mia apprensione. Non voglio che questo flebile stelo si perda; ancora sono in attesa; bisogna che ritorni sulla buona strada e poiché mi ha chiesto di fare gli esercizi penso che sia il caso di affidarlo a p. Grandclement, priore a L'alignac, e vecchio benefattore e quasi tutore dei suoi confratelli e di lui. Davanti alla comunità giustifico l'irregolarità della sua assenza, dicendo, come ha sostenuto, che è ammalato, ma *intus uror*. Questo povero ragazzo ha assolutamente bisogno 1. Della vita religiosa 2. Della sottomissione. È troppo debole per farcela da solo e per essere d'aiuto agli altri, e una volta ritornato al secolo, si perderebbe. Se Dio gli farà ritrovare la strada, non gli permetterò più di viaggiare da solo. Non mi sento tranquillo neppure nei confronti di dom Hippolyte. Da alcuni giorni viviamo in questa dolorosa situazione. Che strada prendere? Dom Léon ha assolutamente bisogno di un terzo prete per la sua parrocchia dell'Annonciation che si trova a 25 Km. Con tutta probabilità dovrà prendersi cura dei ragazzi, inoltre ha due giovani professi ai quali si aggiungerà un terzo e forse un quarto: fr. Joseph e fr. Claude. Se voi disponeste di una casa, ve li manderei tutti, e questo sarebbe un gran sollievo per dom Léon. Ma, prudenza vuole, che solo fra qualche mese si potrebbe fare una cosa simile, dato che questi giovani, non essendo ancora abbastanza affidabili e formati, sarebbero ora di disturbo ai vostri ragazzi in quanto non disponete di locali ben autonomi. Unica alternativa per Nominigue è dom Etienne; ma mi è lecito non tener conto della sua vocazione per la Cina che crede di aver sentito al momento della morte di dom Paul Bergeois (quando era a Châtel-Montagne)? Che Dio mi assista e

[184] *Saint Antoine 21 marzo 1892*

mi illumini! Pregate per me. Forse per il momento sarebbe bene rinunciare alla Cina (che gli angeli del cielo ci facciano da guida per conoscere la santa volontà di Dio). Manderò dom Etienne insieme ai coloni, passerà da voi, per poi stabilirsi a Nominingue. Qui con me, orfano di dom Modeste, (ottimo professore), forse anche di dom Hippolyte, e alle prese con una corrispondenza sempre più ampia con i coloni, resterà dom Germain. Voi siete pochi, ma è questo che Dio vuole, perché sempre più vi impegniate a formare una comunità di persone del posto. Dom Marie Bernard ora benedice Dio d'essere passato per questa prova. Dopo essere rimasto prima con due e poi con un solo francese, ora ha 38 cinesi. Questo nell'arco di otto anni. Voi avete ancora del tempo davanti e Dio ve ne concederà, e, secondo i suoi disegni, è meglio che si formi una comunità canadese, anche se lentamente, piuttosto che si disponga di una comunità francese, cresciuta in territorio canadese. Per questa volta preferisco non entrare in merito ai problemi materiali, Dio mi sta provando su diversi fronti. Sia santificato il suo nome! Che con amore accetti di vivere secondo la sua volontà. Carissimo, ho riversato nel vostro cuore di figlio tutte le mie angustie. Come ben vedete, ho bisogno di preghiere. Ho bisogno, e Dio solo sa quanto, di essere consolato, sostenuto e consigliato. Attualmente sono solo perché dom Marie Augustin è ancora a Lyon. Gesù non ci abbandona. Unica mia preoccupazione quella di stare vicino al suo Cuore a causa delle infedeltà dei religiosi. Un affettuoso saluto in Gesù.

Sono preso da molte preoccupazioni[185]

Ma questo è ciò che Dio vuole. Le tristi circostanze che sto attraversando non mi permettono in questo momento di realizzare quanto previsto e stabilito l'anno scorso. Qui ho bisogno di religiosi ferventi per i professi, mentre l'attività colonizzatrice sta diventando sempre più significativa. Tra qualche anno disporrete di un adeguato personale canadese, lavorando sui vostri attuali ragazzi. Siete tre preti ben affiatati e preparati per questo. Una volta terminata la costruzione cioè tra qualche mese, vi manderò i giovani di Nominingue, e in poco tempo ne farete un aiuto per il vostro coro e la vostra comunità. Dom Germain rimane qui cioè lo farò tornare qui dopo il viaggio a primavera; quindi lo farò partire con il primo treno dopo Pasqua. Rimarrà da voi e a Nominingue per tutto il tempo necessario. Lo metterete al corrente della vostra situazione, come voi lo siete stato al momento del vostro soggiorno in Francia. Poi farà ritorno a capo della campagna d'immigrazione che ogni giorno si fa e si farà più intensa. Verrà a dare l'ultimo saluto ai suoi poveri genitori desolati, che stanno spiccando il volo verso l'eternità. Quindi un po' più tardi (per esempio l'anno prossimo), se ne avrete bisogno, tornerà da voi. Nel frattempo avrà avuto modo di preparare chi gli dovrà succedere. Caro figlio, Dio mi sta profondamente mettendo alla prova. Non ho nessuno a cui confidare le mie preoccupazioni e a cui chiedere consiglio. La vostra assenza e quella di dom Léon, che Dio permette, mi logora e mi fa piombare in una grande solitudine sul piano spirituale e umano. In più ho preoccupazioni di ogni genere. Mentre dom Aldegrin e dom Camille stanno facendo il loro ritiro l'uno a Léligna e l'altro dai Lazzaristi (Dio solo sa, come ritorneranno e con quale spirito), c'è il vescovo di Moulins che, con insistenza, mi chiede qualcuno per la Maîtrice, tutto questo viene a creare una situazione delicata e fondamentale per il nostro futuro sviluppo e che richiederebbe la prudenza di dom Arsène. Dom Marie Augustin per qualche mese deve ancora rimanere a Cinq Plaies. Io faccio quel che posso, e ad interim anche il padre maestro dei novizi, che Dio, benedetto nei secoli, rende sempre più ferventi. Dom Modeste è sempre un pericolo e non posso fidarmi di lui. Non rimane che dom Etienne, il quale, forse, tra non molto, dovrà partire per la Cina, e nel frattempo, nonostante che ne abbia un estremo bisogno qui per i ragazzi, gli scolastici e il noviziato, mi sento come costretto a mandarlo a trascorrere almeno l'estate a Nominigue; colà ne hanno un assoluto bisogno per seguire i loro giovani, perché non si sviino, in attesa che vengano affidati a voi.

[185] *Saint Antoine 3 aprile 1892*

Per di più, si trovano in grande difficoltà nel portare avanti le loro missioni in mancanza di un terzo prete, dovendo occuparsi anche dell'Annonciation e dell'Ascension, ecc. luoghi in cui svolgono il loro ministero, luoghi importanti, ma anche molto distanti tra loro. Avevo pensato di mandar loro dom Aldegrin. Ma ora non è più possibile. Dio non ha permesso che commettessi questo grande errore. Infatti quale esempio e influsso avrebbe esercitato sui giovani religiosi migranti! La prima e fondamentale incombenza è qui il nostro noviziato e là i giovani, promesse del nostro futuro. Come potete rendervi conto questa è la mia difficoltà. A queste preoccupazioni aggiungete quelle per la salute. Dom Charles Deustchler ha un inizio di tisi; dom Emmanuel rischia un infarto celebrale (l'ho fatto visitare accuratamente da uno specialista a Lyon, subito dopo la messa in guardia da parte di altri medici). A questo bisogna aggiungere le preoccupazioni sul piano temporale oltre a quelle politiche. Dove saremo tra un anno, tra due anni? Forse saremo espulsi dalla Francia o meglio ancora in prigione e davanti ai tribunali rivoluzionari. Continuate a comportarvi come l'anno scorso; accogliete ragazzi e anche i nostri giovani; ma soprattutto predisponete la popolazione canadese ad accogliere la vita canonicale. Abbiate compassione di me, caro figlio, e per me pregate che mi sento impotente; non rimproveratemi perché trattengo qui dom Germain. Non posso veramente farne a meno 1° per tener testa, insieme ad altri due o tre, alla cattiva mentalità il cui silenzioso influsso si fa sentire. 2° per l'attività colonizzatrice. 3° per i lavori in casa e le lezioni di filosofia. 4° sarei felice di non affliggere i suoi poveri genitori, miseri e infermi, ma degni di attenzione nella loro solitudine. La morte di dom Paul Bougeois e la fondazione di Nominingue, che Dio ha voluto, ma da noi non messa in conto, ci ha colti impreparati. Carissimo, Dio vi benedice e vi benedirà sempre più. Siate la sua consolazione. Certamente lo siete per me che trovo sollievo, riversando nel vostro cuore le lacrime e la debolezza del mio. Mai mi sono sentito così male. Ma è Dio che lo vuole, e lo vuole così. Questi sono i dolori dell'espiazione, i dolori del parto. Un affettuoso saluto, su voi e su tutti i cari che sono con voi la mia benedizione.
Questa lettera è ben contorta, caro figlio; abbiate pietà della mia povera anima e per me pregate. Ho chiesto e continuerò a chiedere ai Certosini di fare una fondazione da voi; nutro buone speranze di riuscirci.

Carissimo figlio[186],

Ho ricevuto la vostra lettera in cui mi parlate della morte del signor Bitsche. Le vostre lettere sono molto gradite anche perché vi ritrovo il nostro vero spirito. Avete ragione; facilmente possiamo finire prede della secolarità. Hélas! Vedo dom Aldegrin e dom Camille sull'orlo del precipizio. È presente colà un accecamento che è un castigo di Dio. È necessario che si ritrovi quella linfa che è prerogativa del vero religioso, in modo da salvare questo centro da dove deve irradiarsi la vita canonicale e quella soprannaturale. Immaginate quale sia il mio dolore. Nessuno mi è di aiuto. Dom Marie Augustin si trova a Lyon per circostanze che vanno considerate quali veri segni divini. Solo sporadicamente ritorna qui per passarvi tre giorni. Il noviziato, per manifesto volere di Dio, va molto bene, ma devo continuamente occuparmene. Dom Etienne che mi aiuta, dovrà assentarsi per alcuni mesi. Caro figlio, bisognerà rinviare il più possibile l'avvicendamento del signor Bitche a saint Léon, sarebbe meglio, se possibile, che sia mons. Taché a provvedere ad un successore. In questo momento noi non siamo assolutamente in grado di fondare un nuovo priorato. Non posso mandarvi personale all'altezza di dom Placide. Qui non posso privarmi della presenza di dom Germain, anzi vorrei far rientrare dom Etienne (destinato, sembra ad andare in Cina) il quale intanto mi sarebbe di aiuto per il noviziato. Dio permette questo perché vi convinciate che è necessario reperire personale sul posto. Si tratterebbe di cinque o sei anni. I giovani professi che vi arriveranno da Nominingue, una volta che abbiate terminato la costruzione, vi serviranno per formare il coro, e

[186] *Saint Antoine 6 aprile 1892*

qualcuno potrà darvi una mano nella formazione dei ragazzi (penso che fr. Claude, persona affabile e servizievole, vi potrà aiutare). In questi eroici momenti iniziali, anche se non vi sarà possibile vivere a pieno le esigenze dell'ordine canonicale, non mancheranno senza dubbio aspetti e grazie propri della vita apostolica. Io, quando ho iniziato a Baudin, disponevo di un solo collaboratore (un collaboratore inoltre che non condivideva né capiva il nostro spirito), ma questo è cosa buona e conforme ai disegni di Dio. Nei confronti dei vostri allievi, in modo che non siano posseduti da un cattivo spirito (per spirito qui intendo quel comportamento scolastico che porta i ragazzi ad aver paura dei loro maestri e fa loro pensare che l'educare sia una specie di guerra tra due avversari) bisogna armarsi di molta pazienza e dolcezza. Con i ragazzi bisogna avere tatto, fede e affetto; grande fiducia verso di loro (ma nello stesso momento controllarli attentamente), prenderli in parola e mai accusarli di aver mentito, salvo che si tratti di cosa seria, grave e sempre in privato, come si farebbe nel caso di un religioso che avrebbe commesso una simile trasgressione. Solo in questo modo si può suscitare in loro un comportamento autentico e coscienzioso. Si deve arrivare alla mente e al cuore cioè nel profondo dell'animo umano, cristiano e religioso. Ogni educazione che si ferma all'esteriorità della persona, non raggiunge lo scopo. È necessario che siano gli stessi i ragazzi a rendersi conto che le penitenze sono qualcosa di buono; perché, in caso contrario, non servono né per correggerli né per fortificare la loro volontà. Mi dite che il nostro caro dom Agnèse non è stato bene; prendete cura di lui; presto gli scriverò. Pregate per me, che mi sto passando un momento di vera agonia. Questo tornerà a mio vantaggio, se ne saprò approfittare. Qui c'è bisogno di costruire di nuovo un autentico centro di vita religiosa, che le varie fondazioni hanno lentamente dissolto. Tra i professi solo dom Joseph e dom Alexandre vivono veramente in conformità della loro vocazione. Con dom Modeste, dom Bernard, dom Hippolyte, dom Emmanuel ammalato (dom Aldegrin? dom Camille?) si corre il rischio di costituire un centro non buono e pericoloso; non vedo l'ora che dom Germain e dom Etinne, che dovranno andare in Canada per un po' di tempo, ritornino quanto prima. Dom Germain, a cui sono state comunicate le indicazioni per il suo rientro, una volta rientrato si dovrà prendere in mano la direzione dell'emigrazione, questione che sta diventando sempre più importante. Dom Etienne, in attesa di partire per la Cina (dove, stando alla richiesta molto opportuna avanzata da padre Marie Bernard, e secondo le sue aspirazioni di cui siete al corrente), si occuperà dell'educazione e del buon comportamento e mi sarà di aiuto per preparare i novizi a passare tra i professi senza correre rischi. Credo che fra non molto dom Camille e dom Aldegrin (quest'ultimo mi ha già inviato una lettera poco rassicurante) presenteranno richiesta di secolarizzazione. I due pur avendo terminato i loro esercizi, non sono ancora rientrati e neppure si sono fatti vivi. A questo aggiungete le lezioni da impartire, per le quali non ci sono professori a sufficienza. Sia fatta la santa volontà di Dio su di me? Unica consolazione: i ragazzi e i novizi non sono stati mai così bravi. Salutandovi con affetto vi benedico e vi chiedo di pregare per me.

Carissimo figlio[187],

Dubbi e tristezza traspaiono dalle lettere che vi ho inviate mentre le vostre mi sono di consolazione. Nelle due fondazioni in Canada vi riscontro e vi ammiro il realizzarsi della volontà di Dio. Le notizie che mi pervengono da Nominingue, non si discostano dalle vostre; messis multa, operarii pauci, religiosi ut Christi immagine expetuntur. Vedo nell'accettare Saint Léon, a cui non posso oppormi, il compiersi della volontà di Dio. Si tratta tuttavia di continuare nell'instabilità, fin tanto che, forse tra due anni, non siate nella possibilità di stabilirvi un regolare priorato. Ci si deve rattristare? No, perché questa è la volontà di Dio. Considero l'impossibilità di inviarvi altri francesi all'infuori di qualche studente che vi raggiungerà alla fine dell'estate, a Dio piacendo, un segno della Provvidenziale perché ci si impegni a trovare personale canadese. Questo richiederà più tempo, ma

[187] *Saint Antoine 18 aprile 1892*

una volta avviato, si raggiungeranno traguardi sempre più alti. Vi ho mandato il trattato di dom Marie Bernard sull'attività in Cina; se ci fosse stata disponibilità di trappisti francesi per formare una comunità, forse si sarebbe limitato a questi soggetti francesi, cercando di riempire i vuoti con nuovi elementi dalla Francia. Invece costretto a reclutare personale cinese, e, cominciando dai ragazzi, dopo otto anni è riuscito a formare una comunità, che ora va sempre più crescendo e ramificandosi. Per un lungo periodo il vivere cistercense era difficile e anche impossibile, ma quanto mai necessario. Anche per voi, caro figlio, si tratta di cominciare con il provvisorio; Dio in questi casi concede grazie particolari; un vero religioso, che si sente isolato in questi avvii di vita apostolica, invece di secolarizzarsi, sente più che mai il bisogno della vita comunitaria di cui è privo. Questo avviene per ogni inizio, in ogni fondazione di chiese e i Santi che vi si sono impegnati, prima di arrivare a reclutare personale per la fondazione di nuove comunità, sono stati costretti a vivere da soli. Per questo, caro figlio, Dio concede grazie speciali e questo modo di procedere, essendo provvisorio e preparatorio, non è contrario alla Regola o quanto meno si tratta di una dispensa assolutamente legittima, anzi necessaria e voluta di Dio. Quindi è necessario che il religioso (l'uno o l'altro) che viene mandato a Léon, per alcuni giorni o forse per più settimane (mi sbilancio) vi soggiorni solo, fin tanto che non sia possibile inviargli dei confratelli. Io a Baudin son rimasto per sette anni solo con pochi ragazzi. È così che Dio stava portando avanti la sua opera. Il religioso designato potrà forse avere con sé alcuni postulanti, che, oltre a cantare insieme la messa e i vespri, cercheranno di reclutare dei giovani oblati. Una volta poi che i tuoi giovani studenti avranno 20 o 21 anni, potranno essere chiamati al suddiaconato. È necessari che le cose procedano lentamente e senza sbalzi. Anche i vostri ragazzi cresceranno e raggiungeranno i 22 0 23 anni. Da qui forse vi arriveranno altri ancora più grandi, e voi, nel frattempo, avrete formato i vostri. (in questo modo, detto tra noi, potrete guadagnare in serenità e benessere, poiché la presenza di dom Hippolyte ecc. potrebbe far nascere difficoltà e incomprensione con i vostri confratelli. Inoltre potrebbero esservi di ostacolo nel vostro lavoro. Quanto a dom André, avendo assicurato al vescovo di Moulins che glielo avrei lasciato, non è bene rimangiarsi la parola, e dato che si spera di avere, fra qualche anno, da questa diocesi numerose vocazioni, non è opportuno rivedere quanto già avviato, anche perché sembra che lo stesso vescovo abbia intenzione di affidarci la Maîtrise di Moulins. Dio permette che quei religiosi che potrebbero esservi in questo momento di aiuto non godano buona salute e quindi non sono in grado di venirvi incontro (dom Arsène, dom Ferréol e dom Emmanuel, ecc..). Pertanto, caro amico, accetto e mi inchino dinnanzi alla volontà di Dio che vuole che vi diate da fare per reclutare personale indigeno, senza fretta alcuna come desideriamo, ma anche rimanendo fedeli a quella sua volontà che dispone del tempo e della nostra vita. A queste motivazioni, carissimo figlio, aggiungo anche quella di conservare e far funzionare Saint Antoine. Sto invecchiando e quindi non sono in grado di provvedere alle occupazioni che si presentano. Il noviziato va avanti sotto la direzione di dom Pierre, la mia e le sporadiche visite di dom Marie Augustin. Va anzi molto bene perché, trattandosi di una situazione non regolare e provvisoria da Lui permessa, concede grazie particolari. Come ci dovremmo fare nel caso che presto ci venisse offerta la parrocchia di Saint Antoine? *Deus providebit*. Inoltre ho bisogno di un gruppo di religiosi seri per lottare, come già vi ho detto, contro pericolose intromissioni. Riguardo ai fratelli conversi, dom Léonard, non gode di quella buona salute né di quelle disposizioni che servirebbero. Non avrebbe neppure la capacità di sostituire un priore nelle cose materiali. Spetterà agli stessi religiosi di Saint Léon occuparsi delle cose temporali e di provvedere al pagamento di un giovane domestico**.** Secondo me l'unico rimedio è quello di arrivare a disporre di fratelli conversi canadesi**.** Dom Marie Bernard non aveva a sua disposizione nessun fratello converso europeo, ma ha raggiunto lo scopo, in modo efficace anche se non in fretta, formando eccellenti conversi cinesi. Amatissimo figlio, pregate per me; voi conoscete il personale di cui dispongo; mettetevi nei miei panni; potete immaginare quanto occorre per conservare le case già costituite, e soprattutto come provvedere a quella in cui mi trovo

assicurandovi corsi, noviziato, collegio di professi, cioè creare quello spirito cha da qui deve irradiarsi a tutte le altre fondazioni; venitemi incontro. Continuate ad andare avanti con gradualità, sempre sperando nella Provvidenza, e espandendovi anche se lentamente in loco. Che sono due o tre anni per un'attività così fondamentale? La Sacra Congregazione di Propaganda mi ha inviato una lettera. Il cardinal prefetto Ledochowski ci esorta a pensare alle missioni in Estremo Oriente. Forse dovremmo provvedervi quanto prima. Per non lasciarmi prendere dal panico nell'inviare in Cina, per intraprendere quanto Dio ha stabilito, uno o due religiosi soli, basterebbe che mi ricordassi che San Francesco Saverio era solo. Quando San Domenico inviò suoi religiosi in Polonia, ne mandò solamente due in ogni casa e questo non perché pensasse che fosse la cosa migliore, ma solo perché così facendo gettava le fondamenta per realizzarla. Addio, amatissimo figlio, dom Germain sarà da voi insieme a questa lettera o subito dopo; quanto desidererei essere con lui per esprimere a voi e ai tutti i vostri confratelli i miei più profondi sentimenti. Pensate alla vostra salute e ricorrete ad ogni genere di dispensa che il vostro particolare stato richiede. Su di voi la mia benedizione in Gesù risorto. Alleluia.

Una serena e profonda consolazione[188]

Ha riversato nel mio debole cuore la vostra lettera del Venerdì Santo. Attraverso le mie ultime lettere avete potuto intuire quanto sia turbato; ma evviva Gesù! Che mi ha dato la forza di accettare questo turbamento in unione alla sua santissima volontà. Da allora ho avuto la gioia della ripresa di dom Aldegrin. Almeno così mi ha assicurato. D'altronde dimostra un grande interesse per l'istituto, ne condivide l'impostazione e, se necessario, ne prende le difese contro i discoli. I Lazzaristi, dopo un ritiro che lo ha convinto a perseverare, ci hanno restituito Dom Camille. Si tratta di due guariti, anzi due convalescenti. Alla fine dell'anno, se la salute lo sostiene, manderò dom Aldegrin in Canada. So che dom Hippolythe ha una gran voglia di andarci. Ma considero questo suo desiderio un modo come un altro per agitarsi e inoltre, attualmente, non sono contento del suo comportamento. Riscontro in lui un fievole interesse per il soprannaturale, anche se suffragato da buone intenzioni e una sincera lealtà. Lo seguirò in modo del tutto particolare. Pregate per me e per lui. Credo che dom Modeste sia rimasto molto sorpreso per la facilità con cui gli ho permesso di andare presso i Cistercensi. In fondo tiene all'istituto dove ha trascorso 20 anni, come anche è interessato a ricoprirvi un ruolo. Si è preso cura di dom Alexandre con vera e grande carità; come anche si era ben preso cura di fr Louis. Preghiamo per lui. In queste condizioni la vita degli studenti lascia un po' a desiderare, in quanto priva di quello slancio d'amore per Dio che crea unione; *accendat ardor proximos.* Caro figlio, aiutatemi con le vostre preghiere. Dom Agnèce mi ha scritto una lettera veramente piena di amore. Mi chiede di non mandar via fr Martin, di cui dom Léon vi ha riportato informazioni gravi. Mi chiede di affidarlo alla vostra direzione. Cosa che condivido in pieno. Trovo dom Léon un po' pessimista. Certamente fr Martin è una persona mediocre, ma non è questo il momento di abbandonarlo. Non abbiamo ancora esaurito tutta quella dolcezza, dedizione e impegno che Nostro Signore domanda a coloro a cui affida il fardello delle anime. Inoltre questo poveretto è orfano e non si riscontrano nel suo comportamento, fino ad ora, errori così gravi che ne motivino l'allontanamento. Penso di lasciarlo con gli altri che sono a Nominingue fin quando avrete la possibilità di riceverli tutti insieme (quest'anno sono quattro). Ditemi che cosa ne pensate. I nostri migranti sono in viaggio. Giungeranno senza dubbio prima di questa lettera. Dom Germain vi metterà al corrente delle mie preoccupazioni. Dom Etienne avrà accompagnato i due giovani a Nominingue. Allego alla presente una lettera per il signor Malô. Condivido a pieno la vostra opinione sull'operato del caro mons. Mermillod riguardo alla vostra anima! Nella mia debolezza non

[188] *Saint Antoine 2 maggio 1892*

abbandonatemi, caro figlio, e sostenetemi con le vostre preghiere. Riferite ai cari dom Agnèce e dom Marie Antoine che ho molto gradito le loro lettere. Addio, vi benedico in Gesù.
Dom Alexandre sta meglio, ma non può ancora alzarsi dalla sua poltrona. Ci edifica. I nostri novizi stanno bene, come anche i nostri piccoli-fratelli. Dio sia sempre benedetto. Sono felice che abbiate accettato di predicare, domani, per la ricorrenza del vescovo. Pregherò per voi. Dato che mons. Balthazar ci stima molto, vedete di approfittarne.

Amatissimo figlio[189]

Dio ci ha fatti incontrare perché mi siate di aiuto e di conforto. Ne sia mille volte benedetto! Sappiate che vi sarò sempre vicino (*omnia Deo possibilia sunt*) per sostenervi nella vostra nobile e così utile opera per la gloria di Dio. Sto attraversando un momento di serenità. Dom Aldegrin è venuto da me per dirmi che, ringraziando Dio, sta meglio e che è deciso ad obbedire e a perseverare; sto pensando di inviare dom Etienne a Nominingue per sostituirlo. Ma tutto dipenderà dalla questione Cina; Sua ecc. il cardinal Ledochowski, prefetto di Propaganda, mi ha scritto una lettera impegnativa che forse mi obbligherà a scendere a Roma per discuterne. Sapranno rendersi conto di cosa significhi una missione canonicale o monastica? Mi auguro di sì; il vescovo Philippe, che è stato a lungo in India e che la settimana scorsa ho incontrato a Fribourg (dove mi trovavo per le esequie del santo card. Mermillord) condivide l'idea che una chiesa indigena deve avere un monastero indigeno. Fa del tutto per incoraggiarmi, ma mi dice anche che molti missionari non sono dello stesso parere e che sono propensi a conservare agli Europei quella superiorità che lo stato di perpetua missione loro attribuisce. Se almeno foste qui, vi invierei a Roma per trattare e perorare questa causa. Ma Dio vuole che rimaniate là dove siete. In dom Aldegrin si sta compiendo un felice ravvedimento, che la vita in Canada, lontano dalla famiglia, e la grazia di Dio, abbondantemente presente in coloro che si sacrificano, renderanno sempre più perfetto. Sono contento che dom Hippolyte si confidi. Infatti vedendosi così imperfetto, corre il rischio di cadere in depressione. Mentre Dio vuole che il nostro sentirci poveri ci porti all'umiltà, alla fiducia e alla riconoscenza, il demonio invece cerca ad infastidirci e gettarci nello scoraggiamento. Credo che sarebbe bene gettare dom Hippolyte nella mischia. Lo accettereste a Lourdes? In tal caso non resterebbe che ordinarlo prete e metterlo al lavoro. Credete veramente che il demonio lo tenti perché vada dagli Assunzionisti? Con il pretesto 1. Di rifare il noviziato, 2. Di poter far di più, perché pensa, come molti, che gli Assunzionisti svolgano grande attività missionaria, opere sociali, ecc. ecc.; ma, eccezion fatta del giornale La Croix, e i pellegrinaggi in Terra Santa, hanno solo collegi e una missione in Bulgaria, per cui non sono più attivi di noi). Pregate per lui, essendo una brava persona questa prova potrebbe tornare a suo vantaggio, come anche però nuocergli. Dom Modeste è molto legato alla nostra congregazione, si riscontra in lui un modo di fare veramente buono, tanto che se disponessi di un priorato qui vicino a noi non esiterei ad inviarvelo. Per il resto tutto procede per il meglio. I novizi sono bravi, solvo uno che in questo momento suscita qualche perplessità, si tratta di fr. Pacifique, che a causa di una prolungata indisposizione è preso dalla nostalgia del suo paese. Châtel-Montagne, tra le case in Europa, è quella che maggiormente è per me motivo di gioia. Ha passato delle feste di Pasqua meravigliose e hanno quattro straordinari piccoli-fratelli. Dio sta preparando nella diocesi di Moulins, che è la diocesi del Sacro Cuore, un terreno favorevole per lo sviluppo della vita canonicale. Anche per il vostro lavoro sul clero diocesano arriverà il momento opportuno. Sulle riviste ecclesiastiche si comincia a parlare della opportunità della vita comune. Fino ad ora la vita comune è considerata come un semplice contubernium di parroci e di vicari, in cui si comincia a praticare la povertà con la messa in comune di entrate ecclesiastiche, ma non si è ancora capito che fondamento di tutto è la vita monastica dei chierici, cioè la vita liturgica e il refettorio (volutamente

[189] *Saint Antoine 15 maggio 1892*

mi servo di questa parola) in alternativa di sala da pranzo. I nostri contemporanei si meravigliano quando facciamo loro presente che i vecchi parroci cantavano insieme l'ufficio del giorno e della notte, invece di recitare il breviario nella loro stanza o in giardino; bisogna insistere sul fatto che, prima della stampa, non esistevano breviari e più tardi erano ancora molto rari; questo è un fatto concreto che viene a costituire un argomento diretto e irrefutabile. Riportate in auge, cari figli, che Dio mi ha donato, la preghiera liturgica e la penitenza ecclesiastica praticata dal clero, che in quaresima, nelle vigilie e nei momenti fissati per il digiuno veniva proposta anche ai fedeli, ecc…
I piccoli-fratelli che vivono qui con noi sono veramente entusiasti. Dio sia benedetto! Mi sono recato alla Chartreuse per consegnare una vostra lettera e perorare la causa importune, opportune dell'erezione di una Chartreuse da voi. Mi sembra di aver percepito un andamento favorevole. Le obbiezioni sono deboli, anzi alcuni propendono per una diffusione dell'Ordine non solo in America, ma anche in Cina. Il padre generale non sembra aver fretta, almeno che i rivoluzionari non arrivino ad escogitare qualche nuovo loro tirannico progetto, cosa non del tutto impossibile. Non mi sono dimenticato del Dakota. Sono del parere che fareste bene a recarvi in questo luogo o almeno che forniate tutto il necessario per avere le idee chiare riguardo a questa questione. Potremo trovare colà vescovi a noi favorevoli come nel Manitoba o ad Ottawa? Principale segno questo della volontà divina, in attesa che i vescovi, ritornando all'antica disciplina del loro Ordine sacro, accettino di essere loro stessi abati dei Canonici Regolari. Le grida di coloro che considerano questo impossibile e un'utopia non mi smuovono; questa la realtà del futuro, questa pertanto a cui Dio pensa. A noi non resta che *operemur bonum* e continuare ad andare avanti nella fiducia e nella serenità. Con voi avete in questo momento dom Germain (un autentico e santo religioso). Ritengo necessario un suo ritorno tra noi per una condivisione di quanto ha appreso da voi, con il proposito di restituirvelo al momento in cui l'attività di colonizzazione avrà raggiunto quell'adeguata e perfetta organizzazione che ne assicuri l'avvenire. I Francesi a migliaia sono andati a rovinarsi e perdersi nell'America del Sud. Il ministero degli Esteri è letteralmente inondato di domande di rimpatrio da parte di questi malcapitati, che avrebbero trovato fortuna in Canada. È ora il momento di spingere in questa direzione. Addio, amatissimo figlio, non rispondo alle bellissime lettere dei vostri confratelli; sarete voi a metterli al corrente di quanto in questa lettera potrebbe loro interessare e gli farete anche presente non solo quanto apprezzo le loro lettere, ma anche quanto mi sono di sollievo. Su voi tutti, caro figlio, la mia benedizione.
Vedo che avete ben organizzato la vostra settimana Santa. Riguardo al mandatum è bene che sia doppio, come avveniva nell'antichità: quello per la comunità in capitolo, quindi non pubblico e quello dei poveri (tredici ragazzi o anziani) in chiesa o ancor meglio nell'atrium. Si tratta di una cerimonia veramente commovente. Ma non è per il pubblico almeno che qualcuno non venga ammesso o invitato a vederla in capitolo. Domenica ho avuto un lungo intrattenimento con dom Hippolyte e ne sono rimasto molto soddisfatto. Sono convinto che dopo questa prova saprà essere un religioso servizievole ed abile, capace di grandi servizi.

Carissimo figlio[190]

Finalmente potete rallegrarvi per la presenza di dom Germain. Oggi abbiamo ricevuto una lettera, con allegata una cartolina di ben vento, di dom Marie Antoine in cui ci si metteva al corrente del suo arrivo a Saint Boniface. Sono perfettamente d'accordo su quello che, sotto la guida della Divina Provvidenza, avete fatto e consentito nei riguardi di dom Léon. Cercherò di fare del mio meglio per mandarvi un aiuto prima dell'inverno sia che dom Germain, una volta tornato qui, ritorni di nuovo da voi (in questo caso preferirei che rimanesse in Francia almeno fino a primavera; è molto importante che rimanga qui il tempo necessario per organizzare in modo serio, in Francia è questo

[190] *Saint Antoine 2 giugno 1892*

il momento opportuno, un ampio movimento di colonizzazione verso il Canada) sia che vi mandi qualche altro religioso. Dom Hippolythe (mi sto molto dando da fare perché migliori in campo spirituale) farebbe per voi? Ma la proposta definitiva la formulerò solo dopo che abbia raggiunto quel grado di preparazione da voi desiderato. Persona di grande rettitudine, nutre un forte desiderio di diventare un vero religioso. Quanto al resto i quattro studenti di Nominingue verranno da voi prima che finisca la stagione, quando si spera che abbiate la possibilità di accoglierli nella nuova costruzione e vi tornino utili per continuare, anche se provvisoriamente e secondo quanto mi avete comunicato per scritto, il servizio a Saint Léon, come a Celle. Caro figlio, Dio ci benedice e secondo le circostanze ci manderà lumi e persone. Mi accingo a rispondere al cardinal Ledochowski, prefetto di propaganda Fide che, con tutta probabilità, incontrerò nel mio prossimo viaggio a Roma; sembra che per noi stia scoccando l'ora per la Cina e l'India. In questo momento sono un po' confuso. Qualora ci venisse offerta la parrocchia di Saint Antoine (stando a quanto si sono detti il vescovo di Grenoble e il parroco, forse entro l'anno) mi troverei in difficoltà. I novizi stanno andando per la giusta strada, nonostante il prolungarsi dell'assenza di dom Marie Augustin. Dom Pierre sta dando prova di valido direttore e, se fosse più giovane e prete, non esiterei a farlo maestro dei novizi e nominare dom Marie Augustin parroco a Saint Antoine. Dom Modeste sta nuovamente prendendo interesse per la comunità e si dedica con grande impegno alla cura dei nostri malati, soprattutto di dom Alexandre sempre alle prese con i reumatismi, il quale, dopo una ricaduta, ora esce dalla sua stanza solo per una parte del giorno. Questo bravo padre, secondo quanto il cardinal Mermillord ha lasciato scritto nel suo testamento, sta occupandosi della pubblicazione delle sue opere. Sono venuti da noi mons. d'Hulst e il rev. padre de Vaulchier. A mia volta sono andato a far visita al generale dei Certosini, e sono di nuovo ritornato sulla questione di una fondazione dei Certosini da voi. Ho potuto percepire un certo tentennamento. Mi auguro che in un prossimo futuro la cosa possa realizzarsi. La situazione della Francia dal punto di vista religioso è penosa. A Roma, ma sembra questa la volontà di Dio, non se ne rendono conto. Invece di incoraggiare la resistenza, si fa del tutto per scoraggiarla e ci si lascia ingannare dal nostro pessimo governo. I cardinali hanno pubblicato un energico comunicato che avete letto. Appena pubblicato, da Roma è arrivato un telegramma che ne chiedeva la distruzione, ma Dio ha voluto che questo telegramma giungesse in ritardo. È giunto il momento di pregare nel silenzio delle chiese, come al tempo degli intrighi degli Ariani e di S. Antonio. Non praevalebunt. Ho ricevuto oggi, caro figlio, la vostra lettera da S. Lèon con la data del 15 maggio. Vi è allegata una vostra lettera indirizzata a vescovo di Grenoble in cui fate presente di aver inviato il vostro discorso per Saint Boniface; ma questo discorso non ci è arrivato. È stata una vostra dimenticanza o è andato smarrito? Dom Alexandre sta lavorando sui testi da inserire nel vostro lavoro sui chierici; di continuo ne prendo visione e vi apporto delle correzioni. Penso che non sia opportuno insistere sull'ufficio di prima, terza e nona, in breve sulle piccole ore, per definire la necessità della vita comune nei primi secoli, perché è più che possibile anzi probabile che le piccole ore nei primi secoli venivano recitate privatim et sine antiphona cioè comprendevano una parte del salterio che veniva recitato senza assemblea. San Benedetto lo collocava durante i lavori; così fanno ancora oggi i Certosini; si trovano tracce di questo modo di fare in alcune famose chiese; qualcosa di simile si trova anche nel cerimoniale per i vescovi secondo il quale terza era cantata non nel coro, ma in sacrestia mentre il vescovo si prepara per celebrare. Ho letto (credo in dom Martenne) che Saint Césaire d'Arles aveva fatto celebrare le piccole ore nel coro per i penitenti e le persone pie. L'argomento invece conserva tutta la sua validità se riferito alle ore maggiori e soprattutto all'ufficio della notte. Un affettuoso saluto, caro figlio, e tutti benedico in Gesù. Il priore di Châtel Montagne mi è di grande sostegno. I cari dom Agnèce e dom Marie Antoine, ai quali non rispondo, accettino per oggi sentirsi dire che le loro lettere mi offrono un grande sollievo.

Sono rientrato da Châtel Montagne lunedì,

E provo ora un forte desiderio di mettervi al corrente di molte cose; questo priorato è per me motivo di grandi gioie. Hanno quattro piccoli-fratelli veramente bravi. Un attacco di sciatica che, improvvisamente, mi ha preso durante il soggiorno da questi bravi figli, mi ha costretto al letto per tre giorni. Hanno avuto la visita del vescovo di Moulins, che è rimasto entusiasta per quello che ha visto. La popolazione ci stima veramente molto. La settimana prossima mi recherò a far visita alla comunità di Mannens e Fribourg. Tutto procede secondo programma, a Fribuorg tuttavia non si procede con lo stesso passo che altrove; ogni tanto dom Vincent si monta la testa e anche dom Camille, anche se tornato tra i ranghi, è ancora troppo superficiale e imperfetto nel suo modo di fare. Pregate per lui. Qui in noviziato si respira un'aria di grande entusiasmo e si procede secondo lo spirito e l'indirizzo che Dio, per mezzo vostro, ha voluto imprimere. Il mese prossimo con tutta probabilità andrò a Roma per parlare con quelli di Propaganda. Il cardinale Ledochowski mi ha scritto e ci incoraggia ad impegnarci nelle missioni. Ecco qualche nostra notizia. Dom Alexandre vi scriverà. Ha più o meno portato a termine la ricerca dei testi per la vostra prima parte. Il grande ritardo per questo lavoro è dovuto ad un forte attacco di reumatismi, che per più di due mesi lo ha costretto all'inattività con grandi sofferenze. Gioca a vostro favore la sua buona volontà e la sua precisione. Si è gettato con grande entusiasmo in questo lavoro, che continuiamo ad inviare alla Revue du Monde Catholique. Non preoccupatevi affatto per questo. Si tratta di un lavoro molto importante e il ritardo gioca a suo favore. Infatti da ogni dove nasce la preoccupazione per il futuro del clero che date le attuali circostanze rischia di decadere dal suo attuale stato di borghesia ecclesiastica. Carissimo figlio, mi avete mandato una lettera per il vescovo di Grenoble che doveva avere in allegato un vostro discorso a Saint Boniface; questo discorso non mi è mai pervenuto; mandateci questo discorso che ci interessa molto, dato che non sapremo dove trovarlo. Non ho ricevuto le preannunciate lettera di dom Germain. Vengo, figlio e confratello, a quanto vi riguarda. Sono del tutto favorevole, almeno che mons. Taché non la pensi diversamente, che acquistiate quanto prima l'immobile. Qui abbiamo per voi circa 800 fr (dom Louis mi ha riferito che vi presenterà i conti di quanto incassato per voi e delle spese: viaggi, abbigliamento, ecc.); per una cosa così fondamentale dobbiamo far affidamento nella Provvidenza; e, qualora fosse necessario, siamo disposti a prendere qui in Francia un prestito di due o tre mila franchi di cui parlate. Dom Louis mi fa presente che si darà da fare per mandarvi qualche cosa in autunno. Ho parlato di immobile adeguato perché 1. possiate avere delle stanze per voi; 2. accogliere le vocazioni; 3. Non ho nessuna intenzione di scartare il progetto di affidarvi tutti i giovani professi. Solo il vostro stato di salute potrebbe farmi recedere da questo progetto (avrete le forze per accollarvi il peso di questi lavori oltre alla formazione dei giovani religiosi? O almeno se possono venirvi incontro e se tra loro ci sia qualcuno che possa aiutarvi! Me lo auguro). Mio sommo desiderio, per l'unità e la conservazione dello spirito del nostro istituto, è che a voi vanga affidata la regolare formazione di questa gioventù; ve la si potrebbe affidare per dieci anni (!). Si tratta di valida gioventù che potrebbe aumentare di anno in anno. Non preoccupatevi troppo per fr. Martin, dom Léon è oltremodo pessimista. D'altronde, qualora non si riuscisse nella sua formazione, non resterebbe che mandarlo via. Ma si deve essere certi, prima di arrivare a tanto, di aver sondato, davanti a Dio, tutte le strade. 4. N. D. de Lourdes quanto prima dovrà raggiungere uno sviluppo tale capace di mostrare, in quelle nuove terre, la vita canonicale in tutto il suo splendore. Quindi, caro figlio, andiamo avanti. Scrivetemi spesso e non temete nulla; siate certo che non vi abbandonerò mai. Dio non ci abbandonerà. Carissimo figlio, questo, per oggi, è quanto; permettetemi solo di aggiungere che non bisogna credere troppo a quanto scrive dom Aloïs. Le Cinq Plaies vanno avanti bene, hanno delle reclute, e mi auguro che le nostre suore, in un futuro tutto loro, riescano ad allestire una colonia destinata a fornirvi vocazioni. Un affettuoso saluto, carissimo figlio, e tutti benedico in Gesù; non scrivo ai cari dom Agnèce e dom Marie Antoine; mi scusino e continuino a scrivermi; le loro lettere così cordiali

mi recano sollievo. Non ho ricevuto la lettera di dom Agnèce, da voi annunciata, in cui si parlava della sua presenza a Saint Léon; forse vi siete dimenticato di inserirla nella busta. Non saprei dire se siete stato troppo gentile con i Sala. Dio ve lo perdonerà, è meglio mancare per eccesso di misericordia. In questi casi ho sempre paura che si vengano a creare dei precedenti, ma spetta a voi, che siete sul posto, e non a me formulare un giudizio.
Leggete la lettera di dom Hippolyte. Sta conducendo una buona battaglia e spero, con le vostre preghiere, in una sua piena vittoria.

Carissimo figlio[191]

Ieri ho ricevuto la vostra lettera con i quaesita. Vi ho detto di darvi da fare per la vostra costruzione. Prevedo un accanimento della persecuzione che ci obbligherà a mandarvi nostri religiosi. Si potrebbe così incappare nell'inconveniente di trasformare la vostra opera canadese in francese; ma mi auguro che ciò non avvenga e che con il tempo riusciate ad avere valide vocazioni indigene. Non meravigliatevi che le cose di Dio richiedano tempo. Non prevedo di potervi, per il momento, inviare qualcuno in sacris. La sola presenza di un suddiacono non basterebbe a normalizzare il priorato, perché occorrerebbe un diacono o un terzo prete. Secondo me la presenza di un suddiacono o di un accolito non risolve nessun problema. L'accolito può sostituire quasi in tutto il suddiacono, ma il suddiacono in nulla il diacono. Voi avrete numerosi accoliti, e inseguito suddiaconi e diaconi; si tratta generalmente di un anno o due secondo le necessità. Si potrebbero chiedere per fr. Claude delle dimissorie al vescovo di Moulins per farlo ordinare suddiacono, dato che non è nelle nostre possibilità farlo, cioè prima della sua definitiva accettazione e del compimento di 22 anni (manca poco). Anche se questo dovesse prolungare lo stato di provvisorietà della vostra casa, non sono affatto dispiaciuto che abbiate accettato Saint Léon. Così ha voluto Iddio, la cui volontà si manifesta attraverso le circostanze. Che ci sarebbe di strano se, come dom Marie Bernard in Cina, dovreste aspettare prima di poter disporre di un numero adeguato di religiosi esclusivamente con vocazioni indigene? Lui ci ha impiegato cinque o sei anni. Ma ora la sua opera è definitiva. La nostra in Canada lo sarà solo quando non avrà più bisogno di Francesi se non a titolo di asilo e per un loro interesse, in quanto trovano nel paese motivi di sopravvivenza. Carissimo figlio, vi ho già manifestato le mie idee su dom Germain; tenetelo da voi per tutto il tempo necessario per conoscere il paese, in modo che cresca in lui l'interesse per l'attività colonizzatrice e se ne prenda cura qui. Forse in seguito potreste rimandarlo qui, come si potrebbe verificare il caso che (giudicatelo voi) sarebbe bene che passi l'inverno da voi perché meglio possa rendersi conto delle difficoltà e delle ricchezze di questa stagione. Non avrei nulla da ridire. Mostratevi molto gentile con lui. È uno che soffre, ma è molto disponibile, è un religioso convinto e bravo. Un affettuoso saluto, carissimo figlio, che benedico in Gesù e Maria.
Vi manderemo 2000 fr e se necessario sono disposto a chiedere per voi in prestito anche di più.

Carissimo figlio[192]

Mi piacerebbe conoscere la vostra opinione sul ministero del diacono nelle chiese e sulla sua riabilitazione pratica (la parola non è esagerata, mi rendo ben conto del disprezzo o del malinteso in cui è caduto presso i nostri contemporanei, e trovo molta difficoltà a farlo capire agli stessi nostri religiosi). Ebbene, caro figlio, desidero quanto voi che diate, il più presto possibile, il vostro necessario contributo. È mio desiderio che dom Germain faccia almeno una capatina in Europa per informarmi de visu su tutto quello che vi riguarda, su voi, amatissimi figli, per prendere in considerazione il da farsi, ma anche per portare conforto ai suoi genitori, che meritano attenzione

[191] *fine giugno 1892*
[192] *Saint Antoine 4 luglio 1892*

e compassione. Tuttavia, credo che sia oltremodo utile che trascorra l'inverno da voi per ritornare qui in primavera (almeno che nel frattempo non accada qualcosa che modifichi questo piano) per poi tornare di nuovo, insieme ai giovani religiosi a voi destinati, qualora dovesse in modo definitivo essere destinato da voi (ha un biglietto gratuito). Anch'io desidererei farvi visita, ma la mia età e le mie occupazioni me lo concederanno? Qualora non mi fosse dato venire da voi, spetterà a voi, fra qualche anno, effettuare un viaggio in Europa. Sarà molto fecondo. Mi accingo a scrivere alcune righe a dom Germain in tal senso. Mio intento è che, da tutto ciò, ne derivi un grande vantaggio e pertanto il vostro parere assume, secondo me, una grande importanza. Considero la questione Cina rinviata all'anno prossimo. Mi riservo di far visita al cardinal Ledochowski il prossimo inverno, che conta su noi, ma senza aver fretta. Padre de Vaulchier l'ha incontrato per mio conto. Mi congratulo con voi per esservi liberato del vostro giovane mentitore; mettete alla prova i vostri aspiranti, state attenti anche con quelli della stessa parrocchia a causa delle difficoltà derivanti dalla parentela e dalle gelosie familiari. Qui siamo oltremodo contenti dei due giovani fratelli Antonin e Augustin: umiltà, pietà e sincerità, ecc. sono impeccabili. Quanto mi riferite nei confronti di dom Hippolythe non è, purtroppo, che la pura verità. Ha grandi qualità, ma sono preoccupato per la sua ordinazione. L'aspetta con una impazienza che mi irrita: fino a questo momento la sua grande tentazione è stato il suo rinvio. Non ha più per il suo istituto quell'attaccamento e quell'interesse proprio degli autentici canonici regolari, anzi mi ha chiesto di andare dai padri dell'Assonption, dove, secondo lui, c'è più vita. Ho cercato di fargli capire quale tentazione vi si nasconda. Cerca, è vero, di far tesoro di tutte le osservazioni, ma a cosa giova tutto questo se manca lo spirito? Si tratta della chiamata dell'anima da parte di Dio e che è stata per molti religiosi la tavola di salvezza e la grazia della conversione. Pregate molto per lui. Da Nominingue mi giungono notizie veramente belle. Fr. Martin è ancora motivo di preoccupazione: ah! Se dom Agnèce volesse accoglierlo! Qualora non volesse approfittare di questa nuova grazia, non rimarrebbe che lasciarlo andare. Addio, carissimo figlio, tantissimi ed affettuosi saluti e benedizioni in Gesù. Anch'io condivido la vostra posizione sulla scuola. In futuro avrete bravi fratelli da Saint Genis, ma siate sempre vigile.

Carissimo figlio[193],

Grande è l'entusiasmo che le tue lettere suscitano in me. Il vescovo Taché (è Dio che glielo ha ispirato) ha preso la decisione di rinviare il compimento della costruzione. Mi sono dato per norma di seguire il consiglio dei vescovi, anche se diverso dal mio: noi siamo i religiosi dei vescovi. Stando così le cose dovrò rimandare all'anno prossimo l'invio da voi dei giovani religiosi di Nominingue dato che non avete più la possibilità di accogliere se non quelli necessari per il servizio a Saint Léon. Preferirei non disperderli, ma tenerli uniti sotto la direzione di dom Etienne, fino a quando non sarà possibile mandarli da voi, eccezion fatta di fr. Martin, ammesso che dom Agnèce abbia la grande carità di impegnarsi nel suo recupero spirituale. Prendetevi cura della salute di dom Agnèce; quanto mi riferite sul suo mal di stomaco mi preoccupa: *principiis obsta* quando si tratta della salute. Vi presento due questioni: in allegato vi mando una lettera di un giovane d'Abbadia, fratello dell'abate. Gli ho detto che cercherete di fare tutto il possibile per venirgli incontro. È un bravo ragazzo che, bocciato all'esame a S. Cyr, seriamente pensa di dedicarsi alla dura vita di colono. Credo che desideri innanzitutto andare da un coltivatore per imparare questo sano e faticoso mestiere. Non so quando potrà essere da voi. Quelli d'Abbadia non rispondono e lo stato di salute del loro padre, da otto mesi tra la vita e la morte, potrebbe giustificare questi prolungati ritardi. Altra questione: vi giro una lettera di M. Perretant, superiore del seminario di Bourg. Ho scritto a M. Perretant dicendo che, stranieri potete introdurre uno straniero nella diocesi di S. Boniface senza l'autorizzazione dell'arcivescovo, e che era necessario prima di tutto scrivere a Sua Altezza. M. Perretant con un telegramma mi ha risposto che si farà tutto il dovuto. Ho risposto a M. Préquet

[193] *Saint Antoine 14 luglio 1892*

che può contare sulla vostra disponibilità, che la vostra struttura troppo piccola potrebbe costituire un ostacolo, ma anche che riceverà, in ogni caso, direttive dal vescovo di S. Boniface, al quale dovrà prima presentarsi. Sono rimasto sulle generali. *(Ainsi j'ai tenu un certain large).* Forse questo abate potrebbe tornarvi utile per Saint Léon; forse Dio lo sta chiamando alla vocazione religiosa, videbis et prudenter judicabis. Null'altro di nuovo da aggiungere. Il tempo scorre e non mi resta che affettuosamente benedirvi tutti in Gesù.
È necessario dare di nuovo alle stanpe "*Les Erreurs Modernistes*". Disponiamo di un editore molto vantaggioso (Briguet a Lyon). Sono molto interessato a questa riedizione, come anche a quella dei "*Francs-Maçons*". Ma questa ultima richiederebbe, dopo i nuovi studi, degli aggiornamenti. Ne avete il tempo?

Carissimo[194]

Perdonatimi se mi rivolgo a voi pieno di premuroso affetto; ma sento tutto il peso della responsabilità che è su di voi. So che Dio vi assiste, ma voglio esprimervi quanto Dio mi mette in cuore nella meditazione e nella preghiera. Carissimo figlio, l'inverno sta da voi avanzando a grandi passi. È necessario che prendiate provvedimenti contro i suoi attacchi e che fissiate bene i paletti prima del suo arrivo. 1. Saint Léon: non è affatto opportuno che, soprattutto durante l'inverno, ci sia un continuo andirivieni tra N.D. de Lourdes e Saint Léon. Fissate una residenza più o meno stabile a Saint Léon; si tratterà di una rettoria in attesa che vi si costituisca un priorato; voi conservatene l'amministrazione e il designato funga da vicario, sotto la vostra giurisdizione sia come religioso che come pastore-vicario. Inoltre dom Marie Antoine vi si recherà ogni quindici giorni, o ogni tre settimane, o una volta al mese per occuparsi dei tedeschi. Così facendo gli scambi tra voi diverranno più frequenti, più semplice mantenersi in salute e a Saint Léon la regola potrebbe essere più o meno osservata. Potrei forse inviarvi altri padri. Ma Dio permette e vuole che non lo possa; vuole che il Canada si apra alla vita canonicale un po' alla vota attraverso elementi indigeni. Forse ci vorranno degli anni; non dovete aver fretta; e in attesa ricorrete alle dispense di cui avete bisogno. 2. Dato il vostro esiguo numero la scuola diventa un peso troppo gravoso per voi, anche se la considero la più santa tra tutte. Non potreste farvi aiutare da qualche giovane o qualche anziano, sufficientemente colto, dietro moderato compenso? Questo costituirebbe un motivo in più per semplificare i vostri spostamenti e risparmiarvi fatiche non sempre necessarie. 3. Non credo che, date le presenti condizioni dell'immobile e la presenza in questo della scuola, possiate ospitare e formare seriamente dei piccoli-fratelli. Fate in modo di scegliere alunni in cui suscitare questo santo desiderio, ma per la sua realizzazione aspettate tempi migliori. (per quanto concerne il vostro giovane confratello che considerate ben disposto, vedete se sia da preferirsi Saint Léon, dove non correrebbe il rischio di essere influenzato dai ragazzi della vostra scuola, cosa che riterrei quasi inevitabile; parlo per pura congettura; vedete voi stesso. Qualora invece questo ragazzo non offrisse serie garanzie, lasciate che se ne vada, adducendo quale pretesto le vostre troppe occupazioni. Non lasciatevi turbare da tali disillusioni e prove inevitabili in ogni inizio; ne ho viste di belle! 4. Inoltre, carissimo, prendetevi diligentemente cura della vostra salute, ubbidendo seriamente e scrupolosamente. Non penso sia necessario aggiungere che dovete vegliare sulla salute di tutti. Non vedo l'ora che anche fr. Felix si rimetta. Carissimo figlio, che tra voi regni un'unione piena di sollecitudine! Questo il mio più grande desiderio. Anche per me, come per voi, è stata una sorpresa il fatto che dom Germain abbia mal digerito il Canada. Mi auguro che pin piano si adatti. Carissimo figlio, un affettuoso saluto. Che siano uno con voi, come voi siete uno con me! Che tutti siamo uno in Gesù nell'amore, la gentilezza e la forza dell'amore; *juva pusillanimes, patiens esto ad omnes*; fortunato voi che non dovete avete a che fare con corrige *inquietos*. A tutti i confratelli i più sentiti

[194] *Saint Antoine 13 agosto 1892*

saluti. Rivolgo a ciascuno parole di esortazione; mai auguro che durante questo inverno curino particolarmente la vita interiore. Oh! Dio veramente elargisce benedizioni su quei diligenti religiosi che, come traspare dalle loro lettere, sono umili, obbedienti, fiduciosi e a voi sottomessi! Possiedono lo spirito di Dio e possono essere per voi di aiuto e di orientamento. Dio ama concedere le sue grazie e i suoi lumi agli umili. Qui nulla di nuovo. Chiamerò alla professione l'8 settembre: fr. Julien, fr. Jacques, fr. Denys, fr. Tarsice. Sono veramente ben decisi. Fr. Pacifique e fr. Paulin il cui noviziato è stato turbato da reumatismi ed altri inconvenienti (tutti e due molto devoti) faranno la loro professione un po' più tardi con dom Benoît (l'abbate Lafay). Preferisco sottoporre ancora a prova fr. Théodule, la cui incostanza impone nuovi rinvii. Caro figlio, un affettuoso saluto.

Carissimo figlio[195]

Vengo con la presente a completare le mie osservazioni in merito alla vostra del 29 luglio u.s. Per quanto concerne a Saint Léon non ha nulla di nuovo da rilevare che già non sia presente nella mia del 13 maggio u.s. Per favore, moderatevi negli acquisti. Nulla osta che l'uno o l'altro di voi risieda stabilmente a Saint Léon. Si tratterebbe in fondo di venire incontro al legittimo desiderio espresso il giorno della loro festa. In questo modo si getterebbero le basi per un priorato. Nutro un grande desiderio di venire da voi, ma il futuro è nelle mani di Dio, e saranno le circostanze a farmi capire quale sarà la sua santa volontà. Non sono nelle condizioni di poter prendere decisioni a distanza di due anni, dovendo tener conto soprattutto del mio stato di salute. (Per quella data avrò raggiunto il mio 67° anno di età). Non credo che possiate contare si noi per disporre del personale di cui avete bisogno. D'ora in poi potrò inviarvi solo giovani che, una volta venuto meno il loro obbligo del servizio militare, dovranno rientrare in Francia. Quindi a voi non resta che procurarvi del personale canadese. I primi Canonici Regolarti inviati all'estero e destinati a rimanervi, diminuiranno sempre di più. A loro spetterà soltanto di avviare in una regione la vita canonicale, ma in seguito, il reclutamento non dovrà più avvenire in Francia. Spetta al Canada fornire chierici, diaconi e quindi preti, che costituiranno la vostra comunità. Andate a rileggervi quanto è accaduto a dom Marie Bernard in Cina. Aveva a disposizione solo due francesi, e oggi ha quaranta monaci cinesi. Per raggiungere questo obiettivo ci sono voluti otto anni. A voi resta ancora un anno e qualche mese di permanenza. Quindi pazienza e coraggio; fiducia nel futuro; pensare di disporre di un personale solamente francese, sarebbe un errore e dom Marie Bernard, qualora le trappe in Francia avessero continuato ad inviargli del personale, oggi non avrebbe un monastero cinese. Nel mio essere nell'impossibilità di inviarvi nuove persone, vi vedo un segno di Dio. Voi stesso costatate che dom Germain non soddisfa né la vostra e né la mia attesa. Vi sarà dato venire ancora in Europa? Non so rispondere, ma in occasione del capitolo generale, che si tiene ogni sei anni, anche le provincie più lontane dovranno inviare loro rappresentanti. Inoltre potete essere così sicuro che o le necessità della vostra tanto importante fondazione o quelle della congregazione, non vi costringano a raggiungermi? So dom Marie Bernard in forza dell'obbedienza è rientrato in Europa due volte. Questo è accaduto anche alla maggior parte dei Capi e dei Superiori maggiori delle missioni. Lasciamo che sia Dio a decidere, a voi non resta che rimanere pronto per ogni eventualità. In tempore suo ci farà conoscere quale sarà la sua volontà. Sono molto preoccupato per il bravo fr. Felix. Il signor Arcand (che è qui) mi ha detto che i medici inglesi sono dei sarti di carne umana. Chissà se mi sarà possibile farvi avere in tempo l'efficace ricetta dell'abate Périot (cataplasmi ottenuti con la pianta chiamata grande scrofularia che si trova in abbondanza nei boschi). Riguardo al vostro giovane oblato, nel caso che non l'abbiate già accettato vi suggerisco di non prenderlo, altrimenti, se ha già fatto la vestizione, non rimane che aspettare pazientemente e seguirlo, solo in seguito, una volta certi che non è adatto, cercherete un buon pretesto per congedarlo senza con ciò

[195] *Saint Antoine 15 agosto 1892*

nuocere a nessuno. Addio, amatissimo padre, fratello e figlio ben conoscete quale grande affetto nutro per voi e per i miei figli che sono con voi: unum sint mente et corde. Prendetevi cura della salute di tutti! Su voi tutti la mia benedizione in Gesù e Maria, in questo giorno della sua glorificazione.

Carissimo figlio[196]

La vostra lettera del 5 agosto mi riempie di gioia. Finalmente il nostro caro fr. Felix sta migliorando! Dio sia benedetto e Maria nostra madre glorificata! Condivido la vostra opinione sulla lettera di dom Etienne. Il modo di valutare di questo caro figlio non sempre è corretto e ho la percezione che non abbia saputo aprirsi con franchezza con dom Léon e procedere di comune accordo sulla formazione dei giovani professi. D'altra parte dom Léon, un po' timido, nel rapportarsi con i religiosi sotto la sua autorità non se l'è sentita di dare a dom Etienne direttive chiare e da questi non richieste. Desidero fortemente che questi bravi ragazzi, i giovani professi, ritornino da voi. Che ne pensate, come già vi avevo proposto, di trasferire a Saint Lèon fr. Claude e fr. Martin? E di lasciare, forse, fr. Joseph e fr. Antoine a Saint Ignace fino a primavera. Vi sarebbe possibile tenerli tutti e quattro con voi, o a Saint Léon, oppure due a Saint Léon e due a Lourdes. Questo il motivo per cui, a primavera, dovreste riprendere la costruzione del monastero di Lourdes. Data la mia lontananza non saprei come orientarmi, voi invece siete sul posto. Chi mandereste a Saint Léon? Come voi ben sapete, io vorrei che dom Agnèce vi risieda abitualmente. Sta cercando di far crescere o di salvare fr. Martin, salvando così la sua vocazione. Bisognerebbe lasciarglielo. Carissimo, vedete voi cosa fare. Dom Germain, (che per il suo carattere melanconico, non si è adattato al Canada, ma è un bravissimo religioso) mi fa sapere che pensate di portarlo con voi a Saint Ignace. Sono felicissimo per questo vostro viaggio. In questo modo potreste prendere con voi i giovani e forse anche dom Germain, che trascorrendo l'inverno a Saint Ignace, forse cambierebbe la sua idea sul paese. Temo che la sua tendenza al pessimismo potrebbe stancarvi e essere di nocumento ai giovani. Pensateci, carissimo figlio. Preghiamo e vedete di risolvere il tutto. Ogni vostra decisione sarà ben accetta. Qui grande fervore in noviziato; nella congregazione, gande fervore a Châtel Montagne, religiosi meravigliosi; a Lyon, il diacono dom Charles, eccellente, anche se un po' cagionevole di salute; dom Aloïs, bravo, ma sempre bizzarro e instabile; dom Emmanuel sotto cura, nervoso, un po' succube della fantasia (sofferente al midollo spinale); a Mannens, dom Constant, don Claude, validi religiosi; dom Désiré, bravo, ma pronto alla battuta, ma anche ad impeti d'ira; dom Amédé, debole di costituzione, ma poco propenso al mangiare, in questo un vero svizzero. A Fribourg dom Jean Baptiste, molto serio e ligio alle norme (checché se ne dica), andrà a Lyon dove sarà un bravo, serio ed esemplare priore; dom Ferréol, bravo, ma di salute cagionevole; dom Vincent molto generoso, ma pronto alla battuta; dom Camille, mediocre e in cerca di soddisfazioni all'esterno. In ultimo qui dom Joseph, molto bravo, ma solo contro dom Modeste, dom Hippolythe, spirito critico, il primo sempre problematico, il secondo religioso mediocre, ma retto. Dom Aldegrin, incerto e sempre pronto a chiedere la secolarizzazione, andrà per un po' di tempo a Mannens. Elemento valido, ma è necessario che venga tenuto alla larga dalla famiglia. Se arriverà a primavera, lo manderò in Canada; con un superiore bravo e deciso che se ne prenda cura potrebbe essere recuperato. Vi potrebbe essere molto utile per le vostre costruzioni. Preghiamo. Dom Alexandre, veramente bravo, si trova in Svizzera dovendosi occupare della raccolta di tutti gli scritti del cardinal Mermillod. Non vediamo l'ora che torni tra noi per aiutare dom Joseph con i professi, ai quali, per il momento, non voglio che si aggiunga qualcuno proveniente dal noviziato. I piccoli-fratelli vivono un momento meraviglioso sotto la guida del bravissimo dom Arsène; così nel noviziato dom Marie Augustin e dom Pierre fanno veramente tutto bene. Questa, carissimo figlio, la nostra situazione. Cosa triste invece il collegio

[196] *Saint Antoine 24 agosto 1892*

professori *(=professoire)*, pochi e dove il solo dom Joseph dà l'esempio di spirito retto. Preghiamo e andiamo avanti, confidando nell'aiuto di Dio. È necessario che al momento della mia morte non ci sia nessun elemento dissidente, fuori tutti i discoli qualora non accettino di convertirsi. Ho taciuto su dom Bernard sempre più assurdo e pigro oltre che disobbediente. Addio, caro figlio, che con affetto benedico in Gesù e Maria.
Vedrò di scrivere a dom Léon per metterlo al corrente della partenza dei giovani professi. Aspetto vostri consigli prima delle decisioni finali; ma cercherò di prepararlo a questa eventualità fin d'adesso.

Carissimo figlio[197]

Temo che le mie precedenti lettere vi abbiano un po' preoccupato; tenete conto sempre, che data la distanza, è mio desiderio sentire il vostro parere prima di ogni decisione. Tuttavia sono sempre del parere che fr. Martin e fr. Claude passino quest'inverno a Saint Léon. Se la cosa fosse fattibile, allora i ff. Joseph e Antoine potrebbero rimanere a Nominingue fino a primavera. Sono disposto a scrivere a dom Léon per metterlo al corrente di queste partenze e a quella dei quattro giovani professi, e fatemi saper se la cosa sia possibile e fattibile fin d'ora. Sia nell'un caso come nell'altro vorrei che foste voi stesso (se possibile) ad andarli a prendere; potreste così incontrare dom Léon, incoraggiarlo per la sua attività così promettente, e far ragionare un po' dom Etienne. Son entusiasta per la vostra ricerca sui chierici, come di quanto segue. Vedremo di trovare una rivista; ma forse sarebbe meglio pubblicarla direttamente come opuscolo. Forse potremmo trovare facilmente un editore a Lyon. Sarà necessario pubblicare di nuovo "*Erreurs*" e anche "*Franc-Maçonnerie"*; ma, avreste voi, com'è vostro desiderio, il tempo per alcune necessarie revisioni? oppure sarebbe bene pubblicare subito i libri così come sono? Vedete voi. Caro figlio, voi mi avete fornito la soluzione riguardo ad una questione per me non semplice: perché solo a partire dall'undicesimo secolo, e non prima, tutti i canonici regolari considerano Sant'Agostino come loro legislatore? La risposta la si trova in San Gregorio VII. Con la condanna della regola d'Aix-la-Chapelle, coloro i quali volevano abbracciare la povertà perfetta si richiamarono alla regola di Sant'Agostino, preferendola a quella degli altri canonici o piuttosto a quella d'Aix-la-Chapelle che veniva praticata dal resto dell'Ordine canonicale. La perfetta riforma di San Gregorio VII venne adottata da molti capitoli e chiese; questo il motivo per cui da una parte l'istituzione dei canonici regolari venne fissata nell'undicesimo secolo e dall'altra il motivo per cui, trecento anni più tardi, il papa Benoît XIII fu costretto a regolarizzare un numero quasi infinito di case. Ho appena ricevuto la vostra lettera del 12 agosto; quanto mi riferite su M. Bêgut corrisponde a verità, e questi signori di Bourg pensano, come voi, che ci si è sbagliati a lasciarlo partire (M. Perretant) per così trovare una giustificazione per le accuse, troppo esagerate, fatte. Sono pienamente d'accordo sulla decisione da voi presa. Scusatemi, carissimo figlio, per la mia colpevole negligenza di mandare vostre lettere al vostro eccellente fratello. Desidero porre riparo a questa omissione dispiacendomene profondamente. Carissimo figlio, pregate per me così tanto debole. I ff. Tarsice, Jacques, Julien e Denis in questo momento stanno facendo il loro ritiro in preparazione della professione dell'8 settembre. Sono novizi veramente bravi. Pregate per loro. Sono ancora molto preoccupato per dom Aldegrin. Oh! Caro padre, dopo la mia morte, con il sostegno della gran parte dei religiosi ferventi, continuate nell'osservanza, cioè, l'opera stessa. Dobbiamo ripristinare e insegnare con l'esempio la preghiera e il digiuno. Un affettuoso saluto in Gesù.
Quando lo riterrete opportuno chiamate o cercate almeno due chierici per Saint Léon; in questo la penso come voi.

[197] *Saint Antoine 31 agosto 1892*

Carissimo figlio[198]

Ho ricevuto, letto e riletto con grande interesse ed edificazione la vostra lettera riservata del 21 agosto. Mi sento in piena sintonia con quanto ivi esponete: conservate le vostre homestaeds *(fattorie),* e ricorrete, qualora la vostra richiesta, che è ben fatta, non ottenesse il risultato sperato, all'espediente di cui mi parlate, cioè fare in modo che i nostri confratelli vi soggiornino per alcune notti. Concordo in linea di principio con i nostri antichi dottori, S. Basilio, S. Giovanni Crisostomo, S. Agostino nostro padre, ma preferisco che si viva con le sole offerte dei fedeli, senza la preoccupazione dell'amministrazione di beni temporali; anche se nella pratica si deve agire diversamente almeno quando ci si trova in campagna o si è agli inizi, lasciando a Dio di suscitare, se questa è la sua volontà, nuove circostanze. Tenendo conto che almeno agli albori del cristianesimo le proprietà terriere erano una risorsa per le chiese. Carissimo, anche se non ho parlato delle pratiche, e ho richiamato la vostra attenzione solo su alcuni punti che riguardano la salute dei nostri confratelli, questo, (sia benedetto Iddio!) perché sono convinto e pienamente fiducioso che voi non verrete mai meno a questa necessaria e santa pratica per la salvaguardia delle nostre vocazioni. La parola salvaguardia non è del tutto adeguata, si tratta infatti della nostra missione. I nostri digiuni e le nostre astinenze vengono a costituire, come il nostro ufficio liturgico, un ministero pubblico. Noi preghiamo in nome della chiesa; noi digiuniamo in nome della chiesa; i nostri digiuni si rapportano alle mortificazioni private, come la preghiera liturgica si rapporta alla preghiera privata. Questo il motivo per cui, seguendo una formula tradizionale, digiuniamo durante l'estate il mercoledì e il venerdì, pratichiamo il digiuno del 14 settembre, che comprende la quaresima di S. Michele, di S. Martino e l'Avvento. Gli Orientali, riguardo a quanto sopra e alla quaresima, seguono una pratica un po' diversa, ma sostanzialmente della stessa origine e natura apostolica. Hélas! Oggi la vita cristiana, a causa della decadenza dei costumi, si limita all'osservanza della legge naturale. Ne deriva un puro e semplice deismo pratico e per conseguenza, quando si va a guardare agli intenti dei nostri cristiani di oggi, non vi si riscontra che un deismo privo di ogni solida fede e senza riferimento al mistero della pratica religiosa. I popoli sono salvi solamente se volgono lo sguardo al serpente di rame, Gesù crocifisso, e per questo è necessario che siano i preti ad orientarli in questo senso. Parimenti se la penitenza è sparita dall'odierno modo di vivere, questo è dovuto al fatto che i preti secolari, i pastori secolari, non solo non ne parlano più, ma non sono in grado di parlarne, poiché anche loro, come i laici, si sono allontanati dalle sante pratiche di una volta. Infatti, con quale coraggio un parroco, con un appartamento ben ammobiliato e una tavola ben imbandita, può predicare la penitenza ai poveri? Pertanto, dato che la fecondità spirituale è frutto della croce anche le popolazioni cristiane, che trovano il loro nutrimento nelle tradizioni degli antichi, vanno sempre più affievolendosi, perché va estinguendosi la loro viva fonte che è il ministero pastorale. La sola parrocchia di Arras, in cui era parroco un monaco, (un anacoreta, perché viveva solo) avviato alla vita penitente da un antico canonico regolare prima della rivoluzione, rimontò la china, e da pagana ridivenne cristiana. Carissimo figlio, anche noi come siamo fedeli all'ufficio liturgico così lo dobbiamo essere anche per le nostre pratiche; l'uno e le altre vengono a costituire il nostro unico tesoro, di cui dobbiamo esserne i depositari, l'unica attività pubblica che compiamo in nome della chiesa. Quando avrete con voi giovani professi, infondete in loro, pur tenendo conto della loro giovane età, questo spirito, e scoprirete in loro, come avviene con un bravo cavallo sollecitato alla corsa, che più lo si frena più lo si eccita, il desiderio di spingersi sempre più oltre. Non vedo l'ora di vedere presso di voi questo piccolo gruppo, che ogni anno aumenta; qualora non vi fosse stato l'incendio già l'avreste… Vedete, tenendo conto delle mie ultime lettere, come provvedere al tutto, lasciandovi guidare dal vostro buon senso. Andate loro incontro. Andate a far visita a dom Léon che ne sarà ben contento. Uomo di grande virtù. Penso che dom Germain miri ad altri obiettivi. Veda di recarsi da dom Léon per poi

[198] *Saint Antoine 18 settembre 1892*

far ritorno da noi a primavera. Mi rimetto alle vostre decisioni. Un saluto particolare a dom Félix, a cui chiedo di pregare per noi. M. Duchesne ha scritto sulla "Revue critiche" un articolo sulla storia di Saint Claude, di cui dobbiamo essergli grati. Don Paul Brune me lo ha segnalato e mi ha assicurato che me lo invierà. Vi terrò al corrente, in modo che lo possiate ringraziare.

Vi scrivo dal seminario[199]

Dove sto predicando un ritiro per esprimervi tutta la mia gratitudine per tutte le vostre lettere. Coraggio, caro figlio, continuate, con la benedizione di Dio, a santificare i vostri religiosi e la vostra gente. Le decisioni che voi avete preso io le approvo. È bene che si tenga conto del fatto che le mie lettere, essendo scritte da notevole distanza, non possono prevedere né prendere in considerazione tutte le circostanze in cui voi operate. Quindi consideratele come orientamenti che sorgono dal mio povero cuore e se necessario comportatevi secondo le ispirazioni che Dio vi dona. Sarebbe bene che tutti i giovani religiosi siano sotto la vostra giurisdizione o a N.D. de Lourdes o a S. Léon oppure divisi in due gruppi. Ho ricevuto una lettera di dom Agnèce molto commovente e traboccante di nobili sentimenti per la sua anima, per la sua congregazione e verso di voi, suo superiore che profondamente stima. È necessario che continui a rimanere unito a voi in tutto e fate bene a conservare la giurisdizione su S. Lèon. In seguito sarebbe bene che venga a N.D. de Lourdes per acquistare la sua fattoria. Mi auguro che tra lui e dom Marie-Antoine ci sia sempre una grande intesa, che nel ministero operino senza che l'uno prevarichi sull'altro, secondo lo spirito del nostro istituto. Curatevi, caro figlio, sono appena arrivato dalla certosa (dove ho perorato la causa di una certosina del Manitoba con grande caparbietà; lo faccio senza lasciarmi, ogni volta che ci vado, scoraggiare per le obiezioni; mi rendo conto della poca consistenza delle obiezioni e quindi spero tanto di spuntarla). Il generale dei Certosini sta per morire a causa di una piccola piaga insignificante che si è prodotto alla gamba cadendo. Tutto è iniziato con una erisipela, poi trasformatasi in cancrena. È stato sottoposto a terribili operazioni; la gamba sta meglio, ma l'organismo nel suo complesso è gravemente compromesso. La festa di San Bruno è stato un momento di grande tristezza. Dom Cranselément è rientrato da Léligna per prendere il posto dell'ammalato alla cerimonia di una professione. Mi ha chiesto di raccomandarvelo. Dom Amédée mi preoccupa non poco. Adducendo come pretesto la salute si sta avviando verso la secolarizzazione, e questo per poter così bere e fumare come e quando gli pare. Dom Aldegrin sta diventando per me un triste caso, perché la cognata (la vedova di suo fratello) e la sua famiglia stanno avendo su di lui una deplorevole influenza. Inoltre, avendo ottenuto a causa della mia debolezza il permesso di recarsi da Mannens, dove si trova attualmente, in pellegrinaggio a Ensiedeln si è accordato con questa cognata e da otto giorni stanno viaggiando per tutta la Svizzera. Gli ho scritto il 9 ottobre una lettera molto dura. Dom Aldegrin mi ha risposto con una lettera molto umile, ma deprimente. Cercherò di tirarlo su e se si ravvedrà veramente, voglio che venga da voi. Ha bisogno di qualcuno che lo guidi con autorevolezza. Pregate per lui; temo che una sua secolarizzazione sarebbe la sua perdizione. Il miserabile dom Amédée ha assimilato tutte le abitudini dei parroci svizzeri; chiede la secolarizzazione (avanzando come pretesto la sua salute) per poter fumare e bere. Che Dio ci liberi da questi miserabili infedeli! Nei nostri priorati svizzeri non si vive secondo quella regolarità, che invece con piacere riscontro a Châtel Montagne. Questi religiosi si lasciano deviare dai discorsi dei secolari. Pregate per loro. Ho mandato dom Claude a Fribourg, perché lo ritengo uno dei migliori a fungere da priore; dom Jean Baptiste sarà priore a Lyon, ma non so chi mandare con dom Constant, al posto di dom Aldegrin. Se dom Emmanuel (che ha dalla sua ottimi presupposti) si è ristabilito, vi manderò lui; sapete che si è dovuto curare per un rischio di…; ora sta molto meglio e vive nella regolarità. Ho appena saputo che il generale dei Certosini è deceduto la notte scorsa durante il

[199] *Séminaire Grenoble 7 ottobre 1892*

mattutino. La sua anima è salita al cielo durante il salmodiare dei suoi figli e confratelli. Per trenta giorni riportate il suo nome nel necrologio: *obitus venerabilis patris domini Anselmi prioris Carthusiae Majoris*. Dopo domani avremo il capitolo dei priori. Non nascondo mie preoccupazioni e dubbi, ma viva Iddio! ho fiducia in Dio che vuole il nostro istituto per la restaurazione della preghiera e del digiuno. La nostra gente, ormai non più abituata alla preghiera e alla penitenza, alla preghiera liturgica e alla penitenza solenne e pubblica della chiesa sta sprofondando in un puro deismo. È disorientata e i cristiani, considerando la religione come un fattore individuale, non sanno più cosa sono per la chiesa e che cosa la chiesa è per loro. Addio, carissimo figlio, *in unanitate mentis et cordis*; su tutti voi la mia benedizione. Ho ricevuto una lettera di M. Cindre in cui mi comunica che il vostro bravo fratello Henri ha avuto un'angina pectoris, e che ora sta meglio. Preghiamo per lui. Che Dio conservi questo bravo cristiano ai suoi figli già orfani! Caro figlio, senza dubbio voi state vivendo un momento di grande ansietà. Abbiate fiducia in Gesù. Quanto vorrei esservi vicino per condividere il vostro dolore. Vi terremo aggiornato, e, me lo auguro, anche presto rassicurato. Chiedete a Dio lo zelo perché tutti i nostri religiosi osservino le regole. Quelli che sono stati formati da noi fin dell'infanzia sono individualmente influenzabili dai discorsi dei preti secolari, quelli invece che vengono dal secolo, come dom Marie Augustin, dom Arsène, dom Benoît Lafay, dom Athanase, ecc. sanno come comportarsi in questi casi. Farò una conferenza su questo argomento. Nei confronti del clero secolare rispetto, ma dobbiamo essere assolutamente consapevoli della loro incompetenza. Per stato il clero secolare è portato a condannare le nostre regole, in quanto le ritengono incompatibili, pur non praticandole, con il ministero che svolge, ecc.

Dopo la mia ultima lettera[200]

Ho molto viaggiato per andare a visitare le case della Svizzera, quelle di Châtel Montagne e di Lyon. A Saint Maurice in Svizzera ho incontrato il funzionario per l'immigrazione del Valais. I Vallesani, non disponendo di una valida gestione, in molti vanno a perdersi in Argentina. È una popolazione migliore di quella di Fribourg, meno sensuale, meno dedita al vino e al fumo, il clero stesso non dà il buon esempio in questo campo, come a Fribourg. Mi sono dato da fare per orientare la migrazione verso di voi anche lasciando degli opuscoli. In questo viaggio ho avuto gioie e dolori. A Mannens sono solo tre, con tre chiese e quattro messe ogni domenica. Dom Constant, priore, dom Désiré e dom Charles, quest'anno hanno fortunatamente solo due allievi. A Fribourg: dom Claude, priore, molto amato dalla gente e dal vescovo, dom Camille e dom Vincent, gli unici veramente validi. La curia dimostra una grande simpatia verso di loro. A Lyon: dom Jean Baptiste, priore, dom Aloys, molto debole di stomaco a causa dell'influenza e del suo pessimo modo di curarsi che lo espone a continui raffreddori poiché mal tollera il freddo e il caldo; tuttavia ora sta meglio; dom Charles Deustchler, diacono, che sta abbastanza bene nonostante le cure di cui ha bisogno fino a quando non avrà superato l'età nefasta per lo stomaco, un'eredità di famiglia. A Châtel Montagne: fervore e successo davanti a Dio e agli uomini: dom Athanase, priore impareggiabile, dom Victor e dom Augustin Roux diacono; sei piccoli-fratelli molto bravi; un presbiterio trasformato in priorato dalle mani laboriose di dom Athanase, con una graziosa cappella e il dormitorio per i ragazzi allestiti, con grande ingegnosità, nel sottotetto; tutti indossano la talare, che procura un grande vantaggio, cosa invece che non si fa in Svizzera. Hélas! Dom Aldegrin ci ha lasciato per tornare al secolo; dom Amédée sta sulla stessa strada. Dom Bernard sarà con tutta probabilità parroco nella diocesi di Troyes, dove viene volentieri accolto (questi è per noi motivo di pericolo e di continuo imbarazzo), dom Modeste è sempre l'uomo enigmatico, anche se attualmente sembra che stia meglio; aspetto gli esercizi per intavolare con lui un discorso aperto e pervenire ad una totale e netta chiarificazione. In mezzo a noi non devono crescere nuclei deleteri. Qui con me ho dom Joseph, priore claustrale,

[200] *Saint Antoine 1 dicembre 1892*

professore dei proficientes, dom Modeste professore di lettere; dom Jacques Gasut, professore dei tirones (reclute), dom Emmanuel, professore dei tirunculi, dom Hippolythe ora sta molto bene e si dedica con impegno al corso di filosofia; i suoi sette allievi hanno dato un grazioso spettacolo durante la festa in onore di santa Caterina; dom Emmanuel deve continuamente fare i conti con i minacciosi sintomi di…. sta meglio, ma non se ne è ancora del tutto liberato. Dom Alexandre sta per ritornare dopo il grande lavoro svolto in Svizzera con lo spoglio di 12000 lettere a Montheux e 80000 a Fribourg. Una volta ritornato dividerà il suo tempo tra la pubblicazione delle opere di mons. Mermillod e la ricerca dei testi per il vostro molto importante studio sui chierici. Sono convinto che sia bene farlo pubblicare sulla *"Revue Canadienne"* e qui infatti invieremo il nostro primo plico con l'aggiunta di tutti i testi. Voglio dettare a dom Alexandre un saggio sulla necessità del ritorno alla vita canonicale; ve lo spedirò. Dom Alexandre mi sarà anche molto utile come segretario, (scrivo sempre con maggiore difficoltà e la mia vista si stanca), dovrà occuparsi o meglio allestire l'archivio, perfezionare il direttorio per il coro, aiutarmi a redigere le costituzioni, ecc. in queste condizioni difficilmente potrà dare dei corsi. Queste le nostre notizie locali; a questo dovete aggiungere la chiamata di fr. Henri al diaconato, e di fr. Adrien al suddiaconato. Questi due si trovano per motivi di nuove esigenze governative al seminario di Grenoble; ma ci stiamo dando molto da fare per loro. Condividono la stessa stanza, hanno il permesso di recitare insieme l'ufficio del giorno e della notte, digiunare, ecc. potranno venire qui per i loro esercizi e trascorrervi le feste più importanti, rimanendo ogni volta per più giorni. È una grazia concessa loro dalla Provvidenza. D'ora in poi i nostri giovani chierici verranno da voi, così da evitare quell' esilio che può capitare ai religiosi, l'esilio dalla loro comunità. Dom Hippolythe verrà ordinato prete. Al nostro ritiro, dalla festa dell'Immacolata fino al 17 dicembre, avremo come predicatore p. Desurmont. Pregate per noi. Il giorno santo dell'8 dicembre ci sarà la professione del venerando Lafay, così umile e dolce. Il noviziato, in cui vengono portate avanti le sante tradizioni da voi insegnate, procede con grande fervore. Penso di rimandare al proprio paese fr. Pasifique, che qui è sempre ammalato; vedremo se riuscirà a riprendersi, è una persona retta e brava, ma un po' portata a sognare e alla tristezza a causa della sua malattia fisica. Finalmente siete riuscito ad iniziare un cammino con giovani religiosi. Non vedo l'ora che tutti vengano presso di voi. Senza dubbio vi siete incontrato con dom Léon e con lui avete discusso sulla grande opera che vi è stata conferita per il Canada. Aspetto con ansia vostre nuove. Penso seriamente di mandarvi il caro piccolo Paul, qualora riscontrassi in lui una chiara disposizione per la nostra vita, e ad accogliere giovani canadesi. Scambi senza dubbio vantaggiosi. I cari piccoli Augustin e Antonin stanno bene; anzi credo che stiano meglio qui che non in Canada. Sono le pietre per il grande edificio che state costruendo. Un affettuoso saluto, caro figlio e su voi tutti la mia benedizione, da me che voi con affetto ricordate presso Dio. Dio che conoscendo le mie tristezze viene in mio aiuto per mezzo vostro.

Abbiamo avuto la professione di due piccoli-fratelli: fr. Alexandre (fratello di fr. Bernard) di Rahon, Jura, e fr. Antoine dell'Ardèche, e anche di due scolastici fr. Timothée Deustchler (fratello di dom Charles) e fr. Jean François di Lyon. Sono tutti bravi, anche se fr. Timothée è un po'cagionevole di salute. Alcuni preti hanno espresso il loro desiderio di entrare da noi. (Verranno? Preghiamo).

Carissimo figlio[201]

Dio sia benedetto! finalmente i due religiosi sono con voi. Desidero ardentemente che quanto prima tutti vi raggiungano. Voi stesso chiaramente percepite l'importanza del momento. Dio vuole che solo questi due confratelli inizialmente siano da voi, perché possiate ben formarli. Ho ricevuto lettere meravigliose da parte di fr. Claude. Nulla direttamente da parte del bravo fr. Joseph; ma ho motivo per ritenere che stia bene. Ora da voi potranno di nuovo recuperare tutta la forza

[201] *Saint Antoine 9 dicembre 1892*

della loro vocazione. Nel frattempo ho scritto a dom Etienne di occuparsi personalmente della loro formazione. Il nostro caro dom Léon a volte si preoccupa troppo e si lascia prendere dallo sconforto di fronte alle persone quando ancora il vigore non si è del tutto spento, a volte è timido e non ha il coraggio di prendere decisamente in mano lo scettro dell'autorità e del governo. L'ho esortato a servirsi in tutti i modi di dom Etienne per la formazione di questi giovani presenti e futuri (sembra infatti che valide vocazioni stiano per arrivare colà). A primavera partiranno fr. Laurent, fr. Maur e forse anche altri (non ho ancora preso in esame le età degli altri). Mio desiderio è che tutti vi raggiungano. Di cuore vi ringrazio delle utili, consolanti e certe informazioni che mi date riguardo a tutto il personale religioso. Condivido la vostra opinione su dom Germain. È necessario che ogni tanto torni per reperire religiosi e coloni. Sarebbe bene che verso la fine dell'inverno ritorni per accompagnare la carovana di primavera. Ne approfitterebbe per rivedere i suoi genitori e offrir loro un'ulteriore consolazione. Anche dom Joseph che, attualmente con grande impegno e dedizione si occupa della colonizzazione, prova un forte desiderio di vederlo e di ricevere consigli da lui. Anzi lui stesso, più in là, vorrebbe effettuare un viaggio di andata e ritorno. Questo gli tornerebbe veramente utile. Anch'io, caro figlio, nutro un forte desiderio di venire da voi. Qui ci si prepara per la prossima Pentecoste ad una solenne traslazione delle reliquie. Per quest'anno non potrò partire se non dopo questa data. Non sarebbe forse meglio che aspetti la primavera del 1894? se è volere di Dio che effettui questo viaggio, egli mi concederà salute e forza fino ad allora. Che ne pensate, davanti a Dio? pregate perché ci illumini. Nulla ci spinge a prendere ora una soluzione. Nel frattempo avremmo avuto anche la possibilità di pensare anche all'Asia. Quest'inverno con tutta probabilità mi recherò a Roma per rendermi conto di quello che Dio ci sta preparando. Una volta che fr. Claude sarà giunto presso di voi comunicatemi se non sia il caso di presentare per lui lettere dimissorie a Moulins per la sua ammissione a suddiacono e quindi a diacono prima che la sua definitiva accettazione me ne dia l'autorizzazione, così da completare da subito le vostre case. Mi auguro che dom Germain dopo la sua venuta, faccia ritorno per restare definitivamente canadese, almeno che non debba venire qui per cercare altri coloni. Vi spediremo tutto l'occorrente per le vostre pubblicazioni. Cercherò di leggere quanto mi suggerite per comunicarvi quale è la mia opinione sulla soppressione. Da una parte voi avete le smentite razionaliste (negazione della creazione, della rivelazione, della divinità della chiesa) dall'altra le scuole interpersonali (collettive) che accettano un minimum di creazione e concedono il resto all'evoluzione, un minimum di rivelazione concedendo il resto all'evoluzione dei dogmi, un minimum d'istituzione divina della chiesa, concedendo tutto il resto all'evoluzione. Quest'ultimo punto, che mi ha colpito in modo particolare, l'ho letto in un articolo del rev. padre de L…, bollandista, pubblicato in una rivista di questioni storiche e in una storia ecclesiastica tedesca tradotta in francese, così tanto lodato da rendermi triste. Se volete, posso procurarvi questi nefasti modi di procedere, qualora pensiate di controbatterli nelle vostre prossime edizioni.

10 dicembre. Stiamo facendo gli esercizi spirituali con il rev. p. Desurmont. Oh! Anche a voi piacerebbe sentir affermare che il mondo si perde perché dimentica la penitenza! Chiede che Dio invii un papa che ripristini la penitenza. Un affettuoso saluto, su voi tutti la mia benedizione. Ho appena ricevuto una lettera del bravo dom Agnèce. Gli risponderò fra qualche giorno.

Carissimo figlio[202]

La morte si accanisce intorno a noi. Il cardinal Foulon muore il giorno stesso dell'anniversario del suo predecessore. Pregate per lui, che ci voleva tanto bene. Negli ultimi anni era diventato uomo di alta spiritualità. È morto da predestinato. Uno degli ultimi atti è stato la firma per l'approvazione delle costituzioni di Cinq Plaies. Quanto al vostro modo di esaminare le cose, caro figlio, vi manderò

[202] *27 gennaio 1893*

tramite dom Alexandre "*l'histoire de l'église"* di Klein e l'articolo di p. de Smedt sulla chiesa delle origini. Roba d'altro mondo. Infatti ritengo che nel secondo capitolo sui chierici, non bisognerebbe insistere troppo sulla vita comune, date le testimonianze che abbiamo in Julien Pomère e la realtà dei preti isolati nei villaggi di cui si parla nei padri del deserto nella controversia tra Sant' Archelao e Manès ecc. ma avete tutto il tempo per rivedere lo scritto. Avete ricevuto la collana dei Concili di Labbe che vi abbiamo mandato insieme all'harmonium? Qualora non l'abbiate ricevuta faremo le debite ricerche; avrebbe dovuto raggiungere Anvers con i migranti. Sono preoccupato per quello che è capitato a dom Agnèce. Temo che si tratti di gangrena secca. Quando riceverete questa lettera sarà troppo tardi per intervenire con medicine appropriate per curarla. Durante la guerra si faceva uso dell'ergotina (estratto sclerozio della segale) che veniva applicata esteriormente. Si tratta di un potente veleno che solo un esperto medico può valutare. Sono del parere, caro figlio, che, nella misura del possibile, i giovani religiosi siano da voi. Nel caso che il priorato di Saint Léon non possa, per il momento, raggiungere uno stato di normalità, è un malo minore di fronte all'eventuale perdita di questi giovani. In fondo si potrebbe esigere che, nelle missioni, non si formino da subito dei priorati. Infatti anche se per un periodo più o meno lungo dom Agnèce con la presenza e l'assistenza spesso anche transitoria, di un solo socius, si dovesse dar da fare in attesa che si arrivi ad un nuovo priorato, non ci sarebbe nulla di anormale. Man mano che, senza compromettere i loro studi e la loro formazione, vi sarà possibile inviargli stabilmente dei confratelli non vi tirerete indietro in attesa che si arrivi a formare un priorato. Neppure voglio che vi affatichiate eccessivamente. Mi sembra che costringervi ad un viaggio ogni settimana sarebbe troppo. Ritengo invece, cosa realizzabile, che dom Agnèce venga da voi ogni quindici giorni, e che ogni tanto voi vi rechiate da lui. I giovani devono rimanere con voi. Ho scritto a dom Lèon di conferire con voi per mandarvi i fratelli Claude e Joseph. Bisogna prendersi molta cura del noviziato. Avete ben chiaro in mete, caro figlio, che non si trovano in Canada per dedicarsi alla missione, che quanto prima dovrà essere svolta soprattutto da personale indigeno, ma per assicurare e mettere al sicuro la loro formazione date certe leggi militari. In futuro qualcuno resterà probabilmente in Canada, mentre gli altri rientreranno nel nostro povero paese oppure si recheranno in oriente o altrove. Per il fatto che sono numerosi, potreste, qualora lo riteniate opportuno per loro, prenderne uno o due alla volta per mandarli a Saint Lèon, purché vi restino solo alcuni giorni o una settimana per poi tornare da voi. A primavera saranno in sette. Incaricherò dom Joseph perché a primavera accompagni un altro gruppo. Partiranno il 9 aprile. Non ho ritenuto cosa buona che venissero privati o passassero l'ultima parte della quaresima, la settimana santa e le feste di pasqua in mare. Se qualche colono non vuole aspettare partirà senza che qualcuno lo accompagni. Nessuno ci può obbligare ad accompagnare coloro che non sono capaci di rinunciare a qualcosa per venirci incontro. Ma sono certo che la maggior parte dei migranti (molti del Valais) aspetteranno il 9 aprile. È necessario che dom Germain venga ora da noi, per ritornare in Canada in autunno. Che parta, non appena lo riteniate opportuno, in modo da arrivare qui quanto prima e soprattutto eviti di trovarsi in viaggio durante la settimana santa. Dom Joseph verrà da voi e anche a Nominingue. Penso che il suo viaggio durerà almeno tre mesi. Una volta di ritorno con le competenze acquisite potrà dedicarsi con tutte le forze nel campo della colonizzazione. Io, caro figlio, se Dio mi terrà ancora in vita, verrò da voi l'anno prossimo. Per quella data avrete senza dubbio fatto grandi progressi. Che Dio vi mandi degli indigeni. Dom Marie Bernard in Cina aveva con sé solo due francesi, in otto anni è riuscito a trovare 42 religiosi indigeni, molti dei quali lo hanno seguito dall'età di 12 anni (età adeguata 12+8=20). È bene ricordarsi, caro figlio, che non bisogna aver fretta per non correre il rischio di sprecare il tempo. Benedico Iddio che vi conduce in questa nobile impresa. Carissimo figlio, misurate bene le vostre forze. Non affaticatevi troppo e trattenete i miei giovani figli con voi, perché sarebbe troppo pericoloso e doloroso tenerli lontano dal vostro costante controllo con il pretesto di organizzare subito Saint Léon. Altra notizia, caro figlio, il parroco di Villèle, che avete conosciuto qui, ha deciso di entrare da noi e per essere più distante dai suoi,

varrebbe fare, dietro mio suggerimento, il suo noviziato presso di voi. È professore di lettere e dotato di molte qualità. Predica con la semplicità e la spiritualità dei Padri. Partirebbe insieme a quelli della prossima primavera. Per il momento non dite nulla e pregate perché il demonio non faccia sorgere nuovi ostacoli. La sua presenza vi darebbe la possibilità di mandare più facilmente e più spesso dom Marie Antoine a Saint Léon. Soccorrete, caro figlio, dom Antoine e fr. Martin, teneteli molto vicini a voi. Affettuosamente vi saluto e vi benedico. Questa lettera è molto disarticolata, ma non ci sto troppo con la testa. Caro figlio, abbiate pietà di me.

Carissimo figlio[203],

Ho risposto alla lettera veramente franca di fr. Martin. Nutre buoni propositi, ma il diavolo sta tentando di suscitare in lui timore e diffidenza nei vostri confronti. Troverà in voi la forza per uscirne. Spero nella sua ripresa. Anche fr. Antoine, che sta incamminandosi su un'ottima strada, mi ha scritto una lunga lettera. Tratteneteli presso di voi. Scriverò di nuovo a dom Léon, anche se già ne è al corrente, perché veda con voi il da farsi in modo che i due giovani professi (Claude e Joseph) quanto prima possano raggiungervi. Spesso ricevo lettere di fr. Claude, piene di veramente belli e santi propositi. Nulla di negativo mi ha mai riferito su fr. Joseph (Radaz). È tuttavia pigro e non mi scrive mai. Voi me lo avete sempre descritto bravo, docile, un po' taciturno, affabile e di buona volontà. Vi manderò fr. Laurent che il 30 aprile compirà 19 anni, fr. Maur e fr. Julien che avranno la stessa età l'estate prossima. Nessuna quindi difficoltà per la loro dichiarazione. Tuttavia è bene che la inviino con data e firma da N.D. de Lourdes. La vostra lettera per l'addetto al consolato è perfetta e credo che, almeno per fr. Antoine, non potranno rifiutarci i documenti necessari. Vedete di mettervi d'accordo con dom Léon perché quanto prima fr Calude e fr. Joseph siano da voi. Intendo dire tra qualche settimana o giorni. Fr. Claude, in questo convengo con lui, nutre un grande desiderio di riprendere i suoi studi. I due seminaristi di Grenoble si comportano in modo veramente edificante e la Divina Provvidenza ha provveduto loro un asilo al di là di ogni nostra previsione. Il superiore e i responsabili sono dei simpatici ammiratori del nostro istituto; e gradirebbero molto che alcuni seminaristi vi entrino. Hanno dato ai due religiosi una stanza in comune in cui poter osservare facilmente la loro regola, con la facoltà di alzarsi la notte, ecc. possono liberamente digiunare. A Lons-le-Saunier non avrebbero potuto disporre di così tante agevolazioni e lo stesso bravo padre Chère non è favorevole alla nostra vocazione. A turno, settimana dopo settimana, uno assume il ruolo di superiore e per meglio osservare il silenzio hanno destinato un angolo della stanza a locutorium, con l'obbligo di non comunicarsi nulla al di fuori. Inoltre ogni volta che vengono qui ci rimangono per cinque o sei settimane e ho motivo per sperare che in seguito potranno godere di una più ampia libertà. Vi comunico questi particolari perché insieme ringraziamo Dio. Non pensate tuttavia che, per il futuro, non abbia intenzione di fare tutto il possibile per evitare sia la caserma che il seminario. Vedete di organizzare il meglio che potete il rifugio che Dio vi ha incaricato di preparare, in cui dovrete alloggiarli. Caro figlio, grazie per la vostra grande carità; i mille franchi, data la nostra estrema povertà, ci tornano veramente utili; ma non imponetevi privazioni troppo grandi per noi; i Certosini hanno trovato con successo un burro vegetale, che viene prodotto da un'industria inglese. Non costa molto e in quaresima potreste servirvene al posto dell'olio, difficilmente reperibile da voi. Caro figlio, chiedete informazioni. Un'altra cosa. Andando a Saint Boniface chiedete le dimissorie per la tonsura e gli ordini minori per i ff. Augustin e Antonin. L'ordinazione a lettori sarebbe per loro un forte e meritato incoraggiamento. Si comportano bene sotto tutti i punti di vista. Senza queste lettere non potrei farli ordinare prima della loro professione. Ho goduto molto leggendo il vostro articolo su *"temporel des églises"*; forse sarebbe opportuno dire con maggior chiarezza che allora le ricchezze della chiesa non erano le ricchezze del clero; si trattava

[203] *3 febbraio 1893*

dei beni di Gesù Cristo che venivano spesi per il culto della sua persona; per il mantenimento del clero dai suoi rappresentanti; dai suoi rappresentanti per andare in aiuto ai poveri, agli stranieri agli ammalati, ecc. nell'antichità si facevano quattro parti, tre più una quarta parte per il vescovo per coprire eventuali disavanzi. È buona cosa che la parrocchia di Saint Léon versi il contributo alla vostra fondazione generale, ma secondo equità e moderazione, conformemente all'art. 106 delle costituzioni. Dobbiamo inviare al signor Foursin la vostra ricerca su Saint Léon più aggiornata come ce l'avete mandata l'ultima volta o quella della prima volta? Dom Marie Augustin mi comunica che la canfora in polvere è un ottimo rimedio per il pollice di dom Agnèce. Affettuosamente vi saluto e vi benedico in Gesù.
Vedete di organizzare per questa primavera il viaggio di ritorno per dom Germain.

Amatissimo figlio[204]

Un attacco di gotta alla mano destra mi costringe a scrivere male e poco per volta. Pregate per me; questo attacco che mi ha preso anche ai piedi e alle gambe mi ha molto depresso. Sento di essere vecchio. Tuttavia mi auguro, con l'aiuto di Dio, di venire da voi entro l'anno prossimo. Mi sono spesso reso conto che il modo di operare di Dom Etienne non lo si può condividere, e per questo sono portato a credere che si fidi troppo del suo giudizio; non è capace di adeguarsi al modo di fare delle anime di cui deve occuparsi; è troppo molesto, ferisce con il suo modo di fare e di parlare e nonostante ciò si lamenta se qualcuno è permaloso. Dom Claude invece è un religioso generoso e di buona volontà; per qual motivo spingerlo al pianto dicendogli che qui nessuno gli vuol bene e che la sua partenza è stata per tutti una liberazione? Da qui abbiamo cercato di incoraggiare il povero ragazzo. Gli esiliati, come voi li chiamate, hanno fatto qualcosa di fortemente contrario alla loro indole; per questo bisogna incoraggiarli, con l'essere loro grati, amarli, sostenerli con dolcezza e soavità. Caro figlio, condivido a pieno le vostre riflessioni riguardo al fatto che siano religiosi molto seri a condurre i giovani in Canada; farò del mio meglio; quest'anno sarà dom Joseph; l'anno prossimo, a Dio piacendo, sarà il mio turno. Non posso permettere a dom Joseph di rimanere in Canada troppo a lungo. Mi auguro che torni presto, in modo che in autunno possa mandarvi con dom Germain altri nuovi professi. Potete, caro figlio, rendervi ben conto di come mi sia difficile orientarmi. Dom Alexandre è completamente preso dalle sue pubblicazioni. Come professori non mi restano che dom Emmanuel (molto debole), dom Modeste (Rimarrà? È un bene che rimanga?), dom Hippolyte, dom Jeacques, dom Joseph (dom Pierre insegna teologia, Dom Hippolyte filosofia). Non possiamo fare a meno di dom Joseph tanto che a causa della sua assenza ci sarà un periodo di tre mesi senza corsi. A Mannens sono in tre e prestano servizio in tre chiese. Questo non può durare a lungo senza che il normale andamento ne risenta. Con ciò, caro figlio, voglio dirti che non potrò continuare a mandare in Canada giovani professi troppo a lungo, salvo quelli che così facendo potranno evitare di prestare il servizio militare. Il Canada dovrà provvedere a se stesso suscitando vocazioni indigene. Per questo ci vorranno una dozzina di anni. Datevi da fare, caro figlio. Non vi è stato possibile rifiutare Saint Léon, dato che è stato Dio a volerlo, e che grava ora su di voi. D'ora in poi non potrò mandarvi che giovani professi al di sotto di diciannove anni. Ora ve ne invierò tre veramente validi, e altri in seguito. Riguardo a quelli che già sono presso di voi, prego Dio che mi ispiri. In linea di massima (così si comportano i Gesuiti e altri religiosi) non posso e non voglio, senza le dovute licenze, obbligare ad un esilio perpetuo (fino a cinquant'anni) giovani non ammessi (e che forse dovremo in seguito dispensare dai loro voti; dobbiamo se non altro pensare anche ad una tale eventualità) senza un loro formale, chiaro oltre che spontaneo consenso. Come fare? Dom Joseph potrebbe far tornare fr. Antoine. Lasciate da parte ogni pregiudizio e pregate Iddio che mi ispiri. In definitiva per questi giovani, ammesso che non si possa far loro evitare il servizio militare (date le

[204] *Saint Antoine 14 marzo 1893*

circostanze sarebbe poi cosa saggia?) riceveranno quelle grazie che a suo tempo ricevette fr. Adrien il quale, per un dono speciale di Dio, ne è uscito rafforzato. Dobbiamo ponderare bene ogni eventualità. Mi propongo di consultare dom Desurmont. Qui nasce la difficoltà: non essendo ammessi, in linea di principio, possiamo provvedere ad un loro rinvio. Questo non ci sarebbe possibile nel caso che per causa nostra e non per loro spontanea scelta, e con i rischi connessi all'allontanamento in tali circostanze, fossero obbligati a rimanere all'estero fino a cinquant'anni, in forza di un'obbedienza che verrebbe a costituire un reciproco vincolo. Come poterli rinviare dato che avrebbero il diritto di risponderci: restituitemi ciò di cui l'obbedienza mi ha privato, ciò di cui voi mi avete privato in forza dell'obbedienza, cioè il diritto di rientrare in Francia? Per coloro che sono in possesso dell'attestato e che sono emigrati in Canada prima di compiere diciannove anni, l'essere dimessi dall'ordine non li priva di nulla; qualora vogliano ritornare in Francia, rifiutando la possibilità di rimanere all'estero, non incorrono sanzione alcuna, ma devono de plano sottomettersi agli obblighi militari.
Caro figlio, son molto rammaricato: abbandono da parte di dom Aldegrin, dei due Moussand, di dom Bernard, di dom Amédée. Riguardo a questi soggetti è bene che mi riservi di ricorrere a quanto previsto per gli invii e di emanare norme generali. Abbiate pietà di queste mie angosce, sincero figlio, pietà di questo povero vecchio cuore che in Gesù vi ama e vi benedice.

Per i nostri giovani la situazione[205]

Va complicandosi e di molto. È bene che sappiano che se senza il certificato del compimento dei 19 anni, perdono il privilegio dei 10 anni, ma potranno rientrare in Europa e andare in Svizzera prima dello scadere dei 10 anni. Qualora il sopraggiungere di qualche avvenimento o amnistia venisse a cambiare l'aspetto delle cose, potrebbero in tal caso rientrare in Francia senza aspettare lo scadere dell'obbligo (del servizio militare). Credo che i nostri giovani religiosi essendo profondamente convinti del loro impegno vocazionale (eccetto fr. Martin?) non avrebbero dubbi. La difficoltà sono le loro famiglie. Infatti il padre di fr. Antoine ha già scritto a fr. Henri, ed è preoccupato per non aver ancora ricevuto il certificato, dato che il 25 marzo a Bletterans ci sarà il consiglio di leva. Gli risponderò dicendo che, essendo subentrate delle difficoltà, di cui poi gli parlerò, chieda un rinvio. Dopo pasqua gli manderò fr. Henri perché conosca la situazione e lo convinca ad accettarla per i motivi suddetti. Se non ci riuscirò si dovrà necessariamente far rimpatriare fr. Antoine con dom Joseph perché faccia il suo anno di leva (di caserma). In caso contrario saremo perseguibili da un tribunale correzionale (*police correctionnelle*[206]*)* per due capi d'accusa: sottrazione di minore e favoreggiamento di diserzione all'estero. Questo avrebbe come conseguenza la chiusura della nostra casa a Saint Antoine e la fine della comunità. Se posso restare tranquillo nei confronti del padre di fr. Claude che si adeguerà sicuramente, non posso dire la stessa cosa per il padre di fr. Antoine che potrebbe esporre denuncia. Pregate perché il tentativo di conciliazione di fr. Henri riesca. Il fratello del Curato d'Ars al tempo dell'impero si dette da fare per salvare il fratello. Così, se necessario, fr. Antoine farà un anno di leva per salvare tutti i suoi confratelli. Così facendo riceverebbe anche delle grazie particolari. forse farebbe bene a scrivere a suo padre. Staremo a vedere, non dobbiamo avere fretta, ma solo pregare. Queste, carissimo, le

[205] *Saint Antoine 19 marzo 1893*

[206] *Tribunale di prima istanza in materia penale per cose gravi commesse da un maggiorenne. Quanto al servizio militare:*
5 settembre 1798: nascita del servizio militare. Ogni francese di sesso maschile deve fare il soldato dal compimento del 20° anno fino al 25°.
10 marzo 1818: il reclutamento avviene per arruolamento e per sorteggio. Dura 6 anni
27 luglio 1872: servizio nazionale obbligatorio per la durata di 5 anni per tutti gli uomini
1913: il servizio da due anni passa a tre
1939: ritorna a due anni…

mie preoccupazioni. Sia fatta la volontà di Dio. farò quanto, per mezzo del rev. padre Desurmont e le circostanze, mi verrà indicato. Solo nel caso che le famiglie venissero a patti su tutto potrei rimanere tranquillo. Quanto al povero fr. Martin il consiglio (con due votazioni in otto giorni: la prima ieri, l'altra, senza dubbio con lo stesso risultato, avrà luogo sabato prossimo) che vi conceda le necessarie facoltà per esonerarlo dai voti in mio nome. Prendetene atto e vedete il da farsi. Senza un ripensamento non dovete aver paura di chiedergli quali siano le sue intenzioni. Qualora decidesse di andarsene non ha altra alternativa che quella di venire in Francia per fare il servizio militare (sarebbe la cosa migliore), oppure andare in qualche colonia canadese o americana. Il nostro povero cuore è chiamato a sopportare diverse sofferenze. Carissimo figlio, le suore di Cinq Plaies vi potranno mandare un gruppo solo entro l'anno prossimo. quindi dovete ancora per un anno arrangiarvi per i vostri corsi. Ma carissimo, vedete di non affaticarvi troppo a causa di tutto questo. A Saint Léon sono riusciti a trovare una maestra, anche voi vedete di trovare qualcuno, qualche bravo ragazzo, che accetti di impegnarsi in questo servizio per alcuni mesi. Per l'estate prossima vi aspetta un gran da fare. Voglio assolutamente che non vi affatichiate troppo. Riservate le vostre forze per i nostri giovani confratelli. Riguardo alle cose temporali, caro figlio, non dovete preoccuparvi. In extremis Dio non vi abbandonerà e sarei pronto a rivolgermi ai padri Certosini, ma solo se costretto, perché la nostra insistenza sulla fondazione di una colonia di Certosini conservi il suo carattere disinteressato. Corrono voci che la vecchia superiora di Cinq Plaies, che ha chiesto la secolarizzazione, si trovi in Canada. Impeditele assolutamente di mettere piede nelle nostre parrocchie (se questo è vero). Potrebbe esservi spinta da quelli d'Abbadie. È una disgraziata. La sua storia ricorda quella dell'abate Pons di Cluny. È molto pericolosa. Le Cinq Plaies, dopo il suo allontanamento, vivono in pace e sante e brave vocazioni vi accedono. Per l'anno prossimo sarà possibile mandarvi due suore per il coro e due o tre converse. Questo sarà l'inizio di un nuovo convento. Un affettuosissimo saluto, carissimo figlio, tutto per gesù, in Gesù e con Gesù nostra vita per mezzo di Maria Nostra Signora.

Carissimo figlio[207]

Ho appena ricevuto la vostra lettera del 20 marzo. Senza dubbio anche voi avrete ricevute le mie. Non vorrei accrescere le vostre preoccupazioni nel bel mezzo di importanti impegni, ma non mi è possibile lasciarvi dom Joseph, né, per l'anno prossimo, inviarvi un altro prete. Don Joseph una volta accompagnati i giovani professi dovrà necessariamente rientrare, dato che qui non possiamo fare a meno di lui. È necessario provvedere alla casa madre. D'altronde siete in tre preti ai quali si aggiungeranno sei giovani professi. Questo è più che sufficiente perché la comunità possa ben procedere, tanto più per il fatto che questi giovani professi, piano piano, arriveranno agli ordini maggiori. Ma già dagli ordini minori potranno esservi di aiuto. Caro figlio, dovete liberarvi dalla preoccupazione della vostra scuola assumendo un maestro o una maestra. Nel frattempo i giovani professi non potrebbero procurarvi un po' di sollievo o forse anche molto? Senza aver fretta e nel tempo dovete, sempre più, pensare ad un clero canonico indigeno. Infatti i nostri giovani professi, tra dieci o dodici anni, dovranno far ritorno in Francia o almeno in Europa. Non potete sperare, secondo il mio modo di vedere le cose e in forza dell'obbedienza, che permetterò loro di stabilirsi definitivamente in Canada. Pensate a dom Marie Bernard in Cina! In otto anni ha reclutato, in prospettiva futura, tutto un personale indigeno. Bisogna entrare in questa ottica. Riguardo poi ai viaggi dei nostri giovani religiosi non si danno che due possibilità o che qualcuno li accompagni da qui o che qualcuno dal Canada li venga a prendere. Su questo punto non dovete essere troppo fiscale. Dom Marie Bernard e altri missionari non disdegnano di venire in Europa, cosa utile e benedetta da Dio. In tutto questo procedo, giorno dopo giorno, senza pretesa alcuna. Carissimo figlio, prevedo che, in tutto, il viaggio di dom Joseph non durerà più di tre mesi. Credetemi, caro

[207] *3 aprile 1893*

figlio, tutto questo io faccio per la gloria di Dio, la formazione e la salvaguardia dell'istituto. Un affettuoso saluto, caro figlio, che benedico in Gesù, nostra vita.
Caro figlio, vi chiedo che, anche se, quanto da me proposto, viene a turbare un po' i vostri progetti e aspirazioni, lo accettiate con spirito di fede e di obbedienza religiosa, cosa che Dio benedirà. So bene che siete un mio figlio in quanto religioso e che sento il bisogno del sostegno del vostro grande cuore di religioso. Per tutto questo, non solo prego, ma lo percepisco come grazia di stato.

Carissimo figlio[208],

Io stesso ho accompagnato a Parigi i viaggiatori. Temevo (e a ragion veduta poiché ero stato avvisato) che la polizia, messa in allerta dai funzionai autorizzati, avrebbe potuto, all'ultimo momento, creare problemi. Invece tutto è andato liscio. Dio sia benedetto e ringraziato! Sono rientrato, malaticcio, l'altro ieri. Sto decisamente invecchiando. Non ho più le forze di una volta. Penso, caro figlio, che un po' alla volta non dovremo più occuparci dei migranti. Tutto è stato ormai avviato; il signor Bodard sta continuando a portare avanti la cosa ed è bene che ora l'unica nostra preoccupazione sia quella di indicare, a quanti continueranno a rivolgersi a noi, i responsabili più onesti e meno esosi. Nemo militans Deo, ecc. per lo stesso motivo dovremo non occuparci più dell'amministrazione del territorio di N.D. de Lourdes e cercare fattori, gestori e acquirenti di quelle terre. A noi spetta vivere solo dei proventi dell'altare, delle offerte e delle decime. È vero che attualmente le vostre enormi necessità consigliano e orientano verso altre direzioni, ma non vedo l'ora (ci vorrà ancora qualche anno) che ve ne sbarazziate. Prendete provvedimenti, caro figlio, anche contro gli inconvenienti che la vostra scuola necessariamente provoca all'interno del monastero. So che i vostri confratelli ne soffrono. Non vedo l'ora che possiate disporre per questa scuola di un locale separato, e avere un maestro o una maestra che ve ne liberino. Nutro buone speranze di mandarvi un bravo e degno uomo, una volta fratello, veramente devoto, che potrete, se lo riterrete opportuno, chiamare agli ordini minori, o lasciare converso o farne semplicemente un familiare o un aiutante. Questi potrebbe gestire in modo esemplare la vostra scuola. Deciderò il da farsi non appena avrà terminato i suoi esercizi. Sappiamo che non va d'accordo con i fratelli, cosa che, in linea di principio, non mi lascia sereno, ma dom Marie Augustin, che conosce sia la famiglia e che lui, mi ha parlato molto bene di lui. Staremo a vedere. Carissimo figlio, vi voglio veramente bene e anche, se da lontano, ammiro le vostre attività e il coraggio vostro e dei vostri confratelli. Pregate per me che con affetto vi benedico in Gesù.
Con noi abbiamo il piccolo Paul, che fa veramente ben sperare. Non ricordo se vi ho detto che si potrebbe, come ultimo tentativo, affidare fr. Martin a dom Agnèce. Lasciandogli libertà d'azione. Si tratterebbe, anche se con poche speranze, di un ultimo atto di carità.
14 aprile 1893: riprendo a scrivere in serata. Vi chiedo di fare un ultimo tentativo nei confronti del povero fr. Martin. Nutre contro di voi un astio forte e persistente. Penso che sarebbe opportuno da parte vostra che ve ne liberiate del tutto affidandolo a dom Agnèce; questo per vedere se, in un periodo più o meno lungo, riuscisse a liberarsi dal suo tormento e recuperare la sua vocazione. Con insistenza, caro figlio, vengo a chiedervi di non occuparvi più della scuola. Avete bisogno di godere della più ampia libertà e disponibilità per dedicarvi ai vostri giovani religiosi e alle vostre attività essenzialmente sacerdotali. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.

Carissimo figlio[209]

Le mie grandi preoccupazioni vi sono note. La settimana prossima mi recherò in Svizzera. Non mi aspetto di ottenere qualcosa da dom Ferréol. È rimasto tre mesi con il suo miserabile

[208] *Saint Antoine 14 aprile 1893*
[209] *Saint Antoine 30 maggio 1893*

segreto, continuando a rivolgersi a perfidi consiglieri quali se ne trovano a Fribourg. Cercherò di recuperare don Vincent, debole di carattere, ma buono. A Parigi i suoi consiglieri e suo fratello lo hanno fuorviato. Anche lui ha fatto tutto in gran segreto. Dom Modeste sta per recarsi a Léligna. Ne guadagnerà la casa, ma sarà una perdita per i corsi. Data la situazione, vedete bene, caro figlio, che non posso fare a meno, per troppo tempo, di don Joseph, necessario per i corsi e ancor più in casa, perché, durante la mia assenza, vi sia qualcuno che con autorità faccia ne salvaguardi lo spirito e le regole. (dom Louis non è all'altezza di assumersi il governo). Quindi, caro figlio, non giudicate negativamente la mia richiesta di far ritornare dom Joseph allo scadere dei tre mesi fissati per la durata del suo viaggio. Dato che durante questo suo soggiorno in Canada deve dividere il suo tempo tra voi e il caro e bravo dom Léon, non potrete averlo per la festa di Sant'Anna. L'avrei volentieri lasciato da voi, ma credo che ciò non sarà possibile. Dom Léon è un uomo bravo e affettuoso, ma propenso ad essere triste e credo che, accettare la partenza dei due giovani confratelli, che ne ha causato l'isolamento, sia stato per lui un grosso sacrificio. Non credo proprio che possa trovare in dom Etienne (poco riflessivo e portato a montarsi la testa) quel sostegno di cui ha bisogno. Come rifiutargli la visita di dom Joseph o anche abbreviarla in modo consistente? Vorrei quindi che il suo soggiorno venga, più o meno, diviso tra voi e lui in parti uguali. Pertanto dom Joseph, perché possa trovarsi a Nominingue per la festa di San Giovanni Battista. Qui rimarrà per la prima parte del mese di luglio e poi partirà per rientrare da noi nel mese di agosto. Dobbiamo sostenere e consolare il caro dom Léon. Dom Joseph rimarrà con voi per più di sei settimane e passerà il resto del tempo con dom Léon. Mi auguro, inoltre, di potervi far visita l'anno prossimo. Ma è necessario che a Saint Antoine qualcuno ne garantisca i corsi e lo spirito. Pertanto qui si ha un estremo e urgente bisogno della presenza di dom Joseph. Caro figlio, condivido le vostre preoccupazioni e gioie; come so che anche voi con me condividete le prove attraverso le quali Dio, nel suo beneplacito, vuol farmi passare. Pregate per me, caro figlio; misurate le vostre forze, curatevi e riposatevi quando vi sentite stanco. Vi giro una ricerca del vescovo di Monreale in Sicilia, non pubblicata perché troppo carente. Vi si trovano buone riflessioni, ma quanto si dice in riferimento al clero delle cattedrali dovrebbe essere esteso anche al resto del clero. Mi congratulo con voi per le vostre ricerche che con piacere leggo e prendo nota. Apparteniamo a Dio, non timebo quid faciat mihi homo; ……. *(manca il seguito)*

Carissimo figlio[210],

Sono tornato ieri da Fribourg; nulla da fare con dom Vincent che dal mese di dicembre non si occupa d'altro all'infuori del suo problema e persiste nel suo intento nonostante l'intervento, a suo tempo, da parte del bravo vicario generale. Il povero ragazzo rischia di finire in una casa di cura; sembra che gli sia stato offerto di andare nella diocesi di Troyes. Non può predicare, né confessare e meno ancora celebrare la messa quando c'è troppa gente; si sente dire che gli verrà dato l'incarico di insegnare (ben che vada gli allievi si prenderanno gioco di lui, lo faranno disperare e gli faranno perdere la testa). Ho rimproverato in tutti i modi dom Ferréol, ma senza ottenerne nulla. Anche lui continua ad intestardirsi. Sono rimasti con il loro segreto per quattro o cinque mesi, consultando pericolosi consiglieri tra il clero e i religiosi di Fribourg. Mi ha anche detto che non si dimenticherà dell'affabilità dimostratagli e che sempre si sforzerà di parlare bene della comunità. Nella sua lettera (con la collaborazione dei suoi consiglieri) nessun sentimento di riconoscenza. Vuole incardinarsi nella diocesi di Autun dove risiede la sua famiglia paterna. Data la situazione sono del parere di chiudere la casa di Fribourg (e forse in seguito anche quella di Mannens). Il vicario generale è dello stesso parere; il vescovo, anche se sulle prime e rimasto perplesso poi ha finito di condividere quanto segue: 1. Un ambiente fortemente ostile da parte del clero, 2. Influsso infausto da parte dei preti e dei religiosi che mettevano in ridicolo la loro vocazione, 3. questi potevano facilmente

[210] *Saint Antoine 13 giugno 1893*

ricevere consigli da loro e far loro presenti le personali rimostranze, con l'aggiunta che si impediva loro ogni possibilità di uscita; 4. E poiché la casa non ha né un cortile, né un giardino, né sale comuni si era costretti ad uscire in strada per prendere una boccata d'aria, 5. casa triste, buia, melanconica, del tutto inadeguata, 6. il fatto che Saint Antoine è isolato fa sì che il male si sviluppi senza che nulla se ne sappia all'esterno, 7. Inimicizie nel collegio e impossibilità di reclutare allievi, ecc. ecc. 8. Impossibilità da parte nostra di inviarvi per il momento nuovo personale. Immaginatevi quale sia il mio dolore. A questo dovete aggiungere le denunce anonime fuoriuscite dalla casa, di cui sospetto dom Vincent, che pur negandone una, ne ha ammessa un'altra che inviata ai vescovi e ai regolari è arrivata anche al vescovo; dove si denuncia: 1. Che io pratico l'ipnotismo (!!!), 2. La pessima collocazione della cappella interna, il cui altare si trova a ridosso di una parete al di là della quale ci sono i bagni, 3. L'aver lasciato il Santissimo nel tabernacolo durante il venerdì santo dell'anno scorso. Queste ultime accuse non possono pervenire da un estraneo. Caro figlio, queste sono le mie noie. Il vescovo dopo aver riferito a Roma senza troppo calcare la mano, ha suggerito di rivolgersi all'episcopio di Grenoble e pur rifiutando la prima ed assurda rimostranza, tuttavia ha messo in risalto (cosa inutile e anche nociva) che, un po' tutti considerano la nostra regola troppo severa. Stiamo lontani da certi luoghi, caro figlio. In questi i nostri religiosi vanno alla rovina. Dom Claude è un bravo religioso che soffre e non vedo l'ora di convocarlo; dom Vincent e dom Ferréol sono spariti; dom Camille è un carattere molto debole. Lascerò che l'anno scolastico finisca per poi chiudere tutto. Penso che, con ogni probabilità, ci si dovrà ritirare anche da Mannens. I tre religiosi incaricati delle tre chiese (dove reperirne un quarto?) vanno qua e là in continuazione; così facendo pochi sono i proventi e ancor meno gli scolari a causa dei pregiudizi da parte del clero di Fribourg tutto concentrato sul proprio collegio. I nostri padri molto responsabili, nonostante l'ingratitudine di questo popolo, vogliono impegnarsi in una missione; cosa encomiabile prima della loro partenza. Aggiorno il problema a quel momento.
Carissimo figlio, pregate per me e per tutti. Qui si respira un'aria veramente buona, Dio ne sia ringraziato! Così anche a Châtel! Dom Germain pensa molto a noi e ci comunica buone notizie sul Canada. Ho ricevuto una bellissima lettera dal signor Chalumeau, che da vero cristiano accetta di essere lontano da Saint Antoine. Vedete di rassicurare questo bravo ragazzo, al quale risponderò con la prima posta che vi spedirò. Un affettuoso addio; e su tutti la mia cordiale benedizione in Gesù (che vi ha preservati dall'incendio).

insieme alla vostra lettera[211]

In data 4 giugno con buone notizie riguardo a dom Agnèce mi vedo arrivare anche quella con riferimento alla mia prettamente confidenziale. Ignoratela. Cerchiamo di fare dinnanzi a Dio e per questo povero ragazzo tutto il possibile per salvarlo. Senza dubbio mi scriveva sotto l'influsso di una violenta tentazione. Dobbiamo saper pazientare e concedergli del tempo perché si rimetta. È necessario che ritorni a N.D. de Lourdes e una volta raggiunta una discreta serenità faccia un serio e efficace ritiro o in loco o presso i padri Gesuiti, ammesso che siate in buoni rapporti con loro. (penso che meritino tutta la nostra fiducia e che, informati della situazione, sarebbero disposti a fare tutto il possibile per assecondarci e cercare di salvarlo). Ne soffro fino ad ammalarmi. Questi continui colpi mi invecchiano e ho bisogno dell'aiuto di Dio per potare avanti la sua opera. Viva Iddio! Che mi sostiene. Non vedo l'ora che ve ne andiate da Saint Léon. Penso che mons. Taché ve lo concederà se lo mettete al corrente dei nuovi impegni per Saint Claude e la necessità di riservare tutte le vostre forze per la formazione dei novizi. Nel frattempo se ne potrebbe occupare dom Marie Antoine. Ma è proprio necessaria una presenza continua? In tal caso sarebbe bene che insieme a lui vi siano anche due novizi. Ma così facendo non si corre il rischio di compromettere la loro formazione? Mentre la preoccupazione prima deve essere la loro formazione. Non dobbiamo più

[211] *23 giugno 1893*

accettare impegni che isolano i religiosi. Vi invio la mia risposta per dom Agnèce, sigillatela e ignoratela. Fate del tutto perché si apra con voi, qualora non ci riusciste, fate finta di nulla. Pregate per me, caro figlio, perché Dio con la sua grazia mi sostenga, mi illumini e mi detti le parole da usare con forza e con dolcezza. Mi rifiuto di prendere alla lettera il contenuto della prima lettera, veramente inaspettata, da parte del caro e povero dom Agnèce. Penso che ignorando lo scivolone potrei facilitare la sua ripresa. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù, caro figlio.
Vedete di ottenere le lettere dimissorie per i nostri due cari giovani canadesi. Le aspettiamo. Vi giro una lettera di una carmelitana di Lons-le-Saunier. Vedete se potete assecondare la sua richiesta. Queste brave religiose sono state gentili con noi e per voi preparano meravigliosi ornamenti. Sono pieno di dolori. Fate del tutto per andar via da Saint Léon. La preoccupazione temporale deve passare in secondo ordine. Dobbiamo essere fedeli a questa norma: mai assumere un servizio in cui, entro breve tempo, non sia possibile vivere la vita comunitaria autentica e regolare di un priorato con almeno tre religiosi.

Carissimo figlio[212]

Ho ricevuto una lettera del povero e caro dom Agnèce nella quale mi dice che vi ha promesso (venendo incontro alla mia richiesta) di ritornare qui. Dinanzi a voi anche oggi formulo il mio auspicio: mi auguro che quanto prima per grazia divina ritorni al modo di vivere religioso, così fervente, della sua giovinezza. Qui motiverò il suo rientro dicendo che è dovuto a motivi di salute. Dom Germain, senza sospettare di nulla, ha un po' facilitato il compito avendo detto che lo ha travato affaticato. Dom Germain è uomo di grande intuito e parla del Canada, non come avrei temuto, ma con competenza. È bene non dire a nessuno del passeggero scivolone di dom Agnèce. Tutti devono attribuire il suo rientro a motivi di salute. Mio desiderio è che rientri con dom Joseph con cui può incontrarsi a Montreal senza passare a Nominingue. Non posso lasciarvi dom Joseph di cui abbiamo un estremo bisogno qui, soprattutto in previsione della mia assenza per viaggi a Roma e in America. Mi recherò a Roma quest'autunno (qui mi incontrerò con il vescovo di Monreale in Sicilia, disposto a perorare la mia causa). Credo che le nostre richieste di dispense per i nostri infedeli abbiano creato un clima a noi non favorevole, ancor più se alle richieste si aggiunge quanto stupidamente scritto dal vescovo di Genève, riguardante la ridicola accusa di cui già siete al corrente e cioè che la nostra regola generalmente è considerata troppo severa. Quindi è necessario sgombrare il campo da pregiudizi se si vuol procedere per l'approvazione. Per questo pregate e offrite le vostre croci. Queste prolungate assenze stanno a giustificare la necessaria presenza di dom Joseph. Da voi come procedere? Non vedo che una strada, opportunamente necessaria: andarsene da Saint Léon. Mons. Taché, al quale riferirete del rientro di dom Agnèce e del vostro nuovo centro a Saint Claude, si renderà contro delle vostre esigenze. Inoltre io penso, che, generalmente parlando – e questa sarà anche la mia posizione futura – non si debba conservare nessuna località dove la norma generale non possa essere prontamente applicata e garantita. Basta con i tristi casi come quello di Fribourg. Infatti si trattava di una casa aperta dove i religiosi, per mancanza di spazio, trascorrevano il loro tempo libero in strada. Per questo: uscite, uscite senza socius, visite a secolari, il tutto reso ancor più grave da servizi eccezionali lontano da casa, servizi straordinari anche tre o quattro volte in un mese, ecc. Quindi non mi resta che chiudere la casa di Fribourg (in effetti già chiusa, dato che dopo l'apostasia di dom Vincent di dom Ferréol, rimane solo il depresso dom Camille e il priore). Chiederò a dom Claude di spostarsi a Mannens, dove, tre case insieme, non riuscirebbero a soddisfare la norma generale. Quindi cercheremo di raggrupparci in attesa di rinforzi. Solo in seguito forse potrò mandare qualcuno da voi. So anche che per voi Saint Léon è una fonte di proventi, ma non dobbiamo sacrificare la norma generale per la convenienza. Preferisco

[212] *Saint Antoine 11 luglio 1893*

mandarvi il vitalizio per i novizi, se non altro piccole somme (300 o 350 fr. cadauno sarebbero sufficienti?). Fra qualche anno N.D. de Lourdes sarà più redditizia di Saint Léon. Perché non pensare inoltre che forse, fra qualche anno, anche a Saint Lèon si potrà costituire un priorato conferme alla norma? Rimaniamo uniti, caro figlio, rimaniamo uniti. Quella di assumerci troppi impegni nei nostri priorati è stata un'astuzia del demonio: a Mannens: Torny e Payerne; a Lourdes: Saint Léon; a nominingue: l'Annonciation. In futuro nulla di tutto questo. Non è questa la volontà di Dio. È da subito chiudete, come faccio anch'io per Fribourg, Saint Léon. Caro figlio, soffro e mi invecchio. Ma Viva Iddio! Impiegherò tutte le forze di cui ancora dispongo per la salvaguardia della cara comunità. Dio la benedirà nei miei successori. Anzi l'ha già benedetta dal momento in cui mi ha chiamato a dirigerla. Stavo dimenticando di dirvi che la Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi (novembre 1892) (la stessa che obbliga i religiosi in attesa di dispensa a rimanere in claustro, pena sospensione ipso facto, fino al memento della loro secolarizzazione e loro accettazione da parte di un vescovo benignum exceptorem) ingiunge che nessun religioso può essere ordinato suddiacono senza un anno di teologia, diacono due anni, prete tre anni, fatti salvi gli studi richiesti. Per questo il nostro bravo dom Antoine non potrà, per quest'anno, essere ordinato suddiacono. Non si deve troppo preoccupare per questo. Deve sapere che contiamo su di lui e lo consideriamo un bravo e fedele membro dell'istituto. Un affettuoso saluto, caro figlio, con voi condivido le vostre pene e con voi le pongo ai piedi della croce con Gesù. Ma cosa sono le nostre croci se rapportate a quella del nostro Salvatore!

Carissimo figlio[213]

Ho molto gradito la vostra lettera del 2 luglio. Voi siete il mio sostegno in questo momento in cui sento il peso delle croci. Fonte di grande gioia anche dom Agnèce con le sue ammirevoli disposizioni. In questo modo Dio viene in aiuto alla mia debolezza. Vi scongiuro, e questo vale anche per dom Joseph e dom Marie Antoine, non parlate assolutamente a nessuno della tentazione subita da dom Agnèce da cui Dio, con il contributo della vostra carità, lo ha liberato. Nessuna allusione con i vostri novizi. Questo equivarrebbe a diffamarlo e a rendergli difficile il suo ritorno in Canada come anche ad una mancanza di carità nei suoi confronti. Diverso sarebbe il mio discorso se non si fosse ripreso e ne dovessimo giustificare la defezione. Facciamo come S. Pacôme che, durante una riunione dei suoi monaci, nascose sotto il suo mantello un confratello penitente perché non venisse riconosciuto. Qui dom Louis come anche gli altri sono all'oscuro di questa prova, che per diverse settimane mi ha fortemente turbato. Io mai parlerò loro dell'accaduto, anche se dom Agnèce voleva che lo svelassi per umiliarlo. Mi sono opposto e gli ho proibito di comunicarlo ad altri. Anche a voi è noto che molte mie lettere sono state bloccate a Treherne. Reclamatele in modo da conoscere il mio pensiero su Saint Léon. D'ora in poi fuggiamo, come un male, le situazioni durature, nelle quali la norma generale non può essere applicata. Preferisco inviarvi il vitalizio, 300 - 350 fr cadauno, dei novizi. Comunicatemi la vostra opinione, in modo da definire una volta per tutte la questione, almeno che voi non l'abbiate già fatto. Anche mons. Tachè si renderà conto che con la partenza di dom Agnèce e il nuovo ministero a Saint Claude non siete più in grado di godere della sua disponibilità a rimanere a Saint Léon. Lo ringrazierete anche a nome mio. In seguito con il tempo avrete la possibilità di formare priorati affiliati, ma con un loro personale conforme alla norma. La Sacra Congregazione non ha concesso la dispensa a dom Ferréol, mi ha solo autorizzato a concedergli l'extra claustrum per un anno. Dovrà procurarsi il nutrimento, scegliersi la diocesi e durante questo intervallo presentare di nuovo la richiesta. Situazione veramente pericolosa! Obbligato a stare nel mondo con i voti! L'orgoglio lo accecherà. Possa Iddio aver pietà di noi e farci piuttosto morire che tradirlo in questo modo! Per il voto di obbedienza dipende dall'ordinario del luogo, per la povertà l'ho autorizzato a fare le spese necessarie e a conservare le entrate e gli

[213] *27 luglio 1893*

emolumenti delle messe; deve inoltre, quanto alle norme, fare gli esercizi spirituali, recitare il piccolo ufficio, ecc. e essere presente al ritiro annuale. Pregate per me, carissimo figlio, che con affetto benedico. Tra poco partirò per la Salette per predicarvi un ritiro. Non concedete dispense ai vostri novizi, fin quando non abbiano raggiunto un'adeguata preparazione. Questo è un ulteriore motivo per lasciare Saint Léon. Dopo aver ben riflettuto sono pervenuto alla conclusione che i novizi devono restare da voi. Ho ripreso la penna per aggiungere questo, caro figlio, che nuovamente con affetto saluto.

Carissimo figlio[214],

Ho ricevuto tutte le vostre lettere che sono per me fonte di gioia. Dio ci aiuta e ci consola. Continuate a prendervi cura della salute di fr. Laurent. Ragazzo nervoso, ma fragile, che ha bisogno di fare una grande provvista di muscoli per il futuro. È alla loro età che prepara il futuro; a trent'anni disporranno di forze adeguate se, durante la loro giovinezza, si è stati capaci di tenerli a freno, di nutrirli, di aver loro dato nutrimento e riposo. L'esercizio fisico è cosa meravigliosa, solo se bilanciato con un'altrettanta ottima alimentazione. Scusatemi, caro figlio e confratello, per questa apprensione, dovuta alle mie sollecitudini paterne e materne nei confronti di questi ragazzi, che Dio mi ha assegnato e ai quali, anche se lontani, penso in continuazione. Qui mi trovo in mezzo a grandi preoccupazioni. Dom Modeste in Svizzera viene accasato di essersi incontrato a Lausanne con la giovane ragazza di Mannens con la quale si era già altre volte compromesso. Inchiesta da parte del vescovo, ecc. essendo partito il 7 per la certosa di Sélignac, si sarebbero incontrati l'8. Ma nega. Ho chiesto informazioni a Sélignac e sono in attesa di una risposta. In seguito da Sélignac si è trasferito in un piccolo rifugio assegnatogli dal vescovo di Belley e dove pensa di ritirarsi con la madre, che, secondo lui, ha bisogno della sua assistenza. Non sarà più dei nostri, ma a Mannens, dove il povero dom Constant è divorato dal dispiacere, questa voce sta causando un enorme fastidio. Oggi stesso ce ne andiamo da Fribourg. Dom Alexandre si trova sul posto per accelerarne l'esecuzione. Si è fatto accompagnare da fr. Aloys Comte, che avrebbe dovuto assistere alla professione della sorella presso le Bernardine. Questo povero ragazzo, alla mercé di invettive, ha dimostrato una forza a tutta prova. Domani sarà di ritorno con dom Alexandre. Dom Camille è qui. Ci sarà bisogno di grazie e aiuti perché si possa riprendere spiritualmente. Non dispero, ma sto ben in guardia perché non esca. Dom Agnèce sta attraversando un momento di grande fervore. Ma Hélas! Ho dovuto far venire a Lyon dom Charles Bertin … che è in crisi vocazionale. Solo dom Marie Augustin e il sottoscritto sono a conoscenza della crisi di questo povero, ma, in fondo, bravo ragazzo. Nutro buone speranze e per questo lo farò venire qui per gli esercizi spirituali predicati da p. Romain. Questi, caro figlio, i miei crucci. Pregate per me. Li affido al vostro buon cuore; si tratta delle mie segrete sofferenze. Viva Iddio! Il suo amore prenderà il sopravvento e la grande opera sarà potata a termine. Ci stiamo preparando alla festa della Vergine dell'8 settembre con 4 ferventi professioni. Un affettuoso saluto.

Cari figli[215]

State passando le vostre vacanze, causa la povertà, lavorando. Dio ne sia benedetto e felicitazioni per voi; in Francia, qui a Saint Antoine, come nei paesi dove le comunità godono dei vantaggi di una società ben strutturata e stabile, siamo esposti all'influsso, noi, i poveri di Gesù Cristo, agli agi e alle gioie di una vita borghese. Questa bella beatitudine della povertà ne potrebbe risentire. Mentre osservavo i nostri piccoli-fratelli che giocavano nel loro cortile, il mio pensiero correva ai loro genitori e fratelli, rimasti nel mondo, che invece, nello stesso momento, erano occupati nei lavori dell'agricoltura. Attualmente, cari ragazzi, voi non correte un tale pericolo, e la vostra permanenza in Canada, completamente presi dai duri inizi di una comunità che va

[214] *30 agosto 1893*
[215] *Saint Antoine 31 agosto 1893*

stabilendosi nel deserto e che prova le difficoltà dei primi missionari e della vita apostolica, è per voi, carissimi ragazzi, fonte di benedizione e di grazia. È un privilegio che Gesù, il quale ha trascorso la sua adolescenza e la sua giovinezza lavorando nella povertà, vi riserva; quelli che verranno dopo di voi, allorquando il paese sarà dissodato e popolato, e gli usi e le comodità di una società stabile avranno preso il posto delle pressanti necessità dei primi momenti, non potranno usufruire di questa grazia e favore; a voi dovranno la loro tranquillità e la possibilità di fraterne ricreazioni. Oh! Quali speciali grazie sono riservate a quei religiosi, e solo a loro, i quali intraprendono fondazioni. Il vostro modo di operare, cari figli, suscita invidia; ma la carità che ci unisce ci fa sentire come nostro comune tesoro le santi attività e i lavori dei nostri confratelli. Perché possiate pienamente usufruire di queste speciali grazie, cari figli, compite questi lavori e queste attività con grande amore verso Gesù, sentendovi in profonda unione alla sua vita povera a Nazareth e alla vita contemplativa della Vergine in questa povertà a Nazareth. Su voi tutti, cari figli, una cordiale benedizione.

Carissimo figlio[216]

Permettetemi di richiamare la vostra attenzione su di un punto che mi preoccupa. Leggo in una lettera di fr. Claude che dal 14 settembre inizierà ad applicare il digiuno previsto nella regola. Mi auguro che il bravo fratello non intenda con questo seguire un digiuno totale. Qualora le cose fossero diverse, vi supplico, ridimensionate la cosa. Il digiuno totale riguarda gli uomini che hanno vigesimum quintum annum vel circa. Prima di quest'età 1. Dal punto di vista fisico, i giovani possono applicarlo, ma così facendo si chiudono la possibilità di raggiungere quella robustezza propria dell'età matura. 2. Dal punto di vista spirituale, si stancano e perdono quell'attrattiva per la penitenza, cosa più importante che non la penitenza stessa: amare jejunium; a volte sono portati a considerarla come un obbligo, che può suscitare disgusto e apatia spirituale, cosa molto pericolosa. La si deve far desiderare, quasi fosse una santa ambizione, e per questo non è bene accordare tutto quello che l'ardore giovanile li spinge a provare. Qui, quando uno mi chiede tre digiuni alla settimana, ne concedo, dopo lunga insistenza, due. Caro figlio, applicate questo stesso metodo; in generale ai vostri giovani non concedete più di due o tre digiuni. In particolare vi raccomando fr. Laurent che non è robusto e meno ancora sviluppato e fr. Claude che soffre di una malattia cronica allo stomaco. Per questi due al massimo due o tre digiuni durante l'avvento e poi consistenti spuntini durante i digiuni ecclesiastici e raramente il misto, ma solo come una concessione alle loro insistenti richieste. Come norma generale state sempre al di sotto delle loro richieste. Forse, caro figlio, quanto esposto fin qui, frutto di matura riflessione, va contro parametri già stabiliti. Con forza ma anche con dolcezza fate loro capire che non li ritenete ancora così maturi interiormente da continuare a concedere loro così tanto. Per far sì che in loro si accenda il desiderio e la stima per la penitenza è assolutamente necessario opporsi a loro con benevoli e affettuose resistenze, in seguito allora digiuneranno dai 25 o 26 anni fino ai 60 e oltre. Sarà questo cosa buona e una garanzia per il futuro.

(molto riservato) carissimo figlio, sono molto triste a causa di questi infedeli: tremo pensando a dom Camille e nutro seri timori per dom Charles Bertin. In fin dei conti avremo però una migliore generazione: *haec est generatio quaerentium Dominum*. Pregate perché termini il male. Umanamente parlando sono persone ingrate e senza dignità; e veramente spaventoso quanto ai loro obblighi verso Dio. Un affettuoso addio, amatissimo figlio. La mi benedizione sul vostro immenso lavoro.

È venuto a farci visita mons. Pascal, vicario apostolico di Saskatchewan. Ha conferito il lettorato ai nostri due cari canadesi e l'accolitato ai giovani professi; ha voluto anche rassicurare il vostro giovane nipote, persona d'altronde ottima sotto tutti i punti di vista. Carissimo figlio, non date

[216] *Saint Antoine 22 settembre 1893*

eccesivo peso al mio insistere sulla penitenza dei giovani. Per esperienza la considero cosa estremamente importante; i nostri confratelli svizzeri, poco inclini alla penitenza, sono arrivati ad apprezzarla solo dopo la mia resistenza alle loro richieste ed ora fanno concorrenza ai più ferventi. In particolare a vostro riguardo: dato che i lavori con i confratelli durante l'estate richiederanno poi interventi durante l'inverno con un clima rigido, qualche volta, concedete loro di magiare grasso. Preveniteli nelle loro necessità, offrendo loro più di quanto possano desiderare.

Cari figli,

Innalzate lo stendardo della preghiera e della penitenza, amate, desiderate la penitenza; i vostri desideri vadano oltre (desideri suggeriti dallo Spirito Santo) quello che l'obbedienza vi permette; la regola, in questo stadio della vostra età vi moderi nell'osservanza, e freni il vostro slancio e la vostra sete di immolazione e di penitenza invece di lanciarvi miseramente da soldati vigliacchi e stanchi prima ancora di combattere. Oh! cari figli, conoscete Gesù crocifisso nella sua carne e desiderate esserGli conformi. Operate entro i limiti di libertà che la discrezione dei superiori ritiene opportuno concedervi e agognate il giorno in cui potrete con maggiore generosità soddisfare le vostre aspirazioni o piuttosto soddisfare il cuore di Gesù che desidera essere consolato e invita i suoi amici ad andare incontro alla sua croce. Come la preghiera liturgica viene fatta per tutta la chiesa e in suo nome, così anche il digiuno dei chierici, digiuno liturgico della quaresima, del 14 settembre (quest'ultimo comprende le antiche quaresime di San Michele, di San Martino e di Natale) vengono offerti a nome della chiesa, secondo le parole di San Paolo: adimpleo quae desunt passionem Christi, in carne mea pro corpore ejus, quod est Ecclesia. Non si tratta tanto di digiuni privati, quanto di un ministero di penitenza corrispettivo e corrispondente al ministero della preghiera pubblica. Apprezzate, venerate, amate queste sante e necessarie pratiche e ricorrendo a quelle sagge dispense che vi sono ancora imposte, aspettate, in santi propositi, che le barriere si aprano completamente per correre con slancio verso la croce. Con affetto vi benedico in Gesù nostra vita.

figlio[217]

Vi scrivo queste righe nella grandiosità della sublime festa di nostra Madre, e a tutti i miei figli in Canada porgo i migliori auguri di santità, di grande umiltà, di purezza e di fervente amore. Sempre con grande piacere ricevo vostre notizie. Non vi sbagliate, la pesiamo allo stesso modo in domo. Ci basterebbe una conversazione di un'ora per venire a patti sul digiuno e per convenire che Dio ci ha concesso gli stessi lumi e gli stessi interessi. Mi auguro che Dio mi faccia la grazia di quest'ora come ultima consolazione della mia vita terrena, che volge al tramonto. Nutro sempre la speranza di venire da voi l'anno prossimo e per ancora una volta gioire alla vista dei miei figli nella loro povertà, lavori e fedeltà. Sul digiuno penso che debba avere queste caratteristiche: stabile, amato e continuo. Per questo sono necessarie tre cose 1. che lo desideri conoscendo ciò che è nella vita della chiesa, cioè l'unione pubblica e sociale a Gesù crocifisso. Le altre mortificazioni (ad eccezione del martirio) non hanno questo stesso livello di carattere ecclesiastico (e quindi la stessa dignità e importanza), così come le pratiche devozionali più sante non hanno la dignità e l'importanza dell'ufficio liturgico; 2. Che lo si applichi, all'inizio, con discrezione, in modo da avere tutto il tempo per prepararsi fisicamente e moralmente; 3. Che vi sia, così, la certezza che il digiuno durerà per tutta la vita. Questo, caro figlio, quello che volevate, quello che cercavate e quello che già fate. Ancora, quale il motivo per cui in alcuni novizi, anche ferventi, non trovate l'amore per il digiuno? (qui, lo dico con gioia, in questo momento questo ardore è grande e lo stanno a dimostrare i permessi che vengono chiesti). A questo proposito vi suggerisco un'idea, o, meglio ancora, il

[217] *Saint Antoine 8 dicembre 1893*

metodo che ho adottato qui con migliori risultati: attenuare il digiuno per le persone giovani, non sul modo di praticarlo con più o meno rigore, ma sul numero dei giorni di digiuno: uno, due, tre, quattro giorni alla settimana. Così facendo ci si mantiene in allenamento, fa crescere il desiderio e i principianti non lo percepiscono come un peso continuo. Vi posso assicurare che seguendo questo metodo procediamo alla grande. Ci è data la possibilità di variare un po' questo metodo per arricchirlo concedendo con l'approssimarsi di una festa, ecc, e anche, ogni tanto, un digiuno particolarmente rigoroso che prima o poi viene chiesto. Tutto questo senza attenuare minimamente il digiuno in quanto tale. Anzi cerchiamo di farlo desiderare mantenendoci, per quanto possibile, al di qua del desiderio manifestato. Con questo non ci dispensa dal seguire la dottrina del digiuno. È necessario insegnarla e farla gustare. In questo modo arriviamo a far sì che i nostri giovani dal 25° anno vel circa (cioè tra i 24 e 28 anni) *secundum singulorum vices* lo pratichino con fermezza, con spirito soprannaturale e con una perseveranza, senza ripensamenti, fino alla vecchiaia. Questo, secondo me, caro figlio, il modo per capire e applicare il nostro statuto: dal 21° anno espletamento degli obblighi derivanti dal precetto ecclesiastico, dal 25° anno vel circa, espletamento pieno, a ci far precedere con gradualità gli obblighi propri della regola. Vi faccio mandare gli scritti del signor Chère. Sia ben chiaro che non potete fare a meno delle Somme. Concederci tuttavia il tempo di vedere se riusciamo a trovarle d'occasione su qualche catalogo. In caso contrario le acquisteremo nuove a spese nostre. Sono certo che non ne avrete bisogno fin quando continuerete a trattare de vera religione. Addio carissimo figlio, statemi vicino, ho bisogno di appoggiarmi al vostro cuore; non dubito della vostra filiale obbedienza, ma ho bisogno del vostro consiglio e del vostro, veramente soprannaturale, affetto. Perdonatemi e scusate le mie debolezze spirituali e carnali. Un affettuoso saluto a voi tutti che benedico in Gesù e Maria. Riguardo a Saint Léon sono propenso a lasciarlo, ma dopo la riscossione delle decime cioè verso la fine dell'inverno o anche prima. Mi riferiscono che qui disponiamo di una raccolta incompleta degli scritti del signor Chère, vi mandiamo l'unico libro che abbiamo. Chiedeteli direttamente al signor Chère. Potrei farlo io da qui, ma penso che gli farebbe piacere una vostra personale richiesta. Ci è in questo istante arrivata la vostra lettera. Dom Marie Augustin, con il mio consenso, chiede di rinviare l'apertura del convento di un anno. È presto per farvi gli auguri per il nuovo anno? Ad cautelam li porgo a voi e a tutti i miei cari figli. Per il momento non posso rispondere alle lettere dei miei cari figli, ma li abbraccio in osculo sancto e su voi tutti la mia benedizione.

Prestatemi ascolto, caro figlio, aumentate il numero dei digiuni, più che il rigore. Ai principianti concedete un giorno alla settimana. In seguito ve ne chiederanno un secondo ogni settimana, che voi ogni tanto concederete, facendovi pregare. Arriveranno a chiedervene un terzo. Quando ne avrete concessi tre, ne domanderanno un quarto. Li farete progredire nella misura in cui rimanendo sempre al di qua delle loro richieste, ne accrescerete il desiderio con la dottrina del digiuno. Così facendo arriverete ad ottenere dai giovani una maggiore austerità con minore assiduità e una volta raggiunta la maturità dell'impegno religioso, vi rimarranno fedeli con la grazia di Dio. Ci vuole del tempo per cresce non solo fisicamente, ma anche spiritualmente. Bisogna sapere che generalmente la virtù religiosa, cioè la costanza, è ancora gracile nei giovani. Il loro ardore, sebbene appaia grande, non consegue tuttavia, in generale, la vera stabilità che raggiungeranno con l'esercizio della virtù, che io considero la vera maturità religiosa. Arriveranno anche a compiere atti quasi eroici, ma proveranno avversione a continuare nello sforzo. Data la loro debolezza, la più piccola fermezza richiede molto più che non un atto eroico. Sapremo portarli alla costanza con il ripetere sempre più frequentemente esercizi di virtù, e soprattutto quelli del digiuno. Caro figlio, questo il risultato della mia riflessione e della mia esperienza. Potete ben rendervi conto, caro figlio, che la penso come voi e questo il metodo che vi suggerisco: aumentare il numero dei digiuni piuttosto che diminuirlo per accrescerne sempre più il rigore. Infatti nulla è immutabile.

Carissimo figlio[218]

Vi siamo profondamente riconoscenti per la vostra generosa offerta frutto della vostra povertà. Veramente, caro figlio, ne sono rimasto profondamente commosso. Felice quel giorno in cui mi sarà concesso di vedervi tutti, cari ragazzi, pieni di fervore e ricchi di doni che Dio vi concede come premio per i vostri impegni e le vostre privazioni. Non preoccupatevi, caro figlio, per i giudizi che vengono fatti riguardo ai vostri lavori manuali, della cura e del modo di trattare i vostri animali. Bisognerebbe avere una mente veramente offuscata per non vedere la vostra abnegazione in tutto questo. Quando San Paolo cuciva tende, si comportava in modo indegno della sua reputazione? Non sono sorpreso, ma molto felice per quello che mi riferite nei riguardi di fr. Claude. Ho considerato sempre questo confratello uomo con un cuore grande e generoso. Il cuore, caro figlio, questo è il vero tesoro dell'anima, il solo tesoro che Dio vuol conquistare. Hélas! Quanti, purtroppo, sono poveri di cuore! Sono sempre più convinto che dobbiamo andarcene da Saint Léon. Fate come meglio potete. Considero ottima la vostra proposta di lasciar partire dom Joseph subito dopo Pasqua. Dom Joseph non si lasci assolutamente sfuggire nulla riguardo alla sua partenza e alla rinuncia della parrocchia. Si limiti a dire che i religiosi devono solo eseguire quanto viene loro in quel momento comandato, senza preoccuparsi né informarsi su quel che pensano i superiori. Addio, caro figlio, che con grande affetto saluto. Forse potrò portare con me solo fr. Joseph giovane professo.
…… caro figlio, ancora un piccolo particolare. A che punto siete riguardo alla proprietà delle vostre terre? Credo siate sempre in pratiche per ottenere il titolo di possesso definito dei terreni, senza aver ancora terminato i mesi d' abitazione[219]. Come farete a far passare la proprietà dei terreni da fr. Felix al fr. Laurent? Dio vi aiuterà. Ma nel caso in cui la possibilità di trasferimento dei titoli di proprietà cada in prescrizione, non vi sarà più modo di riacquistala dai nuovi proprietari e d'avere così ancora tre anni di uso-frutto? Addio, caro figlio, che con affetto benedico.

Carissimo figlio[220]

Ecco la lettera per mons. Taché. Non posso per educazione spingermi oltre e potrebbe anche essere che dom Joseph, per suo espresso volere, aspetti il mio arrivo. Questo anche se desidererei che venisse qui durante la mia assenza. In caso contrario cercherò di fare del mio meglio. Mi piacerebbe che dom Marie Augustin, durante la mia assenza, fosse mio vicario, questo sia perché non ci siano inconvenienti per il noviziato e anche perché la casa, in caso di difficoltà, goda di una guida migliore che non il caro dom Louis, il cui modo di fare e di agire alcune volte lascia a desiderare. Che ne pensate? Dom Louis rimarrebbe priore, e così facendo, si avrebbe verso di lui quel rispetto dovuto alla sua età e alla sua virtù religiosa. Continuerà a governare per il disbrigo delle cose ordinarie. Quanto mi riferite sui novizi suscita in me una grande gioia. Trovo che la vostra quaresima è ben organizzata. Qui dom Hippolythe, qualora veniste accusato di rigore, sarebbe il primo a prendere le vostre difese. Non più tardi di ieri mi parlava della vostra discrezione e della vostra indulgente carità. In questo momento sono contento di lui. Questo mi consola dell'infedeltà ostinata di dom Camille freddo, cocciuto, insensibile. Sono disposto a portarvi, nel limite del possibile, tutto quello mi chiederete. L'anno scorso non c'è stata quella presunta protesta che dom Joseph ha creduto dedurre da alcune semplici osservazioni prive di significato. Osservazioni che qui nessuno sarebbe stato disposto a sostenere, anzi che tutti avrebbero rifiutato, piuttosto che recarvi un pur minimo dispiacere. Qui tutti sono presi d'ammirazione per i vostri lavori, sacrifici; tutti sono pronti a venirvi incontro, a consolarvi, a farvi dei piaceri. Il caro dom Passignat ha comperato per voi cinque

[218] *Saint Antoine 1 febbraio 1894*
[219] *cioè: il periodo di tempo di sfruttamento del fondo previsto dalla legge per potere accedere legalmente alla pretesa di possesso.*
[220] *Saint Antoine 5 marzo 1894*

"Somma" di San Tommaso; una usata e tre nuove. Contraccambiatelo pregando per lui, che attualmente starebbe pensando di ritornare a seguire il nostro modo di vivere. Un professore di Moulins lo starebbe incoraggiando. Certamente grande è il danno che questi disertori ci procurano. Se fossero rimasti tra noi avremmo personale per Saint Léon e per nuove fondazioni che, con insistenza, ci chiedono in Francia. Mi piace molto il vostro lavoro sui chierici, soprattutto l'ultimo numero (San Basilio, Sant'Eusepio, Sant'Agostino). Hélas! Il clero va sempre più decadendo per la trascuratezza e il benessere. Il vasto movimento dei Bourdoise e Ollier è fallito. I pochi seminari (per esempio quello di Lons-le-Saunier) che ancora perseguono questo ideale, vedono sempre più aumentare paurosamente la distanza tra il loro modo di fare e la vita dei preti. Questo cambiamento procede con tanta rapidità che, dopo quattro anni dalla vostra partenza, non sareste più capace di riconoscervi la situazione di allora. In questa decadenza, di per sé tanto rapida, ha un ruolo non indifferente il servizio militare. Una volta a N.D. de Lourdes farò tutto quello che mi chiederete: esercizi spirituali, benedizione delle campane e del cimitero. Siete molto gentile nel suggerirmi una settimana di riposo. Cercherò di assecondare questo vostro desiderio di figlio. Mi troverete invecchiato, e non godendo più della stessa forza di resistenza, non mi rimane che affidarmi alla Divina Volontà. Qui dovrebbe arrivare fra non molto il vostro giovane nipote Paul. Cercherò di fare tutto il possibile per la sua formazione, ma qualora non lo trovassi all'altezza della situazione rinvierò la sua partenza per il Canada all'anno prossimo. L'estate scorsa ho preso atto che c'era molto da fare in questo ragazzo. Sono stato molto contento dei suoi progressi. Sono certo che riuscirà a raggiungere un buon livello. Non volendo però che divenga per voi un fastidio, deciderò solo dopo essermi accertato delle sue condizioni. C'era bisogno di addolcirlo nel suo modo di fare e di superare una pericolosa attitudine a dissimulare. Ci siamo perfettamente riusciti. Non vedo l'ora di rivederlo. Vostro fratello, persona certamente brava e meravigliosa, lo reprimeva un po' troppo, e, data la sua umiltà, lo ha riconosciuto. Carissimo figlio, anche per oggi non scriverò a nessuno dei cari novizi. Mi scusino. Faccio tutto con grande difficoltà data la mia indole pigra e oziosa. Ho avuto un attacco di gotta, mi sono poi recato a Châtel Montagne, una tra le nostre case in Francia che mi danno più soddisfazione. Sono preoccupato per dom Léon. Temo per la sua salute. A Nominingue hanno troppo da fare a causa dell'Annonciation. Cosa fare? Hanno debiti, hélas! Vorrei chiedere un prestito, dato che qui il tasso d'interesse è più basso. Chiedono il 4% (con ipoteca), ma possiamo sostenere un 3%. È una questione fattibile? Dom Lèon è succube anche le critiche di dom L. Marie. Dom Etienne è una brava persona, ma ancora d'indole debole. In dom Léon questa sofferenza aumenta a causa di una certa innata timidezza. Bisognerebbe chiedere a dom Marie di rientrare, ma con chi sostituirlo? Pregate perché Dio mi illumini. Vi invio una circolare sulla quale chiedo ai padri di riflettere in grande umiltà e di elevare a Dio ferventi preghiere. Un affettuoso saluto, carissimo, e su tutti voi, piccoli e grandi, la mia benedizione in Gesù.

Carissimo figlio[221],

Conosco questa partecipazione alle sofferenze di Nostro Signore che lo scandalo dei piccoli procura al pastore del gregge. Unico rimedio il suo Cuore che li salva e fa loro dimenticare. Noi contribuiamo a questo salutare oblio agendo con delicatezza sulla loro ferita per non correre il rischio di aprila di nuovo, e facendo in modo che la cicatrice dell'obblio prenda forma e consistenza. Noi andremo orgogliosi delle nostre attività, qualora Dio nella sua misericordia non suscitasse certe situazioni, che ci sconcertano e ci umiliano; è Lui stesso a porvi rimedio, evitando che non portino alla rovina, ma ut glorificetur Deus. Quanto mi riferite del bravo p. Joseph non mi stupisce. Questo caro confratello è troppo precipitoso nello schierarsi e prendere decisioni senza concedersi il tempo di riflettere e chiamare in aiuto la forza dell'obbedienza e questo non per spirito d'indipendenza, ma perché troppo precipitoso nel giudizio. Questo vale anche per la sua chimica che con decisione

[221] *Probabilmente marzo 1894*

gli proibirò senza tuttavia ferire i suoi sentimenti, non appena mi sarà dato incontrarlo. Con i suoi esperimenti non ha mai ottenuto alcunché di buono. Non vedo l'ora di vedervi e di far riposare il mio cuore nel vostro nido povero, ma pieno di amore per Dio.
Addio, su voi tutti la mia benedizione in Gesù.

Mi trovo qui a predicare[222]

Gli esercizi a questi bravi religiosi. Versano in una situazione materiale veramente penosa. Hanno debiti per 2000 $ per la chiesa; 1000 $ verrà a costare la loro nuova casa; per il loro burrificio si indebiteranno di altri 1000 $. Il futuro è nelle loro mani, ma c'è molto da attendere. È necessario fare una questua; ma per nessun motivo vorrei che questa si prolunghi troppo nel tempo, come quella dei Trappisti che è durata due anni. Verrebbe a costituire un pericoloso precedente. Le questue che durano così a lungo sono deleterie per lo spirito religioso e anche contrarie allo spirito del nostro istituto. Come San Gaetano dobbiamo affidarci alla Divina Provvidenza e vivere dei i suoi doni e dell'altare. Vorrei che la questua non vada oltre l'autunno cioè da qui a Natale. Qualora questa non bastasse, in Europa chiederò per loro un prestito al 4%, oppure prenderò dal nostro fondo, con la clausola di rifonderci il dovuto tra qualche anno, (fra due anni la ferrovia arriverà fin qui) una volta raggiunta un'adeguata autosufficienza. Vorrei, caro figlio, che il soggiorno di dom Joseph non vada oltre le feste di Natale; in seguito potrà ritornare qui e continuare a servire Dio insieme a voi, estendendo la sua attività missionaria tra gli indigeni, giacché Dio gli ha concesso attitudini per questo. Qui ci sono due bravissimi scolari e altri se ne aggiungeranno. In questi distretti ci sono più vocazioni che altrove. Si parla anche di un fratello converso. Questo si verificherà anche a livello dei vostri distretti con l'aumentare della popolazione e con l'accrescersi della vostra conoscenza tra queste brave popolazioni canadesi. Non dobbiamo aver fretta, ogni cosa a suo tempo. Il mio soggiorno tra voi è stato motivo di grande gioia. Prendo atto del grande lavoro che Dio compie per vostro mezzo. Carissimo, facciamo sì che questo dolce vincolo che ci unisce in Gesù continui: cor unum et anima una. Nutro sempre il desiderio di partire per Montreal all'Ascensione o subito dopo. Sono in attesa di notizie del signor Baltazar. Un anglicano convertito (era un diacono anglicano) molto istruito, che parla perfettamente il francese ed altre lingue, esperto in latino e greco e attualmente professore presso il collegio della diocesi di Wallefield, ha scritto a dom Léon. Forse chiederà di entrare da noi. In tal caso sarebbe opportuno che prima facesse o teologia da voi o il suo noviziato a Saint Antoine. È nato in Belgio. Cercherò di vederlo. E il giovane irlandese! Sono in attesa che il bravo padre Allard mi riferisca quale sia la volontà di Dio su di lui. Questi potrebbe essermi di sostegno durante il mio viaggio; dato che con ogni probabilità p. Alfred non potrà viaggiare con me avendo già fatto il biglietto per sé e due altri cappuccini che vuol portare con sé. Carissimo prendetevi cura della vostra salute. Ve ne faccio un obbligo. Mi dispiacerebbe veramente molto venire a sapere che avete subito qualcosa di grave. Un affettuoso saluto. Su voi e i vostri, che sono anche miei figli carissimi, la mia paterna benedizione in Gesù e Maria.

Caro figlio[223]

Sto partendo per Montreal, ecc. e la Francia. Il mio soggiorno tra voi mi ha veramente edificato. Comunicatemi quanto prima le vostre proposte su N.D.de Lourdes e il progetto della casa delle suore. Fr. Leonard, dato il suo stato di salute, è necessario che venga trasferito in Europa. Bisogna vedere come fare. Io penso che sia opportuno che fr. Félix lo accompagni. Ci sono delle traversate con navi olandesi molto confortevoli e al prezzo, credo, di 200 fr. che arrivano direttamente a Boulogne. Il signor d'Halewyn le ha prese una volta. Bisognerà pensarci. Dopo il mio ritorno a Saint Antoine vi manderò fr. Joseph. Si tratta di grandi spese, ma come farne a meno?

[222] *Saint Ignace Nominingue 6 agosto 1894*
[223] *Saint Ignace 10 agosto 1894*

Credo con fr. Joseph verranno anche alcuni coloni. Perché non parlarne a viva voce! Qui il servizio postale funziona veramente male tanto che non ho ricevuto risposta né dal signor Baltazar, né dal rev. P. Allard, né lettere da N.D. de Lourdes. Pur non avendo altro da aggiungere alla mia lettera, tuttavia la chiuderò una volta a Montreal dove forse avrò altre nuove da aggiungere. Dom Joseph è un religioso veramente ammirevole, pronto a tutto, non curante del pericolo. Si tratta di un religioso veramente valido. Non appena farà ritorno da voi, penserete ad inviare dom André a Saint Ignace, dove dovrà occuparsi, con la dovuta serietà, degli alunni, i quali, se vedono che i loro studi vengono trascurati, potrebbero mettere in crisi la loro vocazione. Caro figlio, si tratta di una lettera veramente anodina; da essa non trapela l'emozione che questo mio povero cuore prova al momento di lasciare il Canada dove voi rimanete, cari figli. Dovete aiutarvi gli uni gli altri spiritualmente e voi dovete venire qui, il prossimo anno, a predicar loro gli esercizi spirituali. Così facendo, tra le due case, si stabilirà una profonda unione di spirito, estremamente importante in questo paese.

Carissimo figlio[224]

Poche parole per consolare il mio cuore al momento della partenza. Apprezzo molto le vostre lettere. Dio continuerà a far scendere sulla bella fondazione di N.D. de Lourdes le sue grazie. Acconsento che il giovane convertito venga da voi. Ne rimango entusiasta e gratificato. Come mi dite nella vostra lettera farà il suo noviziato quando voi lo riterrete opportuno. Confido sempre di far venire da voi dom Joseph dopo la questua cioè fine dicembre o inizio dell'anno prossimo. Questo quanto convenuto e lui pure è d'accordo. Ritengo che non si debba più ritornare sull'argomento. Dom André invece dovrà di nuovo andare con dom Léon a Nominingue. La sua permanenza presso di voi gli servirà per poi meglio organizzare la scuola dei piccoli-fratelli a Nominingue, dove vengono formate numerose reclute della parrocchia già avviata dell'Annonciation. Mi fa oltremodo piacere sapere che anche voi, come me, convenite sulla presenza di un diacono nei nostri priorati. Abbiamo bisogno di diaconi. Tra un anno fr. Antoine potrà ricevere questo sublime ordine, poi sarà la volta di fr. Claude. Altri seguiranno. La questua di Nominigue si effettuerà solo nelle diocesi di Montréal e di Saint Hyacinthe; il vescovo del Québec, dato che già ve ne sono altre, non ha concesso l'autorizzazione. Mi piacerebbe condividere con voi quello che durante il viaggio mi hanno riferito i santi vescovi del Canada del Sud. Faccio il mio ritorno in Francia pieno di speranza e di consolazione, e più che mai desideroso che le nostre due fondazioni si sviluppino sempre più. Ve ne scriverò dalla Francia. Dom Léon è semplicemente eroico e mi auguro di poterlo aiutare sia con una questua sia con un prestito in Francia. Pregate per lui e se necessario sostenetelo. Carissimo, vi scrivo saltando di palo in frasca, scusatemi e pregate per me. Non dimenticate di inviarmi il progetto della casa del convento e a cosa corrispondono le misure: poche, minot, livre, acre, ecc. ecc. Con affetto vi saluto e vi benedico. Saluto anche tutti i mei cari ragazzi in particolare: i ffr Antoine, Claude, Joseph, Julien, Maur, Laurent e i padri André e Marie Antoine oltre al giovane fr. Aloys e fr. Félix.

Il viaggio è andato bene[225]

Sono ritornato veramente felice per quanto visto e conosciuto in Canada. Qui ci sono buone vocazioni. M. Taquet all'ultimo momento ha rinunciato, preso dalla tristezza, sulla strada per Lyon. Si rimangia la decisione presa dopo aver prestato ascolto ai consigli suggeritegli a Paray, dove si era recato per gli esercizi spirituali. I bravi padri Gesuiti sono saggi e nostri amici. Son pertanto sicuro che abbiano dato buoni consigli e anche persuaso che quanto detto sia conforme alla volontà di Dio. Con piacere prendo atto che il bravo dom Passignat vada dai Gesuiti, date le difficoltà palesate per entrare qui da noi. Io stesso lo avevo con insistenza incoraggiato. L'essenziale che diventi religioso e un bravo religioso. Credo che non ci si debba troppo preoccupare per le stravaganze dei

[224] *Coll. De Lewis 25 agosto 1894*
[225] *30 settembre 1894*

Moullerans. Lasciamo che tutto passi rimanendo in silenzio. I due Monchalin e Moulins sono invece entusiasti per il Canada e dicono che quei disperati cercavano lavoro, ma pregavano Dio di non trovarlo. Un giorno ve ne scriverò più a lungo. Per il momento, caro figlio, non mi resta che esprimervi tutta la gioia che ho provato stando con voi e con quei cari figli di N.D. de Lourdes. Un affettuoso saluto a tutti.

Carissimo padre e amato figlio[226]

Il viaggio è andato benissimo. Il solo inconveniente il fatto che, mentre stavamo per partire, il bravo piccolo irlandese ci ha ripensato e nel collegio di Lewis, dove avevamo preso alloggio, è sfuggito a tutte le nostre ricerche (questo caro ragazzo il mattino aveva fatto la comunione) e sono stato costretto a partire senza di lui. L'ho fatto presente al rev. p. Allard e ho lasciato agli egregi signori del Lewis i soldi per il suo ritorno a Montréal dove ha dei parenti. Forse da voi questo ragazzo, con ottime capacità, potrebbe anche aver successo, ma ha bisogno di costanza e bisognerebbe anche fare in modo che non influisca sul piccolo Aloys. Sulla nave ha incontrato un giovane prete americano, veramente gentile e affettuoso, che mi ha servito la messa e fatto compagnia. Questo giovane prete, della diocesi di mons. Ireland, suo benefattore e che lo manda (hélas) in Germania per studiare, era imbottito di idee false e pericolose riguardo al liberalismo così detto cattolico. Mi sono dato da fare per essergli utile, per contraccambiare le sue premure. La mia visita nel Canada del Sud mi è servita molto per conoscere la straordinaria organizzazione religiosa del paese. Soprattutto straordinaria è l'organizzazione delle parrocchie sotto il profilo temporale (a torto si accusa mons. Taché di non averla ancora introdotta nel Manitoba; questo avverrà in seguito). Procuratevi il libro di un giureconsulto cattolico signor …… sul diritto parrocchiale, pubblicato ……. studiatela con comodo. Ne ho tratto molto profitto. Se mai arrivassimo ad essere liberi in Francia la libertà, sarebbe un modello da seguire. Qui mi hanno accolto con grande gioia. Anche troppo, caro figlio. Per il vostro frigorifero chiederò qui in prestito la somma mancante al tasso iniziale del 3 o 4%. Non si tratta di un grosso peso. Le suore di Cinq Plaies hanno deciso. Vogliono mettersi in regola. Credo che abbiano deciso di venire in cinque. È certamente molto per la disponibilità, ma poco per la normalità di una prima colonia. Così facendo potranno esservi utili in diverse attività (guardaroba, biancheria, anche cucina, tutto da esaminare). Sarei del parere di affidarle a dom Marie Augustin. È bene che vi veda, essendo incaricato per la preparazione dei giovani professi da mandare da voi. È bene anche che conosca il Canada per allontanare qui i pregiudizi esterni e a volte anche interni. in caso di invio di minorenni è necessario convincere i genitori a dare il loro consenso. Vi mando una lettera che avevo iniziato stando a Nominingue. Scusatemi per la pigrizia che mi evita l'incomodo di trascriverne il contenuto già pronto per voi. sono felice per la proposta fattaci dal rev. p. Allard riguardo agli indigeni. Per il momento si potrebbe iniziare soltanto inviando dom Joseph. Tra due anni disponendo di diaconi potrete meglio organizzarvi. Dom André deve necessariamente andare a Nominingue, dove lo aspettano. Questo povero Nominingue con grande futuro! Sto occupandomi dei suoi debiti. Dalla questua verrà un mediocre contributo. Cercherò qui risorse facendo ricorso a prestiti. Mi auguro di ricevere qualcosa dai Certosini, come in occasione dell'incendio. Sono molto preoccupato per dom Agnèce. Pregate per lui. Sarebbe dovuto rimanere più a lungo. Essendo andato in Svizzera troppo presto non disponeva di quei mezzi atti a riprendersi nonostante gli esercizi e la meditazione. Dio ci invia buone vocazioni. Ma, fatta eccezione per un prete di Moulins, ci vorrà del tempo prima di poterne disporre. Carissimo figlio, le notizie riguardanti le vostre belle feste ci entusiasmano. Non solo io, ma tutti qui, vi prendeva parte in spirito. Un affettuoso saluto in Gesù. Tutti benedico, in particolare il piccolo Aloys. Gli chiedo che si ricordi di me nelle sue preghiere

[226] *Saint Antoine 22 settembre 1894*

e dei propositi presi con me per il bene della sua anima. Dio lo vuole tutto per Sé. Deve morire a tutto ciò che lo lusinga per essere tutto di Dio.
Vorrei scrivere al caro dom Marie Antoine, ma che legga, per ora, nel mio cuore il grande affetto che per lui. Questo dico anche al caro fr. Claude, caro ragazzo le cui parole mi hanno profondamente commosso.

Carissimo figlio[227]

Per il momento solo una breve e rapida considerazione. Ho ricevuto la vostra lettera del 7 dicembre…ci tengo in questo momento a porgere a tutti voi i miei auguri di buon Natale e anno nuovo. Porgeteli anche agli altri: mi scuso di non poter, a causa dei miei impegni, scrivere a ciascuno personalmente; dite loro che il mio cuore è aperto per loro e che vi posso leggere quanto desideri la loro santificazione cioè la loro crescita spirituale in Gesù nostro amore.
(*confidenziale*): fate della presente una copia e conservatela perché serva di reciproca edificazione. Non aspettate il mese di giugno per l'ordinazione dei vostri suddiaconi. Fateli ordinare non appena si trovi un arcivescovo disponibile. Conformemente allo spirito della chiesa, nel limite del possibile, i chierici vengano ordinati nella chiesa episcopale, madre delle altre. Con questo spirito e secondo questa tradizione sono i vescovi che vanno ad impartire la confermazione ai popoli, ma spetta invece ai chierici recarsi alla chiesa episcopale per l'ordinazione. Per questo motivo a Roma è di primaria importanza che le ordinazioni in modo solenne ed esclusivo vengano fatte nella basilica del Laterano. Quando ci si conforma a questa prassi, come in ogni tradizione della santa chiesa, si ottengono grazie particolari; in questo modo l'ordinazione dei chierici fa risaltare l'unità delle chiese con la chiesa madre. Che i fedeli prendano parte all'ordinazione con gioia è cosa secondaria, importante è invece che prendano coscienza che anche per loro la chiesa episcopale è loro madre spirituale ed è opportuno che alcune celebrazioni ordinariamente e, in forza di tradizioni consolidate, abbiano luogo in queste. Per lo stesso motivo preferisco i tempi ordinari agli extra tempora, e riguardo ai poteri del vostro arcivescovo non nutro dubbio alcuno; la lettera del rev. P. Allard mi convince e deve convincerci; spetta all'arcivescovo decidere sul da farsi. Fate un uso appropriato degli extra tempora, tuttavia, secondo la tradizione della chiesa, si dia la precedenza ai tempi ordinari, santificati con i digiuni e le osservanze proprie del popolo cristiano. Quanto alle spese, caro figlio, penso di accontentarvi, inviandovi presto un aiuto di 2000 fr. Vi comunicherò anche chi dovrete ringraziare. Sono certo che questa donazione verrà effettuata (dom de Félicien Boissard, un'offerta generosa ispirata da Dio). Del resto è nostro compito venirvi incontro in tutto quello che concerne i nostri giovini professi. Quanto prima si procede all'ordinazione suddiaconale, tanto prima e per più lungo tempo si potranno avere a disposizione diaconi; è mio grande desiderio che i nostri chierici permangano in questo ordine del diaconato quanto più possibile, santificati dalle grazie che da questo ordine divino scaturiscono.

Carissimo figlio[228]

Lascio da parte per un istante le intemperie di questa stagione per intrattenermi con voi. Desidererei riversare tutto quello che provo nel mio cuore nel vostro e dirvi che il mio soggiorno in Canada che ancora rivivo come in una visione mi rende felice e continuamente mi incoraggia. Quanto desidererei, a Dio piacendo, terminare la mia vita insieme ai miei figli e condividerne la nobile missione. Poiché il tempo stringe vi comunico a ruota libera quello che ritengo maggiormente significativo. 1. Caro figlio, riguardate e provvedete alla vostra salute. È bene che dom M. Antoine continui, in forza della facoltà che gli ho concesso in passato, a vegliare su di voi; caro figlio, così

[227] *S. Antoine 23 dicembre 1894*
[228] *Saint Antoine 9 gennaio 1895*

facendo mi liberereste da una della più grandi preoccupazioni. 2. Sono entusiasta per il fatto che i nostri giovani religiosi non debbano più a prendersi cura degli animali. Volente o nolente, questo era nocivo al loro contegno, a quel modo di essere dignitoso, raccolto, modesto che devono conservare con il raccoglimento interiore. Troppo le loro ricreazioni e conversazioni risentivano di questo lavoro. Si tratta di giovani, che non hanno la maturità di formati trappisti. 3. Grande la mia gioia nell'apprendere che mons. Langevin è stato nominato vescovo di Saint Boniface. Vera grazia di Dio, per intercessione del santo ed eroico mons. Taché! 4. Se avrete la possibilità di recarvi a Saint Boniface, fate in modo di incontrare l'economo dei piccoli selvaggi (detto tra noi: mi ha manifestato l'intenzione di entrare da noi); convincetelo perché venga in Europa, portando con sé anche il giovane selvaggio che a suo tempo mi aveva fatto conoscere. Vorrei provare ad avviare questo giovane alla vita monastica; ma affinché questo primo tentativo sortisca esito positivo è necessario tenerlo lontano ad ogni influsso incosciente dell'ambiente. 5. La raccolta di Nominingue è andata al di là di ogni previsione; mi auguro di venire in vostro aiuto certo della magnanimità di mia cugina Félicie Boissard. 6. Il nostro caro piccolo Paul, vostro nipote, migliore sempre più; dom Arsène ha ottenuto la sua fiducia e il suo affetto ed è molto importante che per ancora molto tempo sia lui ad occuparsene. Il vostro bravo fratello varrebbe che già con la prossima primavera vi raggiungesse, ma, secondo me e secondo anche coloro che lo seguono, sarebbe non solo correre un grosso rischio, ma creare a voi seri problemi e fare a lui un grosso torto. Il ragazzo è molto intelligente, ma di carattere non facile. Per operare efficacemente e ottenere risultati c'è voluta tutta la buona volontà da parte di un gruppo di dodici ragazzi perfettamente integrati e formati. Prima di mandarvelo aspettiamo che divenga maggiorenne cioè quando, pur con le stesse difficoltà e gli stessi talenti, saremmo nella condizione di inviarvi uno studente *(scholastique)*, un'anima decisa e una vocazione convinta, e non un ragazzo da mettere accanto al vostro piccolo Aloys. Potrà allora esservi di grande aiuto. Solo dopo averlo conosciuto sono pervenuto a certe conclusioni. 7. Sono deciso, caro figlio, di lasciarvi fino a primavera dom André. Il momento per questi grandi cambiamenti è propizio; ma dato che siete impegnato per migliorare l'organizzazione dei vostri oblati, mentre cambiare Padre Maestro sarebbe negativo, sarebbe invece un'opportunità per dom André che potrebbe così terminare la sua teologia presso di voi. Vedrò di scrivergli al più presto. Come anche ho detto a dom Léon dicendo che dom Joseph passerà l'inverno con lui; sarà per lui una sorpresa, ma tanto vale. La questua non è ancora terminata. Dom Lèon stima dom Joseph, e sarà felice per questa presenza. Ogni cosa a suo tempo, forse non è questo il modo in cui procedere quando è Dio a condurre, come avveniva agli Israeliti con la nube luminosa che a volte diceva di fermarsi ed altre di riprendere la marcia. Non mi resta, amato figlio, che abbracciarvi in Gesù e benedirvi, e porgere i miei saluti anche ai vostri cari confratelli, ai quali mi prometto di scrivere quanto prima. Per oggi mi limiterò a scrivere a qualcuno non avendo il tempo di farlo per gli altri.
Un saluto al mio caro confratello Félix; caro ragazzo, recatevi presso il presepio di Gesù. La vostra nobile vocazione è tutta qui richiamata. Siate fedele, cioè umile, povero, e con spirito di obbedienza. A voi i miei più sinceri e paterni saluti.

Carissimo figlio[229]

Sono d'accordo sul fatto che fr. Laurent una volta raggiunto il 21° anno di età venga accettato e ammesso al suddiaconato; a voi sono concessi per questo tutti i poteri. Ma è necessario che abbia frequentato almeno un anno di teologia; per come stanno le cose credo che soddisfi, anzi vada al di là, di quanto richiesto. Per il diaconato del caro fr. Antoine, secondo i nuovi decreti sono richiesti almeno due anni di teologia; frequentati i due anni, volentieri autorizzo che venga ammesso al diaconato, ma a condizione che si richieda la dispensa dagli interstizi. Dal momento che dom André

[229] *Saint Antoine 30 gennaio 1895*

rimarrà con voi fino a Pasqua, non rimarrete senza diacono per molto tempo. Secondo me è molto bene che nelle nostre case ci siano dei diaconi; qualora vi fosse possibile chiamare al lettorato i vostri piccoli-fratelli, appena conoscano un po' il latino, fatelo pure; questa era la consuetudine in passato. Sono molto preoccupato per i vostri preziosi manoscritti (del V e X secolo); già da tre giorni ha ricevuto la vostra lettera, ma nulla dei manoscritti; so che i manoscritti e le stampe non arrivano così presto come le lettere, ma questo non mi impedisce di essere preoccupato. Attualmente don Alexandre si trova a Genève. Non appena sarà di ritorno, affretterò il lavorò; ma senza attendere il suo ritorno affiderò per il momento il lavoro ad un novizio molto intelligente e capace di supplirlo. Vi mando una nota che ho redatto riguardo al dormitorium come spiegazione del capitolo XI delle costituzioni. Il vescovo di Montreal pubblica il suo libro su "*Revue ecclesiastique*" della diocesi; ho scritto per sottoscrivere un abbonamento per voi e per noi. Ho ripreso a lavorare sulla "Liturgie" è ho quasi portato a termine la parte sui luoghi consacrati a Dio. Vi manderò questa prima parte. Un cordiale addio, caro figlio, su voi e i religiosi che sono con voi la mia benedizione.

il dormitorium:

L'invenzione della stampa ha avuto un considerevole influsso sulla vita interna della comunità e quindi anche sulla disposizione dei locali in cui si dimora. In passato come il refettorio era riservato per i pasti, così il dormitorium era quasi esclusivamente riservato per dormire. Due sono le tipologie dei lavori presso i Cenobiti: manuale e intellettuale. Il lavoro manuale viene praticato in casa, nei laboratori annessi, in giardino o nei campi. Per il lavoro intellettuale sono invece necessari i libri. Ora prima della stampa le copie di un'opera non riuscivano a soddisfare le richieste da parte dei singoli religiosi. Pertanto la consultazione avveniva in biblioteca o nel chiostro. Vicino alla biblioteca erano allestite delle sale chiamate scriptoria dove i religiosi potevano scrivere anche con l'aiuto di assistenti. Spesso lo scriptorium era a disposizione dei religiosi nella notte dopo mattutino. In queste sale o in altre simili si impartivano le lezioni in gruppo e si svolgevano i corsi. Pertanto il religioso mai si serviva della sua cella per il lavoro manuale e intellettuale. Anche se secondo la regola di San Benedetto ai religiosi era permesso durante la siesta di leggere in silenzio nel dormitorium. Poiché questa lettura in silenzio non richiedeva nessun tipo di mobilio, il religioso che la preferiva al sonno la faceva stando seduto sul suo letto. Poiché il dormitorio, eccezion fatta per la suddetta attività, serviva per dormire durante la notte o per la siesta, conteneva solo letti per i religiosi. Si trattava di un'ampia sala in cui i letti erano abitualmente disposti lungo le pareti. All'inizio potevano essere separati con delle tende di poco valore che in seguito vennero sostituite con delimitazioni di legno o in muratura fino a metà altezza. In questo modo il dormitorium si identificava anche se lontanamente al dormitorio moderno, ampio corridoio lungo il quale sono disposte celle a destra e a sinistra. In seguito sorsero delle celle ognuna con il suo letto, anche se questo tipo di organizzazione raggiunse la sua piena realizzazione solo quando in virtù della stampa ognuno poteva disporre delle opere necessarie alla sua ricerca spirituale. Solo allora i religiosi poterono dedicarvisi singolarmente. Nella cella c'era un tavolo, una sedia e anche una piccola biblioteca. Il mobilio fu completato in seguito con tutto il necessario per il lavoro dello scrittore. Il dormitorio non perse totalmente il suo aspetto originario e sempre fu un luogo in cui veniva osservato il silenzio. Il lavoro consentito nelle celle non sostituì lo studio in comune nelle biblioteche o nei locali annessi. E anche se a causa di nuove esigenze della vita la cella venne provvista di porta, questa tuttavia doveva essere lasciata aperta dalla parte del corridoio o almeno senza la chiave. Il Papa Benedetto XII ne fece una norma nel suo statuto di riforma dei canonici regolari. In fondo quanto detto sopra, riguardo all'origine del dormitorium, vale non solo per i canonici regolari ma anche per i monaci. Già San Eusebio di Vercelli, San Ambrogio (?) istituendo la vita comune parlano del dormitorium per i loro chierici e lo paragonano a quelli dei monaci in Egitto. Non è difficile immaginare come all'epoca della decadenza la cella poteva costituire un motivo di rilassamento.

Tanto è vero che in diversi luoghi viene trasformata in un perfetto appartamento. Gli stessi studiosi religiosi si fornirono di ampie e ricche biblioteche con il pretesto di averne bisogno per le loro ricerche e data la disponibilità di denaro rivendicavano l'uso esclusivo dei loro libri. È già molto che non si giunse a procurarsi immagini religiose come abbellimento di lusso. Per non incorrere in questi pericoli il capitolo XI stabilisce come costruire e ammobiliare una cella.

Mio caro vicario in generalibus[230],

Vi mando in allegato la lettera indirizzata all'esimio parroco di Winnipeg, che per sbaglio è stata inserita nel pacco. Qualora fosse una copia per i nostri archivi, allora ce la spedirete di nuovo. Con gioia sto leggendo il vostro lavoro sui chierici. Dom Alexandre è assente per una decina di giorni, poiché è andato a Genève per continuare la pubblicazione delle opere del cardinal Mermillod. Vedremo come fare per spedire il lavoro e inviare il manoscritto in giacenza alla rivista del Canada. Ho letto il lavoro con grande interesse e l'ho trovato ben fatto in ogni sua parte. Dom Alexandre è un po' in ritardo a causa della sua pubblicazione. Mi auguro di ricevere il vostro previsto manoscritto in giornata (dal VI al X secolo). Ho subito spedito a Lyon, dove attualmente si trova dom M. Augustin, le vostre interessanti domande. So che alle Cinq-Plaies, dove si lavora con grande interesse a questo progetto, hanno molte novizie. Tuttavia nessuna sorpresa se, proprio per questo, l'arcivescovo chiederà la proroga di un anno in modo che, potendo queste novizie fare la professione prima della fondazione, ci sarà la possibilità di una scelta più ampia tra i soggetti da inviare. Questo rinvio, ammesso che ci sarà, non dovrà apportare modifica alcuna ai nostri progetti. Se Dio lo permette, si tratterà di un ulteriore suo segno di accondiscendenza. Sono molto contento che abbiate accettato il piccolo Weiker, questo ragazzo è un predestinato. Il fatto che la famiglia viva nei d'intorni non è un ostacolo molto grave. In generale anch'io come voi preferisco i ragazzi della campagna a quelli della città. Vi mando una lettera per il bravo fr. Laurent. Mi sono pervenute, contemporaneamente, lettere da parte di ambedue, in cui mi si chiede di insistere perché il certificato del consolato che deve essere vidimato dal ministero, venga spedito al più presto. Questi documenti a volte negli uffici di Parigi vanno per le lunghe. Chiederò a mio nipote, una volta arrivati in Francia, di occuparsene. Qui tutto procede bene: fervore e molti in noviziato. I due padri dom Agnèce e Charles sono in difficoltà. Il primo sta chiedendo di entrave dagli oblati della S. F. di Sales a Annecy, il secondo pensa ad una richiesta di secolarizzazione, richiesta priva di fondamento, a cui mi opporrò, e mi auguro che venga respinta. Cosa strana! Questo Charles è osservante delle regole e non lascia trapelare nulla all'esterno. Si potrebbe trattare di una tentazione superabile in caso di insuccesso. Da parte mia, che sto invecchiando e che presto verrò liberato dalle preoccupazioni di questa vita, chiederò a Dio, se avrò la fortuna di essere con Lui, cosa che mi auguro in forza della sua misericordia, una grande e ferma generosità per tutti questi miei cari figli che vedo crescere intorno a me, ma la cui formazione non si completerà quaggiù, con ogni probabilità, sotto ai miei occhi. Chiedo a Dio, se questa è la sua volontà, che mi conceda la grazia di venire, ancora una volta, a N.D. de Lourdes. Ho un bellissimo ricordo del mio viaggio in Canada. Con affetto vi saluto e vi benedico.

Circolare (cari figli)[231]

Ritengo un mio dovere comunicarvi le parole che il Padre Generale dei Trappisti, il suo consiglio, e il venerabile ordine tutto mi hanno rivolte. Devono essere per noi un insegnamento e un prezioso incoraggiamento. Mettetele nella raccolta delle circolari del vostro superiore generale, che affettuosamente vi benedice.

---

[230] *gennaio 1895*

[231] *Saint Antoine gennaio 1895*

Grande Chartreuse gennaio 1895: "benedico sempre il Signore per questa solidarietà tra i vostri religiosi e quelli della Certosa. Questo è per noi un grande vantaggio, perché con le vostre preghiere e le vostre opere ci siete di aiuto sulle strade meravigliose, ma a volte spinose, della vita solitaria e contemplativa. Forse anche voi ne trarrete vantaggio, perché Nostro Signore, ne sono persuaso, non disdegna affatto i suoi Certosini, che ha preso dal mondo per averli sempre alla sua presenza, e ama prestare ascolto alle loro preghiere e ad esaudirle. Buon anno, reverendo padre, buon anno a voi e a tutti i confratelli. Nostro Signore vegli su di voi; vi preservi dalla tiepidezza, dalla rilassatezza, dall'assalto dello spirito del mondo; vi conceda di essere semplici e prudenti, amanti della santa povertà, un cuore generoso che cerchi Dio e soprattutto un ardente amore verso di Lui e verso la sua Santissima Madre. Queste le strenne che chiederò a nostro Signore per voi. Questo chiedete, per favore, anche voi per noi".

Ho ricevuto il vostro scritto[232]; siatene certo, lo leggo con grande gioia e profitto. Vorrei suggerirvi una nota concernente i preti isolati; il loro modo di vivere differiva da quello dei secolari contemporanei in quanto erano tenuti alla recita corale quotidiana dell'ufficio, mentre oggi invece recitano il breviario privatamente. A questo ufficio assistevano 1. Il clero o i chierici (spesso sposati) della chiesa; 2. In diversi luoghi i ragazzi della scuola presbiterale, di questa partecipazione esistono testi che non saprei dove reperire. Con il passare del tempo nella Franca Contea si vennero a costituire per consuetudine chierici minori, che poi furono chiamati al presbiterato, quando in pratica la sola forma di vita ecclesiastica era quella dei preti. Nel resto della Francia, i chierici sposati addetti alle chiese per il servizio del coro continuarono ad esistere fino al Medioevo e in seguito vennero sostituiti da laici sacrestani, campanari e cantori

Carissimo figlio[233],

Le nostre brave suore delle Cinq Plaies sono molo impegnate perla fondazione, ma dovranno, forse, aspettare fino alla primavera del 1896 o almeno fino all'autunno del 1895 a causa della situazione del loro personale. Infatti pur disponendo attualmente di diverse novizie, con la cui professione sarà possibile formare la colonia, si dovrà tuttavia soprassedere anche a causa dello stato di salute in cui versa l'eccellente religiosa che potrebbe diventare, a tutti gli effetti, la superiora dei migranti. Data la situazione, non potendo ulteriormente rimandare l'invio di due nuovi religiosi, mi sento costretto a prendere una decisione della quale, alla luce della divina volontà, ne percepisco tutti i vantaggi. Si tratta di richiamare in Francia dom Joseph perché venga a prendere questi due giovani. Questo mi porta ad essere veramente lieto 1. per lui perché tornerebbe in comunità per ritemprarsi; 2. per noi perché, conoscendo e amando il Canada, potrà dissipare i pregiudizi che da dom Placide e dom Agnèce potrebbero far nascere. Mi potrebbe, inoltre, difendere quando sostengo che in Canada la chiesa avrà un grande futuro di libertà e dove il regno di Dio si divulgherà. 3. per il Canada perché sarà per lui l'occasione di tenere delle conferenze per farlo conoscere nei seminari o altrove. Dovrà rientrare da voi entro il 14 giungo, ultima data legalmente disponibile per il nostro bravo fratello Clament. Dovrete quindi, caro fratello, supplirlo durante i due mesi della sua assenza: da Pasqua al 14 giugno. Desidererei che fosse qui per la settimana santa o almeno subito dopo Pasqua. Questo ho scritto sia a lui che a dom Léon. Mi auguro di venire da voi tra due anni. Mi piacerebbe inoltre che qualcuno dal Canada venisse qui a prendere i giovani religiosi e portare i novizi canadesi che, per alcuni anni, dovranno essere formati nella casa madre. Si tratta di una spesa, ma utile per la gloria di Dio e che i coloni con i loro contributi per diversi anni renderanno meno gravosa. Per questa volta preferisco mille volte ricorrere a dom Joseph piuttosto che mandare da

[232] *8 febbraio 1895*
[233] *11 febbraio 1895*

voi dom Hippolyte o qualcun altro prete religioso. Questo viaggio di don Joseph servirà anche a suscitare zelo apostolico tra i nostri religiosi. Pregate per me, caro figlio, che ho tanto bisogno di preghiere, date le grandi preoccupazioni che pesano su di me. Mi rendo conto che durante questi due mesi sentirete la mancanza di dom Joseph, ma come fare diversamente? Vi esorto caldamente a far sì che fr. Antoine e fr. Laurent si occupino dei novizi. Avete inoltre con voi dom André, buon educatore. Subito dopo Pasqua dovrà andare da dom Léon, che mi preoccupa non poco. Infatti non solo non mi scrive, ma se la prende con l'esimio signor Baltazard, molto disponibile nei nostri confronti e propenso ad entrare da noi. In questo modo non comunicando più con i suoi religiosi li porta ad essere freddi nei suoi confronti e scontenti, perché lo vedono sempre sul chi va là, schivo e sempre timoroso che non facciano nulla, è portato a far tutto da solo e lascia, così, che lo stato delle cose materiali versi in condizioni pietose. Questo confratello ha bisogno di molta attenzione ed affetto; deve superare i suoi pregiudizi sia nei confronti degli stranieri che dei confratelli, che tutto sommato son buoni, lo stimano e l'amano. Dom André è la persona adatta per la circostanza. Più aumentano gli allievi a Nominingue, più è necessaria la sua presenza. Lo so che vi rende un grande servizio, ma voi disponete di un personale che può, senza dubbio con grande sacrificio, supplirlo. Addio, carissimo figlio. Vi allego una lettera molto importante e anche molto riservata, del signor Baltazard. Poi rimandatemela e preghiamo molto. L'interesse di questo uomo nei nostri confronti è e continua ad essere ammirevole. Dalle lettere di dom Joseph vengo a conoscenza di quanto si dia da fare per i nostri questuanti. Si prende cura dei vostri libri e del mio; molto stimato dai vescovi, ne sono testimone, abbiamo in lui un preziosissimo sostegno. Forse è sconsolato perché dom Lèon pensa di mollarlo! Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.

Con grande gioia[234]

Ho appena ricevuto la vostra lettera del 24 gennaio. Non avevo osato chiedervi di mandare dom Andrè da dom Léon mentre dom Joseph continuava la sua raccolta e vi avevo concesso di tenerlo con voi fino a Pasqua. Mi auguro che questa autorizzazione non sia pervenuta in tempo e che, come era vostra intenzione, dom André sia andato a Chandeleur. Oggi stesso ho anche ricevuto una lettera molto triste del caro dom Léon. Ha un bisogno estremo di dom André. Quindi se non è ancora partito ditegli di recarsi, quanto prima possibile, a Nominingue. Sono veramente contento della vostra iniziativa di tradurre in latino il mio libro sulla chiesa. Mandatemi, caro figlio, questa traduzione. Mi auguro che venga tradotto anche in Inglese. Anch'io come voi sono del parere che i ritualisti si fanno un'idea inadeguata della costituzione della chiesa e quindi anche un'idea sbagliata della natura del papato. È necessario illuminarli. Scriverò a dom Lèon per consolarlo e sostenerlo. Con affetto vi saluto e vi benedico per i vostri grandi impegni. Il seminterrato sarà di grande utilità. Mi darò da fare per ottenere dalla gentile Félicie Boissard 2000 fr per voi. Pregate per questa brava e santa ragazza. Un saluto in Gesù.
Qui stanno tutti bene. Domenica 17 febbraio siamo chiamati ad eleggere un deputato: due candidati Franc-Maçons, e un bravo prete che disgraziatamente si è presentato un po' in ritardo. Povera Francia! Mi auguro che dom Joseph sempre più riesca a far apprezzare il Canada. Qui ha avuto luogo la vestizione di un fratello converso, che prima era militare.

Carissimo figlio[235],

Grazie per le vostre gradite lettere, motivo di grande gioia ogni volta che le ricevo. Temevo che durante l'assenza di dom Joseph non avreste potuto fare a meno di dom André. Sono quindi contento che vi siate deciso ad inviarlo da dom Léon e dispiaciuto per il malinteso che ne ha ritardato

[234] *Saint Antoine 13 febbraio 1895*
[235] *Saint Antoine 19 febbraio 1895*

il trasferimento. Vi mando una nuova lettera del signor Baltazard; leggetela e rispeditemela. Temo che dom Léon, a causa della sua solitudine, corra il pericolo di non poter usufruire dell'aiuto di questo esimio amico. Si dovrebbe convincere che le osservazioni che lo riguardano direttamene provengono esclusivamente da un sentimento di affetto e di zelo, anche se a volte la forma appare scortese; è la malevolenza che porta a criticare gli stranieri. Vedrò di scrivergli in modo affettuoso qualcosa su questo. Questo buon padre gravato dal peso dei suoi compiti, neppure risponde alle lettere che riceve; il bravo dom Grévy che gli ha scritto diverse volte ne è alquanto dispiaciuto. Se dom André si trova ancora da voi, cosa che non credo, potete metterlo al corrente della situazione. Carissimo figlio, nessuno qui critica la pratica del lavoro manuale presso di voi. Ammiro e benedico Dio per la fedeltà e lo spirito di povertà e di mortificazione di cui è segno. Se non erro, un anno o due fa, ho scritto una lettera su questo argomento ai vostri giovani religiosi. Riguardo alle critiche da parte dello sciagurato dom Modeste, provengono dal suo cattivo animo e riguardavano sia la fondazione del Canada che il governo della casa. Era ora che se ne andasse. Sono del parere che conserviate i vostri animali, e che, in mancanza di giovani che la Provvidenza potrebbe inviarvi, siano gli stessi religiosi ad occuparsene. Vi mando 2000 fr da parte della brava e santa Félicie Boissard. Ve li spedisco immediatamente, senza aspettare che un'occasione si presenti, per non correre il rischio, nel frattempo, di spenderli. Il ritorno qui di dom Joseph servirà sia per far conoscere il Canada, sia per dissipare tra i religiosi, con la sua testimonianza, i pregiudizi da parte dei loro genitori. Anch'io varrei, come voi, che il vostro giovane nipote fr. Paul venisse da voi quanto prima possibile, ma per il momento credo che sia imprudente. Questo ragazzo, dotato di una bella intelligenza, è arrivato qui senza la minima idea sulla vocazione religiosa, di cui non sapeva nulla, e, cosa ancor più strana, senza devozione, come anche senza affetto verso il suo esimio padre, falso nei suoi confronti e, arriva qui scocciato, chiuso e non dà confidenza a nessuno. Dom Arsène, come anch'io, siamo riusciti a guadagnarci la sua simpatia. Vediamo che mese dopo mese migliora molto. In questo momento, rompendone la continuità, si correrebbe il rischio di compromettere il tutto. Con questo non voglio dire che da voi potrebbe sviarsi, ma solo che, in questo momento, ogni cambiamento potrebbe mettere a repentaglio la sua vocazione, che va consolidandosi sempre più. A questo aggiungete che ha paura di venire in Canada, che, non conoscendovi ancora, avrà anche verso di voi, all'inizio, quella stessa riservatezza che piano piano siamo riusciti a fargli superare e oltre a questo subirebbe uno scossone per la cessazione o interruzione, più o meno lunga, della lenta educazione interiore che stiamo portando avanti con lui, alla quale va rispondendo con maggior sicurezza e fermezza d'animo nella misura in cui in lui cresce la riflessione e, oserei dire, la maturità, frutto del riposo, della presenza delle stesse persone, come anche il permanere nello stesso ambiente e tra le stesse cose. Siatene certo, caro figlio, che non appena lo vedrò pronto ve lo manderò. Se si fosse trattato di uno di quei bravi ragazzi semplici e gestibili, come spesso ci accade, non avrei esitato. Ma qui abbiamo di fronte un uomo ancora infantile, e bisogna ben incanalare le grandi qualità che potrebbero altrimenti trasformarsi in ostacoli. Con noi si è aperto, ma con il tempo e non senza difficoltà. La ragione predomina in lui; cresce nella pietà, nella rettitudine, nella sincerità in forza della sua ragione più che del sentimento, o meglio il sentimento è al servizio della ragione. L'affettività si sviluppa in lui man mano che con la riflessione arriva a conoscere la benevolenza di Dio e degli uomini. Sta facendo grossi progressi. Tutto porta a credere che sarà capace di grande generosità e grandi cose, ma solo nella misura in cui in lui la generosità e l'amore del bene, oltre all'amore di Dio, troveranno riscontro in una verità razionalmente conosciuta e con convinzione abbracciata. Sono convinto e sempre più mi convinco riguardo a quello che mi dite sul giovane indigeno e degli indigeni in generale. Vi ringrazio dei saggi suggerimenti che mi date riguardo a ciò e ai quali avrei dovuto pensarci prima. Grazie anche per quello che mi dite di mons. Lavigne. Qualora dovesse insistere (penso che non insisterà) accetti di essere ammesso come postulante. Per oggi scrivo solo a voi, caro figlio, mi auguro che quanto detto sul caro Paul non vi crei problemi. Torno a ripetervi che, mio

grande desiderio, è inviarlo, quanto prima, da voi. all'inizio ero del parere di mandarvelo dopo poche settimane o mesi, ma la sua permanenza qui con noi mi ha portato a cambiare idea. Dato che dom Joseph rimarrà qui fino alla fine di maggio, vedremo se sarà maturo per quel momento, ma presumo il contrario. Permettetemi di aggiungere che il suo esimio padre non lo conosce, anche perché tra loro non ci sono mai stati buoni rapporti. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.
Il vescovo di Monreale in Sicilia sta per pubblicare sulla rivista mensile ecclesiastica diocesana la sua ricerca sui capitoli dei canonici. Farò un abbonamento a questa rivista per me e per te. Questa interessante ricerca potrebbe forse essere tradotta in francese e pubblicata su una rivista francese. Si otterrebbe lo stesso effetto di un sasso gettato in uno stagno, tanto da stupire e turbare le persone. Qui mi sono già pervenuti due numeri degli analecta a voi intestati, devo mandarveli oppure conservarli qui?

Carissimo figlio[236]

No, le vostre lettere non sono mai troppo lunghe e non dovete scusarvene. Quanto più vengo a conoscenza dei particolari della vostra vita, più ne godo. Vi scrivo oggi dopo i primi vespri di San Benedetto. Ieri, festa del grande patriarca San Giuseppe, ci siamo uniti a voi in spirito per la grande solennità della consacrazione del vostro arcivescovo. Possa Dio concedergli multos annos, un'abbondante raccolta su questa terra e nell'eternità la visione della beatitudine eterna. Senza dubbio avete ricevuto le mi lettere nelle quali vi metto al corrente delle nuove decisioni da me prese, *necessitate compulsus et utilitate suadente*. Per il fatto che il trasferimento delle suore è stato rinviato all'anno prossimo, si è dovuto provvedere, per quest'anno, a come organizzare la formazione dei vostri giovani religiosi. Dio ci ha assistito in queste decisioni. Dom M. Augustin, in questo frangente, non avrebbe potuto lasciare il noviziato senza inconvenienti; bisognava pertanto che qualcuno dal Canada venisse per accompagnare il gruppo: *necessitate conpulsus*. Dom Joseph d'altronde è l'unico all'altezza di parlare, di far conoscere ed amare il Canada; altri si sarebbero potuti comportare come gli inviati di Mosè e *detrahere terrae quam viderant*. Questo anche perché dom Joseph attualmente non è ancora insediato né a Nominingue, né a Lourdes. Quindi non si tratta di interrompere, ma solo di rinviare la grande iniziativa che porterà avanti con voi presso gli indigeni. Sono anche sicuro che venendo qui troverà le parole adatte per accrescere lo zelo apostolico dei nostri giovani. Pertanto il suo viaggio sarà molto utile, utilitate suadente. Questi i motivi per cui, davanti a Dio, e venuto a conoscenza del rinvio di un anno della partenza delle suore, ho deciso, senza preavviso, di seguire questa strada. (decisione condivisa anche dall'arcivescovo di Lyon, molto gentile con noi). Carissimo figlio, pregate per me; invecchio, ma mi auguro che Iddio mi conceda di venire da voi ancora una volta. Porto in me un bel ricordo del Canada. Ma anche voi, se Dio lo vorrà, dovrete, prima che muoia, venire qui per prendere insieme importanti decisioni. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù. Comunicatemi il cognome del mio nuovo giovane figlio Weiker, che con affetto saluto.
Termino dicendo che dom Joseph, avendo viaggiato per il Canada, sarà ben capace di far apprezzare i bei ricordi che del paese porto in me.

Carissimo figlio[237],

Vi scrivo all'ombra della Croce benedetta; mi sento, contrariamente alle mie abitudini, di farlo oggi. Ho ricevuto le vostre due straordinarie lettere per le quali rendo grazie a Dio: muoio con la speranza che il buon seme sarà da Dio trasformato in raccolto. Non spetterà a me raccogliere : *alius qui metit* ; ma *simul gaudeat et qui seminat et qui metit*.

[236] *Saint Antoine 20 marzo 1895*
[237] *venerdì santo 12 aprile 1895*

(riservato) Secondo il mio modo di vedere è bene che …… si convinca, come gli è stato chiesto per santa ubbidienza, di rimanere accolito. Penso e desidero, ma senza obblighi né scadenze, che sia bene conformarsi alla consuetudine invalsa nella chiesa: non tutti sono ammessi a tutti gli ordini, infatti alcuni si fermano a quelli inferiori, mentre altri accedono agli ordini maggiori e al sacerdozio. Quanto ad un vostro eventuale viaggio in Europa non sono né favorevole né contrario, anche se lo ritengo opportuno. Qualora, caro figlio, ciò si realizzasse questo avverrà non per vostro volere, ma per obbedienza alla volontà di Dio, che lo porterà anche a compimento. In tal caso, caro figlio, non ne dovete provare rammarico alcuno, ma compitelo con quel profondo distacco e grande serenità che riscontro in dom Joseph. Per un eventuale rientro in Europa guardate a S. Francesco Saverio. Questi è un vero modello, vero modello di religioso e di uomo apostolico! Totalmente distaccato non solo dal suo paese, ma da tutto, senza la ricerca di un vantaggio personale, e in piena sintonia con la volontà divina. Sono d'accordo per il diaconato di fr. Antoine, come anche che segua corsi di teologia. Questo non per un obbligo, ma per consuetudine e comune sentire. Se rimarremo fedeli, Dio ci concederà di crescere molto: *ostium apertum est magnum*: i Cinesi hanno un gran bisogno di religiosi che aprano nuove chiese e che siano bravi amministratori delle stesse. In questo momento è qui con me il signor Joliet (fratello di Bénédictin) ufficiale di marina, che, avendoli ben conosciuti durante i suoi lunghi soggiorni, non condivide il parere negativo con cui i missionari sono soliti descrivere questa razza e le loro consuetudini. Il nostro Istituto può fare veramente molto del bene in qualunque luogo! Nostro obiettivo non deve essere la centralizzazione, ma, secondo lo spirito di Benedetto XII, la confederazione. Al momento opportuno Dio ci illuminerà; quando si intraprende un'iniziativa è bene ricercare l'unità. Mi trovate d'accordo sull'accorpamento, per quanto possibile, dei ritiri, facendo coincidere le ordinazioni, come anche il ritiro annuale dei religiosi con quello degli ordinandi. Si veda di non far aspettare troppo il bravo fr. Maur. Così ammirevole per la sua serenità! Potrebbe, raggiunta l'età, fare il suo ritiro insieme a dom Antoine…… caro figlio, spetta a voi, che vi trovate sul posto, decidere per il meglio. Un affettuoso addio, vi benedico tutti in Gesù che per mezzo della sua morte ci dona la vita.

Caro figlio[238],

Sono preoccupato per voi; ho infatti ricevuto il "journal Manitoba" in cui si parlava del "sacre" e tra gli ecclesiastici presenti non c'era il vostro nome; è accaduto qualcosa all'ultimo momento che vi ha impedito di essere presente? Le vostre rassicuranti notizie mi recano una grande gioia. Ci prepariamo a festeggiare il bravo don Joseph, desidero, infatti, nominarlo "Prieur claustral". Quanto a voi siete più di un Priore, in quanto siete vicario generale, e la vostra casa avrà il titolo di casa maggiore, anche se, per un lungo periodo, sarà opportuno mandare i Canadesi a fare il loro noviziato in Francia, come sono soliti farlo le religiose degli istituti che dalla Francia si sono trasferiti in Canada. Che ne pensate? Così facendo, e lo meritate per il vostro ammirevole spirito religioso, aumenterà il vostro prestigio al nostro interno. Un affettuoso saluto ai cari ragazzi; fr. Aloïs mi ha scritto una lettera veramente gradita e un'altra da parte del caro fr. Barnabé. Oggi mi limito a rispondere a loro con poche parole. Credevo che fr. Léonard, a causa del suo rientro in Francia, avrebbe avuto bisogno di qualcuno che lo accompagnasse; ma invece sembra stia meglio. Avevate ragione: fr. Félix, se lo si saprà prendere per il verso giusto, diventerà un vero religioso. Da parte di dom Joseph vi farò avere un buon libro sui conversi. Insieme a dom Arsène sto scrivendo la parte delle Costituzioni riguardante i conversi. Saranno sulla falsa riga di quella dei Certosini e dei Trappisti, anche se con più digiuni e meno astinenze (salute permettendo: fate bene a concedere a fr. Félix di mangiar carne). Io lo dispenso dal prendere parte alle lodi della notte (come è d'uso presso i Certosini e gli altri) ad eccezione delle domeniche e nella festa dei "cinq cièrges". Devono fare

[238] *…aprile 1895*

mortificazione tenendo conto dei loro duri e lunghi lavori. Salutandosi cordialmente, vi benedico in Gesù.
Una volta terminato il lavoro ve lo invierò. I Trappisti per il digiuno si attengono alle norme ecclesiastiche; mentre i Certosini a questo aggiungono il periodo dell'Avvento.

Carissimo figlio[239]

Dom Joseph ha fatto un buon viaggio, e proviamo una grande gioia nel sapere che il nostro istituto gode in tutto il Canada di grande simpatia. Attualmente si trova nel Jura per una breve visita alla sua famiglia. Le suore delle Cinq Plaies hanno deciso di procedere per la fondazione e si stanno dando da fare per preparare tutto il necessario. Dio sia benedetto! La decisione della realizzazione entro l'anno in corso è stata presa da dom Joseph. Grande gioia suscitano in me le buone notizie di cui mi mettete a parte. Scriverò agli entusiasti suddiaconi. Penso di rispondere anche al povero fr. Fèlix, di cui vi allego un breve scritto. Dom Lèon continua a preoccuparmi molto. Mi sembra che, riguardo alla sua salute, stia imboccando la stessa strada di suo povero fratello. Dopo aver subito lo stesso inconveniente (insolazione) ora avverte le stesse fatiche e sta lasciandosi sopraffare dall'inattività. Temo che all'improvviso o poco a poco questo lo porti a perdere la ragione e alla morte. Mi avuto sentore di tutto questo durante il mio soggiorno e quello di cui sono, in seguito, venuto a conoscere non mi lascia tranquillo. Non resta che sperare nell'aiuto che gli verrà dalla presenza di dom André (ammesso che ne voglia approfittare, infatti temo che uno degli effetti del suo stato di languidezza sia una forma di sfiducia bloccandolo, anche se lentamente, spinge ad averne compassione. Vedete in che stato versa la sua situazione temporale! Ha ricevuto 5000 fr dai Certosini, 1200 fr dal vescovo di Nicolet, la questua gli ha fruttato più di 30000 fr, ciò nonostante ha ancora debiti. Temo che ne farà ancora (non molto tempo fa ha comperato provviste per 500 fr). A questo si devono aggiungere le decime dell'Annonciation e il ricavato dalle vendite di lotti della sua terra. Di conti neppure a parlarne. Diverse volte gli ho scritto, attingendo a tutte le mie capacità di convincimento, ma non ho ottenuto nulla. Non mi resta che sperare nella fiducia in dom André. A questi ho raccomandato insistentemente di attenersi ai vostri saggi suggerimenti. I parroci limitrofi considerano dom Léon un pessimo amministratore e questo contribuisce non poco a farne diminuire la stima. Tutto potrebbe ancora essere recuperato. Questa casa in grande futuro gioca un ruolo importante per la gloria di Dio, soprattutto riguardo alle numerose vocazioni indigene che si prevedono nel Sud del Canada, per questo è assolutamente necessario non mollare. Temo inoltre che, qualora fossi costretto a far rientrare dom Léon o in caso di morte, sarei costretto a inviarvi dom Joseph, l'unico che, al presente, abbia la capacità di imporsi a dom Louis Marie e dom Etienne (nessuno dei due potrebbe fungere da superiore). Questo, cosa molto spiacevole, vi costringerebbe a rinviare la vostra missione presso gli indigeni e quella a Manitou. Fra non molto potrete disporre di preti, per il fatto che la necessità sarà una valida motivazione per anticipare l'ordinazione dell'uno o dell'altro. Qui non ho nessuno valido per il Canada. Quindi, qualora Dio volesse costringere la nostra impazienza a subire dei rinvii nella realizzazione della sua opera, ne sia sempre benedetto! Io sto invecchiando e non mi sarà dato di vederne, su questa terra, lo sviluppo, conseguenza anche della nostra fedeltà. Chiedo a Dio, costatando, hélas, quale grande danno l'infedeltà di alcuni ha causato alla sua opera, che tutti rimangano fedeli. Intanto non ci resta che andare avanti giorno dopo giorno. Dom Joseph, una volta ritornato, farebbe bene di recarsi a Rimouski, dove le vocazioni, soprattutto di fratelli conversi, sono numerose. Si darò da fare per ritornare quanto prima. Speriamo che dom André sia in grado di riportare serenità e così assicurare, ancora per un certo periodo, il futuro di Nominingue. Aspetto, con grande impazienza, notizie, giacché, dal momento del suo arrivo, non ho ricevuto più notizie. Dom Grévy, che ho visto la settimana scorsa, mi ha

[239] *Saint Antoine 4 maggio 1895*

parlato delle grandi preoccupazioni che emergono mettendo a confronto i sintomi presenti nei due fratelli Dunoyer e non sono ottimista per il futuro. Unica cosa, se si eccettua la fiducia nella protezione di Dio, che mi fa ancora un po' sperare: la sobrietà di dom Léon, suo fratello, al contrario, faceva molto uso di alcolici. Nulla ho detto, né lasciato intendere a dom Joseph di queste mie preoccupazioni e delle loro conseguenze. Si tratta di un buon religioso pronto ad obbedire in ogni eventualità.

(continua 5 maggio)

Dom M. Augustin, che si trova a Lyon, mi ha appena comunicato che l'arcivescovo, dopo aver dato, in linea di principio, il proprio assenso per la partenza delle suore delle Cinq Plaies, vuole assolutamente una lettera di mons. Langevin, in cui dichiari di acconsentire alla colonia delle suore. Secondo me questo ritardo farà slittare il tutto all'anno prossimo. Sia fatta la volontà di Dio! È per questo che vi ho subito scritto. Ma, mi auguro, che tutto venga risolto. Dispongo, questa volta, di due bravissimi ragazzi pronti a venire da voi. Fr. Clément, compaesano di fr. Joseph minor, il cui padre, uomo di grande fede, mi diceva: preferisco non vedere più mio figlio in questo mondo, piuttosto che fargli fare il servizio militare contro la volontà di Dio. Questo bravo padre ha dovuto rinunciare alla sua vocazione di fratello coadiutore presso i Gesuiti a seguito dei sette anni di servizio militare; nutre tuttavia un forte desiderio, se le circostanze, una volta vedovo, gli saranno favorevoli, quello di ritornare a condividere la vita religiosa. Il secondo: fr. Voctor, dopo aver pregato molto la Vergine Santa, ha ottenuto dai suoi genitori, l'autorizzazione non appena avrà compiuto i 19 anni d'età. Questi è un angelo per virtù, fermezza e umiltà; non ha ancora iniziato gli studi filosofici, ha fatto la professione il giorno dell'Annunciazione, avrei voluto che ricevesse la tonsura e gli ordini minori alla festa della SS. Trinità. Ma, a causa della partenza, vi dovrò rinunciare. Non appena se ne presenterà l'occasione, avrà il mio consenso. Potreste, se avete delle ordinazioni, accordargli questo favore. Il povero dom Agnèce sta tentando di entrare dai Missionari di Saint François de Sales: hélas! Si fida solo di se stesso, si illude e manca di chiarezza. Possa Iddio conservarci fedeli ai nostri voti. Tremo di fronte a tutto questo. (conservate per voi quello che vi ho scritto riguardo a Nominingue, e tenetelo presente presso l'altare di Dio, perché illumini e assista questo vostro povero superiore). Nutro un grande desiderio di venire da voi tra due anni. Nel frattempo Dio vi avrà concesso nuove e indigene vocazioni. Morirò in pace, quando Dio vorrà, nella consapevolezza di lasciare ai miei figli l'eredità dei nostri padri ampliata e rinnovata da Dio e da loro stessi; un'eredità dei santi: *haereditate acquisivi testimonia tua*, *suscitare haereditates dissipatas*. Il povero fr. Fèlix ha bisogno di un vero cambiamento. Qui attualmente abbiamo due novizi conversi, di grande virtù, come ce ne vorrebbero. L'esperienza insegna. Mi sto sempre più convincendo, come mi ripeteva mons. Caverot, quando si trattava di persone illetterate, che devono vivere una vita spirituale in grande semplicità. Anche se non mancano eccezioni, come nel caso di illustri illuminati, di cui si parla nelle biografie dei santi. Ma questa è opera di Dio. Invece qualora si consenta ai conversi di prendere parte agli incontri o conferenze dei religiosi chierici, diventano orgogliosi, si credono sapienti teologi e anche canonisti, ecc. questo accade nel secolo come anche negli istituti. L'orgoglio del nostro fr. Félicien è tale da mettere alla prova la grande pazienza di dom Constant e dei suoi confratelli. Qui non tollerava la presenza degli altri conversi e ogni giorno c'erano battibecchi. I due che adesso sono qui per la loro formazione, sono invece, conversi umili, silenziosi, laboriosi e obbedienti.

(continua 6 maggio)

Dom Agnèce è stato ammesso, per un periodo di prova, tra i Missionari di Saint François de Sales. Possa Iddio perdonargli la sua ingratitudine verso di noi e l'infedeltà verso di Lui. Ritornando su fr. Victor che sto per inviarvi: persona di altissimo livello, di straordinaria capacità lavorativa. In questo convoglio non ci sono coloni. Voglio che d'ora in poi vengano da voi solo bravi cristiani. Che sia il Canada a colonizzare il Canada. Anche se non sempre è così, tuttavia c'è una grande differenza tra i vostri canadesi e i gli altri vostri coloni. Ho ricevuto copia della vostra traduzione in latino del

mio libro[240]. Grazie, caro figlio, per questo pensiero veramente gradito. Dio vi ha guidato in questo lavoro. Se fossi rimasto vicario generale, mai sarei riuscito a portare a termine questo lavoro. Voi gli avete dato quella forma atta per l'istruzione di tutti. Sto occupandomi delle norme riguardanti i fratelli conversi. In questo stato importante è rimanere umili e riservati e avere un grande spirito di mortificazione.

Carissimo figlio[241],

Deo gratias, dopo tanti rinvii, essendo ormai chiaro che è questa la volontà di Dio, le nostre brave suore partono per N.D. de Lourdes insieme a dom Joseph. All'inizio di questo nuovo anno potrete avere il convento. Si tratta di anime generose e mi auguro che con amore e gioia affrontino le difficoltà dell'inizio. Ognuna delle vostre lettere sono per me, caro figlio, motivo di grande gioia. Qui viviamo tra dolori e gioie. Ci troviamo in un paese in cui continuamente si va incontro a difficoltà per il futuro delle comunità. Ma, viva Iddio! Ci assiste e *non dabit in aeternum fluctuationem*. Mi sono recato di nuovo alla Certosa per perorare la causa di una fondazione in Canada e ho potuto costatare che c'è un certo interesse per il progetto. Per questo, caro figlio, vi chiedo di rinunciare, per il momento, ad avanzare nuove richieste per una parrocchia in Canada. Il loro generale mi ha detto che, date le attuali circostanze, vuole riservate tutte le sue risorse per l'attività scolastica in Francia e non donare nulla alle chiese. Tuttavia mi ha offerto 6000 fr. per l'incendio dell'autunno scorso a Nominingue. Stando così le cose, insistere, significherebbe essere indiscreti. In autunno, tuttavia, proverò a chiedere alcune centinaia di franchi per fondare una scuola cattolica a Payerne, dove i figli di 500 cattolici sono costretti a frequentare scuole protestanti. Qui, i nostri padri, con grandi sacrifici, hanno ottenuto buoni risultati dal punto di vista spirituale, 61 comunioni pasquali più dell'anno scorso. Essendo solamente in tre sono obbligati ogni domenica a celebrare due messe, fare due omelie e due incontri di catechismo. Che Dio conservi loro la salute. Caro figlio, sono d'accordo con voi sulla necessità di aprire un noviziato in Canada, subito, e un secondo in seguito. Tuttavia ritengo che per il momento sia opportuno che i Canadesi vengano ancora a fare il loro noviziato in Francia. Così hanno fatto per un certo periodo le religiose francesi che ho incontrato nel Canada del Sud e questo è stato necessario, anche perché, durante questo periodo, si realizzasse e si crescesse in uno spirito d'identità di appartenenza. Quanto alla spesa dobbiamo aver fiducia nella Provvidenza. Alle spese per il viaggio dei religiosi fino ad ora ho provveduto io stesso e voi, pur avendone il diritto, fino a questo momento non mi avete chiesto nulla per il loro mantenimento. Nel caso che dovessero venire qui vostri novizi, ci comporteremo allo stesso modo. Il viaggio a noi costa meno di quanto costi un anno di permanenza da voi, e anche a voi il viaggio verrà a costare meno del mantenimento di un novizio per alcuni anni (uno o due almeno) di formazione. D'altronde per questo, aspettiamo giorno dopo giorno, senza stancarci, la luce che Dio ci vorrà mandare e che probabilmente vedremo [scopriremo] al momento opportuno. Quanto alla colonizzazione, (eccezion fatta dei vantaggi pecuniari che ce ne derivano e che non devono influenzarci) io sono favorevole perché in Francia ci si sforzi di fare tutto il possibile. Per me quel che conta è che vangano da voi bravi cattolici, anche se preferisco vedere le vostre parrocchie piene di fedeli esclusivamente canadesi. Anzi temo che la componente francese possa essere di nocumento allo spirito semplice, docile, e di fede che ho trovato nel Canada del Sud. Questa caratteristica giocherà a favore dei Francesi solo se saranno proporzionatamente pochi. Per questo mi piacerebbe che (se Dio lo vorrà e ce ne aprirà le porte) nel Canada del Sud potessimo disporre di due o tre parrocchie per reperirvi coloni, risorse e vocazioni. Cercheremo di renderci conto, giorno dopo giorno, di tutto quello che Dio si aspetta da noi qui come altrove. L'anno prossimo avrò la possibilità di mandare in Canada

[240] *Si tratta della traduzione in latino dell'Eglise*
[241] *Saint Antoine 19 maggio 1895*

gente relativamente giovane. Sono del parere di affidarli a dom André, perché possano portare a termine i loro studi umanistici e fare anche filosofia, per poi venire da voi per la teologia; così facendo resterebbero per voi, che non disponete di un personale adeguato, pochi corsi. I vostri giovani religiosi potrebbero frequentare i corsi richiesti ai piccoli-fratelli; ma mi guarderei dall'affaticarli troppo, dato che al presente Nominingue, come mi scrive dom André, sta andando come dovrebbe, e inoltre sarebbe opportuno dividersi il lavoro. Questi giovani completeranno, dovendo fare da voi la teologia, la loro formazione umana e religiosa con voi. (ora sono più tranquillo riguardo alla salute di dom Léon, mi auguro che le preoccupazioni di cui vi avevo parlato non si realizzino, o almeno che, per un certo periodo, ci lascino respirare). Sarei tentato di non mandarvi più il bravo fr. Victor per quest'anno e di mandarlo invece a Nominingue, e mandarlo da voi, in seguito, per i corsi in teologia. Studierebbe la filosofia con dom Etienne. Prego che Dio mi illumini. Prima della partenza da Saint Antoine ho ancora una settimana a mia disposizione. Sono certo che non mi farete mancare le vostre preghiere, anche se non ho avuto il tempo per mettervi al corrente delle mie necessità. Fr. Maur mi ha parlato della lamentela da parte del console riguardo alla vostra comunicazione…[242] … il console è un uomo molto ben intenzionato e non dobbiamo dubitare della sua parola. Forse le sue lettere, come quelle delle suore inviate a Montréal, saranno andate perse, come anche è accaduto per altre che non sono più state trovate neppure tra le lettere non distribuite. Sarebbe stato opportuno scrivere al console alcune righe di apprezzamento e di ringraziamento, oltre che di scuse per gli imbarazzi che la perdita delle lettere gli ha procurato, perdita almeno presupposta, ecc. dato che potreste aver bisogno della gentilezza di questo funzionario, è bene tenere con lui rapporti di cortesia e di benevolenza, tanto più che è un buon cristiano e animato da buone intenzioni, come mi è stato riferito a Québec. (ha lasciato Québec per Montréal). È migliore del suo predecessore. Se ne avete l'occasione fatemi il piacere di avere dal medico di Winnipeg la dispensa per fr. Laurent e anche dom Claude. Non credo che ci saranno difficoltà. Dato lo stato di salute di dom Claude vi prego caldamente di non fargli assumere alcolici, almeno che non siano necessari per procuragli un sollievo, anche se momentaneo, in caso di crisi dolorosa. In caso contrario non si tratterebbe più di un rimedio. Dato lo stato cronico della sua malattia vi suggerirei di fargli fare docce fredde, o, se non vi è possibile per mancanza di adeguata struttura, bagni o semi-bagni freddi e rapidi secondo il metodo Kneipp[243]. Voi già sapete come un trattamento di questo genere sia stato salutare per fr. Laurent. Ve ne parlo con tutte le riserve del caso, poiché questo metodo deve essere applicato con una certa prudenza, a causa della normalissima reazione dopo una lozione fredda, reazione di cui tener conto. Volentieri vi manderei lo scritto del parroco Kneipp; ma è poi così necessario e non si correrebbe il rischio, nel bene e nel male, di applicarlo anche su altri in modo più o meno prudente? Ma vedete come il mio periodare è un saltare di palo in frasca? Chiedo scusa per la mia testa e fidatevi del mio cuore. Con noi qui abbiamo un postulante irlandese che ha trascorso tre mesi nella certosa in Inghilterra. Ho incontrato il suo priore che mi ha parlato di lui come di un uomo pio e di grandi qualità, anche se pensa che sia più adatto per il nostro istituto piuttosto che per la solitudine della certosa. Si tratta di un autentico irlandese, gioviale, attivo e affabile. Se questa vocazione arriverà, ve lo manderò perché ne facciate un buon soggetto. Carissimo figlio, vi saluto e vi benedico.

---

[242] *Trattandosi di una copia di lettera, a questo punto manca qualche riga. Perghé?*

[243] *Il metodo Kneipp è un tipo di cura naturale che si sviluppa nella prima metà del XIX secolo grazie al suo inventore, il parroco tedesco Sebastian Kneipp (1821–1897). Si tratta di una dottrina della salute integrata e basata sulla naturopatia, che considera corpo, anima e spirito come un'unica entità complessa. L'obiettivo di questo metodo è quello di rafforzare l'organismo, attivando le energie di autoguarigione del corpo, al fine di placare eventuali disturbi o prevenire malattie. il metodo Kneipp considera oggi cinque pilastri terapeutici fondamentali per mantenere e favorire una buona salute: l'idroterapia, la fitoterapia, la terapia dell'alimentazione, la terapia del movimento, la terapia dell'ordine, ovvero lo stile di vita.*

Ho ricevuto una gradevole lettera da fr. Barnabé; gli mando il piccolo ufficio de Beata, che mi ha chiesto. Anche dom M. Antoine mi ha scritto una interessante lettera. In attesa di una mia risposta ditegli intanto che l'ho molto gradita.

Carissimo figlio[244],

I nostri cari fratelli si imbarcano oggi. Vi mando anche fr. Victor, che, ieri, è stato ordinato accolito a Lyon da mons. Philippe un tempo vescovo in India. Ho rinunciato al suo trasferimento a Nominigue. Vi mando, in tutta segretezza, una lettera di dom André. Credo che sarà opportuno, fra non molto, ordinare prete dom André e mandarvi anche dom Etienne, bravo, altruista, ma che ha bisogno di un uomo di polso come voi per migliorare. Vi sarà certamente molto utile. Inoltre, dato che è assolutamente necessario mantenere Nominingue per le vocazioni e reclute dal Canada del Sud, e, nello stesso tempo, disporre di uno in più per reclutare coloni da quelle terre, desidero che dom Claude, una volta terminata teologia dogmatica (sarà nel frattempo diventato diacono) lo mandiate da dom Léon, che lo stima molto. Così si disporrà di un punto fermo per dare un sostegno sia al suo cuore che alla sua autorevolezza. Per questo come per quanto futuro dobbiamo procedere con la massima cautela. Questo vuole Dio da noi, come anche che ogni ipotesi e progetto sia conforme alle decisioni del volere divino, a noi offerte de praesenti. Vi mando per il caro fr. Claude il risultato di una seduta con il dottor Kneipp del nostro bravo p. Arsène. Sono convinto che il metodo con l'acqua fredda sia efficace. Fr. Laurent sa come questo metodo deve essere praticato, più facile a farsi che a dirsi. Non si tratta tuttavia di un sacramentale. non ricorrete agli alcolici, se non raramente e solo per un sollievo momentaneo in caso di crisi. In ogni caso il N. 1 è di facile applicazione. Provatelo. Carissimo figlio, una volta ci avete fatto oggetto di una vostra generosa offerta di 100$. Scusatemi per la mia negligenza di non avervi ancora ringraziato. Vorrei scrive a tutti, ma non posso, dati i tanti impegni e i fastidi. Ai miei figli chiedo scusa e abbiano di me pietà. Su tutti, caro figlio, la mia benedizione. Ho nominato il bravo dom Joseph vostro priore claustrale. Non gli sarà dato tornare subito da voi, dovendo continuare la sua visita nel Canada del Sud.

Carissimo figlio[245]

Finalmente il nuovo sciame è arrivato. Ci sono pervenute notizie della loro traversata fino a Montréal. Non vediamo l'ora di avere tutti i particolari del loro viaggio. Tutto quello che mi riferite mi riempie il cuore di gratitudine verso Dio, che chiaramente vi benedice nei vostri lavori. Anch'io come voi sono del parere che sia meglio non anticipare le ordinazioni dei nostri preti. Ma forse voi, per necessità, dovrete anticiparne alcune. Vedete voi. Come anche, come voi, ritengo che sia bene che non confessino i preti se non dopo sei o sette anni di ministero. Estenderei questo divieto alle persone che, di fronte a giovani confessori (cosa che fanno volentieri) hanno poi la sfacciataggine di formulare accuse contro altri preti. Bisognerebbe indirizzarli spietatamente verso confessori più attempati e autorevoli. Penso che, per il presente, dobbiate rimanere tutti in uno stesso luogo in attesa che il numero di preti aumenti. Attualmente voi siete in grado di soddisfare solo le esigenze di N.D. de Lourdes con i suoi studenti e Saint Claude e non credo disponiate di personale per fondare altre nuove parrocchie. Infatti, per mancanza di personale, si è stati costretti ad abbandonare Saint Léon a Nominingue. Sono di nuovo preoccupato per la salute di dom Léon a Nominingue. Ecco quanto scrive al canonico Grévy che a sua volta me lo comunica: "ultimamente ho avuto un breve attacco di congestione e di paralisi; nell'arco di qualche ora me ne sono liberato facendo impacchi freddi sulla testa e un energico sfregamento al braccio destro. Da quel momento prendo, ogni mattina, del sale, anche se questo non allontana del tutto un certo sentimento di replezione che

[244] *Saint Antoine 26 maggio 1895*
[245] *Saint Antoine 23 giugno 1895*

provo in testa, ma senza dolore. Sento il bisogno di dormire in continuazione. Ho bisogno di stare all'aria aperta e fare movimento". Siamo di fronte a un autentico pericolo. Preghiamo. Qualora venisse meno, cosa fare? Dio ce lo manifesterà. In tal caso sarei forse costretto a inviare colà dom Joseph (non ditelo a nessuno) e mandare da voi dom Etienne che vi stima molto e che non vorrei lasciare alla mercé degli influssi negativi di dom L. Marie. Dom Etienne ha la passione per la missione e si potrebbe occupare degli indigeni, anche se è meno portato per le lingue di dom Joseph. Penso di procedere all'ordinazione di dom André che, come anche voi pensate, in seguito potrebbe essere un buon superiore. Solo dom Joseph avrà sufficiente capacità di imporsi a dom L. Marie, qualora dom Léon non avesse più le forze per continuare. Affido tutto a Dio e vi metto al corrente di queste ipotesi solo perché le teniate presenti nelle vostre preghiere. Per il momento, come ci consigliava p. Desurmont, non ci resta che concentrare le nostre forze fintanto che non arrivino nuovi elementi, che in seguito ci permetteranno di espanderci senza correre rischi. Attualmente non ci resta che accentrarci e crescere spiritualmente. Non vedo l'ora di avere la fotografia del vostro bel *rastrum*. Collocatevi i ceri a forma di piramide secondo l'antica usanza, questo anche per evitare di riprodurre il candelabro giudaico sul quale le fiammelle erano tutte alla stessa altezza. Potrete facilmente ottenere questa forma collocando i ceri su basi disuguali o meglio ancora collocandoli su gambi della stessa dimensione della parte inferiore del cero in modo che il vero cero si venga a trovare a diversa altezza, o meglio ancora servendovi di ceri di diversa dimensione. Addio, caro figlio, pregate molto per me, che ho molte preoccupazioni. Dom Agnèce è andato dai Missionari di Saint François de Sales. Jan meglio non nominetur. Quanto a Dom Charles nulla di nuovo. Dom Henri e dom Pierre, i nostri nuovi preti, non sono disponibili. Dom Henri perché dovrà andare in un commissariato concordatario (*poste concordataire*) in Francia, perseguibile, in caso contrario, militarmente. Dom Pierre perché è debole di costituzione. Pregate per me e per la congregazione perché fra qualche anno possa disporre di nuove e belle vocazioni. Carissimo figlio, un affettuoso saluto. Benedicendovi vi chiedo di continuare ad essermi di aiuto nella mia debolezza. Per questa volta non ho il tempo di rispondere né a dom Antoine né a fr. Laurent.

Carissimo figlio[246]

Ho molto gradito la vostra lettera. Ero ansioso di avere notizie sulla visita del vescovo. Visita per voi ricolma di grazie e di benedizioni. Un saluto speciale e fraterno al caro dom Antoine la cui lettera mi ha fatto molto piacere. Costui, sempre più, stimi e abbia chiaro la grandezza del diaconato, che oggi molti ecclesiastici trascurano e dimenticano. I vescovi nell'antichità scrivendo ai diaconi si davano il titolo di *sundiaconoi*, tanta era la stima che nutrivano verso questo nobile grado della gerarchia. Un saluto altrettanto affettuoso al nuovo suddiacono, il nostro carissimo fr. Laurent. Con affetto saluto anche il nuovo lettore, faccia del tutto per rimanere fedele a questa nuova grazia e d'ora in avanti non viva che per Dio e la chiesa. Una parola riguardo alle vostre numerose domande. 1. La vostra impostazione per le messe con diacono e suddiacono secondo le feste è molto valida; 2. Sul *rastrum* noi mettiamo solo i ceri in corrispondenza alla festa, anche al di fuori dell'ufficio divino. Facciamo del tutto perché questi ceri, secondo l'antica usanza, assumano una forma triangolare quanto all'altezza della fiamma o dei bracci, per distinguerlo dal *rastrum* del candelabro giudaico ancora in uso nelle sinagoghe. 3. Il *rastrum* deve essere collocato alla parte superiore del coro e al di fuori dell'abside. 4. Le *aspargates* sono delle scarpe molto comode ed economiche. Le si può conservare nel coro, eccezion fatta di colui che presiede la messa o i vespri con incenso. Questo il nostro modo di fare. Quelle dei ragazzi siano ben pulite, le mettano solo per le feste dei cinque ceri, e siano diverse da quelle in casa. Vedete di organizzarvi in tutto questo come meglio potete. A Saint Antoine noi obblighiamo coloro che servono in refettorio a calzare le *aspargates* per evitare di far rumore. Certamente a N.D. de Lourdes questo non è possibile e d'altronde a tavola

[246] *Saint Antoine 22 luglio 1895*

siete in pochi. Carissimo figlio, all'affettuoso saluto unisco la benedizione e il ringraziamento per la vostra interessante lettera. Pregate per fr. Augustin Bernier, un bravo e buon novizio, che l'8 emetterà i suoi voti. Verrà da voi tra qualche anno.

Carissimo figlio[247]

Grazie per le belle notizie che mi date. Con questi decreti Saint Oyand potrà finalmente disporre di una propria terra e di un proprio popolo, in cui continuare l'opera iniziata a Condat! Nominingue si trova in difficoltà. Hanno ancora un debito tra gli 800 e i 1000 $. Non essendo stati, all'inizio, capaci di gestire la realtà economica ora non sanno come fare per riscuotere le decime (così almeno penso io). Non tollero quella modalità di questua troppo lunga che spinge i questuanti lontano da casa e dalla disciplina, costringendoli a grandi sacrifici e distrazioni. Dom Etienne mi ha scritto una lettera nella quale esprime i suoi profondi sentimenti di religiosa indifferenza e obbedienza. Questa fondazione deve essere migliorata. Non vedo l'ora che voi stesso possiate inviarvi rinforzi. Si tratta solo di pazientare ancora per qualche anno. Io continuerò ad affidarvi i giovani religiosi migranti, qualcuno dei quali, una volta ben formato, invierete a Nominingue. Non dovrete aspettare ancora molto prima di disporre di un noviziato. Questo almeno mi auguro di tutto cuore. Avrete bisogno di preti. Fate sì che nella vostra santa scuola crescano nell'amore, nella povertà, nella carità fraterna e generosa. Qui non ne ho per il momento. Ho ammalati nell'animo, che sono dovuti rientrare a Saint Antoine, e ammalati nel fisico (dom Pierre, dom Emmanuel). Sono in difficoltà per Mannens, mentre in noviziato disponiamo di un numero più elevato che in altri tempi. Questo riguarda il futuro, non tanto il presente. Sono preoccupato anche per una forte diminuzione del nostro capitale finanziario a Parigi, gestito dal signor Gontagny, che ci avevano raccomandato e che, sembra, abbia effettuato pericolose attività speculative. Pregate per me. Avendo grandi responsabilità non mancano forti preoccupazioni. Se questa crisi verrà superata, metterò quel che rimane in vasi di terracotta. prendetevi cura della vostra salute, caro figlio. Tenetemi al corrente di come va il signor Entrevan. Se la caveranno? Penso che le donne trovino povere e grossolane le prime istallazioni dove si imbattono in difficoltà per loro insolite. Un cordiale saluto e su voi tutti, cari figli, la mia benedizione.

Carissimo e insostituibile per me figlio[248]

Fratello e padre. Sono giunto finalmente a farmi un'idea chiara riguardo alla nostra situazione finanziaria e vengo a mettervi al corrente dell'enorme somma persa. Ho fatto l'errore di affidare il nostro capitale a M. Gontagny, persona che mi era stata raccomandata dall'ex priore di Cinq Plaies (prima delle sue scenate) che godeva della fiducia di questa congregazione, vittima a sua volta della sua incompetenza o piuttosto della sua dubbia integrità. Di fatto il nostro capitale di 194.000 fr non esiste più; durante questi cinque anni avevamo incassato 127.000 fr. La mia preoccupazione non era tanto quella di intaccare questo capitale un po' alla vota, quanto soprattutto il fatto di aver perso i 67.000 fr più gli interessi di questi cinque anni. Ciò che mi turba, caro figlio, è il timore di non aver fatto adeguatamente il mio dovere di superiore per non essermene preoccupato a suo tempo e essermi lasciato ingannare dall'apparente buona fede e le promesse che mi venivano fatte. Mi rendo ben conto che a questo disastro ha contribuito non poco il crac delle finanze francesi; io a più riprese avevo espresso la mia disapprovazione per le speculazioni, come anche fatto presente che non ci perveniva con regolarità la documentazione sulla contabilità. Verso nella vostra anima queste mie preoccupazioni. Viva Iddio! Avrei facilmente accettato questa perdita materiale qualora fosse stata procurata da un incendio, almeno così credo. Mi turba la

[247] *25 ottobre 1895*
[248] *Saint Antoine 20 novembre 1895*

responsabilità derivante dall'essermi lasciato ingannare. Questo, senza dubbio, ci procurerà un forte imbarazzo; ma continuiamo ad aver fiducia in Dio. Se Gli rimaniamo fedeli, giorno dopo giorno ci procurerà il pane quotidiano. La povertà dei servitori non va mai senza la fiducia nella sua materna Providenza. Nel deserto ha nutrito Israele, come ogni giorno ora nutre i Francescani e i Teatini. Le nostre entrate dovrebbero soprattutto essere costituite da proventi ecclesiastici, poiché dobbiamo vivere dell'altare. Quando ci verrà offerta la parrocchia di Saint Antoine, potremo incassare, credo, fino a 3000 fr. Anche dal pellegrinaggio ci potranno pervenire delle offerte. Per il momento viviamo alla giornata. Non preoccupatevi, caro figlio, per questo non previsto inconveniente finanziario in cui sono incappato. Qualunque ne sia la vera motivazione, dico: *Dominum dedit, Dominum abstulit sit nomen Domini benedictum. Beatus vir qui post aurum non abiit*… Con grande interesse leggo le vostre ricerche man mano che mi pervengono. Dom Alexandre provvede alla loro sistematica pubblicazione. Se mi permetti vorrei presentare due osservazioni sull'ultima, di gran lunga la più importante. Penso che per la regola d'Aix-la-Chapelle usare il termine
"*pécule*" non sia né adeguato né corretto. Questo termine secondo il diritto romano (è da qui che proviene) è una concessione di semplice uso data ad uno schiavo o ad un figlio. Si tratta di una concessione d'uso fatta al religioso ma senza poter disporre del fondo o della proprietà. Ma, penso di non sbagliarmi, la regola d'Aix la Chapelle concedeva al chierico proprietario beni patrimoniali o altre cose di cui poteva disporre. Trattandosi del vestiario, del tavolo e del posto nel dormitorio proprietà di tutti, non ne poteva fare un uso esclusivo; sotto questo aspetto doveva essere assimilato alle Figlie della Carità che conservano il loro bene senza tuttavia poterne farne un uso esclusivo. Il "*pécule*" veniva per lo più confuso con il beneficio dei chierici che vivevano al di fuori della comunità, in campagna, a Corte o altrove. La mia seconda osservazione riguarda le congregazioni dei canonici regolari. I canonici regolari dettero origine ad alcune ramificazioni che non erano più solamente congregazioni o confederazioni, ma ordini religiosi propriamente detti, tra questi i Domenicani, che sono i più rappresentativi. Come si sia passati da uno stato all'altro è a volte difficile da definire. La stessa cosa forse non accadde per diversi ordini di canonici regolari ospedalieri: 1. I religiosi Mercedari e i Trinitari; 2. l'ordine dello Spirito Santo; 3. l'ordine degli Antoniani con un unico abate e le sue commende? Sarebbe bene riportare quanto sopra in una pagina o come nota.

continua:
Caro figlio[249]

Potrebbe forse essere utile inserire da qualche parte una nota sui chierici sposati tra gli ordini minori, che furono presenti durante tutto il Medioevo, per sopperire alle necessità delle persone, di cui in seguito si occuparono quelli del Terz'Odine. Che ne pensate? Tutto sommato il vostro lavoro è eccellente e ad hoc per
Far aprire gli occhi. Carissimo figlio, dopodomani, festa di Sant'Andrea, faranno la professione fr. M. Bernard e fr. Sebastien. A voi, caro figlio, vorrei dire di chiamare al diaconato tutti i vostri suddiaconi che hanno frequentato due anni (di nove mesi ciascuno) di teologia. Mi piacerebbe vedervi con sette diaconi. Pensate anche a far ordinare suddiacono fr. Maur. Addio, caro figlio, che insieme agli altri confratelli benedico in Gesù nostra vita.

Carissimo figlio[250],

Il peso del silenzio di questo mese di gennaio mi opprime, silenzio che mi viene imposto dalle numerose esigenze di obbligatorie banalità! Oggi provo a romperlo per manifestarvi quale grande

[249] *27 novembre 1895*
[250] *Saint Antoine 28 gennaio 1896*

gioia e consolazione suscitano in me le notizie che mi provengono da voi e dai i vostri figli di N.D. de Lourdes. In Francia tutto sembra andare verso una persecuzione già annunciata. Sarà quel che Dio vorrà; il concordato, ormai superato, forse verrà abolito; le chiese dichiarate proprietà municipali e governative saranno profanate, ecc. Ci verrà tolta la libertà, ma la riavremo con la prigione, l'esilio, le multe, gli espropri, forse con spargimento di sangue; d'altronde accadrà quello che Dio permetterà. Egli nostro maestro che ci ama. Stanno cercando di tassarci in quanto congregazione. Si tratta delle prime avvisaglie. Nel frattempo sto preparando una nuova spedizione di giovani religiosi verso il caro Canada.

Cari figli,

Vorrei già aver risposto singolarmente ai miei cari figli le cui lettere mi commuovono profondamente. Lo farò un po' alla volta; mi scusino per il ritardo e se risponderò prima all'uno e dopo all'altro, sappiano, i cari figli, che non si tratta di preferenza così da renderli gelosi, ma per caso, secondo la disponibilità del tempo e absque praejudicio, come erano soliti dire gli ambasciatori al Concilio di Trento. Questo l'attuale stato delle case in Europa: a Châtel Montagne tutto procede per il meglio: è priore dom Athanase; preti: dom Henri e Jeacques; diacono dom Thomas; suddiacono dom Georges, più nove piccoli-fratelli. A Mannens è priore dom Constant; preti: dom Arsène, Benoît, Pierre, Charles Deustchler; cinque piccoli-fratelli; tre parrocchie e una cappellania; ogni domenica sette messe. A Lyon: è priore dom Jean Baptiste; preti: dom Charles Bertin, Emmanuel; diacono: dom Adrien; più quattro piccoli-fratelli; il servizio in una cappellenia e in un orfanatrofio con 70 orfani gestito dai Fratelli Maristi. Pregate per me, cari figli, su di voi e sul vostro amato superiore la mia benedizione. Caro figlio, vicario dell'istituto, prendetevi cura della vostra salute. Chiedo a Dio che vi conservi in perfetta forma. Leggete nel mio intimo tutto quello che Dio vi ha posto per voi. Per me domandategli la gioia di potermi nuovamente recare da voi.

Carissimo figlio[251]

Grazie per le notizie molto rassicuranti e interessanti che ci comunicate. I dettagli di cui ci mettete a parte, sono un contributo molto prezioso per l'economia religiosa di una comunità. Incredibile come Dio faccia rinascere presso di voi le primitive forme di vita delle ferventi chiese degli inizi! Ma, caro figlio, prendetevi cura della vostra salute! Dovrete prendervi cura anche di quella del nostro caro padre dom M. Augustin. Resterà tre settimane con voi e altri 15 giorni a Nominingue. Vi prego, vietategli di predicare esercizi in parrocchia. Terrà esercizi, se lo desiderate, solo ai religiosi. Ha bisogno di riposo, di sentirsi libero fisicamente e spiritualmente. Scopo del suo viaggio in Canada è quello di venire a conoscenza, senza nulla tralasciare, dei requisiti della vita spirituale e religiosa dei nostri giovani religiosi (dato che spetta a lui prepararveli), come anche delle religiose delle Cinq Plaies, che l'arcivescovo ha delegato come superiore della loro casa madre a Lyon. Non ha un fisico resistente come il mio; e corre il rischio di andare al di là delle sue forze. Torno a ripetervi, vi prego non chiedetegli di predicare esercizi in parrocchia. Lasciate che guardi ed ascolti, piuttosto che parlare e agire. Se ce ne fosse bisogno, frenatelo. Non è venuto per esservi di aiuto e sostegno nel vostro impegnativo apostolato, ma per prenderne visione da vicino, per conoscerlo per essere all'altezza di formare soggetti a voi utili. Vi mando due valide persone… fr. Jean Baptiste, viene da Bourbonnais, indole retta e semplice. Con loro verrà anche il giovane confratello Paul, vostro nipote. Si tratta di un intellettuale, poco incline al sentimentalismo e all'immaginazione. Cerca Dio più con la ragione e con il sentimento. È dotato anche di rettitudine e volontà ferma. Sviluppate in lui l'altruismo, perché l'ostacolo per questo genere di persone è l'egoismo. Dom M. Augustin partirà tra un mese o forse il 15 giugno. Stiamo trattando con la nuova *Compagnie*

[251] *Saint Antoine 4 maggio 1896*

Française che da Dunkerque porta direttamente a Montréal, ma forse ripiegheremo ancora su *Dominion* che fino ad ora ci ha ben trattato. Fare scalo in Inghilterra, certamente, comporta inconvenienti e spese, e per questo non abbiamo ancora deciso. Il povero dom Antonin si trova sempre a Lyon e dubito che ritrovi la vocazione che ha lasciato. Giacché ha qualche difficoltà a viaggiare con i ferventi religiosi accompagnati da dom M. Augustin, forse partirà insieme a qualche amico di M. Fabre, che è anche amico di famiglia. Senza dubbio la cosa migliore. In autunno vi manderò ancora uno o due giovani professi. Poiché non mi sarà facile trovare qualcuno che li accompagni, approfitterò del passaggio di qualcuno di La Salette o di qualche altro religioso. Un affettuoso saluto e su voi tutti la mia benedizione. Mi scuso con dom Marie Antoine e con dom Claude ai quali oggi non ho assolutamente il tempo per rispondere; dite loro che con affetto li saluto. Con grande piacere ho letto la lettera del suddiacono dom Joseph.

Carissimo figlio[252]

A Dio piacendo dom M. Augustin partirà per Vancouver con la compagnia *Dominion* il 18 giugno. Le navi della *Compagnie Française* non dispongono ancora di una buona organizzazione e per di più siamo venuti a sapere che i preti e i religiosi corrono il rischio di non essere rispettati. Al contrario la *Dominion* si è sempre mostrata piena di grande rispetto nei nostri confronti. Insieme a dom Augustin verranno anche due giovani religiosi molto validi e il bravo piccolo Paul, vostro nipote, ragazzo molto intelligente. Cerca Dio più con la ragione e con il sentimento. Persona poco sviluppata dal punto di vista affettivo, ma retta. Forse il padre è stato un po' troppo energico nei suoi confronti e non è riuscito a supplire all'assenza della madre. Dio compirà in lui la sua opera. Dom M. Augustin si accinge a partire in mezzo a tristi circostanze; suo fratello, parroco a Ainay, sta passando un momento veramente difficile dal punto di vista della salute: cardiopatia grave. Anche dom Augustin è debole e pertanto vi chiedo di costringerlo a prendersi cura della sua salute. Vietategli di predicare esercizi, salvo quelli per la comunità, come anche sermoni che lo stanchino. Non è questo lo scopo per cui viene cioè per il vostro popolo, anche se simpatico, ma per incontrare voi, per conoscere la vostra opera, per vedere i nostri religiosi, per rendersi conto del loro modo di vivere, come anche per le nostre suore, delle quali l'arcivescovo di Lyon lo ha chiamato a fungere da superiore. Mio desiderio che passi con voi tre settimane nella più grande serenità per poi trasferirsi per 15 giorni a Nominingue. Dovrà fare una capatina anche a Saint Boniface, Québec, Saint Hyacinthe (dove risiede il signor Baltazar, nostro carissimo amico) e anche a Montréal. Dio vuole che rimaniamo a Nominingue, che in futuro diventerà per voi luogo di grande risorsa per il personale canadese. Dovremo, seguendo i dettami della volontà divina, impegnarci, costì, con tutte le nostre forze. Grande è, attualmente, la mia preoccupazione. Mi preoccupa molto lo stato di salute di dom Léon, nuovamente colpito da insolazione. Dom Augustin potrà rendersi conto del suo stato quando lo incontrerà, come da me stabilito, al suo arrivo. Temo che dovrò richiamarlo in Europa prima del previsto. Dom André non è ancora riuscito a sufficientemente farsi rispettare da dom L. Marie. Bisognerà essere pronti a intervenire, in caso di cambiamenti necessari, per dare un sostegno a dom André e conservare Nominingue. Mi auguro che anche dom Etienne dia un taglio al suo vagabondare. Dobbiamo pregare molto perché in tutto questo Dio ci illumini. Ancora alcuni anni e poi avremo a disposizione giovani francesi (ce ne saranno molti) da mandare in Canada per fornire personale alle due case, così fondamentali per la vita canonicale in Canada, Nominingue nel sud del Canada tra popolazioni che devono alimentare l'ovest e N.D. de Lourdes in mezzo a paesi da conquistare con il personale venuto dall'ovest e in mezzo a regioni una volta cattoliche. Presto avrete dei diaconi, poi dei preti. Quanto a me sto invecchiando; mi auguro che Dio mi dia la gioia di venire da voi ancora una volta, forse anche di vedere le due case diventate: case maggiori e di indire

[252] *Saint Antoine 24 maggio 1896*

un capitolo generale prima di morire. Sarà quello che Dio vorrà. Chiederò che vi sia inviata una copia di Violet Leduc che mia madre ci ha dato (36 fr, si tratta di un libro prezioso per la costruzione delle future chiese in Canada), come anche le *Liturgies Orientales* di Renaudot. Violet Leduc servirà ai nostri giovani religiosi che vorranno pitturare i nostri oratori e costruire chiese. Ve lo manderò se riuscirò a farne fare una copia. Bisognerà aggiungervi delle tavole illustrative. Addio, caro figlio, venite in mio aiuto con le vostre preghiere e i vostri suggerimenti. Dovremo fare due o tre nuove fondazioni in Francia. Mi auguro di riuscirci perché la Francia è ancora il paese delle vocazioni e è con le vocazioni francesi che potremmo venire in vostro aiuto e in seguito portarci nell' estremo oriente. Più in là il Canada con le sue vocazioni potrà far concorrenza a quelle francesi. Un affettuoso saluto.

Carissimo figlio[253]

Prendo di nuovo la penna per fugare del tutto quella insignificante inquietudine sorta in voi in vista della visita di dom M. Augustin a N.D. de Lourdes, a cui accennate nella vostra lettera di ieri. Non preoccupatevi per questo. Dio che ve lo invia, ha suscitato in lui pari sentimenti a quelli che voi nutrite per l'attività che svolgete. Nessuna critica, vuol solo incoraggiare, fortificare, animare il vostro caro giovane mondo in cui vivono la maggior parte di coloro che ha avuto come novizi, come lui lo è stato per voi. Desidero anzi, affinché con la sua presenza possa essere portatore di grazie ancora maggiori, che la sua sia una visita canonica e per questo verrà per obbedienza e con la nomina di visitatore. Data l'importanza, di cui siete ben consapevole, di una visita ordinaria, che a causa della distanza non può facilmente aver luogo, approfitto pertanto della presenza di un religioso come dom M. Augustin perché questo adempimento così importante della vita religiosa abbia quest'anno luogo da voi e a Nominingue. Potete, caro figlio, organizzare il tutto facendo un ritiro o prima o dopo o durante; e essendo pochi, questo vi terrebbe occupati solo per qualche ora della giornata. A questo sono collegate grazie di rinnovamento spirituale, di animazione e di fervore; dom M. Augustin operando insieme con voi, ma anche con me, anzi con la grazia di Dio, che sgorga da questo canale regolare e ordinario, vi lascerà pieni di un nuovo ardore e con una grande gioia spirituale. Come è bello lasciarsi guidare dallo Spirito Santo! Lo spirito della santa chiesa! E quali abbondanti frutti ne derivano! L'uomo abbandonato a se stesso può smarrirsi tutto preso dalle sue apprensioni e dal suo modo di operare, ma quando opera in forza di una missione affidatagli, porta con sé una luce che Dio concede a coloro a cui va incontro. Voglio che la visita da parte di dom M. Augustin abbia questa caratteristica soprannaturale. Sono certo che ne deriverà un gran bene, di cui potrete godere a seguito della sua venuta. Allontanate quindi ogni inquietudine, quasi che l'individuo venga per trasmettervi un suo modo di operare (anche se qui si tratta di un uomo amico, confratello e figlio), rallegratevi perché è la grazia di Gesù e del suo
Spirito di fortezza, di pace e di unità che viene a visitarvi. Un cardiale saluto, caro figlio, che in Gesù benedico.

Ai religiosi di N.D. de Lourdes[254]

Cari figli, desidero comunicarvi una notizia che vi farà molto piacere: il vostro padre maestro dei novizi di Saint Antoine dom Marie Augustin avrà la gioia di venire a trovarsi. Vi metterà al corrente delle preoccupazioni, dei desideri e delle paterne attenzioni del vostro vecchio padre che ve lo invia. Vi dirà inoltre che la lontananza non intacca la profonda unione che ci unisce e ritornando mi metterà al corrente delle gioie provate durante la sua visita a N.D. de Lourdes. L'anno prossimo, a Dio piacendo, sarà il mio turno. Nel frattempo il nostro istituto si sarà sviluppato; e, come mi auguro, rimanendo fedeli alla nostra santa vocazione, avremo dato il nostro contributo perché su di

[253] *Saint Antoine 9 giugno 1896*
[254] *Saint Antoine 12 giugno 1896*

noi scendano tutte quelle grazie e lumi necessari a fissarlo saldamente sul fondamento dell'umiltà e della carità, nello zelo per la croce e l'amore per la chiesa. Cari ragazzi, mio desiderio sarebbe scrivere a ciascuno di voi in particolare, ma il breve lasso di tempo da qui alla partenza di dom M. Augustin non me lo permette; la sua parola e la sua presenza saprà supplire a quanto potrei e vorrei dirvi. Con affetto vi saluto e vi benedico.

Carissimo figlio[255]

Vi scrivo in un momento di lutto: il nostro bravo Ubald è andato in cielo. È accaduto durante una passeggiata organizzata per andare dalla madre del nostro ultimo professo la signora Bathèlemy. Si è partiti molto presto; durante la giornata ha fatto un caldo mai sentito in questi luoghi (forse 40 gradi all'ombra). Sulla strada del ritorno dom Victor, non sentendosi bene, è rimasto indietro con alcuni altri molto stanchi; dom Ubald si mise al comando del piccolo gruppo (avevo stabilito che alla passeggiata prendesse parte un piccolo numero di quelli tra i più validi, tredici in tutto). Oltrepassato Saint Etienne, molto provato, rifiutandosi di rimanere indietro, è stato colpito da insolazione; chiesto aiuto h avuto solo il tempo di pronunciare questa parola: perdono e ha perso conoscenza. È stato portato nella canonica di Saint Etienne, dove presto è stato raggiunto da dom Victor con altri due, fr Augustin Bernier, molto stanco e fr. Jean françois. Due ore dopo aver ricevuto l'assoluzione, l'estrema unzione alle sette di sera ha reso la sua pura e innocente anima a Dio. Non ho fatto in tempo a raccogliere il suo ultimo respiro. Grande dolore e costernazione da parte di tutti; questo giovane religioso suddiacono contro il quale nulla la comunità ha da ridire, è stato un uomo che pur senza lasciarlo trasparire, era sempre disponibile, un modello di dolcezza, d'umiltà e di carità. La sua anima è stata una tra le più belle della comunità che ho conosciuto. Aveva fatto il servizio militare, esempio di straordinaria purezza, non ha ceduto al male ivi presente, né ne ha subito l'influsso né danno alcuno. Sono profondamente convinto che, vittima dell'amore di Dio nel voler ubbidire all'ordine che aveva ricevuto di guidare i suoi confratelli e vittima anche del suo zelo per la coerenza, che lo portava ad impegnarsi con tutte le forze, al termine di questa sua corsa, che lo ha visto prodigarsi senza risparmio, ha incontrato Dio. Perché avere rimpianti? Dio che ce lo aveva donato, Dio che ce lo aveva affidato si è ripreso il suo tesoro, chiamando a Sé quest'anima santa; coglie il giglio del suo giardino. Ci rimane il suo esempio; la sua memoria rimarrà per noi una lezione molto più profondamente impressa nelle nostre anime in virtù della sua morte, di quanto i suoi esempi non lo fossero, per un modo di fare che solo Dio conosce, quando passava nascosto e inosservato, rivestito dell'umiltà e della perfezione della vita comune. Vi è stata notificata la richiesta di una gregoriana. La morte è sopraggiunta giovedì scorso. Ieri sera abbiamo appreso anche della morte di dom Pacaud, nostro benefattore e amico, avvenuta dopo una lunga e dolorosa malattia. Uomo di una pazienza e di una rassegnazione ammirevole, salvo per un periodo di alcune settimane in cui era particolarmente irritabile a causa dell'alterazione del sistema nervoso. Negli ultimi giorni aveva recuperato tutta la sua affabilità. Si era preparato alla morte con grande fede, e nel gestire le realtà terrene si era mostrato riconoscente verso di noi (ci lascia in eredità un terzo della sua piccola fortuna che ammonta tra 15.000, 20.000 fr), e ha espresso la volontà di essere sepolto con i nostri defunti e post mortem entrare a far parte della nostra comunità. È morto a causa dell'avvelenamento del sangue a seguito di ripugnanti piaghe andate in cancrena (ce n'erano più di sei, e una di queste era così profonda da contenere il pugno di un uomo; le ossa erano scoperte). Dom Marie Antoine, fr. Antoine suddiacono e infermiere e fr. Gabriel converso lo hanno curato in modo esemplare. Anche per lui verrà celebrata in tutta la congregazione una messa gregoriana. (qualora si verificassero due gregoriane in contemporanea, le…. di ogni gregoriana per ciascun individuo rimangono distinte: tre messe per ogni prete; ufficio, rosario ecc…mentre il de profundis

[255] *Saint Antoine 13 luglio 1896*

dopo i pasti e l'ufficio si recita una sola volta ma con due orazioni). Ritengo che dom Marie Augustin sia con voi; sarà stato ad Ottawa e forse da Montreal avrà fatto visita a Nominingue e a Hyacinthe. Abbiao letto con grande interesse il racconto della loro attraversata; saremo veramente felici di conoscere con quale grande gioia li avete accolti. Un grazie anche per i particolari riguardo alle belle feste per l'arrivo di mons. Langevin! Tutto è avvenuto secondo la volontà di Dio e per la sua gloria. Avete anche in modo lodevole, con sapienza, con fermezza e dolcezza sbrogliato la matassa delle due antipatiche questioni a Saint Claude e di quei guastafeste vicino alla chiesa. Veramente i Francesi hanno perso il senso dell'autorità e dell'obbedienza. Mi auguro che il Canada trovi in sé e nell'evolversi della volitiva razza la forza di colonizzarsi. Salutandovi cordialmente, su voi tutti la mia benedizione. Non sono nella condizione di poter scrivere a ciascuno in particolare.

Carissimo figlio[256]

Dom M. Augustin, che ora sta tra voi, non potrà che essere felice, costatando da vicino, l'opera di Dio che state portando avanti, e quali grazie riversa su voi e i vostri cari figli! Lui stesso vi metterà al corrente della situazione e delle urgenti necessità di Nominingue. Ritengo opportuno che dom Etienne ritorni da voi. È molto bravo, ma è giunto il momento di toglierlo da quella vita errabonda da cui non uscirà fin quando rimarrà a Nominingue, e che con il passar del tempo creerà necessariamente grandi inconvenienti per lui e per ogni giovane religioso (allontanamento dalla regola, dal ritiro, dal lavoro, dal silenzio, dall'obbedienza, ecc. ecc.).

Il Vescovo di Tokio ci vuole in Giappone. È anche pronto, dopo aver sentito dom M. Bernard, che è abate in Cina, e che gli ha parlare molto bene di noi, di affidarci una parrocchia nella capitale. Questo me lo ha riferito il superiore delle Missions Etrangères. Tutti e due sono del parere che, pur conservando la nostra caratteristica monastica e di pastorale parrocchiale, sarebbe opportuno, da parte nostra, svolgere anche attività di carattere apologetico, necessaria in mezzo a questo popolo dove sono presenti idee moderniste e scetticismo europeo. Vi mando copia della lettera che gli ho inviato. La stessa cosa ho scritto a Mons. Delpach Superiore delle Missions Etrangères. Rifletteteci davanti a Dio. Penso che Dio ci chiami là; ma è bene rifletterci ancora. Il viaggio, di cui lo ho messo al corrente, vi terrebbe impegnato per sei settimane; forse potrebbe essere realizzato l'anno prossimo; Dio permettendo, quest'anno sarò da voi e cercheremo di meglio definire il tutto. Nel frattempo continuate a recarvi in altri luoghi dell'ovest del Canada per vedere se c'è la possibilità di nuove opportunità per lo sviluppo dell'attività canonicale. Questa semina, a Dio piacendo, giungerà a tempo opportuno a maturazione. Anche i ritardi a cui ci obbliga, come i suggerimenti e le iniziative di cui ci fa dono, sono segni della sua volontà.

(confidenziale) sono preoccupato riguardo a dom André, che è molto affaticato. Bisognerebbe, inoltre, appena possibile, richiamare dom L. Marie, che pur dandosi un gran da fare, con il suo criticare non favorisce (come mi riferisce dom André) la formazione dei giovani canadesi. Alcuni saranno qui fra non molto; Dom M. Augustin ne parlerà con voi; le spighe stanno ingiallendo, ma non sono ancora giunte a maturazione. Vorrei tanto che questa gioventù, prima di essere inviata nei diversi luoghi, potesse soggiornare 4 o 5 anni presso di noi.

Caro figlio, preghiamo Dio che ci illumini; la mia vecchia anima è piena di quelle stesse preoccupazioni che abbiamo condiviso quando eravamo vicini. Le avevamo condivise anche con dom M. Augustin! Sia fatta la Santa Volontà di Dio, *etiam si occiderit me, in ipsum sperabo*.

Un affettuoso addio, caro figlio, che in Gesù benedico

[256] *23 luglio 1896*

Carissimo figlio[257],

Ci ha fatto visita l'angelo della chiesa di Saint Boniface, mons. Langevin. Non trovo parole, caro figlio, per descrivere la gioia che questo santo vescovo ha suscito in noi, il suo affetto verso il nostro istituto, la vostra casa e la vostra persona. Dio riversa abbondanti benedizioni sul vostro lavoro, sulle vostre fatiche, sulle vostre preoccupazioni e il vostro apostolato. Caro figlio, prendetevi cura della vostra salute, questo con dolcezza vi raccomando e con forza vi impongo. È assolutamente necessario che don Etienne vi dia una mano. In due avete troppo da fare e nel caso che uno sia indisposto o abbia bisogno di riposo, l'altro avrebbe troppo da fare e non arriverebbe a tutto. Inoltre dom Etienne sente il bisogno di avervi vicino, perché è a voi, che considera come un padre, che deve la sua formazione religiosa. È giunto il momento di nuovamente inserirlo, sotto la vostra direzione, in una comunità ben organizzata come la vostra. Rimanendo a Nominingue, correrà il rischio di vivere una vita da itinerante. Ho il timore che, anche senza accorgersene, vi si abitui. Una volta che sarà di nuovo con voi, caro figlio, qualora necessitasse di un aiuto per rivedere il suo modo di vivere la vita religiosa, a voi spetta intervenire con decisione, ma anche con dolcezza, vino e olio. Non ho motivi per affermare che stia correndo questi pericoli; so soltanto che il caro dom Etienne con grande impegno e straordinario zelo, oltre che con estrema fatica, si è dato da fare per cercare risorse a Nominingue; ma sono del parere che soggiornare a lungo fuori dal chiostro sia negativo. Accoglietelo, caro figlio, e che collabori con voi nel ministero. Il vescovo di Saint Boniface ci tiene molto, e con ragione, a che voi, per quanto possibile, affidiate ad un altro il servizio parrocchiale, per così essere più libero per i vostri studi sui chierici, ma anche per dedicarvi maggiormente alla formazione dei novizi e per impartire lezioni. L'anno prossimo, qualora aveste il noviziato, sarà necessario un ulteriore alleggerimento. In tal caso dom Etienne sarà per voi un valido e utile aiuto e presto troverete, caro figlio, un aiuto anche per i vostri giovani religiosi, almeno per i corsi, anche se non saranno come i vostri. Caro figlio, abbiate riguardo delle vostre forze e della vostra vita. Con noi abbiamo dei postulanti, un valido sacerdote della diocesi di Mans, che essendo stato a Saint Claude, chiede, insieme ad un giovane seminarista, di essere ammesso. I nostri novizi stanno bene e in molti chiedono di fare la professione; un nuovo gruppo vi raggiungerà in autunno. Vedete come la vostra famiglia aumenta. Fra non molti anni bisognerà pensare ad erigervi a 'casa maggiore'. In seguito avrete i vostri priorati. Un cordiale addio, carissimo figlio, che in Gesù benedico. Oggi non sono in grado di rispondere alle graditissime lettere dei miei figli dom M. Antoine. Laurent, il diacono Joseph. Fate loro presente, in attesa che lo possa fare personalmente, quanto gradite siano le loro lettere. In modo particolare vorrei rispondere al vostro priore dom Joseph, che chiamo a Nominingue e la cui lettera trasuda di autentico spirito religioso. Avrete con voi dom Claude Massonat e dom Etienne. Rimandiamo al più tardi possibile l'invio di altro personale a Nominingue. Spetterà a voi sceglierli tra quelli che frequenteranno i corsi
negli anni futuri.

Carissimo figlio[258]

Dom Marie Augustin è felicemente ritornato ed è entusiasta per quanto visto nelle due nostre case del Canada. Dom Léon, secondo il volere di Dio, è rimasto in Canada. Questo perché il bravo dom Léon possa, stando presso di voi, non solo recuperare serenità e tranquillità, ma anche tutte quelle forze necessarie per il servizio di Dio! Vi sarà utile; ma la sua salute per il momento non gli permette di compiere grandi sforzi, e pienamente sodisfare le vostre richieste; in autunno, se volete, vi invierò dom Augustin Roux. È un religioso serio, ubbidiente ed umile. Pur non essendo ancora pienamente autonomo nell'individuare le singole soluzioni e nel portarle ad attuazione, è

[257] *Saint Antoine 30 luglio 1896*
[258] *Saint Antoine 16 settembre 1896*

tuttavia ben disposto, dato il suo profondo spirito di ubbidienza, ad accettare quanto i superiori gli suggeriranno: possiede una buona salute e istruzione, nonché uno spirito aperto e accondiscendente. Vi sarà molto utile per viaggi sia a S. Claude, che a S. Oyend. Con lui verranno due giovani professi che dovranno fare gli studi umanistici, che pur essendo soggetti con grandi potenzialità, tuttavia sono un po' restii allo studio. Penso per il momento quindi di farli andare a Nominingue per portare a termine i loro studi di filosofia e solo in seguito mandarveli. Sono molto bravi e potranno dare il loro apporto nella formazione degli scolastici di Nominingue, che, secondo dom M. Augustin, sono, a loro volta, molto bravi. A mia insaputa, sembra, che stiano cercando di farmi nominare abate. Condivido a pieno la lettera che avete inviato a dom M. Augustin. Sono del parere che per noi si potrebbe accettare il titolo di abate, che equivarrebbe a quello di arciprete religioso, a condizione, però, che non vengano date le insegne pontificie. Ai tempi d'oro dell'ordine monastico e canonicale questa era la prassi. Non credo che la cosa andrà in porto; ne sono venuto a conoscenza per via indiretta e anche Mons. Langevin che, è di nuovo partito per il Canada, né è al corrente. Non sono contrario, ma, pur rendendomi conto che ciò potrebbe dispiacere a colui o coloro, che se ne sono occupati, lascio che la cosa, come penso, da sola si sgonfi. Lascio a Dio disporre su quanto non dipende dalla mia volontà. Fuggiamo le onorificenze e lasciamo le insegne di pontefice ai pontefici. Per questi infatti sono segno di uno specifico mandato, per gli altri, invece, semplice imitazione. È mia ferma intenzione farvi visita l'anno prossimo. La presenza di dom A. Roux, a Dio piacendo, renderà più agevole il vostro viaggio in Giappone. Vi incontrerò al vostro ritorno. Affettuosamente addio, su di te e su tutti la mia benedizione.

Carissimo figlio[259]

Dopo tanto insistere sono riusciti a farmi nominare abate, e questo ha comportato automaticamente l'erezione della nostra casa maggiore di S. Antoine ad abbazia. Sono stati i vescovi di S. Boniface e di Grenoble insieme ai reverendissimi abati della Trappa e di S. Giovanni in Laterano che, a mia insaputa e in gran segreto, hanno orchestrato il tutto. Informatene anche i novizi. Questo non cambia nulla per la mia povera persona; ma poiché Dio l'ha voluto e permesso, dobbiamo considerarlo come una nuova consacrazione per il nostro Istituto. Mi sembra che così venga considerato anche dagli esterni. Carissimo figlio, avevo ben capito le vostre considerazioni intelligenti e anche forti perché vengano rispettati gli spazi riservati alla chiesa durante il servizio divino; Dio sia benedetto! Non avete fatto altro che difendere in modo saggio e coerente i suoi diritti. Da questo, secondo me, ne deve derivare che bisogna attirare a N.D. de Lourdes soprattutto coloni canadesi, e quindi francesi, (sono rari) i quali si rendono ben conto che Dio e la chiesa devono occupare il primo posto e quindi non limitarsi, quasi fosse un favore da parte dell'uomo, ad una adesione ristretta, ad un minimum di vita religiosa. Secondo me questo è quanto se ne può dedurre: bisogna trasferire a N.D. de Lourdes in modo particolare ed esclusivo quei rari coloni canadesi, cioè francesi ivi trasferiti, i quali siano nelle condizioni di comprendere che Dio e la chiesa devono dovunque e sempre occupare il primo posto e che quindi non si limitino a una semplice adesione o un minimum di senso religioso perché apportatore di una qualche promozione umana. Mi auguro che Nominingue possa attirare a N.D. de Lourdes la maggior parte degli abitanti del Basso Canada. In questo modo sarà più facile anche reperire novizi e piccoli fratelli. Manitoba, dove siamo arrivati da poco, ed è popolato soprattutto da coloni terrieri, non è facile suscitare vocazioni. Quei poveri ragazzi che hanno pensato di andarsene sono da commiserare, perché hanno preferito la terra al Cielo. Forse l'anno prossimo ne potrò portare qualcuno dalla Francia. Vi sono oltremodo riconoscente per il vostro comportamento nei confronti del caro dom Léon; ditegli che lo porto nel mio cuore. Mi auguro che un po' alla volta possa riprendersi e che l'anno prossimo, se Dio benedirà

[259] *Saint Antoine 23 ottobre 1896*

il mio progetto, lo potrò rivedere del tutto ristabilito. Sono d'accordo anche riguardo alle dispense dei giovani religiosi. Vi invio un buon rinforzo nella persona di dom A. Roux, religioso dedito all'obbedienza e alla più completa disponibilità. Quelli che sono con lui resteranno fino a nuovo ordine a Nominingue. Due di loro non sono ancora in grado di cominciare filosofia, e il terzo diverrà professore e maestro. L'insegnamento a Nominingue deve migliorare. La generosa dedizione da parte di dom Joseph nella formazione dei giovani non può bastare. Questi giovani, infatti, anche se bravi, spesso si perdono d'animo e si lamentano per non aver avuto una buona formazione. In seguito forse questa casa avrà bisogno della presenza di un diacono. Dobbiamo darci molto da fare per la fondazione in Giappone. Abbiamo due o tre anni per preparala. Ritengo, caro figlio, che sarebbe molto opportuna una vostra visita al Vescovo di Tokio dopo la Pasqua, per essere così di ritorno al mio arrivo a N.D. de Lourdes; perché possiate godere di un più ampio lasso di tempo, inizierò la mia visita da Nominingue. Avremo tempo di parlarne. Carissimo figlio, sostenetemi con la preghiera e rimanetemi fedele! Mi sento venir meno di fronte ai tanti problemi! Ma ne sia benedetto Iddio! I novizi e gli studenti stanno bene. Sento il peso dei Priorati. Il Vescovo di Valence pensa di fondarne un altro nella sua diocesi. Dom Arsène deve andare a Lyon, ecc... Mio bravo figlio, che affettuosamente benedico, pregate per me.
Più Priorati avremo in Francia, più aumenteranno le vocazioni; ma non si deve compromettere il futuro continuando ad istituire fondazioni, da cui poter avere vocazioni, senza che vi siano persone capaci di farle vivere in santa obbedienza. Sono felice dell'annuncio dell'ordinazione di fr. Joseph junior a suddiacono, di fr. Maur a diacono e ben presto a sacerdote, per essere di aiuto a quelli di lingua inglese. Cosa saggia. Anticipare il sacerdozio è una vera necessità e una grande utilità. I nostri emigranti si imbarcheranno a Liverpool il 29 ottobre.

Carissimo figlio[260],

Dal momento che la Santa Sede mi nomina abate anche la comunità di Saint Antoine viene ad essere eretta come abbazia. Grande è stata la mia sorpresa. Ma devo vedere in tutto questo la realizzazione di una disposizione divina e un nuovo provvidenziale sviluppo offertoci da Dio. Queste sono le mie serie riflessioni, come anche le indicazioni suggeritemi a proposito di questo. Fino ad ora, noi, chierici gerarchici per natura, non avevamo nessun legame gerarchico che ci costituisse titolari e collegio gerarchico di una chiesa. All'inizio Dio lo permetteva affinché potessimo spostarci da un posto all'altro; infatti abbiamo potuto lasciare Saint Claude perché non ne avevamo la titolarità, non eravamo chierici gerarchici, canonici di questa chiesa, ma semplicemente eravamo stati chiamati a fungere da cappellani e vicari di una parrocchia. Una tale situazione, dopo la mia morte, avrebbe potuto farci assimilare alle congregazioni extra-gerarchiche (questo infatti è accaduto ai Teatini, che nati come tentativo di riforma del clero, si sono trovati esclusi dal clero gerarchico). Non era questo ciò che Dio voleva. La Santa Sede con il nominare un abate, costituisce anche un'abbazia, con collegio gerarchico; con il trascorrere del tempo i priorati lontani che momentaneamente fanno parte di questo collegio e il cui personale dipende dalle case maggiori, diventeranno a loro volta abbazie e collegi; in questo è la costituzione ultima ed essenziale dell'Ordine: confederazione di collegi gerarchici con case abbedienziali (cioè dipendenti dalle case maggiori) sotto la guida di un presidente generale e di un capitolo generale. Questo detto e confermato, la questione delle insegne pontificali concessa a Saint Antoine diventa marginale. Così la vedo. Si potrebbe forse pensare di non concederle alle altre abazie dell'Ordine riservandole al solo presidente o anche abolirle del tutto. Penso anche che, queste onorificenze, soprattutto quando sono state interessate e sollecitate, sono state segno e simbolo della decadenza della efficacia religiosa. Per ora dobbiamo far buon viso a cattiva sorte; non nostro compito emetter

[260] *Saint Antoine 16 novembre 1896*

giudizi sull'operato delle altre abbazie, e inoltre, forse, così facendo, l'istituto guadagnerebbe agli occhi degli ecclesiastici una consacrazione e un'autorità morale che la metterebbe al sicuro. Quando eravamo a Saint Claude hanno dovuto smettere di attaccarci perché questo modo di essere era stato concesso dalla Santa Sede. Dio che ci vuole qui, ci dona, questa volta, insieme a questo carattere di istituzione gerarchica, anche un segnale pubblico e esterno con l'approvazione e la conferma da parte della Santa Sede. Ve l'ho detto altre volte, caro figlio, il titolo di abate equivale in un presbiterio a quello di capo secondario o arciprete religioso. Questo il modo in cui lo si deve intendere tra i canonici regolari, dove sovente lo traviamo, e spesso, soprattutto nei paesi della Germania, sostituito con quello di prevosto, con il medesimo significato perché ottenuto con la stessa e identica benedizione conferita dal vescovo. Anche in Oriente vige una benedizione di questo tipo per i comos o arcipreti e gli abati dei monasteri. Questa benedizione è un sacramento ecclesiastico o sacramentale importante che, in questa ultima parte della mia vita, mi concederà quelle grazie necessarie per compiere santamente il mio incarico di Superiore. Sostenetemi con le vostre preghiere, amatissimo figlio; sostenetemi voi tutti miei figli che spero vedere e benedire prima di morire. La benedizione abaziale avrà luogo l'8 dicembre. Da diverse parti mi giungono incoraggiamenti da parte amici e protettori. Ai superiori religiosi si uniranno molti altri dai dintorni, come anche i nostri priori della Francia e della Svizzera, mentre i ragazzi di oltre oceano, che Dio ci ha concesso, eleveranno verso Dio l'incenso della loro preghiera. Da parte mia, debole e fragile canna, ma potente in mano a Dio, con tutta la capacità del mio cuore continuerò ad amarvi, a benedirvi e a pregare per voi, e ad elevare il mio riconoscente ringraziamento a Dio per la grazia della nostra santa vocazione e per tutte quelle che riversa sui miei cari figli di N.D. de Lourdes. Scenda su voi tutti la mia benedizione in Gesù.
Potete leggere la presente lettera in parte o in toto ai miei figli.

Carissimo figlio[261],

Sto facendo gli esercizi spirituali in preparazione della grande grazia della benedizione abbaziale che avrà luogo l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione e che, dopo quelle delle ordinazioni è una delle maggiori di cui la chiesa disponga. So che i miei figli mi accompagnano con le loro preghiere affinché mi sia concesso di esercitare più santamente, di quanto non lo abbia fatto in passato, la mia funzione di superiore. In questi esercizi mi sono di grande aiuto gli esercizi del venerabile Père de la Colombière e del p. Olivaint. Libri che vedrò di inviarvi per i vostri. Anche se in ritiro, credo che sia mio dovere scrivervi nella ricorrenza di San Francesco Saverio, l'apostolo del Giappone. Lo prego perché ci illumini riguardo a questa missione. Torno a ripetervi che è mio desiderio che vi andiate la prossima primavera e che, dopo la mia visita a Nominingue, ci ritroviamo di nuovo uniti a N.D. de Lourdes. Un rinvio del viaggio al 1898 non è pensabile. Diversi ostacoli me lo impedirebbero: a febbraio avrò 70 anni e a questa età è necessario sfruttare i giorni in buona salute, senza sperare in un futuro. Inoltre è bene che fin dall'anno prossimo abbiamo a disposizione tutti i dati sul da farsi. In modo d'aver a disposizione un anno per preparare quello che nel 1898, e non oltre, faremo guidati dalla grazia di Dio. Questo è quanto è stato concordato con M. Delpesh, superiore delle Missions Etrangères. Qualora ve ne fosse bisogno, sono disposto a recarmi personalmente dal Canada in Giappone. Sarà tuttavia sufficiente la vostra visita. Sia ben inteso che tutto dipenderà, una volta trascorso l'inverno, dal vostro stato di salute. Io ci andrò solo nel caso che voi vi troviate nell'impossibilità di fare questo viaggio. A me non è possibile rimandare, saggiamente e a Dio piacendo, il mio viaggio oltre il 1987. In attesa della primavera avremo tutto il tempo per discuterne i dettagli. Per la spesa del viaggio in Giappone mi affido alla Divina Provvidenza, che non ci farà mancare il suo sostegno. Cercherò di coinvolgere, in Francia, quanti più

[261] *Saint Antoine 3 dicembre 1896 festa di san Francesco Saverio*

possibile perché ci diano una mano. Il nostro F. Georges Harding, che ha solcato tutti i mari, spera di farci avere forti sconti. Con voi c'è dom Augustin Roux, religioso molto buono, umile e obbediente. Formatelo fino al mio arrivo. In seguito lo manderemo a Nominingue. Voglio che venga formato alla vostra scuola di N.D. de Lourdes prima che vada a svolgere il suo ministero a Nominigue. È necessario sviluppare in lui il senso pratico, che, data la sua umiltà, potrà acquisire sotto la vostra direzione. È bene che lo prepariate a fare un po' di tutto, in modo che, fedele alla sua santa regola, non vi rinunci mai con il pretesto di maggior zelo e bene, cosa che è veramente funesta. Carissimo concludo per ritornare al mio silenzio. Oh! Dio mi fa sperimentare l'unità e la carità che ci unisce! Ho un gran bisogno della vostra bontà e del vostro affetto. Intercedete per me, che, invecchiando, devo pensare alla fine di questa mia vita terrena. Che mi sia dato celebrare e comunicare con maggior fede e amore. Vi saluto e vi benedico in Gesù. Un saluto del tutto particolare va a dom Léon, che mi rende felice con il suo miglioramento. Gli scriverò dopo gli esercizi. Scriverò anche agli altri miei cari figli. Ho molo gradito la lettera di dom Joseph Radaz. Anche a lui risponderò dopo gli esercizi. Gli ripeto: fiducia in Gesù. Sono d'accordo con voi che dom Antoine si prepari al sacerdozio con gradualità. Dovete essere pronto ad ogni eventualità per non lasciarvi sorprendere.

Caro figlio[262]

Per oggi solo poche righe; le lettere sul mio tavolo in attesa di una risposta uguagliano in altezza i mucchi di neve che si sono formati davanti al nostro monastero. Già da diverso tempo continuano a pervenirmi vostre lettere che apprezzo molto e che attendono una mia risposta! Nella vostra grande misericordia, abbiate pietà di me. Concordo pienamente con voi riguardo alle insegne pontificali. Cercherò di inserire nelle costituzioni, come nel mio testamento, accorgimenti che ci tutelino. In questo frangente al superiore generale non è stato possibile evitarle; ma si potrebbe pensare ad un documento approvato dalla Santa Sede in cui vengono riservate alla sola persona del superiore generale. In questo modo ammettendole per il solo superiore generale nessuno penserà ad una presa in giro e senza ferire la suscettibilità di nessuno si conserverà quella semplicità che è propria della gerarchia. L'erezione ad abbazia è un chiaro segno della volontà di Dio, che ha apertamente fatto conoscere a tutti che approva e consacra definitivamente l'istituto nella sua forma gerarchica. Questo è anche quanto mi scrivono, da ogni parte, le menti più illuminate tra i nostri amici.

(*riservato):* non nutrite pregiudizi nei confronti di dom Augustin Roux; religioso irreprensibile quanto all'obbedienza e nella continua ricerca della volontà di Dio (*indifference*); non ha né chiesto né desiderato andare in Canada, e fino al momento del suo imbarco avrebbe volentieri accettato di rimanere a Saint Antoine o andare altrove. Non si è mai lasciato prendere da un desiderio di curiosità o istinto naturale; ma ha semplicemente obbedito, senza esitazione né opposizione. Mi ha scritto dicendomi che voi gli impedite di lavorare con gli altri confratelli per risparmiarlo. Io invece penso che, poiché sta bene, sarebbe opportuno che si sporcasse le mani nelle vostre faticose attività. L'ho mandato da voi perché, una volta formato, potesse venir utile per Nominingue. Nominingue è una fondazione voluta da Dio (ne sono perfettamente consapevole, caro figlio, a questo riguardo ho provato spinte interiori molto precise). L'Annonciation ha già raggiunto 2000 anime e fin dall'anno prossimo bisognerà provvederla di una casa. Lasciare che dom L. Marie rimanga con voi? Ho i miei dubbi; rimetto tutto nelle mani di Dio, rimandando qualunque decisione al momento del mio viaggio. Voi, caro figlio, impegnate dom Augustin, e, senza nulla dire, cercate un diacono per Nominingue, un vero diacono, come voi, per dono di Dio, sapete formarne. Con affetto vi saluto, caro figlio, e su voi tutti la benedizione in Gesù. Davanti al presepio dei Divin Bambino porgo a voi tutti, cari figli, gli auguri di un felice
Anno nuovo.

[262] *Saint Antoine 30 dicembre 1896*

Ai miei cari figli i religiosi professi di tutti gli ordini: preti, diaconi, suddiaconi e accoliti di N.D. de Lourdes[263],

Cari figli, le vostre lettere sono state per me motivo di grande gioia. Mi piacerebbe scrivere a ciascuno in particolare. Con il tempo lo farò. Per il momento non ne ho il tempo. Scusatemi per questo ritardo. Continuate a scrivermi, come già fate, con grande affabilità e spontaneità. Anche se non vi rispondo, sappiate che penso a voi presso il santo altare e nelle preghiere con le vostre prerogative e l'affetto che vi porto. Ritengo quale principale dovere della mia funzione e della santa paternità che proviene dal mio essere abate quella di pregare per ciascuno di voi. Non voglio, neppure per un sol giorno, venir meno a questo dovere per me così dolce, per mezzo del quale ci sentiamo gli uni gli altri vicini nel Cuore adorabile di Gesù. Cari figli, grande sarà la gioia di incontrarvi, a Dio piacendo, fra qualche mese; ma ancor più grande quella in cielo dove la misericordia divina per sempre ci terrà uniti. Su voi tutti come su ciascuno in particolate la mia benedizione in Gesù.

Carissimo figlio[264],

Mi accingo, anche se con molto ritardo, a rispondere alla tua ultima! Cercherò in questi giorni (forse questa sera) di scrivere a ciascuno in particolare per far sapere quale conforto e gioia hanno prodotto in me le espressioni di affetto che tutti hanno avuto nei miei confronti. Nel frattempo è per mezzo di voi che esprimo loro tutta la mia simpatia. Provo una grande gioia per quanto riportato nella vostra lettera e non mi resta che ringraziare Dio per il bene che opera in voi e nei vostri figli. Al più presto vi scriverò riguardo al mio viaggio in Canada e a quello che dovrete progettare per il Giappone. Sarà il vostro stato di salute in grado di sopportare tanta fatica e lavoro? Riguardatevi, caro e buon figlio. Conoscendo la grande disponibilità dei vostri cari allievi, il vostro viaggio non recherà loro inconveniente alcuno, a voi invece la traversata servirà soprattutto per un po' di riposo. Quanto al costo del viaggio ci rimettiamo alla provvidenza divina. 1°. Mi rivolgerò alle Missions Etrangères per chiedere un aiuto; anche il signor Delpech sicuramente non si tirerà indietro, 2°. Si cercherà di ottenere delle riduzioni facendo intervenire fr. Georges Harding. Ritornerò su questo al più presto carissimo figlio. Vi invio il pregevole lavoro de Vescovo di Monreale in Sicilia.
(confidenziale) il signor F. X. Mi ha scritto una lettera, nella quale torna a parlare delle solite difficoltà. Sembra che non riesca a frenare il suo orgoglio, ma è proprio su questo punto che deve richiamare la sua attenzione. Una volta letta la lettera, richiudetela e consegnategliela. Caro figlio, provo a rispondere alle vostre domande. Per le confessioni durante l'Ufficio adeguiamoci allo spirito della chiesa e del nostro istituto. Così operando non ci sarà il rischio di allontanare il popolo dai sacramenti, ma, portandolo a vivere una vera pietà e una più partecipata celebrazione della santa liturgia, lo si farà anche crescere nell'amore verso il Signore. Questo dice l'esperienza: nella misura in cui il popolo prende coscienza della centralità del Culto Divino nella liturgia, sempre più considera inopportuno interromperlo, per una semplice confessione. È verso la metà di questo secolo e in un contesto di decadenza che si è adottato un diverso modo di vedere le cose. Nulla vieta di recarsi alla confessione una volta terminato l'Ufficio e accostarsi poi alla comunione extra-missam. La Chiesa solo agli ammalati gravi concede di essere esonerati dal Coro. Questa è la verità, caro figlio, altre abitudini sono nate solo perché non si è stati capaci di intervenire subito non appena ci si fosse reso conto di un modo diverso di comportarsi. La stessa cosa si è verificata presso di noi quando abbiamo sostituito le messe solenni con quelle basse. Tutto dipende dalla formazione dei fedeli che, tutto sommato, sono ben disposti ad andare incontro a qualche disagio, ma solo se ne percepiscono anche il vantaggio. Con tutto il cuore vi benedico, caro figlio.

---

[263] *22 gennaio 1897*
[264] *S. Antoine 22 gennaio 1897*

Le vostre notizie[265]

Sono per me motivo di grande gioia. Se il vescovo vuole che andiamo a Saint Léon, dobbiamo ubbidire, ritenendolo un segno della divina volontà. Si tratta di un priorato vicino a N.D. de Lourdes, dove con profitto mettere alla prova le persone. Dovremmo avere anche la giurisdizione, ma chi mandarvi e soprattutto chi come superiore? I superiori troppo giovani sono un pericolo, non neophytum. Lasciamo fare a Dio, anche se saremo, senza dubbio, costretti ad anticipare qualche ordinazione. Ma abbiamo anche il dovere di provvedere a Nominingue cioè all'Annonciation. Dom L. Marie, uomo di grandi qualità, non può fare il superiore. Avevo pensato a dom Léon, ma la cosa non è possibile stando alle notizie che mi date sul suo stato di salute. Dobbiamo ripiegare su dom Etienne, ottimo religioso, molto virtuoso, ma poco dotto sulle cose riguardanti l'ordine canonicale. Non mi fiderei troppo di uno zelo simile a quello dei secolari. Mandare voi a Nominingue a dirigere questa magnifica regione che il vescovo di Ottawa – sono sue parole – vuol farne una regione monastica e canonicale. Ma, caro figlio, non potete essere dappertutto. Penso che, una volta che non ne avrete più bisogno, mi deciderò a far rientrare dom Léon a Saint Antoine. Non è bene che celebri in privato la messa, in contemporanea con quella conventuale. Giacché le due celebrazioni avvengono alla stessa ora, potrebbe unirsi a quella conventuale. Qui ho sempre vietato ai malati di farlo e qualora non sia dato loro di assistere alla messa solenne, voglio che celebrino la loro messa privata in un'ora diversa da quella conventuale. Carissimo figlio, penso che sarete contento nell'apprendere che non potrò venire in Canada questa primavera, come era mia intenzione; per quest'anno dovrò occuparmi di una fondazione a Cannes che il vescovo di Nice, una volta, aveva bloccata. Fondazione non solo atta per fisici deboli, ma vicina all'Italia dove dom Aloys Ferrey è molto stimato. Quella di Cannes è una parrocchia di operai, che durante l'inverno ospita anche coloni francesi e inglesi. Come priore vi manderò dom J. B. Gressot, che non si adatta al clima di Lyon. Dovrò anche pensare ad un priorato a Valence, fondazione da tempo promessa all'esimio vescovo, nostro limitrofo e protettore (in comunità abbiamo diversi suoi diocesani). Inoltre, con ogni probabilità, ci verrà affidata anche la parrocchia di Saint Antoine. Come potete ben constatare, caro figlio, tanti sono i motivi che mi vietano di allontanarmi dalla Francia per quest'estate. Voi quindi potete tranquillamente portare a termine i vostri corsi di teologia e partire quindi per il Giappone alla fine dell'estate. Io penso di venire da voi o durante l'inverno o meglio ancora la prossima primavera. Oggi compio 69 anni e ne prendo 70. Pregate per me perché possa 1. Avere una buona morte e 2. Impiegare utilmente il tempo che mi rimane di vivere su questa terra per il bene dell'istituto e la stesura delle costituzioni. Caro figlio, sembra che p. Alexandre non abbia minimamente gradito una vostra lettera, riguardo all'erezione ad abbazia. Seguite il mio esempio, e considerate l'accaduto come un segno della Provvidenza per il bene dell'istituto. Nelle future costituzioni inserirò e farò approvare, con ogni probabilità, che, eccezion fatta dell'abate presidente generale, gli altri abati, o prevosti, o, in qualunque modo si vogliano chiamare, i superiori delle case maggiori per nessun motivo faranno uso delle "*pontificia*". Così facendo eviteremo ogni abuso e l'eccezione fatta per il presidente sarà sufficiente a non prestare il fianco a critiche, con il nostro rifiuto, da parte delle altre congregazioni di Canonici Regolari, nostri confratelli (Lateranensi, San Maurizio, Premostratensi, ecc.). Carissimo figlio, per oggi non mi resta che salutarvi con affetto, quale mio figlio prediletto e sostegno della mia vecchiaia. Senza fare accenno a quanto vi ho detto, mostratevi gentile con dom Alexandre. Certamente ve ne sarà grato e contribuirà a mantenere quel fraterno sereno affetto che ci unisce.

[265] *Saint Antoine 18 febbraio 1897*

Amato figlio[266],

Non dovete, ogni qualvolta mi fate partecipe dei vostri sentimenti, scusarvi. Sentire che il mio cuore batte all'unisono con il vostro è per me motivo di consolazione. Le vostre lettere non sono mai troppo lunghe. Continuate a mettermi al corrente dei vostri straordinari lavori per Nostro Signore. Pregate per me che sto invecchiando e avendo appena superato un attacco di gotta forse potrei ritenermi dispensato dall'accompagnare il vescovo di Grenoble nel suo viaggio a Roma (otto giorni in tutto). Non potrò rifiutarmi, salvo il caso d'impossibilità. Sarà quel che Dio vorrà.
(*riservato)*: il vescovo di Grenoble invecchia, perde colpi e si è messo in testa di chiedere per me a Roma la facoltà di amministrare la cresima per alleggerirlo; credo che una cosa di questo tipo non verrà mai concessa in Europa; non potendo declinare quanto chiestomi, non mi resta che aspettare; la cosa non mi sembra realizzabile salvo che si pensi ad una consacrazione episcopale, cosa assolutamente impossibile per la presente opposizione del nostro governo ad ogni richiesta di vescovi ausiliari, recentemente notificata all'arcivescovo di Lyon (cosa molto segreta) e la popolazione ne è completamente all'oscuro – non fatene parola con nessuno –, nel caso dovessi andare a Roma con il vescovo di Grenoble, ricorrerò ad ogni espediente per distoglierlo dal suo progetto e invitarlo a rivolgersi a mons. De Laxi, vescovo emerito dell'India, nostro amico, in pensione a Château Allinges e perfettamente libero). Caro figlio, riguardo alle confessioni, che vengono amministrate eccezionalmente durante la recita dell'ufficio, come mi scrivete, almeno fino a quando la conoscenza pratica dell'importanza della liturgia non sia stata recepita dal popolo, è senza dubbio cosa giusta e accettabile, purché si eviti con molta cura che i religiosi ne approfittino per guadagnar tempo a discapito dell'ufficio corale o per il semplice piacere di confessare; in una parola: questo vale non per i preti, ma eccezionalmente per i fedeli che adducono seri motivi.Quanto ai fratelli conversi, se non dispongono di un refettorio proprio, è opportuno che mangino non con gli estranei, ma al refettorio dei religiosi di coro o in contemporanea o in altro momento, ma in un reparto distinto. Fino al momento della fondazione degli ordini medicanti, che furono così democratici, da eleggere come superiori anche dei conversi, veniva tra i religiosi applicata l'antica e unica regola vigente presso i Certosini. In quell'epoca il profondo senso morale dei cristiani scongiurava gli abusi. Oggi invece si avanzano pretese democratiche e piene di orgoglio che si insinuano tra i fratelli conversi, soprattutto quelli di lingua francese. Diversi ordini mi hanno messo al corrente di questa stessa loro preoccupazione. Alla Trappa dom Gabriel criticava aspramente l'innovazione introdotta dall'abate de Rancé di un refettorio comune, contrariamente a quanto stabilito dalla tradizione cistercense. Dom Marie Bernard si impose di non portare nessun converso francese in Cina. I Gesuiti, i Redentoristi hanno sollevato le stesse critiche. È nell'interesse dei fratelli conversi, la cui vocazione è di sublime grandezza, che venga a questa vocazione mantenuta la sua caratteristica di abnegazione e di umiltà, che ne è lo specifico. Noi qui ci impegniamo perché l'apprezzino e l'amino. Dio sia benedetto! sono pochi ma con grande umiltà. Il povero fr. F. è un orgoglioso e temo che arriverà a perdere la grazia della sua vocazione. L'esserne ingrato e portarla come un giogo è segno di grande infedeltà, ingratitudine non solo verso Dio, i suoi doni e la sua misericordia, ma anche verso gli uomini, per il fatto d'aver sperimentato da parte vostra, dei padri e confratelli tanto affetto, bontà, pazienza, assistenza (se lo ritenete vantaggioso per la sua anima potete leggergli questa parte della mia presente e commentargliela; cercherò di fare del mio meglio per salvarlo; ma ancora una volta è necessario che, accetti i consigli che gli abbiamo dato con grande costanza e che rimarranno sempre gli stessi perché veri e secondo Dio. Costringetelo a mostrarvi la mia lettera, ha la mia autorizzazione. Tutti i suoi pretesti sono frutto di puro orgoglio (solo per voi: non vi fate intercettare le lettere, non consegnatele subito, aprite sempre la corrispondenza quando siete nella vostra stanza e solo) altrimenti la norma di consegnarle aperte, cioè di permettervi di

[266] *Saint Antoine 6 marzo 1897*

prendere conoscenza, verrà elusa. Potete anche dirgli che ve ne ho fatto un obbligo; così faccio anch'io). Carissimo figlio, sono afflitto per la vostra povertà, e vorrei alleviarla; tanta è invece la vostra generosità che non mi rimproverate le quote promesse per i nostri giovani e non pagate! Non abbiate remora alcuna nel domandare alpargates (tipo di scarpe) e stoffe; non ci sottrarremo a quanto dovuto. Dom Louis è sempre stretto, ma per necessità; non badategli: Deus providebit. Addio, caro figlio, su voi e i vostri confratelli la mia cordiale benedizione. (dom Claude rimarrà con voi, siatene certo) per il resto spetterà a voi scegliere coloro che dovranno andare in Giappone e a Nominingue. Dato quel deplorevole spirito a Saint Claude, non mi permetterò più di inviarvi coloni francesi, almeno che non diano serie garanzie religiose. (mi è giunta notizia che il vescovo di Grenoble è indisposto, pertanto il viaggio a Roma viene rinviato).

Carissimo figlio[267],

Le vostre lettere sono per me sempre motivo di gioia e consolazione. Non vedo l'ora di vedervi. Voi stesso, caro figlio, per primo mi avete manifestato il desiderio di rinviare il mio viaggio a primavera. Forse potrei anticipare alla fine dell'estate per essere da voi in settembre o fine agosto; questo il mio desiderio, a Dio piacendo. La catastrofe di Parigi ha gettato la Francia nel lutto. Dobbiamo ricordarci che ci troviamo sempre ad un passo dalla porta dell'eternità e che questa porta può aprirsi da un momento all'altro. Oh! Come questo pensiero stimola al lavoro, rende il lavoro disinteressato, sostiene nel dolore, riempie di speranza! Gesù è con noi e noi non ci badiamo; *modicum et non videbitis me*; nell'ora in cui l'eternità si aprirà, vedremo Colui che già è con noi, presso di noi, in noi, *modicum et videbitis me*.

(*riservato)*: caro figlio, avete perfettamente ragione di non chiamare dom Claude alla carica di Priore, è troppo giovane; metteteci dom Léon, e tutto procederà per il meglio, tanto più che questo priorato si trova così vicino a voi). Riguardo al bravo dom Antoine non penso che sia all'altezza di ricoprire la carica di maestro dei novizi; primo per difetto d'età, ma questa si corregge giorno dopo giorno, secondo per una certa incapacità di giudizio, il che richiede più tempo. Qui con noi abbiamo il fratello dom Henri, certamente eccellente religioso, ma anche lui con una capacità di giudizio non ancora sviluppata; questi bravi ragazzi non sono fatti per esercitare l'autorità né per la direzione delle anime. Anche per loro questo giorno arriverà; i nostri bravi confratelli di Nominingue continuino i loro studi; più in là si prenderà in esame la loro eventuale ammissione al noviziato. Caro figlio, a me piacerebbe che questa adeguata formazione avvenisse presso di voi, ma perché ciò sia possibile è necessario che voi rinunciate a diversi vostri corsi; peccato, ma non potete continuare a ricoprire sempre nuovi incarichi, perché questo andrebbe a discapito della vostra salute a noi tutti così cara e necessaria. Il bravo F. D. Julien mi scrive mettendomi al corrente del suo profondo desiderio di dedicarsi all'istituto e, qualora lo riteniate opportuno, di occuparsi della educazione dei ragazzi e in particolar modo degli orfani che avete in mente di riunire. Per svolgere al meglio tale compito desidererebbe recarsi per un periodo di tempo a Saint Boniface presso i Gesuiti, o altrove per ottenere il diploma di maestro, per poter esercitare tale compito in modo legale. Secondo lui un progetto di questo tipo, più gli esercizi spirituali, comporterebbe un vantaggio anche per lo spirito. Gli chiederò di mettersi in contatto con voi. Persona veramente umile, che diventerà un religioso a vantaggio di tutti. Lasciamo che maturi con questi sentimenti di misericordia di Dio, sosteniamolo nella fiducia, e una volta maturo potrà essere ammesso agli ordini sacri. Non sono del parere di affrettare i tempi della sua accettazione, ma di condurvelo progressivamente. Dinnanzi a Dio giudicate quello che sarebbe bene fare. Come va il buon dom Joseph Radaz? Ragazzo veramente corretto e impegnato; penso a lui dato che ha bisogno di sentirsi sostenuto da segni di fiducia dei suoi superiori. Si dovrà pensare ad ammetterlo al diaconato e poi al presbiterato. Il fatto di stargli

[267] *Saint Antoine 20 maggio 1897*

vicino, contribuirà ad accrescere in lui uno spirito di buona e favorevole perseveranza. Addio, carissimo figlio, che insieme agli altri abbraccio e benedico in Gesù.

Carissimo figlio[268]

1. Dio sia benedetto! Finalmente tre nuovi preti che saluto quali miei figli, ai quali, per vostro tramite, concedo l'autorizzazione per l'ordinazione in virtute sanctae obedientiae. 2. Voglio che, previo consenso di mons. Langevin, stabiliate che i giovani preti del nostro istituto non confessino altri preti prima di tre anni di ministero, salvo il caso di necessità o a seguito di un vostro permesso per un determinato penitente, a vostra discrezione. 3. Mi congratulo con voi per le grazie che Dio riversa sulla nostra congregazione. Nominingue sta vivendo, in questo momento, uno sviluppo che richiede tutta la nostra attenzione. Un nuovo gruppo composto da 100 famiglie, chiamato Santa Veronica, sta costituendosi. L'Annonciation ha attualmente 2000 abitanti ed è necessario formarvi un priorato. Pensateci. Volentieri manderei a Nominigue fr. J. Radaz, e un altro diacono (uno tra quelli che secondo voi presto potrebbe essere chiamato al sacerdozio). Presentatemi un diacono eccellente. Dom Etienne è un autentico religioso sotto tutti i punti di vista; i suoi significativi impegni non lo hanno minimamente distratto e con slancio ha ripreso la via del raccoglimento. Mi piacerebbe vederlo priore all'Annonciation; credo che, dom L. Marie, abbia fatto il suo tempo, e che non dovrebbe rimanervi per molto. È lui stesso ad affermarlo. A Nominingue si trova una splendida gioventù canadese, speranza della nostra congregazione nel nuovo mondo. Abbiamo quindi bisogno di uno che possa prendere il posto di dom Etienne. 4. E inoltre il Giappone! Chi preparare per l'anno prossimo? In Francia neppure l'ombra. I migliori li ho mandati in Canada. Dom Henri non è ancora maturo. Lo manderò con dom Désiré a fondare un priorato vicino a Saint Antoine a Luz la Croix-Haute, diocesi di Valence, che ci è stato affidato in questi giorni (1300 abitanti). Mi auguro di riuscirci. Per quanto vi concerne spetta a voi vedere come e quando effettuare il vostro viaggio in Giappone. Dio non ci farà mancare il suo aiuto; non dobbiamo assolutamente dimenticarci del Giappone. Si potrebbe contare, dopo che abbia trascorso un breve periodo a Saint Claude, su dom Léon? Come si potrebbe pensare di rinviare per qualche mese il viaggio a Tokio. Vi potrete rendere conto personalmente dell'intelligenza di questo popolo, e come l'episcopato guardi con interesse all'istituto. (fra qualche anno potrete disporre di fr…. ottimo elemento per il governo e la fondazione, ma dobbiamo lasciare che sia la Provvidenza a condurci giorno dopo giorno. 5. Carissimo figlio, potrò venire da voi questo autunno o la prossima primavera? Non sono ancora in grado di dirlo, anche se temo di essere troppo impegnato per l'autunno e dover quindi rimandare il tutto a primavera. Forse è la cosa migliore, perché ci sarà più tempo per meglio analizzare le decisioni da prendere. Tra qualche settimana bisognerà decidersi: preghiamo perché mi sia dato conoscere e realizzare la volontà di Dio. Passerò il fine settimana a Roma; dove da molto tempo il vescovo di Monreale, che condivide il nostro ideale, mi ha dato appuntamento. Ma forse dovrò andare alla festa del nostro santo Pierre Fourier a Gray, luogo della sua morte. Dio, con questa canonizzazione, vuol invitare il clero pastorale alla vita perfetta; sono anche in attesa che il rev. padre Desurmont mi convochi per un incontro spirituale. Di tutto questo si parlerà durante la visita ai priorati. 6. Carissimo figlio, sono d'accordo con voi che è bene che a Saint Oyend ci sia una chiesa; ma vorrei che questo si realizzasse in vista di un glorioso futuro e che possa, un giorno, diventare una città. Il vostro attuale Saint Oyend non è degno di questo nome; mi dicono che la mediocrità del terreno, l'isolamento, ecc., costituiscono seri inconvenienti per un suo sviluppo. Non si potrebbe accantonare Saint Oyend per un miglior partito che la Provvidenza ci indicherà? Credo che dobbiamo pensare come meglio disporre delle nostre risorse e del nostro personale. Che ne pensa il vescovo? Carissimo figlio, comunicategli queste mie considerazioni e seguite il suo consiglio. Se ci

[268] *Saint Antoine 12 giugno 1897*

sarà dato un giorno di andare al lago Saint Jean, avremo la possibilità di creare qualcosa di migliore che non a Saint Oyend. Carissimo figlio, vi ho scritto questa lunga lettera con molte mie proposte perché dopo averle esaminate mi possiate fornire vostre considerazioni. Non mi resta che porgere a voi e ai cari figli che sono con voi i miei più sinceri saluti. Mi congratulo per tutto quello che Dio compie per mezzo di coloro che voi dirigete. Badate a non stancarvi troppo. Vorrei che il viaggio in Giappone si trasformasse per voi in un momento di riposo. Chiedo a Dio che vi conceda una traversata tranquilla e che queste settimane di navigazione siano per voi un sereno vivere in sua unione. Caro figlio, vi saluto e con affetto vi benedico.
Il viaggio in Giappone è molto importante. Mi dicono che, trattandosi di un paese pagano, c'è bisogno di persone mature. Avrete la possibilità di rendervi conto della situazione stando sul posto e che Dio benedica il vostro viaggio. Mettiamolo sotto la protezione di San Francesco Saverio.

Un grande grazie[269]

Per tutto quello che state facendo per il recupero di fr. Julien. La vostra idea di mandare a Saint Claude Dom Lèon, come priore, insieme a dom Claude, dom Augustin e fr. Julien per la scuola, vi permette di disporre di un valido gruppo per questa fondazione. Prima o poi arriverà anche il momento del rientro in Francia di dom Léon; ma da qui ad allora saranno trascorsi diversi mesi e forse, con l'arrivo della primavera, potrò venire da voi. Non posso, con mio grande dispiacere, chiamare al suddiaconato, prima dell'accettazione, né anticipare l'accettazione prima dei tre anni. Quindi credo che la cosa migliore per il caro ragazzo sia quella di rispettare la scadenza. Solo allora potrete farlo ordinare anche extra tempora. Da parte mia nulla osta per la sua accettazione e per la sua ordinazione. Sono molto preoccupato delle vostre informazioni riguardo ai dubbi di…. Dato che si tratta di un'anima molto onesta, non ci resta che pregare e sperare perché li superi. Dom Joseph Radaz è sulla strada buona. Qui con me ho dom Hippolythe Dijon che piano piano è arrivato ad essere un religioso esemplare e di grandi risorse. Ci sono persone che la grazia eleva lentamente e che andrebbero perdute qualora le si volesse far camminare troppo in fretta. Le affabili e gradite lettere dei vostri piccoli confratelli mi hanno molto commosso. Risponderò brevemente e con gran piacere. La vostra ricerca sui chierici è veramente ben fatta. Mi sono permesso, come vedrete, di suggerirvi semplici modifiche riguardo alla forma più che alla sostanza. Vi suggerirei di aggiungere, concludendo, un epilogo o poche righe sull'anelito dello Spirito Santo e della chiesa di vedere il clero gerarchico praticare la vita religiosa, riservata in modo troppo esclusivo al clero ausiliario e extra gerarchico. Vedete voi se sia opportuno e prudente apportare questa modifica. Sono molto dispiaciuto che P. Alexandre abbia dovuto sospendere la verifica dei testi, avendo ricevuto l'incarico di preparare un nuovo proprio diocesano. Secondo me questa verifica e il vostro lavoro vengono prima di questo proprio. Ma non posso farci niente dato che devo accondiscendere al desiderio del vescovo di Grenoble che ci impone questo compito e ne affretta la realizzazione a causa della sua età e dei suoi malanni. Cosa fare? Credo che sia bene passare alla stampa, rinviando la verifica, qualora ve ne sarà bisogno, per una seconda edizione. Addio, caro figlio, mio sostegno e consolazione del mio vecchio cuore, schiacciato da tante preoccupazioni.

Carissimo figlio[270]

1. Non preoccupatevi per Saint Oyend. Dal momento che mons. Langevin è d'accordo per una fondazione, anch'io non mi tiro indietro. È bene che, come dite, a Saint Oyend ci sia una chiesa. Mi auguravo che questo sia in vista di un promettente futuro. Da lontano è difficile formulare un parere, tanto più che sono un pessimo giudice. Carissimo, sappiate che mi trovate sempre d'accordo

[269] *7 settembre 1897*
[270] *18 settembre 1897*

su quanto deciderete di fare. 2. Dico ai giovani preti che prendo parte alla gioia per la loro ordinazione. 3…4… 5. Credo che nella situazione attuale non convenga rinunciare alla vostra idea di mandare a Saint Claude dom Lèon e dom Claude. A voi, caro figlio, decidere. Approvo tutto quello che farete. 6. A Nominingue fr. Pierre e fr. J. François sono in grado di iniziare la filosofia. Per questo è bene che si trasferiscano a Lourdes. Preferite che vi si trasferiscano dopo il vostro viaggio in Giappone o che aspettino la primavera, cosa che può essere facilmente realizzabile prolungando i loro studi umanistici? 7. Vi allego una nuova lettera di…; sragiona; è fondamentalmente orgoglioso; se non accetta di diventare umile, è perduto. Gli ho scritto con il cuore in mano, ora non mi resta che invitarlo a rileggere le mie lettere e a mettersi alla vostra scuola. Temo che possa nuocere ad altri. Questo fratello converso non accetta lavorare ed essere sottomesso. Dovrebbe essere riconoscente, ma anche provare vergogna, vedendo diaconi e chierici continuamente sostituirlo sul lavoro. L'orgoglio gli impedisce di avere certi sentimenti. Se non si corregge e si converte merita di essere messo alla porta (se lo ritenete opportuno potrete fargli leggere tutto o parte quanto vi scrivo). Un affettuoso saluto, caro figlio, che estendo, unitamente alla mia benedizione, anche a tutti i miei figli di N.D. de Lourdes. Un saluto particolare a dom Joseph Radaz e a dom M. Antoine ai quali avevo intenzione di scrivere. Pregate per me. Un affettuoso saluto.
Abbiamo un nuovo priorato a Luz-la- Croix-Haute in alto sulle Alpi sulla strada tra Grenoble e Gap. Pregate per questi nostri fratelli che a quell'altezza (2000 metri) trovano lo stesso clima del Canada.

Carissimo figlio[271]

Avete fatto veramente bene a rinviare quanto più possibile la nascita del priorato a Saint Claude per così avere altro tempo, da qui a primavera, per vedere come meglio disporre del personale. Consultatevi con dom Léon per sapere se è d'accordo sulla mia proposta cioè di aspettare la mia visita a primavera prima di rientrare in Francia e di essere disposto ad accettare la direzione di Saint Claude per sopperire all'inesperienza dei religiosi ivi residenti (cosa meno importante nel caso che l'erezione a priorato venga differita). Qualora trovasse difficoltà nel condividesse la proposta, procurategli un biglietto di andata e ritorno per la prossima primavera. A Nominingue l'Annonciation (1000 abitanti + due interessanti missioni) deve essere eretta a priorato. C'è un presbiterio e la gente ci chiama a gran voce. Bisogna trovare il personale. Credo che sarebbe opportuno, date le circostanze, che facciate, quanto prima possibile, ordinare prete (cioè in dicembre o all'inizio dell'inverno) dom Joseph Radaz; il quale, dopo un breve tempo trascorso con voi per essere avviato al ministero, si sposterà a Nominingue. Penso che Nomingue, sia destinata a diventare il centro di reclutamento di vocazioni per le nostre missioni in Canada; in queste regioni ce ne sono molte e i Trappisti d'Oka ne hanno molte e veramente valide. Forse quando riceverete questa lettera non sarete più a N.D. de Lourdes. Qualora siate in viaggio per il Giappone, possa il vostro angelo custode, come anche l'angelo della chiesa di N.D.de Lourdes e quello della chiesa proteggervi. La riduzione sul prezzo del biglietto per il viaggio sarà la prova che questa è la volontà di Dio. Durante questa trasferta apostolica prendetevi cura della vostra salute, carissimo. Carissimo la gran quantità di particolari sugli avvenimenti della vostra comunità sono per me motivo di vera gioia. Possa Dio ricompensarvi per i bene che fate verso colui che chiamate vostro padre, che è vostro umile servitore in Gesù e che vi chiede umilmente di pregare per lui.

Carissimo figlio[272]

Sono veramente in ritardo; ogni volta che ricevo vostre lettere grande è la mia gioia, ma ho da rimproverarmi di non rispondere con altrettanta sollecitudine alla gioia e ai saluti che mi

[271] *Saint Antoine 29 settembre 1897*
[272] *Saint Antoine 30 ottobre 1897*

rivolgete. Qui ce la caviamo. Fr. Aloys Comte è tornato scoraggiato dopo una visita ai genitori, i quali gli hanno fatto credere che si è ammalato a causa del regime, ecc. ecc.; che doveva chiedere di lasciare l'ordine ecc. si tratta di un povero uomo; si è subito ripreso, ma per noi, avere a che fare con un ragazzo che si lascia raggirare, senza grandi qualità, ma presuntuoso, non è un gran guadagno. Martedì prossimo avranno inizio gli esercizi predicati da p. Desurmont. La vostra idea di affidare il servizio in cucina alle nostre suore mi trova perfettamente consenziente. Ne risulterà risparmio di tempo per voi, come anche pulizia e riservatezza. Questo è perfettamente in linea con le più antiche tradizioni. La lettera di San Clemente ad Virgines parla di questo tipo di servizio. All'inizio della chiesa le vedove consacrate, le vergini e le diaconesse prestavano questi servizi ai poveri e ai chierici, che sono i primi tra i poveri delle chiese. Le pie donne prestavano questo servizio a Nostro Signore, alla comunità degli apostoli e dei discepoli che lo seguivano: *quae ministrabant ei*. Senza dubbio è necessario prendere gradi precauzioni, ma non è questo il difficile. Le si prendono oggi in molte comunità e seminari. In questi servizi, ben gestiti, si corre meno pericolo e più riservatezza di quanto lo stesso ministero comporti. È soprattutto qui che dobbiamo armarci di grazie straordinarie. Meglio non tornare sul viaggio in Giappone, ormai l'anno è troppo inoltrato; faccenda rinviata. A Dio piacendo, verrò da voi a primavera e in quella circostanza prenderemo in esame anche questo. Che Dio ci mandi vocazioni! Allora non solo andremo in Giappone, ma anche in India dove ci attende molto lavoro per organizzare nuove chiese. Avete pensato al nostro bravo fr. Joseph Radaz? Cercate di fare del tutto per prepararlo quanto prima per il sacerdozio, in modo che, una volta terminata la sua formazione sotto la vostra guida, possa a primavera traferirsi a Nominingue, dove, a seguito della erezione dell'Annonciation (2000 anime) a priorato, ci sarà un urgente bisogno di preti. Dom Joseph Radaz è uomo di grande dedizione; giacché si fida ciecamente di voi, potete, con l'aiuto di Dio, potarlo a migliorarsi. Addio, caro figlio, che Dio benedica le vostre iniziative. Prendetevi cura della vostra salute. Durante il prossimo inverno prendete tutte le precauzioni necessarie. Fate presente a tutti i miei cari figli questa mia preoccupazione e dite loro, da parte mia, che tutti devono vegliare sulla vostra salute. Prestate loro ascolto quando vi diranno di badare a voi stesso. Un affettuosissimo saluto.

Caro figlio[273]

Nutro non pochi dubbi sul vostro viaggio in Giappone. Mi riferiscono che il vescovo di Tokio vuole che tutte le fondazioni che vengono fatte nella sua diocesi siano completamente a carico delle congregazioni. Vi ha risposto riguardo alla parrocchia? Penso che la parrocchia (nostro compito essenziale, mentre la pubblicazione di un giornale non è che un accessorio e anche costoso) per assicurare una decente permanenza ai nostri confratelli, deve godere di iniziali buone condizioni. Se vi dovessimo, invece, andare semplicemente subordinati alle spese, alle prese con un'attività pubblicitaria dispendiosa, è meglio rimandare. M. Delpech mi ha detto con grande chiarezza che non possiamo contare neppure su una parte di quello che la Propagazione della fede versa alla diocesi di Tokio; sarà possibile ottenere una sovvenzione speciale? Difficilmente. Esaminate la cosa alla presenza di Dio e mi rimetto completamente a voi. Io, qui in Francia, vedrò come arrivare a meglio definire la questione. Il gentile abbate della trappa in Cina mi ha mandato una lettera sia dal Giappone, che da Tokio, dove si trova per una fondazione di trappistine, ma neppure una parola, cosa che mi ha alquanto sorpreso, sulla nostra fondazione. Se vi è possibile scrivete una lettera all'arcivescovo o a dom Marie… per sapere se si parla ancora di affidarci la parrocchia e avere informazioni sul suo stato presente e futuro. Mons. de Rorea che è ha contatto con molte persone in oriente, soprattutto in Russia, dove si è recato spesso per conto della Santa Sede, mi assicura che la nostra congregazione sarebbe molto utile in Giappone per contrastare con la sua vita liturgica la

[273] *Saint Antoine 27 novembre 1897*

propaganda russa, che ha la meglio sui nostri missionari con le sue solenni celebrazioni, molto apprezzate dai popoli d'oriente, dove le errate religioni hanno assunto una fisionomia monastica. Preghiamo perché Dio ci faccia conoscere la sua santa volontà. Non disponiamo forse noi di maggiori ricchezze? Scriverò a dom Joseph che i due studenti di filosofia da Nominingue vengano da voi, almeno che non l'abbia già fatto. Penso che una permanenza di dom Lèon, con i poteri di superiore, in quanto vicario dell'ordine (dom Joseph non godeva di questa prerogativa), sarebbe molto utile. L'eccellente dom Joseph non è mai andato d'accordo né con i religiosi, né con gli abitanti. Peccato, dato che colà esiste un centro di vita canonicale veramente provvidenziale; numerose sono le vocazioni, che andranno aumentando. L'arcivescovo di Ottawa aveva intenzione di trasformare tutta questa regione un vasto territorio di vita monastica. Tutti, religiosi e laici, cominciando dall'arcivescovo di Ottawa, che ben volentieri lo riprenderebbe, lo rimpiangono e lo desiderano. Non appena dom Joseph avrà di nuovo riacquistato il suo prestigio, lo richiamerei in Francia. Riflettete su questo progetto, la cui realizzazione può essere rimandata fino alla fine dell'inverno. Dato che, al limite, basterebbe che mi precedesse anche di poco. Sono del tutto d'accordo con voi di rinviare l'ordinazione di dom Joseph Radaz. Riguardo a… con la presente lettera disponete dell'autorità di esonerarlo dai suoi voti in mio nome e con doppia votazione favorevole, se lo ritenete opportuno, entro e non oltre sei mesi (dopo di che domanderei, se ve ne fosse bisogno, di procedere a nuove votazioni, per il suo rinvio, almeno che, nel frattempo, non si sia provveduto a dimetterlo o si sia convertito). Gli esercizi spirituali predicati dal p. Desurmont sono stati i più fruttuosi della mia vita. Due i propositi presi da attuare prima della mia morte: 1. definire le costituzioni nei dettagli; 2. Assicurare l'aspetto materiale. Per quanto concerne questo ultimo punto è bene che mi rechi alla certosa per chiedere un sussidio annuale permanente; lo farò per obbedienza all'uomo di Dio, non appena un lieve attacco di gotta, che mi tormenta, me lo permetterà. Il nuovo abate di Chambarand, un dono di Dio, è un amico pieno di gentilezza e molto abile in affari. (ha tirato fuori dai guai Aiguebelle e Maubec). Gli chiederò di esaminare a fondo la nostra situazione. Non ci lascerebbe anche se ci vedesse trarre profitto da un prodotto farmaceutico (non parlo di liquori o oggetti di lusso, ma solo di rimedi curativi). Infatti conosce ed approva la mia forte ripugnanza nei confronti di tutto ciò che abbia anche solo una parvenza di attività di profitto. Pregate Dio che mi illumini affinché prima di morire faccia tutto perché nell'istituto ci sia serenità, e disponga di tutti quegli elementi per andare avanti secondo la volontà divina e anche perché possa compiere il mio dovere e assumermi le mie responsabilità. Caro figlio, con affetto vi saluto e vi benedico. Grazie delle lettere che i miei figli di Saint Claude vi hanno indirizzato, e che ho molto apprezzato per il loro profondo sentimento. Su tutti la mia benedizione. Ho scritto a dom M. Antoine in occasione della morte del suo rispettabile padre.

Carissimo figlio[274]

Ho provato una profonda commozione per la lettera di mons. Bourgeois, missionario in Cocincina; sullo stesso argomento ho ricevuto una lettera del parroco di Bellefontaine di cui vi allego una copia. Credo che la Provvidenza Divina ci voglia costì per dare inizio alla grande opera canonicale con il clero indigeno, più che non in Giappone, dove andremo, ma più in là. Ho una gran voglia di trasmettere queste due lettere a M. Delpech che è interessato e desidera la nostra presenza in Estremo Oriente. Mi piacerebbe sapere anche quale sia la vostra opinione sulle seguenti questioni. Sarebbe – secondo voi – opportuno che M. Bourgeois venga a Saint Antoine per fare una parte di noviziato con uno o due altri, oppure che, cosa altrettanto buona, vi raggiunga? Preghiamo perché Dio ci illumini. Aspettare mons. Langevin prima di venire in Canada quest'anno? Non vedo l'ora di far iniziare il noviziato (con il rischio di scoraggiarli del tutto con nuovi rinvii) ai due giovani canadesi

[274] *Saint Antoine 28 febbraio 1898*

che, a Nominingue, da sette anni, soffrendo e perseverando, chiedono questo favore. Avendo promesso loro che non l'avrei ulteriormente rinviato, lo aspettano per la primavera. Volentieri li manderei da voi. Si tratta di due giovani ben decisi. Bisognerebbe tuttavia che durante il noviziato si dedicassero più degli altri allo studio delle lingue, in cui non eccellono, tanto da far temere per due o tre volte un loro allontanamento da Nominingue (questo per giusti motivi; infatti pur lavorando con impegno per la casa, non ricevevano, in cambio, quasi nessuna istruzione). Nulla in contrario che si trasferiscano a Saint Antoine, mi ero proposto infatti di discuterne con voi. Non appena possibile datemi la risposta sui seguenti interrogativi: 1. Quando verrà mons. Langevin? 2. Quando ritornerà in Canada? 3. Quando ci sarà il capitolo degli Oblati (approfitterei dell'occasione per incontrare i responsabili delle missioni dell'America e di Ceylon)? Potrei approfittare del viaggio del vescovo di Saint Boniface per far venire in Francia i due novizi di Nominigue. 4. A quale compagnia si rivolgerà il vescovo per venire in Europa e per il suo ritorno in Canada? Non ho il potere, pena l'annullamento, di conferire ai nostri cari scolastici (*Scholastiques*) gli ordini minori, ma solo ai nostri professi, come anche non posso ordinare, con lettere dimissorie, quelli che non fanno parte della nostra comunità, contrariamente ai vescovi che ordinano sempre validamente, e che ordinano legittimamente, con lettere dimissorie, anche coloro che non sono della loro diocesi. Avevo pensato di partire subito dopo Pasqua. La situazione in Francia e l'eventualità di avvenimenti politici gravi mi ha spinto ad attendere per vedere quale direzione prenderanno le cose dopo lo scioglimento dell'attuale Camera. L'età di un nostro giovane religioso (un angelo di virtù) non mi lascia tranquillo, ho deciso quindi di portarlo con me prima che la legge glielo vieti. Se possibile vorrei partire verso la fine di aprile. Voglio rimanere con voi per tutto il tempo della mia permanenza nel Québec e a Nominingue. (si tratta di questione importante: una nostra parrocchia nel Québec. Mons. Bégin è un prelato che ci tiene molto alla povertà dei chierici e potrebbe essere un altro mons. Langevin per noi). Si potrebbe organizzare anche un incontro con mons. Langevin al momento della sua partenza soprattutto se dovesse partire o dal Québec o da Montréal; in questo caso lo potreste accompagnare e insieme conferire prima della sua partenza per l'Europa, salvo che questa sua partenza avvenga in un lasso di tempo così ravvicinato che mi sia dato incontrarlo in Francia prima che a mia volta io parta. Carissimo figlio, dati i tanti dubbi che mi assillano, ho bisogno di vostre risposte su numerose questioni. Porterò il grosso volume di dom Lemasson, *disciplina (ordinis) Cartusiensis*, dove si trovano tanti dettagli sul loro governo; lo esamineremo insieme durante la mia permanenza, e studieremo anche la Bolla di Benedetto XII (porterò anche le costituzioni di Sainte Geneviève, di Saint Pierre Fourrier e dei Lateranensi, anche se meno utili per noi). Do il mio assenso per la professione del caro fr. Victor; fate la cerimonia in mio nome e come mio delegato. Io stesso lo chiamo *in virtute sanctae obbedientiae* al suddiaconato, quando avrà raggiunto tre anni di professione. Carissimo figlio, un affettuoso saluto e su voi tutti, cari figli, la mia benedizione. Mi scusino se non rispondo a ciascuno in particolare. Un grande grazie per le loro lettere che ricevo sempre con grande piacere.

Carissimo figlio[275]

Comincio da Saint Antoine. Vi stiamo vivendo una prova, scatenata dalla furia del demonio, che Dio ha permesso e che, nello stesso tempo, ci dimostra come la nostra attività è utile per il bene della Santa Chiesa. Il vescovo di Grenoble, dopo aver chiamato mons. Petit alla curia di Bourgoin, aveva nominato parroco di Saint Antoine il rev. p. Jean Baptiste, che fece il suo ingresso la domenica di Quasimodo. Improvvisamente si verificò uno strano fermento nella parrocchia (con a capo dei fedeli) e la domenica del Buon Pastore ci fu una vera sommossa in chiesa. I vespri furono interrotti e noi dovemmo ritirarci in monastero, investiti da urla e fischi. fummo accusati di tutto e di più: la

[275] *Saint Antoine 30 aprile 1898*

decima, i monaci si impadroniscono delle ricchezze, di botole presenti nella casa, ecc. da allora dobbiamo celebrare l'ufficio in cappella. Quando il nuovo parroco, che il vescovo ha già eletto, e che ci stima, farà il suo ingresso e le cose si saranno calmate, allora vedremo che cosa fare. Era impensabile questo movimento rivoluzionario simile a quelli che all'improvviso scoppiarono all'avvicinarsi della grande rivoluzione e che, facendo dimenticare i benefici, sollevarono i contadini contro le chiese, i conventi e i castelli. Nonostante ciò Dio continua a mandarci vocazioni e se non ci sarà dato essere parroci a Saint Antoine, andremo a fondare priorati altrove. Le persone si sono mostrate all'altezza della situazione: beati eritis cum… per fortuna che il mio viaggio in Canada era stato rinviato in vista dell'arrivo del vescovo di Saint Boniface, che dovrebbe presto venirci a far visita. L'8 maggio ci saranno le elezioni. Con quali risultati? Preghiamo e affidiamoci a Dio solo. Nutro sempre la speranza di venire da voi quanto prima possibile. Per me è fondamentale che fin dall'inizio del mio arrivo ci si incontri per effettuare insieme la visita a Nominingue. È importante che vi prendiate visione di questa colonia, del suo personale presente e di quello di cui ci sarà bisogno. Io non ritornerò più in Canada e pertanto è bene che le nostre missioni d'oltre oceano si conoscano e si sostengano. Dal Canada del sud dovranno venire quelle vocazioni che poi N.D. de Lourdes penserà a formare e destinare. La distanza tra le due case è enorme, ma ancor più grande quella che le separa dall'Europa. Avendo molte cose da dirvi, per cui chiedervi di pregare e su cui riflettere, ho quindi bisogno che restiate con me tutto il tempo del mio soggiorno in Canada, realisticamente breve, soprattutto se la situazione in Francia dopo le elezioni dovesse diventare critica. Carissimo figlio, nulla mai vi ho detto sulle vostre eccellenti ricerche sui chierici. Non saprei come spiegarmi questa mia negligenza. Ma li ho letti con molta attenzione, apportando qua e là alcune piccole annotazioni. Inoltre abbiamo cercato e trovato molti altri testi, utili per ampliare questo lavoro. Pensi che si opportuno mandarli il tutto così com'è? Forse è la cosa migliore, dato che in questo momento non dispongo di ricercatori che possano dedicarvisi o semplicemente abili in questo tipo di lavoro. Secondo me sarebbe bene, salvo qualche piccolo ritocco nell'ultima parte, che il tutto venga raccolto in un solo fascicolo. Mi piacerebbe che la parte in cui si parla del ritorno dei chierici gerarchici alla vita religiosa venisse più accuratamente, più brevemente trattata, e lo si presentasse come qualcosa di atteso e desiderato. Evitare che ci siano parole (in particolare sui canonici) che potrebbero offendere la grande e gelosa suscettibilità del clero secolare. Se siete d'accordo, non vorrei per il momento mandarvi quest'ultima parte, ma cercare di rivedere e riproporre poi alla vostra attenzione, le grandi verità di cui parlate, tenendo conto della diversa sensibilità degli animi. Il vostro progetto riguardante la chiesa è buono. Tre cose tuttavia vi chiedo: 1. Cercate un imprenditore. L'esperienza ci insegna che tutti i preti i quali hanno pensato di poterne fare a meno sono finiti in un mare di guai, hanno corso dei rischi, ecc. e si sono resi odiosi agli occhi dei loro parrocchiani per le inevitabili contestazioni per i costi dei grandi lavori. Non illudetevi di risparmiare, un imprenditore non solo ottiene condizioni più favorevoli delle nostre, ma questo modo di fare economia può avere enormi conseguenze. 2. Datemi retta; costruite una chiesa bassa. Non credo che vi sia possibile chiudere bene la vostra ampia navata per mettervi al riparo del freddo, alla possibilità di riscaldare un ambiente così alto senza un forte dispendio di calore, ecc. anzi ne risulterà un'estetica veramente deplorevole. 3. Vi esorto vivamente ad eliminare una campata della vostra chiesa. Sarà, credetemi, per molto tempo più che sufficiente; questo vi porterà a risparmiare e anche l'effetto artistico ne trarrà grande vantaggio. L'altezza della volta non è proporzionata alla lunghezza della navata. Vi consiglio anche a fare un unico tetto. Nel Medioevo questo era il modo di costruire sulle nostre montagne del Jura. Si risparmia, si semplifica; i muri sono meglio riparati; il pericolo di infiltrazione della neve che si scioglie a primavera, danno contro il quale si lotta invano ogni qualvolta un tetto appoggia su una parete verticale, è evitato, ecc. carissimo, siamo perfettamente d'accordo la vostra provvisoria proposta di soluzione riguardo alle scuole ci ha particolarmente interessato. Hélas! In Francia quel minimun di religione nelle scuole che avete, noi ce lo sogniamo. …. Da questo potete

ben rendervi conto di quello che significhi Saint Claude in Canada, cosa voglia dire quello spirito rivoluzionario della nostra povera nazione, spirito che colà suscita sentimenti anti francesi. La malattia cresce anno dopo anno. Per mezzo di questo sparuto gruppo, cui complacuit Patri dare regnum, si concretizzano anche le reazioni della stessa santità. Non nutro più grande interesse per l'invio di coloni dalla Francia; sarebbe molto meglio che l'esuberante popolazione del Sud del Canada mandi da voi il di più e non guardi più agli Stati Uniti. Addio, carissimo, su tutti la mia benedizione in Gesù; non vedo l'ora di venire da voi. Siamo profondamente colpiti per la spaventosa guerra per cui tanto sangue cattolico viene versato in Spagna, sotto lo sguardo indifferente di un Europa minacciata. Che ne è del diritto delle genti! Il vescovo di Grenoble ha nominato parroco di Saint Antoine dom Lagier, un nostro amico. Auguriamoci che ci dia una mano, in modo che tutto lentamente rientri.

Carissimo figlio[276]

Finalmente! Sto per venir da voi. Mons. Lagevin viene qui questa settimana e quindi potrò partire il 14 luglio da Liverpool. Porto con me due giovani studenti, un professo fr. Casimir, uno scolastico (*scolastique*) avanti in età, fr. Léon del Jura. Caro figlio, veniteci incontro non a Québec, ma a Montréal, per poi andare insieme a Nominingue. Per farvi risparmiare tempo vi menderò un telegramma una volta giunto a Québec (dove dovrò fermarmi per incontrare mons. Bégin, la sorella e la nipote del nostro benefattore signor Boissard, a poca distanza da Québec) con la data precisa del mio arrivo a Montréal, dove il primo che arriva spetterà l'altro. Qui vi abbraccerò in osculo sancto. Non mi resta salutandovi affettuosamente, caro figlio e sostegno della mia vecchiaia, che chiedere a voi e a tutti i miei figli di accompagnarci con le vostre preghiere. Carissimo, dom Marie Augustin vi ha scritto in un momento di esagerata tristezza. Tra i vecchi professi ce ne sono due o tre che si trascinano, due dei quali preoccupano anche il sottoscritto, ma nell'insieme (dom Louis, dom Alexandre, d'indole poco gradevole, dom Jean Baptiste, ottimo religioso, Dom Hyppolithe, che è migliorato molto e sta passando un momento di grande dedizione, dom Victor, dom Albert, dom Thomas, dom Paul Raymond) mi sono di grande conforto. Anche la valutazione sul buon fr. Augustin Bernier è senza dubbio eccessiva, si tratta di un ragazzo molto fiero della sua vocazione; non tarderò a mandarlo da voi e vi renderete conto che in lui ci sono buone disposizioni. Il buon dom Marie Augustin (*detto in confidenza*) si lascia condizionare da dom Marie Antoine (Moquet), maestro degli scolastici (*scholastiques*), spirito gretto e malevolo, di cui si fida troppo, certamente un buon religioso, ma incline a valutare con eccessiva severità oltre che prevenuto e sospettoso.

Carissimo figlio[277],

Sono entusiasta per i vostri studi sui chierici; sono alla fine riuscito a trovare qualcuno che si impegnasse per la ricerca dei testi. Uno di questi giorni vi manderò una lunga nota riguardo al periodo storico che va dal XIII a XVI secolo. Ci troviamo qui (in seno alla chiesa) di fronte ad una piaga che consisteva nell'abuso di concedere benefici ecclesiastici a persone non ordinate (laiche) e nell'accettare nelle abbazie monaci senza professione religiosa[278]. Un saluto in tutta fretta per oggi.

---

[276] *Saint Antoine 26 giugno 1898*

[277] *Ottobre 1898*

[278] *La storia dei benefici ecclesiastici copre in Francia il periodo che va dal VIII al XVIII secolo e termina nel 1789, con la nazionalizzazione di tutti i beni del clero. La pratica della concessione (collation) dei benefici ecclesiastici è ufficialmente sancita e approvata nel 1516 dal Concordato di Bologna, nel quale il papa concede al Re di Francia potere, autorità assoluta per gestire la donazione dei benefici ecclesiastici "maggiori" alle persone da lui scelte, senza specificazione nè di statuto nè di condizione religiosa. Penso che qui dom Gréa se la prenda con l'abitudine da parte di re, principi, signorotti e proprietari di tenute con chiese, cappelle, santuari e abbazie ...di concedere l'uso-frutto di queste strutture religiose (spesso con terreni e grandi tenute annesse) a laici influenti che evidentemente non facevano parte del clero e che dunque non avevano ricevuto gli ordini sacri. Questi laici, che spesso, a causa del "beneficio",*

Ho ricevuto e sono perfettamente d'accordo con voi su quanto, nell'ultima lettera, mi riferite nei confronti di dom Joseph Radaz, ecc.

Carissimo figlio[279]

È vero che dom Joseph ed altri si erano messi in testa di costituire fin d'ora una perfetta casa maggiore a Nominingue, con noviziato, ecc. quando non era stato neppure possibile avviare normali corsi inferiori. D'ora in poi tutti devono assolutamente adeguarsi alla decisione che ho preso e imposto. Dom Joseph è un religioso molto obbediente e molto generoso (lo avete potuto constatare da vicino a Montréal); ogni reticenza dovrà essere eliminata. Caro figlio, prendete in mano, secondo quanto vi ho detto e che nuovamente confermo, il totale controllo della situazione. Soggiornate ora nell'una ora nell'altra casa; disponete del personale delle due case; effettuate i cambiamenti che ritenete opportuni; siate l'abate del Canada. Per il fatto che dom Joseph non vi scrive, non è sintomo di malcontento nei vostri riguardi; (vi stima molto e vi ubbidirà; in caso contrario interverrò; ma se si fa appello al suo spirito di fede, non ce ne sarà bisogno). Vi sarà anzi molto riconoscente se, applicando questo principio, ricondurrete a lui le persone di dom Etienne, dom André e Louis Marie, che sono bravi e all'altezza di capire, qualora fosse necessario, quello che gli direte, dato che potete dir loro ciò che dom Joseph direbbe con maggior difficoltà, che cioè devono obbedire anche a lui). Dom Joseph è stato uno sempre negligente o in ritardo nella corrispondenza; mi scriveva, nonostante le mie lamentele, tre o quattro volte all'anno. Gli mando schede predisposte, in modo che, se preso dalla fretta, non avrà che compilarle. Caro figlio, stiamo parlando del futuro della vita canonicale nel Nuovo Mondo. A voi spetta prendere in mano la situazione di Nominingue e esercitare qui, come a Lourdes, la vostra funzione di Padre. Ho molto gradito gli affettuosi saluti da parte del caro e angelico dom Laurent; incoraggiatelo; forse i suoi dispiaceri provati a Lourdes potrebbero gettare un po' d'ombra sulle sue idee riguardo a Nominingue. La vostra permanenza vi sarà servita a meglio conoscere la situazione. Ormai non potevo ulteriormente temporeggiare e la decisone presa deve essere considerata definitiva. La comunità di Nominingue abbandonata a se stessa avrebbe poco a poco perso la sua caratteristica religiosa poiché sarebbe venuta a mancare quell'unità frutto dell'obbedienza, e avrebbe corso il rischio di pensare solo all'aspetto materiale. Si è stati ingiusti nei confronti di dom Jospeh, uomo veramente generoso! Ci si è comportati verso di lui come verso dom Claude, la cui generosità è stata apprezzata solo dopo morto. Sono perfettamente d'accordo su quanto state facendo per Saint Léon. Se si dovesse un giorno arrivare (questo mi avete detto una volta) per servire Saint Léon, a ridurre, per un periodo, Saint Claude allo stato di missione, non si dovrebbe minimamente esitare. Dio ci apre le porte di Saint Léon; e il grande santo dottore, così poco letto e conosciuto fuori dalla nostra congregazione, una tra le più alte glorie dell'ordine canonicale, vuole che voi andiate là. Mi darò da fare per trovarvi una bella reliquia del suo corpo, che è stato rinvenuto rivestito delle insegne pontificali durante la costruzione di San Pietro a Roma. Dom Léon potrà esservi un ottimo consigliere per Nominigue, come lo è per

portavano anche il titolo di cardinale, arcivescovo o vescovo, canonico, abbate, ecc ... a loro volta affidavano la gestione (exploitation) dei loro "benefici" a chierici ordinati. A questi chierici era concessa una "dovuta e congrua parte dei profitti" che variava secondo le responsabilità o il lavoro (cura d'anime o semplice amministrazione) che il luogo del beneficio richiedeva (chiesa, cattedrale, collegiata, cappella, santuario, abbazia... e terreni connessi.). Evidentemente la maggior parte dei profitti generati dal beneficio erano intascati dal detentore ufficiale (spesso laico) di tal beneficio. La corsa per ottenere "benefici" aveva dato origine ad abusi di ogni genere, ad una vera e propria mafia e pirateria in seno alla struttura cattolica d'Occidente: nepotismo, simonia, corruzione. Tutti i mezzi erano leciti per essere ammessi nelle liste dei possibili detentori di benefici ecclesiastici; benefici che spesso venivano accumulati nelle mani di un solo individuo. In Francia succedeva dunque spesso che delle abbazie diventassero proprietà di laici che le avevano ottenute in "beneficio" dal Re di Francia o in virtù di un "indulto" degli Ufficiali del Parlamento di Parigi. Per esempio, Armand de Bourbon, principe di Conti, era proprietario delle abbazie di Saint-Denis, di Cluny, de Lérins e di Molesme. Questi laici avevano il titolo di abbate, senza aver emesso evidentemente nessuna professione religiosa.

[279] *Saint Antoine 3 novembre 1898*

la bella parrocchia dell'Annonciation. Qui da noi forse prima della fine del mese potremo, con tutta probabilità, entrare in possesso di la Bocca (sobborgo di Cannes) e forse presto anche di una parrocchia nell'Eure, dipartimento pagano, dove saremo chiamati ad occuparci forse anche di altre due parrocchie limitrofe. Non mi dispiace essere chiamati, in questo luogo come nel nostro Saint Claude nel Manitoba, ad operare per la conversione di popoli poveri. Un affettuoso saluto e su voi tutti, cari figli, la mia benedizione. Al mio ritorno ho trovato persone brave e ferventi. Il nostro ritiro avrà inizio la sera del 6 novembre. Pregate perché ne possiamo trarre il maggior vantaggio possibile.

Carissimo figlio[280],

Vi scrivo da questa cara casa dove Dio vi ha fatto conoscere e udire, per mezzo della sua prima chiamata, i suoi disegni sulla vostra vita. È qui che ho ricevuto la vostra lettera del 10 novembre. Vi prego sostenete dom Laurent, e scrivete un'affettuosa, ma incisiva lettera a dom Joseph; ma per il momento non richiamate dom Laurent. Conoscete bene la sua pronta obbedienza, la sua dedizione che, come quella di dom Claude a Lourdes, non è apprezzata né corrisposta dall'affetto dei suoi confratelli. Quanto all'appellativo di spia, parola odiosa, in sé molto odiosa e quindi molto incresciosa, deve qui essere presa nel suo pieno significato? O forse non è l'effetto di una sbandata come a volte capita a dom Joseph, come capita con gli abitanti di Saint Claude? Gli scriverò una lettera forte, ma anche molto affettuosa (a noi poveri superiori più interveniamo con forza, più dobbiamo mostrarci affettuosi). Forse dom Laurent è ancora insofferente per il suo allontanamento, che rende più intense le sue sofferenze. Si tratta di uno spostamento provvisorio; io l'ho sempre interpretato in questo modo. Ma in questo frangente il fatto di richiamarlo (che verrebbe attribuito a dom Joseph) sarebbe cosa odiosa e assolutamente impossibile per gli altri religiosi di Nominingue, che hanno tutti dimostrato affetto verso dom Laurent. D'altronde se dom Joseph non fosse più all'altezza di farsi amare e accettare e si dovesse arrivare, prima o poi, a designare un suo successore, questo non sarebbe possibile nel momento in cui deve proseguire e portare a termine le procedure per la ferrovia. Quindi penso che, in questa circostanza, dom Laurent dovrebbe con umiltà e serenità accettare l'attuale prova*. Quibuslibet irrigatis injuriis non lassescat nec discedat*, afferma san Benedetto. Non solo non avrà nulla da perdere di fronte a Dio, ma anzi avrà da guadagnarci e molto. Anzi mi auguro che da questo incidente e dalle nostre lettere ne derivi un vantaggio sia per dom Joseph, come per tutta la comunità. Voi, carissimo figlio, siete per mio mandato loro superiore. Più che mai mi rendo conto della correttezza di questa decisione. Voi siete il loro abate, anzi voi, quanto prima, sarete, me lo auguro, insignito con questo titolo, non appena che N.D. de Lourdes sarà eretta ad abbazia. Il titolo apporterà anche sofferenze, angosce, difficoltà, ma motivo di santificazione davanti a Dio. Dom Joseph ha sofferto vedendo svanire nel nulla il suo sogno di una casa maggiore; ma gli scriverò con parole chiare in modo che la sua indole di bravo religioso gli dia la forza di pienamente e gioiosamente ritornare ai suoi doveri di ogni giorno e alla situazione corrente della casa di Nominingue. Voi siete il suo superiore, suo Padre davanti a Dio; se ne renderà perfettamente conto e d'ora in poi accetterà di sottomettersi, vedendo che questo spirito docile e aperto gli concederà sicurezza, pace e felicità. Carissimo figlio, vi scrivo sapendo di essere lontano da voi. Ho letto con grande interesse l'ottimo reso-conto di dom Laurent sul vostro modo di procedere nella casa di Nominingue. Ha la stoffa per diventare in futuro un bravo superiore e amministratore. Data la sua capacità basteranno solo alcuni mesi di permanenza a Nominingue per farlo maturare. Ma bisogna, con molta prudenza, convincerlo a ritornare. Se, al momento di ricevere questa lettera, don Joseph ve l'avesse già mandato, ne sarei dispiaciuto e ne dovrà subire le conseguenze. Questo vi costringerebbe, l'anno prossimo, a recarvi sul posto per dirimere le questioni. Dom Joseph, che io stesso ho pensato ad avvisare e mettere al corrente delle situazioni, accetterà, d'ora in poi, di conoscere e applicare vostre direttive. Solo a queste condizioni e dietro

[280] *Petit Séminaire de Saint Nezeroy 4 dicembre 1898*

espresso vostro parere, sarei disposto a lasciarlo a Nominingue. Con affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.
Con tutto questo non intendo dire che si debba prolungare il soggiorno di dom Laurent, ma solo quanto basti perché tutto avvenga *sine admiratione coeterorum*.

(riservato) Caro figlio[281],

Con grande interesse ho letto il vostro articolo: *Mon Roi*, e ne condivido il contenuto; tuttavia, qualora ne fossi venuto a conoscenza prima della pubblicazione, avrei potuto suggerire delle correzioni in alcuni punti. Caro figlio, questi sono gli inconvenienti dovuti alla lontananza e all'essere così poco a conoscenza delle tristi condizioni in cui viviamo! Siatene certo che se un tale articolo fosse apparso in Francia (mi auguro che non se ne venga a conoscenza e non sia riportato sui giornali monarchici, ahimè mondani e quasi pornografici) avrei ricevuto dal Segretariato di Stato di Roma un severo monito. Questo è il modo di procedere a Roma! Leone XIII ritiene che sentimenti, lagnanze e speranze debbano rimanere nascoste e non permette assolutamente che tali sentimenti possano essere resi manifesti e pubblici. Non so come la storia un giorno giudicherà una tale politica. Sono del parere, nonostante quanto pubblicato in questi giorni sulle nostre riviste ecclesiastiche, anche sulle migliori (l'Ami du clergé del Periot de Langres), che non si possa rifiutare l'assoluzione a persone che si rifiutano di seguire certe direttive e neppure obbligarle a rimanere in silenzio. I laici, come Cassagnac ed altri non accettano di sottomettersi; le Congregazioni Religiose e i Vescovi (sempre più rare quelle serie) sono obbligate a rimanere fuori dalla discussione. Con il chiaro sostegno di Roma, possono dire la loro solo i Cattolici repubblicani con a capo Lamy e altri due o tre, che sono poco numerosi, ma molto attivi. Se un articolo simile al vostro e con la firma di un Religioso, fosse stato pubblicato in Francia (poiché ai Religiosi non è dato pubblicare nulla senza l'autorizzazione espressa o tacita dei Superiori) questo avrebbe subito scatenato una forte reazione da parte della Nunziatura e di Roma contro la congregazione. Meglio pertanto adeguarsi al modo di fare discreto dei Gesuiti, dei Redentoristi e dei Padri dell'Assunzione, ecc. come anche delle altre Congregazioni; dobbiamo filar dritto e astenerci, come fanno loro, da ogni presa di posizione politica. Questo ci impone con forza Roma. Il vostro libro Erreurs modernes, senza dubbio, date le circostanze, non solo non otterrebbe l'imprimatur, ma sarebbe messo all'indice. Non potete neppure immaginare quale confusione ci sia in Francia. Il popolo non solo vota per il partito repubblicano, ma vuole essere considerato tale. Solo un deciso intervento di Dio potrebbe porre fine a cose così astruse. Altri fastidi ci provengono dal Duca d'Orleans. Questi, che è il principe ereditario, senza che nessuno glielo chiedesse, ha apertamente dichiarato la propria fede. È, da vero monarchico, convinto dell'assoluta indipendenza dello stato e quindi, secondo la dottrina del più rigido Gallicanesimo, anche della supremazia di questo sulle chiese. E come se questo non fosse già abbastanza, condivide opinioni di sette contrarie alle chiese, secondo le quali la Chiesa è da considerarsi alla stessa stregua di altre religioni. I cattolici sulle prime hanno fatto sentire la loro voce, per poi ricadere nel silenzio, ritenendo il comportamento del re conforme alla tradizione. Solo più tardi sono tornati sulla questione criticandola con una certa severità. Negli ultimi anni il povero principe, seguendo il cattivo esempio dei suoi compagni di svago, ha procurato non pochi dispiaceri al padre (questi nefasti particolari li ho saputi da mons. d'Hust). Alla morte del Conte di Parigi, quale novello Roboamo, ha pensato opportuno allontanare gli amici e i consiglieri di suo padre. Noi ci auguriamo che non solo si ravveda dal suo comportamento giovanile (ha dovuto ricredersi sul precedente matrimonio) ma anche dalle sue false e rivoluzionarie teorie. Tutti ci auguriamo un suo ravvedimento e preghiamo, perché Dio, come un tempo in Inghilterra ha convertito il re Alfredo, conceda anche a lui una simile grazia. Troppo ha concesso ai Giudei in campo economico. Ah! In

[281] *Saint Antoine 29 dicembre 1898*

questo nulla ha in comune con i figli del duca di Nemours, i quali, non solo hanno sempre tenuto un comportamento esemplare, ma si possono vantare di annoverare tra i martiri della carità l'eroica duchessa di Penthièvre, degna sposa di cotanto sposo! Qualunque presa di posizione, anche se minima, contro il potere, scatenerebbe una così furiosa reazione, che anche Roma, in altre occasioni pronta a far sentire la sua, in questo frangente remerebbe contro. Date queste premesse, caro figlio, dobbiamo armarci di grande prudenza. In Canada non ci sono né si possono subire condizionamenti di questo tipo. Da lontano non ci si può rendere perfettamente conto di come stiano veramente le cose e di come in Francia i giornali scrivano cose assurde sulle scuole e altre questioni riguardanti il Canada. Vi chiedo pertanto, caro figlio, di non pubblicare nulla su 'la France' senza prima avvisami; questo per prudenza; in seguito vi fornirò ulteriori chiarificazioni. Caro figlio, è il momento di parlare d'altro. A Parigi ho incontrato il Rev. P. Bailly e gli ho promesso che ogni tanto gli farai avere vostre lettere sulla situazione canadese e soprattutto sulle scuole. Con ciò ci renderete un grande servizio e non saremo costretti a dover sentire valutazioni negative da parte di Inglesi e liberali, come ci sono state un po' dovunque ogni volta (fortunatamente di rado) che sono state affrontate questioni riguardanti il Canada.

Carissimo figlio[282],

Vi prego di non mandare nulla alla Croix du Jura senza prima scrivermi. Ha intenzione infatti di pubblicare una tua lettera. Questo ci rende di parte. Voi stando lontano non potete rendervi conto delle divisioni che ci sono qui (e quale vantaggio si ha a conoscerle!). la Croix de Paris è arrivata al punto di impedire a quella du Jura di appropriarsi della sua intestazione. Il povero Lorain (che sta tentando di portare avanti la sua causa di divorzio all'arcivescovato di Lyon, dove è stato congedato) è molto controverso. Il vescovo in carica sogna, così sembra, di sostituirla con qualcosa di cattolico. È sulla stessa linea della France Libre di Lyon che l'arcivescovato sconfessa e c'è anche una causa in corso con il vescovo di Nancy. Non è il caso di schierarsi per l'uno o per l'altro giornale. Anche il seminario segue questa linea. Stando così le cose prima di mandare una lettera a Lorain (che senza dubbio la manderà alle stampe) fatemela avere. La manderò a mons. Chère, che si farà carico di prenderla in esame e di pubblicarla. Questo per me ha una grande importanza. Infatti tutto quello che un religioso pubblica coinvolge la congregazione e i suoi superiori responsabili. Vi saluto, carissimo.

Carissimo padre e affettuoso figlio[283]

Ricorre oggi l'anniversario dell'angelico Paul Bourgeois. Ho la sensazione che con la sua protezione mi venga a risvegliare dalla mia orgogliosa tiepidezza. Pregate perché possa trarre profitto dal bene che la lettura della sua biografia scritta da dom Henri mi offre. Ne farò fare delle copie per inviarvele. È una lettura edificante anche per i novizi. Vi do l'autorizzazione per la nomina a vice-priore di dom Maur. Questo caro e bravo figlio, trovi nel fatto di essere giovane motivo di umanità! Molto confidenziale. Ho ricevuto una lettera molto interessante da parte di dom Joseph; ammiro la sua umiltà, il suo zelo a tutta prova. Voi, nel postscriptum della vostra lettera, ne parlate con una certa durezza. Vi rimprovera di non aver domandato il suo parere riguardo alle lettere di dom Laurent, e crede, (io sono dello stesso avviso) che dom Laurent, dato il suo profondo desiderio di far ritorno a Nominingue, ha un po' troppo esagerato riguardo alla sua situazione. È dispiaciuto per la sua partenza. E per il fatto che ritengo dom Joseph incapace di doppiezza, credo a quanto afferma. Caro figlio, anche voi, come accade troppo spesso anche a me, vi siete lasciato prendere dalla fretta nel rimproverare con dure parole dom Joseph, senza concedergli il tempo di presentare

[282] *Saint Antoine 30 gennaio 1899 (n. b: due con la stessa data. L'altra già tradotta: anniversario di Paul Bourgeois)*
[283] *Saint Antoine 30 gennaio 1899*

le sue scuse, le sue chiarificazioni e attenuanti. Questo, caro figlio, vi sia d'esperienza! A voi come a me, poiché a me è accaduto più spesso che non a voi. dom Joseph non conserva rancore alcuno; ma sarebbe bello da parte vostra, ogni volta che ne avete l'occasione, di testimoniargli affetto, fiducia e affabilità. Gli inferiori hanno bisogno di credere nella stima dei loro superiori. Guardatevi inoltre di non coccolare il bravissimo dom Laurent con elogi e con blandizia di parole. Questo ragazzo (un po' lo è ancora) durante il suo soggiorno a Nominingue non ha ancora dato sufficientemente e totalmente prova di religiosa indifferenza. È ben che, in modo affettuoso, glielo diciate, come anche che sempre più controlli la sua indole. Essendo nelle possibilità di raggiungere certe cime fate in modo che le raggiunga in tutta umiltà, che non è mai troppa. Certamente, meraviglioso figlio, avrete ricevuto la dispensa per fr. Jean. Non vedo l'ora che questo santo ragazzo venga promosso. Credo che in questo momento ex fr. Clément sia lontano. Dom Maur e fr. Jean mi hanno scritto per giustificarsi. Che rimangano sereni; ho sempre considerato le ridicole accuse di Clément per questo pezzo di biscotto, semplicemente come una espressione del suo meschino stato d'animo. Addio, carissimo figlio, su tutti, in particolare su voi, se è concesso, la mia benedizione. Prendetevi cura della vostra salute e inviatemi vostre nuove. Poiché Dom Joseph ha smarrito a Montreal la vostra importantissima lettera da leggere al capitolo, gliene ho inviata una
copia con la mia firma e il vostro timbro.

Riprendo in mano la lettera[284]

che vi stavo scrivendo per aggiungervi che mi è appena pervenuta una lettera di dom Louis Marie. Mi mette al corrente della salute di dom Jacques. Pensa che sia necessario farlo rientrare in Francia. Lo stesso mi dice per quanto concerne dom Léon. So che è un pessimista. Quindi, caro figlio, vedete di prendere in mano la situazione. Non potrete averne una conoscenza de visu che recandovi a Nominingue. Ma è opportuno che fin d'ora siate messo in allerta. Potete chiedere informazioni a dom Joseph, che è un ottimista. Inoltre provvedete alla organizzazione di questo priorato così importante dell'Annonciation, interessante sotto tutti i punti di vista e da dove ci provengono vocazioni. Caro figlio, non interpretate male quanto vi ho detto sulla questione di dom Laurent. Sono rimasto molto edificato dal tono della lettera di dom Joseph; nessuna lamentela; solo il dispiacere per la partenza di dom Laurent e di non avergli chiesto che cosa ne pensasse del suo desiderio di partire. Ritiene che in questo frangente non abbia avuto un'adeguata indifferenza religiosa. Mi manda la vostra lettera il cui postscriptum è forte e aggiunge: "ho fiducia nella saggezza di colui che voi avete scelto come nostro diretto superiore; mi auguro di non procuragli dispiacere alcuno; e mi auguro che dom Paul abbia grazie e lumi adeguati ad aiutare quel povero superiore di Nominingue". Per quanto riguarda il vostro modo di rapportarci ai giornali, meglio non scrivere nulla come fanno i Gesuiti e i Redentoristi. Non potete immaginare quali divisioni ci siano qui, e come anche i vescovi si schierano e si lasciano coinvolgere in queste. La France Libre de Lyon cessa la sua pubblicazione dopo essersi scagliata contro l'arcivescovo, e il nostro povero Lorain era con loro. I religiosi devono assolutamente starsene in disparte, almeno fino a quando gli anziani (per esempio i Gesuiti) scenderanno per primi in campo. Un affettuoso saluto.

Carissimo figlio[285]

Credo che sia opportuno rinviare la venuta dei giovani di Nominingue a Lourdes. Dato che a causa dei lavori i loro studi non sono stati completati, bisogna aver il coraggio di sacrificare qualche settimana perché i loro studi filosofici non risultino pasticciati o mutilati. Inoltre ritengo che sia bene procrastinare questo invito fino al vostro soggiorno a Nominingue, in modo che abbiate una chiara

[284] *1 febbraio 1899*
[285] *Saint Antoine 6 febbraio 1899*

visione della situazione del personale. Dom Joseph, come già sapete, è un religioso profondamente obbediente, di una generosità a tutta prova. Mai si tirerebbe indietro di fronte a qualunque sacrificio, a qualunque ripugnanza dovuta alla natura. Ha dimostrato di essere un provetto oratore, cosa che mi ha sorpreso non poco, con il suo discorso al Congresso di Montréal, che ho letto per caso su un giornale che aveva mandato a fr. Lalande. Nonostante questo non ha fatto presa sulle anime dei suoi giovani così come avrei desiderato. Credo, detto tra noi, che dom Etienne sia un vero ostacolo. Eccezion fatta di questo particolare, penso che questi eserciti sui giovani un positivo influsso. Ritengo che potrebbe essere per voi un maestro dei novizi migliore di dom Antoine. A Nominigue dopo aver ben riflettuto davanti a Dio su questa questione potrete portare con voi dom Etienne, spostando a Nominingue dom Antoine (alcune recriminazioni da parte di quest'ultimo non avranno molto peso e non provocheranno grandi danni) forse dom Antoine o dom André all'Annonciation? Avrete così anche modo di rendervi conto di come procedono le cose all'Annonciation. A causa delle visite dovrete ritardare la messa a punto del noviziato, ma avrete come contropartita, che una volta rientrato a Lourdes, non sarete costretto ad effettuare un'assenza considerevole proprio all'inizio della messa a punto di una realtà così fondamentale per il futuro quale è l'apertura di un noviziato. Preferisco che il vostro noviziato subisca un ritardo di qualche mese (durante i quali i giovani potrebbero portare migliorare le loro conoscenze filosofiche) piuttosto che vedervi tormentato per le preoccupazioni del vostro governo, quali quelle di Nominingue prima della vostra visita, mentre avete bisogno di godere della massima libertà. Vi prego non procrastinate la vostra visita a Nominingue. Per la prossima primavera dobbiamo già aver previsti i nomi di chi mandare al posto di dom Léon e di dom Jacques, qualora decidessero di ritirarsi. Dovrò darmi da fare per trovare qualche buona occasione per il rientro in Europa. Per questo è necessario che vi rechiate a Nominingue quanto prima. Siate molto gentile e verso dom Joseph mostratevi fiducioso e affettuoso. Apprezzo molto quello che mi scrive nelle sue lettere e le sue chiarificazioni stanno a dimostrare che riguardo all'appunto duro che gli avete scritto e che mi ha mandato senza lamentela alcuna né recriminazione, ci sono stati diversi malintesi, meglio non pensarci più. Finalmente vi siete liberato di fr. Clement; dubito che questo povero ragazzo si renda conto di quello che fa o dice. Le lettere che mi scrive manifestano un orgoglio senza limiti, sono molto impertinenti e anche ingiuriose. Che ne sarà di lui un domani? Temo più per lui che non per fr. Julien che, una volta sposato, metterà la testa a posto. Tutto questo serva da lezione, da forte lezione per la nostra gioventù! Sono felice per il suddiaconato di fr. Jean. Dio sia benedetto! Un vero caro figlio, che abbraccio e benedico. Tra i giovani di Nominingue ce n'è uno (fr. Vincent) veramente bravo, ma sempre pronto a criticare. Ma con voi potrà crescere bene. C'è anche un canadese piuttosto mediocre sulla cui perseveranza nutro i miei dubbi. Sta a voi guidarli. Ma penso che sia cosa saggia aspettare in modo che siate voi stesso a condurli a Lourdes. Nel caso che il canadese dovesse lasciare, sarebbe cosa buona non portarlo a Lourdes. Addio, caro figlio, voi ben sapete quale grande affetto nutro per voi in Gesù. Cosa necessaria per noi superiori: non pensare a noi stessi. Dobbiamo anche essere convinti che a volte sbagliamo. Dobbiamo avere questa delicatezza d'animo, sapendo che non abbiamo come gli angeli una natura *immobiliter*. Sempre pronti a metterci all'ascolto della volontà di Dio che si manifesta a noi in mille modi. Un affettuoso saluto, caro figlio.

Se ancora non l'avete procuratevi l'intervento di dom Joseph al Congresso, pubblicato sul giornale (*la Colonisation?).* A che punto la stampa del vostro ampio lavoro sulla vita canonicale? Condivido la vostra opinione su Québec. Potrebbe trattarsi forse di una buona cosa, ma per il momento Dio non ce lo chiede, dato che non disponiamo di personale. Vuole invece che ci rafforziamo a Nomingue, destinato a diventare un centro valido e influente. Dobbiamo fare tutto il possibile per Nominingue.

Carissimo figlio[286],

Sono felice di comunicarvi l'imprimatur per i vostri due lavori; sono felice che abbiate trovato un editore. (forse un giorno vi chiederò di convincerlo ad accettare di stampare una nuova edizione de l'Eglise, ma per il momento meglio non parlarne per non procurarvi nuove difficoltà). All'interno troverete una lettera per l'ex fr. Clément; la esaminerete e se lo riterrete opportuno la inoltrerete. Sono preoccupato per le ordinazioni. Avete ricevuto la mia lettera in cui vi mettevo al corrente che non si devono ammettere agli ordini i nostri studenti non professi senza previa presentazione di lettere dimissorie o escorporazioni ai rispettivi vescovi? (si cadrebbe in irregolarità, ecc.). Questo è il caso di fr. Paul, fr. Léon e dei vostri canadesi non incardinati nella diocesi di S. Boniface. Carissimo figlio, a che punto stiamo in Francia? Quale il nostro domani? Come voi anch'io penso che solo la monarchia cristiana potrà portarci fuori da questa situazione; ma come continuare a credere in una via d'uscita? E quando? Il povero duca d'Orleans ha tenuto un discorso a S. Remo, un discorso programmatico frutto delle circostanze; ma nulla ha detto sulla questione religiosa; nulla sulla Chiesa, sul passato cristiano della Francia! Sembra che si preoccupi solo di questioni materiali; e in questa infelice circostanza ha ribadito la supremazia dello Stato sulle chiese! Che Dio lo illumini e lo converta potestate absoluta! Questo scriveva, di lui dodicenne, mons. d'Hulst: "questo ragazzo mi fa paura, perché detesta il lavoro"! è uno che sa fingere; religioso quanto basti per il ruolo che ricopre, ma nulla più; e ha fiducia solo in se stesso. Non va in cerca di persone competenti, ma solo di fidati amici di svago e di qualche brava, pia e ininfluente persona cattolica che è lì solo per trarne qualche vantaggio. Un cordiale addio, caro figlio, che di cuore benedico.

Carissimo figlio[287],

Vi prego di non prolungare fino all'autunno la vostra permanenza a Nominingue. Esaminate la situazione. La partenza degli studenti per Lourdes a primavera potrebbe essere vista come una crisi. Inoltre è urgente che avvisiate anche quelli dell'Annonciation. Dom Léon ha ancora l'intenzione di venir in Europa? Non sarebbe invece meglio farvi venire don Jacques, per motivi di salute, come io ritengo? Dom Joseph, inguaribile ottimista, non è attendibile anche perché non mi dice nulla di sicuro sul suo stato di salute, me ne accenna solo vagamente. Attualmente sono nell'impossibilità di mandarvi nuovi preti; non ne ho o almeno non sarebbero adatti per il vostro caso; speriamo in un prossimo futuro; avete tuttavia da voi un certo numero di francesi, destinati ad essere un po' alla volta chiamati al sacerdozio; senza dimenticare i vostri canadesi; carissimo figlio, sono veramente dispiaciuto di non poter fare di meglio: *operarii pauci*. Secondo me, almeno che non vi siano motivi importanti, è bene che a primavera andiate a Nominingue (per esempio a maggio), che vi rimaniate per quel tanto che ritenete opportuno, poiché, come ben sapete, a voi spetta provvedere in tutto e per tutto a Nominingue e a Lourdes, essendo superiore in entrambe. Una volta risolto il tutto, spetterà a voi stesso condurre gli studenti e i novizi a Lourdes. (quanto agli esercizi spirituali, cosa in questo momento di poca importanza, potreste anticiparla a prima della vostra partenza, anche se, cosa di poco conto, vicina all'ultima, oppure, cosa questa meno opportuna, lascarla, posticipandola, alla loro iniziativa). Del resto se il vostro viaggio venisse ritardato di poco, potreste essere facilmente di ritorno per giugno o per luglio). Io sarei del parere che dom André vada all'Annonciation per aiutare dom Louis Marie; a Nominingue due preti sono sufficienti; riservandovi di mandarvi dei diaconi in un prossimo futuro. Dom Joseph ha bisogno di un segno della vostra presenza. Lo metterò al corrente di questa mia decisione, e trattandosi di un bravo religioso si renderà conto che colà è necessaria una vostra lunga permanenza. Sappiate che sono disposto a fare qualunque cambiamento utile pur di venire incontro ai vostri desideri. Amato figlio, grande è

[286] *19 febbraio 1899*
[287] *Saint Antoine 7 marzo 1899*

il mio desiderio di comunicarvi quanto profondo sia il mio affetto per voi, partecipe delle vostre difficoltà e dei vostri lavori, delle vostre sofferenze, del freddo che sopportate; lieto per le vostre ordinazioni; ero preoccupato non sapendo se eravate riuscito ad ottenere le escardinazioni o le lettere dimissorie. Sempre sono stato favorevole alle ordinazioni dei chierici minori già dalla loro infanzia come dalla loro adolescenza secondo lo spirito dei Padri. (saltando di palo in frasca prendete in considerazione l'eventualità di far ritornare don Etienne a Lourdes, mettendo un altro al suo posto; chi? Sono preoccupato per il fatto che non va d'accordo con dom Joseph e temo per le sue buone qualità. Con l'aiuto di Dio, vedete di provvedere). Ho fatto trascrivere il vostro articolo su "*l'Americanisme*", prima di inviarlo, per non correre il rischio di non averlo più indietro, come spesso accade con i manoscritti inviati ai giornali. Credo che, la Croix, a causa della recente condanna dell'americanismo e per non ulteriormente turbare la gente che fa solo finta di essere d'accordo, ne pubblicherà la sostanza, ma accomodandola e addolcendola. Io invece lo trovo adeguato e non eccessivo. Per la Croix du Jura, vi suggerirei di ponderare bene le cose, perché il vescovato, volendogli far concorrenza, se ne distacca (hélas! Questo porterà a nuove divisioni). Dobbiamo rimanerne fuori. È bene che sappiate che la sua campagna (tutto sommato non politica) contro mio cugino Jobez non mi preoccupa affatto. Tutti i famigliari di buon senso sono stati contentissimi del suo fallimento. Era troppo giovane e per di più si era già gravemente compromesso per assurde dichiarazioni per un cattolico, condizionato anche dallo zio…, deputato dell'Haute-Marne, fratello di un religioso e non solo del tutto privo di buon senso ma anche di senso morale, come ve ne sono ai nostri giorni. Dio gli ha concesso la grazia di allontanarlo da un ambiente dove si sarebbe ubriacato di errori ed assurdità. Condivido la vostra opinione di ristrettezza sul Seminario; ma dobbiamo salvaguardare l'unità. La Croix ha un solo grande torto quello di non accettare mai i consigli di saggi amici (Gesuiti o preti della diocesi). È a causa di una detestabile manovra elettorale di la Croix durante le elezioni municipali, che si deve il Lycée de filles a Lons-le-Saunier (3 milioni e un'enorme incidenza), manovra che in seguito ha voluto, ma troppo tardi, ritrattare e che invece avrebbe potuto evitare consultando e prestando ascolto subito e non l'indomani quando ormai non c'era più nulla da fare. Questo povero Lorain è completamente accecato dall'ideale repubblicano e dal così detto socialismo cristiano. In seguito non si sa dove andrà a parare, ma per il momento fa molto discutere la sua separazione dalla moglie. (Vorrebbe che la chiesa sciogliesse il suo matrimonio e così ottenere il divorzio; per il momento il vescovato di Lyon lo ha respinto; ma tutto questo produce un negativo influsso sul paese). Chiudiamola qui questa triste faccenda; non vorrei che, pubblicando le vostre compromettenti lettere, finiate per essere ritenuto un suo sostenitore e noi stessi suoi simpatizzanti, quando invece dobbiamo, come i Gesuiti, rimanere silenziosamente in disparte. Questo ciò di cui volevo mettervi al corrente, caro figlio.

Carissimo figlio[288]

San Giuseppe protegga il mio bravo figlio e i bravi figli a lui affidati. Solo ieri ho ricevuto la vostra lettera del 4 febbraio. Passo in rassegna i diversi vostri punti. 1. Consultatevi con dom Joseph, e poi trasferite gli allievi di Nominingue al momento che riterrete più opportuno. 2. Spetta a voi decidere quando iniziare il noviziato, cioè non appena sarà passato il freddo, come mi dite, e i locali saranno pronti. Non faccio molto affidamento su François Xavier; penso che la sua uscita da Nominingue sarà un bene per tutti; il noviziato dovrà essere per lui un banco di prova decisivo, durante il quale cercare di convertirsi, di correggere la sua pessima indole, di cambiare. Pur credo nell'onnipotenza della grazia di Dio, qui è necessaria la grazia straordinariamente grande della vera e perfetta umiltà. Il Santo Curato d'Ars deve la sua santità e la sua efficacia alla sua profonda umiltà. Solo annullando noi stessi, diverremo allora veri strumenti dell'onnipotenza divina, come lo sono stati gli Apostoli. 3. Dom Antoine rimanga con voi e lasciate dom Etienne a Nominingue. È necessario

[288] *Saint Antoine 19 marzo 1899*

che il vostro maestro dei novizi, sotto la vostra giurisdizione, goda di tutta la vostra stima, dipenda da voi e sia vostro alter ego. 4. Determinate voi stesso il periodo del vostro soggiorno a Nominigue. E se pensate che sia cosa buona rinviarlo, fate come meglio credete. In tutto questo, stando a quel che mi dite, fate bene a procedete tenendo conto del parere di dom Joseph. 5. La questione del rientro in Francia di dom Léon dipende totalmente dalle sue vere disposizioni. Convocatelo per sentire cosa pensa. Su dom Jacques nutro qualche perplessità. Ho una grande paura di perdere questo santo religioso o di renderlo per sempre incapace di alcunché. Questo il mio progetto su di lui (non scevro da dubbi). Al termine dell'estate dovremo provvedere ad una istituzione che la Divina Providenza ci presenta. Si tratta di andare in Scozia, a Dumfries, nel sud-ovest, luogo densamente popolato, chiamato la Nice d'Inghilterra. Il vescovo (è una diocesi creata di recente) è disposto ad affidarci, tanto per cominciare, la direzione del noviziato, del pensionato, ecc. 170 persone, dei Fratelli Maristi inglesi. Sarebbe *ostium patens* e un luogo per vocazioni non contaminate dall'americanismo britannico. Vi manderò un religioso prete (dom Marie Antoine di Lyon) che voi non conoscete, che parla un po' d'inglese, coadiuvato da un giovane studente irlandese, persona squisita e molto generosa, fr. Patrice. Con questi andrà, per un certo tempo, anche dom Jacques, pur sapendo che, una volta raggiunta una certa stabilità, dovrà venire da voi. Qui potrebbe essere avviato al ministero, nel qual caso, sarebbe opportuno farlo ordinare prete durante l'estate. Qualora invece, dato il suo stato di salute, non fosse possibile affidargli incarico alcuno, lo si dovrà richiamare in Francia, chiedere che venga riformato (ne ho già parlato con degli amici di Besançon, che lo aspettano) e quindi mandarlo al Sud a la Bocca o a San Remo. I giovani e quelli non troppo avanti in età spesso guariscono dopo esservi rimasti per qualche anno. A causa dell'ottimismo di dom Joseph da una parte e del pessimismo di dom Louis Marie dall'altra non riesco a avere informazioni precise (si tratta veramente di una emorragia? Veri e continui i consulti medici a Montréal?). Non so se siete stato informato che quest'inverno ha avuto una ricaduta, forse anche con gravi conseguenze, e sulla quale non riesco ad avere chiarimenti. 6. È necessario, come anche voi pensate, di dare più incisività a Nominingue. Vedete voi come procedere; se questa è la volontà di Dio si dovrà pensare all'ordinazione sacerdotale di qualcuno dei vostri diaconi. Vedrei bene dom Joseph Picod. Don Etienne all'Annonciation, e dom Victor a Nominingue. Non è difficile trovare un accordo su tutto questo, in seguito anche dom Laurent diventerà prete e voi avrete la possibilità di far fronte alle vostre necessità più impellenti. Anche a me, come a voi, piacerebbe che i diaconi rimanessero tranquilli in questo angelico ordine, ma la volontà di Dio, che dispone del tempo e delle cose, chiama anche prima dell'ora di una piena maturità sacerdotale, come è accaduto per la fondazione di chiese non solo per preti, ma anche per vescovi. 7. Sarà il futuro a farci capire, come anche voi affermate, se sarà il caso di nominare un nuovo superiore a Nominingue. Dom Joseph ha dato prova di una dedizione e di un comportamento religioso veramente ammirevole. Dispiace che dom Etienne non abbia saputo apprezzare il suo superiore. Si tratta di un aspetto spiacevole, che rende dom Etienne non idoneo all'esercizio del superiorato. È questione di uno, due, tre anni. Credo, caro figlio, con la presente di aver pienamente soddisfatto alle vostre richieste, o meglio, come so, che, dato il vostro spirito di fede, rimanete sempre soddisfatto, di tutto quello che Iddio mi chiede di trasmettervi; anch'io, come voi, non cerco che la sua unica volontà. Mandateci le lettere testimoniali dei vostri novizi e ve le rimanderemo di nuovo, non appena gli ordinari le avranno sottoscritte. Carissimo figlio, affinché il vostro manoscritto inviato a la Croix non vada perduto, come è accaduto a quello inviato a l'Univers, ne farò fare una copia prima di farlo recapitare. Credo che, in questo momento, a causa della lettera del Papa sull'Americanismo[289], la Croix dovrà rinviare la pubblicazione del vostro

[289] *Nella storia ecclesiastica venne designata con questo nome una dottrina, o piuttosto una raccolta di idee vaghe, di opinioni nuove, naturalistiche e liberali, venutesi diffondendo in America, anche tra i cattolici, negli ultimi decennî del sec. XIX. Esse furono attribuite nominatamente al padre Isacco Hecker (morto nel 1888). Questa dottrina o raccolta di opinioni nuove diede luogo a molte discussioni e polemiche in America e fuori, ed infine, il 22 gennaio 1899, fu*

articolo oppure ne presenterà un estratto, per cui a maggior ragione è bene qui pensare a trascriverlo. Si farà in modo che i cattolici americani, troppo permalosi, lentamente digeriscano la lettera pontificia, senza rincarare la dose con nuove richieste, considerando come non contestabile il fatto della loro perfetta sottomissione. Spesso si ottiene di più facendo passare le persone per migliori di quel che in realtà sono e attirarle mostrando loro che le si stima. Addio, carissimo figlio, su voi tutti la mia benedizione, come anche su voi per tutti e in tutti.

Carissimo figlio[290],

Vi rimetto un'importante lettera di dom Louis Marie: 1. Ci mette al corrente del desiderio di mons. Marois (e del vescovo di Québec, con molta probabilità l'ispiratore dell'invito di mons. Marois) di una fondazione a Québec o in diocesi. Dato che per il momento si tratta esclusivamente di un progetto per un futuro non ulteriormente determinato, credo che faremmo bene a lasciare questa porta aperta. Scriverò una lettera al vescovo di Québec, dicendo che per il momento non ci è possibile, che ci conservi la sua amicizia e che nutriamo la speranza di poter un giorno lavorare sotto la sua paterna autorità. Potremo nel frattempo godere del suo influente sostegno e avanzare la richiesta di poter colà cercare, fin d'ora, nuove vocazioni. 2. Anche voi vi rendete chiaramente conto dell'importanza di sopperire alle necessità all'Annonciation. In questo momento a Nominingue non c'è bisogno della presenza di tre preti come all'Annonciation. Se pensate che ne valga la pena, dopo Pasqua, si potrebbe forse procedere a trasferire, per alcuni mesi, dom Etienne e i suoi allievi di filosofia all'Annonciation e mandare fr. Théophile a Nominingue oppure mandare dom André all'Annonciation. (ma le lezioni dei ragazzi a Nominingue! Ma, trattandosi di pochi mesi, pensate che ne valga la pena). Qui non ho nessuno da mandare colà. Dom Hyppolithe è andato nella nuova fondazione a la Bocca e costato in dom Adrien Dalloz, su cui riponevo le mie speranze, non solo poca preparazione e dedizione, ma piuttosto resistenze foriere di inconvenienti. 3. Penso che sia giunto il momento di far ritornare definitivamente dom Léon. Che cosa pensa veramente? Che cosa vi ha risposto? Qualora non desiderasse più rimanere in Canada, non rimane che assecondarlo. 4. Anche voi vi rendete ben conto che c'è bisogno di fondare un convento con nostre religiose all'Annonciation. Stando così le cose siamo disposti a concedere il nostro personale di cui disponiamo qui a Saint Antoine, e sopperire ai nostri bisogni con altre religiose; ma attualmente preferirei scartare questa eventualità (questo almeno per adesso, a causa di atteggiamenti molto malevoli dovuti a preconcetti locali qui a Saint Antoine sui quali è meglio sorvolare per non correre il rischio di mancare alla carità). Viva Iddio! Siamo pronti a fare la sua santa volontà fino alla morte. Pregate per mio nipote che sta per sposarsi. Un momento di grande gioia per mio fratello, provato per la morte di due altri suoi figli e per la situazione della figlia più giovane, malata di tisi. Con affetto vi saluto e vi benedico; come benedico anche la vostra idea di chiamare al sacerdozio ex necessitate i vostri bravi diaconi.

---

condannata da Leone XIII con la lettera Testem benevolentiae indirizzata al cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora. I punti principali condannati nella lettera pontificia sono: 1. che la Chiesa per ottenere maggiori conversioni deve adattarsi alle esigenze moderne fino a mitigare la rigidezza, non della disciplina solamente, ma del dogma; 2. che si ha da concedere maggiore spirito di libertà anche per l'individuo, come nelle cose civili, così nelle cose di fede e di morale; quindi è superflua o meno necessaria la direzione spirituale, dovendosi lasciar fare allo Spirito Santo, oggidì più largo dei suoi doni ai fedeli tutti; 3. che le virtù naturali sono da preferirsi alle soprannaturali, come più consone ai tempi; le virtù comunemente dette attive da anteporre a quelle denominate passive, come l'ubbidienza e simili; i voti religiosi da considerare come restrittivi della libertà, e poco efficaci alla perfezione cristiana, massime ai nostri tempi; onde il discredito degli ordini e delle congregazioni religiose che li professano.

[290] *Saint Antoine 23 marzo 1899*

Carissimo figlio e fratello[291]

Finalmente avete aperto il vostro noviziato; a questi cari ragazzi porgo i miei più cordiali auguri; facciano in modo da ottenerne il miglior risultato possibile: lo sguardo benevolo di Dio faccia scendere su di loro la celeste rugiada per quest'anno particolare della loro vita! La Regina Immacolata, con la sua protezione e la sua benedizione, li metta al sicuro nel cuore adorabile di Gesù! Si inebrino del divino amore alla sorgente di questo cuore pieno di amore! 1. Caro figlio, prendete in esame quanto conviene fare sia a Nominingue che all'Assontion; il fatto di essere lontano non mi permette di prendere decisioni adeguatamente appropriate riguardo a persone e loro destinazioni. Anche se per il momento ritengo che sia meglio avere due preti a Nominingue piuttosto che all'Annonciation. Dom Louis ha bisogno di aiuto, e Nominingue (dove dom Joseph cerca di mantenere alto il numero con il solo scopo di fargli avere adesso quell'importanza, che certamente avrà, ma solo in seguito) attualmente non è che un gruppo molto meno importante. Caro figlio, vedete di prendere provvedimenti. 2. Tutto sommato, dom Léon, la cui presenza in Francia è estremamente necessaria, sarà ben lieto di ritornare. (strettamente confidenziale) qui infatti è molto stimato e una sua presenza favorirebbe la soluzione dei problemi a Saint Antoine. Qui è necessaria la presenza di un vice-priore, che, appoggiando chi comanda, metta a tacere lo spirito di critica (critica delle persone, critica della regola, critica per le decisioni prese dall'autorità e dal governo). Dom Alexandre, per mancanza di capacità di discernimento, e per la sua gelosia verso dom Marie Augustin, è a capo di questi ribelli. (è stato perfino capace, non molto tempo fa, di spedire una lettera a Roma in cui si diceva contrario ad una decisione che stavo per prendere; lettera che non sortirà effetto alcuno, credo). Lo allontanerò da qui, ho anche cercato di fargli capire, ma senza riuscirci, quanto villano fosse stato il suo atto. Dovendomi occupare delle costituzioni, ho bisogno di persone serene intorno a me. Con dom Lèon, la normalità verrà ristabilita, perché, in fondo, si tratta solo di due o tre mormoratori che hanno bisogno che qualcuno li metta in guardia e che chiarisca loro le idee. Una volta trasferito dom Alexandre, presto rientreranno nei ranghi. Quindi, caro figlio, dovete, quanto prima, mandare qui dom Lèon; mandate da dom Louis Marie dom Etienne o dom André e ditegli di venire. Per abbreviare i tempi vi mando una lettera per il suo rientro; fategliela recapitare quanto prima. Passando per New York e la frontiera americana, raggiungerà Cherbourg in sei giorni. Anche il giovane professo fr. Ambroise arriverà da voi seguendo questo nuovo itinerario. 3. Mi farebbe molto piacere ricevere una lettera da parte dei professi canadesi prima dell'autunno nella quale dichiarino di essere favorevoli all'approvazione delle costituzioni, come anche alle tradizioni, quali il digiuno, le astinenze oltre che l'ufficio, e manifestino la loro chiara volontà di volerle praticate così come avviene da più di trentatré anni, ecc, ecc…. e in questa dichiarare il loro unanime consenso. (a questo proposito ho una valida lettera da parte di dom Marie Antoine). Questo mi servirebbe come arma contro quei pochi detrattori, qualora se ne presentassero. Nel caso in cui a seguito di ciò volessero andarsene, tanto meglio: che si convertano o che se vadano. 4. Sincero figlio, abbiate dinnanzi a voi quello che dom Claude Massonnat è riuscito ad ottenere a Saint Claude con dom Joseph Radaz! Prima di trasferire una persona pensateci due volte. Cercate sempre di fare la volontà di Dio. Mi auguro che questo piccolo gruppo di due preti resista abbastanza perché con la loro unione e il reciproco aiuto diventino l'uno per l'altro sostegno nello zelo, nella pratica, nello spirito religioso e nella carità, e tutto questo in soli due o tre anni sotto i vostri occhi e non lontano da voi. 5. Sono stato a Parigi per il matrimonio di mio nipote Pierre Gréa (momento anche di grande tristezza a causa dello stato di salute di sua sorella che è in coma in Svizzera). Ho incontrato i Padri Oblati. Tutti coloro con cui ho parlato del mio progetto di inviare due religiosi in Galizia, mi hanno detto che per avere una certa domestichezza con la lingua slama ci vorranno almeno due anni. Questo anche il parere dei Padri dell'Assunzione che ne hanno fatto

[291] *Saint Antoine 27 aprile 1899*

l'esperienza. Il superiore generale degli Oblati mi ha inoltre messo al corrente che ha designato due padri polacchi per questa missione. Ritengo quindi che sia meglio soprassedere o rinunciare almeno per ora di inviarvi dom Victor e limitarci alla sola colonia canadese e americana. Il fatto di non disporre di personale da inviare in Galizia lo ritengo un segno dal cielo per farci capire che, come desiderava dom Desurmont, essendo all'inizio della nostra attività non dobbiamo correre il rischio di disperderci troppo. Addio, caro figlio, su voi tutti le mie più paterne, fraterne e affettuose benedizioni.
M. Chère il 18 maggio celebra il giubileo del suo sacerdozio. Il vescovo di Saint Claude presiederà il rito. Ditegli che volentieri vi prendereste parte. Anch'io farò del tutto per essere presente. Ho ricevuto un affettuoso invito da parte di M. Chére. Ci andrò anche perché il vescovo mi ha chiamato per una predica il giorno della festa di Saint Claude. I nostri legami con questa chiesa e questa diocesi vanno ristabilendosi. In allegato una lettera per dom Léon e una per il vescovo di Ottawa, con la domanda di commiato e i ringraziamenti per i suoi favori; ci è rimasto sempre affezionato. Ancora una parola, caro figlio, mi auguro che dom Léon andando nel paese natale ritrovi le forze; i medici una volta l'avevano rassicurato dicendogli che per la sua guarigione bastavano due anni di permanenza in Francia. Se così fosse, potrebbe ritornare di nuovo in Canada, dopo essere stato tra noi l'apostolo di questo bel ministero, l'averlo fatto conoscere e dopo aver vinto una volta per tutte calunnie e paure. Sarebbe opportuno che il Canada stesso ne anticipasse le spese per il viaggio. Poi provvederemo a rimborsarle. Cercherò di vedere come fare. La mancanza di denaro non deve costituire un impedimento per il ritorno di questo caro padre nel suo paese per il recupero della salute, dopo gli innumerevoli servizi resi.

Carissimo figlio[292]

Il demonio cerca sempre di passare al vaglio i discepoli di Gesù! Condivido tutto quello che fate per Nominingue. Per ora non è possibile cambiare dom Joseph a causa delle ferrovie; ma questo cambiamento si impone. Non saprei chi inviare dalla Francia. Non posso togliere dom Athanase da Châtel a causa della presa di posizione della gente, inferocita a causa di dom Jacques Gezut e pronta a prendere parte al movimento rivoluzionario (povera Francia); non posso togliere dom Arsène da Lyon a causa dell'arcivescovo che vuole che rimanga e in più non saprei chi mandarci…credo che bisognerà attingere dalle risorse locali. Una buona soluzione la potreste avere con dom André, ma a condizione di vedere come controllare la sua indole senza dubbio un po' ribelle. Vi invio copia della lettera che ho scritto a dom Jospeh. Religioso, molto disponibile, che vi renderà grandi servizi, una volta che sarete riuscito ad averne il controllo. Sono felice per le vostre ordinazioni. Non ho nulla da obiettare riguardo all'ordinazione di fr. J.B. Morlat, ma ricordatevi di quanto la Santa Sede ha recentemente stabilito: un anno (cioè 8 mesi) di teologia, un anno scolastico un po' ridotto. Penso che stando a quanto da voi riportato aveva tutti i requisiti richiesti, anche perché il trattato su Dio in filosofia fa parte della teologia. Devo recarmi a Versailles a discutere della proprietà la Bocca con il generoso cristiano che la sta avviando. Consegnerò i vostri interessantissimi articoli a la Croix. Ho aspettato fino ad ora 1. Perché il vescovo di Saint Boniface non mi aveva fatto pervenire le prime pagine, forse per dimenticanza o perché perse, 2. Perché volevo farne fare una copia per non correre il rischio di perdere il contenuto una volta inviato il manoscritto al giornale; che voi li pubblichiate sulla stampa canadese, non costituisce più un problema per me. Sembra che lo scritto inviato da dom Alexandre a Roma non contenga nulla contro i nostri interessi. Sono voci che sono state messe in giro da due o tre malintenzionati. Sarei molto lieto di ricevere, al momento opportuno, cioè in autunno, il beneplacito da parte di tutti i miei cari figli d'America, in cui manifestino la loro adesione a tutte le tradizioni. Per la circostanza vi farò avere le costituzioni nella loro forma definitiva.

[292] *Saint Antoine 31 maggio 1899*

Volentieri vi manderei dom Charles Deustchler; ma temo per la sua salute, provenendo da famiglia con problemi di tubercolosi. Tuttavia, se questo è il vostro desiderio, vedrò di organizzare il tutto per l'autunno. Vi potrei inoltre inviare un eccellente giovane professo alsaziano. Fr. Martin Keslller; ma a condizione che continui la sua filosofia da voi. Ho molto a cuore che il vostro progetto su Regina continui. Qui dispongo ancora di altri giovani alsaziani, ma sono troppo giovani, vedremo in seguito. Qui mi stanno avanzando offerte su Parigi, nella grande parrocchia di Saint Michel des Batignolles (75.000 abitanti), senza preti e con accanto altre due parrocchie di 100.000 abitanti ciascuna. Per l'apostolato in questo vasto territorio di 350.000 abitanti, solo 15 preti attivi. Una volta a Parigi cercherò di rendermi conto della consistenza di queste offerte. Ma non sarà certo per un futuro prossimo. Pregate perché la santa volontà di Dio ci venga manifestata. Un affettuoso addio, ve benedico tutti in Gesù.
Sto recandomi a Saint Claude per la festa. Mi chiamano a gran voce; ma mancano gli uomini; Dio saprà suscitarne?

Carissimo figlio[293]

…. Credo che il rinvio di 15 giorni non basterà. Giudicate voi. 1. Dom Joseph deve vedersela con la questione delle ferrovie; 2. La sua partenza così precipitosa il giorno dopo le agitazioni può sembrare poco opportuna, mentre (lo scriveva dom Etienne) si andava profilando una certa tregua. 3. Non possiamo trasferirlo se prima non si ha una chiara idea di dove inviarlo e con chi sostituirlo. Abbiamo a che fare con il vescovo di Ottawa; noi siamo i religiosi dei vescovi; ci teniamo ad obbedire e riscontriamo in loro le grazie di stato e i lumi per il loro mandato divino come anche l'autorità pastorale. Stando così le cose non possiamo cambiare i parroci da loro designati in modo unilaterale senza il loro consenso. È necessario intavolare con loro una trattativa preliminare, filiale, fiduciosa, rispettosa e di obbedienza. Certamente non si rifiuteranno di accordarsi con noi, ma qualora si rifiutassero la responsabilità ricadrebbe unicamente su di loro, e non su di noi. Il vescovo di Ottawa è un santo vescovo che ci stima molto e vorrebbe assegnarci tutto il vasto distretto dove sorge Nominingue. Prima di procedere sarebbe bene che abbiate un cordiale incontro con lui. Forse potreste pensare di scrivergli fin d'ora una lettera dicendogli che questa è la vostra intenzione, dicendogli anche, nel caso dubitiate che la vostra missiva abbia sortito il giusto effetto, che vi siete lasciato un po' prendere dall'emozione, e che non era vostra intenzione scavalcare la sua autorità a cui spetta ogni decisione. (gli ho chiesto il permesso di richiamare dom Léon; ho fatto uso di questa formula di cortesia… Caro figlio, spetta a voi che siete sul posto, e non a me che mi trovo lontano! Non ho nessuna pretesa di giudicare o di limitare la vostra libertà d'azione. Preghiamo e voi stesso giudicate quello che è meglio fare. Dom Joseph è uomo di comprovata dedizione, mi piacerebbe vederlo presso di voi.… Caro figlio, penso che per il momento non spetti a noi occuparci della rilevante missione presso i Galiziani. Voi avete bisogno di tutto il personale di cui disponete per le vostre urgenti attività presenti. Monsignor Langevin mi ha scritto dicendomi che bastano gli Oblati per questo nuovo apostolato e che ce ne dispensa volentieri. Gli risponderò dicendogli che anche secondo me questa è la strada da percorrere. Afferma anche, come voi dite, che bisognerebbe latinizzarli. Penso che sarebbe meglio non procedere in questo modo. Richiamate alla vostra memoria la mia tesi: "*de re Catholica apud Orientales*": la chiesa sotto Leone XIII l'ha condivisa. Pio IX affermava: conserviamo queste liturgie e unifichiamo i costumi cristiani. Monsignor Longevin aggiunge: sono così distanti dall'oriente che è bene distinguerli. L'Oriente non è soltanto l'antica Siria e la Caldea, per i Ruteni infatti l'Oriente è la Russia; la Russia comprende la vasta Siberia, completamente di rito greco-slavo. È necessari sperare, desiderare, operare per l'unione con questo grande ramo cristiano al momento scismatico. Se i Galiziani cattolici d'America si dovessero

[293] *Saint Antoine 13 giugno 1899*

sviluppare molto, non potrebbero fornire un grande aiuto e diventarne i futuri apostoli? È un segreto di Dio. I padri dell'Assomption sono felici per i successi che i loro confratelli, passati al rito slavo, ottengono presso il popolo bulgaro. Mi sono permesso, caro figlio, di esporre queste idee, anche se sono consapevole che non hanno attinenza alcuna, almeno per il momento, con la vostra vita concreta. Avevo pensato di inviarvi per l'autunno dom Charles Deutchler per Regina; ma è il suo stato di salute a frenarmi; potrebbe la sua permanenza in Canada favorirne la ripresa? Preghiamo. Addio, caro figlio; che insieme ai confratelli abbraccio e benedico. Ancora una parola, carissimo figlio e fratello. Quanto alle accuse contro un prete, dobbiamo seguire l'adagio di San Paolo: *accusantionem adversus presbiterum noli recipere ecc.* Infatti, molte volte durante i miei 17 anni di vicario generale, ho potuto rendermi conto di quanto fossero false o perniciose le accuse anche se presentate da persone autorevoli, soprattutto se da parte di donne, che per temperamento sono portante a falsare la testimonianza. In generale, è bene sentire i preti accusati, da qualunque parte vegano le accuse, e spesso risulteranno o innocenti o poco colpevoli. Penso, caro figlio, che dobbiate anticipare il vostro viaggio a Nominingue; forse non sarete in grado di poter prendere decisioni definitive riguardo al vescovo di Ottawa, concernente il nuovo personale, prima di essere stato sul posto. Prego in continuazione per voi, per dom Joseph e per le decisioni che dovrete prendere. Un cordiale addio, caro figlio, ben conoscete quanto il mio cuore ha bisogno di battere all'unisono con il vostro; ho molto bisogno di questo punto di riferimento ed è per trovare un po' di sollievo che riverso su di voi le mie preoccupazioni. Dio me lo consente e per questo lo ringrazio.

Caro figlio[294]

… Sono perfettamente d'accordo con voi quanto all'acquisto di terreni a Lourdes, e riguardo agli edifici da costruire, ecc. siano rese grazie a Dio per quanto vien fatto a S. Claude. Vi manderò una preziosa reliquia del grande taumaturgo. Esponetela nella vostra chiesa. Fornitemi notizie di dom Jacques. Pensi che sarebbe opportuna una sua permanenza in Canada durante il prossimo inverno? Si potrebbe in seguito pensare ad un suo trasferimento così da evitargli il servizio militare. Stiamo acquistando una piccola casa a Roma: si tratta di una questione importante e sarà mio pensiero tenervi al corrente.
(Molto riservato). È venuto il momento di avere direttamente una nostra rappresentanza a Roma. Questo era anche il parere dei nostri più illuminati consiglieri. Ho dato a dom Marie Augustin l'incarico di prendere contatti con il p. Pie de Langogne, cappuccino, che ora è il consultore più stimato presso la Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, e che lui conosce. Questo padre ci chiede di procedere senza ulteriore ritardo. Per il momento è più opportuno non nominare nessuno come Procuratore Generale per non suscitare sospetti, e portare avanti la cosa. Per questo per ora si sta cercando un semplice punto di appoggio per qualche studente che potrebbe frequentare i corsi dai Domenicani (al Collegio Romano sono troppi, e gli studenti non sono sufficientemente seguiti). Il Padre per il momento ci ha procurato un piccolo alloggio, con oratorio annesso, presso le suore della Sapienza di B. de Montfort. Vi manderò dom Marie Antoine come superiore con due giovani studenti di filosofia, troppo avanti negli anni per il Canada, ma molto bravi. Dom M. Augustin provvederà loro un alloggio e cercherà di mettersi in contatto con il Card. Parocchi. Per il momento l'unica cosa importante che siano di esempio con il loro comportamento. In futuro forse potremo avere un Cardinale Protettore, quindi, quando Dio vorrà, una piccola chiesa. Ci sono basiliche vetuste e senza nessuno. Si sta procedendo alla stesura delle Costituzioni; ma per il momento ci consigliano di rinviarne la presentazione. È questo il momento di stringere buone relazioni con i Canonici Lateranensi, che possono sostenerci al momento della presentazione delle Costituzioni. Leone XIII è del parere che sia opportuno che i religiosi con stessa denominazione dipendano da un'unica

[294] *S. Antoine 10 ottobre 1899*

autorità, ma ancora non sono state date ulteriori chiarificazioni. Vedasi i Benedettini e i Trappisti. Non dobbiamo lasciarci prendere alla sprovvista, e quindi, in attesa della presentazione delle costituzioni, diamoci da fare per farci sufficientemente conoscere. Per questo grande evento mi affido alle vostre preghiere. Sono vecchio: non tutto potrà essere realizzato durante la mia vita. Ma Dio non ci lascerà soli se Gli resteremo fedeli. Un cordiale addio. Vi benedico in Gesù.
La comunità non è stata ancora messa al corrente dell'importante progetto di Roma. Credo che sia opportuno autografare almeno una parte del vostro ultimo lavoro sulla disciplina canonicale. Secondo il parere di molti potrebbe servire da introduzione al libro ed essere un buon servizio per i nostri confratelli. Vi invierò la lettera di S.S. Leone XIII ai Vescovi del Brasile. In questa si fa un primo accenno al regime di messa in comune dei beni della Chiesa.

Carissimo figlio[295]

Non potendo fare a meno del vostro contributo, voglio che quanto scrivo a N.D. de Lourdes prima di pervenire ai destinatari venga da voi esaminato. Stando lontano potrei fare del male piuttosto che del bene come vorrei. Sto mandando un appunto a fr. Augustin Bernier riguardo alle critiche di cui mi mette al corrente nei confronti del bravissimo padre maestro degli scolastici (*scholastiques*) dom Marie Antoine (Moquet). È l'eco delle perverse menti il cui allontanamento ha prodotto gli eccellenti risultati che potete constatare nei giovani che vi mandiamo. Non vi rimprovero se eccezionalmente pensate di consultate anche uno scolastico su un superiore; ma solo se si tratta di uno tra quelli i cui giudizi e le cui virtù vi sono ben noti, come voi nei confronti di M. Ferrard, come lo è da voi fr. Pierre, ma non di uno qualunque, soprattutto se tra quelli che non solo non possono illuminarvi, ma anzi possono aggravare la situazione. Carissimo figlio, il vostro squisito modo nell'obbedire mi commuove, come anche la premurosa attenzione a nulla fare al di là del consentito per la vostra salute, che mi è sta più a cuore della mia. Se necessario consultate il vostro medico di Saint Boniface per l'udito e conservate le bende di p. Louis; evitate con cura gravosi sforzi. Queste malattie possono giocarci brutti scherzi; la mia, senza apparente motivazione e per effetto dell'età, almeno secondo il mio giudizio, è molto peggiorata. Passiamo ora alle nostre gravi preoccupazioni. Non ho nessuno da poter mandare a Nominingue. Dom Arsène è sofferente per una flebite, ricaduta che mi preoccupa e lo costringe a farsi trasportare a braccia su di un piccolo carro dal priorato alla comunità di Cinq Plaies. Potrebbe trattarsi di malattia incurabile. Dio lo permette perché è, con la sua esperienza, di grande aiuto alla comunità di Cinq Plaies, come nessun altro sarebbe capace di fare. Avevo pensato a dom Hyppolithe. Ma, sebbene migliorato, è abbastanza soprannaturale? Sono quindi costretto a guadagnar tempo. Mi occorre, d'altronde, per sostituire dom Joseph. Si potrebbe mandare per una fondazione nella diocesi di Québec o di Chicoutimi? Da qui a primavera se ne potrebbe presentare l'occasione. Io lo vedrei bene in Cina o in Giappone. Bisogna però che prima venga in Europa. È un uomo duro e forse poco accattivante a prima vista. Scriverò al vescovo di Ottawa, persona che mi ispira per la sua delicatezza e saggezza. Nutro qualche preoccupazione per dom Jacques. Peccato non aver chiesto, quando era il momento, che venisse riformato. Credo che come prete sarebbe molto utile a Roma. In questo modo potrei disporre di dom Marie Antoine (questi potrebbe andare bene, salute a parte, per il Canada, poiché conosce l'inglese). Stiamo aprendo una nostra casa a Roma. Già vi ho parlato delle motivazioni per cui ci stiamo andando. Vi mando una lettera di dom Marie Augustin, che attualmente è a Roma, ma poi rimandatecela per conservarla nei nostri archivi. Viviamo nella speranza, poiché questo vuole Dio da noi…. Quanto da voi deciso durante la vostra visita ha la mia approvazione. Cosa veramente necessaria e sacrosanta! Sono d'accordo sulla cessione alle Suore della Croce del terreno che avete delimitato, approvata anche dal vescovo di Ottawa, ma non di tutto quella porzione che D. N. voleva

[295] *Saint Antoine 4 novembre 1899*

loro cedere. Trasmettete questo, a nome mio, a Nominingue. È bene che quanto da me approvato venga poi trasmesso da voi insieme alle decisioni prese (in questo modo supplirete alla mia pigrizia) …. approvo anche le vostre disposizioni sui corsi e sul noviziato. Cercherò di ottenere le lettere testimoniali per fr. Simon. Non credo che ci saranno difficoltà. Il grande e coraggioso apostolo mons. Fava è morto. Spetterà ai vicari capitolari concedere la dispensa. Avete fatto bene ad ammetterlo al noviziato. Riguardo all'ordinazione di fr. J. Marie, seguite il consiglio del vescovo di Ottawa cioè che sia ordinato non come uno dei nostri, ma come suo diocesano. Vedete se sia questo il momento opportuno e se la sua poca istruzione non presti il fianco ai preti secolari di criticare i religiosi. Credo che una volta professo farebbe meno scalpore, poiché moralmente sarebbe uno dei nostri, anche se ordinato come diocesano. La lettera in data 18 ottobre che avete scritto a mons. Fava è veramente commovente, in questo stesso giorno avete celebrato la santa messa per lui, che è morto il giorno prima colpito da improvvisa embolia. Dom Léon sta meglio, qualora dovesse rimettersi del tutto lo manderemo a Nominingue. Chiediamo questa grazia alla Santa Vergine. Incaricate uno dei vostri figli perché porti la lettera di dom M. Augustin a Nominingue e all'Annonciation dicendo di rispedirla poi a Saint Antoine. Carissimo figlio, condivido il vostro modo di rapportarvi con P. N. vedremo come la grazia di Dio agirà e se verrà corrisposta. Non vedo nulla di anormale nel fatto che alcuni religiosi rimangano con gli ordini minori. Il bravo p. Wittmann sta preparando una bella reliquia della vera croce da mandare a voi, da destinare ad una eventuale vostra fondazione intitolata alla Santa Croce. Caro figlio, un affettuoso saluto a voi e a tutti coloro che sono con voi e simpatizzanti di N.D. de Lourdes. Caro figlio, non so se vi siete accorto che, per distrazione, due volte avete inviato lettere con questo indirizzo: France, Saint Antoine Man. (Manitoba, invece d'Isère). La prima volta le poste hanno interpretato: Mans e la lettera è stata mandata a Solesmes da dove è stata poi rispedita qui. La seconda volta un postino intelligente ha aggiunto con penna rossa: Isère. Vi racconto questo, caro figlio, così per facezia. Anche a me capita ancora di scrivere accanto alla data delle lettere Saint Claude invece di Saint Antoine. Il vescovo di Saint Claude, ritornando dalle esequie di mons, Fava, si è fermato da noi. Nella sala delle conferenze ci ha, in gran confidenza, manifestato tutto il suo dispiacere per non averci più a Saint Claude, del grave errore che hanno commesso coloro che ci ha mandati via, ecc. tenete questo per voi, caro figlio. Forse potremmo ritornarci, credo, se Dio ci lascerà la porta aperta, ma solo dopo la crisi politica della persecuzione e forse di espulsione dalla Francia dei religiosi. Addio, caro figlio.

Carissimo figlio[296]

Perché vi possiate rendere conto delle nuove grazie che Dio riversa sul nostro istituto vi invio le lettere di dom M. Augustin (non appena le avete lette, rimandatemele). Anch'io la penso come voi: tra qualche anno dovremo e potremo ampliare il raggio d'azione apostolica dei nostri confratelli. Ma dove orientarli? La Provvidenza ce lo indicherà al momento opportuno. Ci sono 1. Innanzitutto le vostre vaste regioni canadesi che hanno bisogno di pastori, 2. L'Asia e l'India dove eravamo pronti a sbarcare e da dove, per il momento, a causa della morte di dom Paul Bourgeois, la Provvidenza e i rinvii da parte del vescovo di Tokio ci hanno tenuti lontano, 3. Gli Stati Uniti, che hanno tanto bisogno di religiosi pastori, giovani e oranti e che si oppongano con la loro vita al naturalismo, 4. L'immensa America meridionale dove i vescovi hanno bisogno di preti.
Al momento opportuno Dio (e la rivoluzione che in Francia bussa alle porte forse l'anticiperà) ci indicherà la strada su cui dovremo incamminarci……Un cordiale addio e su tutti la mia benedizione.

[296] *Saint Antoine 21 novembre 1899*

Carissimo figlio[297]

Anch'io sono pienamente d'accordo con voi sul fatto di ciclostilare il progetto di dom Augustin Roux. Gli ho scritto inviandogli anche suggerimenti per le correzioni e degli esemplari. Mi piacerebbe che iniziasse dal Comune. Anche se quello che a voi manca è soprattutto il proprio del tempo. Ma le parti iniziali, redatte quando non eravamo molto conosciuti né si davano principi inamovibili, hanno bisogno di più ampie correzioni; mentre dom Augustin riprodurrà il Comune, io cercherò di portare avanti questo lavoro, che non è difficile, per poi inviarglielo; in questo modo potrà far procedere di pari passo le due parti. A Grenoble è stato nominato un nuovo vescovo. Proviene dalla diocesi di Montpellier. Cercherò di aver notizie da parte del vescovo di Cabrières, fonte certa e amico fidato. A Dio raccomando sempre N…… trattando con lui è bene tener sempre presente quanto riportato nel capitolo 34 di Ezechiele riguardo a Dio Pastore. Bisogna fargli visita, non applicare metodi troppo duri, fargli capire che abbiamo fiducia di lui (in casi simili è questa una forte tentazione verso i superiori), accettare, se possibile, i suoi rimproveri (almeno parzialmente). Ricordiamoci di quello che San Bernardo scrive al fuggiasco fr. Robert, come si rimprovera di essere stato troppo duro e troppo esigente, di non esser venuto incontro alla debolezza, ecc… questo ha fatto sì che fr Robert sia completamente guarito e oggi un beato nel suo Ordine. N…. si lamenta di non poter scrivere le sue omelie, preparare i corsi, di non aver studiato alcuni trattati della morale, ecc…. accogliete le sue lamentele, anche se provenienti da tentazione; ci troviamo in questi casi di fronte a deboli motivazioni, ma sufficienti per dichiararle opera di tentazione e disporre i superiori alla tolleranza. Oh! Il loro compito, con questi ammalati, è di avere dolcezza, prudenza e comprensione, fino a rasentare la debolezza, *cum infirmis infirmari*. Forse fareste bene a mandarlo per un periodo o a Saint Alphonse o a Saint Claude, anche se questo dovesse procurarvi qualche difficoltà riguardo ai corsi. È ben questo il prezzo da pagare? In questo caso è necessario non far credere che ci si vuole liberare di lui, ma invece condividere il suo modo di lavoro e dimostrargli fiducia. Prego Dio perché vi assista in questo compito e di salvarlo. Fate in modo che vi presenti le sue confessioni. È stato lui stesso per primo a offrirvele; questo da parte di un'anima così tentata è un atto di virtù. Mostrategli molta stima; ne ha bisogno. E infine preghiamo e facciamo pregare. (*Riservato)* vi invio copia di una lettera scrittami dal vescovo di Saint Claude, a seguito della sua visita a Saint Antoine. Non ho potuto rispondere per irricevibilità di questa apertura. Gli ho fatto presente di esserne molto lusingato, e che mi impegnavo a pregare, studiare, riflettere per poter offrire a questa chiesa abbandonata il grande ministero della preghiera pubblica. Lo si deve interpretare come una grazia episcopale, tanto più che è giunta inattesa.
Anche voi pregate. In Francia sta per scatenarsi una forte rivoluzione socialista. Solo Dio potrà, secondo il suo beneplacito, o fermarla o permetterla per farne scaturire libertà per la chiesa. Rimaniamo sereni e affidiamoci alla sua divina volontà. Un cordiale addio, su di voi di cuore la mia Benedizione in Gesù.

Carissimo figlio[298]

Sono molto commosso e riconoscente per le generose offerte che la vostra povertà e quella delle care figlie chiese di N. D. de Lourdes hanno inviato alla nostra povertà. Con l'espressione della nostra gratitudine porgiamo voti di santificazione, di pace e di progresso nell'opera di Dio, la grande opera della vita canonicale. Con grande piacere vi concedo l'imprimatur per la vostra opera, ma c'è bisogno anche dell'imprimatur del vescovo di Saint Boniface. Sempre dobbiamo comportarci da autentici chierici canonici regolari dei nostri vescovi. Non vedo l'ora che il vostro ampio lavoro sui chierici venga pubblicato; prima di rispedirvi l'ultimo fascicolo della vostra ricerca, ne ho estrapolato

[297] *Saint Antoine 29 novembre 1899*
[298] *Saint Antoine 25 dicembre 1899*

una parte per farne una pubblicazione. Molti qualificati preti l'hanno letta e desiderano averla… Mio grande desiderio è di venire da voi subito dopo Pasqua. Preghiamo e chiediamo a Dio che ci illumini. Prevedo che quest'anno rimanere a Saint Antoine non sarà una cosa facile. (tra noi. Non faccio nessun affidamento sull'aiuto del nuovo vescovo di Grenoble. Mentre il vescovo di Saint Claude continua ad insistere perché la nostra comunità ritorni a Saint Claude, dove è parroco dom Mannier e vicario generale dom Goyvannier). A Roma si cerca di organizzarsi nella semplicità e come meglio si può. Addio, caro figlio, stando lontano dai luoghi, non mi resta che rimettermi a voi. Prima della vostra lettera ne ho ricevuta una da parte di dom Marie Augustin in cui si afferma che i cosiddetti pregiudizi espressi da dom Marie Antoine (Moquet) nei riguardi dei fratelli di N.D. de Lourdes non possono che venire che da quel pettegolo di fr. Genès. Sembra che dom Marie Antoine si sia limitato a consigliare di non seguire i religiosi critici in abstracto. Caro figlio, abbiate pietà della mia fragile saggezza; chiedete che Dio mi illumini; vi assicuro che il vostro parere sui luoghi lo preferisco al mio, se si eccettua la grazia del mio stato alla quale mal corrispondo nonostante i vostri consigli e suggerimenti. Caro figlio, vi mando una lettera di D. L. M. valido estimatore. Poi rispeditemela. Voi mio aiuto dopo Dio.

Carissimo figlio[299]

La vostra lettera è stata un campanello d'allarme non solo per me, ma anche per tutti i vostri confratelli. Fateci al più presto sapere con precisione della vera identità di questa crisi così improvvisa e violenta. Vi farò pervenire acqua di Lourdes. faremo una novena alla Madonna di Lourdes. A noi si uniscono anche le suore delle Cinq Plaies di Lyon; quando avrete questa miracolosa acqua di Lourdes, servitevene, durante la vostra novena, per lavare le vostre orecchie ammalate. Che Dio ci esaudisca! *Voluntatem timentium se faciet; petite et accipietis*. Caro figlio, rispondo alle vostre richieste: 1. Spero di venire da voi e ricevere le professioni; penso che in occasione del giubileo e dell'esposizione ci saranno biglietti a buon prezzo. 2. Chiamate al suddiaconato, come soggetto del vescovo, fr. Jean Marie Comte, e in seguito come nostri soggetti, dopo 8 mesi di teologia, i fr. Pierre e Vincent. Sono d'accordo con voi su tutto quello che concerne le ordinazioni, e nello stesso tempo approvo e mi congratulo per tutto quello che mi riferite su quei bravi religiosi destinati agli ordini minori e ai lavori manuali, come anche dei bravi ragazzi alunni delle suore, che stanno da voi, che non vedo l'ora di salutare e tra i quali troverete qualche piccolo-fratello. 3. Per erigere a priorati regolari Saint Claude e Saint Alphonse, è mio desiderio che vi mandiate, anche solo provvisoriamente, un chierico in minoribus, in attesa di un diacono. Vedete voi quello che è fattibile. Se vedete, in buona fede, che la strada della provvisorietà non è praticabile, limitatevi ad assegnare ai superiori il titolo di rettori. Ne riparleremo……

Caro figlio[300],

Mi dispiace per il clamore che i vostri articoli hanno suscitato, poiché da questo ne può derivare un appannamento della vostra autorità presso alcuni e anche metterla in discussione. Tutto questo può essere messo a tacere se da parte vostra sarete capace di mantenere un prudente silenzio. Questa la conclusione a cui sono pervenuto a seguito di ciò che, fatti salvi quelli che sono i diritti della chiesa, dobbiamo astenerci dall'occuparci pubblicamente di questioni politiche che dividono gli uomini e seguire l'esempio dei Gesuiti e di altri religiosi, per evitare l'insorgere di pregiudizi che porterebbero al divieto di poter operare sulle persone per il bene e il trionfo della causa di Dio. Caro figlio, solo Dio sa quanto ti sono affezionato in Lui; su voi e i vostri cari figli, che sono anche i vostri, la mia benedizione. Ad alcuni non ho ancora risposto; mi scusino e non interpretino questo come un segno di minore affetto. Sono preso da tante preoccupazioni.

[299] *Saint Antoine 16 gennaio 1900*
[300] *Saint Antoine 6 febbraio 1900*

Carissimo figlio[301]

Partirò il 5 maggio da Cherbourg per New York e mi recherò subito a Nominingue… mi auguro di rimanere a Nominingue soltanto per settimane, per poi trasferirmi da voi, qui rimanere circa un mese, e quindi ritornare con voi a Nominingue dove potrete soggiornare, come mi avete chiesto, due o tre mesi, mentre io farò il mio ritorno in Europa. La partenza dei religiosi destinati alle Ruthènes subirà un ritardo per la malattia del cardinal Lodokowski. Questo mi darà la possibilità di parlarne con voi. Sembra che questo cardinale (come anche l'aristocrazia della Polonia) non veda di buon occhio le Ruthènes; mentre il nostro cardinal protettore, che esercita un grande influsso su Propaganda, è pronto a fornirci un forte aiuto …. Il vescovo di Saint Claude ci vuole di nuovo nella sua cattedrale. Vuole che ci andiamo numerosi nel mese di ottobre. A Roma ne ha parlato con il Sommo Pontefice. Sua Santità, benedicendolo, ha detto che questo sarebbe da preferirsi ad un capitolo di canonici secolari. Cercherò di approfondire quanto più possibile la cosa prima della mia partenza per il Canada (mi imbarcherò il 5 maggio). Pregate molto. I Santi di Condat ci chiamano. Il vescovo li prega con gran fervore. Potrei trasferire a Saint Claude una parte dei corsi con i rispettivi professori e riappropriarci della direzione della maîtrise. Si tratta di un evento importantissimo per il nostro istituto. Non dobbiamo dimenticare che dobbiamo far sì che le cattedrali tornino ad essere luoghi di preghiera e di penitenza quali altari eternamente risplendenti per la diocesi. Addio, caro figlio, su voi tutti la mia benedizione.

Carissimo figlio[302]

Penso di rattristarvi per il fatto di non condividere del tutto i vostri punti di vista, o piuttosto, interpreto abbastanza bene il vostro spirito di fede per veder realizzata la volontà divina nella decisione del vostro povero superiore…Costretto in modo improvviso alla più completa immobilità, ho dettato tutto al caro dom Arsène, per il fatto che mi trovavo a Lyon quando venni improvvisamente bloccato. Mi auguro di riprendermi quanto prima e quindi poter venire da voi senza troppo ritardo. Il mio imbarco era fissato per il 12 maggio; mi sarà possibile partire in questa data? Non lo credo. Sarebbe bene quanto prima possibile, ma dobbiamo sempre preferire la volontà divina ai nostri privati progetti e a questa, come ci dice l'apostolo Giacomo, tutti adeguarci con amore e serenità. Il vescovo di Saint Claude insiste perché nel mese di ottobre torniamo ad occuparci della maîtrise e della vita liturgica in cattedrale. Vi trasferirò un'esigua parte dei corsi di Saint Antoine. Il vescovo, per iniziare, chiede un gruppo di 15 o 20 persone. Su questo ha parlato a lungo con Sua Santità a Roma. Questo mi ha scritto il 2 aprile: "il Santo Padre ha pienamente e con insistenza approvato l'idea di un vostro ritorno. L'ha fatto a ragion veduta, dopo avermi parlato ampiamente del vostro istituto, della sua origine, del suo scopo, della sua partenza da Saint Claude. Mi sono trovato in imbarazzo quando mi ha chiesto perché eravate andati via da Saint Claude. Dopo aver ascoltato i motivi per cui vi invitavo a ritornare che ha aggiunto con estrema chiarezza, con quel suo sguardo così penetrante e intelligente. "Sì, sì. Approvo la vostra idea. La trovo meravigliosa e la benedico. Quello che chiedete per Saint Claude io già l'ho realizzato in diverse chiese. Anche il cardinal Vivès, che ho incontrato, si è espresso allo stesso modo. Ha soltanto aggiunto che desidera che venga adottato un modus vivendi che vi metta al riparo da qualunque difficoltà futura. Quindi vi aspetto con un progetto ben definito. Mi auguro che possa essere attuato a partire dal mese di ottobre. Preghiamo molto. Dio chiaramente ci benedice e ci sta preparando buone vocazioni. Un affettuoso saluto. E su tutti voi, grandi e piccoli la mia benedizione.

[301] *Saint Antoine 29 marzo 1900*
[302] *Lyon 30 aprile 1900*

Carissimo figlio[303],

Devo offrire a Dio la rinuncia, per quest'anno, del mio viaggio in Canda. La sua santa volontà sia fatta e venerata! Sto sperimentando una debolezza, mai provata nei miei precedenti attacchi di gotta, e mi dicono che sarebbe imprudente non farsene una ragione. Pregate perché, se questa sarà la volontà di Dio, possa venire da voi l'anno prossimo. Dom Charles e dom Adrien si imbarcano con i migliori propositi…. carissimo figlio, la grande questione è il nostro ritorno a Saint Claude. Il vescovo di Saint Claude vi si dedica con tutte le forze. Dom Marie Augustin è incaricato di prendere visione e preparare i locali. Ho potuto incontrare il vescovo a Nozeroy e insieme passare in esame tutte le principali questioni. Si è deciso per il ritorno in ottobre. Vi terrò al corrente…. non potrò ricevere la professione dei nostri cari novizi. Sarete voi a farlo al mio posto, ma rimaniamo uniti in Dio. Credo di avervi scritto che approvo la chiamata agli ordini di quelli da voi indicati; chiamo agli ordini minori anche tutti i nuovi professi. Approfittate della presenza di S. Ecc. l'Arcivescovo. Un affettuoso saluto. Carissimo in Gesù. In Lui tutti benedico.

Cari ragazzi[304]

Non posso lasciar passare la festa di S. Oyand senza venire a voi con la presente. Sono certo che questa bella festa riaccenderà in voi un profondo desiderio di santificazione. Che questo fuoco sempre più si accenda nelle vostre anime fino a bruciarne. Una grande grazia Dio vi ha concesso chiamandovi, come questo grande santo a servirlo come lui rivestiti delle armi delle sante veglie, dei digiuni e astinenze, ma soprattutto della carità e obbedienza fraterna che potete in tante occasioni esercitare nella comunità! *Videte ne in vanum gratiam Dei recipiatis*. Rimanete fermi e saldi nei vostri propositi e che nulla, né i lavori e le fatiche esterne né le tentazioni e i combattimenti interni, vi distolgano da essi. In questo modo potrete rendervi conto di quale alta ricompensa Dio prepara per coloro che Gli rimangono fedeli. *Obsecro itaque vos fratres mei…. Ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, rationabile obsequium vestrum. Et nolite conformari huic saeculo, sed reformamini in novitate sensus vestri, ut probetis quae sit voluntas Dei boni et beneplacens et perfecta. Dico enim per gratiam, quae data est mihi, omnibus qui sunt inter vos, non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem* (Rm 1, 12…). Addio quindi miei carissimi fratelli in N.S. Vostro per sempre, voi che mi siete stati dati perché abbiate la vita e la vita eterna. Addio pregate per me.

Vi affido alla Santissima Vergine Maria concepita senza peccato. Pregate per il concilio: un dovere importante e di ogni giorno. Vi supplico, fratel Louis, di non dimenticare di salutare la brava Mariette e di riferirle che qui a Roma prego per lei e secondo le sue intenzioni.

Cari confratelli[305]

Perseverate nella grazia di Dio e affidatevi al suo amore. Lasciatevi guidare dall'amore divino di Gesù per conoscere quanto sia dolce e umile. Voglio vedervi docili, pazienti, umili, ferventi nella pietà. Semplici e docili di spirito. Non lasciatevi prendere dallo spirito di disputa e di contesa; che bisogno avete di opinioni? Già siete sulla strada del cielo; una sola è la cosa che vi deve interessare: camminare sempre verso colui che vi ha chiamati. Evitate la grettezza che offende la carità e accresce l'orgoglio di colui che la pratica. Amate il silenzio, il dolce silenzio, il piacevole silenzio: praticatelo quando previsto, ma sempre amatelo. Dal profondo del silenzio del vostro cuore fate che sorga lo spirito di preghiera, in modo che quando pregate possiate dire: *paratum cor meum*, *Deus, paratum cor meum*. Il vostro salmodiare scaturisca dall'intimo del vostro cuore; riguardo

[303] *Saint Antoine 23 maggio 1900*
[304] *19 gennaio 1870*
[305] *9 febbraio 1870*

all'aspetto esterno dell'ufficio, delle cerimonie, del canto, siate zelanti, ma di uno zelo ossequioso, derivante dall'obbedire ai vostri maestri e a coloro che vi dirigono e che hanno il dovere di educarvi, nulla compiendo per contesa, per orgoglio, ma solo per amore e per Gesù.
Cari ragazzi, rimarrò per qualche giorno presso la tomba di S. Paolo; sarà una grande gioia ivi pregare per voi. Penso di ritornare lunedì o martedì prossimo. Il Vescovo mi concede tre o quattro giorni di riposo che trascorrerò presso il grande apostolo. A lui chiederò di concedervi lo spirito di perseverare nel il vostro santo stato. Addio, cari ragazzi, vi benedico nel nome della SS. Trinità.
Che la Ss. Vergine Maria concepita senza peccato vi conceda la grazia di perseverare nella vostra vocazione.

LETTERE a dom RAYMOND BOUVET

Carissimo figlio[306]

Con grande piacere ho ricevuto la vostra lettera; mi rendo ben conto di come sia grande il vostro cuore e sincero il vostro affetto verso di me. Anche voi, caro Raymond, siete ben consapevole di quanto vi stimi e quanto desideri che Dio realizzi su voi tutti il suo piano di misericordia e di bontà, di cui vi ha fatto oggetto. Caro Raymond, senza dubbio voi fate sempre parte della nostra piccola comunità, e la vostra lontananza non intaccherà minimamente la forte carità che ci tiene uniti. Fate un saggio uso dei giorni che vi rimangono prima di andare a Vaux. Colà dovrete sostenere un esame scritto; verterà sui primi elementi della fisica, della gravità, della densità, ecc. e sugli argomenti di filosofia che avete studiato; iniziate a ripassare da quell'ampia sezione che più vi piace; meglio sarebbe dai trattati ben definiti, per esempio dalla logica e dalla morale, e il resto *ad cautelam*. Sono ben disposti nei vostri riguardi; ma dipende da voi far sì che l'incontro sia ancora più cordiale. Impegnatevi, caro Raymond, con grande interesse. Scrivetemi, senza preoccupazione alcuna; fatelo anche spesso, come ora. Mi rendo conto della vostra solitudine e me ne dispiaccio molto. Nei momenti in cui ne sentirete maggiormente il peso rivolgetevi a Dio: vi sarà sempre presente, nonostante il vuoto esterno: *non timebo male quoniam tu mecum es*. Parlategli; affidate a Lui le vostre pene*: pater meum et mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me*. I salmi vi saranno di grande aiuto; per alleviare la tristezza ricorrete all'ufficio. Addio, caro amico, serenità e coraggio nel Signore Nostro. Pregate per me, pregate per la nostra comunità perché tutti possiamo compiere la santissima volontà di Dio. Con grande affetto vi saluto nel Signore Nostro.
Non ho avuto ancora il tempo di pensare alla vostra retta; una volta a Vaux, farete valere i vostri diritti nei confronti della fondazione di cui mi avete parlato. Porgente, per favore, i miei saluti al signor parroco.

[306] *12 ottobre 1861*

Caro figlio[307]

Non voglio rimandare neppure di un solo giorno la mia risposta alla vostra che ho ricevuto questa mattina. Vi esorto a superare questi tristi pensieri e preoccupazioni che accompagnano ogni nuova scelta di vita. Li proverete spesso durante il vostro pellegrinaggio su questa terra. È fondamentale che da subito venga seguita la via migliore che consiste nel superarli esteriormente e se non è dato toglierli all'interno non resta che accettarli con pazienza in Nostro Signore, di cui è stato scritto *coepit taedere et pavere*. Mi auguro che quando riceverete questa mia lettera la prova si sia già attenuata di molto e che la grazia del ritiro vi abbia apportato pace. In questi momenti di tristezza e di inquietudine ricordatevi che siamo al servizio di un maestro buono, che vuole la vostra salvezza, e che non permetterà che un solo capello cada dalla vostra testa che Lui non voglia. Con piacere, accetto di favorirvi in quello che mi domandate. Vi manderò spesso, con il permesso dei superiori, dei libri e farò tutto il possibile per venirvi a trovare. Addio, caro Raymond, che ben conoscete quanto vi ami e vi prometto di fare tutto il possibile per venirvi incontro in Nostro Signore.

Caro figlio[308]

Fate bene a pensare che scrivendomi non solo non mi recate fastidio alcuno, ma che anzi siete più motivo di gioia che di preoccupazione. Motivo di gioia perché sono convinto che la fiducia e l'abbandono veramente filiale sia per le anime, in ogni circostanza, la migliore delle garanzie. Caro amico, fate in modo che a discernere le ispirazioni che vi riguardano siano coloro che Dio ha incaricato e, nel frattempo, tenete per certo che la paura che i santi hanno provato dinanzi alla giustizia di Dio, non era una paura che escludesse la fiducia profonda e trionfante che avevano in Dio. Siamo simili a povere persone che sulla parola di Dio gettiamo le reti al largo, sicuri del successo o come ragazzi che cadrebbero qualora la loro madre non li sostenesse, ma che tuttavia non temono nulla perché sanno che la mamma li sostiene. In caso di paura gettiamoci affabilmente tra le braccia di colui che ci ama più di una madre. Amiamo e cantiamo con gioia il cantico dell'amore che dissipa la paura. Quanto alla confessione accostatevi con semplicità e non ritornateci sopra in seguito. Qualora vi venisse in mente di aver omesso qualcosa di serio, confessatelo la prossima volta, senza lasciarvi turbare o prendere da preoccupazione alcuna. Non ritornate sulle confessioni fatte per non correre il rischio di non aver detto tutto o di aver esagerato. Questo genere di inquietudine, che è facile riconoscere, non viene da Dio. Umiliatevi considerandola come qualcosa dovuta alla leggerezza e respingetela. Forse si ripresenterà di nuovo. Si tratta allora di una tentazione come un'altra, contro la quale non vi resta che armarvi di serenità e di pazienza, in modo da fare il verso al demonio, come dice San Francesco di Sales. Non abbiate paura di affidarvi alla misericordia di Dio. No! Amate e continuate ad amare; in questo sforzo offrite a Dio il vostro presente e il vostro futuro, così facendo non correrete nessun pericolo; il vostro unico timore sarà in tal caso quello di non piacere come vorreste all'amato, si tratta allora di un timore salutare che dà forza e riscalda il cuore. Tutti i santi, dite voi, hanno questi timori. Tutti, non so né lo credo; la maggior parte sono passati per queste tentazioni e le hanno superate. C'è però anche un tipo di timore autenticamente filiale e caratterizzato da profonda umiltà, che nasce dal grande e tenero sentimento che nutrono di fronte alla santità di Dio e che a volte li fa parlare e sentire persone impaurite; ma questo santo timore è simile a quello degli angeli e fa sì che si sentano portati a gettarsi nelle braccia della misericordia e dell'amore e non a pensare che si illudano dello stato della loro coscienza, che stiano vivendo una falsa santità, ecc. addio, caro amico, e a presto; mi auguro che quanto vi scrivo sia sempre adeguato e chiaro, ma la cosa importante è che afferriate l'essenziale. Addio. Vi porterò il libro che mi avete chiesto.

---

[307] *15 novembre 1861*

[308] *Baudin 5 novembre 1862*

Caro figlio[309]

Grazie di cuore per la vostra affettuosa lettera: No, mai nulla potrà far diminuire il tenero e paterno affetto per voi che Dio ha suscitato in me, il mio cuore è e resterà sempre disponibile verso di voi. Carissimo Raymond, quanto scrivete nei miei confronti, lo penso anch'io e questo, fin dalle vostre prime confidenze, mi ha molto preoccupato. Ma Dio mi è venuto in aiuto: infatti mi ha guidato quanto ai consigli che mi venivano dall'esterno, consigli tutti in favore dell'opera, come anche per una certa chiarezza interiore che mi fa vedere e sentire sempre più chiaramente ciò che Dio vuole da me e in cui impegnarmi. Mi sento così animato dalla grazia, caro amico, che, anche se dovessi lavorare per tutta la vita senza nulla raccogliere e lasciare ad altri la gioia del raccolto, nulla mi potrebbe far rinunciare all'opera dei canonici regolari. Coraggio, caro amico, e che nulla, qualora Dio vi chiamasse a percorrere la stessa strada, vi deprima e vi sia di impedimento. Riguardo alla maîtrice, tutto è ormai deciso, e non appena ci incontreremo ve lo comunicherò. Nulla sarà lasciato al caso, e anche se il mio miserabile corpo non potrà sempre essere presente, ci sarò sempre in spirito. Vi farà piacere sapere che abbiamo del tempo dinnanzi a noi. Prima del mese di marzo non ci sarà nessuna designazione ufficiale, il che vuol dire che nulla di nuovo si verificherà almeno fino al mese di giugno o luglio. Le voci che sono arrivate in seminario non hanno fondamento alcuno al di fuori; non si sa ancora quale sarà la sede alla quale verrà assegnato colui che la nostra diocesi rimpiangerà per non averlo apprezzato. Non curatevi, caro amico, della mia debole e indegna persona. Importa poco che su di me si abbia una buona o cattiva opinione. Dio, quando sarà il momento, si servirà dell'una e dell'altra. Mi concederà la capacità e una volontà decisa per impegnarmi nella sua opera che sarà quella di cui spesso vi ho parlato. Addio, caro Raymond, pregate per me.

Delictissimo in Christo filio Raymondo[310]

in seminario Ledonensi sacrae theologiae auditori salutem plurimam et pacem quae omne exsuperat sensum. Aliquot adhuc dies inter meos filios tuosque Baldinienses fratres degens, plurimum exoptavi ut quam primum, emenso scholasticorum laborum curriculo, licebit, hinc properes, meque plurimis gravissimisque curis jam jamque distentum reficias paulisper in Domino. Unum enim mihi summo solatio in hac misera vita est, ut filios meos videam in Dei servitio bene proficientes et invicem vicariae de eorum statu ac profectu relatione ac exhortatione exsatiari valeamus. Dominos juvenos et Lainy certiores fac de mea apud Baldinenses protracta usque huc presentia, ut et ipsis ad me invisendum omnis pateat aditus, quos tenero ac vivaci amplector affectu. Vale in Christo, fili mi, meque pro te orantem assidue apud Deum tuis precibus adjuvare ne omittas, tibi addictissimum…
Ex aedibus scholae baldinensem die XIII mensis julii a. D. MDCCCLXIII

Caro figlio e confratello[311]

A voi sono concessi pieni poteri per il cantone di Saint Laurent e questo usque ad revocationem, in modo che possiate servirvene ogni qual volta vi troviate nel vostro paese. Il vescovo vi concede (ex indulto) il potere di benedire gli abbellimenti della chiesa e i sacri paramenti. Vi dà anche la facoltà di assolvere casi riservati Ordinario *vel Sanctae Sedi et ad Ordinarium deductos etim ex indulto respective*. Inoltre, caro amico, trattandosi di un tempo giubilare, avete tutti i poteri che per questo santo tempo vengono concessi ai confessori. Caro amico, io sto bene e vi ringrazio per il vostro cordiale interessamento per la mia salute. Non preoccupatevi per il signor Jouvenot; gli è stato detto di accordarsi con voi e anche se la sua nomina è stata pubblicata su "*la semaine*

[309] *7 febbraio 1863*
[310] *13 luglio 1863*
[311] *Saint Claude 23 giugno 1869*

religieuse", per il momento non avrà effetto immediato. Approfitto della circostanza, caro amico, per salutarvi con grande affetto e di augurarvi, a Dio piacendo, un fruttuoso ministero. Non mi resta che augurarti prosperità e vedervi adornato di buone opere. Vostro in Cristo

Caro figlio[312],

Scusatemi se fino ad ora non sono riuscito a trovare un momento per comunicarvi mie nuove e ringraziarvi delle vostre gradite e affettuose lettere. Sono certo, caro Raymond, che la distanza non ci impedisce di rimanere uniti, e, dato che nostro scopo è la gloria di Dio, poco importa il luogo dove ci destina. Vi considero sempre uno dei miei, e non cesserò di pregare per voi. Sono felice di sapere che la vostra salute non risente del clima della Bresse; tuttavia prendetevene cura e siate prudente. Dato che Dio vuole che ancora per molti anni siate al suo servizio non dobbiamo permettere che un prematuro indebolimento ci impedisca di seguire i suoi disegni. Qui tutto procede per il meglio; tutti vi amano e si raccomandano a voi. Domenica riceverò i primi voti di fr. Constant e di fr. Léon; ricordateli nelle vostre preghiere. Fra un mese partirò per Roma e mi ricorderò dei miei sulle tombe degli apostoli e dei martiri. Mi piacerebbe incontrarvi al mio passaggio a Lons-le-Saunier. Al momento opportuno cercheremo di concordare il tutto. Addio, mio caro amico, ben conoscete il grande affetto che nutro verso di voi in Cristo.

Carissimo figlio[313]

Anch'io la penso come voi, caro amico, e come voi mi rendo conto dei lugubri tempi che ci stanno piombando addosso. Mi auguro, anche se ancora non se ne vede la possibilità, che Dio venga in nostro soccorso. La Prussia, questa odiosa potenza, questa mostruosità incoronata dell'Europa che oggi ne è il flagello, questo regno nato dall'apostasia, che si è ingrandito per la perfidia e le bestemmie di un Federico II, e ampliato con le spoglie insanguinate della Polonia, non potrà prevalere in modo stabile sulla nostra povera Francia, la cara figlia della chiesa, nonostante i suoi governanti, sempre più cattolica di coloro che hanno in mano le sue sorti. Dio chiama la Francia a così grandi ideali, qui infatti vengono reclutati tanti missionari, martiri, religiosi e religiose, a cui noi dobbiamo essere grati (*insipiens dico*). Questo paese, sempre rimasto il regno di Maria, è la culla dei più illustri suoi figli, di un San Bernardo e di tanti altri; è il luogo delle sue apparizioni e delle sue straordinarie grazie, il suolo sul quale sorgono i suoi più insigni santuari. Nonostante tutto non dobbiamo perderci d'animo e richiamiamo alla nostra memoria la storia dei nostri padri: *patres nostri narraverunt nobis*; ricordiamoci di Jeanne d'Arc, e crediamo ancora nella nostra salvezza. Caro amico, non vedo l'ora di incontrarvi, questo tuttavia avverrà quando Dio lo vorrà. Mi rendo perfettamente conto che in questo momento non potete minimamente pensare di allontanarvi da dove siete. Non ci resta che pregare l'uno per l'altro e trovare rifugio nel Cuore del nostro Salvatore. In Lui vi amo e vi benedico.

Caro figlio[314],

I tristi eventi che abbiamo passato mi hanno impedito di rispondervi prima; caro amico, oggi vengo a voi per comunicarvi la notizia della vostra nomina al ministero pastorale; siete stato nominato parroco di Marigna sur Valouse, cantone d'Arinthod, con una popolazione che viene considerata profondamente cristiana. Ne sono felice e ancor più mi rallegro per il bene che farete e penso che saranno i miei figli a mandarmi in paradiso con le loro pie azioni e questo nonostante le mie debolezze. Dom Charle Richard, bravissimo prete e anche caro figlio, sarà il vostro successore a Chapelle Voland; dovrete fare in modo di non rinviare troppo la vostra partenza. Caro figlio, addio

[312] *Saint Claude 29 ottobre(?) 1869*
[313] *Saint Claude 10 settembre 1870*
[314] *Saint Claude 7 marzo 1871*

e a presto. Non mi resta che accontentarmi di queste brevi parole; ben sapete quanto vi voglio bene e quale grande affetto nutro per voi.
Domenica il nostro caro padre Louis ha celebrato la sua prima messa. I fratelli Théodore e Modeste hanno ricevuto il suddiaconato; nelle vostre preghiere ricordatevi di queste primizie della comunità che Dio benedice e accresce ogni giorno di più. Fate gli auguri da parte mia al parroco di Chapelle Voland.

Carissimo[315]

Grazie per la vostra gradita lettera. Desidererei venir incontro al vostro cordiale invito. Ma come fare? A Saint Claude sono rimasto solo e potrò godere di un po' di libertà solo dopo le visite pastorali. Ma potrò goderne da parte dei miei confratelli che non mi è dato lasciare e di cui, davanti a Dio, ne ho la pesante e amabile responsabilità? Sono triste vedendo che il nostro povero Adam sta vivendo ingiunzioni indesiderate e questa spavalda e ingenua fiducia in se stesso che lo fa andare un po' dovunque e con qualunque persona. Temo che la sua vocazione religiosa corra il rischio di naufragare e che nessun superiore voglia assumersi la responsabilità di chiamarlo agli ordini. Non gli resterà che fare il commerciante, infatti è nato per essere un commesso viaggiatore. Si troverebbe ancora a Saint Claude, dove non sono stato io a chiamarlo, se non gli avessi chiaramente fatto capire che non potevamo passare per sua casa di campagna. Addio, carissimo figlio, ben sapete con quale affetto e simpatia mi firmo (vengo a voi) vostro in Nostro Signore.

Caro figlio[316]

Inizio questo nuovo anno scrivendo a voi che siete il mio primogenito della famiglia che Dio mi ha data e che ben so quanto mi siete fedele e affettuoso. È il vostro affetto che vi porta a prendere a cuore tutto quello che mi riguarda. Non è il caso di esagerare riguardo alle preoccupazioni e gli inconvenienti propri della mia situazione, ma continuate a pregare Dio perché tutto giovi alla mia santificazione. Ogni qual volta vi recate a Saint Laurent, caro figlio, non mancate di farmi visita o all'andata o al ritorno; durante quest'anno diversi contrattempi mi hanno privato della vostra presenza. In comunità tutto procede bene, lentamente e con serenità. Ho indossato in modo definitivo il nostro santo vestito e mi sono fatto sulla testa una corona larga due dita. Hélas! come sento di non essere migliorato interiormente come lo sono all'esterno! Addio, caro figlio, che ben conoscete quanto vi voglia bene e con quanto affetto vi benedico.
n. b.: Per la prima volta sotto la firma appare la dicitura: canonico regolare Santa Maria sine labe concepta.

Caro figlio[317]

Vi ringrazio di cuore degli affettuosi auguri che mi avete porto. Il nostro arciprete è ammalato e forse più di quanto si possa immaginare. Questo influisce negativamente sul suo morale e lo spinge a torto o a ragione a lamentarsi di tutto. Secondo me non agisce con grande oculatezza. Sono convinto che con il passar del tempo la situazione sia peggiorata. Nonostante ciò ho buoni rapporti con lui e anche tutti i miei confratelli del capitolo, pur compiangendolo senza dargli ragione, attribuiscono, come me, al suo stato di salute ciò che di eccessivo e irriflesso si riscontra in alcune frasi che gli sfuggono. Qualche volta ho sofferto per alcune battute di questo caro confratello, mai però nulla di molto grave. Mai ha cessato di comportarsi nei miei confronti da gentile confratello. Tuttavia con piacere prendo atto che con sincerità difendete me e i miei religiosi; questo è un segno del vostro amore per la giustizia come anche verso di me; di questo ve ne sono riconoscente.

[315] *Saint Claude 1 maggio 1871*
[316] *Saint Claude 2 gennaio 1873*
[317] *Saint Claude 20 febbraio 1874*

Volentieri vi concederei il permesso di essere padrino. Ci siamo dati questa norma di non concederlo senza una motivazione più o meno canonica, quale il ristabilire una relazione tra i genitori o un forte interesse spirituale. Qualora non possiate far ricorso a qualcuna di queste motivazioni, rifatevi al mio rifiuto di dispensa a cui nessuno potrà obiettare. È già la sesta volta che dico di no riguardo ai figli di mio fratello; anche il vescovo di Saint Dié ha rinunciato a questo invito che mio fratello gli aveva fatto. Addio, caro amico, pregate per questo vecchietto che ha compiuto 47 anni il quale vi vuole molto bene e che gli fa piacere vedervi.
La comunità va che è una meraviglia e vi vuole molto bene.

Caro amico[318]

Con molto ritardo mi accingo a ringraziarvi per l'affettuosa lettera del mese scorso. Voi siete il primogenito, caro figlio, della famiglia spirituale che Dio mi ha concesso, come anche più o meno il solo testimone delle preoccupazioni e delle iniziative, che nella sua misericordia mi ha fatto passare, nella realizzazione dell'opera che mi ha affidato. Dobbiamo passare per queste prove per epurare il nostro operare e così superare questa spinta della natura che ci spinge ad operare per interesse. Caro figlio, a questo punto della mia vita, prendo coscienza della discesa che sta per iniziare il suo cammino e che mi poterà verso quella meta, che Dio nella sua fiduciosa misericordia mi ha assegnato. Mi sembra che ormai la maggior parte del compito assegnatomi è stata realizzata. Le iniziative che ho intrapreso sono e devono rimanere impersonali. È bene che iniziate per mezzo di uno strumento umano, questo trovi nelle mani dell'operaio un sostitutivo per essere portate a compimento. Questo, cosa per cui non sono minimamente preoccupato, si verificherà anche per la restaurazione dei canonici regolari. Colui che Dio ha designato per questo scopo, sarà senza dubbio migliore del sottoscritto, e, fatto salvo l'amore per il nostro istituto in cui non ritengo di essere inferiore, sarà, cosa che si potrà verificare al momento opportuno, a me superiore in ogni virtù. Pregate, caro amico, perché non venga distolto da presunzione alcuna e *cum aliis praedicaverim, ipse reprobus efficias*. Caro figlio, vi ricordo con grande e paterno affetto, e conoscendo la mia miseria vi chiedo di non stancarvi mai di pregare per me.

Carissimo amico[319]

Non posso, per il vostro anniversario, inviarvi qualcuno dei nostri religiosi; avrei voluto sapendo anche che l'avreste accolto come un confratello, ma dato il nostro esiguo numero per il momento non possiamo accettare nessun ministero all'esterno; dobbiamo limitarci alle nostre attività interne: l'insegnamento e il coro. Giacché la religione in questo momento ha così poca presa, il giubileo presenta non poche difficoltà. Vi consiglio di rimanere fedele ai testi per non correre il rischio di ripensamenti. Vengo ora ai vostri dubbi: 1. Le processioni nelle parrocchie possono sostituire le stazioni e diminuirne il numero solo per i membri della parrocchia che vi prendono parte; quindi un parrocchiano che prende parte ad una stazione al di fuori della sua parrocchia non compie nessuna stazione giubilare[320]. 2. La chiesa in cui la processione prende il posto delle stazioni

---

[318] *Saint Claude 29 ottobre 1874*

[319] *Saint Claude 5 marzo 1875*

[320] *Dom Gréa allude con ogni probabilità alle processioni organizzate nelle varie diocesi di Francia in occasione degli anni giubilari (1868,1880, 1900, 1913, 1917…) per l'acquisto delle indulgenze plenarie. Al tempo del Gréa l'acquisto delle indulgenze dell'anno giubilare non si potevano acquistare in modo privato e personale, ma solo partecipando ad una "liturgia" ecclesiale, comunitaria e collettiva. Queste processioni giubilari erano strutturate secondo un rituale rigido e estremamente dettagliato che comportava obbligatoriamente soste di preghiere ("statio": da cui "stazione –station") in almeno quattro luoghi di culto esistenti sul posto (cattedrale, chiesa, cappella, santuario, o altro) scelti e stabiliti ufficialmente dalle autorità religiose locali (di solito il vescovo della diocesi). La sosta e dunque la "stazione" della processione giubilare in questi quattro luoghi di culto prestabiliti era indispensabile per l'acquisto delle indulgenze giubilari.*

deve essere la stessa nella quale si fanno le stazioni individuali. La processione non deve raggiungere altri luoghi per le stazioni all'infuori di quelli previsti per le visite individuali. 3. Credo inoltre che solo la chiesa parrocchiale o qualche altra chiesa, ma non gli oratori né i diversi altari di una stessa chiesa, può essere scelta come luogo per le stazioni. Addio, carissimo amico, non avendo con me la vostra lettera ho provato a rispondere ai vostri dubbi confidando nella memoria, augurandomi di essere esaustivo. Pregate per me che nutre verso di voi, in Nostro Signore, un profondo e disinteressato affetto.

Carissimo amico[321]

Grazie per gli auguri, scaturiti dal vostro buon cuore e dal vostro solido affetto; con le vostre preghiere e i vostri consigli siete, caro figlio, la mia consolazione e il mio sostegno. Continuate a sostenermi con il vostro filiale aiuto. Detto tra noi penso che questo sia il momento di prendere in considerazione la situazione del parroco di Boissière per cercare di risolverla, questo perché attualmente si è in un momento di relativa calma e prima che nascano di nuovo profonde crisi. Questo è il momento giusto per intervenire. Vi sarebbe possibile, caro amico, occuparvi della parrocchia di Boissière (con l'aiuto, ben inteso dei vostri confratelli) fino alla Trinità? Per questo servizio provvisorio siamo nella possibilità di assicurare una indennità più o meno uguale allo stipendio di un parroco. Cercate di darmi quanto prima una vostra risposta e contate sulla mia discrezione. Dom Mounier verrà a predicare per la vostra festa. Non posso inviarvi miei religiosi dato che uno è ammalato, gli altri sono molto occupati e per me si profila una lunga assenza (con tutta probabilità dovrò recarmi a Roma, ma non dite nulla). Addio, caro e sincero amico, ben sapete con quale grande affetto vi scrivo in Nostro Signore[322].
Il vescovo vi accorda il permesso di benedire che avete chiesto.

Caro Raymond[323]

Con piacere ho ricevuto la vostra lettera, che mi è stata di forte sollievo tra le tante preoccupazioni e attività del momento. Ringraziando Iddio, anche per questa volta il nostro prelato si è ripreso. Si è trattato solo di una recrudescenza della grave malattia interna di cui monsignore soffre già da qualche tempo e che può portare alla morte tra atroci dolori. La vita è cosa ben fragile e data l'età avanzata del buon vescovo dobbiamo aspettarci dolorose sorprese. A lui dobbiamo molto rispetto. Con lui, se rimarremo fedeli, avremo sempre assicurato l'aiuto della paterna provvidenza di Dio che non viene mai meno e che ci concede la pace. Intanto la comunità cresce e si fortifica. Venite a farci visita, carissimo Raymond. Cercate di convincere anche dom Marquisat a farci visita, sarà cosa veramente gradita. Quello che mi riferite sulla vostra parrocchia mi rende veramente felice. Infatti vedo in quel che fate la conferma di quanto ho sempre pensato, cioè restituire al popolo cristiano l'ufficio e riportare il popolo cristiano a queste sublimi pratiche della chiesa. Quanti sforzi e zelo si sprecano per far nascere devozioni accessorie e caduche, formare corali, ecc, ecc. quanto sarebbero meglio impiegati se venissero orientati per raggiungere questo obiettivo! Addio, caro Raymond, possa Iddio continuare a benedire le vostre attività, esaudire le preghiere che elevo per voi! Addio, pregate per questo vostro profondamente devoto in Cristo.
Venite a farci visita, caro amico, con i vostri bravi giovani allievi. Mi piacerebbe poter conoscere il vostro piccolo nipote, soprattutto se ha un cuore simile al vostro.

Dom Gréa qui fa dunque notare, da esperto liturgista qual era, che le semplici processioni organizzate da una parrocchia e in una parrocchia, non valevano per ottenere quei benefici spirituali legati al giubileo (anche se erano fatte con questa intenzione) e che il parrocchiano non faceva dunque nessuna "stazione ", partecipando a queste "processioni".

[321] *Saint Claude 11 febbraio 1876*

[322] *"vous savez de quel coeur je me signe tout à vous en N.S."*

[323] *Saint Claude 10 gennaio 1877*

Carissimo amico[324]

Vi posso assicurare che il vostro dispiacere di non trovarmi a Saint Claude non è stato molto diverso da quello che ho provato rientrando in monastero alcune ore dopo la vostra partenza. Carissimo amico, mi auguro di potermi rifare al momento degli esercizi, anche se in nessuna parte mi è dato provare gioia in vostra compagnia quanto e come a Saint Claude. Il vostro bravo nipote sarà accolto nel modo migliore e per lui sono disposto a fare tutto il possibile. Continuate ad occuparvi anche dell'altro vostro allievo; neppure noi ci dimenticheremo di lui. Avete potuto rivedere questa cara comunità di Saint Claude, che cresce in numero e grazie; ma il superiore, il povero superiore ha bisogno e molto bisogno delle preghiere di coloro che lo amano. Conoscendo il vostro cuore e il vostro sincero e forte affetto conto molto sulle vostre. Addio, caro amico, e figlio in Nostro Signore.

Caro amico[325]

Ho ricevuto la vostra lettera a Lyon, da dove sono rientrato ieri l'altro. Vi concedo le dispense che mi chiedete per le pubblicazioni. Avete saputo, caro amico, che il nostro giovane Luc, senza nulla dirmi, ha tutto risolto con suo padre, il quale una sera inaspettatamente è venuto a riferirmi che dava piena libertà a suo figlio perché seguisse il suo desiderio? Sono stato molto contento per questa insperata soluzione e dovendo partire per Lyon ho lasciato la cosa in sospeso. Alla fine ho accolto come postulante e in prova questo bravo e eccellente ragazzo. Così potrà sperimentare da vicino se il nostro modo di vivere è adatto per lui. Caro amico, se mi deciderò per la sua vestizione, cosa alquanto probabile, dovrete venire anche voi; mi piacerebbe farla per la festa dell'Immacolata Concezione che quest'anno cade di lunedì; qualora questa data non fosse adatta per voi, cosa molto probabile, sarete voi a fissarne un'altra (a partire da quella). Caro amico, ho tante cose di cui parlarvi; le riservo per questa circostanza. Spero sempre di potervi venire a trovare, tanto che stavo quasi per farvi una sorpresa. Addio, mio caro e fedele amico.

Carissimo amico[326],

Conosco la vostra gradita attenzione nei miei riguardi e sono certo di poter sempre fare affidamento sul vostro affetto. Carissimo amico, si potrebbe verificare il caso che aggravandosi la situazione a causa della rivoluzione potremmo essere costretti a disperderci. In tal caso vi manderò alcuni dei miei confratelli; per nessun motivo permetterò che vi si scacci dal vostro presbiterio. Noi non siamo di quelli che si impossessano delle sedi non vacanti. Caro amico, pregate per il vostro caro prelato, pregate per questa povera diocesi; affidiamoci alla protezione della santa Vergine concepita senza peccato, alla quale è dedicata. Pregate anche per me che vi voglio bene e si considera vostro amico.

Carissimo amico[327],

Grazie per gli auguri e il vostro gentile ricordo. È stato un vero miracolo che Dio fino a questo momento ci abbia protetto e custodito. Ringraziamolo insieme alla Santa Vergine la cui intercessione ci ha preservato da un simile disastro. Pregate per noi che stiamo per intraprendere un'iniziativa che sta a cuore al nostro istituto. I padri Léon, Joseph e il diacono dom Alexandre si trovano a Léscherés (almeno per tre anni, come recita la regola); stanno tentando di dar vita alla vita cenobitica con le sue austerità e il suo profumo apostolico all'ombra di un presbiterio rurale. Sono stati accolti con entusiasmo. Non vi sarebbe possibile, caro amico, farci una breve visita? Noi,

---

[324] *Saint Claude 8 agosto 1878*
[325] *22 novembre 1878*
[326] *Saint Claude 17 gennaio 1880*
[327] *gennaio 1881*

come voi ben sapete, siamo tenuti da uno stretto obbligo di residenza; tuttavia non perdo la speranza un giorno o l'altro di farvi una improvvisata. Stiamo vivendo tempi terribili! Preghiamo *ut breviantur dies isti propter electos*. Addio, carissimo amico, ben sapete con quale grande affetto vi scrivo in Nostro Signore[328].
Il bravo fr. Germain è impeccabile sotto tutti i punti di vista.

Carissimo amico[329]

Per l'anno prossimo penso di avere la possibilità di sovvenzionare quel bravo ragazzo Albert, che si trova presso i Fratelli Maristi, con 300 fr. dovrà far ingresso in comunità il più tardi possibile, e sono ben lieto che i suoi genitori continuano a offrire quanto possono. Carissimo amico, vedete di leggere il 2° volume di ***Lamé***(?) sulla rivoluzione (législative et convention); questo libro contiene molte notizie utili sulla situazione dopo le nuove elezioni e gli eventi che stanno per piombare sulla nostra povera società. Purtroppo l'autore sembra non rendersi conto di questa profonda verità che al difuori del cristianesimo le società moderne ricadono necessariamente nello stato in cui la rivoluzione le ha condotte cioè, come lo mette bene in risalto, allo stato primitivo e pagano. Carissimo amico, preghiamo e amiamo il nostro divino Salvatore; per Lui dobbiamo essere pronti a morire, qualora ce lo chiedesse; e domandiamogli per noi e per tutti i nostri amici la grazia di una fedeltà ferma e coraggiosa. Addio, caro amico, a cui voglio veramente bene in Nostro Signore.
È fondamentale che il nuovo ragazzo si presenti all'inizio.

Carissimo Raymond[330]

È trascorso più di un mese da quando ho ricevuto la vostra affettuosa lettera e non sono stato ancora capace di trovare o prendermi un momento di libertà per dirvi con quanto piacere ricevo vostre nuove. Sono sempre preso dal grande lavoro su "l'Eglise", di cui vi ho letto la parte iniziale. In questi ultimi giorni ho aggiunto altri due capitoli. Ma sono costretto per i tanti imprevisti che sopraggiungono in continuazione a procedere saltando di palo in frasca. In questi giorni sono dovuto andare in gran fretta a presiedere le esequie del povero e caro dom Doudier. Oggi sembra che l'attacco di gotta, male ereditario, che il viaggio ha contribuito ad acutizzare, stia lasciando la presa. Il bravo piccolo fr. Germain va benissimo sotto tutti i punti di vista. È un'anima predestinata. Addio, carissimo figlio, il primogenito tra quelli che Dio mi ha dato; pregate per questo povero vecchio padre infermo che vi vuole tanto bene.
Riguardo a fr. Germain è rimasto un piccolo debito presso i Fratelli. Cercate di prenderne visione. Anche noi vi saremmo grati se vi fosse possibile farci avere, per gli anni futuri, qualche cosa, piccola che sia, dal quel bravo uomo di suo padre.

Carissimo figlio e amico[331]

Non preoccupatevi per Ferdinand; non soffre di attacchi di paura come voi supponete, sta bene ed è solo affetto da foruncoli come la maggior parte dei suoi compagni. Certamente saprete del colpo che mi ha profondamente messo alla prova; il nome di Dio sia sempre benedetto! Si è preso una primizia della nostra congregazione, ha colto un fiore soave e profumato; la sua volontà sia sempre gradita e accetta. Pregate per me perché possa avere quelle disposizioni che Dio mi chiede e pregate anche per tutti i miei. Raccomando alle vostre preghiere anche mio cugino Hippolyte Plantet, al quale dovrà essere amputata una gamba, e purtroppo è sicuro che non riuscirà

---

[328] *"vous savez de quel coeur je me signe tout à vous en N.S."*
[329] *Saint Claude 23 agosto 1881*
[330] *Data incerta forse gennaio 1882*
[331] *Saint Claude 27 marzo 1882*

a superare l'operazione. Chiedete che faccia una buona morte. Caro amico, un affettuoso saluto in Nostro Signore.

Carissimo figlio e fratello[332]

A voi il mio grazie e i miei auguri per le vostre parole che scaturiscono dal vostro buon cuore. Cosa ci riserverà questo nuovo anno? Questo Dio solo lo sa, Lui che nella sua bontà e misericordia permette la prova per il nostro bene e sa ricavare il bene anche da coloro che vogliono il nostro male. Il fulmine è caduto su questo povero Gambetta: la repubblica ha l'acqua alla gola, e se in questo momento vi fosse qualcuno capace di ottenere il consenso, sarebbe finita. Ma non abbiamo uomini all'altezza; questo accade perché dobbiamo ricorrere a Dio e sperare solo in Lui. È necessario che la prova venga protratta perché il ricordo non sia cancellato troppo presto, come quello del vantaggio per la liberazione. Qui nulla di nuovo. Il governo ha soppresso l'indennità per le maîtrises; per noi si tratta di 2260 fr in meno. Ma Dio è con noi e noi non verremo meno nel servirlo. La repubblica ha paura di rendere culto a Dio, ma questo gli si ritorcerà contro. Dato che aveva terminato la sua terapia, ho lasciato che dom Perrier venisse nominato parroco; uno di noi presterà servizio con il contributo dei suoi confratelli. Ho designato i padri Jean Baptiste, Augustin e Lupicin. Il padre Jean Baptiste non è più padre maestro dei piccoli-fratelli. È stato sostituito da dom Aldegrin, ammesso da poco al diaconato e dom Paul già diacono. Pregate per me, caro amico, e per questo popolo di eletti. Il bravo fr. Germain sta benissimo. Un affettuoso saluto; vi ringrazio per tutto quello che fate per le persone che, nonostante le difficoltà dovute alla legge sull'insegnamento, vengono a voi affidate. Cosa ammirevole! Dio vi ricompenserà. Addio in Gesù e Maria.
Perché non provate a venire quanto prima possibile da noi?

Carissimo amico[333]

Non rinviate ulteriormente la vostra visita! Mi sembra che il tempo non passi mai caro Raymond**.** Penso che sia opportuno che vi rivolgiate all'ispettore dell'Accademia. Non c'è nulla di male. Più o meno questa in questi termini: Signor Ispettore, ho l'onore, conformemente all'articolo n. … della legge 1850, di presentarvi i nomi dei quattro allievi che si trovano nel mio presbiterio per l'istruzione secondaria, questi i nomi: N. N., nato a… il… ecc., l'arciprete. Con piacere apprendo che state preparando valide reclute per il sacerdozio. Fatele venire da noi, caro amico, ne abbiamo un gran bisogno. Il bravo Ferdinand Futin(?) va molto bene. Purtroppo non posso dire la stessa cosa per Albert Janez; si tratta di un ragazzo saggio e irreprensibile quanto al comportamento, ma non riesce a migliorare. Credo che per lui sarebbe meglio lasciare gli studi, tanto più che il suo eccellente padre non dispone di risorse per far fronte anche solo in parte alle spese. Cercate che questo degno signore si convinca che Dio non vuole che continui a fare sacrifici inutili per il figlio, con il rischio che più tardi si decida a lasciare. Tanto più che se questo ragazzo non ha la vocazione, non sarà felice in uno stato a lui non consono. Questo bravo padre di famiglia ha anche scritto al vescovo chiedendogli una borsa di studio, proprio mentre io stavo per comunicarvi che questo ragazzo farebbe bene a fare il contadino. Il vescovato mi incarica di farvi sapere che la domanda non può essere accolta. Il nostro bravo fr. Germain va veramente bene, e continua il suo anno di noviziato. Ben sapete che non può interromperlo sotto pena di nullità; troverò in seguito il modo di fare qualcosa per venirvi incontro anche se parzialmente. Vedrò di trovare un motivo canonico o monastico. Cercherò di cogliere al volo la prima occasione. Addio, carissimo figlio e amico, affettuosi saluti. Il caro ed esimio Fromond pensa di rinunciare al pellegrinaggio? Mi scrivete che si è tagliato la barba da pellegrino. Un affettuoso saluto nel Signore Nostro.

---

[332] *Saint Claude 9 gennaio 1883*
[333] *Saint Claude 18 aprile 1883*

Carissimo sincero amico[334]

Grazie per la vostra gradita ed affettuosa lettera; non potete immaginare quanto ciò che mi scrivete mi fa piacere e mi rincuora. Non vedo l'ora di vedervi di nuovo. Il nostro bravo fr. Germain ha terminato serenamente il noviziato e grande è la mia gioia nel sapere che voi sarete dei nostri per la festa della professione. Penso che sarà dopo la metà di settembre, per l'occasione monsignor d'Hulst verrà a predicarci gli esercizi e sarà una buona occasione anche per i nostri novizi che si stanno preparando per la professione. Sarebbe una buona cosa che anche i vostri bravi nipoti, di cui sento il bisogno, venissero. I vostri allievi sarebbero valide reclute, tanto più che sono ben preparati sia sotto il profilo degli studi che del comportamento; si tratta di ragazzi a quali stanno a cuore gli interessi della chiesa e si rendono conto dell'onore di mettersi al suo servizio e della bellezza della vocazione al sacerdozio. Invece non mi permetterei di spingervi ad occuparvi troppo del vostro giovane coscritto riformato; salvo casi particolarissimi, questi tardivi orientamenti lasciano sempre a desiderare, più sotto il profilo dello sviluppo del carattere e dello spirito di vera abnegazione che non riguardo agli studi. Eccettuerei quei giovani che sempre si sono distinti sul piano intellettuale, come per esempio i giovani insegnanti. Ma avremo l'occasione di parlare di tutto questo quando ci incontreremo. Non vi mancano, caro amico, preoccupazioni e difficoltà pastorali; Hélas! Oggi tutto è triste su questa terra. Non ci resta che sperare nel domani, *festinemus ingredi in illam requiem*. Già mi sento *propinquantis mortis responsum*, poiché sto invecchiando; al mio povero cuore non resta che amare sempre più affettuosamente i miei cari figli e il mio carissimo amico, che con affetto abbraccio nel Signore Nostro.

Carissimo figlio[335]

Mio zio Edmond Monnier di Baudin è deceduto a Paris, ed io sto partendo per Baudin dove avranno luogo le esequie. È stato uno dei migliori cristiani che ho conosciuto e la nostra congregazione gli deve essere molto riconoscente. Carissimo figlio, l'epidemia, per fortuna benigna, a Saint Claude sta comprendo; Dio ha chiamato a sé, munito dei conforti religiosi, il nostro caro Celestin. Non dobbiamo né piangerlo, né rammaricarcene. Dato che domenica abbiamo le Quarant'ore mandateci il caro Ferdinand. Sarebbe una palese prova di mancanza di fede se non riunissimo tutti davanti a Gesù. Qui già tutti prendono in giro per la vergogna dei cantori allorquando i collegiali sono rimasti tutti al loro posto. Addio, carissimo figlio e amato confratello. Affettuosi saluti in Gesù e Maria.
Gesù e l'essere al suo servizio ci preserveranno da ogni male.

Carissimo amico[336]

Pur sapendo di non dire nulla di nuovo, ma solo perché ne provo piacere, sento il bisogno di manifestarvi il mio grande affetto. Pregate per noi, con l'avvicinarsi di probabili prove, dobbiamo raccoglierci, fortificarci e chiedere favori a Dio moltiplicando le preghiere. In fondo non accadrà se non quello che Dio permetterà e tutto verterà a nostro vantaggio se sapremo rimanere fedeli nella persecuzione come nella pace. Penso di recarmi a Roma, sarà ancora una volta un ritorno presso i luoghi benedetti dove ho ricevuto la grazia di diventare sacerdote e la chiamata di Dio. In questo gradito pellegrinaggio, caro amico, non mancherò di ricordarmi di voi. Al mio ritorno verrete a Saint Claude dato che ho molte cose di cui parlarvi. Qui tutto segue il suo ordinario corso. Ho detto a dom Alexandre di recarsi a Fribourg. La nostra comunità di Notre Damme sta prendendo la sua fisionomia definitiva. Addio, carissimo amico, che con grande affetto saluto.

---

[334] *Saint Claude 24 luglio 1883*
[335] *Dato che Edmond Monnier è deceduto il 5 febbraio 1885, questa lettera, priva dell'anno, deve essere del 1885. Saint Claude, domenica sera 1885*
[336] *Saint Claude 20(26) gennaio 1886*

Carissimo amico[337]

Un sentito grazie per essere venuto in mio soccorso spinto dal vostro buon cuore di figlio e di confratello. So bene che la mia diletta mamma ha meritato con le sue opere la ricompensa celeste. Non mi resta che ringraziare Dio di avermela donata, e di averla ricolmata di fede e di fervore per il suo servizio, come della forza e della capacità di guidarmi a Lui. a lei devo, dopo Dio, la mia fede e la mia santa vocazione. Oggi, il raccolto di opere buone, purificato dalla polvere dell'umanità con la sofferenza, è deposto nel tesoro di Dio. Questo non impedisce che ne senta profondamente la mancanza. Venite incontro alla mia debolezza così che le mie lagrime siano lagrime sommesse, e che servano a lavare i miei peccati. Che possa nella generosità avviarmi verso il cielo dove mi aspetta e mi chiama colei che mi ha lasciato! Addio, caro e sincero amico, per me e con me pregate; che ben conoscete con quale profondo affetto vengo a voi nel Signore Nostro. Non vedo l'ora di venire a sapere che avete recuperato la salute e di vedervi.

Carissimo amico[338]

Siete preoccupato per il mio silenzio? Cinque giorni fa sono ritornato da un viaggio straordinario per un religioso; a conti fatti ho percorso 3096 Km, cioè 774 leghe per 4 Km. Ho visitato una buona parte della Francia; non ho nessuna intenzione di ripetere un simile periplo, anche se sono contento di essermi reso conto più o meno della situazione religiosa della popolazione del sud-ovest, sotto diversi aspetti molto superiore al nostro. Scusatemi se non ho potuto darvi mie nuove durante questo lungo tragitto (la vostra lettera l'ho ricevuta presso i Padri Benedettini a… nella Tarn, dove mi trovavo per predicare gli esercizi). Al mio ritorno ho trovato mio cugino che era arrivato ieri mattina. Gli ho parlato del vostro apparecchio di criptografia. È disposto a riceverlo e farlo prendere in esame presso il Ministero des Affaires Etrangères, dove ritornerà tra una decina di giorni. Mandateglielo a questo indirizzo (M. Gréa, secrétaire d'ambassade, au ministère des Aff.Etr.). se avessi saputo della sua visita, vi avrei chiesto di venire qui a Saint Claude per parlare con lui; avrei preso due piccioni con una fava, in quanto avrei avuto anche l'occasione, carissimo amico, di vedervi, cosa di cui sento un gran bisogno. Ho ricevute buone nuove riguardo al nostro caro seminarista. Nulla da temere nei suoi confronti. Anche qui tutto precede bene; sento un gran bisogno che preghiate per me. Un affettuoso saluto, carissimo amico, che sapete quanto vi voglia bene.

Non sono sorpreso per le osservazioni e le riserve riguardo al vostro operare a Marigna. Ovunque si sente parlare meno delle verità, poiché nulla è più pericoloso della pura verità; si preferisce l'ignoranza o l'errore; si preferisce la notte al giorno. noi invece siamo i figli della luce; sia benedetto Dio che ce l'ha offerta nel suo Figlio.

Carissimo amico[339]

Auguri per il nuovo anno; e grazie anche per il vostro importante e ampio lavoro. Ho iniziato a leggerlo con vivo interesse. Avete fatto una ricerca molto seria e utile; dimostrando come, nel periodo del rinascimento, gli studi dei classici, esaltando lo spirito del periodo pagano, hanno oscurato il nostro bel passato nazionale. Questa antica mentalità e spiritualità delle campagne, le stesse lotte per i diritti calpestati, lotte in cui la conoscenza e l'esaltazione degli usi e dei costumi, la forza d'animo contavano, questo nobile modo di vivere pubblico che per i proprietari aveva il suo centro nel castello, tutto questo insieme pone in modo singolare l'epoca medioevale al di sopra dei nostri tempi, tempi che l'istruzione primaria ha reso stupidi, che il budget del debito pubblico ha

[337] *Saint Claude 26 aprile 1887*
[338] *Saint Claude 28 ottobre 1888*
[339] *Saint Claude 30 dicembre 1888(?)*

rovinato, che la centralizzazione amministrativa ha indebolito e che l'altra centralizzazione quella sociale, spinge i ricchi verso i grandi centri perché possano godervi, senza responsabilità, i frutti della terra e i poveri perché si abbrutiscano e covino odio nelle industrie e siano assaliti da crisi morali. Caro figlio, l'anno che sta per terminare è stato per me foriero delle più grandi sofferenze della mia vita. Possa Iddio darmi la forza per santificarmi attraverso le lagrime volgendole a mio favore e mi riunisca a coloro da cui sono separato ancora per breve tempo. Addio, caro figlio, che amo, pregate per me, porgete alla vostra nobile mamma i miei affettuosi saluti e il mio ossequio, a tutti i miei più sinceri e cordiali saluti in Gesù.

Caro e diletto figlio[340]

Ho fatto un giro in Svizzera dove l'epidemia ha messo in difficoltà i nostri giovani priorati; ma subito dopo, per lo stesso motivo, sono dovuto rientrare qui, dove mi ha preso un attacco di gotta che mi obbliga a stare vicino al fuoco e mi offre la possibilità mettermi in contatto con voi. Ho molto gradito le parole scaturite dal vostro sincero affetto e veramente di cuore ricambio. Cosa ci riserverà questo nuovo anno? Il sacerdozio in Francia un tempo era alleato con una nobile donna cristiana, la monarchia francese. Questa signora è stata scacciata dalla casa da una meretrice chiamata Dalila o setta rivoluzionaria. Dalila fece addormentare Sansone cioè il sacerdozio, sulle sue ginocchia, e approfittò del sonno per legarlo: sono questi i giorni per nuove leggi, nuove imprese e nuove insolenze. Qualora Sansone provasse a svegliarsi per fare qualche timido movimento, si interverrebbe subito per richiamarlo all'ordine: dicono che bisogna mantenere la calma, un certo modus vivendi, la prudenza, per non creare difficoltà. Sansone è un nazireo con in testa capelli a forma di corona; ma nonostante ciò si tenta di attaccarlo nella sua clericatura con le leggi militari, mentre Dalida si accinge con le forbici a tagliare la tonsura dei chierici. Ma prepariamoci a che questa indegna profanatrice gridi: *Philistiim super te, Sanson*? Confesso che il giorno della persecuzione mi sembrerà meno odioso della lugubre parodia della pace e del concordato che si sta svolgendo sotto i nostri occhi. Tutti i compromessi e le concessioni, come anche il silenzio riguardo alle imprese antireligiose del governo, sono un pericolo per la fede dei popoli; questi infatti si abituano a considerare la religione qualcosa di umano, soggetta, come tutto il resto, ai compromessi e agli aggiustamenti. Un forte non *possumus*, a costo dell'esilio e della prigione, è un atto di fede e una chiara predica agli occhi della gente. San Tomaso di Canterbéry ha portato verso soluzione la situazione in sospeso tra la chiesa e il governo del suo tempo più con quel quarto d'ora in cui ha presentato la testa ai carnefici che nei dieci anni di trattative, di discussioni e di ambascerie. Carissimo amico, Dio continua a benedire visibilmente la nostra comunità; ci manda brave persone e le nostre fondazioni prosperano; abbiamo, come sapete, un piccolo priorato a Lyon, alla cappellania di Cinq Plaies, dove funge da priore dom Aldegrin e con lui ci sono dom Charles Bertin, sacerdote e dom Emmanuel, diacono. Addio, carissimo amico; porgete i miei cordiali saluti alla vostra diletta mamma e a voi esprimo i miei più affettuosi e sinceri saluti in Gesù e Maria.
San Girolamo diceva: *immensum est bellum bonum, ut rumperetur pax mala*.

Carissimo amico[341]

Ho ricevuto la vostra lettera alcuni giorni prima che partissi per Roma, il 21 sera. Sono rimasto a Roma per colloqui nove giorni; e dopo sette giorni dal mio ritorno mi accingo a darvi mie nuove. Sono profondamente commosso per il vostro sincero e fraterno affetto; affetto per cui non cesso di essere riconoscente per l'aiuto che continuamente mi offre. Sono stato a Roma per incontrarmi con il cardinal Mermillod, per stringere accordi con i prelati della Congregazione dei vescovi e dei religiosi e di Propaganda in vista di una nostra fondazione in Canada e anche per

[340] *Saint Claude 16 gennaio 1890*
[341] *Saint Antoine 10 febbraio 1891*

rimanere aggiornato su persone e cose romane. Roma appare ora ben diversa da quella gloriosa dei Papi: ora trionfa indiscussa la rivoluzione, con il suo corteggio di miserie morali e materiali. Dinnanzi a questa invasione si prova come un senso di disorientamento: non ci sono più vocazioni per il clero italiano, come anche per gli antichi ordini religiosi riformati del paese. Per riempire i vuoti e far fronte ai bisogni del momento si chiamano i Francesi. Roma ribolle di attività francesi e portate avanti da Francesi. In mezzo a tanta desolazione un solo raggio di sole si fa strada quello della fiorente gioventù di studenti ecclesiastici e religiosi che a Roma seguono i corsi di professori eminenti nelle università della città santa. Sono novecento nei collegi appartenenti a istituti e nazioni diverse. Senza dubbio Leone XIII ha dato forte impulso agli studi teologici e da questo centro si è irradiato in tutti i seminari del mondo un rinnovamento dell'insegnamento. In nessun luogo oggi si può riscontare quell'ignoranza sprezzante con la quale venti o trenta anni fa si parlava della dottrina di San Tommaso. A Vaux avete potuto assistere al declino dei giorni di quel nefasto periodo in cui il corso di filosofia per il baccellierato permetteva di accedere ad un corso di teologia necessariamente monco. Al mio ritorno a Saint Antoine ho trovato il caro novizio fratello dei parroci Brune con la bronchite acuta. Vi confido che ero e sono molto preoccupato. Mentre vi scrivo mi trovo accanto al suo letto; (passerò qui la notte) sono le ventidue e trenta e sta riposando serenamente, ma questa mattina e ieri sera ha avuto forti sussulti che sembravano riprendere. Lo raccomando insistentemente alle vostre preghiere. Si tratta di un meraviglioso novizio, una delle primizie di Baudin e l'ultimo a entrare a Saint Claude il giorno prima della nostra partenza. Addio caro amico e figlio. Con grande affetto vi saluto e vi benedico in Gesù.

Carissimo amico[342]

Mi rendo perfettamente conto di non dirvi nulla di nuovo manifestandovi il mio grande affetto verso di voi, e gli auguri che il vostro buon cuore mi porge risuonano all'unisono con quelli che formulo nei vostri riguardi. Il nostro reciproco augurio sia quello di una crescita nella grazia, nella fedeltà incrollabile in Dio e un crescere sempre più nel suo amore. Mi compiaccio per il meraviglioso progetto di venirvi a trovare nel corso di quest'anno. Ho intenzione di compiere un bel giro: Seligna, Marsonnas, Ceffia, Arinthod, Marigna e per ultimo nella mia casa a Lons-le-Saunier. Al momento opportuno (non prima delle belle giornate), e quando Dio vorrà concedermi questa gioia, realizzeremo insieme questo bello e gradito progetto. Nel frattempo, caro amico, preghiamo l'uno per l'altro. Del mio viaggio in Canada non mi rimane che un graditissimo ricordo. In questo paese di grande liberalità e fede cristiana ho potuto sollazzarmi di cose belle e buone. Addio, caro figlio, in Gesù, figlio di un vecchio padre che vi vuole veramente bene.

Carissimo amico e figlio[343]

Con piacere, anche se con molto ritardo, vengo a voi. Le inattese valanghe d'inizio anno sono state ancor più nefaste dato che sono dovuto andare a Moulins per assistere ai funerali del santo ed esimio vescovo. Lascia un magnifico ricordo; in questa diocesi ha creato tutto da zero e si è speso senza alcun risparmio. I vicari del capitolo sono nostri carissimi amici; forse molto presto ci sarà la nomina del nuovo vescovo e si spera in una buona scelta; il governo vuole assolutamente nominarlo prima della discussione sul budget, per evitare che si discuta di un vescovato non concordatario vacante. Dio benedice la nostra fondazione in questo paese. Le feste di Natale sono state belle come le vostre a Châtel Montagne. In chiesa vi era così tanta gente che il sacrestano non voleva suonare le campane per la messa di mezzanotte, giacché non vi sarebbe stato posto per i nuovi arrivati; una borgata distante 12 Km ha partecipato in massa al mattutino. Questo, caro e sincero amico, viene a

[342] *5 gennaio 1893(?)*
[343] *Saint Antoine 16 gennaio 1894(?)*

confermare la nostra tesi, già sottolineata dal vostro esempio, della popolarità indiscussa delle funzioni liturgiche, popolarità che è molto più importante di quella per le tante devozioni secondarie. Carissimo amico, grazie per i graditi auguri che molto affettuosamente ricambio. Dal Canada mi giungono notizie veramente belle. È mio desiderio che dom Germain a primavera torni tra noi per metterci al corrente sulla situazione in Canada per poi ripartire; ma mi è giunta notizia che un bravissimo prete desidera andarvi per fare il suo noviziato sotto la guida di Paul Benoît. Se continuasse a persistere in questo proposito, forse sarebbe bene rinviare il viaggio di dom Germain all'estate. Sto cercando con oculatezza a chi poter affidare il gruppo dei coloni e dei giovani; sto vedendo come distribuirli in diversi viaggi in modo che sempre in ogni nuova partenza, ci sia la presenza di un prete o di un religioso. Carissimo amico, mi auguro di farvi una sorpresa raggiungendovi quest'anno a Marigna; intraprenderemo un interessante viaggio: Saint Julien, Marigna, Arinthod. Caro amico, mi auguro che questo non vi distolga dal concedermi la gioia di una vostra visita. Pregate per questo vecchio che rimane sempre giovane quando può godere del vostro affetto che non invecchia mai.

Carissimo amico[344]

In questo momento sono molto preoccupato per il nostro bravo confratello Augende(?) (un vostro veramente bravo parrocchiano). La sera di Pasqua ha avuto un acuto attacco di febbre. Per tutto il giorno di ieri abbiamo cercato di curarlo il meglio possibile; questa notte ha avuto una crisi e abbiamo temuto, per un momento, che si trattasse di un attacco di meningite. Un sensibile miglioramento si è verificato nella mattinata. Auguriamoci che sia un segno di ripresa; il nostro medico ha provveduto a curarlo nel modo migliore e con competenza. Se si verificherà un miglioramento anche solo momentaneo, ve lo manderò. Pregate, caro amico, per questo ragazzo, un angelo di innocenza e di pietà. Chiedete ai genitori che preghino per lui e tranquillizzateli dicendo loro che stiamo facendo tutto il possibile e che lo seguiamo con grande affetto. Speriamo di avere quanto prima rassicurazioni sul suo stato. Infatti se nei ragazzi si interviene presto sul male, guariscono anche presto. Carissimo amico, il nostro dom Germain è andato da suo padre, che è stato colpito da un inizio di paralisi. Ci scrive che il peggio è scongiurato, ma, hélas! si tratta solo di un primo avviso; *cum pulsaverit januam*. Scriverò a questo bravo dom Germain che, se lo può senza grande difficoltà, passi da voi. Un cordiale saluto, carissimo amico, fratello e figlio.

Caro amico[345]

Pregate per questo povero abate di Saint Antoine che ne ha un gran bisogno. Si tratta di una vera sorpresa[346], la cosa è stata portata avanti a mia insaputa nel più stretto riserbo dal vescovo di Grenoble e dall'arcivescovo di Saint Boniface (Canada). La si deve considerare come una nuova e solenne approvazione del nostro istituto. Questo regalo della Santa Sede deve essere visto sotto questa prospettiva, e, in questo caso, la mia persona non ha importanza alcuna. Addio, carissimo amico.

p. s.: 7 novembre, carissimo amico, hélas! questo biglietto è rimasto dimenticato sul mio tavolo. Infatti l'ho scritto nel momento in cui mi giungeva la triste notizia dell'incidente subito dal carissimo amico, fratello in Gesù nostra vita, il caro parroco d'Arinthod! Qui tutti preghiamo per lui.

---

[344] *Saint Antoine 7 aprile 1896*

[345] *Saint Antoine 30 ottobre 1896*

[346] *Dom Gréa allude alla sua nomina ad abbate*

Caro e sincero amico[347]

Non riesco più a rendermi conto a che punto sono della mia corrispondenza; è un vero guazzabuglio; ma sono invece ben consapevole dove penda il mio cuore, e a cosa ogni giorno pensi e per chi preghi. Caro amico, per ricordarmi del mio caro Raymond non aspetto che arrivi il momento e la possibilità dello scrivere. Apprezzo molto la vostra amicizia! Del mio caro e incomparabile amico d'Arinthod mi giungono buonissime notizie; sono veramente felice di poterlo ospitare qui e di godere della sua amicizia. Mi ha scritto una lettera da cui traspare tutto il suo cuore e la sua mente, tutta sincerità e senza doppiezza. Devo dire mea culpa riguardo ai vostri schizzi; preso dal viaggio nel Sud non me ne sono più occupato e quel povero dom Marie Augustin ha avuto molto da fare e si è assentato spesso. Caro amico, pregate per questo povero abate di Saint Antoine. Vi considero mio primogenito ed è per questo che mi siete caro, e a voi raccomando la mia vita, le mie debolezze, le mie miserie. Addio, caro amico, ben sapete quale grande affetto nutro verso di voi in Gesù, nostra vita. Il povero monsignor Marpot sta prendendo la strada dell'eternità. Che Iddio gli usi misericordia. Dom Marie Augustin, mi dice, che sta occupandosi del vostro altare e che si scusa per il ritardo.

Carissimo amico[348]

Vi mando dom Germain; rimarrà per un po' di tempo con voi per riposarsi, tranquillizzarsi e ritemprarsi. Lui stesso vi dirà quale sia il motivo della sua assenza. È un'anima bella e brava e sono sicuro che si riprenderà. Da ciò che vi dirà vedrete che si tratta più di qualcosa di fisico che di spirituale e questo diminuisce la sua responsabilità. Lo stimo molto e sono quindi convinto che dopo questa esperienza si riprenderà e si tranquillizzerà. Carissimo, dimostrategli tutto il vostro affetto, il vostro aiuto e la vostra vicinanza. Me lo riprenderò di nuovo, ma ora desidero che rimanga nella vostra comunità dove ha e merita l'amore e la stima di tutti. Queste cose non gliele ho dette perché mi auguro che la prova gli serva da correzione. D'altronde il semplice cambio d'aria con il rimanere tra voi gli servirà a superare quanto di patologico c'è in tutto questo. Carissimo amico, questo sta a dimostrare la mia grande preoccupazione e il mio sincero affetto verso questo caro figlio. Dio ci aiuterà e conto su un suo completo recupero. Quando si sarà ripreso lo impegnerò in studi classici per i quali è particolarmente portato. Intendiamoci bene, caro amico, non voglio assolutamente che vi sia di peso. Le sue offerte delle messe durante questa sua permanenza spettano a voi, e voglio che le consideriate come un piccolo indennizzo. In caso di ulteriori spese me lo farete sapere, caro amico, perché non dovete rimetterci nulla. Carissimo amico, quanto durerà la sua permanenza? Non è dato stabilirlo ora; sta a voi esaminare e giudicare; per il momento non penso oltre un mese o poco più. Addio, carissimo, non ci resta che sperare.
Considerate il suo soggiorno come un riposo necessario per il suo stato di salute. È molto generoso e non si è mai tirato indietro; gli voglio veramente bene.

Carissimo amico e figlio primogenito[349]*,* senza dubbio a Dio piacendo, prenderò parte insieme a vostro nipote e mio caro dom Germain alla gloriosa consacrazione[350]. Nel frattempo pregate per noi: Dio ha chiamato a Sé un santo ragazzo, primizia delle nostre case in Canada, fr. Théophile Epinard, che è annegato nel fiume Rouge. Sia sempre benedetta la santa volontà di Dio! Ma ho versato per questo caro e angelico figlio di 22 anni molte lagrime; è un giglio del paradiso, dove *chorus sanctorum proclamat, turba virginum invitat: mane nobiscum in aeternum*. Addio e a presto carissimo. Sono pronto a celebrare o a fare qualunque altra cosa riterrete opportuna. Dovrò

[347] *Saint Antoine 22 gennaio 1897*
[348] *Saint Antoine 19 gennaio 1899*
[349] *Saint Antoine 14 aprile 1899*
[350] *Si tratta della consacrazione della chiesa.*

rientrare per il 5, perché il 6 ci sarà la prima messa del figlio del nostro esimio vicino il colonnello della Grandvilles, che è stato ordinato extra tempora.

Carissimo[351]

Grazie per i vostri cordiali auguri che di cuore ricambio. Credo che sappiate che il caro dom Germain si trova a Saint Laurent presso il capezzale del caro padre e vi rimarrà senza dubbio fino al doloroso distacco che sembra prossimo. Possa Iddio consolare i vostri cuori di fronte a questa nuova prova. Sincero figlio e fratello, questo nuovo inizio d'anno si presenta minaccioso per i religiosi e per la chiesa. Ma cosa potrà Erode? Nulla potrà contro Gesù; al massimo potrà fare dei martiri. I martiri formeranno una nuova corona per Gesù. Non abbiamo nulla da temere. Un affettuoso saluto. Qui tutti vi vogliono bene.

Carissimo amico[352],

Fratello e figlio, sono felice per il vostro santo pellegrinaggio; mi rendo conto che non sarà facile per il corpo, ma molto fruttuoso e bello per ottenere grazie. Cercherò di rimanere unito a voi in spirito, e in ogni santuario pregate per me e per la nostra congregazione. Farete il vostro pellegrinaggio con i cari e stimati pères de l'Assompition; dite loro da parte mia quanto li ammiri, li ami e senta invidia per la grazia della persecuzione che subiscono e che procurerà loro davanti a Dio e alla chiesa una gloriosa corona. Khalil… è divenuto prete e è professore al collegio di Delepta vicino a Beirut. Ha Beirut vive un esimio mio amico, il rev. p. Passignat, procuratore dei Gesuiti. Fate il piacere di incontralo; gli ho scritto una breve lettera. Khalil mi scrive ogni anno, mentre Abraham … non mi ha dato più sue notizie dopo il suo rientro in Siria. Non so se sia ancora vivo e che cosa faccia. Khalil potrà forse darvi sue notizie; mi piacerebbe avere sue nuove. Addio, carissimo; possano gli angeli di Dio accompagnarvi e calmare i flutti lungo il vostro cammino. Ben conoscete quanto vi voglia bene in Gesù nostra vita.

Carissimo figlio[353]

Fratello e amico, grazie delle gentili parole sgorgate dal vostro fedele cuore, parole che con affetto ricambio, caro amico. Sto invecchiando e ho fatto una così lunga esperienza dell'amore di Dio verso di me e i miei che l'eventualità di future e prossime persecuzioni non riescono a scalfire la mia profonda serenità. Pregate per noi, carissimo. Possa Iddio concedervi la grazia di una fedeltà indefettibile e una indomita costanza. Siamo di nuovo ritornati a Saint Claude. Abbiamo ancora molto da fare per completare la nostra sistemazione. Questo mi rimanda con la mente a 35 anni or sono quando, caro amico, c'eravate anche voi. Il vescovo si mostra molto gentile e affettuoso. Possa Iddio concederci numerose vocazioni per far fronte alle diverse richieste che ci provengono da ogni dove. Un affettuosissimo saluto, carissimo amico. Mi sento schiacciare dalla tanta corrispondenza (in parte inutile) di questo inizio d'anno; vi chiedo scusa e pregate per me.
Mi sto ora accorgendo di aver scritto in senso inverso. Scusate la mia distrazione, ma non me la sento di ricominciare da capo.

Carissimo amico[354]

Mi rendo conto di quanto sia triste per voi la morte della persona che vi chiamava: ragazzo mio. Fino a quel momento ci sembrava che eravamo giovani; mentre ora prendiamo coscienza che tutto nella vita è invecchiato. Cosa buona perché ci fa guardare verso l'eternità. La morte non sarà

---

[351] *10 gennaio 1900*
[352] *Saint Antoine 1900*
[353] *Saint Antoine 3 gennaio 1901*
[354] *…. 1902; Dato che dom Bouvet è morto il 3 marzo del 1901, questa lettera deve essere stata scritta prima.*

più per noi una separazione, ma un ritrovare in Dio, e con Dio i dolci oggetti del nostro affetto. Nella nostra vita Dio ha fatto nascere affetti che non possono più ormai essere eliminati. Primo fra tutti l'amore delle nostre mamme; questo rimane nel nostro cuore in questa vita e nell'eternità (felici gli amici di Dio). Con voi prego, carissimo figlio e fratello che amo in Gesù e che attendo; voi che ben sapete quale sia il mio grande affetto per voi.

Carissimo amico[355]

Ringraziandovi per i cordiali auguri fattimi con affetto li ricambio. Voi siete uno di quegli amici fedeli e rari sui quali il mio vecchio cuore ama confidare. Aiutatemi con le vostre preghiere a portare a termine la mia corsa e ad espiare in questi ultimi anni gli errori della mia, già alquanto lunga, vita. I tempi sono tristi e cupi. Sembra che la Francia, come una nave in procinto di inabissarsi, stia sprofondando nell'abisso. Possa Iddio aver pietà di questo povero popolo e prestare ascolto alle preghiere dei nostri antenati, i Santi che hanno fondato l'antica cristiana e gloriosa Francia. Addio, sincero e vecchio amico fedele, che con grande affetto abbraccio.

Lettere a p. Sylvain-Marie Giraud[356]

Carissimo padre[357]

Ringraziamo Dio per il dono della vostra visita e per la carità che vi ispira nei nostri confronti. Ci doni la grazia di ben approfittarne e di non mostrarci indegni o ingrati con la nostra infedeltà. Il modo più rapido per venire da noi durante il giorno è quello di prendere il treno Lyon-Dombes delle h. 6,30 per Bourg, da qui con la stessa compagnia proseguire per La Cluse-Nantua (nuova linea ferroviaria). A La Cluse troverete un treno che vi permetterà di arrivare a Saint Claude verso le 16.00. Altra possibilità quella di pernottare a Lons-le-Saunier e il giorno dopo partire con il treno delle 7.00 per arrivare a Saint Claude alle 14.30. Peccato veramente che non ci sia un treno diretto per Saint Claude! Sono veramente dispiaciuto per il vostro disagio per il lungo tragitto. Vi esprimo, reverendissimo padre, la mia profonda e sentita riconoscenza e il mio più cordiale ossequio in Nostro Signore

Grazie per il vostro interessante[358] *e buon libro*.

Hélas! Fossi almeno capace di pregare come i nostri bravi novizi! Sono un abile cuoco, nel preparare le feste, o meglio ancora nel sopraintendere alla loro preparazione; ma non nel prendere posto a tavola, e nell'avere un ruolo tra i conviviali, giacché non mi spetta che l'ultimo posto nella seconda tavola. Dio è veramente buono per sopportare un simile miserabile e per servirsi della mia debolezza perché l'opera appaia in modo chiaro completamente sua. I nostri novizi e i ragazzi sono particolarmente interessati alla foto di La Salette e ogni giorno ritorno con loro sulla presentazione che gentilmente ci avete fornita. Possa la Santa Vergine concederci la spirito di preghiera e lo spirito apostolico. Stimato padre, pregate per noi tutti. Ben conoscete con quali sentimenti di sentita venerazione e di profonda gratitudine vi saluto nel Signore Nostro.[359]

---

[355] *Senza* data

[356] *S.M. Giraud (1830 – 1885), missionario di N.D. de La Salette. Grande amico di dom Gréa per la sua affabilità e attenzioni verso la comunità, nonché per la sua disponibilità e competenza come predicatore di esercizi spirituali. Dom Gréa aveva scelto il suo trattato "de l'Esprit et de la vie de sacrifice dans l'état religieux" come manuale per i suoi novizi. Dom Gréa quando venne a conoscenza del suo decesso se ne uscì con questa lapidaria, ma significativa espressione: "quelle perte pour l'Eglise; pour l'Eglise de France en particulier".*

[357] *Saint Claude 17 agosto 1878*

[358] *Saint Claude 14 settembre 1878*

[359] *…. Je me dis tout vôtre en Notre Seigneur.*

Saint Claude 10 agosto 1880

Stimatissimo padre, siamo in vostra attesa come pecore le quali aspettano il loro pastore che deve togliere la pietra del pozzo di Giacobbe per estinguere la loro sete. Mi auguro che questi decreti, dopo un primo clamore, scoppieranno di nuovo come un pallone senza però danneggiarci. Anche noi come voi siamo nella casa della Saggezza, del potente e del misericordioso, siamo al riparo delle sue ali, e non ci resta che pregare e sperare. Spetta a voi, caro e stimato padre, tenendo conto delle circostanze, di rinviare di uno o più giorni l'inizio del nostro ritiro. Ci auguriamo tuttavia che non venga procrastinato, se possibile. Spetta a voi decidere sul da farsi. In attesa di questi felici giorni vi chiediamo con maggior insistenza di pregare per noi e di benedirci. Ben sapete con quale grande affetto e riconoscenza porgo a voi i miei saluti in Gesù e Maria.

Stimatissimo e reverendo padre[360]

Nulla mi vieta di prendere parte con voi a questo interessante e gradito pellegrinaggio. Non mi resta che attendere, serenamente, la primavera e il giorno che vorrete fissare. Nel frattempo mi auguro di potervi vedere, anche se solo di sfuggita, a Lyon oppure a Vienne. In questa opera che Dio, secondo il suo beneplacito, ha voluto affidare a questo debole e indegno operaio sento il bisogno del vostro qualificato aiuto. Vi sono profondamente riconoscente per tutte le vostre paterne attenzioni. Oggi con insistenza vengo a chiedere a voi e alle sante persone sotto la vostra direzione di pregare per la delicata impresa della presa a carico della nostra prima parrocchia. tra alcuni giorni, con ogni probabilità, manderò padre Léon con dom Joseph e un diacono in una graziosa piccola parrocchia, in mezzo agli abeti, con 300 persone a otto chilometri da qui. Avranno un bel compito, almeno così mi auguro, anche se gli inizi riservano sempre imprevisti, tanto più che vengo a sapere, grazie alla cattiva stampa che si intrufola dappertutto, che questa povera gente cristiana ha dei pregiudizi nei confronti dei religiosi. Forse all'inizio non vi invierò che il solo dom Léon, riservandomi di mandarvi gli altri confratelli solo quando sarà riuscito a calmare un po' i loro animi, cosa che non prenderà molto tempo. Pregate, carissimo padre, per la buona riuscita di questa iniziativa. Si tratterà di una bella e utile cosa quella cioè di portare le vita cenobitica al centro del presbiterio di campagna, con la sua gradevole austerità, la sua salmodia del giorno e della notte, il suo silenzio e le sue sante pratiche. Addio, carissimo e stimato padre, pregate per il sottoscritto che nutre verso di voi sentimenti di filiale e cordialissima stima e venerazione.

Carissimo e stimato padre[361]

Ecco finalmente arrivato il gradito e bel mese che tra le altre gioie e grazie mi concederà quella del pellegrinaggio sotto la vostra santa e preziosa direzione. Permettetemi, caro e buon padre, di chiedervi fin d'ora di fissarne il momento, ammesso che vi sia possibile e semplice, in modo da evitare che qualche inconveniente venga ad ostacolare l'incontro. Gradirei profondamente essere di ritorno a Saint Claude per le Rogazioni e l'Ascensione, ma ci tengo tuttavia a dirvi che sono e devo assolutamente essere a vostra completa disposizione e seguire i vostri consigli, dato che il viaggio è dovuto alla sola vostra bontà e carità. il Signore benedica la vostra piccola famiglia presente a Saint Claude. Non sarebbe possibile prevedervi, all'andata o al ritorno, una vostra gentile sosta? Vi sono debitore di una duplice anzi triplice riconoscenza. Addio, stimatissimo e caro padre, a cui porgo i più sentiti e cordiali saluti espressione di profonda gratitudine e stima.

[360] *Saint Claude 26 novembre 1880*
[361] *Saint Claude 2 maggio 1881*

Caro e stimato padre[362]

Per troppo tempo sono rimasto senza comunicarvi mie nuove. Non appena rientrato a Saint Claude, sono dovuto partire per essere vicino al santo monsignor de Ségur, nostro amico e benefattore, durante gli ultimi istanti della sua vita, ed ora divenuto nostro intercessore presso Dio. Ad una santa vita è seguita un altrettanto santa morte. Si tratta di un vero operaio che porta il suo carro al granaio del suo Maestro, pieno di abbondante raccolto e che ora gode nel vedere al sicuro da tempeste e pericoli il frutto del suo operare, questo quanto ci dice il santo uomo Giobbe: *ingredieris in abundantia sepulcrum, sicut infertur acervus tritici in tempore suo*. Durante la vita questo grande servitore di Dio non ha fatto che compiere quello che Dio chiede ad ogni anima: agire, soffrire e pregare. Carissimo e stimato padre, non so come ringraziarvi per le numerose vostre attenzioni verso di noi. Possa Iddio ricompensarvi per tutto ciò che il vostro grande affetto e la vostra alta carità vi ispira a riguardo della mia povera persona e di quelli che mi sono stati affidati. Vi restituisco le *animadversiones*; sono veramente illuminanti; ma penso che su qualche punto oggi si è più indulgenti. Ho avuto la gioia di vedere tre miei figli accedere al sacerdozio; stiamo passando da una festa all'altra a causa delle loro prime messe. Non mi resta che augurare a questi miei tutto il bene che desiderano. Addio, stimato padre, a cui non mi resta che raccomandare questa piccola famiglia. È vostra per la riconoscenza filiale. Beneditela insieme al suo debole e indegno pastore, che sempre vi deve riconoscenza per i vostri favori, che continuamente confida nel vostro fedele e caritatevole intercedere presso Dio, e che sempre nutre una profonda stima verso di voi.

Stimatissimo padre[363]

Grazie per la vostra gradita e paterna lettera verso di me e il mio caro figlio dom Alexandre. Grazie per le vostre numerosissime attenzioni. Oggi sta a me riversare nel vostro cuore e sulla vostra delicata carità il dolore che mi ha colpito in questi giorni: *manus Domini tetigit me*… È piaciuto a Dio (sia sempre benedetto il suo santo Nome) di chiamare a Sé la primizia del nostro ordine nella persona del più amorevole dei figli che mi aveva donato, il caro e affabile fr. Lorent. Questo giovane religioso, di 20 anni, dotato di talenti veramente straordinari, mi era già di aiuto nei miei lavori. Era ricolmo di ogni grazia e virtù. In lui non abbiamo mai riscontrato difetto alcuno. Era da tutti stimato. Era il mio figlio prediletto e amorevole; una malattia improvvisa, che il medico non è riuscito a diagnosticare, lo ha tolto di tra noi. Si è parlato di difterite, sembra infatti che vi sia stato un avvelenamento del sangue attribuibile alle cure per un malanno ad un ginocchio. Dobbiamo interpretarlo come segno della volontà adorabile e sempre amorevole del nostro Padre celeste. Non possiamo impedirgli di raccogliere quanto di meglio c'è in mezzo a noi. Non possiamo, come Caino, rifiutargli le migliori primizie di questo piccolo gregge. Questo angelico ragazzo ha accolto la morte con il sorriso e ha offerto la sua vita per la comunità. Dopo aver ricevuto con grande fervore i sacramenti, ha preso congedo dai tutti i suoi confratelli. Dio, dopo alcuni momenti di agonia e di sussulti naturali, ha accolto la sua anima, che usciva dalle sue labbra santificate dalla salmodia e dal Sangue dell'Agnello. Dinnanzi a questa prova sento tutta la debolezza del mio povero cuore. Ciononostante non mi resta che amare, benedire, adorare, preferire la santa Volontà di Dio, sempre sapiente, sempre misericordiosa. Ci ha donato un intercessore e una guida presso di Lui. Questo ragazzo era un accolito e mentre lui riposava sul suo letto di morte, in attesa della sepoltura, noi, celebrando la messa in onore di San Gabrielle, cantavamo: *stetit angelus juxta aram templi, habens thuribulum aureum in manu sua*. Porterà davanti a Dio l'incensiere d'oro del suo ordine e la nostra congregazione gli consegnerà l'incenso delle preghiere e delle sue suppliche. Caro padre, su questo ragazzo che vi amava e stimava, avrei particolari toccanti da riferivi. Penso di scriverne un breve commiato, che vi invierò. Stimatissimo padre, beneditemi e chiedete per me a Dio generosità,

[362] *Saint Claude 22 giugno 1881*
[363] *Saint Claude 21 marzo 1882*

costanza e amore di cui ho tanto bisogno per me e per la guida dei miei fratelli. Pregate perché il mio cuore sia sempre ben disposto e integro come Dio lo vuole. Tanti affettuosi saluti.

Carissimo e stimato padre[364]

Non saprei come esprimervi quanto grande sia l'affetto e la stima verso di voi. Che Dio vi conservi in buona salute, dato che molte anime hanno bisogno di voi. Vi conceda non solo di seminare nelle lagrime, ma anche di raccogliere nella gioia. Qui nulla di nuovo. Il governo ha soppresso l'allocazione del budget alle maîtrices. Viva Iddio! Noi non ci asterremo nel servirlo. Il bravo confratello Aldegrin è stato ordinato diacono; ho ritenuto opportuno di esentare, dopo 14 anni di lavoro, p. Jean Baptiste dalla carica di maestro dei ragazzi, poiché, a causa dei reumatismi, uscire con i ragazzi era divenuto per lui un tormento. Ho dato questo incarico ai bravi confratelli Aldegrin e Paul, diaconi. Desiderando che con i ragazzi vi sia un sacerdote, è mia intenzione far ordinare Paul, che ha 23 anni. Caro e sincero padre, che ne pensate? Caro e sincero padre, pregate per noi la Nostra Madre perché rimaniamo fedeli fino in fondo. Come sarà quest'anno? dobbiamo aspettarci nuove prove? Dobbiamo, nel bagliore del fulmine che sta abbattendosi su un nemico della chiesa, intravvedere l'aurora della misericordia? Dio solo lo sa, e la sua volontà su di noi è sempre una volontà amorosa, perché ci procura del bene anche per mezzo di coloro che vogliono il nostro male. Addio, carissimo e stimato padre, ben sapete, anzi non potete neppure immaginare, con quale profonda e riconoscente venerazione vengo a voi nell'amore di Gesù, di Maria e della Chiesa, dello Sposo, della madre dello Sposo e della Sposa.
Ho terminato il mio secondo libro. Sto scrivendo il terzo e ultimo.

Carissimo e stimato padre[365]

Mentre da tempo pensavo di scrivervi per avere notizie sulla vostra debole vista e sapere altresì se le cure avevano sortito l'effetto sperato, mi è stata recapitata la vostra lettera, sempre piena di testimonianze di grande affetto e carità. Ci impegniamo da subito a celebrare le cento messe, e voi, stimato padre, potete versare la somma alla Propagation de la Foi sul c/c del Vescovo di Saint Claude. Questa somma arriva proprio al momento giusto, dato che, avendo il Governo soppresso l'allocuzione alle maîtrices, non possiamo più disporre dei 2319 f sui quali eravamo abituati a contare. Carissimo padre, grazie da parte di questi piccoli becchi d'uccelli del Cielo ai quali portate il becchime. Ed ora, stimato padre, parlatemi di quello che continuate a nascondermi, cioè della situazione della vostra vista dopo il trattamento, della speranza di guarigione o del proseguimento nello statu quo. Badate di non diventare cieco, come il santo monsignor de Ségur. Non è un esempio che dobbiamo seguire, in questo è più da ammirare che da imitare. Mi recherò a Lyon tra circa una dozzina di giorni, con tutta probabilità all'inizio della seconda settimana di quaresima. Vi andrete anche voi? sarebbe una grande gioia vedervi e abbeverarmi alla vostra fonte. In questo momento ho molti consigli da chiedervi. Il bravo confratello Bernard è sereno, ma temo per il confratello Maurice (il vecchio militare); si monta la testa con congetture filosofiche e teologiche, si intestardisce nelle sue opinioni, e si ostina nel sostenerle… non avendo ancora ricevuto ordini sacri, né essendo confermato nella congregazione, posso mandalo via. Si tratta di una decisone estrema, ma non è ugualmente rischioso conservare un simile soggetto, che può incappare in deviazioni in materia di fede? Sono finalmente riuscito a terminare il secondo libro del mio laborioso trattato. Sto per inviarlo a Palmé. Le chiederò di pubblicarlo senza attendere il terzo e ultimo libro. Addio. Carissimo e stimato padre, i miei più sinceri e cordiali saluti di riconoscenza e di filiale amore e venerazione.

[364] *Saint Claude 9 gennaio 1883*
[365] *Saint Claude 8 febbraio 1883*

Carissimo e stimato padre[366]

Grande è la mia riconoscenza per aver gradito l'opera lenta e tardiva della mia sterilità! Sia Iddio sempre lodato e benedetto da coloro che amano la Gerusalemme. "beati coloro che la amano e si rallegrano per la sua pace" e del mistero della sua unità! Che questa grande devozione alla Sposa dell'Agnello e della madre dell'Agnello, si accresca, si diffonda, si propaghi sempre più tra i cristiani! Grazie mille, caro stimato padre, per la gentilezza che avete avuto nel segnalarmi la correzione di due paragrafi in vista della prossima edizione (sperando che ve ne sia una prossima, cosa che mi auguro, perché l'opera possa venir migliorata e anche perché sarebbe segno di una più ampia divulgazione). La parola *sacerdotium*, che si trova in una nota, in uso presso alcuni teologi per indicare lo stesso ufficio, non lo ritengo un termine appropriato; l'ho riportato a memoria, ma bisognerebbe aggiungere anche che tale termine non esprime nella sua ristretta accezione il concetto di sacerdote che include in un'unica e indivisa accezione quella di *magisterium*, di *ministerium* e *d'imperium*. Anche il termine di laici, in riferimento agli apostoli, di cui il Bellarmino si serve con riferimento all'istituzione dell'apostolato, secondo lui anteriore al loro episcopato cioè al loro sacerdozio, e indipendente da ogni iniziazione sacra, dovrà essere attenuato. Stimatissimo padre, queste due osservazioni non bastano; senza pietà, cioè in modo caritatevole, segnalate i passaggi espressi in modo inadeguato, troppo oscuri, ecc… Solo il lettore può rendersi conto di quello che sfugge all'autore. Questi ha una perfetta comprensione di quanto scrive, ma non delle difficoltà che nascono tra la sua intuizione e quella del lettore che, con ogni probabilità, non ha vissuto gli stessi travagli domestici e trasformazioni del proprio pensiero. Stimatissimo padre, è vero che monsignor d'Hulst ha accettato di venire per quest'anno per i nostri esercizi spirituali, ma mi auguro che il vostro vecchio e caritatevole impegno anche se differito non venga omesso. Qui tutti vi vogliono e non sono affatto certo che monsignor d'Hulst riuscirà a raggiungere quel tanto di bene che siamo abituati a ricevere da Dio per mezzo del vostro apprezzato ministero. Carissimo padre, nulla mi dite della vostra salute. Lo prendo come segno positivo, ma vorrei saperne di più. Caro stimato padre, pregate per me perché Dio mi liberi da ogni vanità, da ogni tiepidezza nel suo servizio, e che santifichi tutti quelli che ha chiamati in questa piccola comunità. Ben sapete con quali sentimenti di riconoscenza e di dolce venerazione vi saluto nel Signore Nostro.

LETTERE a don ARSÈNE BLIN,[367]

Caro figlio[368],

Le rassicuranti notizie che mi avete comunicato sulla morte di nostra sorella Marcellinemi mi hanno profondamente commosso. Riferite alla rev.ma madre priora, che ci uniamo al dolore di tutta la comunità: abbiamo recitato le preghiere previste. Caro amico, fate del tutto per rimettervi in sesto e così ritornare tra noi in ottimo stato. Condivido il parere, in sé incoraggiante, del signor Noat. Oltre alle medicine che vi ordina sono certamente necessari anche tempo e prudenza. Caro figlio, il signor Duval conosce un medico che cura "les

[366] *Saint Claude 25 giugno 1885*

[367] *Nato 17 marzo 1859 a Granges (Vosges), ordinato sacerdote, diocesi di Parigi, il 23 dicembre 1882. Fa la vestizione a Saint Claude 11 dicembre 1884 e la professione l'anno dopo. Padre-maestro dei "enfants-oblats" 1886-1895, poi va un anno a Mannens. Svolge servizio come cappellano presso le Chanoinesses Régulières delle "Cinq-Plaies" a Lyon 1896-1900. Superiore della Maîtrice, una volta ricostituita a S. Claude, fino all'espulsione del 1903, dopo una breve permanenza a Clichy va come insegnante ad Andora come assistente generale 1907-1912. Muore il 23 gennaio 1941 à Saint-Joseph-de-l'Écluse*

[368] *Saint Claude 11 febbraio 1888*

fystes"; me ne avevate parlato in un momento in cui non mi era possibile prestare quella dovuta attenzione che una tale situazione richiede, né disponevo di adeguato tempo. Cercate di rintracciare di nuovo questo dottore e fatevi dire 1° in che cosa consiste la cura, 2° se questa è efficace e può essere effettuata dietro precise indicazioni da voi stesso fornite e trascritte in una lettera da far recapitare a Fribourg e senza che venga da dom Lupicin.
Un sentito addio, caro figlio, i piccoli fratelli e tutti gli altri sentono la vostra mancanza; vi benedico di cuore in Cristo.

Dilectissimis filiis[369]

Apud S. Antonium Deo in conventu deservientibus pueris. Omnia vobis ex cordis tenerrimo affectu prospera fore Deum et Dominum nostrum qui vos amat adprecor. Unum et id unum quidem necessarium, a vobis exigitur, filii, ut diligentem vos Jesum benedictum diligatis. Ad id ex toto vos impendatis ; nihil sit in vobis quod non ad amorem Jesu exercendum convertatis. Corpora vestra, ut sunt membra Christi, sacra quotidie comunione capiti Christo inserta, omni religiosa modestia, et, quantum licet infirmis vobis, crucis mortificatione Deo in sanctitate conservate. Corda in primis et intelligentias vestras ab omni vel levissima umbra peccati custodite, et confessione, contritione vera et amore, sanctis propositis, sacramentalis undis poenitentiae amplius et amplius mundate; humilitatem, obedientiam, fraternitatis amorem, regularem silentii et religiosae gravitatis observantiam in vobis sancta aemulatione servate et augete. Quam laetum diem mihi et angelis Dei facietis quum vos incolumes, sancte peractis hisce observantiae meae mensibus, et in virtutibus proficientes iterum amplexabor, et paterno affectu oretenus vobis benedicere licebit! Sancta Maria Mater vestra, Sanctaque Domina vestra Agnes vos in spirituali incolumitate custodiant, dilectissimi filii.

Carissimo in Gesù[370],

Continuamente penso a voi e al caro gregge a voi affidato; fate in modo che si accostino degnamente alla santa comunione, ma per arrivare a questo è necessario trascorrere la giornata in profondo spirito di preghiera. Il *Sursum corda* fatto con amore (tale deve essere) è di grande aiuto e di sicuro effetto. Fate in modo che fr. François possa incontrarsi facilmente con dom Marie Augustin, ogni volta che lo chiede. Ricordate a Fr. Antoine, che avendo una grande responsabilità, ne dovrà rendere conto a Dio. Se vuole, lo autorizzo, a confessarsi da voi, ogni volta che lo desideri. Gli invierò alcune righe dopo che avrò visto i suoi bravi genitori. Caro figlio, pregate per me. Io pregherò per voi, per il caro dom Adrien e per i cari ragazzi, che con voi benedico.

Carissimo figlio[371]

Di cuore vi ringrazio per le vostre interessanti lettere; con gioia accoglieremo il postulante converso: ben sapete quanto ne abbiamo bisogno. Vi invio il piccolo fr. Eugène Dumoulin che è bene eviti di incontrarsi con i suoi familiari. Data l'età si dimostra troppo infantile. Ma ne otterrete miglioramenti se saprete avere tutta quella pazienza che è necessaria con i ragazzi. Rimandateci dom Charles perché si prepari all'ordinazione; lo riavrete sacerdote. Giacché si deve occupare dei ragazzi, evitate che sia impegnato per le confessioni. Potrà tuttavia darvi una mano per la celebrazione delle messe. Dom Charles potrà riportarci fr. Stanislas. Caro figlio, dom Louis in questo momento è assente, è a Chatel dove ripara un armonium. Non mi sono dimenticato dei vostri familiari, e, appena sarà di ritorno, cercherò di sapere se ha fatto loro pervenire il nostro ben

[369] *4 giugno 1894*
[370] *4 giugno 1894*
[371] *……1895*

modesto sussidio. La gestione di M. Goutagny è stata un disastro. In tutto siano rese grazie a Dio! Rimaniamo nella fiducia e invochiamo la generosa e benefica Provvidenza del Padre Celeste. Addio, carissimo figlio, padre e fratello; a voi, tutta la mia amicizia in Gesù nostra vita.

Carissimo figlio[372]

Non appena disporremo di intenzioni di messe (per il momento non ne abbiamo, ma ne avremo forse abbastanza per la festa di Tutti i Santi) dom Louis penserà di comunicarle al vostro caro e generoso amico. Carissimo, avrò modo di rendermi conto di persona di come si operi bene a Mannens. Questo mi renderà particolarmente felice. Cercherò, se lo riterrete cosa buona, di inviarvi un altro ragazzo; pur potendo disporre ora di un rigoglioso germoglio dovete tuttavia continuare a reclutare personale del posto. Cercate di sceglierlo con oculatezza per raggiungere con il tempo un numero adeguato. Son preoccupato per il piccolo fr. Eugène Dumoulin; non risponde come ci si sarebbe aspettato, anche se si mostra saggio (ma dom Benoît è forse un professore tanto cattivo?). Vedrete che una volta spedito a Châtilion si sveglierà. Salutandovi con affetto, vi benedico.

Mio caro padre[373]

Una parola in gran fretta. (Ohimè! Ma quando non sono preso dalla fretta!) Dom Constant sarà da voi a Chenens lunedì prossimo alle nove di sera. Porterà con sé il piccolo fr. Eugène Dumoulin che preferisco tener lontano dal suo paese e dai suoi genitori. È un bravo ragazzo, ma molto infantile. Riguardo alla questione Grosley, potete riferire al signor parroco che sono molto dispiaciuto di non potervi accordare il permesso per il servizio di due mesi. Voi avete sei messe da celebrare ogni domenica: non posso caricarvi di un nuovo peso. Porgetegli le scuse, ma non è il caso che vi carichiate di ulteriori pesi. Scrivo due biglietti uno a dom Charles (D.) e l'altro a dom Jacques (G.). Al primo per informarlo sul sacerdozio, al secondo per ritardarne la partenza. Forse vi manderò anche dom Benoît per darvi un po' di sollievo, dovendo dom Charles venire qui per la preparazione al sacerdozio. Queste, caro figlio, le notizie, dom Constant ne aggiungerà di nuove; l'altro ieri due sacerdoti hanno ricevuto la vestizione e dopodomani sarà la volta di due ragazzi. Pregate per noi. Con affetto vi saluto in Gesù e su voi e il vostro priorato la mia benedizione.
Dom Benoît è un cattivo insegnante, ma un infaticabile marciatore, e data la sua grande generosità potrà darvi un grande aiuto. Mi auguro tra non molto di potervi far visita.

Carissimo figlio[374]

I vostri quaesita sono molto importanti; peccato che non li avessi sotto gli occhi in occasione del capitolo, ma ho cercato di ricordarli a memoria (li avevo distrattamente messi sotto altri fogli). Me ne servirò nella visita ai Priorati. Per il momento mi limiterò ad esaminarne i punti più significativi:
1. Le gallinelle d'acqua non sono hanno nulla a vedere con l'astinenza, ma possono esserlo con la povertà: dipende dalle circostanze; riserviamole per Natale e S. Antonio.
2. Nelle Regole si dovrà scrivere che non prendiamo parte ad alcuna delle associazioni promosse dai fedeli (S. Famiglia, ecc.)
3. Non si deve assistere ad alcuna operazione chirurgica se non per grave necessità.
4. Nei giorni di digiuno ecclesiastico è opportuno recitare nona e celebrare la messa della feria alle 11,30.

---

[372] *Saint Antoine 27 ottobre 1895*
[373] *19 novembre 1895*
[374] *Saint Antoine 14 giugno 1896*

5. Nei priorati tutti dobbiamo, almeno che risulti impossibile, partecipare alle tre messe conventuali di Natale.
6. Quanto deciso a Mannens riguardo alle messe conventuali della festa per i giorni di digiuno ecclesiastico deve essere esteso ai tutti i priorati.
7. Nelle chiese parrocchiali, le commemorazioni e i suffragi, cha sono parte integrante dell'ufficio, devono la domenica essere cantati ai vespri. Abituiamo i fedeli all'osservanza delle norme liturgiche per ossequioso rispetto verso la Chiesa loro madre.
8. Ogni domenica si aspergano le celle e i luoghi religiosi, e quanto non fatto durante la mattina lo si faccia lungo l'arco del giorno.
9. La licenza di parlare ad mensam propter hospites è stata formalizzata al capitolo. Le feste non dispensano dal silenzio.
10. Bisogna spesso richiamare alla memoria l'osservanza del silenzio al di fuori dei momenti di ricreazione ed eventualmente accusarsene al capitolo.
11. La caritas può essere concessa cum pane ad arbitrium superioris ma non nei giorni di digiuno.
12. Non è permesso mettere latte nel caffè e nel thè, se assunti a titolo di caritas nei giorni di digiuno, anche se si è in viaggio. La massima parum pro nihilo computatur non sia autorizzata da noi. Il pro nihilo computatur, a mio avviso, non si verifica quando vi si cerca un effetto qualsiasi, una vera e fondata efficacia. Il parum sta pro nihilo quando, per esempio, si mette caffè o thè dove c'è stato del latte ecc… d'altronde si può, nel caso in questione, aggiungere un po' di cioccolato nella caritas. Può darsi che questo non sia sempre previsto nelle casistiche, ma non me ne dispiaccio. Il pro nihilo credo che debba essere preso con il significato come sopra esposto, per non correre il rischio di aprire la porta ad eventualità non previste nella normativa, ciò che è puntualmente accaduto.
13. È molto importante che, al termine della ricreazione, sia solo il Priore o il religioso, da questi designato in sua assenza, a prendersi cura degli ospiti.
14. Le due normative riguardo al tabacco e ai liquori sono state elaborate per essere inserite tra le Regole e anche nelle Costituzioni. Sarebbe bene che fin d'ora vengano trascritte nelle Regole dei Priorati e che al momento opportuno vengano lette al capitolo prima di compieta.
Queste, carissimo figlio, le mie risposte. Volete che dica a dom Constant che sarete voi a comunicargliele? Potete farlo, almeno che lo riteniate inopportuno, anche subito. Sarei molto felice di vedervi! Vi potete personalmente rendere conto a quali pericoli va incontro la norma in Svizzera e quale la necessità per cui i Priori e ogni singolo religioso vigilino. Inviatemi vostre nuove come anche dei ragazzi, caro sincero figlio, che cordialmente benedico, e ringrazio per aver richiamato la mia attenzione su questi punti.
I nostri emigranti sono partiti ieri. Don Athanase trascorrerà alcune settimane nel nostro noviziato, per evitare così ogni inconveniente. Pregate per la situazione in cui si trovano i novizi, che non è priva di difficoltà e pericoli. Conservate queste risposte, caro figlio e, qualora ve ne fosse bisogno, fatemene una copia da inviare ai vari priori.
(ulteriore sottolineatura del Rev.mo Padre) quanto al latte nella caritas nei giorni di digiuno, obbligatorio. Il superiore può dispensare un religioso dal digiuno obbligatorio; ma, qualora la dispensa non venga concessa, non si deve mettere latte nella caritas.

Carissimo figlio[375],

Tanti auguri per il vostro onomastico. Conoscete già il nostro dolore: il santo e caro fr. Ubald aveva espresso il desiderio di recarsi in gita, insieme ad altri dodici, dalla mamma di fr. Avit. Poiché durante il ritorno faceva molto caldo (35 gradi all'ombra) e dom Victor, stanco, era rimasto indietro, fr. Ubald ricevette l'ordine di occuparsi di una parte del gruppo. Per zelo di obbedienza e di coerenza

[375] *Saint Antoine 18 luglio 1896*

si rifiutò di far sosta alla canonica di Saint Etienne (a 5 Km da Saint Antoine); ma appena oltrepassato il paese si sentì venir meno. Si accasciò e la sua ultima parola fu: "perdono". Gli venne posto un panno bagnato con acqua fresca sul viso, dal paese vennero portate medicine per il cuore; non riuscì a prendere nulla e perse conoscenza. Una volta trasferito alla canonica, dom Victor gli impartì l'assoluzione e gli amministrò l'estrema unzione. Nulla da fare contro il colpo di sole e dopo due ore di agonia passò all'eternità cioè a Dio che lo chiamava. Non arrivai in tempo per accogliere il suo ultimo respiro. Grande fu il mio dolore. Ma cari figli, per la sua ben nota bontà, tutti sono concordi nel dire che lo ricordano con grande affetto. Era molto umile e dolce, e la sua ammirevole purezza gli aveva permesso di superare le difficoltà del servizio militare. Dio lo ha accolto quale meraviglioso giglio di inestimabile bellezza. Sia fatta la sua volontà! Sono certo di averlo come protettore durante questi ultimi anni della mia vita e del mio governo sulle persone che mi ha affidate. Ora riposa a Saint Antoine, vicino a dom Claude Antoine, suddiacono e come lui un angelo d'innocenza. Questa, amati e cari figli, la serena e dolorosa storia di quanto accaduto. Ora dal cielo ci manda amici che qui desiderano scoprire la loro vocazione. Pregate con noi, cari figli, perché rimaniamo uniti in Gesù per l'eternità.

Caro figlio[376], *[attualmente priore di Cinq Plaies]*

Vi scrivo in gran fretta poche righe, infatti ho appena terminato il mio ritiro [ritiro alla grande Chartreuse prima della benedizione abbaziale].

1. Forse avrete una richiesta di ospitalità da parte di mons. Ardin, vice gerente a Lens, il quale pensa che priore sia ancora dom Jean Baptiste. L'umile monsignore fa del tutto per dimostrarci il suo attaccamento e la sua riconoscenza. Accoglietelo nel modo migliore; chissà che un giorno Dio non ci chieda di lavorare per la sua gloria in questa diocesi di Sens, in cui mancano preti per i fedeli, ma anche fedeli per i preti.
2. Attualmente siamo molto presi dai preparativi. Dom Athanase vi invierà tre dei suoi ragazzi; chiede inoltre, se possibile, di rimandare l'invio del piccolo fr. Luc (già molti sono quelli che vengono da Lyon). Non si hanno materassi e coperte a sufficienza. Qualora pensasse di venire ugualmente, veda di portarsi sia l'uno che le altre. Ma fate il possibile per convincerlo a scegliere un'altra data. Giudicate voi. Addio e arrivederci a presto. Vi benedico di cuore in Gesù, cuore che la benedizione abbaziale per la grazia di stato renderà più efficace nella preghiera, ma di per sé già molto affettuosa.

Carissimo figlio[377]

Ho ricevuto la vostra missiva mentre stavo per richiamare dom Germain. Volentieri gli concedo di recarsi al paese. Al ritorno gli concederò altri due o tre giorni perché possa portare a termine il suo lavoro e terminare le sue ricerche negli archivi per poi far ritorno a S. Antoine. Continuamente prego Dio per la vostra guarigione. Senza dubbio Dio, che vi chiede ora di osservare saggiamente un riposo totale, così necessario per la vostra lenta convalescenza, ce la concederà. Continuiamo, ogni giorno, a rimanere uniti in Gesù. È in Lui che vi vedo, vi ascolto e vi parlo. Con voi condivido pensieri, desideri, preoccupazioni e speranze. Auguriamoci che il nuovo anno sia un anno favorevole per tutti. Si prevede minaccioso, ma è Dio che ne rimane il Maestro e nel suo amore verso di noi, anche dalle prove, che permette, saprà farne scaturire dei vantaggi al di sopra delle gioie temporali. Un abbraccio e una benedizione ai cari confratelli e figli, senza dimenticare i cari piccoli-fratelli. Porgete i miei saluti a dom Benoît, dom Raymond, dom Iréné e ai cari fr. Felix, Norbert e Bernardin.

[376] *Saint Antoine 5 dicembre 1896*
[377] *Saint Antoine 29 dicembre 1899*

Dom Marie Augustin (ho perso il biglietto) chiede che dom Paul Raymond gli invii uno schizzo con le esatte misure per gli stalli, che al posto dei champfreins (cianfrinatura) e delle colonnine (che essendo, secondo i Romani, di stile gotico, hanno un prezzo superiore al normale) hanno fregi ordinari e travertini di nessun valore. Abbiamo fretta. I nostri stalli infatti sono belli, ma troppo stretti, più stretti di quelli a S. Antoine.
Potete celebrate presso le suore la messa di mezzanotte. Questo non viene a costituire precedente alcuno, poiché vale solo per questa volta.

Carissimo e sincero figlio[378]

Fratello e padre affabile, le parole scaturite dal vostro cuore di religioso esemplare hanno lasciato un profondo segno in me. Vivete in serenità e nutrite una grande fiducia; fate tutto quello che vi si chiede per la vostra salute; mi rendo conto quanto vi costi ubbidire, soprattutto se, per un po' di tempo, vi costringe a stare lontano dalla comunità e dalla gioia che ne deriva dall'osservanza delle sue pratiche. Offrite questo sacrificio per la nostra Congregazione, che per volere divino, in questo momento, sta per far ritorno a S. Claude. Non preoccupatevi del vostro stimato Priorato e della Comunità delle Cinq-Plais. Dom Louis Ferrey ne ha l'interim. C'è infatti bisogno di uno che confessi e possa far fronte agli impegni del momento. Ho scritto a mons. Déchelette perché conferisca a dom Louis tutti i poteri. Quanto a voi, caro figlio, seguite serenamente e senza fretta alcuna la cura, che, spero, vi libererà da questo male che ogni tanto si ripresenta. Il caro figlio dom Paul vi fornirà altre informazioni. Vi dirà che dal Canada per ora nulla di nuovo, salvo il loro disappunto per la mancata visita. Il mio sincero grazie per l'attenzione e l'affetto profondamente filiale che voi e i vostri confratelli del priorato avete dimostrato nei miei riguardi. Addio, caro figlio; la mia benedizione per il vostro avanti e indietro, exitum et introitum tuum. Pregate per me a S. Martin e nei diversi santuari, affinché possa terminare la mia corsa in conformità alla volontà divina e per il bene dei confratelli; presentate i miei saluti a tutti coloro che nutrono verso di me sentimenti di carità. Mons. Vigourel ha promesso di venirci a trovare. Ancora una volta addio di cuore in Gesù.

Carissimo padre[379]

Non vi si deve chiedere una somma superiore a quella dei vicari o dei professori della Maîtrice. Regolatevi in questo modo. Ritengo che 250 sia la somma imponibile, ma non quella imposta. Consultatevi con dom Delavenna. Troppa fretta nel sopprimere i vespri dei ragazzi della Maîtrice. Sperando che il vescovo non la consideri cosa sgradita, si potrebbero ripristinare, ma senza fretta alcuna. Se non fosse possibile cambiare le cose, conservateli il giovedì, sabato e feste dei tre ceri…. Mi piacerebbe avere una copia della convenzione fatta con il vescovo. Come Sua Eminenza anche io sono del parere che in questo momento non convenga sostituire i Canonici. Questo porterebbe alla eliminazione della messa capitolare cantata, o, forse, alla soppressione della messa capitolare stessa. Addio, spero di potervi fra non molto mandare come professore fr. Sebastien. Avendo appena fatto il servizio militare ritengo che si opportuno, fargli trascorre qualche giorno qui con noi perché possa ritemprarsi. Si tratta di un buon partito. Anche se la gotta non è più forte come prima, tuttavia continua a farsi sentire e mi impedisce di fare tutto quello che vorrei.
Saluti di cuore, su voi tutti la mia benedizione.

Carissimo[380],

L'amore, la vocazione, l'abbandono a Dio sia il solo oggetto delle nostre preghiere e dei nostri desideri. Mi auguro che da Andora siate stato messo al corrente di quello che ho scritto a proposito

[378] *Saint Antoine 12 giugno 1900*
[379] *6 novembre 1900 (6 aprile ritorno della Maîtrice a S. Claude)*
[380] *Rotalier 4 gennaio 1916*

della nostra situazione e le iniziative che Sua Eminenza il Cardinale di Lyon sta prendendo e mi suggerisce di prendere. Questo è il momento della preghiera. Il nostro caro dom Louis Marie ha trascorso le festività a Divonne, a casa dei genitori, per esercitare il suo ministero nelle parrocchie che in questi giorni santi non avevano preti. Il cardinale di Lyon, non vuole assegnargli incarichi, perché, non avendo ancora questi chiesto di lasciare quelli del Gianicolo, potrebbe da parte di dom Delaroche sentirsi rimproverare di aver fatto incetta dei suoi sacerdoti. Qualunque altro vescovo, che non avesse le mani in pasta come Sua Eccellenza, potrebbe facilmente assegnargli un ministero: tante infatti sono le parrocchie prive di preti! Quando ho incontrato questo nostro bravo confratello, l'ho sentito completamente demotivato. In quel frangente lo invitai a recarsi presso di voi, poiché dom Delaroche gli aveva fatto capire che l'avrebbe mandato o S. Dalmazzo o Ventimiglia. Luoghi non idonei per lui al quale i medici avevano proibito di soggiornare vicino al mare. Vicino a voi, invece, si troverebbe a suo agio e potrebbe rendere un buon servizio presso le suore dell'Assunzione (conosce molto bene l'inglese) ecc. Siategli molto vicino in questa triste circostanza. Confortate, consolate, sostenete questo povero uomo che si trova in siffatta situazione. Ha fatto tanto di quel bene nella parrocchia dell'Annunciazione, da lui fondata, in Canada, che, come ho potuto constatare di persona, ancora lo rimpiangono! Un vero e caro confratello, che è stato spinto sul lastricato con durezza e repentinamente, da don Delaroche, senza un segno di riconoscenza; quale responsabilità per un superiore! Quanto accaduto a Dunfries ha dell'inverosimile; questa casa è ancora in piedi: *implebit ruinas*. Dio, che permette queste rovine, prima si serve degli uomini e dei demoni per distruggere e poi ricorre agli angeli e ai santi per ricostruire. Un cordiale addio; porgete i miei saluti alle sante suore e chiedete che si ricordino di me nelle loro preghiere. Qualora dom Louis Marie pensasse di recarsi da voi, accogliete, con tutta la carità di cui siete capace, quest'anima affranta. Vi saluto in Gesù e Maria Immacolata.

Carissimo figlio e fratello[381]

Il nuovo cambiamento nella prefettura della Sacra Congregazione, senza dubbio, ci procurerà, dal punto di vista umano, nuovi rinvii, ma nello stesso tempo ci obbliga ad un nuovo, totale, filiale e fiducioso abbandono nelle mani di Dio, che porterà a compimento i suoi disegni. È il momento della preghiera; quella *oratio sine intermissione* della stesa chiesa al momento della cattività del suo capo e di Gesù stesso: *factus in agonia prolixius orabat, voluntatem timentium se faciet*. Dio esaudisce la volontà dei suoi servi, quando questa coincide con la sua e quando le loro ispirazioni provengono dal suo Spirito. Ma nel realizzare la sua volontà dietro loro domanda, vuole, nel suo amore, che, facendoci partecipi della sua potenza, lo amiamo maggiormente. Questo è quanto ho scritto anche ai nostri fratelli del Canada, che nuove e particolari preoccupazioni dovranno affrontare a causa del ridimensionamento della diocesi di Winnipeg (irlandese). Motivo per cui lo stesso mons. Béliveau si è recato a Roma. Amatissimo padre, ci sono tutti i presupposti
Il mio profondo e riconoscente affetto.

Carissimo, carissimo[382],

Insieme a dom Michel e a dom Ignace, che ci ha raggiunto negli ultimi giorni con un permesso di licenza, ho celebrato come meglio potevamo la settimana santa. Ho incontrato sua Eminenza il cardinale di Lyon, che a Roma si è molto prodigato per la nostra resurrezione. Ha ben illustrato ai Cardinali, che si riuniranno in consiglio, la nostra questione (questione che, rischia di subire ritardi, perché se ne deve occupare l'intero consiglio cardinalizio della Sacra Congregazione). Con fiducia incrollabile secondo la nota volontà di Dio, continuiamo a sperare. Dom Delaroche torna sempre più

[381] *Baudin, nei pressi di Sellières, Jura, martedì 7 marzo 1916*
[382] *Baudin (Jura) 27 aprile 1916*

spesso a ripetere le stesse frasi; sempre lo stesso ritornello: modo di vivere impossibile, vite distrutte, ecc, ecc… ma il terreno sul quale costruiamo, insieme a Sua Eminenza, la nostra resurrezione, è una realtà, talmente diversa da quelli del Gianicolo, che non li riguarda affatto. La Regula Parva di dom Raux è molto diffusa e lo sarà ancor più per opera di Sua Eminenza di Lyon; ad essa si richiama in modo encomiabile la nostra opera: che deve essere episcopale, locale, del tutto diversa dalla Congregazioni moderne extra-gerarchiche dei missionari. S. E. l'applica con buoni risultati. Dom Raux ha avuto con dom Lolli uno scambio di lettere molto importante di cui ve ne invierò una copia. Dom Lolli, conosce molto bene, mentre molti la ignorano, la vera natura dell'Istituto canonicale. S. E. di Lyon ha illustrato e presentato documentati ai Cardinali Azevedo, Serafini (Prefetto emerito), Billot, Falcondo (Prefetto in carica) cioè ad un numero considerevole del personale della Congregazione. Con tutta probabilità io stesso scriverò loro o chiederò di farlo ai Cardinali Luçon, de Cabrières, Mercier (se potrò scrivergli), e alle Eccellenze de Moulins, d'Arras, de Valence. Ci occorrerebbe un intermediario direttamente a Roma per sollecitare, rispondere ed intervenire. Dio provvederà e supplirà. Un cordiale e santo Alleluia; fate pregare per me, per noi la vostra santa comunità dell'Assomption alla quale porgo i miei più sinceri e devoti auguri di buone feste pasquali. Con affetto.
Dom Michel vi porge un fraterno Alleluia. Dom Raux, sotto la sicura protezione di S. Benoît Labre, ha celebrato la Pasqua insieme ai suoi due chierici e i suoi allievi. Dom Louis-Marie, che si trova a Montluel, dove svolge un ministero molto faticoso, è stato molto male per una crisi acuta di diabete. Si è ristabilito.

Carissimo padre[383],

Mi piacerebbe molto essere a Roma! ma il mio stato di salute fisico (e intellettuale) va sempre più deteriorandosi, e sempre più prendo coscienza di come mi sia difficile muovermi e compiere sforzi anche minimi (non sono neppure capace di affettarmi il pane). Mi sto sicuramente incamminando sulla strada che porta verso l'eternità. Ma viva Iddio! I cui disegni non possono essere bloccati. Ho scritto a mons. Battandier per aggiornarlo sulla situazione, e, a Dio piacendo, andrò a fargli visita in occasione del quarantesimo compleanno del cardinale di Lyon. Forse ci potrà dire se a Roma ci sono personaggi pronti a venirci in aiuto. Uno potrebbe essere il rev. dom Lolli, che conosce molto bene tutto il personale; mons. Battandier ci potrà suggerire indicazioni e mediazioni preziose. Per il momento non possiamo fare altro che aspettare. Chi sarà il nuovo arcivescovo di Lyon? Ho scritto al vescovo d'Arras il quale, insieme al Cardinale e al vescovo di Troyes ha accettato l'incarico di esecutore testamentario e difensore di tutti i diritti sui beni materiali (mobili e immobili) dell'intero istituto. Gli ho fatto presente che ordinariamente la successione ricade su di lui. Converrebbe o sarebbe utile, sentito il parere dei due prelati ancora viventi, suggerire il nome del successore del Cardinale? In tal caso: chi suggerire? ecc., ecc…aspettiamo la nuova nomina per Lyon e quali ne saranno le novità … (l'arcivescovato, presso cui sono deposti provvisoriamente gli scatoloni con i libri della nostra biblioteca, vedrà come gestire la situazione). Molti gli interrogativi che rimangono in sospeso a causa della guerra. In tempi normali tutto verrebbe regolato da Amettes, il Nord e il Belgio, da dove il cardinal Mercier mi comunica che, una volta terminata la guerra, sarà possibile ritornare sull'argomento, come mi aveva anteriormente fatto capire, di una fondazione nella sua diocesi. Nell'attesa che questa situazione passi, offriamo a Dio, nella preghiera, questa grave preoccupazione, lui che solo può renderla sopportabile e trasfigurala in ali d'amore. Dobbiamo fare in modo di rimanere uniti in Dio; è poi così difficile riuscire a intenderci? Continuiamo a pregare Dio, ma nello stesso tempo diamoci da fare. Mi auguro che, in un momento di tregua delle

[383] *24 maggio 1916*

ostilità, dom Raux possa fare una capatina. Sono in attesa che, prima o poi, anche dom Thomas mi faccia visita. Percusso grege, oves dispersae se invicem vocant.
Carissimo, ti mando uno scritto postumo di dom Benoît sul suo caro e angelico nipote. Scritto non destinato alla stampa, ma alla discrezione della nostra famiglia. L'autore, quando era ancora in vita, lo aveva consegnato a Sua Eminenza il Cardinale di Lyon, che, con piena conoscenza di causa, lo aveva conservato. Ora, che tutti e due sono presso Dio, è stato dato alle stampe. Leggendolo non potrete trattenere le lacrime. Passatelo anche ai confratelli di Andora e Ventimiglia. Ecco quanto mi scrive dom Grévy. "leggere l'opera postuma di dom Benoît è quanto mai interessante e istruttiva; mi auguro che, non essendo impossibile all'autore di difendersi, non diventi 'motivo di scontro'". Conserviamo gelosamente questo 'mémoire' che non solo è serio, ma anche un tesoro per noi. Un cordiale saluto, mio carissimo padre, nonché figlio e mio carissimo fratello.

Carissimo[384],

Condivido pienamente la vostra idea di considerare lo scritto su dom Paul junior, come ricordo di famiglia, e di non pubblicizzarlo. Se non ricordo male mi sembra di averti già detto che Sua Eminenza il Cardinale di Lyon lo aveva avuto in esclusiva. Ora viene custodito da dom Boniface. Color ai quali lo ha inviato ha anche raccomandato di non divulgarlo per nessun motivo. Per questo te ne ho inviato solo una copia da passare poi a quelli della Costa. Non se ne facciano altre copie. In questi ultimi giorni dom Delaroche si è recato a Lyon: chissà se ha fatto visita all'editore White? In tal caso, senza nostra colpa, potrebbe esserne venuto a conoscenza; in fondo il contenuto è storicamente esatto. L'unico rimprovero, quello di non averlo pubblicato con la dicitura: privato, in modo da essere al riparo da qualunque eventuale censura. Carissimo, provo un grande desiderio di vederti. Mi augurerei che questo avvenisse in quei giorni in cui anche dom Raux può godere di una certa libertà. Tutto è sospeso: la nostra biblioteca, è in deposito presso l'arcivescovato di Lyon, sotto il controllo vigile e sicuro di mons. Bechetoille, segretario ed esecutore testamentario di Sua Eminenza. Dove collocarla? Si vedrà. Intanto i nostri generosi aspiranti del Nord mi mettono al corrente delle loro profonde aspirazioni. Con il vescovo di Arras c'è anche l'arcivescovo di Cambray, che li incoraggia. Il cardinal Mercier, tramite il suo delegato il rev. padre Philippe, redentorista, ha fatto presente che, terminata la guerra, è sua intenzione riprendere in considerazione la possibilità di una collegiata dei Canonici Regolari. Dom Thomas ha tutte le intenzioni di ritornare al nostro modo di vivere di un tempo, ecc…Non resta che aver fiducia e abbandonarsi serenamente alla preghiera. Di cuore ti benedico.
Il 5 luglio sarò a Lyon per ministero. Mons. Battandier mi ha scritto una lettera veramente interessante. Prima di rispondere a dom Raux, dom Lolli desidera consultarmi. Vi comunicherò il tutto. Domani sarò a Baudin per la festa e incontrerò il vescovo di Troyes.

Carissimo padre, fratello e figlio[385],

Che Dio mi ha voluto donare, grazie di cuore; Egli (Dio) vuole che non potendo essermi di consolazione con la vostra presenza, lo siate con la preghiera e con il santo e sincero affetto. La diaspora che, come ha detto nostro Signore agli Apostoli, fa parte del calice della passione, non può ostacolare questa invisibile comunione di veri fratelli uniti nell'amore, la fedeltà e la fiducia. La prova è una grazia che discende dalla croce. Pochi sono stati coloro che hanno avuto la possibilità di esser presenti a S. Antoine: dom Louis Marie, dom Ignace, dom Boniface, dom Thomas, dom Raux, profondo conoscitore della dottrina e della tradizione canonicale, e il caro e fedele compagno dom Michel. Questi non solo rappresentavano, ma rendevano visibile con le loro persone quella invisibile partecipazione di tutti i nostri confratelli, uniti a noi spiritualmente. Il caro Batissier aveva viaggiato

[384] *Rotalier 8 giugno 1916*
[385] *Rotalier 24 settembre 1916*

con grande disagio tutta la notte per partecipare alla celebrazione del giorno seguente. Il venerdì a Issy la messa solenne a conclusione del ritiro fu presieduta dal vescovo di Troyes, che tenne un discorso memorabile. I signori del seminario minore[386] si sono mostrati quanto mai fraterni, gentili e amorevoli; numerosa più del previsto e commossa la partecipazione da parte della popolazione. Questa, carissimo, la sintesi di questa festa per la mi vecchiaia, anticamera della morte. Sono certo che con la preghiera mi siete vicino in questi ultimi passi che mi portano verso l'eternità. L'alba della nostra resurrezione che sta per sorgere, sarà anche l'ora del mio nunc dimittis. Vi terrò al corrente di tutto. Penso di avevi comunicato le disposizioni di Sua Eminenza il cardinal Sevin. In caso contrario, ve le farò avere. Tutto per il momento è sospeso. La sua morte ha messo fine al suo autorevole intervento a Roma e la guerra sta bloccando la nascita di comunità non solo in Francia, ma anche in Belgio. Ma Dio porterà a compimento i suoi disegni. Un cordiale addio; che la santa e cara comunità dell'Assunzione si ricordi di me suscita in me una profonda commozione. L'immagine di N.D., con la sua fine miniatura, autentica opera d'arte, mi garantisce il sostegno delle loro sante preghiere. Dato il nostro comune sentire, fatevi voi portavoce della mia riconoscenza. Mi riprometto di far pervenire quanto prima alla Madre Superiora un'immagine ricordo e un biglietto di ossequioso ringraziamento. Un cordiale addio in Gesù, nostra vita. Ho offerto al Sacro Cuore la nostra resurrezione. Il grande S. Antonio ci protegga.

Amatissimo fratello e figlio dell'anima mia[387],

Vi invio questi documenti o disposizioni di S. Em. Il Card. Sevin; ne ho fatto stampare alcuni esemplari per i nostri fedeli confratelli, che dobbiamo conservare come prezioso bene di famiglia e eredità di un padre che ci ha lasciato, ma solo per divenire nostro potente intercessore in cielo davanti a nostro Signore per quella stessa causa per cui si era tanto prodigato presso il suo Vicario a Roma. La natura locale dell'Ordine Canonicale, da lui difesa nella petizione, è l'oggetto di uno studio di Dom Raux per facilitarne una sostanziale applicazione da parte di quei vescovi che, come il cardinale, la vorranno adottare e apprezzare. Vi invierò, mio carissimo, una ricerca in cui, come decretato da Benedetto XII, per mettere al riparo l'Ordine canonicale dalla secolarizzazione derivante dal regime beneficiario, si sostiene che il carattere federativo, se non si è prevenuti, non pregiudica minimamente il carattere locale e gerarchico del servizio nelle chiese. Quante cose di cui parlare! Dio vuole che, anche se materialmente lontani, restiamo uniti, in realtà comunità invisibile, nel Cuore adorabile di Gesù, al quale ho affidato la nostra ricostruzione. In questo fascicolo troverete: 1° la supplica del Cardinale, 2° i meravigliosi propositi del suo ritiro, 3° la lettera di Châlons (all'inizio della nostra prova, disposizioni per quello specifico momento) 4° la bella lettera da Lourdes, nella quale, nella veste di Arcivescovo di Lyon, perorava la nostra causa. Per il momento tutto è bloccato, non solo a Lyon e a Roma, per la morte del cardinale, ma anche in Francia e in Belgio a causa della guerra. Ma questo tempo di attesa, che Dio ci chiede: expecta, reexpecta, per breve tempo: modicum ibi, modicum ibi, ben presto lascerà il posto all'adempiersi del disegno di Dio sulla sua opera. Sarà il mio nunc dimittis: l'aurora della nostra resurrezione è molto vicina, desidero vedervi! Di riferirvi quello che so! Vi terrò informato. Con affetto mi unisco a voi nella preghiera, la fede, l'abbandono, la sicura speranza, e in attesa del cielo.
Carissimo, invio alcune parole di ringraziamento alla Rev.ma Madre; nutro un profondo e devoto affetto per questo Istituto.

---

[386] *di Saint Antoine, presenti nella nostra casa dopo "les lois de spoliation"*
[387] *Rotalier 8 ottobre 1916*

Carissimo fratello[388],

I più cordiali auguri per il nuovo anno all'ombra della Croce. Sento che l'ora della resurrezione dell'Istituto canonicale, stando a quanto mi riferiscono le più alte autorità, non è lontana. Troppo avanti negli anni per vederne la realizzazione su questa terra, mi auguro almeno di poterne salutare la splendida aurora. Ben diversa da quella sul Gianicolo; che costoro seguano quanto è stato loro indicato, ma l'Ordine canonicale si ricostituirà senza il loro contributo. Questo è anche l'argomento delle più significative lettere, tra il nostro caro dom Raux e il rev.mo p. Lolli, Procuratore Generale dei Lateranensi, consultore molto competente e grande conoscitore della natura dell'Istituto canonicale e delle norme del codice. Sarà compito dei vescovi, una volta terminata la guerra, completare l'opera. Questo il disegno di Dio sulla nostra santa vocazione, che pone ogni sua opera all'ombra della croce. Pregate per me, caro amico e fratello, perché possa fare una santa morte. In cielo mi aspettano e mi chiamano i nostri angelici confratelli, dom Paul, grande servitore di Dio, i vescovi miei protettori e guide della nostra opera, i santi protettori ai quali ancora per poco tempo sopravvivrò. Fate pregare per me le vostre sante religiose. Mi raccomando alle preghiere dei vostri santi Religiosi, e a voi un grande, dolce e fedele saluto.
Insieme a me vi saluta e vi ricorda anche dom Michel. Durante queste significative solennità abbiamo potuto godere della presenza di dom Ignace.

LETTERE ALL'ABBÉ FROMOND[389]

Caro e sincero amico[390],

Provo grande dispiacere nel rifiutarvi qualunque cosa, ancor più quando si tratta di un servizio. Ma non posso fare diversamente. La Regola non ci permette di venire incontro a quanto richiesto; posiamo accettare solo quei servizi c
he alla sera ci permettono di rientrare in Comunità per pernottare. Scusatemi, caro amico, se sono nell'impossibilità di esservi di aiuto in questa circostanza. Lo so e voi me lo ricordate che proprio perché amate molto la nostra piccola e semplice Comunità convenite con me che non è possibile andare contro la legalità. Siete un nostro benefattore; mai dimenticheremo la vostra gratitudine e il vostro affetto ci è di grande aiuto di fronte alle prove che continuamente ci minacciano. Stiamo aspettando di vedere come il Ministero della Pubblica Istruzione si muoverà a proposito della circolare del mese di luglio u.s. riguardo alle Maîtrices. Sono considerate libere associazioni; rimarranno tali? O richiederanno l'abilitazione all'esercizio, adeguamento per i diplomi, certificazione dei corsi, planimetria dello stabile, ecc.…? Questo richiederà un mese di tempo e quindi si dovranno chiudere nel frattempo quei stabili che fino a oggi erano considerati adeguati o quasi? Tutto il tempo in cui si è lavorato per la direzione e il servizio

---

388 *Baudin 27 dicembre 1916*

389 *Lettres de DOM GREA à M. L'abbé Fromond, mort curé - doyen d'Arinthod, le 29 mars 1902. Il y a 41 pièces ou lettres, dont la première est du 14 janvier I869 et la dernière datée est du 4 Février 1902. Il y en a une dizaine sans date, qu'on peut rattacher à la période de St Claude ou de St Antoine, en examinant le conteste.*
(n.b.: il termine francese Abbé in italiano spesso equivale a reverendo)

390 *Saint Claude 05/10/1882*

delle Maîtrices verrà riconosciuto come stage? ecc.…ecc. Siamo nelle mani di Dio, ma le nuvole ancora incombono sopra di noi. Le Logge ci opprimono con la loro tirannia e ci minacciano in continuazione. Intanto cerchiamo di rimanere sereni conformandoci alla santissima, amatissima e adorabilissima volontà di Dio. Carissimo amico, vedi di trovare un'occasione per venirci a trovare; sarà un grande piacere. È un momento in cui ho molto bisogno di incontrare cuori amici, di incontrarli e trovare conforto in loro. Addio, con affetto e fraternamente, caro e sincero amico.
Scusatemi, caro amico, se mi sono servito di due mezzi fogli, cosa certamente poco degna.
Carissimo e sincero amico[391], sono appena rientrato dal mio viaggio in Svizzera dove mi ero recato il giorno dopo la nostra solenne festa. Rientrando ho preso atto della nuova tua prova di profonda e generosa carità nei confronti dei poveri Canonici Regolari. La santissima Vergine, caro amico, ve ne renda merito e riversi su voi e il vostro gregge abbondanti grazie. Provo una grande gioia al pensiero di potervi fare un giorno visita, alla quale non sono capace di rinunciare. Lo stesso sentimento provo al pensiero che un giorno anche voi potrete venire di nuovo e così rallegrarci con la vostra amabile e cara presenza! Quanto più i tempi si fanno difficili, tanto più tra noi devono crescere i legami di affabile e fraterna carità che già ci uniscono. Sono molto soddisfatto per il mio viaggio in Svizzera; si sta per erigere una nuova fondazione a Friburgo. Pregate perché tutto si compia secondo la santa volontà di Dio e del santo Vescovo di Ginevra. Addio, carissimo amico, ricordandoti con fraterno affetto, auguri per la bella festa del Natale e vicino anno nuovo.

Caro e sincero amico[392],

Non ho trovato ancora il momento opportuno per esprimervi in tutta franchezza i miei sentimenti di sincero e fraterno affetto e le continue preghiere che elevo a Dio per voi. Ho dovuto intraprendere un viaggio per accompagnare al capezzale di una madre morente uno dei miei giovani religiosi; e anche perché sto preparandomi per un viaggio a Roma che effettuerò con tutta probabilità entro il prossimo mese, che affido in modo particolare alle vostre preghiere. Considerando gli avvenimenti che stanno per accadere, gli spostamenti all'estero, a causa di una persecuzione che forse ci obbligherà a trovare un asilo, è parsa cosa saggia consegnare le nostre costituzioni alla Santa Sede e compiere un ulteriore passo in avanti per il nostro istituto in vista di un pieno riconoscimento. Dalla prima approvazione sono già trascorsi dieci anni, anni di fecondità e di perseveranza, di benedizioni celesti e di edificazione per le persone. È bene inoltre che pensando alla mia morte provveda la Comunità di sicuro avvenire e di norme per chi mi sostituirà nel governo. Caro amico, mi sto invecchiando, e l'ora del riposo si avvicina. Mi affido alla suprema misericordia di Colui che così imperfettamente ho servito. Siatemi di aiuto perché la possa ottenere. A Dio piacendo potrò prostrarmi ancora una volta sulle tombe e gli altari sacri dove ho sperimentato gli inizi e le dolci gioie della mia vocazione; andrò ad invocare gli Apostoli e i Martiri e rendere loro conto, si fa per dire, dei miei trent'anni di sacerdozio; colà affiderò loro la mia famiglia, i miei fratelli e figli, i miei bravi e fedeli amici il cui affetto mi è stato di sostegno e di gioia lungo il corso della mia vita. Voi tra questi occupate i primi posti, caro e sincero amico, che continuerete ad essere molto presente in questo mio dolce e greve pellegrinaggio. Addio, carissimo amico; spero sempre ardentemente di farvi visita a Arinthod. Non certo prima del mio rientro e cogliere così l'occasione per dirci tante cose. Un sincero e fraterno addio in N.S.
Porgo i più sinceri saluti al caro sacerdote che è presso di voi, che amo come un figlio. Alle sue preghiere mi affido.

[391] *Saint Claude 16 dicembre 1885*
[392] *Saint Claude 18 gennaio 1886*

Sono profondamente commosso[393]

per i saluti segno del vostro fedele e costante affetto, che fraternamente e sinceramente ricambio. L'anno che sta per terminare è stato per me foriero di grandi sacrifici e di lacrime di profondo dolore. Dio tuttavia mi ha voluto consolare con benedizioni riversate sulla cara famiglia spirituale. Quanto mi piacerebbe farvi costatare come è cresciuta e progredita nel servizio di Dio e della Chiesa! Certamente non mancherete di far visita al vostro amico di lunga data; dalla vostra lettera traspare una grande tristezza; avete gran bisogno di riprendervi stando con noi. Ben mi rendo conto delle difficoltà nel ministero pastorale di oggi, che a causa dell'affievolimento degli spiriti maggiormente protesi verso il terrestre, disorientati dagli errori e sviati nella volontà, è diventato sempre più difficile e pesante. Ma, caro e sincero amico, l'importante è fare la volontà di Dio anche senza apparenti vantaggi, dando consolazione al suo cuore con il vostro amore e dedizione. Non cessate di offrirgli il contributo della vostra vita e lasciate che vi usi come si modella il diamante nella mola per renderlo più brillante e trasparente. Qualche giorno fa mons. Guillaume mi faceva presente, se ben ricordo, che si era reso per voi disponibile un vicario, quello di Foncine, in modo da darvi la possibilità di esercitare il nuovo incarico di parroco. Ritengo tuttavia che vi sia di giovamento fare ogni tanto un viaggio presso di noi. Non è il caso di perdere la testa per l'amministrazione; ricordatevi sempre di questa massima che mons. Beauregard continuamente mi ripeteva: nell'amministrazione *scripta volant, verba manent*, contrariamente a come normalmente si pensa. Caro e sincero amico, ho molte cose da dirvi, ma ve le dirò a voce! Venite, venite a farci visita; per non correre il rischio di essere privato della vostra visita vi comunico che sarò assente per i primi tre giorni della settimana prossima. In seguito sarò sempre sul posto.
Con affetto, addio.

Grazie, caro e straordinario amico[394],

Per quanto riportato; con certe persone ci si deve aspettare di tutto sia nel bene come nel male. Si tratta dell': *omnis homo mendax* (omnis nel senso di totus). Hanno messo ai voti la messa solenne cantata e la soppressione dei vespri. Con una certa durezza ho dato udienza al vicario generale mons. Guyrouvet che mi metteva al corrente di questo magnifico aggiornamento. Ma Dio, nella sua grande magnanimità, nello stesso giorno fece sì che ricevessi come consolazione una lettera di un Vescovo (mons. Dreux Brézé) (non riferirlo assolutamente a nessuno)) che ci comunicava di esser disposto di concederci subito la presa di possesso di una chiesa monumentale per la cui restaurazione il Governo aveva speso 200.000 fr e di amministrala in qualità di parroco. Ha 1800 abitanti. Credo che tutto questo anche se richiederà del tempo, lo si potrà tuttavia realizzare con una certa rapidità. A Pasqua i vespri che, da ben 25 anni venivano cantati nella cattedrale, verranno soppressi, veramente una magnifica trovata. Mia unica preoccupazione è fare la volontà divina; penso che in questo momento ci chieda, per qui, di ridimensionarci e gradualmente costituirci in piccolo priorato. Affitteremo la parte della casa disabitata. Questa credo sia quanto ora il Signore ci chiede. Ma è necessario continuare a pregare, a riflettere, e ancora soprattutto pregare. Vi chiedo di implorare il Signore, caro amico, perché io possa mettere in atto quanto il Signore saggiamente mi suggerisce cioè essere umile, misericordioso, tollerante e nello stesso tempo inflessibile e risoluto. Addio, caro, sincero amico, e fratello in Gesù. Amiamoci in Lui e per Lui; in Lui vi apro tutto il mio cuore.
Cerchiamo di incontrarci fra non molto o almeno diamoci un appuntamento. Ho molte case da dirvi.

[393] *Saint Claude 04 gennaio 1888*
[394] *Saint Claude (?) 12 febbraio 1890 (?)*

Carissimo amico[395],

Fatta eccezione del pane, del vino, dell'illuminazione durante le messe semplici, come anche di un centinaio di franchi per la pulizia della Chiesa (3 o 4 al massimo come risulta dai conti e dal badget), spese che essendo d'altronde per il culto, non fanno aumentare di un centesimo la nostra cassa, nulla siamo costati alla fabbrica, che non ci ha erogato nulla. Dal Vescovo riceviamo una somma di 2.935 franchi, proveniente da due fondazioni concesse alla maÎtrise più un modesto versamento per i ragazzi della Corale da parte del vescovado che ci permette di raggiungere quella somma. Con quella somma siamo in grado di fornire sorveglianti e professori per le classi della Maîtrise, il coro gratuitamente presta il suo servizio (domeniche incluse, poiché solo la domenica sono presenti anche i fedeli), l'organista, la presenza dei ragazzi alle esequie e alle benedizioni parrocchiali; ci occupiamo dell'illuminazione, del riscaldamento e delle riparazioni della casa di Pierre (sono nostre anche le piccole entrate extra dei ragazzi della Corale…). Questa la grande somma di cui beneficiamo! Ecco quanto ci viene concesso per le nostre necessità. Ai ragazzi poveri in pensione presso i fratelli pensa (con parsimonia) la cassa dell'opera apostolica; poiché tali somme, proventi dei Fratelli, non erano sufficienti, ci siamo ingegnati per aumentarle facendo appello alla carità e alcune volte alla carità di vecchi Scolari. Questa, caro amico, la situazione in cui versiamo e che senza esitazione facciamo nostra. Per il presente anno, come ci è stato richiesto, abbiamo, senza esitazione, provveduto personalmente alle spese delle messe semplici e alla pulizia delle cotte. Ma non appena è stato soppresso il canto dell'ufficio (già da anni fornivamo l'illuminazione e gli ornamenti necessari per le nostre celebrazioni in cattedrale) non abbiamo esitato ad andarcene. È stato necessario raggiungere un tale limite per farci partire. Siamo abbastanza testardi? Era stato individuato il modo per colpirci. Non appena lo feci presente al Monsignore e agli altri Signori fecero una faccia da increduli! Carissimo amico, questa la povera umanità; pregate per me e per noi. Che Dio ci benedica; mai abbiamo avuto tanti e bravi novizi. Voi conoscete quanto la vostra fedele amicizia è di aiuto per il mio cuore pieno di riconoscenza.

Finalmente[396]

i molesti cominciano a scomparire dal mio orizzonte e posso così dedicarmi agli amici. Ho provato grande commozione nel leggere la vostra lettera, scaturita da un cuore sinceramente fedele! Avrei voluto comunicarvelo subito, ma non ero nella condizione di poterlo fare. Voi ben conoscete quale profonda e fraterna affabilità ci unisce. Condividiamo le stesse idee, desideri, tristezze, aspirazioni. Siamo *unanimes* in domo, nella casa di Dio, che desideriamo arricchire con anime sante. Sono impaziente di vedervi! Spesso con il pensiero torno da voi nel presbiterio, dove spero di potermi ancora sedere accanto a voi e gustare la gioia di esservi vicino. Ma nello stesso tempo, caro e sincero amico, bramo dal desiderio di avervi qui per alcuni giorni: venite per un ritiro; sarà una grande festa per il mio cuore. Vi metterò al corrente della crescita del gregge dei servitori di Dio, *pusillus grex*; pur crescendo il numero il fervore non si è affievolito. Uno spettacolo che certamente vi renderà felice. Vi farò vedere anche le continue migliorie del nostro troppo piccolo stabile; si tratta di opere d'arte dovute al nostro architetto dom Aldegrin: stiamo pensando di provvedere la cappella di altri 14 stalli! Certo questo vi sembrerà stravagante, a voi che già conoscete il luogo; vedere per credere, caro amico. Solamente una cosa qui non progredisce: la santificazione del povero e indegno superiore; anche se sa che sta invecchiando e che non deve perdere tempo. Per me pregate, caro amico, amatissimo fratello; voi conoscete quanto vi ami in Gesù. Ai saluti di tutti gli altri unisco i miei; tutti vi amano e desiderano una vostra visita.
Il nostro Théophile otterrà un gran successo a Poligny. Per questo rendo grazie a Dio.

---

[395] *Settembre 1890*

[396] *Saint Claude 12 gennaio (senza anno, ma prima del 1890)*

Carissimo e fedele amico[397],

Vi chiedo di pregare per la mia cara e amatissima mamma († 26 marzo 1887). Ci ha ordinato di far celebrare, una volta morta, un certo numero di messe. Pensate che vi sia possibile celebrarne personalmente 20 e di passarne altre 10 al caro mons. Bouvet. Al prezzo di 2 franchi l'una. Per un totale di 60 che vi invierò o trasmetterò, se questo è il vostro desiderio, al segretariato dell'episcopio. Caro e fedele amico, non mi resta altro per oggi che dirvi quanto abbia gradito e quanto mi sia stato di sollievo il vostro affetto. Che il nostro amore cresca sempre più in Gesù.
Qualora non possiate conservare per voi le intenzioni delle messe, potete disporne come meglio credete, solo vi chiedo che siano celebrate da persone che hanno conosciuto mia madre.

Carissimo e incomparabile amico[398],

Dalle vostre parole traspare tutto l'affetto verso di noi e la profonda preoccupazione con cui partecipate alle nostre prove. Sempre di più la situazione, pur non peggiorando, si fa pesante e si acuisce. Il Vescovo, dopo una prima esitazione, sollecitato da mons. Guyrouvet e da suo nipote con l'approvazione dell'abate Lacroix, ha preso posizione. D'altronde ha bisogno di trovare un pretesto per giustificarsi e far ricadere su di noi le dicerie più assurde: "noi, in un giorno stabilito, avremmo inviato pie persone con profetiche minacce di morte al parroco di Saint Claude, ecc., ecc. come anche i soliti ritornelli riguardo al servizio parrocchiale, alla fabbrica, al capitolo. Canonici ostili ogni giorno si inventano una nuova spilorceria. In sacrestia, di fronte agli scolari della Maîtrise (che ci sono molto affezionati), si esprimono, facendo poi ricadere su di noi la responsabilità, in modo da esasperali, ecc., ecc…visto quanto accade sembra necessario che ci allontaniamo da questo luogo. Quasi tutta la popolazione, buona e cattiva, che ci stima, prendendo coscienza in modo istintivo, che ci stanno mettendo alla porta, si preoccupa e si irrita: altra ruggine.
A noi non resta che tacere e aspettare suggerimenti dalla divina Provvidenza. Sto pensando al Dauphiné.[399] La nostra fondazione a Bourbonnais si sta muovendo. Chiedete a Dio le grazie che mi sono necessarie: l'umiltà, la prudenza, la costanza, la fedeltà. In una missiva dell'abate Marquiset, ma idea della sig.ra Ménans, mi vien detto che questa è del parere di mettere il Vescovo al corrente di tutto nel suo incontro fissato per il 13 giugno. Non credo che abbia successo. Si diranno belle parole, si passerà a sterili pretesti, o forse ci si accuserà. Ma ritengo cosa buona che la coscienza cristiana si ribelli e faccia sentire la sua voce. Certe cose non si verificano che in momenti di crisi.
Addio, carissimo e fedele amico; quando mi sarà possibile venire a Sélignac? Ancora non lo so, ma sarà mio pensiero comunicarvelo. Un fraterno e sentito addio in N.S.

Carissimo e sincero amico[400],

Grazie infinite per la delicatezza che nutrite verso di noi! Mi rendo conto che la vostra grande carità vi spingerà ancora una volta ad accollarvi delle spese per venirci incontro: preferirei di no, poiché conoscendo la vostra grande generosità, penso che sareste ben capace di spingervi oltre il consentito. Non abbiamo fatto alcun testamento; non possediamo che alcuni libri donatici da mons. Arbel, quando era ancor in vita. Per il momento cerchiamo di sdebitarci con le messe, rendendo così un servizio per il riposo delle anime di defunti generosi. Mi auguro che possiate venire per discutere insieme riguardo al vostro progetto per gli esercizi. Nel frattempo non mi resta che pregare il buon Dio, perché vi conceda lumi e serenità. Non mi passa neppure per la mente il fatto di stornarvi dal tendere verso la perfezione dell'amore al sacrifico. Desidererei tuttavia discuterne con voi; le lettere non permettono di essere sufficientemente chiari e di non soppesare il pro e il contra. Se potete

---

397 *Saint Claude 02 aprile 1887*
398 *Saint Claude 10 maggio 1890*
399 *Saint Antoine, chiesa illustre, monastero da acquistare*
400 *Saint Claude 03 giugno 18…*

fare un salto, comunicateci la data. In quell'occasione potremo di comune accordo stabilire un incontro con il parroco di Saint Lupicin. Carissimo e fedele amico con fraterno affetto vi saluto.
Avete ragione: non è il caso, e sarebbe anche inutile, richiedere di nuovo il calice.

Carissimo e insostituibile[401] *amico*,

Provo un senso di vergogna perché solo dopo la partenza mi sono ricordato di dovervi soldi per il viaggio. Questa dimenticanza la si deve alle tristi preoccupazioni di questa giornata! Comunicatemi al più presto a quanto ammonta il debito: in tali questioni tra amici, quali siamo, ci vuole schiettezza e semplicità. Ho provato a fare i conti e ritengo di dovervi una trentina di franchi. Comunicatemi al più presto, caro e fedele amico, se è corretto. Posso in tal caso versare il dovuto sul vostro conto all'episcopio? L'annuncio della nostra partenza, appena comunicato, ha fortemente esasperato gli animi. Domani mattina parto per Saint Antoine e Grenoble: mi aspettano. Al mio rientro, penso tra tre o quattro mesi, ti metterò al corrente di tutto. Ritengo che sia opportuno non essere qui al manifestarsi delle prime reazioni. Monsignore non è ancora rientrato. Un sentito addio in Gesù, caro amico e fratello.

Carissimo e insostituibile amico[402],

Caro amico nel mio cuore c'è un'unica preoccupazione: nutrire verso di voi sincero, fraterno amore e riconoscenza. Qui, preso da molteplici impegni, non mi sono reso conto di aver fatto trascorrere molto tempo senza farmi vivo. Sono potuto ritornare nel Jura solamente nel mese di novembre per una breve presenza al Seminario di Lons-le-Saunier, perché senza troppi complimenti, era stato rifiutato ad uno dei miei religiosi un certificato di stato religioso da parte di M. Lacroix (e monsignore). Ho effettuato tre viaggi: il primo, di otto giorni, a Roma, dove penso di recarmi ogni anno per meglio essere al corrente e per non essere dimenticato; il secondo a Parigi per accompagnare dom Paul Benoît, che stava partendo per il Canada con altri due compagni; Dio continua a benedire il loro viaggio. Sarà mio dovere mettervi al corrente di tutto inviandovi delle lettere, non appena mi verranno restituite (le ho prestate a mio cugino H. Boissard); nel terzo viaggio in Svizzera e sulla strada del ritorno da Bourg ho effettuato una capatina a Lons-le-Saunier. Verrò a farvi visita, caro amico; ma solo verso la fine dell'autunno in occasione di un viaggio nel Jura. Nel frattempo non vi sarebbe possibile fare una visita a St Antoine e ai suoi servitori? Sia benedetto Dio per lo spirito di pietà e di pace che concede alla Comunità nelle persone dei suoi cari figli. Il numero va aumentando lentamente e i vuoti lasciati con le partenze per il Canada e per la morte di F. Claude Antoine Brune vengono colmati. I lavori della casa, sempre più accogliente, progrediscono anche se lentamente. Per me, caro amico, solo preghiere; mi sento *sicut uter in pruina*, freddo e arrido verso Dio, così buono e generoso verso di me. Pregate quindi per me, carissimo, vi sono sempre e per sempre vicino in Gesù.

Caro e stimato mons. Decano[403],

Vi comunico di aver appena ricevuto una somma di 150 franchi per gli incendi in Canada. Siamo profondamente commossi per le testimonianze che per la circostanza ci pervengono dalla Diocesi come anche dalla città di St Claude. Il nostro grazie a voi e agli straordinari preti che, rimasti fedeli, hanno preso parte alla vostra riunione. Giovedì 8 dom Léon Dunoyer salperà da Liverpool con

---

[401] *Saint Claude ……1890 (domenica sera)*

[402] *Saint Antoine vigilia della Pentecoste 1891*

[403] *A seguito di questa lettera mons. Fromond invierà un'offerta in Canada per venire incontro alle necessità della comunità a seguito dell'incendio subito. Il p. Economo di Saint Antoine scrisse la lettera che segue, alla quale dom Gréa aggiunse un affettuoso post-scriptum.*

altri due preti e due novizi. Faranno una sosta a Paris e ad Anvers. Di questi un sacerdote solo si recherà da dpm Benoît, mentre gli altri religiosi andranno con dom Léon fonderanno una nuova casa a Lac Nominingue, diocesi di Ottawa. Per favore pregate per questi nostri emigranti. Sono a conoscenza del fatto che anche il Rev.mo P. Superiore ha intenzione di inviarvi una lettera, scusate se sono stato un po' laconico, saluti…ecc.…

fr. L. Ferrey, sacerdote. *C.R.S.M.I. Economo*

Vi farà certamente piacere sapere che si sta stampando l'indice del secondo volume della Storia dell'Abbazia di St Claude. È stata una fortuna l'aver dato alle stampe, prima dell'incendio, il resto del manoscritto. Lo stesso non si è verificato, disgraziatamente, con gli altri 30.000 testi di dom Benoît sulla vita canonicale. Si tratta di una perdita enorme, per non dire irreparabile.

(p.s. di dom Grèa):
carissimo e sincero amico[404],

Ho ritardato la spedizione della lettera di dom Louis per esprimervi personalmente tutta la mia sentita riconoscenza per quello che fate per noi, come anche la profonda riconoscenza per quanto questi bravi e affettuosi amici hanno voluto fare. I Padri del Canada proveranno una viva e profonda commozione nel venir a conoscenza di quanta sincera simpatia i nostri bravi e affettuosi amici nutrono verso di loro; potranno così rendersi conto che le distanze e gli oceani non sono in grado di separare i cuori uniti in Dio. La nostra benedizione, caro amico, e un sincero e fraterno abbraccio in N.S.

Caro insostituibile amico[405],

A voi i miei più sinceri e fraterni saluti. Ardo dal desiderio di incontrarvi ad Arinthod; pensavo questa settimana di farvi una sorpresa, ma studiando l'itinerario del mio viaggio in Svizzera mi sono reso conto che non è possibile. I miei impegni per la festa di Saint Antoine sono tali che difficilmente potrò dedicare tutto il tempo richiesto per la visita a Mannens e a Fribourg. Cercherò di realizzarla in modo tale da non dovervi tornare per l'anno prossimo, tuttavia andando a Pontarlier passerò per Noseroy. Vi fischieranno le orecchie sapendo che continuamente parliamo di voi. Spero sempre di potervi fare visita non appena possibile. Caro e sincero amico, cercate di inserire nel vostro programma annuale una visita a St Antoine, in modo da essermi di grande consolazione in questi anni di vecchio monaco. Potrete così rendervi conto di visu delle abbondanti benedizioni che Dio continuamente riversa su questa cara famiglia spirituale. Tra queste è bene inserire anche l'uscita di tre infedeli. Si tratta certamente di una prova, ma anche di un sollievo. Dio farà in modo che le loro corone non restino vacanti: quest'anno abbiamo avuto dodici professioni.
Straordinarie notizie mi pervengono dalle case in Canada. Addio, carissimo e sincero amico; vi abbraccio di cuore in Gesù.

Carissimo amico[406],

Non sono in grado di stabilire fin da ora in quali giorni potrei assentarmi. Quindi veniteci a trovare (senza dimenticare, tuttavia, di comunicare il giorno della vostra tanto attesa visita per non correre il rischio di non trovarmici). Dopo il ritiro sono previsti anche i tanto attesi arrivi del caro abate Grévy e altrettanto caro parroco di Clairvaux. Forse la vostra venuta si potrebbero far coincidere con la loro. Qui una grande pace. Questa mattina ho incontrato due ragazzi dell'Alsace.

[404] *p.s. di dom Grèa*
[405] *Saint Antoine 06 gennaio 1892*
[406] *St Antoine 10 agosto 1892*

Buone anche dal Canada; sono pochi ma hanno veramente tanto lavoro da fare! Questa mattina abbiamo celebrato Saint Lorenzo in modo solenne. È stato come un ritornare ai bei momenti a Baudin. Non so per quale giorno il caro abate Monnier fisserà la riunione. Cercherò di fare tutto il possibile per esservi, ma sono molto impegnato. Presto dovrete indossare un Camail! Quanto preferisco a queste insegne la nobile e semplice cotta! Era l'unico ornamento dei nostri antenati, quei santi e apostolici chierici che hanno cristianizzato la Francia. Oggi si sta trasformando la Francia, a seguito di una violenta persecuzione, una repubblica. Con questo si arriverà a dire che il matrimonio civile non è un matrimonio e che i vescovi e i parroci ottengono l'investitura dallo Stato. A questo punto è meglio la prigione. Addio, carissimo sincero e fedele amico. Vi bacio in osculo sancto.

Vi sono riconoscente[407]

e profondamente commosso per le affettuose parole rivoltemi con affetto e sincerità. Ho sentito molto la vostra mancanza in occasione della imposizione delle mani e della benedizione abaziale! Ma la distanza fisica certamente non potrà scalfire l'amore che ci unisce nel Cuore adorabile di Gesù, anche se questa ci impedisce di essere vicini e di esprimerci tutto il nostro fraterno e sincero affetto. Ma questa reciproca gioia, carissimo amico, ci sarà concessa quando, come avete promesso, verrete a St Antoine per recuperare tutte le vostre forze. Allora sarà gioia vera per tutti e la vostra permanenza una benedizione. Il povero vescovo di St Claude in questo momento è stato colpito da malattia: che Dio abbia di lui pietà e accetti le pene corporali nel tempo *ut animus salvus fiat in die Domini*! Dio, nella sua materna Provvidenza verso di noi, ha voluto la nascita e lo sviluppo della nostra umile Congregazione. Ha collocato la sua culla vicino alla tomba di St Claude e poi l'ha trasferita a St Antoine. Che St Claude e St Antoine ci proteggano! Carissimo amabile fratello, vi porgo i più sentiti saluti. Faccia Iddio che possiate recuperare tutte le vostre forze per metterle al suo servizio e renda così anche felici coloro che in Lui vi amano. Addio in Gesù.

Mi sarebbe piaciuto[408]

prevenirvi nella testimonianza del reciproco e profondo affetto, ma non è stato così! Le banali faccende di inizio anno, purtroppo, hanno fatto passare in secondo ordine gli affetti tra amici. Ora che tutto è finito, sono libero di venire a voi; vi porgo i miei più cordiali auguri di felicità per il presente e per l'eternità! Che Dio doni la forza di rimanere uniti nelle sofferenze, nelle gioie, nelle tristezze e nella speranza. Che il Sacro Cuore ci conservi uniti nella preghiera. Caro amico, ogni giorno mi ricordo di voi presso il santo altare.

Mi mettete al corrente delle tristezze, delle paure nel vostro ministero parrocchiale, a causa dei pericoli che minano la fede, affievoliscono la divina carità. Fiducia, caro amico e fratello, in Colui che, pur conoscendone la pesantezza, vi ha conferito questo mandato. Con i suoi doni vi sostiene, con voi ne condivide il peso. Non chiede nulla al di sopra delle nostre forze. Non pensate, caro e incomparabile amico di mettervi a riposo, perché cuori fraterni vi aspettano a St Antoine, dove troverete nella pace e nella preghiera quella serenità che Dio concede ai suoi servitori. Quanti missionari terminano il loro lavoro nella solitudine! Questa solitudine voi la troverete qui tra le anime sante e innocenti di questa gioventù che vi ripetono le parole della chiesa nella festa di St Martin: *chorus virginum invitat, mane nobiscum in aeternum*. Addio, caro e insostituibile amico, amatissimo fratello, che conoscete quale tenerezza e riconoscenza ci unisce in Gesù nostra vita.

---

[407] *Saint Antoine 03 gennaio 1896*
[408] *Saint Antoine 23 gennaio 1896*

Carissimo insostituibile amico[409],

In questo momento Dio ha voluto farci provare il peso della sua mano, pur certamente paterna, anche quando sembra voler frenare il nostro zelo e farci, per un periodo, esperimentare la nostra impotenza: *manus Domini tetigit me*, diceva il santo Giobbe, anche quando rassomigliava a Colui che per amore verso di noi, è diventato *vir dolorum*. Carissimo amico e fratello in Gesù, nostro Unico, quanto desidererei essere vicino a voi! Ma in questo momento me lo impedisce l'inizio del nostro ritiro. Caro amico, una volta che vi sarete ripreso dalla malattia avrete certamente bisogno di riposo. Allora verrete a St Antoine, perché non c'è luogo migliore per il vostro cuore e il vostro pieno recupero. Rimanendo nella vostra parrocchia, tra mille preoccupazioni pastorali, non potrete trovare quella serenità di spirito necessaria e adatta per la vostra convalescenza. Permettetemi, caro amico, di insistere e così, dopo tanta preoccupazione per quanto vi è accaduto, avere un momento di grande sollievo. Non c'è bisogno che aggiunga quanto qui tutti proviamo lo stesso desiderio, e per voi innalziamo fervide preghiere a Dio. Grande gioia ha suscitato in me la vostra gradita, affettuosa e sacerdotale missiva. Caro amico, che in questo momento proviate una religiosa indifferenza dinnanzi alla vita e alla morte non è segno di insensibilità, ma di filiale fiducia in Dio e una grazia interiore che vi è di aiuto e consolazione, nel momento in cui la sua mano vi colpisce nel fisico. Un addio sincero, caro incomparabile amico, che amo profondamente in Gesù, nostra vita.

Carissimo ed egregio amico[410],

Come vi sentite ora che le preoccupazioni della Settimana Santa e della Pasqua sono alle spalle? Ci avevate promesso che dopo questi impegni sareste venuto tra noi per un periodo di riposo. È il momento di darci questa gioia. Sarà anche per me un momento di gioia dato il sincero, fraterno e vecchio amore che ci unisce. Nutro sempre in me il desiderio di farvi una sorpresa venendovi a trovare ad Arinthod. La gotta, di cui ho sofferto per quasi tutta la Quaresima fino alla Passione, si è fatta di nuovo sentire il giovedì dopo Pasqua e solo ora sta scomparendo. Caro insostituibile amico, siamo vecchi e dobbiamo rassegnarci a subire gli inconvenienti dell'età. Dio ci concederà ancora la gioia di stare insieme quaggiù, in attesa della festa e dell'incontro nell'eternità. La grande catastrofe di Parigi è lì a ricordarci che le porte dell'eternità possono aprirsi in qualunque momento! Abbiamo Gesù con noi, ma non ne abbiamo sentore: *modicum et videbitis me*. Lo vedremo nell'eternità: *iterun modicum et videbitis me*. Quale gioia! Gaudebit cor vestrum. Come è bello essere sostenuti e consolati da questa verità nei nostri quotidiani impegni. Questo la gente del mondo non lo può conoscere presa come è dalla paura! Addio, caro insostituibile amico, che fraternamente e sinceramente amo in Gesù.

Carissimo e straordinario amico[411],

Vi porgo i miei più sinceri e affettuosi saluti. Che Dio vi doni salute e ci conservi sempre nell'amicizia. Mons. Marpot è passato nell'eternità! Dio faccia sì che la Chiesa di Saint Claude abbia un pastore secondo il suo cuore, un pastore che pensi, si comporti e governi con il senso del soprannaturale! La salvezza del popolo non può essere trovata nel socialismo così detto cristiano, ma nella pratica dei propri doveri e nell'esercizio delle virtù; e i sacerdoti possono convertire, sanare, salvare la società solo per mezzo della santità e non con espedienti moderni. Che Dio ci conceda dei santi: santi vescovi per santi preti e santi preti per un popolo profondamente cristiano. Quando mi sarà dato poter venire ancora da voi? Lo desidero tanto. Andando a Saint Claude per le esequie (per buona educazione mi hanno invitato) mi sarà possibile fare un salto da voi? Non ne sono sicuro; qui

---

[409] *Saint Antoine 07 novembre 1896*
[410] *Saint Antoine 10 maggio 1897*
[411] *Saint Antoine 07 gennaio 1898*

a Saint Antoine sono sempre molto impegnato, ancor più ora per la partenza del padre Maestro dei novizi. Qualora non mi fosse possibile ora, sarà per un'altra volta. Addio, caro insostituibile amico, che fraternamente e sinceramente amo in Gesù.
Qui tutti mi fanno carico di esprimervi il loro affetto e il loro ossequio (soprattutto p. Louis).

Carissimo e straordinario amico[412],

Ardo dal desiderio di venire da voi. Ho molte cose da dirvi riguardo alla Comunità! Ho trascorso tre mesi in Canada e sono rimasto molto edificato e rincuorato dal fervore, dall'amore per la povertà e per i grandi progressi raggiunti. Caro amico, benefattore esimio della Comunità, vi vorrei parlare delle benedizioni che Dio riversa su di noi. Questo ci spinge ad una più grande umiltà, fedeltà e generosità in spirito di sacrificio. Invecchiamo, caro amico e fratello, l'eternità si avvicina e non possiamo illuderci sul breve tempo che da essa ancora ci separa. Oh! Voglia Dio nel suo amore unirci con coloro che abbiamo amato e che ci hanno sostenuto nelle battaglie e nelle fatiche del nostro pellegrinaggio! Vi rimane ancora del tempo per ben operare nella vostra parrocchia di Arinthod già ricca di doni e di nobili iniziative. Io ho un'unica preoccupazione quella di lasciare ai miei figli delle costituzioni del perfettamente completate e definitivamente approvate dalla Santa Sede. Credo che dovrò recarmi ancora una volta a Roma. Pregate, caro figlio, perché lo Spirito Santo illumini la mia mente e orienti la mia penna riguardo al lavoro che ancora mi aspetta per la gloria di Dio e il bene delle anime che mi ha affidate. Molte persone in questo momento indossano la livrea del nostro Ordine. Siamo in 150 di cui 70 professi e 5 conversi. In Canada dom Benoît è il Superiore in due gruppi: l'uno a N.D di Lourdes, diocesi di St Boniface (Manitoba) con 3 parrocchie, 7 preti, 3 diaconi, 3 accoliti, 3 studenti e 6 piccoli-fratelli; l'altro a Nominingue a Nord della Provincia del Quebec, diocesi di Ottawa con 2 parrocchie, 5 preti, 1 diacono, 4 accoliti, 4 studenti e 4 piccoli-fratelli. Si stanno costituendo altre parrocchie e missioni. Caro amico, raccomando tutti alla vostra preghiera. Pregate per me sinceramente a voi unito nella riconoscenza e nell'amore in Gesù nostra Vita.

Insostituibile e fedele amico[413],

Vi porgo, con affetto sincero e riconoscente, i più sinceri e fraterni auguri per il nuovo anno. Il nuovo anno si presenta foriero di minacce per i Religiosi, la Chiesa e i servitori di Dio. Dobbiamo aver paura di Erode? Abbiamo Dio per Maestro, e le prove che permette sono segno della sua potenza e della sua bontà e torneranno a vantaggio delle anime degli eletti. *In pace inidipsum dormiam et requiescam.*
Attualmente a Roma abbiamo una piccola rappresentanza di studenti (due studenti e un sacerdote loro Superiore); è un inizio all'insegna della umiltà. Sono molto stimati. Ci è stato assegnato anche un Card. Protettore nella persona di S. Em. il Card. Vivès, religioso Cappuccino, che ci dimostra grande affabilità. Dio guarda con benevolenza le case in Canada e stanno per essere istituite nuove parrocchie. Non vedo l'ora di comunicarvi tutto direttamente! Solo dopo la mia morte il nostro Istituto conoscerà un grande sviluppo. Invecchio e con timore mi preparo all'incontro; ma nel corso della mia povera vita ho conosciuto l'inesauribile misericordia di Dio. Carissimo amico e fratello in Gesù, rimaniamo uniti in Lui. In Lui ci ritroveremo. Un affettuoso saluti, addio.

Carissimo e straordinario amico[414],

Vi porgo i miei saluti, fraterna e profonda espressione del mio affetto e della mia riconoscenza. Insieme, essendo coetanei, camminiamo verso la meta delle nostre speranze. Se prendiamo in considerazione gli anni ormai trascorsi dobbiamo essere pieni di riconoscenza per i

[412] *Saint Antoine 02 gennaio 1899*
[413] *Saint Antoine 05 gennaio 1900*
[414] *Saint Antoine 29 dicmbre 1900*

tanti benefici, per le tante grazie ricevute, per come la Divina Provvidenza ha vegliato sulla nostra vita, se guardiamo invece al futuro ci sentiamo dolcemente spinti, nella più piena e filiale fiducia, verso quella vita celeste che presto raggiungeremo e che Dio nella sua paterna misericordia ci prepara. Carissimo e sincero amico, abbiamo fatto ritorno a St Claude, nello stesso giorno (il 17? ottobre), giorno del nostro primo arrivo e dell'inizio di una vita all'insegna della liturgia di 35 anni or sono. Sono stato particolarmente colpito da questa coincidenza che mi faceva ritornare alla mente i bei momenti dell'inizio in cui mi sei stato, e certamente continuerai ad esserlo, di grande aiuto. Oggi la mia fiducia è riposta in Dio: pregate per me, per la nostra cara congregazione perché rimanga sempre fedele alla vita di preghiera e di penitenza. Per il futuro ci aspettano persecuzioni, ma Dio che le permette, non ci farà mancare anche sensazionali grazie, causa di gioia in cielo e sulla terra per gli amici di Dio, che nel loro amore, trionfa sulle privazioni e sull'esilio. Vi saluto affettuosamente e fraternamente, caro e fedele amico.

Carissimo e straordinario amico[415],

Anche per quest'anno il torrente dei soprusi sta esaurendosi e colgo l'attimo per venire a voi per esprimere i miei auguri in segno di fedele e riconoscente affetto.
Mi aspetta un anno impegnativo; il mio viaggio di quattro mesi in Canada mi ha stancato più di quel che pensassi. Rientrando in Francia ho dovuto affrontare questioni molto più dolorose delle fatiche per i lunghi spostamenti in America. Ci aspetta l'esilio: ma questo, se rimarremo saldamente fedeli alla nostra vocazione e all'amore in Gesù, ci permetterà di espanderci e di aumentare. Pregate perché tutti possiamo vivere di questa indomita fedeltà. Il resto non conta. Dove andremo? Dove Dio ci indicherà. Penso: alcun in Inghilterra, altri in Italia, altri ancora in America. Badate alla vostra salute, caro, fedele amico e fratello; siamo coetanei; e a coloro che ci stanno vicino sembriamo uomini di altri tempi, in cui la fede, però, delle persone e anche il modo di vivere dei preti era molto più convincente.

Carissimo e straordinario amico[416],

Prima di rispondere alla vostra domanda che affettuosamente e fiduciosamente mi avete posta ho ritenuto bene pensare e pregare. I malanni di cui soffro mi fanno capire che sto invecchiando; sento che il mio fisico sta cedendo, e vi chiedo di restarmi vicino in queste ultime tappe della strada, una volta nati, ci conduce a Dio nell'eternità. Penso che a voi Dio, e la chiedo anche per me, abbia concesso una grande grazia quella di dedicare alcuni anni della vostra vita agli esercizi, alla preghiera, libero da ogni incombenza verso gli uomini e completamente dedito a Dio. Ritengo quindi, caro e meraviglioso amico, che questa libertà di cui già godete, è lo stato di santità di cui mi parlate e nel quale Dio vi invita a camminare. Per le questioni di minore importanza le soluzioni non tarderanno. La messa a punto del vostro progetto non richiede altre priorità. È meglio aspettare l'arrivo della bella stagione. Caro amico dove trascorrere un periodo di riposo santificante e forse già santificato dalle sofferenze che ci potranno essere? Sia ben chiaro tutte le nostre case sono aperte; quanto gradirei avervi vicino in questi ultimi anni della nostra vita pensando al passato scambiarci i nostri pensieri, i nostri desideri e le nostre speranze? So di sognare. Ohimé! Dove saremo tra qualche mese? tutto ci annuncia l'esilio. La situazione solo in un prossimo futuro potrà essere chiarita. Dio, che chiama, vi ispirerà e vi indicherà il luogo del vostro riposo e le mie aspirazioni non devono assolutamente essere di ostacolo ai suoi disegni e alla vostra libertà. Grande è il mio affetto per voi! Addio, caro e esimio amico; continuerò, con affetto filiale e fraterno, a pregare perché Dio vi illumini, vi renda sopportabile il grande sacrificio che un tale cambiamento comporta,

[415] *Abbazia di Saint Antoine – Isère – 17 gennaio 1902*
[416] *Saint Antoine 04 febbraio 1902*

che vi dia lunghi giorni di pace, di luce, di preghiera. Addio, voi sapete quanto vi amo in Gesù, nostra vita, e nostra eterna felicità, che in questa vita possiamo solo pregustare. Mi sta prendendo un forte attacco di gotta. Pregate per me.

Carissimo e sincero amico[417],

con voi, zelante pastore nel servizio divino, mi rallegro, per il dono di un organo che vi è stato fatto. Anche noi ne avremmo bisogno per la grande chiesa di Saint Antoine; ma per il momento meglio non pensarci. Inoltre, caro amico, le suore infermiere vi offrono un prezioso contributo: quante anime vengono salvate per mezzo del ministero di queste sante donne, degna continuatrice delle antiche diaconesse. Per il momento non ho nuove da comunicarvi: dal Canada abbiamo buone notizie; nella persona di mons. Moulins abbiamo perso un nobile e insigne protettore; ma ci auguriamo che il suo successore non sia da meno verso di noi. Altro decesso a Lyon: pregate per questa nobile Chiesa, centro di grandi opere di apostolato, in cui anche noi operiamo. Il defunto Cardinale nutriva un vero e nobile affetto verso di me. Al Seminario di Grenoble i nostri due religiosi, che qui soggiornano a causa della guerra, godono di ogni attenzione. Possono la notte recitare l'ufficio, osservare la Regola; i Direttori si augurano che la loro presenza tra i Seminaristi, che non perdono occasione per esprimere il loro affetto, faccia sorgere altre vocazioni di Canonici regolari. È Dio nella sua bontà che li ha condotti presso di loro. Quanto a me, caro amico, invecchio, come potrete costatare dal mio povero ritratto che, ancora in fase di realizzazione a Aix-en-Provence, vi invierò una volta pronto. Ma per voi, caro e fedele amico in Gesù, e per gli amici il mio cuore non invecchia mai. Pregate per me.

A mons. Pierre Rougerie
(Aix-sur-Vienne – Haute Vienne) ; Parroco a Jurgnac (Haute Vienne)

Carissimo signore ed amico[418],

Ho molto apprezzato e ve ne ringrazio, le informazioni così preziose che avete avuto la bontà di comunicarmi riguardo all'ordine canonicale, forma antica della vita religiosa al servizio delle chiese, modo di vivere aperto anche al clero diocesano. Quanto avete trovato nella diocesi di Limoges è quanto già si viveva nella vallata del Rodano. Tale era anche l'istituto canonico regolare di S. Ruf, nell'Ile de France, quello di Saint Victor, e più a nord quello di Arrouaise, ecc…Vi esprimo anticipatamente la mia riconoscenza per le ulteriori ricerche di cui vorrete mettermi al corrente. Sarà un piacere inviarvi, non appena ne avrò gli esemplari, i miei passati e recenti lavori. A voi, caro mons. ed amico, esprimo i sentimenti di quella santa amicizia che verso di voi nutro, riservatemi un posto nelle vostre preghiere. È un ultimo regalo al sottoscritto, che ormai povero e ammalato vecchio sempre più si avvicina all'eternità. Vi saluto con affetto in Gesù nostra vita.

[417] *Saint Antoine 03 febbraio 1901(?) [certamente prima]*
[418] *N.D. de Sept Fons 3 marzo 1915*

Carissimo signore[419] *e sincero amico*,

Grazie per le consolanti parole che con affetto avete rivolto alla mia povera persona; grazie anche delle vostre preghiere, di cui ho molto bisogno con l'avvicinarsi dell'eternità. Carissimo amico, sono in questo miserevole asilo, in attesa che al più presto si trovi una felice soluzione per l'opera di restaurazione dell'istituto canonicale, un tempo molto diffuso in tutta la cristianità. Mi avete messo al corrente di interessanti studi, e se ne avrete la possibilità, continuate a documentarvi riguardo a questa nobile istituzione, così da favorire la vita religiosa e monastica nel clero diocesano vissuta nella povertà e nella vita comune. Mi congratulo con voi che state per entrare in Seminario, giorni felici e benedetti quelli del noviziato per i ministri della santa chiesa. Abbondanti grazie siano riversate su di voi in questi anni di vita da autentico canonico regolare, vissuta in questa santa comunità santificata dalla regola e dalla vita comune. Nelle vostre preghiere ricordatevi dell'opera che è stata affidata alle mie deboli forze, come anche della mia compassionevole vecchiaia e pregate per una mia santa morte. Vi saluto con profondo affetto in Nostro Signore.

Carissimo e sincero amico[420], (*seminarista*),

La notte scorsa rientrando ho trovato la vostra gradita e affettuosa lettera, che aspettavo per il Natale, festività che ho trascorso nel Jura nell'accogliente chiesa, culla della mia vocazione e della restaurazione dell'istituto dei canonici regolari. Siate, caro amico, felice in questo pio istituto di Saint Sulpice, dove, come voi stesso affermate, avete la grazia di vivere sotto una regola. All'inizio della mia giovinezza clericale, ho trovato assistenza, sostegno e consolazione nell'affetto di santi e amati amici di questa ammirevole e molto amata società di Saint Sulpice. L'opera di resurrezione dell'istituto canonicale, nonostante le prove che deve subire, sostenuta da santi e illustri vescovi e desiderata da molte anime sacerdotali, va verso una piena realizzazione. Affrettiamone la venuta con le nostre preghiere. Sarà l'ora del mio *nunc dimittis*. Vi chiedo di starmi vicino, caro amico, per una mia santa morte, l'eternità infatti si avvicina, e tra quattro settimane compirò 88 anni. Bisogna affrettarsi e avanzare sulla via dell'amore, verso quell'Amore che ci attende e ci chiama. I miei più affettuosi e sinceri saluti in unione di preghiere e di santi propositi.

Carissimo amico[421], [*nel seminario di Limoges*],

Grazie per le cordiali parole che con tanto affetto mi avete rivolte. Prego Dio perché compia la sua volontà su di voi, e porti a compimento, nella santa vocazione, l'opera della vostra santificazione, per la sua gloria, per il bene della santa Chiesa e per la salvezza di molte anime. Per alcune settimane non mi recherò a Sept Fons, ma spero di ritornarvi quanto prima. A Roma la grande impresa della nostra resurrezione subisce ritardi a causa della nomina di un nuovo prefetto alla Sacra Congregazione dei Religiosi; ma Dio che lo permette, mettendo così alla prova la nostra fedeltà, ci vieta di dubitare della realizzazione della sua opera. Vi invio, caro amico, un lavoro sull'istituto canonicale, che oggi molti non conoscono, pubblicato da un mio confratello, il canonico Raux, decano di Amettes, nella diocesi di Arras. Mi auguro che una volta che l'avrete letto con piacere ed interesse lo facciate poi recapitare a quanti riterrete opportuno. In unione di preghiere, caro amico, in queste ore di angoscia per la salvezza della Francia, cioè per la sua conversione e per il trionfo di Dio nella santificazione del popolo cristiano per opera del suo clero sempre più sacrificato. Siatemi di sostegno nel portare a termine la mia lunga vita (88 anni) e ricevete il mio più sentito saluto in Gesù nostra vita.

---

[419] *N.S. de Sept Fons 11 settembre 1915*
[420] *N.S de Sept Fons 18 gennaio 1916*
[421] *Rotalier 16 marzo 1916*

al rev. P. Rougerie, nel seminario di Limoges[422]*,*

Mi congratulo per il dono a voi accordato della professione che state per emettere nello stato della clericatura. La tonsura si differenzia dagli ordini in quanto questi sono conferiti, mentre l'iniziazione alla clericatura, dove il soggetto stesso viene ammesso ad uno stato di vita consacrata per il servizio di Dio e della Chiesa, è simile ad una professione religiosa: il Dominus pars, ecc… pronunciato risuona come un'eco delle parole di San Pietro, capo del santo corpo clericale: "*Ecce nos reliquimus omnia et secuti sumus te*". Questa dottrina la trovate in quel modesto regalo del mio lavoro su "*Le diaconat et les Ordres*" che vi ho inviato. Dottrina che potete riscontrare anche nello studio su "*Les biens ecclésiastiques*" che sarò felice di mandarvi… I canonici regolari fanno parte del clero diocesano, e sono chiamati, nell'osservanza dei voti religiosi, a viverne tutti i santi doveri. Non devono costituire un ordine religioso propriamente detto, come i grandi Istituti Apostolici dei Domenicani e dei Frati Minori, come la gloriosa Compagnia di Gesù, come i moderni Istituti degli Oblati; devono invece effettivamente essere i religiosi dei vescovi, offrendo, all'interno della gerarchia, l'ausilio della vita religiosa, e, nei loro più importanti centri, quello della vita comune, così preziosa ai servitori di Dio. Pregate, caro amico, perché questo antico istituto, come si auspicano illustri vescovi, possa rinascere per il bene della santa chiesa, e, nella piena libertà di risposta alle varie vocazioni, possa offrire l'aiuto dei consigli evangelici agli operari della vigna del Signore che lo desiderano. Pregate per me, caro amico, che a voi, nella gioia e nella speranza, resto vicino per le prossime quattro tempora. Con affetto vi saluto insieme al caro e eccellente confratello Michel.

Rotalier 25/09/1916?

al rev. P. Rougerie, seminarista a Limoges[423]*, carissimo amico*,

Sono appena rientrato da Saint Antoine (Isère) dove, sulla tomba del grande patriarca della vita cenobitica e monastica, ho celebrato il 60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale; anche se pochi i confratelli presenti a causa delle difficoltà del momento; tuttavia l'invisibile comunità delle anime mi era vicina nella preghiera, nei ricordi e nelle speranze. Mi rallegro per le buone notizie comunicatemi; giorni felici quelli del seminario. Giorni di grazie abbondanti e feconde per il futuro su questa terra e per l'eternità. La grande opera che, nella mia debolezza, Dio mi ha chiamato, insieme ai miei confratelli, a realizzare, in cui si trovano unite la vita religiosa e il ministero levitico e sacerdotale, al servizio delle chiese sotto l'autorità dei vescovi, viene oggi ritenuta dai santi vescovi e servitori di Dio necessaria per il bene del popolo di Dio… La vita comune può essere sospesa per gli avvenimenti, le persecuzioni, ma, dal tempo degli Apostoli, la tradizione del distacco religioso: *ecce nos reliquimus omnia*, è stata proposta dai Padri e dai Concili al clero diocesano, sotto l'autorità dei vescovi e nella gerarchia locale delle chiese. Addio, caro amico, la festa della mia vecchiaia appena celebrata, mi deve essere di forte stimolo alla preparazione dell'eternità. Non ne sono lontano. Pregate per me, e vi saluto con affetto in Gesù e nel suo adorabile Cuore.

[422] *Baudin 8 maggio 1916*

[423] *Rotalier 25 settembre 1916?*

LETTERE a mons. BELLET[424]

Carissimo e distinto monsignore[425],

Dopo varie peripezie ho ricevuto la vostra gradita lettera costellata di gentilezze. Non vedo l'ora anch'io di esprimervi di persona il mio grazie e la mia dedizione. Sarà per la settimana prossima. Possa Iddio far ricadere su di voi le sue innumerevoli grazie per il gran bene che fate nei nostri riguardi. La grazia di tutte le grazie che incessantemente chiedo a Dio per voi, è quella che ha fatto a me indegno, la grazia della santa professione religiosa, in cui si vive la serenità, la pace e l'amore continuamente crescente dell'unico Bene. Caro e distinto monsignore, ben sapete che a Saint Antoine voi avete solo amici riconoscenti. Chiedendovi il favore di pregare per me e per loro, il sottoscritto cordialmente vi saluta in Gesù nostra vita.

Caro e distinto monsignore[426],

Non trovo parole per esprimere il mio profondo affetto verso di voi. A Valence mi avete fatto oggetto di tanti favori. Voi mi considerate come un fratello e presto, lo spero, sarete un fratello per tutti i miei figli. Voi che state combattendo la buona battaglia chiedete a me, insignificante testimone, di manifestarvi il mio apprezzamento, insieme a tanti amici della santa chiesa, per i colpi molto efficaci che andate assestando. Sto per partire per Albi, dove mi invitano per organizzare corsi per la formazione clericale. Pregate per me, caro distinto amico, perché abbia lumi per ben pensare e operare. Spero di essere di ritorno per il 10 ottobre, e qui rimanere a lungo. Aspetto con grande interesse una vostra visita. Caro e distinto amico, vi porgo i miei più rispettosi e riconoscenti saluti nel Signore Nostro.

Egregio monsignore[427],

Purtroppo un nuovo sacrificio per il nostro caro fr. Marie Edouard. E non sarà l'ultimo, dato che la salute della figlia non porta a sperare che un altro ancor più doloroso gli verrà risparmiato. Non ho ritenuto opportuno mandarlo alle esequie, di cui non conosce neppure la data. Ha bisogno di rimanere tranquillo e sereno in noviziato, e la sua presenza avrebbe sorpreso non poco coloro che sanno quanto le anime di coloro che entrano nella vita religiosa hanno bisogno di vivere in solitudine. Dovrà prendere parte alla riunione di famiglia? Mi auguro che questo gli venga risparmiato! Non vediamo l'ora, esimio monsignore, di avervi tra noi. Voi che siete sempre così gentile con noi. Voi che la settimana scorsa siete stato così gentile con me. Sono molto dispiaciuto di essermene andato così in fretta senza aver avuto il tempo di salutare il signor Ulisse Chevalier, con cui mi ero intrattenuto poco, pensando di aver a mia disposizione più tempo che invece, l'inflessibile orario ferroviario, non mi ha concesso. Non sono stato capace di manifestargli la mia simpatia, la mia venerazione e riconoscenza. Addio, distinto monsignore, e a domani; qui tutti sono in gioiosa attesa della vostra visita. Un affettuoso saluto in Gesù, nostra vera vita.

---

[424] Protonotario apostolico, originario della diocesi di Grenoble, che risiedeva a La Teppe vicino a Tain (Drôme). Cf Vernet, Vie de dom Gréa, p. 258.

[425] *Châtel Montagne 18 giugno 1895*

[426] *Saint Antoine 29 settembre 1895*

[427] *Saint Antoine 2 dicembre 1895*

Caro monsignore[428] *e incomparabile amico*,

Non vedo l'ora di manifestarvi personalmente, dato il grande affetto e la tanta riconoscenza che vi devo, quale gioia susciti in me il buon esito del vostro bellissimo libro. Questo sta a dimostrare come risponda alle profonde attese di tutti i cattolici; tutti si stupivano vedendo come le tesi più infamanti avevano via libera e non incontravano resistenza alcuna. Il silenzio di morte che sembrava incoraggiare l'iniziativa dei becchini delle nostre più care tradizioni, rattristava e preoccupava le anime. I nemici di queste tradizioni approfittando di questo silenzio diventavano sempre più insolenti. Voi avete ridato slancio alla chiesa di Francia e così meritato le larghe benedizioni dei santi apostoli e martiri della nostra Francia. Purtroppo il vostro arrivo a Saint Antoine sarà rinviato di un mese e questo ci rattrista. Dobbiamo anche rinviare il viaggio a Aix en Provence? Oppure vi avete rinunciato e dovrò quindi andarci da solo senza aspettarvi, carissimo monsignore? Le festività natalizie, quelle di San Giovanni e dei Santi Innocenti sono state veramente belle; voi eravate forse assente! Eravate presente nei nostri cuori e nel nostro rimpianto. Vi sentiamo ormai così parte di noi che la vostra assenza rende tristi le nostre feste. Non merito le tante belle considerazioni che avete espresso su di me. Spetta invece a me ritenere la vostra amicizia un dono di Dio. Questa grazia concessami dalla vostra grande magnanimità è fonte di gioia nella mia vecchiaia; mi fa ringiovanire; mi fa ritrovare quella giovinezza di spirito che in noi non deve mai venir meno. Affettuosi saluti, monsignore, e lascio a voi immaginare quale grande affetto Dio ha messo nel mio cuore in Gesù nostra vera vita.

Distinto e caro monsignore[429],

Non vedo e non vediamo l'ora di averla tra noi! Questo avverrà quindi il 17, già a gennaio e per questa settimana abbiamo dovuto rinunciarvi perché preso dai santi e utili lavori; questo non ha fatto che accrescere il nostro desiderio e il giorno della vostra presenza risulterà quindi più gradito e pieno di gioia. Come già sapete non prenderò parte alla festa per il vescovo di Grenoble, evento che avrebbe potuto anticipare il gradito momento del nostro incontro; mi limiterò a scrivergli una lettera, conoscendo quanto ci tiene a simili attenzioni. Qui il parroco di Saint Antoine è affetto da un grave e forte dolore all'orecchio destro che gli procura un gran dolore e sembra che sia solo l'inizio di un periodo con versamento di sangue e congestione. Ho scritto, seguendo i vostri consigli, al signor Veuillot; vi mando la brutta copia che ho conservato. Ho scritto al generale de Vaulgrenant perché faccia sì che il caro signor d'Argeval cambi regimento. Mi ha risposto adducendo motivi così validi a cui non ho potuto fare obiezioni; vi metterò al corrente di tutto. Mi dispiace di non essere riuscito ad ottenere questo favore per questo caro, rispettabile e gentile ufficiale, e per la sua famiglia che gode della nostra simpatia. Carissimo e spettabile monsignore, addio e presto avrò la gioia di dichiararvi personalmente la nostra dedizione e il mio profondo, rispettoso e riconoscente affetto.

Carissimo monsignore[430],

Grande gioia ha suscito in noi l'annuncio di una vostra prossima venuta. Allegria che si aggiunge a quella della Pasqua. Il nostro povero fr. Edmond è veramente desolato, ma nello stesso tempo sereno per i particolari così edificanti di questa santa morte. Se ne va, anche se la nostra quaresima non sembra pesargli troppo; tuttavia temo che più che accettare il nostro modo di vivere, lo tollera; apprezza l'abito e le cose esterne, ma lo spirito? Le umiliazioni dell'obbedienza? Gli

[428] *Saint Antoine 29 dicembre 1895*
[429] *Saint Antoine 3 febbraio 1896*
[430] *Saint Antoine 27 marzo 1896*

inconvenienti della carità nella vita comune? Non sembra che abbia le idee chiare e temo per il suo futuro; credo che sogni una vita semplice senza dover pensare agli altri e per conseguenza lontano da preoccupazioni. Si tratta di una questione senza dubbio difficile. Non c'è dubbio alcuno che desidera essere ammesso e che si sforza in vista di questo; ma in seguito? Preghiamo e aspettiamo. Il povero signor D(ucherne) non è stato molto credibile nella sua risposta; e la vostra nuova edizione non troverà difficoltà ad essere accettata da gente ragionevole. Tuttavia mi auguro che non si ceda prima di vedere i risvolti e ritengo la lettera che il signor Pevrossien(?) mi vuol attribuire troppo vicina al suo stile. Abbiamo a che fare con un uomo veramente privo di coscienza e che non si rende neppure conto della sua impertinenza. Penso che se ne potrebbe meglio accorgere, se la si sottolineasse senza mezzi termini. Sembra che una Semaine Religieuse dei Pirenei abbia pubblicato la lettera che il signor Guerard voleva invece apparisse nel l'Univers. Gli si deve rispondere? Potrei riprendere più o meno il testo che ho inviato al signor Veuillot; ma credo che sarebbe meglio far sì che questa lontana eco del signor Ducherne si perda nel nulla. Pur ritenendo che sia bene prendere posizione in vostro favore per evitare che vi si accusi di auto-difesa credo che sia opportuno non servirsi della Semaine de Valence troppo a voi favorevole. Certo la firma del signor Perroissier vi servirà da copertura, ma il signor D. potrebbe aver buon gioco per farne un uso del tutto contrario; e, non potendovi rispondere, se la prenderebbe con la Semaine de Valence; ogni occasione è buona per affermare la propria personalità, preferendole agli argomenti. Cosa più che comoda, ma voi potreste dargli fastidio rimanendo sul piano della pura retorica. Concludendo, caro e distinto monsignore, non ho nessuna intenzione di frapporre ostacoli all'entusiasmo di coloro che combattono la buona battaglia. È necessario che nell'esercito della verità militino giovani e anziani. Tutto mi fa ritenere che sia ormai vecchio e che non abbia né la competenza né il diritto di dare consigli ai giovani, anche se ancora giovane nello spirito. Nutro verso di voi un grande affetto, come anche, fate il piacere di dirglielo, verso il caro e distinto signor Perrossier che apprezzo molto per quello che pensa di fare in mia difesa. Se non mi importasse di dire al signor D. e ai suoi amici, qualora si presentasse l'occasione, che non ho nulla a vedere con la lettera, chiederei di sopprimere l'ultima frase troppo personale, come anche farei notare che coloro che aprirono la tomba di Santa Maddalena erano dei paleografi di questa tempra. Forse non sarebbe più opportuno eliminare la stessa lettera? Sono stato più che lungo, caro e distinto monsignore, ma veramente desideroso di discutere con voi e felice per il trionfo della verità per mezzo della vostra penna, come anche di esprimervi il mio profondo e riconoscente affetto.

Carissimo monsignore[431],

Le affettuose parole non possono che essere frutto del vostro affetto; certamente, se Dio, allontanandomi dalla nostra culla di Saint Claude, ha tagliato nella mia vita radici che sembravano così profonde, era per trapiantare l'albero in una terra di benedizione, e concedermi, in un'età in cui non nascono più amicizie, affetti che mi hanno portato a vivere come una nuova giovinezza. Voi siete, caro e distinto monsignore, questo dolce padre e sostegno per i nostri cuori che Dio mi ha inviato in questa terra che invece di un esilio, è divenuta come una nuova patria. Grazie infinite! A noi spetta ora condividere sempre più le nostre idee, i nostri desideri, le nostre difficoltà e le nostre iniziative in forza di quell'ardore e legame del santo e dolce amore che Dio ha suscitato nei nostri cuori. Monsignor Déchelette in questo momento non trova nessuno a cui affidare il luogo così interessante che quel testone di Philippone non ha voluto accettare. Ne ha parlato, ma invano, all'arcivescovo di Lyon. Attualmente le ordinazioni in questa diocesi, una volta numerose, vanno diminuendo. Vedrò di prendere contatto con il seminario di Lons-le-Saunier, della diocesi di Saint Claude; mi auguro di aver più fortuna! Alla fine troveremo qualcuno. Dobbiamo tuttavia essere grati a Dio che non ha permesso di affidare questa missione al povero Philippone il quale si è mostrato

[431] *Saint Antoine 23 giugno 1896*

ben al disotto delle nostre aspettative, in quanto privo di buon senso e di modo di comportarsi. Non vedo l'ora, caro e distinto monsignore di vedervi, di ascoltarvi, e di porgervi i miei più sinceri, cordiali e affettuosi saluti in Gesù nostra vita.
I nostri migranti (dom Marie Augustin e tre suoi giovani compagni) si trovano ora in mezzo al vasto oceano. Pregate, caro monsignore, per loro e per me.

Carissimo e distinto monsignore[432],

È senza dubbio il vostro grande affetto che vi spinge a interessarvi della mia povera persona in un momento di dolorosa prova. Il bravo fr. Ubald che Dio ha chiamato a sé era una delle persone più sante che abbia conosciuto. Quando è entrato in comunità aveva 11 anni e durante i 9 anni della sua permanenza si è comportato in modo ineccepibile. Mai una mancanza volontaria. Era di una umiltà e di una dolcezza a tutta prova; con una purezza ammirevole aveva trascorso il periodo del servizio militare senza fare esperienza della malizia ivi presente. Giovedì scorso, alla testa di un piccolo gruppo che stava ritornando da una passeggiata, sentendosi stanco si rifiutò per obbedienza e per rispetto della regola di firmarsi presso la casa parrocchiale di Saint Etienne; oltrepassato da poco il paese si sentì venir meno, e accasciatosi ebbe solo il tempo di recitare l'atto di contrizione; furono le sue ultime parole; venne soccorso, ma non riusciva a deglutire neppure una goccia di elisir; trasportato nella casa parrocchiale dom Victor se ne prese cura e gli impartì l'assoluzione e l'estrema unzione; dopo un'agonia di due ore passò a miglior vita, cioè in Dio. Non feci in tempo ad accogliere il suo ultimo respiro; lascio a voi immaginare il nostro avvilimento. Ma anche quali motivi di consolazione per il ricordo di così nobile virtù che profumava il nostro monastero. Tutti i suoi confratelli mi confessarono che non potevano pensare a lui senza un sentimento di serena consolazione. Dio lo ha chiamato a Sé per donarmi un intercessore e un aiuto in questi ultimi anni della mia vita e di governo delle persone che mi ha affidato. Possa il candore di questo giglio che non è stato mai macchiato intercedere per le mie tante sozzure e ottenermi perdono e misericordia. La morte di dom Pacaud è stata una liberazione. Le spaventose piaghe in cancrena ne avevano avvelenato il sangue. Già da due o tre mesi si stava preparando alla morte che aspettava con ammirevole coraggio. I santi propositi non sono mai venuti meno e si è preparato con grande serenità ad accettarla. Con il rapido sopraggiungere dell'ultima crisi, e dopo aver ricevuto nella mattinata la comunione, con grande serenità, ha ricevuto l'estrema unzione; ben presto è entrato in una pacata agonia che è durata fino alla sera. Anche per lui, come per tutti i nostri religiosi, abbiamo offerto santi sacrifici e preghiere. La mamma, che è molto provata, suscita grande compassione. *Vere vidua est et desolata*: la solitudine è la pesante croce e grazia per le vedove. Non vedo l'ora di vedervi e di essere con voi, caro e distinto amico. Aspettare fino alla festa di Sant'Agostino è veramente molto. Sarò felice di accogliere il vostro bel libro, che cresce simile ad un nobile ragazzo nella casa paterna. Tutti qui vi manifestano la loro venerazione, il loro affetto e la loro riconoscenza. Il superiore del seminario di Grenoble ieri ci ha tranquillizzato sullo stato di salute dell'esimio dom Duport, migliorato per l'aria di montagna. Dio ne sia benedetto! Addio, distinto monsignore; che ben conoscete il grande affetto che nutro verso di voi in Gesù l'unica e vera vita.

Distinto monsignore[433],

Mi dispiace di non esser potuto venire. Stavo per realizzarlo la settimana scorsa, ma ho dovuto accompagnare a Lyon quattro miei figli che partivano per il Canada, e purtroppo, a causa di un ritardo, non ho fatto in tempo a prendere l'unico treno che mi avrebbe portato da voi. È necessario che mi decida a fuggire per volare da voi per rallegrarmi della vostra convalescenza, per

[432] *Saint Antoine 17 luglio 1896*
[433] *Saint Antoine 2 novembre 1896*

ringraziare dei tanti doni che stanno rendendo il povero abate di Saint Antoine un ricco prelato, per dichiararvi il mio dolce e profondo affetto. Oggi su La Verité viene pubblicato un lungo e interessantissimo articolo di monsignor Arbellot sul vostro bel libro, sul vostro vittorioso e vendicativo libro. Così come le denunce di Ducherne sui violenti attacchi di cui viene fatto oggetto, sulla negligenza dei vescovi che non proteggono la loro suscettibilità contro i suoi detrattori, fanno bella figura sotto la penna dell'offensore dei Santi. Non potendo venire da voi, caro e distinto amico, provo debolmente a discolparmi per la forzata assenza con queste semplici righe. Nel mio cuore potete leggere quale dolce, riconoscente, rispettoso e profondo affetto è presente, come anche quello di dom Alexandre e gli altri che sono qui. Provate ad immaginare la grande gioia di dom Alexandre leggendo monsignor Arbellot.
Un grazie anche a monsignor Adrien, alla vostra segretaria, al parroco che mi hanno tenuto informato sulla vostra salute nei momenti di inquietudine.

Stimatissimo monsignore[434] *e impareggiabile amico*,

Di ritorno da Grenoble dove ho assistito alla festa di monsignor Fava, ho trovato la prodigalità della vostra carità verso questo povero abate di Saint Antoine. Ma, stimato monsignore, non posso permettere che vi priviate in questo modo delle vostre insegne, voi, che combattete per l'onore della chiesa e dei santi. Consideriamo, per favore, caro monsignore, le nostre due prelature come un'unica prelatura in modo che tutto sia in comune. Io userò i vostri beni e voi a vostra volta i miei cioè gli oggetti che i genitori e i parenti desiderano, secondo quanto si sente dire, offrirci. Quale piacere nel mettere in comune i simboli d'onore offertici dalla chiesa, come a sua volta i nostri spiriti hanno condiviso, in forza del dolce legame che ci unisce, i pensieri, i desideri, le aspirazioni, le preghiere, gli affetti. Non potete immaginare quanto sia preoccupato per la prova che sta minando la vostra salute. Quanto desidererei prender parte alla vostra solitudine. Rimaniamo uniti, caro distinto amico, nel Cuore di Colui che è l'unico nostro amore. Ben sapete quanto vi voglia bene in Lui.

Distinto e caro monsignore[435],

Nell'uscire da San Pietro ho ricevuto, insieme al dono, frutto della vostra grande carità, le parole che il vostro cuore ha voluto rivolgermi. Vi ringrazio e vi benedico, caro e insostituibile amico, per tutto il bene che fate ai poveri canonici regolari, che volete considerare quali vostri confratelli. Ho già avuto un colloquio con il padre Strozzi; in questi giorni incontrerò anche il nuovo segretario dei Riti, che ha preso il posto di mons. Tripepi. Stando a quanto sono riuscito a sapere la vostra presenza a Roma, una volta fatta la relazione, sarà assolutamente necessaria. Ci sono questioni che non possono essere risolte che di persona e con un insieme di chiarificazioni, che è possibile dare solo a voce, sulla base di obiezioni dovute ad una giurisdizione che non ha nulla di immutabile, almeno stando a quanto mi assicura dom Strozzi. Mi recherò dal segretario dei Riti per preparare la strada e sapere da lui quali i punti che avranno bisogno di essere difesi. So che l'esimio monsignor Adrien è presso di voi favorirci. Permettetemi di esprimergli tutto il nostro affetto e la nostra deferente gratitudine. A voi, incomparabile amico, i miei più cordiali e devoti saluti in Gesù nostra vita. La cerimonia è stata bella, ma è durate circa un'ora e mezza a causa delle troppe lungaggini.

[434] *Saint Antoine 19 novembre 1896*
[435] *Roma 27 maggio 1897*

Carissimo monsignore[436] *e incomparabile amico*,

Vi sono molto riconoscente per i vostri favori. Vi preoccupate per i poveri disastrati di Voiron, e volete che anch'io ne condivida merito e riconoscenza davanti agli uomini. Davanti a Dio il merito spetta soltanto a voi e non trovo parole per dirvi a nome mio e dei miei confratelli quanto la vostra delicata generosità ci sia gradita. Siamo poveri, ma un po' vergognosi, perché il mondo ci considera ricchi, nonostante gli obblighi derivanti dalla scelta. Con estrema e delicata astuzia avete attribuito a noi l'onore che solo spetta a voi. ogni giorno costato nuovi segni del vostro affetto e non so come esservene grato. Non ci resta che pregare. Possano le nostre preghiere per voi essere così ferventi e fedeli da poter ripagare il nostro debito. Ho ricevuto il gradito biglietto d'invito da parte del superiore della trappa, in cui al suo aggiunge il vostro invito per la festa di Saint Vincent de Paul. Non mi resta che accettare per la gioia di trascorre con voi dolci momenti. Permettetemi di esprimere i miei più grati e riconoscenti saluti a monsignor Adrien che estendo anche a voi in Gesù nostra vita.

Carissimo e distinto monsignore[437],

Ho un forte desiderio di vedervi e di parlarvi. Mi sarebbe piaciuto accondiscendere al vostro gentile invito per il 4 novembre, ma questa sera inizieremo i nostri esercizi spirituali predicati dal rev. p. Desurmont, e quindi in questi giorni non mi è dato assentarmi. Ma mi unirò a voi nell'ossequio al vescovo di Valence. Porgetegli, per favore, i miei più sinceri saluti. Sarebbe opportuno che ci incontrassimo dopo gli esercizi spirituali. Mi piacerebbe andare a vedere la scuola apostolica che i Gesuiti hanno aperta a Valentin. Per l'occasione potrò venire da voi a Teppe. Addio, caro e sincero amico, vi ricordo con grande affetto nella preghiera.
Stento a credere, stimato monsignore, che cattive intenzioni da parte di preti abbiano a che fare con questi ritardi, e che la lentezza degli uffici e anche l'indegna mano della direzione del culto di prendere provvedimenti là dove dovrebbe tacere (in certi posti piace farsi attendere per atteggiarsi a maestri) riescano a chiarire. A noi, stimato amico, non resta che fare la volontà di Dio e rimanere nel suo amore. Un ulteriore sincero saluto.

Carissimo monsignore[438] *e incomparabile amico*,

Finalmente ho fatto il viaggio al Sud in circostanze dolorose, mentre per il suo affetto mi augurava di farne un momento di vera e prolungata festa d'amicizia. Sono appena rientrato a Saint Antoine, e solo con il pensiero e l'affetto potrò venire all'appuntamento che gentilmente mi avevate proposto. Fatevi mio interprete, caro amico, presso monsignor Adrien, il parroco di Vizille, il monsignore di Gallien. Tornendo da Aix sono stato a Grenoble per presiedere all'ordinazione di un mio giovane religioso. Ho potuto constatare che il vescovo sta abbastanza bene, anche se convinto che la cosa migliore sia quella di lasciare; questo a seguito, secondo lui, della vostra lettera troppo perentoria. Ho cercato, come dice monsignor Rey, di chiarire il tutto con grande soddisfazione dello stesso monsignore, dei suoi vicari generali e di tutto il suo seguito. Aspettiamo che il nostro assurdo parlamento faccia silenzio per poi riprendere la questione. Nel frattempo scriverò al vescovo di Evreux e mi auguro che la setta per puntiglio non rifiuti al vescovo di Grenoble questo aiuto di cui ha estremo bisogno. Sono rimasto molto edificato di quanta virtù, fede, costanza ho trovato nell'infelice famiglia di Henri Boissard; la vedova e i figli sono degni di lui. Distinto monsignore, avrete modo di compiacervi nel vedere una famiglia così cristiana, in questi giorni di celeste gioia che già da quaggiù compensano i giorni di lacrime e di lutti. Presentate il mio saluto ai coniugi

[436] *Saint Antoine 16 giugno 1897*
[437] *Saint Antoine 2 novembre 1897*
[438] *Saint Antoine 20 dicembre 1897*

d'Aryeval, ai loro figli, al novello prete a cui chiedo la carità di una preghiera. Mi auguro che ben presto venga a Saint Antoine. Voi stesso, rientrando, non potreste fare una capatina, almeno rapida, a Saint Antoine? Abbiamo tante cose di cui parlare! Un affettuoso saluto, distinto amico, che ben conoscete quale grande affetto nutro verso di voi in Colui su cui si fonda la nostra profonda unione, contro la quale neppure la morte nulla può.

Carissimo ed esimio amico[439],

Sia fatta sempre la santa e amabile volontà di Dio! Anch'io penso che l'istanza porterà ad una soluzione inadeguata. Ma la lettera del ministro è priva di ogni buon senso. Quale rapporto ci può essere tra le funzioni parrocchiali anteriori o altro e a chi è rivolta l'istanza? Non sto nella pelle sapendo che lunedì ci saremmo incontrati a Valence, ma dato che i vicari generali a nome del capitolo mi hanno invitano a Saint Claude per partecipare alle esequie del defunto vescovo, dovrò purtroppo annullare l'incontro fissato con voi. Sarà per il mese di febbraio. Tanti saluti e auguri, che estendo anche al caro monsignor Adrien. In allegato la risposta del vescovo d'Evreux che ho ricevuto questa mattina. Ormai non serve più.

Distinto e carissimo monsignore[440],

Non so come ringraziarvi per le vostre gradite parole! Fate veramente bene a ricordarmi, tra le prove dell'anno appena trascorso, la parola di Dio: *si essetis de mundo, mundus diligeret quod suum esset, si me persecuti sunt et vos persequentur*. Anche perché in Canada ho potuto rendermi conto degli incoraggianti progressi. Quindi sempre e dovunque dai nostri cuori e dalle nostre labbra si elevi il nostro ringraziamento. Tra gli innumerevoli doni che ci ha concesso devo mettere al primo posto l'aiuto da parte di amici sinceri e in modo particolare la vostra persona, caro e distinto monsignore. Possa Iddio colmarvi delle sue benedizioni per tutto il bene che ci fate! Debito che da soli non possiamo estinguere. Carissimo ed esimio benefattore, a voi i più sinceri auguri per il nuovo anno; estendeteli, per favore, anche all'esimio monsignor Adrien; mi piacerebbe accompagnarvi nel viaggio verso Sud, ma le mie tante lunghe assenze durante l'anno mi vietano, per quanto possibile, di fare nuovi viaggi. I miei confratelli si sono appena installati a la Bocca e non ho avuto ancora la possibilità di rendermi conto della loro situazione e del loro operare. L'anno prossimo, a Dio piacendo, mi recherò nel loro priorato. Per il momento, distinto monsignore, vi sarei grato, se potete, di una vostra visita che servirebbe loro di incoraggiamento in questo nuovo inizio. Scusatemi se la mia richiesta dovesse sembrare indiscreta! So infatti che almeno per il momento non si trovano molto bene e non dispongano di uno spazio sufficiente. Mi farebbe oltremodo piacere vedervi a Saint Antoine! Vedete di fare in modo che la vostra permanenza sia alquanto lunga. Portate con voi monsignor Adrien e l'esimio suo nipote. Posto ne abbiamo e non potremo che gioire per la loro gradita presenza. Dom Alexandre che verrà da voi la settimana prossima avanzerà le stesse richieste. È estremamente felice della vostra domanda di aiutarvi per le vostre importanti e utili ricerche. Addio, distinto monsignore, vi saluto porgendovi i miei più riconoscenti e fraterni auguri, vostro in Gesù.

Carissimo e distinto monsignore[441],

Troppo tempo è passato dall'ultima vostra visita. Non vi sarebbe possibile venire a Saint Antoine quanto prima? Sono prigioniero di un attacco di gotta, anche se i dolori non sono troppo forti. Qui la vita continua senza grandi novità e il nostro pensiero va continuamente agli amici. Abbiamo bisogno delle loro preghiere. Avete avuto la gentilezza di far visita ai nostri confratelli di

[439] *Saint Antoine 8 gennaio 1898*
[440] *Saint Antoine 3 gennaio 1899*
[441] *Saint Antoine 2 marzo 1899*

La Bocca; non vedo l'ora di conoscere da voi come si sono organizzati e se la gente li stima. Come state? Siete stato voi a pronunciare l'elogio funebre di monsignor Jacquemin? Io non sono potuto venire a causa di un attacco di gotta il giorno prima. Carissimo distinto amico, non aspettate la mia morte per rendermi lo stesso onore, ma fate dono della vostra affettuosa presenza a questo povero vecchio abate di Saint Antoine, che sempre pensa a voi. Addio, stimato amico e caro monsignore, a cui porgo i più cordiali, fraterni e riconoscenti saluti.
Il distinto arcivescovo lazarista, vostro ospite, mi aveva promesso di venire da noi, non vi sarebbe possibile venire insieme?

Distinto e carissimo monsignore[442],

Un sentito grazie per le anticipazioni che gentilmente mi avete date riguardo al prossimo vescovo di Grenoble. Questa diocesi ha bisogno di un prelato capace di mettere a frutto le sue grandi qualità. D'altronde tutte le diocesi hanno bisogno di vescovi santi, pieni di spirito di fede e di lumi soprannaturali. Il combattimento si annuncia violento e questo è da preferirsi ad una lenta consunzione. Mi fa piacere sapere che verrete insieme all'esimio parroco. Mi auguro che possiate portare con voi anche il bravo ragazzo Dufresne e il suo amico, figlio del suo professore, di cui il bravo sacerdote che ci ha accompagnato a Vienne, mi ha parlato. Per questi ragazzi si tratterà di rivivere i bei momenti delle feste liturgiche e per fr. Foisset e il sottoscritto un momento di gioia perché l'uno potrà rivedere il proprio cugino e l'altro un vecchio amico il dottor Dufresne. Conto anche sulla presenza di dom Jean Baptiste, abate di Sept Fonts. Mi ha assicurato che verrà per la prossima solennità. Oggi gli ho scritto perché mi comunichi l'ora dell'arrivo e delle funzioni. A presto, distinto e caro monsignore; un sincero grazie per tutte le vostre cortesie. Fate il piacere di dire al parroco che sarà il ben venuto tra noi.

Distinto e caro monsignore[443],

Colgo l'occasione dell'amichevole ospitalità da voi gentilmente concessa a dom Alexandre per porgervi i miei più cordiali, rispettosi e riconoscenti auguri per il nuovo anno. Anno foriero di minacce, ma anche anno giubilare pieno di grazie e di benedizioni; noi sappiamo che prove, permesse e ponderate dalla saggezza e bontà di Dio, si cambieranno in benedizioni: diligentibus Deum cooperabuntur in bonum. All'inizio di gennaio desidero far visita, insieme a fr. Théophile, alla signora Dufresne. Per l'occasione passerò anche da voi per esprimervi personalmente i miei più sentiti e cordiali saluti. Da Roma, dove i nostri giovani sono stimati, aiutati e protetti, mi giungono buone notizie. Permettetemi di esprimere anche all'esimio monsignor Adrien (che non si vede più a Saint Antoine, dove è molto stimato) e al suo brillante nipote i miei auguri. Addio, caro monsignore, e di nuovo tanti auguri per il nuovo anno.
Ben sapete in quale stato versi dom Sabatier. Dobbiamo salvare quest'anima. Preghiamo perché nell'umiltà raggiunga la piena serenità.

Caro e distinto monsignore[444],

Cordiali auguri per il nuovo anno, inizio di un nuovo secolo. Si respira aria di nuove minacce; ma per la chiesa le persecuzioni sono una salvezza. Herode può procurare a Gesù Bambino una nuova corona di Santi Innocenti, ma nulla può contro Colui che perseguita. Quando avrò il piacere di vedervi a Saint Antoine? Fatemi questo grande piacere. Raccomando alle vostre preghiere la nostra fondazione a Saint Claude. È stata la nostra culla e con piacere ci ritorniamo per ripristinare

[442] *Saint Antoine 3 dicembre 1899*
[443] *20 dicembre 1899*
[444] *26 dicembre 1900*

le nostre sante regole e la grande vita liturgica. Addio, stimato monsignore, che con grande affetto saluto in Gesù nostra vita.

Carissimo e distinto monsignore[445],

Grazie di cuore per il vostro graditissimo intervento in favore di dom Hippolyte Dijon. Appena avrò il libro scriverò a Arbois de Jubinville; scriverò anche a monsignor Debisle che, come spero, sosterrà d'Arbois. Con gioia apprendo che il mese prossimo ci farete dono della vostra gradita visita. Qui troverete anche dom Benoît Paul a cui ho imposto di passare l'inverno in Europa e che è partito dal Canada due giorni or sono; oggi dovrebbe arrivare a Liverpool. Dove andiamo? Dio ci proteggerà e ci sta mandando segnali della sua protezione che non vedo l'ora di farvi conoscere. Le notizie che giungono da Roma sono allarmanti, si profila a breve scadenza una sede vacante per la Santa Sede. In questi giorni di pericolo di guerra sociale, di dichiarata persecuzione contro quello che è cattolico, d'incertezza su quanto sta scuotendo il mondo intero, dobbiamo essere pronti per un pieno e filiale abbandono nelle mani di Dio nostro Padre. Addio, stimato e caro amico, a cui esprimo il mio più sincero e riconoscente saluto in Gesù nostra vita.

Monsignore e stimato amico[446],

Vengo a voi per porgervi i miei più sentiti e affettuosi auguri per il nuovo anno, su cui gravitano le minacce dell'inferno. Pregate per noi perché ci sia dato rispondere alla grazia dell'eventuale persecuzione, rimanendo fedeli alla nostra santa vocazione. Forse tra non molto con San Paolo dovremo ripetere: *adhuc instabiles sumus; maledicimus et benedicimus, persecutionem patimus et sustinemus*. Possa l'amore di Gesù essere la nostra luce e forza: *in his omnibus superamus propter eum qui dilexit nos*. Dove dirigeremo i nostri passi? Forse in Inghilterra. Dovrò presto andare in Spagna; nonostante che in qualche città ci siano delle sommosse, questo paese, che non ha per noi un grande interesse e dove le crisi locali rimangono tali, offre, sembra, una sicura e gentile ospitalità ai religiosi. Quando sarà il momento, Dio ci mostrerà la strada da intraprendere, e, stando alla sua promessa, ci aprirà città ospitali al posto di quelle che ci hanno rifiutato. Ho un grande desiderio di vedervi per parlare con voi di tanti importanti argomenti. Avete letto l'ultimo libro dell'abate Maignen: *le nouveau catholicisme*? Si tratta di un libro ben documentato sui pericoli della fede, scritto male, ma istruttivo e, in uno stile contemporaneo e anche suggestivo. Hélas! quale episcopato ci dovremo aspettare! Il vescovo di Dijon ha proibito ai due padri Doliet(?), benedettini di Solesmes, figli di uno dei più significativi cattolici di Dijon, che erano andati a far visita al padre che partiva per l'esilio, di celebrare la messa in tutte le chiese pubbliche di Dijon. I vescovi inglesi di Enrico VIII non erano così solerti per la schiavitù e il tradimento. Addio, caro e stimato amico; auguri cordiali e sinceri anche a monsignor Adrien, e a voi vero amico in Gesù nostra vita.

Stimato amico e caro monsignore[447],

In questo momento della nostra agonia le vostre gradite parole sono fonte di conforto e di serenità. Dio ha voluto che questa tribolazione prevista si abbattesse nell'ora imprevista ma santificatrice della Settimana Santa, in modo che il pensiero della passione del nostro Salvatore ci sia di aiuto e mitighi il sacrificio. Fra quattro giorni dovremo lasciare questa casa, le cui pareti per dodici anni sono state impregnate dalle lagrime, dalle preghiere, dalle attività e anche dalle lagrime preziose per la santa morte di coloro che ci hanno lasciato per il Cielo. Pensiamo di partire mercoledì prossimo; io partirò dopodomani lunedì, poiché desidero andare nel Jura prima di ricongiungermi

[445] *Saint Antoine 22 ottobre 1901*
[446] *Saint Antoine 6 gennaio 1902*
[447] *Saint Antoine, sabato santo 1903*

ai miei confratelli nel loro viaggio verso l'esilio. Non mi resta che aprirvi il mio cuore perché possiate leggervi quanto grande sia il mio affetto per voi. La promessa di venirci a far visita nel nostro nuovo asilo mi conforta molto poiché in voi rivedremo e rivivremo i momenti di affetto e di simpatia vissuti nel Dauphiné. Addio, stimato amico, pregate per me in questo momento della prova perché mi sia dato di adorare e amare la santa volontà di Dio oltremodo buono e amabile.

Caro e distinto monsignore[448],

Sono molto dispiaciuto di non poter assecondare il vostro desiderio. Non siamo ancora riusciti a organizzarci nella nuova casa. L'intera biblioteca si trova in una specie di scantinato, in una quarantina di casse senza indicazioni del contenuto. Gli operai sono lenti come quelli in Francia. Non disponiamo di luoghi dove aprire le casse e collocare i libri. Le casse sono accatastate alla rinfusa. Siamo terribilmente penalizzati, io stesso, che sto dando corsi di teologia ad alcuni giovani religiosi, non posso fornire loro neppure i testi più necessari. A questo dovete aggiungere che una parte della biblioteca è ancora in Svizzera (una quindicina di casse). La cosa peggiore è aver perso la lista del contenuto delle casse. Avendola avremmo potuto fare delle ricerche, che invece non ci è dato effettuare. Non vedo possibilità di soluzione prima di un mese o due. State tranquillo, appena mi sarà possibile mi darò da fare per inviarvi i libri che desiderate e soprattutto le due opere che più desiderate. Ritengo che a Grenoble siano più severi poiché non prestano libri, mentre meno se ne riscontra alla biblioteca nazionale. In attesa di tempi migliori, perché non provate a sollecitarli amichevolmente? L'abate Grospelier, che si trova sul posto, non potrebbe venirvi incontro e procurarvi i testi di cui avete bisogno? Povera Francia! Credo che il periodo di crisi iniziato si protrarrà per un secolo. Un secolo è trascorso dall'aggressione protestante e l'abiura di Henri IV, e altrettanto ci vorrà forse (non sono un profeta) da questa lotta contro l'ateismo e il suo sbocco nel sociale cioè nel socialismo. Ci saranno, senza dubbio alti e bassi; ma credo che sia bene non farsi illusioni: non bisogna contare su una soluzione rapida e definitiva. Sono ormai vecchio e la fine di questa vita si avvicina; prevedo che le nuove generazioni dovranno affrontare grosse battaglie. Dovranno munirsi di molto coraggio e abnegazione. Le vocazioni sacerdotali non offriranno riparo, ma persecuzioni. Addio, caro e stimato monsignore, con ansia siamo in attesa di una vostra visita. Per il mio povero cuore, gettato nella tempesta proprio nell'età del riposo, sarà una vera benedizione. I miei più sinceri e cordiali saluti.

Stimato e caro monsignore[449],

Chissà quali pensieri vi sono passati per la testa a causa del mio silenzio. La vostra lettera in data 7 ottobre mi viene consegnata in questo momento. Sono appena rientrato da un lungo viaggio in Belgio, dove ho predicato gli esercizi spirituali ai Benedettini di Maredsous, fatto visita a dom Pothier e ai rifugiati di Saint Woodville e di Glanfeuil, poi in Inghilterra e in Scozia dove dopo alcuni giorni passati con i confratelli di Dumfries che mi aspettavano per la solita visita sono andato a Londra. Sono rimasto veramente edificato per le tante iniziative cattoliche in questa nobile nazione. Il vescovo di Westmister mi ha accolto con grande simpatia. Mi sono gustato una bella e veramente devota esecuzioni di canti religiosi nella navata della cattedrale, aperta al pubblico. Buona parte di questa società sta tentando un profondo avvicinamento alla chiesa cattolica. Stessa gentilezza anche nell'antica cattedrale di Canterbury, testimone del martirio di Saint Thomas, dove ogni anno (da tre anni) i cattolici si recano processionalmente per venerare il luogo dove riposano le sue spoglie e dove il decano del capitolo anglicano li accoglie con tutti gli onori e lui stesso li accompagna sul luogo della devozione. Tutto ciò se è di consolazione per i cattolici, non lo è però per i Francesi:

[448] *Andora Stazione 30 giugno 1903*
[449] *Andora Stazione 3 novembre 1903*

bel contrasto! Carissimo e distinto amico, tornando ho trovato le cose come le avevo lasciate alla partenza. Le nostre scarse finanze non ci hanno ancora permesso di trasferire la nostra cappella né di allestire una biblioteca. I nostri libri sono ancora nelle casse ammassate nello scantinato. Cosa fare? Non so come fare per venire in vostro aiuto e sarebbe stato più opportuno mettere da parte i volumi a Saint Antoine. L'imballaggio è stato in angustia temporum e quel che è peggio è andata persa la lista dei libri nella casse, lista senza dubbio incompleta, ma che poteva orientare nella ricerca. Questa situazione è una sofferenza anche per noi. Ho delle ricerche già avviate che purtroppo non posso portare a termine, inoltre non posso documentare le mie povere conferenze sull'istituto canonicale, sui chierici e sulla liturgia per i miei confratelli. Ho intenzione di fare una novena a Sant'Antonio di Padova (ne so qualcosa per esperienza); fatela con me e poi proverò ad aprire qualche cassa a caso (sono quaranta). È una pazzia, ma i santi vengono in aiuto agli insensati. Addio, stimato e caro monsignore, pregate per questo povero vecchio esiliato che né l'età né la distanza possono separare dalla vostra cara persona così indulgente con me. Vi aspetto. La vostra prossima visita sarà fonte di grande gioia. Addio in Colui che è la nostra vita.
Penso di recarmi a Roma verso la fine di maggio; ho bisogno della benedizione del santo e gentile pontefice, che continua l'opera di Pio IX.

Stimato e caro monsignore[450],

Tra qualche giorno partirò per Roma. Mi ricorderò di voi. Ritornerò dopo una quindicina di giorni e solo allora potrò continuare la difficile ricerca tra le innumerevoli casse nello scantinato. Forse, (almeno me lo auguro) la mia assenza mi porterà fortuna. Per qual motivo l'abate Grospellier, che ha libero accesso alla biblioteca di Grenoble, non viene in vostro soccorso procurandovi tutto quello di cui avete bisogno? Da parte nostra, pur nelle malaugurate condizioni in cui versiamo, cercheremo di fare tutto il possibile. Carissimo e distinto monsignore, l'annuncio della vostra visita in gennaio mi rende veramente felice. Con voi mi sembrerà di essere nella lontana patria e mi ricorderò dei giorni felici. Viva Iddio! Ogni prova è salutare; ci distacca dalla terra e ci richiama il cielo. A voi e al caro monsignore Adrien, sempre il benvenuto tra noi, chiedo di pregare per me. Cordiali e fraterni saluti in Gesù nostra vita.
Con le teorie di monsignor Loisy si sta diffondendo una terribile eresia. Il kantismo introducendosi nei seminari verrà ad unirsi all'americanismo e gli opuscoli di monsignor Duchesne e di Morin. Tutti questi tentativi hanno un unico e dichiarato intento quello di dare di buona lena l'assalto al soprannaturale e al divino. Scusatemi, caro monsignore e stimato amico, per la fretta e lo stile precipitoso in exstremis di questo biglietto.

Carissimo e stimato monsignore[451],

Seguendo l'usanza romana vengo ad augurarvi in attesa del nuovo anno: buone feste di Natale. Sono tornato da Roma dieci giorni fa; posso veramente affermare di essere felice e edificato per la nostra fervente comunità di studenti. Si sta organizzando una casa in Roma che promette bene; per ora vi sono setti giovani studenti romani. Ho avuto la grazia di andare in udienza da S. Santità Pio X, uomo di santità e di bontà. Mi ha ricevuto con paterna affabilità, mi ha fatto sedere accanto a lui e siccome era il momento dell'Angelus mi ha invitato a recitarlo insieme. Ci ha esortato, secondo lo spirito del nostro istituto, ad essere uomini di preghiera e di penitenza. Si sta dando da fare per la rinascita del canto religioso. Prima di partire per Roma, caro e stimato monsignore, ho fatto aprire e controllare (cosa non certo semplice, ma alla fine ci si è riusciti) tutte le casse di libri (più di quaranta); abbiamo potuto recuperare molti dei vostri libri e ne stiamo curando la spedizione.

[450] *Andora Stazione 16 novembre 1903*
[451] *Andora Stazione 19 dicembre 1903*

Ma *l'armonial* non c'è, potrebbe essere in qualche cassa di quelle che ho spedito a Saint Maurice nel Valais o presso mio nipote nel Jura. Le due spedizioni sono più o meno della stessa portata di quella per qui. Mi dispiace di non poter soddisfare pienamente il vostro desiderio. Non vedo altra soluzione se non quella di invitare monsignor Grospellier di mettersi a vostra disposizione per le ricerche servendosi della biblioteca di Grenoble in cui può accedere liberamente. Carissimo monsignore, l'ora della vostra promessa visita si avvicina; non posso che gioirne; sarà per me come un raggio di sole della mia patria, un raggio migliore di quello del sole della costa azzurra, alquanto pallido quest'anno. Povera Francia! *Foris pugnae*, persecuzione sempre più violenta; *intus timores*, la spaventosa eresia del naturalismo e del razionalismo che sta prendendo il giovane clero e diffondendosi anche tra la gioventù così detta intelligente. Mi auguro che il grave pericolo, come mi diceva il cardinal Richard, della persecuzione venga combattuto con una solenne condanna di monsignor Loisy. È ormai giunto il momento che Roma lanci i suoi fulmini e illumini i cristiani. Tutte queste scuole nemiche del soprannaturale vanno a braccetto e si sostengono: i nemici della santità nella storia, gli amici dell'americanismo nel presente, i nemici della rivelazione e della istituzione divina nella chiesa, gli apostoli del socialismo cristiano, questi nemici al posto della ricerca dell'eternità divina hanno come obiettivo del cristianesimo il sogno di una felicità terrena. Tutto questo mondo all'unisono va all'assalto dell'antica fede, dell'antica semplicità cristiana, cioè all'assalto del soprannaturale sempre e dovunque, in ogni dove restringendo il suo campo e il suo regno, *diminutae sunt veritates.* Addio, stimato monsignore, ricordatevi presso l'amato presepe di questo sincero e fedele amico in Gesù nostra vita.

Caro e distinto monsignore[452],

Il sapere che presto verrete da noi mi riempie di gioia in mezzo agli assilli di questo momento, momento di incertezza per i nostri priorati da risolvere entro il 4 marzo, momento di incertezza riguardo ai mezzi da adottare. Viva Iddio! Anche se ci dovessero privarci di tutto, la sua Divina Provvidenza non ci abbandonerà; ecco quello che l'apostolo diceva ai primi cristiani: *rapinam bonorum vestrorum cun guadio sustinuistis*. Questa beatitudine vale anche per noi dato che le ricchezze del cielo non si ottengono se non a prezzo di privazioni e la persecuzione, che ci priva sì dei nostri beni, ma non delle nostre vite, ci porta a condividere un'umile parte di un martirio imperfetto. Ci stiamo dando da fare per rivendicare i nostri diritti presso la Compagnia riguardo ai vostri libri, e ci auguriamo che presto vi vengano restituiti. Qui godiamo di pace e libertà; ma penso che presto la persecuzione arriverà anche in Italia. Nelle scuole, dove l'insegnamento della religione è ridotto al minimo, corre il rischio di venir soppresso, mentre la propaganda socialista sta riservando per questo bravo popolo, ancora pacifico portatore di antiche tradizioni della religione e della pace sociale, dolorose sorprese. Gli angeli delle nazioni lontane ci chiamano; possa Iddio concederci belle e numerose vocazioni! Addio, stimato monsignore, a voi il mio più sincero e cordiale saluto. Porgete i miei saluti anche all'esimio monsignor Adrien, che sarò felice di accogliere. Vi allego una mia lettera da consegnare a monsignor Lang… come risposta alla sua molto gradita.

Carissimo e stimato monsignore[453],

Provo imbarazzo per la situazione procuratavi dalla nostra fuga. Dom Germain, ha fatto tutto il possibile, per trovare i vostri libri nelle casse dell'esilio. Farò effettuare nuove ricerche, sperando in risultati migliori. Vedremo. Peccato che non abbiate messo da parte tutti i vostri libri, quando siete venuto a Saint Claude con monsignor Ulysse Chevalier per decidere quali conservare e non spedire con i nostri. Dom Germain ha aveva fatto delle annotazioni, che ora però non trova più, su

[452] *Andora Stazione 18 gennaio 1904*
[453] *Andora Stazione 6 febbraio 1904*

liste preparate prima della partenza e su appunti relativamente vecchi, tutti anteriori alla partenza. Cercate, caro stimato amico, di non tacciarlo di mancanza di buone volontà e di sincerità. Sono certo della sua correttezza. Nella vostra prossima visita, che sarà per me fonte di gioia e di conforto, potreste personalmente rendervi conto della situazione e delle sue difficoltà. In questi ultimi giorni ci siamo resi conto del pericolo che una parte della casse correvano a causa dell'umidità del luogo in cui si trovano. Ne apriremo alcune e il contenuto lo ammucchieremo nelle nostre stanze. Questo ci permetterà di avviare nuove ricerche. In ogni caso mi darò da fare perché il canonico Baurban possa mettere a vostra disposizione il materiale che si trova a Saint Maurice. Dopo ciò non mi resta che assumermi la responsabilità di ciò che è andato perduto durante questa terribile trasmigrazione; in queste circostanze dobbiamo leggervi anche strane misteriose disposizioni; è la terza volta che ne faccio esperienza (vi sembra ragionevole che un grosso cuscino si sia potuto sciogliere al sole della persecuzione senza lasciare traccia?). stimato monsignore, viva Iddio! La persecuzione contribuirà alla diffusione, ma nella misura in cui si rimarrà fedeli in tutto. Anch'io come voi penso che questa crisi, più spaventosa perché più subdolamente preparata, diverrà, secondo il disegno di Dio, un mezzo per rinnovare nel popolo lo spirito apostolico cioè lo spirito di povertà, di preghiera e di penitenza nel clero. Questo sarà il prezzo che la chiesa dovrà pagare per recuperare la sua giovinezza. Il protestantesimo e le guerre di religione del XVI° secolo, nonostante le sue devastazioni, hanno portato alla fine della laicizzazione del clero beneficiario dell'episcopato nella parrocchia e ha riportato la santità nella gerarchia; la rivoluzione ha abolito il regime beneficiario: la nuova persecuzione riporterà l'amore per la povertà e la vita comune nel clero e attraverso questo clero rinnovato da soprannaturale, lo spirito di penitenza cristiano nel popolo dei fedeli. Dio permette il male perché ne scaturisca un bene maggiore. Preghiamo tuttavia perché questi giorni siano abbreviati per il pericolo delle anime e della perdita di una gran parte di loro. Queste crisi a volte sono lunghe: dalla diffusione del protestantesimo in Francia all'abiura di Enrico IV sono trascorsi 100 anni; ci vorrà un tempo così lungo per l'affermarsi dei nuovi costumi tra i chierici e nel popolo cristiano? Questo Dio solo lo sa, ma credo che stiamo vivendo un tempo che, tra momenti di pace e di violenze, avrà una durata capace di fiaccare le nostre speranze se ci venisse rivelata. Non sono un profeta e spero di sbagliarmi. Dio può sempre fare *verbum abbreviatum*. Caro monsignore, a voi i miei più cordiali e sinceri saluti. Porgeteli anche a monsignor Adrien.

Carissimo e stimato monsignore[454],

Ho fretta di mettervi al corrente di una decisione appena maturata e che con tutta probabilità renderà inutile e impossibile ogni ricerca anche a Saint Maurice. Ho deciso di trasportare qui le casse che si trovano a Saint Maurice. In queste si trova l'intera patrologia e i concili, di cui non posso più ulteriormente privarmi. Apriremo queste casse e potremo vedere se in esse vi sono i libri che desiderate, se siano stati messi in queste (ma ne dubito se penso a quando sono state chiuse). Dom Germain lascerà Andora per una nuova destinazione. Farò ancora una volta aprire le casse; hélas! veramente una spaventosa confusione. Questa la conseguenza della persecuzione. Se avrete la bontà di venire presto tra noi, sarete voi stesso a occuparvi della ricerca. Continuo a dispiacermi per il fatto che non vi siate ripreso i vostri libri al momento della vostra venuta a Saint Antoine, e per non aver allora fornito la lista di cui disponiamo ora. Confusione alla partenza, confusione all'arrivo per le deplorevoli condizioni in mancanza di una biblioteca. Tra queste due confusioni solo assurdità e difficoltà. Caro e stimato monsignore, beata eternità in cui non dovremo più temere vicissitudini che Dio per farci distaccare da tutto ciò che è transitorio. Caritas non excidit, la santa amicizia che ci unisce non è soggetta al tempo, ma appartiene all'eternità. Un affettuoso e cordiale saluto in Gesù nostra vita.

---

[454] *Andora Stazione 13 febbraio 1904*

Carissimo monsignore[455],

È veramente da molto tempo che non ricevo vostre nuove. Dalle lontane terre del mio esilio vi grido che non mi è possibile dimenticare i vostri favori, i vostri benefici e che anche se l'età mi avvicina sempre più all'eternità tuttavia in me non diminuiscono l'amicizia di cui Dio mi ha fatto grazia. Auguri per il nuovo anno. Erode dall'ipocrisia è arrivato all'ira. Cosa ci riserverà questo nuovo anno? credo che la persecuzione raggiungerà il suo culmine e che ci saranno prigioni e martiri. La nostra povera Francia, colpevole perché si è scelta il governo che l'opprime, non potrà essere riscattata che dagli eroici sacrifici dei servitori di Dio. Dalla tranquillità del mio esilio provo invidia per coloro che combattono sui campi di battaglia. Dio ci tiene lontani dalla tempesta. La Santa Sede ci ha inviati nel profondo Perù oltre le Ande per ricostruire una chiesa ormai deteriorata. Già da oltre un anno dom Marie Augustin Delaroche colà si dà da fare con altri quattro bravi religiosi. Appena rientrato è partito per Roma per esporre le tante difficoltà e speranze di questa lontana missione. Caro e distinto monsignore, nonché vero amico, avete forse rinunciato del tutto alle vostre visite durante l'inverno sulle coste del Mediterraneo, insieme al caro monsignore Adrien? Mi auguro sempre di rivedervi. Più alle strette che non a Saint Claude, tuttavia per gli amici cari e per i benefattori un tetto si trova. Un ricordo e un saluto a dom Adrien e per voi, carissimo monsignore, un cordiale e quanto mai riconoscente ed affettuoso saluto.
Termino aggiungendo un saluto al nostro caro ragazzo, nostro primogenito fr. Remy

Stimato monsignore[456] *e carissimo amico*,

Non so come ringraziarvi per il sostegno e il conforto che trovo in voi nelle prove che sto attraversando in questi ultimi giorni della mia vita terrena. L'eternità è vicina, mi sto preparando a celebrare il 60° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Questo il 21 c.m. a Saint Antoine, qui convocato dal gentile invito rivoltomi dal vescovo di Grenoble, insieme ad alcuni miei figli e confratelli fedeli ed altri che nonostante le difficoltà della guerra potranno venire. Mi auguro, stimato e caro monsignore, che mi sarò dato di avervi vicino ancora una volta su questa terra per tale occasione; vi sarà possibile venire a Saint Antoine? Abbiamo veramente tante cose di cui parlare. Il disegno di Dio si compirà: l'esimio cardinale di Lyon che aveva tanto a cuore la nostra resurrezione come anche il suo valido contributo a Roma viene a cadere a causa della sua morte. Consegna a Colui che lo ha chiamato la causa che aveva perorato dinnanzi al suo vicario. Ho disposto che la sua supplica e alcune delle sue lettere riservate, quali cimeli di famiglia, vengano stampati. Vi spedisco questo prezioso documento. Stimatissimo monsignore, pregate per me perché mi sia dato di ben terminare la mia lunga corsa e raggiungere coloro ai quali ancora sopravvivo, che mi aspettano e mi chiamano. Anche l'ora della resurrezione dell'istituto scoccherà e anche se potrò vederne solo l'aurora, questa sarà quella del mio *nunc dimittis*. Stimato monsignore, un affettuoso e sincero saluto.
Qualora non mi fosse concesso vedervi a Saint Antoine, caro stimato, farò tutto il possibile per incontrarvi alla Teppe.

Stimato monsignore[457] *e amico*,

Nell'avvicinarsi del mio 89° compleanno, che sarà fra qualche giorno, non posso fare a meno del vostro sostegno e conforto. Pregate per me perché mi sia dato concludere, in grazia di Dio e nella fedeltà, questi ultimi giorni che mi sono concessi prima di concludere il mio viaggio verso il riposo eterno. Mi sia concesso, nonostante le mie debolezze e le mie mancanze, pronunciare il mio grazie: *cursum cunsummavi, bonum certamen certavi, fidem servavi*. Il combattimento continua

[455] *Andora Stazione 28 dicembre 1906*
[456] *Rotalier 11 settembre 1914*
[457] *Rotalier 25 febbraio 1916*

anche durante la vecchiaia. Devo difendere l'opera che è stata la vocazione di tutta la mia vita, opera approvata e certificata da tanti segni divini durante mezzo secolo. Dio permette che questa opera della resurrezione dell'istituto canonicale, cioè della vita religiosa e monastica aperta anche clero diocesano e dedito alla pastorale, in questi ultimi anni e dopo un meraviglioso sviluppo che neppure le persecuzioni esterne non avevano potuto arrestare, ora attraversi una strana prova, che vi espongo nel *mémoire* che ho presentato alla Sacra Congregazione dei religiosi e dei vescovi e al suo prefetto. Adesso il Cardinal Sevin si sta interessando perché la nostra causa, che ha l'appoggio e il consenso di S.E. il cardinal Mercier (ha voluto conoscermi di persona e sono stato suo ospite per alcuni giorni) e diversi illustri vescovi francesi, abbia ad affermarsi. Mi tornano in mente le parole profondamente simpatiche del vostro apostolico vescovo di Valence. Questa nobile causa, che ha così validi protettori su questa terra, ora ha in cielo un nuovo protettore nella persona di dom Paul Benoît, il più ammirevole tra i miei figli, che Dio ha chiamato a Sé appena venuto dal Canada per offrirmi il suo aiuto in Europa e a Roma. Nobile per dottrina, penitenza, apostolato ora è per noi un intercessore e la sua morte, invece di disperdere la comunità di religiosi in Canada, ha favorito la loro santa e promettente unione. Vi invio, stimato monsignore, il foglietto illustrativo che un amico del seminario di Lons-le-Saunir gli ha dedicato. Mi permetto di mandarvi, stimato amico, un track sull'istituto dei canonici regolari, che i nostri contemporanei non conoscono, e di farsi omaggio dell'ultimo mio lavoro della mia vecchiaia, di una penna che si rompe e di un cuore il cui affetto non si deteriora. Addio, carissimo monsignore e insostituibile amico, a cui porgo i miei più cordiali saluti in Colui che è la nostra vita e dona la vita al di là del tempo alle sante amicizie, in cui eternamente vivono.[458]
Con grande interesse ricevo e leggo Le bulletin de la Societé d'Archeologie de la Drône. Grazie infinite.

Carissimo monsignore[459] *e incomparabile amico*,

Prendo sinceramente parte al vostro dolore di affezionatissimo amico la separazione per la morte di monsignor Adrien, così bravo, affabile, pio, umile e affettuoso. Siete stato il suo sostegno per più di quarant'anni lungo il cammino fino a Dio, condotto nella serenità, nell'accettazione senza mormorazione né rimpianto della prova per la sua cagionevole salute. Voi eravate per lui più di un amico, eravate padre, formavate una sola famiglia, e punto di riferimento per l'affetto, per la saggezza e per la gradita e fedele dedizione. Ora riposa in Dio e a Lui esprime la sua riconoscenza per voi e per la grande inestimabile grazia del dono che Dio stesso gli ha fatto per la vostra santa e caritatevole sollecitudine. Per voi, caro stimato amico, si viene a creare un vuoto e un'assenza che fagocita una parte del passato. Hélas! anch'io ho vissuto l'esperienza di certe separazioni e di certi avvenimenti lungo il corso della vita terrena e che segnano le tappe di dolorose separazioni. Caro amico, altri infatti dovrebbero essere ora al mio posto: dom Paul Benoît, esimio servitore di Dio e innamorato dell'ideale dell'istituto canonicale; l'eminentissimo e nobile cardinale di Lyon, che si era impegnato per la sua restaurazione. Viva Iddio! Che chiamando a Sé per la ricompensa coloro di cui si serviva per i suoi disegni, se ne riserva la realizzazione. Sono certo che non ci ha ingannato riguardo alla nostra vocazione, garantita da segni inconfutabili della sua santa volontà e dalle più significative approvazioni della santa chiesa e dei suoi più illustri e santi servitori. L'aurora della nostra rinascita sta per apparire e sarà questa l'ora del mio *nunc dimittis*. Aiutatemi, stimato e fedele amico, a prepararmi all'eternità ormai così vicina. Un cordiale saluto in forza dell'affetto che mi unisce a voi in unità di intenti, aspirazioni e preghiera.

---

[458] *"Addieu, bien cher Monseigneur et incomparable ami, recevez l'expression impuissante de mon attachement en Celui qui est la vie et donne la vie au delà du temps aux affections dont Il est le lien éternel".*
[459] *Rotalier 31 luglio 1916*

Vi invio, caro amico, alcune riflessioni sull'istituto canonicale. Riflessioni del mio confratello dom Raux (Regula Parvula) che vive nell'istituto Saint Benoît Labre nella diocesi d'Arras, di cui ne è il direttore. Vi ho aggiunto una nota riguardo ai punti essenziali dell'istituto. Vi allego anche una nota riservata agli amici riguardante la vita e la morte del nipote di dom Paul Benoît (Paul Benoît junior), religioso esemplare, morto vittima delle nostre difficoltà. Suo zio dom Paul Benoît che ne ha curato la stesura, moriva mentre veniva data alle stampe. S.E. il cardinal Sevin ne ha conservato degli esemplari non destinati alla pubblicazione.

Domenica Laetare ….
Carissimo stimato amico[460],

Poiché non ci è dato scambiarci i saluti a viva voce non ci resta che affidarne una pallida e debole eco allo scritto. Questa lettera, cosa degna di lode, è espressione di anime devote. Mai permetterò che la pietà venga continuamente messa alla berlina: c'è in essa come un istinto divino, un discernimento e come un intuito per il nutrimento dello spirito che proviene da cause profonde e che è propria di queste anime; è un sentire della verità che la scienza distrugge; i saggi umili (grazie a Dio ce ne sano) hanno questo sentire; sono per edificare e non si servono della loro gloria per distruggere. Credo che la cosa migliore sia di non rispondere alle insolenze di monsignor D. Non ragiona anche perché non ha nulla da replicare; per esempio perché coloro che sono venuti in possesso dell'atto (charte) di Sainte Magdeleine dovrebbero essere necessariamente gente addestrata a leggere il corsivo ferruginoso che non crea difficoltà a mons. D. (mi complimento con lui, poiché si è davanti ad un talento senza precedenti all'Ecole des Chartes. Jules Tardif che ne ha lette tante non trovava la cosa facile). Addio, carissimo stimato monsignore, senza dubbio siete al corrente che il vescovo di Valence sarà vostro ospite il 14 aprile. Anche noi verremo per festeggiarlo. Un saluto sincero e cordiale in Nostro Signore.

[460] *Domenica Laetare ….*